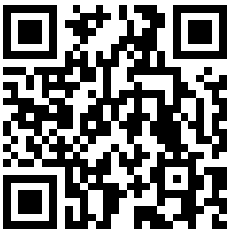
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

KAIS. KÖN. HOF- BIBLIOTHEK
395.131-C
PERIOD.

Digitized by Google

232. H. 5.

Digitized by Google

ÖNB
+Z299856804
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE

II

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA R. MARUCELLIANA DI FIRENZE

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

ANNO II — VOLUME II

393131-C.

FIRENZE
TIP. DI G. CARNESECCHI E FIGLI
Piazza d'Arno
—
1889

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.

N.° 13-14-15 1889 GENNAIO-MARZO

LA BIBLIOTECA DEI CANONICI REGOLARI DI S. SALVATORE IN BOLOGNA

PER LUDOVICO FRATI SOTTOBIBLIOTECARIO DELLA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

Un recente e pregevolissimo lavoro bibliografico[1] mi porge occasione di raccogliere alcune notizie delle principali vicende alle quali andò soggetta la ricca collezione di manoscritti della Biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore, la quale non fu ai giorni nostri affatto dispersa, come si afferma dai signori G. Fumagalli e G. Ottino, ma forma tuttora il principale ornamento della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Il più antico documento che riguarda cotesta biblioteca risale, per quel ch'io so, al 1322, nel qual anno fu compilato ai 24 di maggio un *Inventario de' beni mobili del Monastero di S. Maria di Reno e S. Salvatore* dal notaro Francesco Mascheroni, conservatoci da Monsign. Pietro Tioli nel vol. XIII (p. 361) delle sue *Miscellanee erudite.*[2] Ne riferisco la sola parte che riguarda l'inventario dei libri.

« In Christi nomine amen. Anno eiusdem MCCCXXII, Ind. V, die XXIV maij religiosus et honestus vir dominus Gratiolus Prior Ecclesiarum S. M. de Reno et S. Salvatoris Bonon. Ecclesiarum invicem unitarum sciens se teneri ad confectionem inventarii omnium rerum mobilium dictarum Ecclesiarum secundum formam constitutionum D. Bon. Episcopi et Episcopalis Bononiensis Curiae super hoc editam, dixit se invenisse infrascriptas res in dictis Ecclesiis: In primis unam Bibiam veteris testamenti; item unum Umiliarium; item unum alium Umiliarium; item unum alium Umiliarium; item unum alium Umiliarium; item unum Passionarium antiquum; item tertiam partem unius Breviarii; item unum Antiphonarium de nocte; item medietatem unius Antiphonarii de nocte; item unum Antiphonarium de die; item unum Missale; item unum Salterium; item unum Pistolarium antiquum; item unum Antiphonarium festivum de die; item unum Processionarium; item duo Capitularia; item Regula et Ordo offitii; item unum librum mortuorum; item unum testum Evangeliorum lineum et argenteum; item unum Umiliarium; item unum alium Umiliarium; item unum alium Passionarium; item Expositiones Evangeliorum; item Epistolae Pauli; item partem unius Bibie novae; item unum Ysidorum; item unam cronicham; item triginta tria privilegia bullata bulla papali; etc ».

Più particolareggiato di questo è l'inventario fatto il 14 giugno 1429 e pubblicato da Gio. Grisostomo Trombelli,[1] nel quale sono registrate trentasei opere con qualche notizia anche delle loro rilegature in cuojo bianco, rosso, verde e azzurro. Insieme con molte opere di teologia e con Messali, Antifonarj e Salterj vi si trova *unum Ovidium majorem cum fundellis corii albi, unam summam Mamotrecti et Confessionis in papiro coperta corio rubeo, unum Bedam copertum corio albo, unum librum de vita Patrum antiquum, etc.*

Al P. Pellegrino Fabretti bolognese si deve la lode di avere arricchito il suo convento di molte e preziosissime opere specialmente manoscritte. Egli recossi più volte a Venezia, ove acquistò non pochi codici greci, latini ed ebraici, fra i quali

[1] Bibliotheca Bibliographica Italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia, compilato da G. Ottino e G. Fumagalli. (Roma, Loreto Pasqualucci, 1889, in 8°).

[2] Il documento fu trascritto dal Tioli da un foglio membranaceo che aveva in testa la segnatura: *Cassetta III, n.° 21.*

[1] Memorie istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore. (Bologna, 1752, in 4.° pag. 100).

Digitized by Google

il celebre manoscritto del VI o VII secolo contenente le *Instituzioni divine* di Lattanzio. La massima parte de' codici comprati dal P. Fabretti nel 1532 erano appartenuti a Mons. Domenico de' Dominici Veneziano Vescovo di Torcello e poscia Vicario di Papa Eugenio IV. Su molti di essi leggesi tuttora, nel margine superiore della prima carta, l'indicazione della loro provenienza e del giorno in cui furono acquistati dal P. Fabretti. Così nel cod. 2238, che contiene alcune opere di S. Tommaso, è notato: *Hunc librum emit Rever. P. Frater Peregrinus Bononiensis Venetiis ab heredibus ipsius domini Dominici Episcopi Brixiensis, anno MDXXXII, die XI Januarii.*

La stessa annotazione osservasi nei codici: 2235. *S. Thomae Aquinatis Commentaria super Lucam et Iohannem;* 2236. *Henrici de Gandavo Quodlibetalia;* 2237. *Scotus. Super I sententiarum;* 2241. *Titus Livius. Hist. Decas I;* 2245. *Titus Livius. De Bello Macedonico*, tutti del secolo XV e in molti altri, fra i quali merita particolar menzione il cod. 2387, che contiene le lettere di Pier Candido Decembrio dal 1423 al 1433, ed è un manoscritto importantissimo perchè contiene la raccolta cronologicamente più antica delle lettere, fatta dall' autore stesso.

L'anno 1522 fu terminata la costruzione di un'ampia sala che trovavasi a metà del dormitorio, destinata ad accogliere sì preziosa suppellettile. La soffitta era tutta in legno a spartimenti ottangolari, che aveano nel mezzo un rosone dorato, circondato d'arabeschi a chiaro scuro. Tali spartimenti erano disposti in quattro linee, collegate da travi per lungo e per traverso, ognuna delle quali nel mezzo era ornata d'un rosone dorato e nel rimanente di anella intrecciate a due ordini. I libri erano anticamente disposti su banchi e vi erano fermati con catenelle, come usasi tuttavia in alcune antiche biblioteche. Ma nel 1635 ai vecchi banchi furono sostituiti gli armarj di noce, di forma architettonica, con basamento e colonnette. In appresso, mancando ai libri lo spazio opportuno, dalla destra parte s' incominciò ad aggiungere un ordine superiore di scansie corrispondenti alle altre.

Dopo avere collocati e ordinati in appositi scaffali i preziosi e numerosi manoscritti che facevano parte della biblioteca del Convento di S. Salvatore, si pensò a compilarne il catalogo, affidandone la cura a D. Biagio Albertini, che lo compiè nel 1695 e fu pubblicato dapprima da W. N. du Rieu impiegato della Biblioteca Universitaria di Leida negli *Handelingen van de Maatschappij der Nederlandsche Letterkunde* del 1864, con una prefazione diretta all'Ab. Angelo Castaldi e poscia ristampato nel *Serapeum.*[1]

I manoscritti sono in numero di trecentocinquanta e divisi in dodici classi nell' ordine seguente: 1. Historici Sacri — 2. Libri Sacri — 3. SS. Patres — 4. S. Scripturae Expositores — 5. Scriptores Sacri et Dogmatici — 6. Philosophi Scholastici et Morales — 7. Mathematici, Astrologi, Cosmographi — 8. Medici — 9. Historici Sacri — 10. Historici profani — 11. Poetae et pro poetis — 12. Universales.

In fine vi è aggiunta questa nota:

« Quamplures codices in hoc parvulo Repertorio recensiti equidem annotari poterant tamquam originales, cum non parvi momenti super hoc negotium sit testimonium ipsorum antiquitas, de hoc tamen nobis ipsis silentium indicimus, ne videamur velle augere quod per se dignum est ».

In progresso di tempo cotesta insigne biblioteca andò soggetta a varie e deplorevoli vicende.

Per ordine di Paolo IV furono tolti al monastero di S. Salvatore tutti i libri di Erasmo e d'altri autori di dubbia fede, oppure furono mutilati e guasti per modo che più non si potessero leggere. Dicevasi che per tale disposizione la biblioteca di S. Salvatore avesse perduto più di settanta volumi, ma il P. Trombelli potè verificare che le perdite subìte non erano tali in realtà da deplorarsi colle lacrime.

[1] XXVII Jahrgang (1866). Intelligenz. Blatt., n. 14, 15 e 16. Nella *Bibliotheca Bibliographica Italica* di G. Fumagalli e G. Ottino (pag. 249) è indicata erroneamente l'annata XXVI (1865), invece della XXVII.

Digitized by Google

Più grave danno le recò Filippo II Re di Spagna, allorchè bramando di arricchire la libreria dell'Escuriale di rari ed eleganti codici, mandò per ogni parte persone che ad ogni prezzo ne facessero acquisto. L'Ab. Maurolico, scelto a tale ufficio, venne pure a Bologna, ove persuase i religiosi del monastero di S. Salvatore di cedergli alcuni libri che il Re bramava per la sua biblioteca. Di che qualità essi fossero non c'è rimasta notizia certa, il P. Trombelli crede che fossero venduti principalmente codici con miniature ed ornati in oro, ma non già de' più antichi, i quali non dilettano se non gli eruditi.

I religiosi, per riparare al danno sofferto, comprarono altri libri, specialmente teologici o attinenti alla sacra scrittura, non prevedendo che il frutto di tante loro cure sarebbe un giorno andato disperso in paese straniero, quale trofeo di facile vittoria, conquistata a patti che provocarono il biasimo degli stessi francesi. [1] Pel trattato di Tolentino conchiuso nel 1796 fu, com'è noto, patteggiata la redenzione di una parte dello stato pontificio colla asportazione in Francia dei più cospicui monumenti d'arte italiana e dei più preziosi codici delle nostre biblioteche.

I commissari francesi Monge, Lavillardière, Moitte, Thoüin, Barthelemy nel giugno dell'anno 1796 sul catalogo dei manoscritti appartenenti ai Canonici Regolari di S. Salvatore trascelsero 506 dei 921 codici che conteneva per trasportarli a Parigi, lasciandone 373 alla nostra Biblioteca, i quali uniti a 42, che essi dichiararono non aver trovati, formavano il numero preciso di 921. In fine al catalogo, tuttora esistente, che fu presentato ai commissari della Repubblica francese leggesi la seguente dichiarazione.

« Nous Commissaires du Gouvernement français à la recherche des objets de sciences et arts dans les pays conquis par les armes de la République, certifions que nous avons enlevé de la Bibliothèque de l'Abbaye de Saint Sauveur à Bologne pour la République française les cinq-cent-six manuscrits marqués d'une croix sur le présent catalogue, que nous avons laissé ceux qui sont marqués d'une croix et d'un zéro au nombre de trois-cent-soixante et treize et que les quarante-deux manuscrits qui sont sans marques ne se sont pas trouvés à la Bibliothèque. Nous délivrons en consequence la présente reconnaissance pour servir à qui de droit en cas de besoin.

Bologne, le vingt six Messidor, an 4.° de la République française.

Monge, Lavillardière, Moitte, Thoüin, Barthelemy ».

Nel mese di agosto del 1815 Antonio Canova ebbe da Pio VII l'incarico di recarsi a Parigi per ricuperare i monumenti d'arte tolti a Roma in forza del trattato di Tolentino e nell'epoca della rivoluzione del 1798. Il Canova seppe vincere tutte le obiezioni che ebbe ad incontrare per sì difficile missione e il 2 di ottobre scrisse al Card. Consalvi notificandogli la promessa restituzione e le condizioni che n'erano imposte. Il giorno 5 dello stesso mese incominciò il trasporto da Parigi a Roma dei quadri, delle statue ed altri oggetti d'arte appartenenti allo stato ecclesiastico. [1]

Per ciò che risguarda i codici, le gemme, le medaglie ed altro della Biblioteca Vaticana, questi furono in parte restituiti e fatti consegnare al Canova dall'Abate Marino Marini, che dovette certamente procurare anche la restituzione dei manoscritti tolti ai Canonici di S. Salvatore, poichè nel famoso codice di Lattanzio si legge tuttora questa annotazione: *Marino Marini Commissario Pontificio reclamò ed ottenne questo preziosissimo codice dalla Biblioteca Regia Parigina il giorno 19 ottobre 1815.*

[1] Quatremère de Quincy, Ant. Lettres sur le préjudice qu'occasionneroient aux arts et à la science le déplacement des monuments de l'art de l'Italie, le démembrement de ses Ecoles et la spoliation des ses Collections, Galeries, Musées, etc. Paris, chez Desenne, 1796, in 8°.

[1] La Nota di codesti oggetti fu pubblicata a pag. 222 delle *Memorie di Ant. Canova scritte da Antonio D' Este.* (Firenze, Le Monnier, 1864, in 8°.). Da Bologna oltre ai manoscritti della Biblioteca di S. Salvatore, erano stati portati a Parigi trenta quadri descritti nella suddetta nota pubblicata dal D'Este (pag. 226-227).

Digitized by Google

Ma i codici che tornarono da Parigi furono in numero di 487, non di 506, per cui 19 rimasero in Francia e piacemi riferirne un'indicazione precisa quale si trova nelle schede di mano del cav. Andrea Caronti, che fu benemerito Bibliotecario di questa Biblioteca Universitaria.

Cod. n. 3. - PRODROMUS, THEODORUS. Grammatica graeca. *Cod. ch. gr., saec. XV, folior. 56, in 4.°*

Cod. n. 147. - CICERO, M. TULLIUS. De Officiis. *Cod. membr. s. XV, folior. 136, in 8.°*

Cod. n. 107. - CHRYSOLORA. Grammatica. *Cod. membr., s. XVI, fol. 43, in 12.°*

Cod. n. 74. - HORATIUS, Q. FLACCUS. Sermones, epistolae et carmina. *Cod. membr. s. XV, fol. 124, in 4.°*

Cod. n. 24. - PUPILLO. Poema con figure in lapis nero. *Cod. ch. s. XVI, fol. 143.*

Cod. n. 232. - Erbario, ossia nome e virtù dell'erbe. *Ccd. ch., s. XVI, fol. 110, in fol.*

Cod. n. 241. - BUSSI FELICIANO. Museo Odescalchi. *Cod. ch., fol. 209, in fol.*

Cod. n. 508. - ZOCCHIS (DE), JACOBUS. Super IV Decretalium. *Cod. ch., s. XV, fol. 318, in fol.*

Cod. n. 580. - METAPHRASIS, seu explicatio dubiorum et vocum Evangelii. *Cod. ch. gr., s. XV, vel XVI, fol. 127, in 8.°*

Cod. n. 612. - Liber liturgicus. *Cod. ch., gr. rec. fol. 89.*

Cod. n. 703. - Kalendarium, Psalterium, Litaniae, Officium mortuor. *Cod. membr., s. XIII, fol. 185, in 4.°, cum picturis.*

Cod. n. 722. - Kalendarium Astrolog. Astrorum. Oraisons diverses. *Cod. membr., s. XV, fol. 240, in 8.°, cum picturis.*

Cod. n. 739. - MINGARELLI, Io. ALOYSIUS. Index Cod. Mss. graecor. hujus Bibliotecae et alia. *Cod. ch., fol. 73, in 8.°*

Cod. n. 749. - BOETHIUS, SEVERINUS; Arithmetica. *Cod. membr., s. XII, fol. 56, in 8.°*

Cod. n. 765. - Preces sacrae. *Cod. membr., s. XV, fol. 78, in 12.°*

Cod. n. 779. - Breviarium romanum. *Cod. membr., s. XIII, fol. 389.*

Cod. n. 781. - Officium B. M. V. et aliae preces. *Cod. membr. s. XV, fol. 241, cum figuris.*

Cod. n. 386. - GUARINI VERONENSIS. Regulae grammaticae. *Cod. ch., fol. 37, in 12.°*

Cod. n. 870. - PENTATEUCH cum Targum Onkelosi et Commentario Kashiano. *Cod. membr. hebr., s. XIII, fol. 315, charactere germanico.*

Il ch. sig. dott. Enrico Omont, sottobibliotecario alla Biblioteca Nazionale di Parigi, da me pregato di fare ricerca dei tre manoscritti greci indicati in questa nota, mi scrive che il cod. n° 580 fa parte ora del supplemento greco della Biblioteca Nazionale col n° 101 e reca il seguente titolo di mano del sec. XVI: *Metaphrasis in dicta Evangeliorum, in lingua puto vernacula secundum graecos.* Sulla prima carta si legge questa nota: *B. Card. Episcopus Thusculanus Donavit mihi p. Ant.° desax.t*, dalla quale potrebbesi con qualche verosimiglianza argomentare che cotesto manoscritto sia appartenuto in origine al Cardinal Bessarione che fu vescovo di Tusculo (Frascati) dal 1449 al 1473.

L'altro cod. n° 3 è ora il ms. 262 del supplemento greco della stessa Biblioteca Parigina, reca in fine la data 1481 e in principio l'indicazione della sua primitiva collocazione: *In capsula notata 3.* Ne fu dato un facsimile nei *Fac-sim. de mss. grecs des XV^e et XVI^e siècles* dall'Omont, al quale porgo distinte grazie per le indicazioni cortesemente favoritemi.

Altri di questi codici si potrebbero forse identificare con alcuni esistenti tuttora nelle Biblioteche di Francia. Così ad esempio il cod. n. 722 latino-francese potrebbe essere il medesimo che nella biblioteca del Card. Mazarino reca il n. 385 e che è così descritto:[1]

« Antiphonaire et Psautier à l'usage d'une église des bords de la Meuse. Le Calendrier occupe les feuillets 36-41. Parchemin, 240 feuill., longues lignes,

[1] V. il *Catalogue gén. des Manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Bibl. Mazarine.* (Vol. I, pag. 141).

Digitized by Google

349 × 242 millim. Année 1400 (v. f. 35 *v.*) ».

Il cod. n. 765 ha pure molta somiglianza col cod. 26 dei Manoscritti delle Biblioteche dei Dipartimenti: [1]

« Livre de prières. Sec. XVI, membr., fol. 78, leg. in cartap. ».

Ma non voglio sulla scorta di semplici indicazioni bibliografiche arrischiare troppo deboli congetture.

I codici restituiti dai francesi furono depositati nella Biblioteca della Pontificia Università e uniti a quelli che già vi esistevano nel supposto numero di 373; quivi rimasero fino al primo di settembre 1827, poscia furono restituiti ai Canonici per decreto di Leone XII, e consegnati quali si trovano registrati nell'elenco che porta il seguente titolo.

« Elenco de' pregevoli codici della Canonica del Santissimo Salvatore, trascelti e portati in Francia nell'anno 1796 dai Commissari francesi, riavuti dietro esatta lista esibitane dal Bibliotecario Professore D. Mezzofanti, per le cure dei Commissari Pontificii, all'ingresso in Parigi delle potenze alleate nell'anno 1815 e collocati nella Biblioteca della Pontificia Università di Bologna, indi, per Decreto di S. S. Papa Leone XII felicemente regnante, ritornati ai RR. Canonici Regolari del Santissimo Salvatore l'anno 1828 ».

In fine all'*Elenco* si legge la dichiarazione della consegna fatta dal Bibliotecario Mezzofanti e dal Rettore dell'Università D. Giuseppe Minarelli.

Bologna, 11 aprile 1828.

« In adempimento del rescritto di proprio pugno di S. S. Papa Leone XII felicemente regnante, dalla Sacra Congregazione degli studj comunicato in originale all'Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo Arcicancelliere della Pontificia Università di Bologna, e giusta le norme prescritte dall'Emin. Arcicancelliere medesimo, si sono oggi stesso esattamente restituiti i codici descritti nel presente Elenco all'infrascritto Reverendissimo P. Abate D. Alessandro Gozzi dei Canonici Lateranensi del SS. Salvatore, al quale si è rilasciato un Elenco consimile al presente, unitamente con un'Appendice, [1] che dichiara lo stato preciso in cui furono trovati parecchi di questi codici, allorchè si ricuperarono dalla Francia e vennero consegnati all'attuale Bibliotecario nella Pontificia Università di Bologna ».

« D. Giuseppe Mezzofanti Professore e Bibliotecario nella Pontificia Università di Bologna.

D. Giuseppe Minarelli Rettore della Pontificia Università di Bologna.

Ho ricevuto li suddetti codici D. Alessandro Gozzi Abate in S. Salvatore di Bologna ».

Dalla nota data ai Canonici dal Bibliotecario Card. Mezzofanti risulta ch'egli restituì i 487 tornati di Francia, e che degli altri, anzichè restituirne 373, ne diede solamente 269; per cui ne mancavano 104 smarriti nel trasporto fatto alla nostra Biblioteca nel 1796, oppure trafugati da quest'epoca al 1815. In quest'anno fu nominato bibliotecario il Cardinale Mezzofanti e dopo quest'epoca non si verificarono più mancanze, finch'egli visse, perchè ne era custode gelosissimo.

In conclusione i Canonici di S. Salvatore hanno conservato religiosamente tutti i codici quali furono consegnati loro nel 1828, ed anzi di più hanno accresciuta questa ricca collezione coll'aggiunta delle Miscellanee manoscritte di Mons. Tioli in trentasei grossi volumi, che pervennero loro dopo quell'epoca, come pure di alcuni scritti autografi dell'Abate Mingarelli. Quando i Canonici nel 1828 ripresero i loro codici fecero il magnifico e prezioso dono alla Biblioteca del codice n. 701, contenente il Lattanzio: *Institutiones divinae* del secolo VI o VII [2] e regalarono pure il codice n. 361: *Meditazione sulla vita di Gesù Cristo* del sec. XIII e il codice n. 780: *Officium B. M. V.* del se-

[1] V. *Catal. gén. des Mss. des Bibl. publ. de France. Départements.* (vol. IV, pag. 8).

[1] Anche quest'Appendice trovasi tuttora presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

[2] Il Dr. Roberto Naumann ristampando nel *Serapeum* il Catalogo dei manoscritti della Bibl. dei Canonici Regolari di S. Salvatore notò la rarità di questo codice, ma credette erroneamente che fosse passato alla Biblioteca dell'Istituto di Parigi.

Digitized by Google

colo XV per ricompensare la nostra Biblioteca della custodia tenuta dei loro codici. Per la legge di soppressione delle Corporazioni religiose dell'8 luglio 1866 i manoscritti della Biblioteca di S. Salvatore ritornarono alla Biblioteca Universitaria il 18 dicembre di detto anno, ove trovansi tuttora nella sala che ebbe il nome dal Card. Mezzofanti ed occupano i due palchetti inferiori degli scaffali a sinistra di chi entra. I codici sono in numero di 756; dei quali 550 latini, 31 greci, 12 ebraici, 157 italiani, uno francese, uno slavo, e uno arabo. Quanto all'età loro si possono approssimativamente così distribuire: sedici del secolo X o XI, ventisei del sec. XII, trentanove del XIII, novantotto del XIV, trecentocinquantacinque del XV, sessantaquattro del XVI, trentuno del XVII e centoventisette del XVIII.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DELLE RIME DI TORQUATO TASSO

PER IL PROF. ANGELO SOLERTI (DEL R. LICEO DI CARMAGNOLA).

Attendendo da parecchi anni a preparare l'edizione critica delle rime di Torquato Tasso, col raffronto dei manoscritti e delle antiche e più autorevoli stampe,[1] sono venuto naturalmente formando una bibliografia; della quale, la parte riguardante le edizioni ho creduto opportuno pubblicare in antecedenza, per il motivo che espongo.

La quantità delle stampe contenenti rime del Tasso, rendeva di per sè difficile il lavoro; la rarità di alcune di esse, il trovarsi sparse nelle varie biblioteche, aumentando la difficoltà, mi ha impedito talora di esaminarle di persona. Così, troppo spesso ho dovuto ricorrere alla cortesia di persone benevole e di amici: tra i quali mi è particolarmente doveroso e grato ringraziare il cortese Sig. Giuseppe Ravelli, della Comunale di Bergamo, e i miei carissimi D.r Vittorio Rossi, prof. Vittorio Cian, D.r Ludovico Frati, prof. Annibale Campani, D.r Filippo Salveraglio, prof. Angelo Borzelli, e il sig. Ferruccio Ferrari.

Il lavoro costruito a questo modo, non era possibile che risultasse perfettamente condotto colle stesse norme, colla stessa esattezza, in tutte le sue parti; nè, a lavoro finito, preparandone la pubblicazione, aveva modo di rivedere o correggere dove occorresse.

Per questo motivo appunto, ho creduto di anticipare questa pubblicazione, a fine che potesse esser riveduta e corretta da que' benevoli, che vorranno a tale lavoro interessarsi. E aggiunte e correzioni quante più verranno, più mi saranno grate: sperando in tal modo di poter poi alla pubblicazione delle rime far precedere la bibliografia più completa ed esatta che sarà possibile.

Già mi lusingo che quanto ora posso offrire, riesca gradito agli studiosi; le opere di bibliografia per la parte Tassesca sono tutte deficientissime; chi poi confronti questo mio elenco con quello che abbiamo dal Serassi, già aumentato dal Guasti,[1] non potrà non riconoscere che non poche, nè di poca importanza, sono le correzioni e le aggiunte che ho potuto fare.[2] Per le edizioni più rare noterò alcune delle biblioteche in cui si trovano.

Altre opere, che so certamente contenere rime del Tasso, non ho potuto ritrovare: di queste do qui l'elenco, nella speranza che altri sia più fortunato nella ricerca, e voglia comunicarmene i risultati:

1. *Nuovo tempio di verità e via di vita*, Rimini, 1592.

[1] Le *Opere minori in versi di T. Tasso* comprenderanno sei grossi volumi: I. *Poemetti*; II. *Teatro*; III-V. *Rime*; VI. *Frammenti*, rime di dubbia autenticità, tavole ed indici.

[1] La vita di *T. Tasso*. Firenze, Barbèra e Bianchi, 1858; vol. II, pp. 464-76.

[2] Alcune aggiunte devo riconoscere dallo Zeno il quale le aveva già notate nel suo *Indice delle opere dei poeti italiani*, esistente nella Marciana, Ms. ital., Cl. X, n.° LXXVIII. Una copia di questo *Indice* zeniano, era stata recentemente trovata dal D. Enrico Narducci, a Roma, nella biblioteca del Principe Boncompagni. Il D. Narducci aveva cominciato nel suo *Buonarroti* una serie di *Spigolature* intorno a questo argomento; ma avvertito ch'io aveva appunto quasi ultimato il mio lavoro, con rara cortesia, non solo desisteva dal proposito, ma si compiaceva di rimettermi le stesse sue schede: di che caldamente lo ringrazio.

Digitized by Google

II. *Rime di diversi autori all' Ill. et M. Rev. P. F. Iacomo Claverio Romano, raccolte da* AGOSTINO COLALDI, *da Civita Ducale.* In Viterbo, (1593); in-4.[1]

III. *La celeste lira di* PIETRO PETRACCI. *Componimenti di diversi eccellentissimi autori sopra il Santissimo Sacramento dell' Eucarestia.* In Venezia, appresso Evangelista Denchino, 1612; in-12.

IV. [FRA MAURIZIO DI GREGORIO]. *Rosario di tutte le stampe di tutti i poeti antichi e moderni in numero di cinquecento*; Napoli, 1614.

Altre due raccolte ho segnate nelle mie schede, che pur non ho potuto rinvenire; non so però se in queste siano, oppur non, contenute rime tassesche. Esse sono:

I. *Rime di diversi begli ingegni*: Ferrara, Mammarelli, 1593.

II. *Scelta di alcune lodi spirituali*: Napoli, 1626.

Non mi resta, premesse queste poche cose, che di ringraziare in anticipazione tutti coloro, i quali, come ho detto, vorranno, pubblicamente o privatamente concorrere al miglioramento di questa bibliografia.

BIBLIOGRAFIA.

Secolo XVI.

1. *Rime Di Diversi | Nobilissimi, et Eccel-|lentissimi Autori | In morte della Signora Irene | delle Signore di Spilimbergo. | Alle quali si sono aggiunti versi latini | di diversi egregi Poeti, in morte | della medesima Signora.* | In Venetia, appresso Domenico, et Gio. | Battista Guerra, fratelli, 1561; in-8.

Precede una dedicat. di Dionigi Atanagi: *A la illustrissima Signora, la Signora Claudia Rangone di Correggio*, quindi la *Vita della Signora Irene.* Il Tasso ha tre sonetti a c. 163 r. e v.

[1] Di questa stampa, di cui mi manca però la descrizione, tengo conto nella bibliografia, perchè dall'appunto dello Zeno, so che contiene il sonetto: *Claverio, cui si chiude e si disserra.* Sarebbe assai necessario ricercare tale stampa, perchè il detto sonetto non si trova in nessun'altra edizione o raccolta., sebbene sia compreso nelle *Opere.*

2. *De le Rime | Di Diversi Nobili | Poeti Toscani | raccolte da M. Dionigi Atanagi | Libro primo.* | *Con una tavola del medesimo* | etc. | *A l' Illustre Sig.* | *Piero Bonarello* | *Conte d' Orciano* | *Con privilegio.* | In Venetia, | Appresso Lodovico Avanzo | MDLXV; in-8.

Precede la dedicat. di Dionigi Atanagi in data « di Venetia, a' VII d'Aprile MDLXV ». Il T. ha tredici sonetti a c. 187-90. Nel Libro secondo non v' hanno cose del Tasso.

3. *Rime | Degli Academici | Eterei | Dedicate alla Serenissima | Madama Margherita di | Vallois Duchessa | Di Savoia.* | *Gli Eterei.*; in-8. s. n. t.

Precede la dedicat. alla stessa, in data « Di Padova il primo di Genaro del 1567 » e firmata l'*Occulto Principe* (Luigi Gradenigo) e il *Costante Secretario* (Battista Guarini). Di T. Tasso, detto il Pentito, si hanno 37 sonetti, 2 canzoni, 2 madrigali da c. 61, a fine delle rime (c. 74 v.). La c. 75 contiene *Alcuni errori d' importanza;* a c. 76 cominciano li: *Argomenti, overo brevi dichiarationi sopra alcuni dei componimenti dell' opera,* e quelli del T. sono a c. 80 v. La c. 82 contiene la *Tavola di tutti i componimenti dell' opera.* Il ROSSI (*B. Guarini e il Pastor Fido*, Torino, Loescher, 1886; p. 17, n. 1) faceva osservare che nella Nazionale di Torino si conserva un esemplare di questa ediz. legato in perg. miniata, avente nella prima pagina della copertina lo stemma sabaudo, sull'ultima i gigli di Valois. Considerando che molti dei libri dell'antica biblioteca reale di Torino passarono alla Nazionale, non v'ha dubbio che quello sia l'esempl. di dedica. Si trova pure la seguente ristampa di questa raccolta:

Rime | De Gl' Illustrissimi | Sig. Academici | Eterei | All' Illustriss. et Reuerendiss. Sig. | *il Signor. Cardinale* | *Scipione Gonzaga.* | *Con privilegio.* | [stemma]. In Ferrara, | Ad instanza d'Alfonso Caraffa, 1588. | Con licenza de' superiori; in-12.

Precede la dedicat. al Gonzaga in data « Di Ferrara li 20 Febraro MDLXXXVIII »: nel rimanente l' edizione è identica, tranne che per la differenza di formato, le rime del T. vanno da c. 121 a fine. (Cfr. per la prima ediz. la descrizione che ne fece il TESSIER nel *Giorn. degli eruditi e dei curiosi*, vol. I (1882) col. 278-9.

Digitized by Google

4. *Il Sepolcro* | *De La Ill. Sign.* | *Beatrice* | *Di Dorimbergo* | *da Gentiliss. et Eccellen-*|*tissimi Ingegni ne la toscana e ne la latina* | *lingua eretto, et celebrato.* | *A la Sereniss. Regina Caterina* | *Regina di Polonia et Arciduchessa* | *d'Austria.* | [stemma]. In Brescia, appresso Vincenzo di Sabbio | MDLXVIII.; in-12.

La dedicat. alla stessa, è firmata da Ogniben Ferrari, senza data. Il T. ha un sonetto a c. 41 v. (Bibl. Marciana e Comunale di Bergamo).

5. *Rime* | *Di Diversi* | *Eccellenti Autori* | *in morte di Mad. Christina* | *Racchi Lunardi* | *Gentildonna Ravignana.* | *Con una aggiunta di versi latini.* | In Ravenna MDLXXVIII. In fine (p. 95): In Ravenna | Appresso Cesare Cavazza | MDLXXVIII; in-4.

Cfr. RICCI C. *Le Librerie e le Stamperie di Ravenna nel secolo XVI*, Bologna, 1886; Estr. dal *Bibliofilo*, an. VII, n.i 7-8; p. 7; ove si dice esser questo il primo libro edito a Ravenna. Il T. vi ha un sonetto a p. 70. (Comunale di Ravenna).

6. *Scelta Di Rime* | *Di Diversi Eccel-*|*lenti Poeti* | *di nuovo raccolte* | *e date in luce.* | *Parte seconda.* | In Genova, MDLXXIX; in 12.

Da p. 3 a p. 5 è la dedicat. « *Al Molto Mag. et Generoso Signor Giovanni Durazzo, Sig. mio oss.mo* » firmata da Cristoforo Zabata, in data « Di Genova, il primo di Ottobre, 1579 ». Segue alle pp. 6-7 un'avvertenza *A i lettori*. Il T. vi ha da p. 276 a 301, sonetti 16, canz. 2, madr. 2; da p. 361 a p. 391 è stampato il canto quarto della *Gerusalemme*. (Cfr. SERASSI, *Op. cit.*; vol. II, p. 377; e GUIDI, *Annali della Gerus. Lib.*, Bologna, 1868; p. 1. (Universitaria di Genova-Nazionale di Firenze). Nel fronte di questo volume è detto *Parte seconda:* nella raccolta antecedente però non apparisce indicazione di *Parte prima;* essa è intitolata: *Nova scelta di rime di diversi begli ingegni*, Genova, 1573, e nulla contiene del T. Esistono poi della *Parte seconda* delle ristampe variate, ove non si trovano però più i componimenti del Tasso; e sono: di Genova, [Zabata], 1582 (Reale Torino); e di Pavia, Bartoli, 1593 (Marciana).

7. *Rime* | *Del Signor* | *Torquato* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Insieme con altri componimenti del medesimo.* | *Con Privilegio.* | [áncora aldina]. In Vinegia, MDLXXXI; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.; p. 2 bianca; pp. 3-6, dedicat.: « Al Molto Mag. Signor, il Signor Francesco Melchiori, Compadre osservandiss. » di Aldo Manucci in data « Di Vinegia a' XIII di Aprile M. D. LXXXI. » Pag. 7 bianca, p. 8 indice del volume pp. 9-24 Tavola. Le *Rime* occupano poi le pp. 1-160 num. Seguono pp. 6 n.n: p. 1 fronte *Aminta*, p. 2 bianca, pp. 3-6 dedicat. « Al Illustriss. et Eccellentiss. Signore, il « Signore Don Ferrando Gonzaga etc. » di Aldo Manucci in data « Di Vinegia a' XX di Dicembre MDLXXX. » Questa è la stessa della prima ediz. a parte dell'*Aminta*. Il testo occupa le pp. 1-74 num. Seguono pp. 4 n. n. p. 1 fronte: *Conclusioni amorose del Sig. T. T.*; p. 2 bianca; pp. 3-4 « Alla Illustriss. Signora la Sign. Ginevra Malatesta » dedicat. del Tasso; pp. 1-9 num. il testo, pp. 10 n. n. bianca. Segue p. 1 n. n. fronte: Il *Romeo ovvero del Giuoco*; p. 2 bianca; pp. 1-22 num. testo. Segue p. 1 n. n. fronte: *Lettera del Signor T. T. nella quale paragona l'Italia alla Francia*; p. 2 bianca: pp. 1-27 n. testo; p. 28 n. n. bianca. Segue, p. 1 n. n. fronte: *Lettera all'Eccellentiss. Signor Duca d'Urbino*; p. 2 bianca; pp. 1-4 n. testo; pp. 5-8 n. n. bianche. Segue p. 1 n. n. fronte: *Dialogo dell' amor vicendevole tra il padre e 'l figliuolo*; p. 2 bianca; pp. 1-17 n. testo; pp. 18-20 bianche. Volumetto raro; cfr. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes*; GRAESSE, *Trésor*, p. 32 (ove in nota si cita la successiva ediz. dell'82); GAMBA, *Serie*, n.° 967. (Marciana-Palatina di Firenze — Comun. Bergamo — Univers. Bologna).

8. *Delle Rime* | *Del Signor* | *Torquato* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Insieme con altri componimenti del medesimo.* | *Con Privilegio.* | [áncora aldina] In Vinegia, MDXXCCII (*sic*); in-12.

Precedono, col fronte, pp. 18 n. n.: p. 2. bianca; p. 3-6 è ripetuta la dedicat. della prima ediz,; pp. 7-17 Tavola; p. 18 indice del volume.

Contiene pp. 1-153 *Rime*; p. 154-231: *Aminta* colla stessa dedicat. della preced.; pp. 232-39 *Conclusioni amorose* etc., p. 240 bianca; pp. 241-63 *Il Romeo* etc.; p. 264 bianca; pp. 265-93 *Lettera nella quale si paragona* etc.; p. 294 bianca; pp. 295-8 *Lettera al duca d'Urbino*; pp. 299-317 *Dialogo*

Digitized by Google

dell'amor vicendevole etc.; p. 318 bianca; pp. 319–477 *Il Forno* etc.; p. 478 bianca.

Va unito il secondo volume seguente:

9. *Delle Rime | Del Signor | Torquato | Tasso. | Parte Seconda: | Insieme con altri componimenti del medesimo. | Con Privilegio.* | [áncora aldina]. In Vinegia, MXCXCII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n. n.; p. 2 bianca; pp. 3–11 dedicat. « Al Molto Mag. Signor Il Sig. Cavaliere Hercole Cato » di Aldo Manucci in data « Di Vinegia, a' VII di Ottobre MDXXCI; p. 12 bianca; pp. 13–21 Tavola; p. 22 Sonetto del Cato al Tasso; p. 23 Sonetto di risposta del Tasso al Cato; p. 24 Indice del volume.

Contiene: pp. 1–110 n. « *Delle rime del Sig. T. T. Parte Seconda.* Pag. 111, fronte: *Il Rinaldo* etc.; p. 112 bianca; pp. 113–9 *T. Tasso ai Lettori*; p. 120 bianca; pp. 121–362 il testo. Segue pp. 363–93: *Lettione di M. T. T. recitata da lui nell'Accad. Ferrarese sopra il sonetto: « Questa vita mortal »* etc. *di Monsig. dalla Casa*; p. 394 bianca. Pag. 395–473: *Il Padre di Famiglia* etc.; p. 474 bianca; pp. 475–7: *Stanze del Sig. T. T. sopra la bellezza*; p. 478 « *Correttione degli Errori.*

La Naz. di Torino possiede un esempl. con qualche buona correzione a penna. Cfr. RENOUARD, GRAESSE, GAMBA, n° 967. (Com. Bergamo — Ambrosiana, ambe le parti; Marciana e Com. Bologna la sola P. I; Gerolamini, di Napoli, la sola P. II).

10. *Scielta | Delle Rime | Del | Sig. Torquato Tasso | Parte Prima,* [e seconda] | *All' Ill. et Ecc. Madama | La Sig. D. Lucretia D'Este | Duchessa di Urbino.* [stemma estense]. In Ferrara | Per Vittorio Baldini, 1582; in-4 picc.

Precedono pp. 4 n. n. contenenti la dedicat. alla stessa di V. Baldini data « In Ferrara l'ultimo di Novembre 1581. »

Le *Rime* occupano le pp. 1–95; p. 96 bianca; pp. 97–9 Tavola; p. 100 bianca.

Senza nuovo frontespizio ricomincia la num. « *Rime del Sig. T. T. Parte Seconda,* da pp. 1–93; p. 94–5 Tavola; p. 96 ed ult. una piramide sopra una base ov'è scritto: *Prvdentia Perpetvat.* Sotto: In Ferrara, Per Vittorio Baldini. 1582. A p. 93 della P. I v'è un sonetto dello Speroni ed uno del Guarini, a pagina 94 un sonetto del Guarini e una canzonetta del Manfredi; in fine alla pagina 95 è una nota ove si dice che si stampano coteste composizioni che vanno sotto il nome del Tasso, col nome del vero loro autore. Si dice pure che la *canzone dei baci* e il *madrigale di Tirsi,* che però non sono nella edizione, non appartengono al T., ma non se ne può nominare l'autore; il quale sarà probabilmente il Guarini stesso che curò questa edizione. (Cfr. ROSSI, *Op. cit.*; p. 71–2). Pregevolissima edizione, ma non rara (Cfr. GAMBA, n.° 968; POGGIALI, Serie n.° 681).

V. all'anno 1856 la ristampa di una parte di quest'edizione, da un esemplare con correzioni autografe del Tasso.

Il SERASSI (vol. II p. 465) ricordava di possedere un esemplare con molte correzioni di Biagio Bernardi, forlivese, amico del T., e con una sua lettera colla quale accompagnava il libro al Card. Canani, legato di Romagna. Questo esemplare m'è stato rintracciato dal sig. Ravelli nella Comunale di Bergamo, e potrò giovarmene. Il Guasti ivi aggiungeva, che un altro esemplare posseduto dal bibliografo fiorentino Pietro Bigazzi, porta nel titolo della parte prima il nome dello stesso Biagio Bernardi, e, forse della stessa mano di lui, ha ogni composizione un argomento scritto nel margine.

11. *Scielta | Delle Rime | Del S. Torquato Tasso. | Prima, e Seconda Parte.| All'Illustr. et Ecc. Madama | La S. D. Lvcretia D'Este | Duchessa d' Vrbino.* | [stemma estense] In Ferrara | Appresso Domenico Mammarelli, e Giulio Cesare Cagnacini Compagni | 1582; in-8.° di pp. XVI–95–94.

In fine: In Ferrara | nella stamperia delli Heredi | Francesco de' Rossi. Ristampa dell'ediz. precedente, con qualche piccola correzione; cfr. ad esempio il v. 9 dell'ultimo sonetto a p. 93 della P. II. (POGGIALI, n.° 682).

12. *Scielta | Delle Rime | Del S. Torquato Tasso. | Prima e Seconda Parte. | All'Illustr. et Ecc. Madama | La S. D. Donna Lucretia D'Este | Duchessa d' Urbino.* [stemma estense] Mantova, MDLXXXII | Appresso Francesco Osanna | A istanza di Bartolomeo Scarselli Ferrarese; in-8.

Riproduzione delle due edd. precedenti.

13. *Delle | Rime, Et Prose | Del S. | Torquato Tasso, | Di nuouo con diligenza riue|dute, corrette, et di vaghe | Figure adornate, | Parte Prima. | Con*

Digitized by Google

Priuilegio. | In Vinetia, MDXXCIII | Presso Aldo; in-12, frontisp. inciso in legno, fregi con quattro fig. allegoriche e l'áncora aldina.

Precedono col fronte pp. 24 n. n.: p. 2 bianca; pp. 3-6 è ripetuta la dedica al Melchiorri della prima e seconda edizione (1581 e 1582) pp. 7-23 *Tavola*; pp. 24 Indice del volume. Segue pp. 1-144 le *Rime.* Segue p. 1 n. n. fronte: *Aminta* etc.; p. 2 bianca; pp. 3-12 la dedicat. al Gonzaga della prima ediz.: pp. 13-15 *A' lettori*; p. 16 *Interlocutori*; pp. 17-92 il testo. (Havvi una vignetta al Prologo rappresentante Amore in abito pastorale; a ciascun atto precede pure una vignetta raffigurante la scena principale; altre vignette innanzi ai quattro cori finali di ciascun atto: queste quattro sono tutte eguali e raffigurano il coro attorno ad una casa e il paesaggio circostante). Pag. 93 fronte: *Discorso dell' amor vicendevole* etc.; p. 94 bianca; pp. 95-114 il testo; pp. 115-120 *Lettera al Duca d'Urbino.* Segue p. 1 n. n. fronte: *Il Forno* etc.: p. 2 bianca; pp. 3-6 dedicat.: « Al molto Illustre Signor il Signor Conte Alfonso Beccaria » in data di Vinetia « il primo dell'anno MDXXCIII » e firmata da Lelio Gavardo; p. 7-171 num. il testo; p. 172 bianca; pp. 173-191 n. n. *Tavola delle cose notabili che nel Forno* etc.; p. 192 bianca. Segue p. 1-30 n. *Lettera del Sig. T. T. nella quale paragona* etc.; pp. 31-54 *Il Romeo*; p. 55 fronte *Conclusioni amorose*; p. 56 bianca; pp. 57-8 dedicat. a Ginevra Malatesta come nella prima ediz.; pp. 59-66 testo: pp. 67-8 bianche, l'ultima però ha un gran fiore nel mezzo.

Va unito il secondo volume seguente:

14. *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del S.* | *Torquato Tasso,* | *Di nuouo con diligenza riue*|*dute, corrette, et di vaghe* | *Figure adornate,* | *Parte Seconda.* | *Con Privilegio.* | In Vinetia, MDXXCIII | Presso Aldo; in-12 e fregi come la parte prima.

Precedono col fronte, pp. 24 n. n.: p. 2 bianca; pp. 3-12 è ripetuta la dedicatoria al Cato della edizione antecedente (1582); pp. 13-21 *Tavola*; pp. 22-23 son ripetuti i due sonetti tra il Cato e il Tasso come nell'ediz. '82; p. 24 indice del volume.

Segue, pp. 1-72 le *Rime*; pp. 73-113 *Tragedia non finita* etc.; p. 114-144 *Lettione del Sig. T. T. recitata* etc. Segue p. 1 n. n. fronte: *Il Rinaldo*; p. 2 bianca; pp. 3-8 dedicat. « Al molto Illustre Sig. il Sig. Cavaliere Hieronimo Cornazzano mio Signore » in data « Di Vinetia, il primo di Maggio MDLXXXIII » firmata da Lelio Gavardo pp. 9-15 *T. Tasso ai Lettori*; pp. 16-276 testo; a ogni canto precede una pag. num. ove è, con vignetta illustrativa, l'argomento in un'ottava, e l'allegoria del canto in prosa; pp. 277-304 n. n. « *Tavola de' principi di tutte le stanze* etc.; pp. 305-311 n. n. *Tavola di tutti i nomi proprii* etc.; p. 312 bianca. Segue p. 1 fronte: *Il Padre di Famiglia* etc.; p. 2 bianca; p. 3-6 dedicat.: Al molto magn. et honoratis. mio signore il Sig. Claudio Pozzo a Casal Maggiore », in data « Di Vinetia, il primo di Maggio MDXXCIII » e firmato dallo stesso Gavardo; pp. 7-84 testo; pp. 85-96 n. n. *Tavola delle cose notabili* etc.

Bella ediz. più corretta delle antecedenti; cfr. Bacchi e Razzolini, *Bibliogr. dei testi di lingua a stampa cit. dagli Accad. della Crusca*, Bologna, Romagnoli, 1878; p. 384. La Crusca di queste prime stampe di cose tassesche forma una raccolta a suo modo, citando cioè per le due prime parti questa ediz. aldina dell'83, la parte III di Giulio Vasalini, '83; le parti IV-V-VI dallo stesso '86-'87, e aggiunge le *Rime nuove*, dello stesso Vasalini, 1589. Meglio era citare l'intera raccolta Vasalini in 6 parti 1585-87, e oltre alle *Rime nuove* edite nel 1589, anche le *Rime composte ultimamente in Roma* etc. del Baldini 1587. Di queste stampe vedremo in seguito.

Credo opportuno notare le differenze riguardo alle rime, di queste tre edizioni aldine. Abbiamo dunque tre ediz. della Parte prima, e due ediz. della Parte seconda, che citerò coi loro numeri in questo specchio.

PARTE PRIMA

(1581-82-83)

1583. Mancano i seguenti quattro sonetti che sono in entrambe le ediz. preced.

Ben è ragion che 'n sì giolosa fronte (Cfr. P. II)
Come cangia natura arte e costume
Signor al tuo venir novello altera (Cfr. P. II)
Spettacolo alle genti offrir natura (Cfr. P. II)

1582. Ha in più dell'ediz. 1581 le stanze:

Io son la Gelosia ch'or mi rivelo

1582 e 1583. Mancano il madrigale:

Donna mia casta e bella

la canzonetta:

Nova leggiadra stella

il sonetto

Odi Filli che tuona, odi ch'un gelo

le quali tre composizioni sono nella sola ediz. 1581.

Digitized by Google

1581. Ha in meno i tre sonetti seguenti che sono poi nell'ediz. 1582 e 1583:

Signor che aperto in riva a questo mare
Vere fur queste gioie e questi ardori
Era de l'età mia nel lieto aprile

PARTE SECONDA

1583. Manca il sonetto:

Se tu d'ombre notturne amico e vago

Ha in più questa seconda parte due sonetti, che mancano nella prima parte, e che le preced. edd. avevano appunto nella prima parte:

Signor, al tuo venir novella altera
Spettacolo alle genti offrir natura

1582. Mancano i sonetti:

Rose che l'arte invidiosa ammira
Ben è ragion chè 'n sì gioviosa fronte

il quale invece è in questa ediz. nella Parte prima. (V. addietro).

Ha la canzone:

Donne voi che superbe

la quale è nella Parte Prima dell'ediz. '81 e '83, ed è notata anche nella tavola della stessa parte di questa ediz. '82, ma non fu messa poi nel testo: perciò fu ripetuta in questa Seconda parte.

Ha in più il sonetto:

Taccia il cielo e la terra al nuouo canto

15. *Sonetti* | *Del Signor* | *Torquato Tasso.* | *Sopra Vn Ritratto* | *Dell' Illustrissima, et Eccellentissima Signora* | *Donna Marfisa d'Este Cibo* | *Marchesa di Massa*, etc. | [stemma]. In Fiorenza, M. D. L. XXXIII. | Appresso Giorgio Marescotti; in-8 di pp. II-14 n.n., Reg. A-B; ogni pag. ha in alto un fregio.

Le pp. 3-4 contengono la dedicat. del Marescotti « All'Illustriss. Sign. Padron oss. il Signor Ciro Alidosio », in data « Di Firenze alli 2 di Settembre 1583 ». Pag. 5: Sonetto: « Al Sig. T. T. sopra il ritratto dell'Ill.ª et Ecc.ª Sig.ª Donna Marfisa d'Este Marchesa di Massa e Carrara. M. Giulio Nuti »

Di colei che d'aMAR FIS'hA nel core (*sic*!)

Pag. 6: « Risposta del Sig. T. T ».

Pagg. 6-10 seguono quattro sonetti in proposta e risposta del Tasso a M. Filippo Paladini autore del ritratto. Pag. 11 contiene un sonetto del T. a Donna Marfisa. Pag. 12 un sonetto del Nuti « Sopra il ritratto del Sig. T. T. » e p. 13 un sonetto del medesimo Nuti al pittore. Pag. 14 ed ult.: In Fiorenza, MDLXXXIII, Appresso Giorgio Marescotti | Con licentia de' Superiori; entro fregi. (Palatina di Firenze; Com. di Bergamo — Queriniana).

16. *Rime* | *De* (sic) *Diversi* | *Autori* | *Nelle Nozze* | *De Gli* | *Illustriss. et Eccellentiss.* | *Signori* | *Il Sig. Alfonso d'Avalo* | *Marchese del Vasto e di Pescara* | *Et la Sig. D. Lavinia Feltria* | *Dalla Rovere.* | [stemmi dei due sposi] In Ravenna | Appresso Andrea Miserocha 1583; in-4 picc. di pp. 67; rarissimo.

Precede una dedicatoria agli sposi firmata da Vegio Vegi. Seguono poesie di varî tutte volgari, tranne una latina. Il Tasso ha una canzone a pp. 55-58; e a p. 52 è un *Sonetto d'incerto*, che però è pure del Tasso. Cfr. GINANNI, *Scrittori ravennati*; vol. II, p. 465; Il RICCI (*Op. cit.*) dice di non avere mai potuto trovare un esemplare di questa stampa; io ebbi notizia dal chiariss. e cortese prof. A. Vernarecci di uno esistente nell'Oliveriana, e l'eg. prof. Grossi, bibliotecario, mi forniva la descrizione. Questa è la seconda raccolta per nozze conosciuta. (Cfr. anche CARDUCCI, *Conversazioni critiche*, Roma, 1884; p. 240).

17. *Scelta* | *Di Varii Poemi* | *Volgari Et Latini* | *Composti Nella Partenza* | *Dell' Eccellentiss. Sig.* | *Gio. Angelo Papio* | *dalla Città di Bologna.* | *Per Giulio Segni* | *All'Illustre Signor Benedetto Pieni.* | [stemma del Papio]. In Bologna, Per Giovanni Rossi, MDLXXXIII. | Con licenza de' Superiori; opusc. in-8, di pp. 84 n. n.

Il T. ha due sonetti a pp. 9-10. (Universitaria di Bologna).

PRIMA EDIZIONE DI GIULIO VASALINI, COMPOSTA DI TRE PARTI:

18. *Rime* | *Et Prose* | *Del S. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Di nouo reuiste, et corrette* | *Con aggiunta di quanto manca* | *nell'altre editioni.* [stemma ducale estense] In Ferrara. | Ad instanza di Giulio Vassallini (*sic*). | MDLXXXIII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-6 *A' lettori*; pp. 7-22 *Tavola*; p. 23 *All'Autore Giulio Nuti*, sonetto; p. 24 indice del volume, ove i numeri delle pp. sono tutti errati. Contiene: *Rime*, pp. 1-154 n.; *Conclusioni amorose*, pp. 155-66; *Aminta* pp. 167-237; *Il Romeo* etc. pp. 238-65;

Digitized by Google

p. 266 bianca; *Paragone tra l'Italia e la Francia*, pp. 267-305; *Lettera al Duca d'Urbino*, pp. 306-311; *Dialogo dell'amor vicendevole* etc. pp. 312-335. Ricomincia la num. *Il Forno*, pp. 1-118. In fine: In Ferrara | Appresso Vittorio Baldini | 1582.

19. *Rime* | *Et Prose* | *Del S. Torquato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nouo reuiste, et corrette*, | *Con aggiunta di quanto manca* | *nell'altre editioni.* [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Ad instanza di Giulio Vassalini. | MDLXXXIII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n. n.: p. 2 bianca; pp. 3-9 è ripetuta dalle edizioni aldine la dedicatoria al Cato, colla stessa data e in nome dell'Aldo; pp. 11-19 *Tavola*; pp. 20-21 son ripetuti dalle edd. aldine i sonetti del Cato e del Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime* pp. 1-110; ....[1] *Lettione recitata nell'Accad. ferrarese* etc. pp. 363-398; *Il Padre di Famiglia*, pp. 399-489; *Stanze sopra la bellezza*, pp. 490-91. A p. 492: In Ferrara | Per Vittorio Baldini, 1582.

20. *Rime* | *Et Prose* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso*, | *Parte Terza.* | *Nouamente poste in luce.* | *Con Privilegio.* | [stemma ducale estense]. In Venetia, | Appresso Giulio Vasalini. | M D L XXXIIII; in-12.

Precedono, col fronte, c. 12 n. n.: c. 2-5 « Alla Illustr. Signora la Sig. Bradamante da Este Bevilacqua », dedicat. di Giulio Vasalini; c. 6r. « All'Illustriss. Signore Conte Hercole Bevilacqua », sonetto; c. 6 v.-7 v. « Lo stampatore ai Lettori »; c. 8-12 *Tavola*. Contiene: *Rime*, c. 1-53 r., c. 53 v. bianca; *Il Messaggero*, c. 54-116 r.[2]; *Il Gonzaga* c. 116 v.-158; *Del cavaliere amante e della gentildonna amata*, c. 159-167; *Il Gonzaga secondo*, c. 168-197; *Discorso della virtù eroica* etc. c. 198-212 r.; *Discorso della virtù femminile e donnesca*, c. 212 v.-222. Questa parte non ha in fine l'indicazione della stamperia del Baldini, ma assai probabilmente uscì dalla stessa officina.

21. V'è una ristampa, fatta l'anno seguente, di questa terza parte, perfettamente simile in tutto, tranne appunto nella data del frontespizio che è: In Venetia | Appresso Giulio Vasalini | MDLXXXIIII.

La sola Universitaria di Bologna ha la raccolta completa delle prime tre parti, ma l'esemplare però della par. II è mancante delle pp. 111-362; vi manca la ristampa dell'84 che si trova alla Comunale di Bergamo, alla Marciana e all'Angelica. Alla mia raccolta tassesca manca invece la sola parte II la più rara, non conoscendone altri esemplari oltre al bolognese imperfetto. Ciò è da osservarsi, poichè vedremo che anche la Parte II dell'ediz. dell'85 fu ristampata tre volte: la rarità della prima ediz., e le ristampe indicano quanto questa parte fosse ricercata.

Il Serassi possedeva un esemplare della prima stampa della Parte terza, con correzioni autografe del poeta. Nella dispersione delle cose più rare della raccolta tassesca del Serassi non so quale fosse la sorte di questo volume: fatto è che nel 1886 ebbi notizia che si ritrovava presso l'avv. Strada di Milano; comparve poi nel Catal. n.° 35 (1886) dell'antiquariato Hoepli col n.° 1670, e fu acquistato dalla Bibl. Angelica. Intendo ora che il commendatore Ettore Novelli, bibliotecario, intende pubblicare dette correzioni: ad alcune delle quali però accennava già il Serassi. (*Op. cit.*; vol. I, p. 100 n.; vol. II, p. 93 n. e p. 375).

22. *Aggivnta* | *Alle* | *Rime et Prose* | *Del Sig.* | *Torqvato Tasso.* | *Con Privilegio.* [front. con fregio xilogr.]. In Venetia, MDXXXCV. | Presso Aldo; in-12.

Precedono col fronte, p. 24 n. n.; p. 2 bianca; pp. 3-10 Dedicat.: « Al Molto Mag.co Sig.r Gio. Filippo Magnanini Secretario meritissimo dell'Eccell.mo Signor Marchese il Sig. Cornelio Bentivoglio » firmato da Niccolò Manassi in data « Di Venetia il primo di Novembre 1584 »; pp. 11-20 *Tavola*; p. 21, indice del volume; p. 22-23 bianche; p. 24 ritratto xilogr. del Tasso, meritevole d'attenzione. Contiene: *Sonetti e madrigali* pp. 1-28; *Discorso della Gelosia* pp. 29-53; *Oratione all'accad. ferrarese* pp. 54-65; p. 66 bianca; *Sonetto al cav. Hercole Cato*

[1] Come dico nella nota in fine a questa raccolta l'esemplare dell'Universitaria di Bologna, unico ch'io conosca, manca delle pp. 111-362. Spero che qualcuno possa indicarmene altra copia completa.

[2] È ripetuta erroneamente la num. delle c. 51-52-53 del Messaggiero; non sono numerate le carte 54-55 che contengono il fronte e la dedica del dialogo, di modo che si perdono cinque carte. Perciò nel testo il Messaggiero termina a c. 111 e non a c. 116, com'è in fatto; e tutto il volume appare di c. 222, invece che di c. 227. Nella ristampa l'errore è corretto.

Digitized by Google

con l' interpret. etc. pp. 67-82; *Lettera al Caval. Hercole Cato* p. 83-88; altra lettera al med. p. 89; p. 90 ed ultima bianca. (Marciana-Comunale di Bergamo. Nella mia raccolta tassesca ne ho un bellissimo esemplare).

SECONDA EDIZIONE GIULIO VASALINI COMPOSTA DI SEI PARTI (1585-87).

23. *Delle* | *Rime et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Givlio Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono col fronte, pp. 24 n. n.; p. 2 bianca; p. 3-6 *A' lettori;* pp. 7-23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime,* pp. 1-144; *Aminta* pp. 6 nn. e pp. 1-75; p. 76 bianca; *Conclusioni amorose,* pp. 77-90. *Dell' amor vicendevole* etc. pp. 91-114; *Lettera al duca d' Urbino,* pp. 115-120. Segue: *Il Forno,* pp. 1-171; [1] p. 172 bianca; *Tavola delle cose notabili* etc., pp. 173-186 nn. Segue: *Lettera nella quale si paragona* etc., pp. 1-30; *Il Romeo,* pp. 31-54. Alla p. 54 in basso è notato: « In Ferrara, nella Stamperia di Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli, MDLXXXV.

24. *Delle* | *Rime et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Givlio Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicatoria al Cato; pp. 11-12 bianche; pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23 sonetti quattro del Cato e del Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime,* pp. 1-72; *Tragedia non finita,* pp. 73-113; p. 114 bianca; Segue: *Il Rinaldo,* pp. 4-263; *Tavola delle cose notabili* etc., pp. 263-266 nn. Segue: *Il Padre di Famiglia,* pp. 5-83; *Tavola delle cose notabili* etc., pp. 84-93 nn. Segue: *Lettione recitata nell' Acad. ferrarese,* etc. 1-31. Non ha indicazione di stamperia.

Si trovano due ristampe di questa Parte seconda:

25. *Delle* | *Rime et Prose* | *Del Sig. Torqvato Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Giulio Vasalini in Cortile di | Sua Altezza, 1585; in-12.

Questa ristampa è in tutto identica alla precedente.

26. *Delle* | *Rime et Prose* | *del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara. | Appresso Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli. | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.; p. 2 bianca; p. 3-10 dedic. al Cato; pp. 11-12 bianche; pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23 sonetti fra il Cato e il Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime,* pp. 1-72; *Tragedia non finita* pp. 73-113; *Lettione recitata nell' Acad. ferrarese* pp. 114-144. Segue: *Il Rinaldo* pp. 1-263; pp. 263-310 nn. tavole delle ottave e delle cose notabili; p. 311: « In Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini et fratelli ». Segue: *Il Padre di Famiglia* pp. 1-84; *Tavola delle cose notabili* etc. pp. 85-96.

27. *Delle* | *Rime, et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Terza.* | *Di nuouo ristampate, e con diligenza ri-* | *uedute, e corrette. Con vna aggiun-* | *ta del medesmo* (sic) *Auttore.* | [stemma ducale estense]. | In Ferrara, | Appresso Givlio Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, c. 12 nn.; c. 1 v. bianca; c. 2-4 r. è ripetuta la dedicat. a Bradamante d' Este; c. 4 v.-5 r. *Lo stampatore a' Lettori;* c. 5v-12 r. *Tavole;* c. 12 v. indice del volume. Contiene: *Rime* c. 1-53r.; *Aggiunta alle Rime et Prose del Sig. T. T.,* c. 53v-66v. (ristampa del testo dell' edizione aldina n.° 22). Segue: *Il Messaggiero,* c. 2 nn. e 60 r. n.; *Il Gonzaga,* c. 60 v.-102; *Il Cavaliere amante* etc., c. 103-116; *Il Gonzaga secondo,* c. 117-146; *Della virtù eroica* etc. c. 147r.-161r.; *Della virtù femminile* etc. c. 161v.-171; *Della Gelosia,* c. 172-185r.; *Oratione nell'aprirsi dell'Acad. ferrarese* etc. c. 185v.-200r.; c. 200v. bianca; due lettere al Cato, c. 201-205r.; c. 205v. *Registro,* e l'indicazione: « In Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli, MDLXXXV ».

28. *Delle* | *Rime et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Qvarta.* | *Di nuouo posta in luce, con gli Argo-* | *menti dell' istesso Autore.* | *Con Privilegi.* | [stemma ducale estense]. In Ve-

[1] Comincia con erronea num. colla p. 7.

Digitized by Google

netia, MDLXXXVI | Appresso Giulio Vasalini; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 48 nn.; p. 2 bianca; pp. 3–8 dedicat. di G. Vasalini a Marco Pio di Savoia, signore di Sassuolo, in data del primo d'aprile 1586; pp. 9–10 due sonetti allo stesso; p. 11 sonetto di Ercole Cavalletti; p. 12–13. *Al Lettore, G. B. Licino*; p. 14 *Tavola de' sonetti;* p. 38 *Tavola delle Canzoni;* p. 48 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1–192. Segue un nuovo fronte: *Dialoghi | Et Discorsi | Del Sig. Torq. | Tasso. | In diversi* (sic) *materie. Nouuamente poste in luce. | Con privilegio.* | In Venetia | Appresso Giulio Vassalini, | 1586; p. 2 bianca. Contiene: *Discorso sopra due questioni amorose* pp. 3–9 nn.; p. 10 bianca. Segue: *Il Cataneo*, con fronte e dedicat, p. 4 nn. e pp. 48; *Il Beltramo* pp. 49–66; *Il forastiero napoletano*, pp. 67–84; *Il Rangone* pp. 85–103; p. 104; bianca; *Il Nifo*, pp. 105–118; *Il Gianluca*, pp. 119–130; *Dell' arte del Dialogo*, pp. 131– 153; p. 154 bianca; *Il Ghirlinzone*, pp. 155–187; p. 188 bianca; *Del Giuramento falso*, pp. 189–195; *Dell' ufficio del Siniscalco*, pp. 196–201. *Errori occorsi nella Quarta Parte delle Rime*, pp. 202–204. Non v'è indicazione di stamperia.

29. *Gioie | Di Rime, | E Prose | Del Sig. Torquato Tasso, | Nuouamente poste in luce. per ordine | dell' altre sue opere. | Qvinta, e Sesta Parte. | Con Privilegi.* | [stemma ducale estense]. In Venetia, | Ad instanza di Giulio Vasalini Libraro | in Ferrara, MDLXXXVII; in-12.

Precedono, col fronte, c. 24 nn.: c. 1 v. bianca; c. 2–4r. dedicat. a Paolo Grillo di G. B. Licino in data « Di Venezia a 24 di Marzo 1587 »; c. 4v. bianca; c. 5r.–6v. *Giulio Vasalini a' Lettori;* c. 7r. *Tavola de' Sonetti*; c. 19r. *Tavola delle Canzoni*; c. 24v. indice del volume. Contiene: *Rime* c. 1–84 v.; *Risposta alle opposizioni d' incerto* etc. c. 85–94 r. Al basso di questa carta si legge: *Il Fine delle Rime, et Prose del Sig. T. T.: In Venetia appresso Giulio Vassalini 1587.* Segue un nuovo fronte: *Dialoghi | E Discorsi | Del Signor | Torq. Tasso | sopra diversi soggetti; Di Nvovo Posti | in Luce, e da lui riue- | duti e corretti. | Dialogo della Poesia Toscana. | Per ordine alle sue prose. | Quinta Parte. | Con Privilegio* | In Venetia, appresso Giulio Vasalini | 1587. Qui è opportuno notare due cose non esatte in queste diciture, cioè che a c. 94 r. è detto *Il Fine* etc. quando le due parti sono strettamente collegate, e appariscono nell' indice del volume in principio, ove anzi è di più notato *Il Malpiglio*, che nel volume non è poi contenuto. Poi, nel nuovo fronte, è detto soltanto *Quinta Parte*, quando dovrebb' essere, come per le rime, quinta e sesta parte, e viene nel fronte generale ricordato il *Dialogo della poesia toscana*, quando il volume contiene altre cose ancora. Questa seconda parte adunque contiene: *La Cavalletta ovvero della poesia toscana*, col fronte ricordato, c. 1–54 r.; c. 54 v. bianca; *La Molza*, c. 55–66; *Il Forno secondo*, c. 67–129; *Della dignità*, c. 130–168 (che è mal num. 170); *Il Secretario, Trattato primo*, c. 169–181, e *Trattato secondo*, c. 182–190 r.; *Del maritarsi*, c. 190 v.–203. Al basso di questa carta: In « Venetia | Appresso Giulio Vassalini, MDLXXXVII »; segue una carta 204 bianca. (Le sole biblioteche Comunale di Bergamo, Barberina, e Univ. di Bologna posseggono la edizione completa, però con una sola stampa della Parte II. Nella mia raccolta tassesca ho pure la collezione completa, anzi della Parte II possiedo ancora la stampa n.° 26).

EDIZIONE DI SIMON VASALINI, COMPOSTA DI TRE PARTI (1585)

30. *Delle | Rime, et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso. | Parte Prima. | Di nuouo ristampate, con diligenza | riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Simon Vasalini. | MDLXXXV; in 12.

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.: p. 2 bianca; pp. 3–6 è ripetuta la dedicat. al Melchiori; pp. 4–23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1–144. Segue: *Aminta*, pp. 16 nn. e il testo pp. 17–91 ; p. 92 bianca. *Dell' amor vicendevole* etc. pp. 93–114; *Lettera al duca d' Urbino* etc, pp 115–120. Segue: *Il Forno*, pp. 6 nn. e il testo p. 7–171; p 172 bianca, e pp. 173–191 nn. *Tavola delle cose notabili del Forno;* p. 192 nn. bianca. Segue: *Lettera nella quale si paragona* etc., pp. 1–30; *Il Romeo* pp. 31–51.

31. *Delle | Rime, Et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso, | Parte Seconda, | Di nuouo ristampate, con diligenza | riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Simon Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte pp. 24 nn.; p. 2 bianca; pp. 3–10 è ripetuta la dedicat. del

Digitized by Google

Cato; pp. 11–12 bianche; pp, 13–21 *Tavole;* pp. 22–23, sonetti tra il Cato e il Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1–72; *Tragedia non finita;* pp. 73–113; *Letione recitata nell' Acad. ferrarese*, pp. 114–144. Segue: *Il Rinaldo* pp. 1–263; pp. 263–310 nn., tavole delle ottave e delle cose notabili; p. 311: « In Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli ». Segue: *Il Padre di Famiglia* pp. 1 84; pp. 85–96 nn.: *Tavola delle cose notabili.*

32. *Delle* | *Rime, et Prose* | *Del. Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Terza,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Appresso Simone Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono c. 12 nn.; c. 1 v. bianca; c. 2-4r. è ripetuta la dedicat. a Bradamante d'Este; c. 4 v. bianca; c. 5 r. sonetto alla stessa; c. 5 v. sonetto al Bevilacqua; c. 6–7r. *Lo stampatore a' Lettori;* c. 7 v. – 12 v. *Tavola;* c. 12 r. indice del volume. Contiene: *Rime* c. 1–53 r; *Il Messagiero*, c. 53 v.–115; *il Gonzaga*, c. 116-158 r.; *Il Cavaliere amante* ecc., c. 158 v.–172 r; *Il Gonzaga secondo*, c. 172 v.–202 r; *Della virtù eroica*, c. 202 v.–216; *Della virtù femminile*, c. 217–227 r. A c. 227 v. il Registro, e l'indicazione: « In Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini et fratelli, 1585 »; c. 228 bianca. (Le sole biblioteche Comunale di Bergamo, Chigiana e Barberina hanno l'edizione completa. Alla mia raccolta manca la Parte III).

33. *Aggiunta* | *alle Rime* | *et Prose* | *Del Sig. Torquato* | *Tasso* | *Di nuovo ristampate, con dilingen-*|*za rivedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara | Appresso Simon Vasalini | MDLXXXV; in-12.

Riproduzione del n.° 22 (cfr. anche n.° 27, dove l'*Aggiunta* è inserita nel mezzo del volume). In fine p. 91: « In Ferrara | Appresso Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli, | 1585 »; p. 92 bianca. (Comunale di Bergamo).

34. *Aggiunta* | *alle Rime et Prose* | *Del Sig.* | *Torquato* | *Tasso.* | *Di nuovo corrette et emendate.* | In Mantova | per Francesco Osanna | MDLXXXV; in-12.

Riproduzione delle precedenti. (Univ. di Bologna).

35. *Rime* | *Dell' Illvstriss.mo* | *Signor* CURTIO | GONZAGA. | In Vicenza. (front. intero xilogr.) in-8.

Segue la dedicatoria a Carlo Emanuele di Savoia, di Angelo Ingegneri, in data « Di Vicenza, Il dì primo di Maggio 1585. » Seguono sei parti delle rime del Gonzaga; a p. 195 nn. « Sonetti di diversi all'Illustriss. Sig. Curzio Gonzaga ». Del Tasso un sonetto a p. 202 nn. In fine: In Vicenza | Nella Stamperia noua | MDLXXXV.

36. *La Piazza universale di tutte le professioni del Mondo, di* TOMMASO GARZONI etc. *Al Sereniss. et Invitt.mo Alfonso secondo da Este duca di Ferrara.* In Venetia, appresso Gio. Battista Somasco, 1585; in-8.

Precedono all'opera alcune rime di diversi, tra' quali un sonetto del T. a c. 7 v. Detto sonetto si trova pure, ma a c. 6 r., delle successive ristampe qui segnate: Venezia, Somasco, 1587, e 1589; Venezia, Paolo Meietti, 1582; Venezia, herede G. B. Somasco, 1592 e 1593; Venezia, Vincenzo Somasco, 1595; Venezia, Roberto Meietti, 1601. (Cfr. *Buonarroti*, S. III, vol. III, quad. III (Roma 1888) p. 102–3 e n.).

37. *Delle* | *Rime Del* | *S. Torqvato* | *Tasso* | *Parte Quarta, e Quinta* | *Nvovamente stampate.* | *All' Ill. S. Gio. Agostino Burone* | [stemma]. In Genova con licenza de' Superiori, 1586 | Ad instanza di Antonio Orero; in-16; di pp. 24 nn. e 176 n.

La dedica al Burone è firmata da Giulio Guastavini e occupa le pp. 3–8: p. 9 *Ai benigni lettori;* p. 10, sonetto del Guastavini al Tasso; pp. 11–23 la *Tavola*; p. 24 bianca. Oltre alle rime del T. contiene sulla fine versi di Bernardo Ferrari, Giulio Guastavini, Maffeo Veniero, e Angelo Grillo. (Raro: Marciana – Comunale di Bergamo – Comunale di Bologna).

38. *Delle* | *Rime, et* | *Prose* | *Del Sig. Torqvato Tasso.* | *Nuouamente poste in luce.* | *Parte Qvarta.* | *Al Sig. Gherardo Borgogni.* | *Con Privilegio* | [stemma]. In Milano. | Presso Pietro Tini, MDLXXXVI. Con licenza de' Sig. Superiori; in-16 di pp. 116 n.

Le pp. 3–8 sono occupate dalla dedicat. del Tini al Borgogni. Poi contiene: *Lettera al duca d' Urbino*, pp. 9–55; p. 56

Digitized by Google

bianca; *Rime* pp. 57–112; *Lettera al conte Beccaria* pp. 113–115; p. 116 bianca. Occorre notare che la num. è errata, cioè da p. 102 salta a p. 105; inoltre a p. 112 è in calce la parola *Sotto*, che non ha corrispondenza nella successiva pag. 113; però non pare manchi nulla, essendo così tanto l'esempl. della Comunale di Bergamo, quanto quello dell'Ambrosiana. Contiene parecchie composizioni di altri poeti in lode del Tasso, o in risposta a' suoi sonetti, e inoltre verso il fine rime varie di Gherardo Borgogni, di Isabella Andreini e Giuliano Goselini. (Raro: Comunale di Bergamo – Ambrosiana).

39. *Discorso* | *in lode del* | *Matrimonio*, | *Et un Dialogo* | *d'Amore del Sign. Torquato* | *Tasso; con vna lettera intor-*|*no alla reuisione, alla* | *correttione, et all'ac-*|*crescimento della sua* | *Gerusalemme*, | *di nuovo posto* | *in luce* | [stemma]. In Milano | Appresso Pietro Tini, 1586; in-12, di c. 80.

Vi sono cinque sonetti del Tasso a c. 65–69; hannovi rime anche Gherardo Borgogni, Orazio Lupi, Isabella Andreini, e Giuliano Goselini. (Raro: Comunale di Bergamo – Ambrosiana – Marciana).

40. *Dialogo Di* | Cosimo Gaci. | *Nel quale passati in* | *prima alcuni ragionamenti tra 'l molto illustre* | *et Reuer. Mons. Giouangelo Papio et* | *l' Autore, d' intorno all' eccel-*|*lenza della Poesia.* | *Si parla poi delle valorose operationi di Sisto V* | *P. O. M. et in particolare del trasporta-*|*mẽto dell'Obelisco del Vaticano.* | *Con alcune allegorie al componimento di quella* | *gran Macchina accomodate* | [stemma di Sisto V]. In Roma, appresso Francesco Zannetti, 1586. | Con licenza de' Superiori; in-4 di pp. 8 nn. e 88 n.

La pag. 3 ha inciso in rame l'obelisco Vaticano; le pp. 5–7 contengono la dedicatoria di Cosimo Gaci « All'Ill.mo et Rev. Sig. Padrone mio Colend.mo Il Sig. Cardinale Montalto » in data « Di Roma, Il dì V d'Agosto 1586 ». Alla p. 2, nel dialogo viene dal Gaci citato un sonetto del Tasso. (Rarissimo: non conosco alcun esemplare di questa prima edizione che cito sulla indicazione dello Zeno, il quale afferma essere a questa identica la ristampa fattane pure in Roma dallo stesso Zanetti nel 1588, della quale conosco un solo esemplare all'Angelica, segn. RR. 5. 88).

41. *Il Castiglione* | *Overo Dell'*|*Arme di* | *Nobiltà.* | *Dialogo del signor* Pietro Gritio *da Jesi.* | *A Gl' Illustrissimi SS. Conti* | *Gerolamo et Paolo Canossi*; | *Nuovamente posto in luce da Antonio* | *Beffa Negrini* | [stemma]. In Mantova | per Francesco Osanna | MDLXXXVI; in-4.

Il T. ha un sonetto a c. 4v. (Estense – Comunale di Bologna).

42. *Rime* | *Piacevoli* | *Di Cesare Cagnoli*, | *Del Mavro, et* | *d'altri Auttori.* | *Accresciute in qve-*|*sta quarta impressione di molte* | *Rime graui, et burlesche* | *Del sig. Torq. Tasso*, | *E di diuersi nobiliss. Ingegni.* | *Al M. Ill. S. Francesco Bittignuoli Bressa* | [stemma]. In Ferrara | Per Vittorio Baldini stampator ducale. | Con licenza de' Superiori; 1586; in-12, di pp. 232.

Il T. vi ha rime da p. 203 a fine; inoltre a p. 169 tra le rime di Filippo Alberti v'è pure un sonetto di risposta del Tasso.

Questa raccolta, com'è noto, ebbe molte ristampe: so di certo che riproducono anche le rime tassesche le seguenti: Venezia, Costetti, 1588; Ferrara, Mammarelli, 1590, e 1592; Venezia, Gherardo ed Isepho Imberti, 1625. Non ho potuto vedere le altre: Bergamo, 1586; Venezia, Bonfadino, 1596; Ferrara, Mammarelli, 1596; Venezia, 1602; Napoli, 1762.

43. *Rime* | *del S.or Torqvato* | *Tasso, e d'altri* | *Auttori,* | *Nelle felicissime nozze* | *De Gl' Illmi.mi et Ecc.mi* | *Sig.ri Il Sig. D. Cesare* | *D'Este, et la Sig. Donna* | *Virginia Medici* [fregio]. In Ferrara, appresso Vittorio Baldini | Stampator ducale, 1586; opusc. in-8, di pp. 20 nn., Reg.° A. B. B^2.

La p. 2 contiene la dedica agli sposi del Baldini datata « Dalla mia stampa il dì 12 di Marzo 1586 ». Pag. 3–4 « La Testudine del Sig. T. T. all. Ill.ma et Ecc.ma S.ra D. Virginia de' Medici. » Le pp. 5–6 sono bianche in ambi gli esemplari che conosco, di modo che non si sa chi sia l'autore del sonetto a p. 7 che ha la didascalia: *L'istesso al Medesimo.* Le pp. 8–14 hanno rime del Tasso; a p. 14 v'è pure un madr. di Angelo Grillo; le pp. 15–16 hanno una can-

Digitized by Google

zone di Giulio Nuti; le pp. 17-20 una canzone di Virginio Bernardini al Tasso. (Rarissimo: Palatina di Firenze 2. 5. 4. 19 – Ambrosiana).

44. *La Pazzia* | *Favola* | *Pastorale* | *di* GIO. DONATO CUCCHETTI. | *Di nuouo recitata in Parma, nella* | *compagnia de Pellegrini.* | *Et aggiontoui il Prologo et Intermedj:* | *Con vna canzone del medesimo* | [stemma]. In Ferrara | appresso Giulio Cesare Cagnacini et Fratelli | MDLXXXVI. | Ad instanza di Francesco Mammarello | Libraro in Parma; in-12 di pp. 12 nn. e 48 n.

Precede una dedica del Mammarelli a Isabella Lupi, marchesa di Soragna, in data « Di Parma, il 1 dell'anno 1586 ». A c. 42 è un sonetto del Tasso. (Univ. di Bologna).

Questa favola pastorale ebbe tre ristampe: Venezia, Fabio ed Agostino Zoppini, 1589, in-16°; Venezia, Carampello, 1597; Venezia, Biscaccio, 1602; ove è pure ripetuto il sonetto del Tasso.

45. *Raccolta* | *Di Diverse* | *Compositioni* | *Sopra Le Vittorie Acquistate* | *In Fiandra* | *Dal Serenissimo Alessandro* | *Farnese Dvca di Parma Et di Piacenza, etc.* | *All' Ill.mo et Eccell.mo Signor don Dvarte Farnese* | [stemma]. Con Privilegio | In Parma, appresso Erasmo Viotto, 1586 | Con licenza de' Superiori; in-8.

Del Tasso un sonetto a c. 75. (Marciana – Estense).

46. *Il Rimanente* | *Delle Rime* | *Nvove* | *del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Al Molto Illvst. Sig.* | *Il Sig. Gio. Galeazzo Rossi* | *Caualiere* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, per Vittorio Baldini | Stampator ducale 1587; in-12 di pp. 84.

Il fronte occupa la p. 1; pag. 2 bianca; pp. 3-4 dedicat. di V. Baldini al Rossi in data « Di Ferrara, il dì 20 di Febraro 1587. Da p. 5 a fine le *Rime*. (Com.le di Bergamo. – Naz.le di Firenze. – Com.le di Ferrara etc.).

47. *Canzone* | *Nella Coronazione* | *del Serenissimo Sig.* | *D. Vincenzo Gonzaga* | *Duca di Mantova et* | *Monferrato* etc. | *del sig. Torquato Tasso.* | In Mantova | appresso Francesco Osanna | MDLXXXVII; in-8 di pp. 8 nn.

(Comunale di Bergamo – Marciana – Ambrosiana).

48. *Canzone* | *Nella Coronatione* | *del Serenissimo* | *Signor Don* | *Vincenzo* | *Gonzaga Duca di* | *Mantova, et Monferrato* etc. | *del Sig. Torqvato* | *Tasso* | [stemma]. Stampata in Mantova et ristampata in Bologna per | Fausto Bonardo, con Licenza de' Superiori; s. a; in-12 di c. 12 nn.

Precede una dedicatoria di Giuliano Farina a Prospero Gonzaga in data « Di Mantova il 21 Settembre 1587. » La canzone del Tasso occupa le c. 2-3; a c. 4: « Rime di diversi nella Coronatione del Sereniss. Sig. Duca Vincenzo di Mantova, di Monferrato etc. » raccolte da Giuliano Farina. (Marciana).

49. *Rime* | *Di Diversi Autori* | *nella morte* | *dell'Illustriss. et Reuer.mo* | *Sig. Co: Michele della Torre* | *Amplissimo Cardinale di Santa Chiesa; etc.* | *Vescovo meritissimo di Ceneda.* | In Verona | appresso Girolamo Discepoli, | MDLXXXVII; in-4, di c. 40 nn.

Precede una dedicat. di Girolamo Enaldi al conte Gentile Della Torre, in data « Di Verona alli x Febraio 1587 ». Il Tasso ha un sonetto sul verso della c. B. della parte prima di rime volgari, seguono poi diversi componimenti latini. (Comunale di Verona).

50. *Gratie et Honori* | *di Bologna* | *All' Illustrissimo, et Reuerendissimo* | *Signor Monsignor* | *Henrico Caetano* | *Camerlengo e Legato* | *d'essa città.* | [stemma del Caetani] In Bologna | per Alessandro Benacci. | Con licenza de' Superiori | MDLXXXVII; in-8 gr. di pp. 8 nn. e 40 n.; front. con fregio xil.

Precede la dedicat. firmata da Gio. Domenico Albertazzi ai Sigg. Bonifacio e Antonio Caetani, in data « Di Bologna a' xx d'Ottobre MDLXXXVII ». Il Tasso ha un sonetto e un madrigale a p. 1. Vi hanno pure rime Gio. Galeazzo Rossi, Alberto Parma, Adriano Grandi, Alessandro Viustini, Cesare Caporali, Ottavio Renghieri, etc, Da p. 25 a fine versi latini, tra' quali ne sono di Girolamo e Melchiorre Zoppio, Giulio Segni etc. (Rarissimo: Comunale di Bologna).

51. *Rime Fvnerali* | *Di Diversi Illvstri Ingegni.* | *composte nella volgare*

Digitized by Google

e latina fauella, | *In morte della molto Ill. Sig. Isotta* | *Brembata Grumella.* | [stemma] In Bergamo | MDLXXXVII | per Comino Ventura et Compagni; in-4, pp. 7 nn. e 108 n.

Precede la dedica al conte Francesco Secco Soardo di G. B. Licino in data « di Bergamo, alli 2 Decembre 1587 ». Il Tasso ha un sonetto a p. 86. (Comunale di Bologna).

52. *Rime* | *Di Diversi* | *Celebri Poeti* | *dell' età nostra:* | *nuovamente raccolte* | *e poste in luce.* | [stemma del Ventura] In Bergamo, MDLXXXVII, | per Comino Ventura, et Compagni; in-8.

La dedicat. a Carlo e Giorgio Spinola è di G. B. Licino. Le rime del Tasso occupano le pp. 149-186. In fine è aggiunto un foglio, dopo una carta bianca, e sarebbe la p. 245 nn., ove si legge: « Rime del Sig. T. T., che per hauerle hauute ultimamente, non si sono potute porre a suo luogo, » e sono una canzone e due sonetti. Seguono aggiunte di altri. Nel volume sono rime dirette al Tasso di A. Grillo, Antonio Beffa Negrini, e Cristoforo Corbelli. (Comunale di Bergamo).

53. *Cento Madrigali* | *di* | MVTIO MANFREDI | *Il Fermo Academico* | *Innominato, Invaghito, e di Ferrara.* | *A Donna Vittoria* | *principessa di Molfetta, Sua Signora* | *da lui dedicati.* | *Con gli argomenti del medesimo a ciascun madrigale* | *per esser tutti di straordinari soggetti.* | [stemma]. In Mantova | appresso Francesco Osanna | MDLXXXVII, in-12.

Del Tasso vi ha due madrigali a c. 107 e 108.

54. *Delle Rime di* ORATIO LUPI *citdino di Bergamo. Parte prima. Tra le quali ve ne sono alcune funebri e spirituali al molto Magnifico sig. Gio. Antonio Spini.* Milano, per Pacifico Pontio, MDLXXXVII; in-8.

Del Tasso due sonetti. Un'altra ediz. in-24 di Bergamo, Ventura, 1592, non contiene i sonetti tasseschi.

55. *Delle* | *Lettere familiari,* | *del sig. Torqvato* | *Tasso* | *Nuouamente raccolte, e date in luce,* | *Libro primo* | [stemma del Ventura]. Con licenza de'Superiori | In Bergamo, MDLXXXVIII, | per Comino Ventura, e Compagni; in-4 con ritr. del Tasso. — *Delle Lettere familiari del sig. Torqvato Tasso nuovamente raccolte, date in luce, Libro secondo.*

In questo secondo libro sono alcune rime inviate colle lettere, a c. 4, 10, 17, 20, 21, 24, 26, 68, 69². Cfr. GUASTI, *Le Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1853; vol. I, pp. XXIII-IV e per le ristampe le pp. sgg.

56. *Lettera* | *Consolatoria* | *del Sig. Torquato* | *Tasso* | *Alla molto illvstre* | *Signora,* | *la Sig. Dorotea Gieremia* | *Albizi,* | *nella morte del Sig. Camillo Albizi suo* | *Marito, Ambasciatore per il* | *Serenissimo Gran Duca* | *di Toscana* | *appresso il Serenissimo signor Duca* | *di Ferrara.* | *Con alcune rime di diversi nella morte de* | *lo istesso Signore* | [fregio]. In Bologna, | per Giovanni Rossi MDLXXXVIII | con licenza de'Superiori; in-8 picc. di c. 48.

Precede una dedicatoria di Antonio Costantini alla Sig.ra Polissena Crotti Canobi, in data « Di Bologna, il dì 15 Aprile 1588 » da c. 3 a 5. A c. 6 è un sonetto del Cav. G. Galeazzo Rossi; da c. 7 a 28 la *Lettera;* c. 29-47: Rime di diversi; a c. 30 un sonetto del Tasso. (Univ. di Bologna). La prima ediz. di questa *Lettera consolatoria*, Ferrara, Baldini, 1587 non contiene rime.

57. *Il Giusto* | *overo Della Giustizia* | *Dialogo dell' Eccell.s* | FRANC.° INDIA *Medico* | *et Filos. Veronese.* | *Al Sereniss. Sig. D.* | *Vincenzo Gonzaga* | *Duca di Mantova* | *Et di Monfer-*|*rato etc.* | In Verona | Per Sebast.° Dal-|le Donne et Camillo | Franceschini | MDLXXXVIII; in-4, di pp. 12 nn. † 57 n. † 2 nn.

Precede la dedicat. dell'aut. « Da Verona, a dì 12 Novembre 1588 ». A c. 9 nn. è un sonetto del Tasso, mai più ripetuto in alcuna edizione o raccolta. (Comunale di Verona).

TERZA EDIZIONE DI GIULIO VASALINI COMPOSTA DI QUATTRO PARTI (1589).

58. *Rime,* | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Accresciute, et corrette, con diligenza* | *in questa nova impressione.* [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | M.D.LXXXIX; in-12.

Digitized by Google

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.; p. 2 bianca; pp. 3-6 *Ai Lettori;* pp. 7-23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1-144; poi è posto un nuovo fronte: *Delle | Prose | del Sig. | Torq. Tasso | Parte Prima.* | In Ferrara, 1589. Pag. 2 bianca; *Dell' Amor vicendevole* etc. pp. 3-22; *Lettera al Duca d'Urbino*, pp. 23-27; [1] p. 28 bianca. Segue: *Il Forno*, pp. 1-171; p. 172 bianca; pp. 173-86 nn. *Tavola delle cose notabili* etc.[2] Segue: *Lettera nella quale si paragona* etc. pp. 1-30; il *Romeo*, pp. 31-54. Pag. 54: In Ferrara | Presso Vittorio Baldini Stampator | Ducale. MDLXXXIX.

59. *Rime*, | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini.| MDLXXXIX; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 nn.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicat. al Cato; pp. 11-19 *Tavola*; p. 20-23 sonetti tra il Cato e il Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1-72. Segue: *Il Rinaldo*, pp. 1-261; *Tavola*, pp. 261-4 nn.; alla p. 264 in basso: « In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini, Stampator ducale, 1589. » Segue: *Il Padre di Famiglia*, pp. 1-79; *Tavola*, etc., pp. 79-88 nn. Segue: *Lettione recitata nell'Acad. ferrarese*, pp. 1-31; p. 32: « In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale, MDLXXXIX.

60. *Rime*, | *Et Prose* | *del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Terza.* | *Ristampate, riuedute, et corrette. Con ag-*|*giunta d'altre Rime del medesimo* | *Auttore.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | MDLXXXIX; in-12.

Precedono, col fronte, c. 12 nn., c. 1v. bianca; c. 2-3 è ripetuta la dedicat. a Bradamante d'Este; c. 4 *Lo Stampatore a' lettori;* c. 5-12r. *Tavola*; c. 12v. indice del volume. Contiene: *Rime*, c. 1-66; *Conclusioni amorose.* c. 67-72. Segue un nuovo fronte: *Delle | Prose | del Signor | Torqvato Tasso. Parte Terza.* | In Ferrara MDLXXXIX; c. 1 v. bianca. Contiene: *Il Messaggiero*, c. 2-64 r.; [1] *Il Gonzaga*, c. 64 v.-102; *Il cavaliere amante* etc. c. 103-116; *Il Gonzaga secondo*, c. 117-146; *Della virtù eroica*, c. 147-160; *Della virtù femminile* etc., c. 161-170; *Della Gelosia*, c. 171-182; *Orazione nell' aprirsi dell'Academia Ferrarese*, c. 183-188 r.; *Sonetto ad Ercole Cato con l'interpretatione* etc., c. 188v-196r.; due lettere al Cato, c. 196v.-200. A c. 200v. è il Registro; indi: In Ferrara | Per Vittorio Baldini Stampator | Ducale | MDLXXXIX.

61. *Rime*, | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Quarta.* | *Ristampate, et corrette, et aggiontoui* | *i Discorsi dell' arte Poetica.* | *Con Privilegi.* | [stemma ducale estense]. In Venetia, MDLXXXIX. | Appresso Giulio Vasalini; in-12.

Precedono col fronte, pp. 48; p. 2 bianca; pp. 3-8 è ripetuta la dedicat. a Marco Pio; pp. 9-10 due sonetti del Tasso allo stesso; p. 11 Sonetto di Ercole Cavalletti; pp. 12-13 *Al Lettore G. B. Licino*; pp. 14-36 *Tavola de' sonetti*; pp. 37-47 *Tavola delle canzoni*; p. 48 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1-192. Segue: *Il Cataneo*, pp. 1-47; p. 48 bianca; *Il Beltramo* pp. 49-66; *Il Forestiero Napoletano*, pp. 67-84; *Il Rangone*, pp. 85-103; p. 104 bianca; *Il Nifo*, pp. 105-118; *Il Gianluca*, pp. 119-130; *Dell'arte del Dialogo* pp. 131-153; *Il Ghirlinzone*, pp. 154-183; p. 184 bianca; *Del Giuramento falso* pp. 185-195; *Dell' ufficio di Siniscalco*, pp. 196-201.

Nell'indice del volume è indicato anche: *Il discorso sopra due questioni amorose*, che doveva esser l'ultimo, ma nel volume manca. (Due sole biblioteche hanno completa questa edizione, cioè la Nazionale di Firenze, e i Girolamini di Napoli; e l'ha inoltre il ch. M.se Gaetano Ferraioli).

62. *Rime Nove* | *Del Signor* | *Torquato Tasso,* | *Composte nell'Alma Città* | *di Roma.* | *Con altre Compositioni del medesimo* | *vltimamente poste in luce.* | *Con Privilegio.* | [stemma ducale estense]. In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | MDLXXXIX; in-12, di pp. 72.

Vi è una prefazione *Ai Lettori* e un sonetto di Giulio Nuti a G. L. Malpigli (pp. 3-4); pp. 5-72 il testo. (Cfr. Bacchi e Razzolini, *Op. cit*, p. 384. - Comunale di Bergamo -

[1] Sono mal numerate le pp. 24, 26-27 che hanno invece i numeri 16, 18-19.

[2] Nel *Forno* è errata tutta la numerazione, che comincia colla p. 23, e prosegue tutta errata in più o in meno fino a p. 48. Da qui innanzi è regolare, ma porta a p. 195 invece che a p. 171, come è in fatto.

[1] Nel *Messaggiero* sono mal numerate le c. 62 sgg.

Digitized by Google

Marciana n.° 5239 – Nazionale e Palatina di Firenze).

63. *Rime* | *del Signor* | *Torquato Tasso* | *Vltimamente* | *composte nell'Alma Città* | *di Roma.* | *Nouamente poste in luce.* | *All'Illustris.mi Sig.ri* | *Bonifatio, et Antonio* | *fratelli Caetani.* | *Con priuilegio.* | In Venetia, | Ad instantia di Jacomo Berichia | Libraro in Roma. | 1589; in-12. A questo va unito: *Rime* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Nouamente poste in luce.* | *Con privilegio.* | In Venetia | Ad instantia di Jacomo Berichia | Libraro in Roma. | 1589; in-12.

Questo secondo volumetto è collegato al primo, non solo perchè continua la numerazione che va fino alla c. 35, più una nn.; ma poichè a piedi della c. 24 v., ultima delle prima parte, è il richiamo: *Rime.* Anche il registro continua: la parte prima reg. A–B; la parte seconda reg. C. Le due parti contengono le stesse composizioni, nello stesso ordine, dell'ediz. n.° 61; ma a questa ristampa mancano in principio la nota *Ai lettori,* e il sonetto del Nuti. L'ediz. 61 però ha in più le composizioni da p. 68 a fine, mentre questa s'arresta col sonetto: *Mirar due meste luci in dentro ascose* che nell'ediz. n.° 61 è a p. 67.

(Raro: Marciana, n.[1] 5240-41 – Comunale di Bergamo – Marucelliana; e presso il M.se Gaetano Ferraioli).

64. *Parte Prima* [e *Seconda*] *Delle Rime* | *Del Sig.* | *Don* Angelo | Grillo. | *Nuovamente date in luce* | *Con licenza de' Superiori.* | In Bergamo CIↃIↃXIↃ | Appresso Comin Ventura; in-8 gr. di c. 116 n. e 54 nn.

Precede alla Parte I la dedicat. di G. B. Licino ad Agostino Lomellino, in data del 12 Settembre 1589; seguono i *Componimenti di diversi in lode dell'autore*; la tavola, e le annotazioni di Giulio Guastavini. La Parte II ha c. 12 nn. e 54 n., con una tavola xilogr. in fine. La dedicat.; colla stessa data di quella del Licino, è di Cristoforo Corbelli a Giancarlo Lercara; seguono tre sonetti in lode del Grillo; la tavola, e le annotazioni del Guastavini. Le prime 36 c. contengono le *Rime spirituali,* e le rimanenti 18 le *Lagrime del penitente.* Il Tasso ha in questa prima ediz. tre sonetti di risposta al Grillo; vi sono pure altri sonetti di questo al Tasso, senza risposta intorno a' casi della sua vita, alla *Gerusalemme* etc.; importantissime le annotazioni del Guastavini.

Le rime del Grillo ebbero due altre ristampe:

a) Nvova | *Scielta* | *Delle* | *Rime Morali* | *Del R.* | *Signor Don* Angelo | Grillo. | *Con gli argomenti et Annotationi dell' Eccell.* | *Sig. Giulio Guastavini.* | [stemma del Ventura]. In Bergamo, | Per Comino Ventura. 1592; in-32.

Precede una dedicat. del Ventura al Conte Alfonso Beccaria, datata: « Di Bergamo, 1 Aprile, 1592. » A p. 161: « Sonetti d'alcuni Ecc. Poeti a' quali risponde l'Autore »; ove ne sono tre del Tasso. A p. 183: « Sonetti d'alcuni Ecc. Poeti, in risposta all'Autore »; ove ne sono sei del Tasso. Vi sono pure tre sonetti del Grillo al Tasso senza risposta.

b) Rime | *Del Molto* | *Reveren.do Padre* | *D.* Angelo Grillo | *Cioè* | *Le Morali e le Pompe di Morte.* | *Dedicate* | *all' Illustrissimo* | *et Reverendissimo* | *Sig. Cardinal S. Giorgio* | *Cintio Aldobrandini.* | Stampate in Bergomo, et hora ri-|stampate in Venetia [1] con accre-|scimento, et licentia | de' Superiori | Con Privilegio | Presso Gio. Battista Ciotti, Senese 1599; in-12, di c. 68 nn. e 254 n.

A c. 175: Risposte del Molto Rev. D. A. Grillo a proposte di diversi; e il Tasso ha tre sonetti di proposta. A c. 197; « Pompe di morte del Molto Rev. Padre D. Angelo Grillo » ove sono otto sonetti in morte del Tasso. In questa ediz. a p. 253v. è ripetuto un sonetto del T. già stampato a p. 175v. Tra le « Rime morali » poi vi sono parecchi altri sonetti al Tasso intorno alle sue vicende e alla sua *Gerusalemme.*

65. *Raccolta* | *D' Orationi,* | *et Rime* | *Di Diversi,* | *Co 'l Discorso,* | *Descrittione dell' Esequie* | *et Disegno del Catafalco* | *Nella Morte dell'Illustriss. et Reverendiss.* | *Cardinal Farnese,* | *fatta da Francesco Coattini.* | *Con la Tavola di tutti gli Auttori.* | *All' Illustrissimo et Eccellentissimo Signor* | *D. Duarte Farnese.* | In Roma, con licenza de' Superiori. | Per

[1] Usavano così li stampatori anche se l'ediz. che ripetevano era anteriore di qualche anno. Così viceversa, si trova spesso mutato dagli editori bergamaschi: *Stampato in Venetia e ristampato in Bergamo.* Infatti non esiste un'edizione delle Rime del Grillo, di Bergamo 1599.

Digitized by Google

Francesco Coattini, nelli Balestrari. 1589; in-16.

La raccolta s'apre con tre sonetti del Tasso e si chiude con due altri. (Ne conosco un solo esemplare nella Palat. di Firenze, segn. 12. 2. 1. 21).

66. *La Gierusalemme | Liberata | di Torquato Tasso. | Con le figure di Bernardo | Castello; | E le annotazioni di Scipio | Gentili, e di Giulio | Guastavini.* | In Genova M.D.LXXXX, in-4.

Il fronte è stampato nel mezzo di un arco trionfale, che ha in alto il ritratto del Tasso, e in basso la veduta di Genova. Precede p. 3-4, una dedicatoria di Bernardo Castello a Francesco De Ferrari, in data « Di Genova ai 25 d'Aprile 1590. « Segue: Sonetto di A. Grillo, p. 5; sonetto di T. Tasso, p. 6; sonetto di A. Cebà, p. 7; sonetto di A. Ceva, p. 8; sonetto di Giulio Guastavini e di L. Spinola, p. 9; sonetti due di Poro Foggetta, in dialetto genovese, p. 10; tre distici latini di G. B. Pinelli, p. 11. In fine: « In Genova, con licentia de' Superiori, appresso Girolamo Bartoli, 1590 ».

67. *Versi e Prose di Monsignor* Bernardino Baldi *da Urbino, Abbate di Guastalla.* In Venezia, appresso Francesco de' Franceschi Senese; 1590; in-4.

A c. 5 v'è un sonetto del Tasso.

68. *Della Nova Scelta | Di Rime Di Diversi | Eccellenti Scrittori | De L'Età Nostra, | Novamente raccolte, et | mandate in luce per Benedetto | Varoli. | Al Molto illustre Signore | il Signor Annibale Ippoliti.* | In Casalmaggiore, | Appresso Antonio Guerino, e Compagno 1590 | Con licentia de' Signori Superiori; in-8 di c. IX-139.

Al *verso*: « Auttori delle presenti rime « Torquato Tasso, Battista Guarini, Maf- « feo Veniero, Lodovico Cremaschi, Gaspero « Asiani, Domenico Comanini, Gio. Donato « Cucchetti, *Incerto*, Francesco Varoli. » Segue (c. 2) la dedicat. del Varoli in data « Di « Mantova il 20 Maggio 1590 ».

Da p. 1 a p. 32, sonetti del Tasso; da p. 33 a p. 59, madrigali del medesimo. Questa raccolta rarissima, rimase ignota a tutti i bibliografi; e moltissime delle rime del Tasso qui contenute non sono conosciute per altri testi. Conosco un solo esemplare della Nazionale di Torino.

69. *Il Figino | overo del fine | della Pittura. | Dialogo del Rev. Padre | D.* Gregorio Comanini *Canonico | Regolare Lateranense. | Ove questionandosi se 'l fine della Pittura sia | l'utile o vero il diletto, si tratta dell'uso di quella nel Cristianesimo, | et si mostra qual sia imitator più perfetto, et chè | più diletti, il Pittore o vero il Poeta.* | In Mantova | Per Francesco Osanna, stampator | Ducale MDLXXXXI; in-4.

Precede un sonetto del Tasso. (Rarissimo: debbo alla cortesia del Cav. E. Narducci la conoscenza d'un esemplare che si conserva alla Vitt. Em.le di Roma).

70. *Canzone Del Sig. | Torqvato Tasso | Nella Creatione | Del Santissimo Papa | Gregorio XIIII. | Con licenza de Superiori.* | [stemma di Gregorio XIV] In Roma | Nella stamperia di Vincenzo Accolti, in Borgo | MDLXXXXI; in-4, di c. 8 nn.

La c. 1 v. è bianca; la c. 2 contiene una dedicat. a Marzio Colonna dello stampatore; la canzone occupa la c. 3-7 r. La c. 7 v. è bianca. Tutte le pp. stampate sono contornate da un fregio silogr. (Rarissimo: Angelica — Naz.le di Firenze.)

71. *Tempio | Fabricato Da Diversi | Coltissimi et Nobilissimi | Ingegni | in lode dell' Illust.ma et Ecc.ma Donna] Flavia Peretta | Orsina Duchessa di Bracciano | Dedicatole da Vranio Fenicc. | Con Privilegio.* | In Roma | Appresso Giovanni Martinelli Lib. | alla Fenice; in-8, di pp. VIII-250-X.

Il fronte è racchiuso in un arco trionfale; a p. 2 è il ritratto di Flavia Orsini, con sotto un distico; a p. 3 la breve dedicat. di Uranio Fenice; alla p. 4 un'ottava. Le p. X in fine contengono la tavola e le correzioni. In fine: « In Roma, Appresso Gio. Martinello MDXCI. Con privilegio di No Signore ». Uranio Fenice è lo pseudonimo assunto in questa circostanza da Torquato Tasso, che si svela nella Tavola, ove i componimenti che nel testo vanno sotto lo pseudonimo, sono a lui attribuiti. [Il Tasso oltre essere raccoglitore, vi ha di proprio se non il distico, l'ottava preliminare, sei sonetti e una canzone.

72. *Della | Caccia | Poema | Del Signor* Erasmo | Di Valvasone. | All' Ill. *Signor Cesare di Valvasone Suo Ne-*

Digitized by Google

pote. | *Con gli argomenti a ciascun canto* | *Del Sig. Gio. Domenico de gli Alessandri.* | [stemma] Con licenza de' Superiori. | In Bergamo, | Per Comino Ventura CIↃIↃXCI; in-8.

Il Tasso ha un sonetto a c. 9.

73. *Scelta Di Rime* | *Di Diversi Moderni Autori* | *non più stampate.* | *Parte Prima.* | *Allo Ill. et Molto Rever. Sig.* | *F. Benedetto Spinola Cavaliere di S. Giovanni.* | In Genova | Appresso gli Heredi di Gieronimo Bartoli. | Con licentia de' Superiori 1591; in-16.

Precede (pp. 3-4.) una dedicat. di Pietro Bartoli; le rime occupano le pp. 5-153. Segue (pp. 154-162) la tavola. Il Tasso ha una canzone a p. 28, e un sonetto a p. 30; a p. 108 è un sonetto di G. Guastavini al Tasso.

La *Parte Seconda* ha lo stesso fronte, ma è stampata In Pavia MDXCI | Per gli Heredi di Girolamo Bartoli | Con licentia de' Superiori.

Le rime occupano le pp. 3-131; la tavola le pp. 132-143. Il Tasso vi ha due sonetti e un madrigale, al quale risponde G. A. Spinola.

74. *Delle* | *Rime Del Sig.* | *Torqvato Tasso* | *Parte Prima.* | *Di nvovo dal medesimo* | *in questa nuoua impressione ordinate, cor-*|*rette, accresciute, et date in luce.* | *Con l' espositione dello stesso Autore.* | *Onde potranno i giudiciosi lettori ageuolmente conosce-*|*re gli infiniti miglioramenti, mutationi, et addit* —| *tioni loro; et quanto queste da quelle per* | *l'adietro stampate sien differenti.* | *Con due Tavole, l' vna de' principij delle Rime: et l'altra de gli Au-*|*tori citati nella loro Espositione.* | *Con Privilegio di S. Santità, del Ser. Sig. Duca di Mantova* | *et d'altri Prencipi, et Repvbliche d'Italia.* | [stemma] In Mantova. Per Francesco Osanna Stampator | Ducale. 1591; in-8.

Precedono c. 8 nn.; c. 1 v. bianca: c. 2, dedicatoria del Tasso al Duca Vincenzo Gonzaga; c. 3 r. sonetto del Tasso; c. 3 v - 4 r. a' *benigni lettori*, Francesco Osanna; c. 4 v. - 8 v. *Autori citati nella Espositione delle presenti rime.* Le rime occupano le pp. 1-325; a p. 327: « Il fine della Prima Parte | delle Rime del Sig. Tor- | quato Tasso. | Stampate con licenza de' Superiori ». Segue il registro: poi pp. 6 n. n. con la: « Tavola de le Rime che del presente libro si contengono », cioè sonetti 137; canzoni 6; stanze 12; ballate 7; madrigali 6; sestine 2. È da notarsi che nella tavola mancano nove sonetti, che sono però nel testo. Così pure i madrigali nel testo sono 7, sebbene la tavola ne indichi sei. A p. 6: « Il fine della Tavola delle Rime », e « Errori occorsi ».

Il SERASSI: (*Op. cit.*; vol. II, p. 375) ricorda un volumetto, da lui posseduto con correzioni autografe del poeta. Il Modestino (*T. Tasso a Napoli*, Disc. I, p. 100) notava che, dispersa la raccolta Serassiana, esso si ritrovò più tardi presso un Gio. Pietro Cerio da Capri, commissario di guerra, e da questo passava poi al Cav. Michele Santangelo. Alla vendita della di lui libreria l' acquistò poi il Cav. Maglione di Napoli, che mi ha cortesemente permesso di verificare tali correzioni; le quali m' erano però già state comunicate dal mio carissimo A. Borzelli, trovandosi esse in copia nella Naz. di Napoli, in un foglio volante, scritto da mano ignota ove sono richiamati in margine i numeri delle pagine e dei versi dell' edizione.

75. *Prima Parte Della* | *Nuova* | *Scielta* | *Di Rime* | *Del Sig.* | *Torquato* | *Tasso.* | [stemma del Ventura] Con licenza de' Superiori | In Bergamo CIↃ IↃ XCII Per Comino Ventura; in-32.

Precedono c. 14 nn.; contenenti la dedicat. del Ventura a Ercole Tasso in data: Di Bergamo, 27 Luglio 1592; l' « Indice dei « personaggi in lode dei quali sono fatte le « presenti Rime » e in fine un sonetto di Gherardo Borgagni al Tasso. Le rime occupano le pp. 1-131; p. 132 bianca. È da notare che nella Tavola non apparisce il sonetto che si trova a p. 100 « *Tra 'l bianco mento e 'l bel candido petto* » (Rarissimo: non ne conosco che un esemplare posseduto dal Sig. Giuseppe Ravelli di Bergamo, nella sua preziosa raccolta di cose di storia patria, che me l' ha cortesemente favorito in esame. Tal volumetto fa parte di una collezione edita dal Ventura nello stesso anno: che comprende i volumetti stampati a parte delle rime di D. Angelo Grillo (cfr. qui n.° 64 *a*), di Gherardo Borgogni, di D. Lodovico Oddi, di Stefano Guazzo, e inoltre una: *Nuova* | *Scielta* | *Di Rime* | *Di Diversi* | *Illustri* | *Poeti* | *Con licenza de Superiori.* In Bergamo MDXCII. | Per Comino Ventura; in-32; ove, come dalla tavola, si contengono

Digitized by Google

rime di: D. Ferrante Gonzaga, Francesco Maria Vialardi, Giuliano Goselini, Cavalier Guerini (*sic*), Ercole Cavaletti, Hieronimo Casone, Incerto, altro Incerto, Isabella Andreini Comica, Livio Celiano, Orsina Cavaletta, Prospero Catanio, Pietro Spino. In fine di questo elenco sono appunto annunziati i volumetti separati che ho di sopra ricordati. Questa preziosa e rarissima collezione poco nota ai bibliografi, troppo poco stimata, ch'io sappia, dai bibliofili, pel suo formato minuscolo, i bei caratteri corsivi, e per contenere le rime dei verseggiatori più in voga degli ultimi anni del secolo XVI, meriterebbe più ampia illustrazione e considerazione. Il ch. sig. Ravelli ne possiede parecchi volumetti; la *Nuova Scielta* è alla Comunale di Bergamo.

76. *Delle Rime* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso*, | *Parte Prima.* | *Di novo dal medesimo* | *in questa nuoua impressione ordinate*, | *corrette*, | *accresciute*, | *et date* | *in luce.* | *Con l'espositione dello stesso Autore.* | *Onde potranno i giudiciosi lettori ageuolmente conoscere* | *gli infiniti miglioramenti*, | *mutationi*, | *et additioni loro;* | *et quanto queste da quelle per l'adietro stampate* | *sien differenti* [ancora con un pesce aggrovigliato]. In Brescia, | Appresso Pietro Maria Marchetti MDXCII | Con licenza de' Superiori; in-16; di pp. 16 nn. e 322 n.

Precede una dedicat. del Tasso al Duca Vincenzo Gonzaga, in data « Di Mantova, il primo di Novembre MDXCI », pp, 3-5; p. 6 sonetto del Tasso allo stesso; pp. 7-15 *Tavola;* p. 16 bianca. Le *Rime* occupano le pp. 1-341; p. 342: « In Brescia | Appresso Pietro Marchetti | MDXCII | Con licenza de' Superiori. » È da osservare che nella *Tavola*, manca il solo sonetto: *Se mi trasporta a forza ov' io non voglio*, che però è nel testo.

Va unita: *Delle* | *Rime* | *Del Signor Torqvato* | *Tasso*, | *Parte Seconda.* | *Di nouo date in luce*, | *con li Argomenti et* | *Espositioni dello stesso* | *Autore* | [stemma come nella prima parte]. In Brescia | Appresso Pietro Maria Marchetti, 1593. | Con licenza de' Superiori; in-16 di pp. 8 nn., e 200 n.

Precede una dedicat. del Tasso alla Duchessa di Mantova, in data « Di Roma, il primo di Gennaio 1593 », pp. 3-6; pp. 7-8 bianche. Le *Rime* occupano le pp. 1-194; segue la *Tavola*, pp. 195-200; p. 200 in basso: In Brescia | Appresso Pietro Maria Marchetti 1593. | Con licenza de' Superiori.

(Cfr. GAMBA, n° 969; POGGIALI, n° 683-84).

77. *Il Capece overo Le Riprensioni. Dialogo del Signor* PIETRO ANTONIO CORSUTO etc. *Con alcuni sonetti dell'Autore, e due canzoni, l'una del medesimo, e l'altra del Signor Torquato Tasso in lode dell'Ecc.mo Signor Principe di Conca.* In Napoli, per Giovanni Jacomo Carlino et Antonio Pace, 1592. Ex officina Oratij Salviani; in-4.

La Canzone del Tasso è in fine del volume.

78. *Di* | *Gerusalemme* | *Conquistata* | *Del Sig. Torquato Tasso* | *Libri* XXIIII. | *All'Ill.mo et Rev.mo Sig.re* | *Il Signor Cinthio Aldobrandini*, | *Card. Di San Giorgio.* | [ritr. del Tasso]. In Roma, MDXCIII | Presso a Guglielmo Facciotto. | Con Privilegi di N. S. della Serenissima Repubblica di Venetia, | et di tutti gli altri Principi d'Italia; in-4.

Precedono col fronte c. 12 nn.; c. 2-5, dedicat. di A. Ingegneri; c. 6-9 Canzone del Tasso nella promozione al cardinalato di Cintio Aldobrandini; c. 12 bianca. — Questa edizione fu riprodotta a Parigi, da Abel l'Angelier, 1595.

79. *La Semiramis, Tragedia di* MUTIO MANFREDI, *il Fermo Accademico Innominato, Inuaghito, et Olimpico All'Illustrissimo Cardinale Farnese dedicata.* In Bergamo, per Comin Ventura, 1593; in 4, di c. 92.

Il Tasso ha un sonetto a c. 91.

80. *Gioie* | *Poetiche* | *di Madrigali* | *del Sig.* HIERONIMO | CASONE, *e d'altri celebri poeti* | *de'nostri tempi*, | *dal Signor Gherardo* | *Borgogni, di nuouo raccolte e poste in luce.* | *All' Ill. Sig. Federico* | *Quintio*, | *Regio Avvocato Fiscale* | *Per Sua Maestà Cath. nello Stato* | *di Milano.* | In Pavia, Per gli heredi del Bartoli. | Con licenza de' Superiori 1593; in-12.

Da pp. 40 a p. 54 sono 35 madrigali numerati del Tasso, salvo che per errore è ri-

Digitized by Google

petuto due volte il n° 33; quindi sono invece 36. (Marciana).

81. *Nuova Raccolta* | *Di* | *Lagrime* | *Di più Poeti* | *Illustri.* | *All'Ill. et Ecc. Signore Aloigi Priuli* | *benemerito Podestà di Bergamo.* | In Bergamo CIↃIↃXCIII Per Comin Ventura; in-8.

Contiene (pp. 23 sg.) la prima edizione delle: *Stanze* | *Del Sig.* | *Torquato Tasso* | *Per le lagrime* | *Di Maria Vergine Santissima et* | *di Giesù Christo Nostro Signore.* (Comunale di Bergamo - Ambrosiana).

82. *Stanze del Signor Torquato Tasso per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Venezia, Angelieri, 1593; in-4. (Marciana 4602).

83. Le medesime; Ferrara, Mammarelli, 1593; in-4.

84. Le medesime; Roma, Ferrari, 1593; in-4. (Comunale Bergamo).

85. Le medesime; Lucca, Busdrago, 1593.

86. Le medesime; Sinigaglia, 1593; in-4. (Angelica).

87. *Rime di diversi autori all' Illustre et Molto Reverendo P. F. Jacomo Claverio Romano, raccolte da Agostino Colaldi da Civita Ducale.* In Viterbo, 1593; in-4 nn.

Contiene il sonetto del Tasso: *Claverio, a cui si chiude e si disserra.* Ho notizia di questa stampa, come avvertii nella introduzione dalla bibliografia dello Zeno, ma per quante ricerche n'abbia fatte io, ed altri cortesi, non è stato possibile rinvenirla in alcuna biblioteca.

88. *Poesie Volgari* | *Et Latine,* | *Di* MARCO STECCHINI | *et di Diversi in lode dell' Illustrissimo Signor Domi-* | *nico Contarini Potestà, et* | *Capitano di Bassano* | *nel suo felicissimo Reggimento.* | [impresa] In Vicenza, appresso Georgio Greco, MDXCIII | Con licentia de la Santa Inquisitione; in etc. di pp. 80 nn.

Precede una dedicat. dello Stecchini in data 31 Agosto 1593. Contiene un sonetto del Tasso in risposta ad uno dello Stecchini, cho non si trova in altre edizioni. (Civica di Vicenza; debbo l'illustrazione di questa stanza al ch. D. Bernardo Morsolin).

89. *Stanze del Signor Torquato Tasso per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Mantova Osanna, 1594; in-4. (Ambrosiana).

90. *Le Muse Toscane di diversi nobilissimi ingegni dal Sig. Gherardo Borgogni nuovamente raccolte e poste in luce.* In Bergamo CIↃIↃXCIII. Per Comino Ventura; in-8.

Il Tasso ha 13 sonetti a p. 17 sgg. della Parte seconda. (Ambrosiana - Marciana).

91. *La* | *Corona dell'anno*: | *nella quale si contengono Sonetti* | *delli Santi, secondo il Calen-* |*dario Romano.* | *Del Rever. Signor Bernardino Baldi da Urbino* | *Abbate di Guastalla.* | *Raccolti da Santi d' Alessandro Fiorentino,* | *detto il Pellegrino Cortese.* | In Roma, per Guglielmo Facciotto, 1594. | Con licenza de' Superiori; in-12.

Contiene pure le *Lagrime* del Tasso da c. 57 a c. 61. (Marucelliana I. NN. IX. 83).

92. *Del Buon* | *Segretario* | *Libri tre* | *Di Angelo Ingegneri.* | *All'Illustr.mo et Rever.mo Suo Padrone,* | *Il Signor* | *Cinthio Aldobrandini* | *Cardinal di S. Giorgio* | [stemma]. In Roma, presso a Guglielmo Facciotto | MDXCIV. | Con licenza de' Superiori; in-4.

Il Tasso ha un sonetto all'Ingegneri a c. 5. V'è una ristampa di questo trattato fatta a Venezia, per il Ciotti, nel 1595, in-8.

93. *Dell' Istoria* | *della Sacra Religione* | *et Ill.ma Militia di San* | *Giovanni Gierosolimitano* | *di* IACOMO BOSIO | *Parte Prima.* | In Roma, | Nella Stamperia Apost.ca | Vaticana con licenza de' | Superiori l'anno | 1594; in fol.; fronte inciso.

Precedono sonetti di T. Tasso, Scipione Manzano, Diomede Borghesi, Attilio Ballentini, Angelo Grillo.

94. *Prima Parte* | *Delle Rime* | *Di* POMPONIO MONTENARO; | *Al Molto Illustr. S. Conte Benassuto Monte-*|*naro Accademico Filarmonico.* | [stemma]. In Verona | Nella Stamperia di Giordano Discepolo | MDXCV.

V'è un sonetto del Tasso a c. 89, in risposta ad uno del Montenaro. (Marciana, miscell. 2418. 7).

Digitized by Google

95. *Stanze del Signor Torquato Tasso per le Lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Milano, Rosaccio, 1596; in-4.

96. Le medesime; Milano, Ferioli, 1596; in-12.

97. Le medesime; Roma, G. Facciotto, 1596; in-12,

98. Le medesime; Bologna, Benacci s. a. (ma 1596).

99. Le medesime; Palermo, nella Stamperia nova, 1597 (Comunale di Bologna).

100. *Dve* | *Canzone* (sic) | *Fatte luna* (sic) *all' Illustris. et Reuerend.* | *Monsisignor Cardinale* | *Sfrondato* (sic) | *Laltra* (sic) *per il nascimento del secondogeni-*|*to del Serenissimo Don Ferd. Medici* | *III Gran Duca di Toscana.* | *Composte dal Signor Torquato Tasso* | [fregio]. In Palermo per Gio. Battista Meringo 1597; in-12, di c. 4 nn. (Comunale di Bologna).

101. *Sonetti fatti* | *a diversi Prencipi* | *e Huomini, e Donne illustre* (sic). | *Composti dal Sig. Torquato Tasso da lui* | *ultimamente in Roma e da altri* | *nobili Autori.* | *Raccolti da Paulino di Santi Fiorentino* | *Consegrati all' Illustriss. et Rever. mon.* | *Sig. Ascanio Colonna Cardinale* | *Amplissimo di Santa* | *Chiesa.* | [stemma]. In Venezia e ristampate in Palermo 1597; in-12, di c. 12 nn.

Non ho notizia della stampa di Venezia; in questa di Palermo precede un rescritto del Card.le Colonna che raccomanda a tutti i Signori questo Paulino che va in giro recitando composizioni di illustri autori. (Cfr. qui n.° 91, e nn. 130–137). (Estense–Brera–Marucelliana).

102. *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor* | *Torqvato Tasso* | *Nuouamente raccolte e date in luce.* | *Alle molto Ill. Signore, la Sig. Lavinia Nuuolona,* | *et la Sig. Angela Gambiera.* | [stemma del Ventura]. Con licenza de' Superiori. | In Bergamo. Per Comino Ventura. | CIↃ IↃ XCVII; in-8 di c. 4 nn. e c. 40 n.

Al *verso* della c. 1 è l'*imprimatur* dato da F. Pio da Lugo; Inquisitore e G. B. Terzo Canonico; c. 2-3 dedicat. di Antonio Costantini in data « Di S. Martino alli 22 di Febraro 1597 »; c. 3v. bianca; c. 4. *Tavola.* Seguono le rime; a c. 37 v: « Rime spirituali Del Sig. Nicolò Tucci », non è però che una canzone alla B. Vergine di Loreto. (Nazionale di Torino F. III. 146).

Vi sono le seguenti riproduzioni:

a) *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor* | *Torquato Tasso* | *Nuouamente raccolte, e date in luce* | [stemma del Ventura]. In Bergamo. Per Comin Ventura. CIↃIↃXCVII; in-8, di c. 8 nn. e 40 n.

Al *verso* della c. 1 è l'*imprimatur* come nella precedente; c. 2 bianca; c. 3–4 la dedicat. « A Mons. Marco Morone Canonico di grande e reverenda autorità, e mio colendissimo Signore, in data « Dalla stampa di Bergamo, il dì primo di Marzo 1597 »; c. 5 *Tavola;* c. 6r. Sonetto di Ercole Tasso a Roma, nella coronazione di T. Tasso; c. 6v., sonetto dello stesso a Bergamo sua patria per la stessa coronazione; c. 7r., sonetto dello stesso a Bergamo per il medesimo Torquato Tasso; c. 7v.–8 Ode di Guido Casoni per la morte di T. Tasso. Seguono le rime del Tasso; da c. 37v. a c. 40, come nella prima impressione, v'è la canzone di N. Tucci. (Esempl. nella raccolta di cose patrie del gentile sig. Giuseppe Ravelli, di Bergamo).

b) *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor* | *Torquato Tasso* | *Alli molto Ill. Signori, gli Sig. Conte Ferdinando,* | *et Conte Federigo Nogaroli.* | [stemma dell'Antoni]. In Bergamo. Per Comin Ventura. | CIↃ IↃXCVII | Ad Istanza di Antonio de gli Antonj; in-8, di c. 8 nn. e c. 40 n.

Al *verso* della c. 1 è l'*imprimatur*, come nelle precedenti; la c. 2 bianca; poi la dedicat. dell'editore milanese Antonio degli Antoni, in data « Di Milano, alli 4 di Marzo 1597 »; un sonetto di Gherardo Borgogni; la Tavola; tre sonetti di Ercole Tasso come nell'ediz. precedente (n.° 102 *a*) e l'ode di Guido Casoni. Seguono le rime del Tasso; da c. 37v. a c. 40 è pure la canzone di N. Tucci. (Comunale di Bergamo).

Le tre edizioni sono nel testo perfettamente uguali; io credo, col Ravelli, che il Ventura abbia solo mutato il foglio preliminare per l'ediz. del Costantini e del l'Antoni, oltre alla sua. Le date delle dedicatorie: 22 Febbraio, 1 Marzo, 4 Marzo, sono troppo vicine per poter credere a diverse tirature del testo.

Digitized by Google

103. *Rime | Spiritvali | Del Signor | Torquato | Nuouamente raccolte, e date in luce. | Con licenza de' Superiori |* [stemma]. In Venetia, MDXCVII, | Appresso Gio. Battista Ciotti; in-12 di c. 48 n.

Al *verso* della c. 1 è notato: « Stampata in Bergamo, et ristampata in Venetia, secondo l' uso del nostro Indice, et reviste per li molto Rev. Theologi F. Pio da Lugo Inquisitore, et Gio. Battista Terzo Canonico », c. 2 *Tavola;* c. 3-4 sonetti di Ercole Tasso e Ode di Guido Casoni come nella stampa n.° 102*a*. Seguono le rime fino a c. 37v.; poi la canzone di N. Tucci. (Marciana).

104. *Canzone del Signor Torquato Tasso in meditatione della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, fatta il Venerdì santo al Mont' Oliveto di Firenze;* In Firenze, presso Giovannantonio Caneo, 1597, in-4.

Cfr. TASSO T., *Lettere*; Firenze, Le Monnier, 1853-55; vol. IV, p. 313 n. (Comunale di Bergamo - Marucelliana).

105. *Rime del Cavalier* BATTISTA GUARINI; Venezia, G. B. Ciotti, 1598; in-16.

Il Tasso vi ha un madrigale a p. 108.

106. *Rime | Di Diversi | Illustri Poeti | de' nostri tempi | di nuovo poste in luce | da Gherardo Borgogni | d'Alba Pompea | L'Errante Accademico Inquieto | di Milano.* Venezia, Minima Compagnia, 1599; in-16 di pp. 370 n. e 16 nn.

Precede la dedicat. del Borgogni a Giulio Arese Signor della Pieve, e ai Sessanta del Consiglio Generale di Milano, in data « Di Milano, lì 25 di Gennaro 1599 ». Le ultime pagine nn. contengono la Tavola. Del Tasso tre sonetti e quattro madrigali, da p. 235 a p. 237. (Universitaria di Genova - Brera).

107. *Stanze del Sig. Torquato Tasso per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Firenze, Sermartelli, 1599; in-8.

AGGIUNTA.

108. *Vita | di | Cosimo | de' | Medici | Primo Gran Duca | di | Toscana, | Descritta | da |* ALDO MANNUCCI. | In Bologna, MDLXXXVI; in-fol.

Soltanto in alcuni esemplari di questa edizione si trova premesso un sonetto del Tasso; ciò fu notato dal Rosini in una *Avvertenza* premessa alla ristampa di essa *Vita*, fatta nella *Collezione d'ottimi scrittori italiani in supplemento ai classici Milanesi*, Pisa, Capurro, 1823, vol. XXIV, p. V. Nella ristampa però fu riprodotto il sonetto.

Secolo XVII.

109. *Tempio | All' Illvstrissimo Et Reverendissimo | Signor | Cinthio | Aldobrandini | Cardinale S. Giorgio. | Nipote Del | Sommo Pontefice | Clemente | Ottavo |* [questo titolo appare sopra un monumento che occupa tutta la pagina; in alto lo stemma e il cappello cardinalizio; in basso è scritto: *Phoebeo Concidit Icto.*] In-8, di pp. 10 nn. - 208 n. - 20 nn.

Precede la dedicat. di Giulio Segni al Card. Aldobrandini in data « Di Bologna, il dì « primo d'Agosto MDC ». Seguono le composizioni italiane, latine e greche di varî, poi la tavola e in fine: In Bologna | Presso « gli Heredi di Giovanni Rossi | MDC. | Con licenza de' Superiori ». Il Tasso ha un sonetto a p. 1.

110. *Raccolta di Rime di Poeti Napolitani non più ancora stampate; Napoli*, 1602; in-8.

Del Tasso un sonetto a p. 203.

111. *Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia, ordinate ne' suoi versi interi co' numeri segnati in ciascun terzetto, da* CARLO NOCI, *Capuano.* In Napoli, presso Gian Giacomo Carlino, 1602: in-4.

Oltre ad un capitolo di Camillo Pellegrino al Principe di Conca, e la risposta fatta a nome di questo dal Tasso, vi sono quattro sonetti, col nome dello stesso Principe, ma due dei quali indubbiamente del Tasso.

112. *Stanze del Signor Torquato Tasso per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Napoli, 1602. (Angelica).

113. *Parnaso de' Poetici Ingegni di Alessandro Scaioli reggiano.* Parma, Viotti, 1602; in-8.

Il Tasso ha tre sonetti a c. 150, 127, 215. V'è una ristampa per lo stesso Viotti, 1611.

114. *Rime | Di* FILIPPO | ALBERTI | *Nell'Accademia degli Insen-|sati di Perugia,*

Digitized by Google

detto | lo Stracco. | All'Illustriss: et Eccellentiss. | Sig. Ascanio | della Cornia | Marchese di Castiglione, etc. | Con Privilegio; In Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1602; in-8.

Il Tasso ha un sonetto di risposta all'Alberti a c. 91. V'è una ristampa di Venetia, presso GB. Ciotti, 1603.

115. *Nobiltà di Dame | del S.r* FABRITIO CAROSO | *Da Sermoneta | Libro, altra volta, chiamato | il Ballarino.*[1] | *Nuouamente dal proprio Auttore corretto, | ampliato di nuoui Balli, di belle Regole, | et alla perfetta Theorica ridotto: | Con le Creanze necessarie a' Cavalieri e Dame. | Aggiontoui il Basso, et il Soprano della Musica: | et con l'Intauolatura del Liuto à ciascun Ballo. | Ornato di vaghe et bellissime Figure in rame. | Alli Ser.mi Sig.ri | Dvca et Dvchessa | di Parma, e di Piacenza, etc. | Con licenza de' Superiori, et Priuilegi.* | In Venetia. Presso il Muschio, MDCV. Ad istantia dell'Auttore; in-4 di pp. 400.

Sembra che la data primitiva fosse MDC, e sia stato aggiunto dopo il v. Infatti la dedicatoria è del 25 Novembre 1600. (Cfr. NARDUCCI E., *Spigolature tassesche,* nel *Buonarroti,* S. III, An. III, (1888) quad. VI). Il Tasso ha un sonetto a p. 19.

116. *Rime | Di* | TOMASO | STIGLIANI | *distinte | in otto libri, cioè | Amori civili | Amori pastorali | Am. Marinareschi | Amori Giocosi | Soggetti Heroici | Soggetti morali | Soggetti funebri, e | Sogg. Famigliari. | Con privilegi, | e Licenza de' Superiori.* | In Venetia, Presso Gio. Battista Ciotti, MDCV; in-12.

Nel lib. VIII, a p. 424, è un sonetto del Tasso allo Stigliani, il quale risponde. V'è una edizione del 1601 che non ho potuto vedere.

[1] *Il Ballarino di M.* FABRITIO CAROSO *di Sermoneta, diviso in due trattati nel primo de' quali si dimostra la diversità dei nomi, che si danno agli atti et movimenti che intervengono nei balli et con molte regole si dichiara con quali creanze et in che modo debbano farsi; nel secondo s' insegnano diverse sorti di balli et balletti si all'uso d'Italia come a quelli di Francia et Spagna.* In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1581. Questa prima edizione non contiene il sonetto del Tasso (Marciana).

117. *Il Montoliveto | Del Signor | Torqvato Tasso | Nuouamente posto in luce. | Con aggiunta d'vn Dialogo, che tratta | l'Historia dell'istesso Poema. | Con licenza de' Superiori.* MDCV. | In Ferrara. Per Vittorio Baldini, | Stampatore Camerale; in-8 pp. 8 n.n. e 32 n.

Precede (p. 2) la dedicat. di padre Michelangelo Bon'haverti al padre Angelo Maria Alchiggi, in data « Di S. Giorgio di Ferrara « li VI d'Aprile 1605 ». Il testo occupa le pp. 3-28, ove dopo la st. 100 è scritto: *Il resto manca.* Questa ne è la prima ediz. Segue p. 29: « Ritrovandosi l'Autore in Montoli- « veto di Firenze compose (a' prieghi di quel- l'Abate) la seguente canzone sopra la Croce « e morte di Christo »; e la canzone occupa le pp. 29-31. Dopo di questa, a p. 32, segue ancora un sonetto.

118. *Rime | Spiritvali | Di Diversi | Avtori | In lode del Serafico Padre | S. Francesco, | e del sacro Monte della Verna | Raccolte da Fra Silvestro Poppi de' Minori Osservanti | a consolatione spirituale de devoti | di detto Santo. | Al Molto Illustre | Sig. Bardo Corsi.* | In Firenze, Appresso Volemar Tilman. MDCVI | Con licenza de' Superiori; in-8.

Vi sono due sonetti del Tasso a c. 51 v. e 52r. (Cfr. *Miscellanea Francescana;* vol. I, fasc. V, p. 141).

119. *Elogi Historici | di alcvni Personaggi | della Famiglia | Castigliona, | già raccolti da* ANTONIO | BEFFA NEGRINI; | *et hora dati in luce da | Francesco Osanna. | Con sette tavole, contenenti | una qvasi idea di | tutta l'opera. | Con privilegio dello Stato di Milano.* | In Mantova, per Francesco Osanna Stampator ducale | Con licenza de' Superiori | MDCVI.

Il Tasso ha tre sonetti: uno a c. 135, per l'Elogio XX, a Celestino IV Papa, colla didascalia: *Del Sig. T. Tasso il Pentito Accademico Innominato;* il secondo a c. 246 per l'Elogio XXXXI, a Brando Card. di Piacenza; il terzo a c. 461, per l'Elogio XX al conte Baldassar Secondo, Formatore del *Cortegiano,* (Marciana).

120. *Di | Gerusalemme | Conquistata | Del Signor Torqvato Tasso | Con gli Argomenti | di Camillo Fontana | E con*

Digitized by Google

una canzone del Authore non più data in luce. | In Napoli. | Nella Stamperia di Giov: Iacomo Carlino, e Costantino Vitale; MDVII (*sic*) | Con licenza de' Superiori; in-4.

Da p. 9 a p. 12 nn. la canzone del Tasso. In fine: In Napoli | appresso G. I. Carlino MDCVI (*sic*).

121. *Lettere* | *d'* ISABELLA ANDREINI | *Padovana* | *Comica Gelosa* | *Et Academica Intenta* | *Nominata l'Accesa* | *Dedicate* | *Al Serenissimo Don Carlo* | *Emanuel, Dvca di Savoia, etc.* | *Con Privilegio et Licentia de' Superiori etc.* | [impresa dell'Accademia] In Venetia, | Appresso Marc'Antonio Zaltieri. MDCVII | Ad instantia di Gieromino Bordon; in-8.

Il Tasso ha un sonetto in principio a c. 10 nn. Tale sonetto si trova pure ripetuto nelle ristampe di Torino 1616 (c. 7 r.) e di Venezia, Combi, 1620 (c. 6). (Cfr. BARTOLI F., *Notizie istoriche dei comici italiani* etc., Padova, per li Conzatti, 1781; vol. I p. 35, ov' è riportato pure il sonetto del T.).

122. *Le* | *Muse* | *Sacre.* | *Scelta di rime spirituali* | *de' più eccellenti au-* | *tori d' Italia,* | *del Sig. Pietro* | *Petracci.* | *All' Illustriss. Sig. Marino Battitore* | *Conte Palatino, etc.* | *dedicato.* | *Con privilegio.* | In Venetia Appresso Evangelista Deuchino e Gio. Batt. Pulciano. 1608; in-12.

Da p. 407 a p. 430, colle identiche didascalie, riproduce le rime contenute nell'ediz. n.° 102 fino al sonetto: *Al Padre, al Figlio eterno, al santo Amore,* tralasciando la canzone: *Quai figure, quai d' ombre antiche o segni.* Seguono poi le *Lagrime* da p. 431-39 e da p. 439-46. (Marciana).

123. *Rime* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Diuise in sei Parti.* | *All'Illustr. Sig.* | *Il Sig. Gio. Battista* | *Manso dedicate.* | *Parte Prima.* | *Con licentia de' Superiori,* | *et Privilegio.* | In Venetia, | Appresso Gio. Batt. Pulciani, MDCVIII; in-12.

Il fronte rappresenta un arco trionfale in cima al quale è il ritratto laureato del Tasso; a p. 3 è la dedicat. del Pulciani in data « Di Venetia, 18 Marzo 1608 ». Segue: p. 5: *A chi leggerà;* p. 6 sonetto del Manso al Tasso e risposta del Tasso al Manso; pp. 7-85 *Tavola;* pp. 86-88 bianche; le rime occupano le pp. 1-238.

Segue: *Delle Rime* | *Del* | *Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *All'Illustriss. Signore* | *il Sig. Gio. Battista* | *Manso dedicate.* | *Con licentia de' Superiori, et Privilegio.* | [ritr. del Tasso xilogr.] In Venetia MDCVIII. | Appresso Evangelista Deuchino | et Giov. Battista Pulciani.

La pag. 2 bianca; pp. 3-23 *Tavola;* p. 24 bianca; le *Rime* pp. 1-216.

Così la Parte III; *Tavola* pp. 3-48; *Rime* pp. 1-259; p. 260 bianca.

Così la Parte IV; p. 2 sonetto di Niccolò degli Oddi al Tasso; Tavola pp. 3-22; pp. 23-24 bianche; *Rime,* pp. 1-225. La p. 226 ha il ritratto silografico del Tasso, e sotto di esso il sonetto del Costantini: *Amici questo è il Tasso,* etc.

Così la parte V; *Allegoria del Poema,* pp. 16; *Tavola di tutti i nomi propri* etc. pp. 22; il *Goffredo,* pp. 1-503; p. 504 bianca.

Così la Parte VI; p. 2: *Continenza della sesta parte: Rogo di Corinna, La Fenice, Aminta, Il re Torrismondo, Il Rinaldo.* Segue: *Il Rogo,* pp. 1-28;[1] *La Fenice,* pp. 29-39;[2] *Aminta* con nuovo fronte, pp. 4-111; *Il re Torrismondo,* con nuovo fronte, pp. 115-232. Segue: *Il Rinaldo,* con nuovo fronte, pp. 1-261; tavola, pp. 261-64 nn. (Naz. di Firenze – Naz. di Roma – Com.le di Bergamo. Cfr. n.° 146, e 149).

Il Deuchino solo poi pubblicava nel 1612 le *Prose* del Tasso, in cinque parti, in-12

124. *Rime di* GIO. BATTISTA MARINO, etc., *in questa sesta impressione corrette et accresciute dall' istesso Autore*; Venezia, G. B. Giotti, 1608; in-12.

Tra le *Proposte* e *Risposte,* a p. 230, v'è un sonetto del Tasso, in risposta ad uno del Marini, non riprodotto nelle edizioni delle *Opere.* Il sonetto del Tasso si trova pure a c. 215 di queste altre edizioni: *La Lira, Rime del Cavalier* MARINO etc. *Parte Prima*; Venezia, Ciotti, 1616 e 1629; e Venezia, Pezzana, 1675.

125. *Rime del Sig.* FILIPPO MASSINI *l'Estatico Insensato.. Al Serenissimo Don Cosmo II De Medici gran Duca di Toscana.* In Pavia, Viani, 1609; in-12.

---

[1] Prima edizione di questo poemetto.

[2] Prima edizione di questo poemetto, il quale però non è altro se non un tratto della *Giornata V* del *Mondo creato* del Tasso medesimo. Nessuno dei tanti editori del poemetto a sè, e delle *Opere,* se n'è mai accorto.

Digitized by Google

V' è una serie di quattro sonetti di proposta, risposta, replica e controreplica del Massini e del Tasso a pp. 73-4. Così pure, a p. 80, a un altro sonetto di proposta del Massini risponde il Tasso. A p. 155 è un sonetto del Massini in morte del Tasso.

126. *Le Lagrime di S. Pietro del Sig.* Luigi Tansillo *e le Lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo N. S. del Sig. Torquato Tasso;* Venezia, Bizzardo, 1611.

127. *Il* | *Gareggiamento* | *Poetico* | *del Confuso Accademico Ordito.*[1] | *Madrigali amorosi* | *Graui, e Piacevoli;* | *Ne' quali si vede il Bello, il Leggiadro,* | *et il Viuace de' più Illustri* | *Poeti d' Italia.* | *All' Illustriss. et Eccellentiss. Signor* | *D. Giulio Cesare di Capova;* | *Grande Ammirante del Regno di Napoli* | *Principe di Conca, Conte di Paleno etc.* | *Con privilegio.* | In Venetia.| Appresso Barezzo Barezzi, s. a., in-8.

La dedicat. è in data 12 Gennaro 1611, e dai frontespizi delle nove parti ond' è composto il volume, si ha pure la data MDCXI. Il Tasso ha madrigali: Parte I, c. 3, 9, 11, 38; — Parte II, c. 3, 6, 12, 32, 53, 58, 72, 73, 100, 101, 117, 121, 126; — Parte III, c. 11, 18, 52, 54; — Parte V, c. 72, 75, 82, 83, 86, 87, 118, 123, 129, 130, 164, 167, 168, 179; — Parte VI, c. 193; — Parte VII, c. 199, 204; — Parte IX, c. 326. (Marciana). Tre madrigali nella Parte II, a c. 100-101 sono erroneamente attribuiti a *Carlo Coquinato Fagagna*, com' è avvertito nella penultima carta, *verso*, della raccolta, così: « c. 100 Carlo Coquinato Fagagna vuol dire Torquato Tasso ». A c. 72 v. della Parte V, è attribuito al Tasso un madrigale che non si trova in nessuna altra stampa.

128. *Le Glorie* | *Della* | *Santa Croce* | *Ove da molti eleuati ingegni si celebrano le grandezze,* | *i priuilegi, et i meriti di quella; e piamente si* | *contemplano le passioni, i tormenti di Cristo Iesù* | *N. S. e della Santissima Vergine Madre.* | *Consecrate* | *All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore* | *il Sig. Cardinale Melini* | *Vicario de la Santità di Papa Paolo V.* | *e Protettore della Congregatione Crocifera* | *Da Frate Paolino Fiamma.* | [una croce con fregi], In Venetia, MDCXI, | Appresso Barezzo Barezzi, Libraro alla Madonna | Con licenza de' Superiori e Privilegi; in-8.

Il Tasso ha una canzone e tre sonetti da c. 26 a c. 30. (Marciana-Casanatense),

129. *Rime* | *del Sig.* Antonio | Costantini | *in lode del Gloriosissimo* | *Papa Sisto Quinto,* | *et altre da lui raccolte di diversi* | *famosi Poeti de l' età nostra,* | *le quali contenendo le principali attioni di Sua Santità,* | *potranno in ogni tempo servire in vece d' historia.* | *A l' Illustriss. et Reverendiss. Sig.re* | *il Sig. Cardinal Montalto.* | In Mantova, presso Aurelio et Lodovico Osanna fratelli, | Stampatori ducali | MDCXI. | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 4 nn. — pp. 159 n. — e p. 1 nn. con l'errata.

Il Tasso ha dieci sonetti da p. 104 a p. 148; poi altri due di risposta, che però non compaiono nella Tavola, a p. 15 e p. 102. Da p. 149 a fine v'è un appendice col titolo speciale: *Rime scritte da diversi al Sig. Antonio Costantini in occasione di quelle ch'egli ha fatte e da altri raccolte in lode di Papa Sisto V,* etc.; il Tasso per primo ha pur qui un sonetto a p. 149.

130. *Sonetti* | *a sette principali Potentati del Mondo,* | *di Torquato Tasso, et d' altri no-* | *bilissimi Auttori,* | *recitati in Fiorenza da Maria di Santi* | *fiorentina, d' età d' anni cinque* | *in circa,* | *alla presenza dell' Illustriss. et Eccellentiss. Signor Don Giovanni de Medici.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI | Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Questa e le stampe successive dello stesso genere hanno tutte le caratteristiche delle stampe popolari; non è senza interesse notare la curiosa figura di questo Paolino de' Santi fiorentino, che già abbiam ricordato colle ediz. n.° 91 e 101 il quale raccoglieva le rime del Tasso, e poi andava in giro per l'Italia recitandole, o facendole recitare dalla sua bambina Maria, alla presenza de' Signori e dei Principi. In queste edizioni il nome degli autori non compare nel testo: di modo che ho dovuto confrontarvi i capiversi dei varî sonetti, e ritrovare quali fossero noti come del Tasso. In questo primo opuscolo sono cinque del Tasso, e due d' altri.

[1] Frate Paolino Fiamma. (Cfr. n. 128 e 139).

Digitized by Google

131. *Sonetti* | *di Torquato Tasso, et* FRANCESCO | ANTONIO OLIVIERO. | *A sette Serenissimi Du-*| *chi D'Italia,* | *recitati in Pisa da Maria di Santi* | *fiorentina, d' età d' anni cinque* | *in circa* | *alla presenza dell' Illustriss. et Reveren-*|*diss. Monsig. Tarusi Arciues.* | *di detta città.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI; in-12; di c. 4 nn.

Del Tasso tre sonetti, e quattro dell' Oliviero.

132. *Sonetti* | *a sette famosissimi Pren-*|*cipi d' Italia,* | *di Torquato Tasso, et d'altri no-*|*bilissimi Auttori* | *recitati in Lucca da Maria di Santi* | *fiorentina d' età d'anni cinque* | *in circa* | *alla presenza dell' Illustriss. et Eccellen-*|*tiss. Signor Confaloniero* | *et Sig. Antiani.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI. | Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sei sonetti, d'altri uno.

133. *Sonetti* | *a sette illustrissimi, et* | *Reuerendiss. Cardinali,* | *Di Torquato Tasso, et d'altri no-*|*bilissimi Auttori,* | *recitati in Fiorenza da Maria di Santi* | *fiorentina, d' età d'anni cinque* | *in circa,* | *alla presenza della Sereniss. Madama* | *Christiana Principessa di Lorena,* | *et Gran Ducchessa* (sic) *di* | *Toscana.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI | Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sei sonetti, d'altri uno.

134. *Sonetti alle principali* | *Città d' Italia* | *di Torquato Tasso,* | *et d'altri Auttori* | *recitati in Fiorenza da Maria di* | *Santi fiorentina d' età d'an-*|*ni cinque, in circa;* | *alla presenza dell' Illustriss. et ec-*|*cellentiss. Sig. Don Antonio de Medici.* | In Bologna, per il Benacci, 1611 | Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sonetti due, d'altri cinque.

135. *Sonetti* | *di Torquato Tasso et d'altri no-*|*bilissimi Auttori* | *alle Regine di Francia,* | *di Spagna et altre* | *Duchesse,* | *recitati in Siena alla presenza del* (sic) *l' Illustriss. et Reuerendis.* | *Monsig. Borghesi Arciuesc. di detta Città,* | *da Maria di Santi fiorentina d'età d'anni* | *cinque, in circa.* | In Bologna, MDCXI, Per il Benacci, Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sonetti sei, d'altri uno.

136. *Sonetti* | *di Torquato Tasso* | *et d'altri no-*|*bilissimi Auttori* | *a diverse Serenissime* | *Principesse,* | *et altre Illustrissime Signore.* | *Recitati in Mantoa alla presenza* | *del Sereniss. Don Vincenzo Gonzaga* | *duca di Mantoa, Monferrato etc.* | *da Maria di Santi fiorentina d'età d' anni* | *cinque in circa.* | In Bologna MDCXI | Per il Benacci, Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sonetti cinque, d'altri due, de' quali uno in spagnuolo.

137. *Sonetti* | *di Torquato Tasso et d'altri* | *nobiliss. Auttori* | *a diversi Personaggi in* | *varie materie* | *recitati in Modona alla presenza del Sere-*|*n.ss. Sig. Duca D. Cesare da Este,* | *da Maria di Santi fiorentina, d'età d'anni cin-*|*que in circa.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI | Con licenza de' Superiori; in-12 di c. 4 nn.

Del Tasso sonetti tre, d'altri due. A c. 4r: « Il presente sonetto fatto da Bonifacio Zanetti è in nome di Maria di Santi Fiorentina, di età di Anni cinque, in circa, recitatrice della presente Opera ». Com.: *Io son colei, cui grata udienza danno* etc. A c. 4v.; « Ritratto di Maria di Santi ». (Marciana 5243).

138. *La Celeste Lira di Pietro Petracci. Componimenti di diversi eccellentiss. Autori sopra il Santiss. Sacramento dell'Eucarestia.* In Venetia, appresso Evangelista Deuchino, 1612; in 12.

Il Tasso ha due sonetti a c. 139-40. Come notai nella introduzione, non ho potuto trovare finora in alcuna biblioteca questa stampa della quale ho notizia dal catalogo dello Zeno.

139. *Il Sacro* | *Tempio* | *dell' Imperatrice de' Cieli* | *Maria Vergine* | *Santissima* | *fabricato de' più purgati carmi ch' habbiano* | *composti i primi poeti d' Italia, così* | *antichi come moderni.* | *Fatica* | *del Confuso Accademico Ordito.*[1] | *Nella quale con buon' ordine è*

[1] Frate Paolino Fiamma. Cfr. n. 127 e 128

Digitized by Google

tutto quello che è stato detto in lode di essa Nostra Signora. | *Con due tavole, una de' Capi, l'altra de gli Autori, et de' versi.* | [la Vergine incoronata], In Vicenza | Appresso Francesco Grossi, 1613; in 8.

Del Tasso vi sono una canzone, un madrigale, cinque sonetti, e le *Lagrime di Maria Vergine.*

140. *Partitvra* | *Delli Sei Libri* | *De' Madrigali* | *a Cinque Voci,* | *Dell' Illustrissimo, et Eccellentiss.* | *Principe di Venosa.* | *D. Carlo Gesvaldo.* | *Fatica di Simone Molinaro* | *Maestro di Capella nel Duomo di Genova* | [stemma]. In Genova, | Appresso Giuseppe Pavoni, MDCXIII | Con licenza de' Superiori; in fol. di c. 4 nn. e c. 246 n.

Ogni libro ha la tavola de' madrigali musicati. Del Tasso, nel lib. I a c. 9v., 14v., 24r., 30r,, 35r., e Libro II a c. 37v., 49v. e 57r. Vi sono poi due altri madrigali: nel Lib. I c. 9v: *Baci soavi e cari,* e: *Tirsi morir volea,* a c. 9v., attribuiti talora al Tasso. ma indubbiamente del Guarini. (Bibliot. del Liceo Musicale di Bologna).

141. *Nuovo* | *Concerto* | *Di Rime Sacre* | *tutte ripiene di bellissimi* | *et esquisiti concetti.* | *Composte da' più eccellenti* | *Poeti d' Italia* | *Sopra i principali misteri della* | *Vita, et Morte di Christo* | *Nostro Signore.* | *Et della Regina dei Cieli.* | *Nuouamente raccolte et date* | *in luce dal R. D. Eugenio* | *Petrelli Venetiano.* | Con Privilegio. | In Venetia, appresso Antonio Pinelli, s. a. in-12.

Dalla dedicat. si ha la data 24 Marzo 1616. A p. 324; « Il fine della Prima Parte ». Il Tasso vi ha rime alle pp. 82, 171, 203,[2] 204, 205, 211, 240, 288, 298.

Va unito il secondo volume seguente:

142. *Nuovo* | *Concerto* | *di Rime Sacre.* | *Composte in lode de' Santi,* | *et in varij soggetti spiri-*|*tuali, et morali* | *de' più eccellenti Poeti d' Italia, così* | *antichi come moderni.* | *Parte Seconda* | *Nuouamente data in luce, et con ogni* | *diligenza raccolte dal Rever.* | *D. Eugenio Petrelli* | *Venetiano.* | Con Privilegio. | In Venetia, MDCXVI, | Appresso Antonio Pinelli; in-12.

La dedicat. ha la stessa data di quella della prima parte. Il Tasso vi ha rime alle pp. 16[2], 48, 49, 51. (Marciana).

143. *Lettere del Signor Torqvato Tasso non più stampate. Al Serenissimo Signore, il Sig. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, Monferrato* etc. [stemma del Cochi.] In Bologna, Presso Bartolomeo Cochi, MDCXVI. Con licenza de' Superiori; in-4.

Vi sono rime alle pp. 52, 67, 80, 168, 205, 206, 211, 213, 214, 225, 253, 254, 274, 300, 301, 305, 338, 407, 446, 451, 453, 454, 455, 457, 460, 462.

144. *Descrizione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto, di* GIUSEPPE MORMILE; Napoli, 1617, (e ib., Longo, 1625).

A c. 24–25 sono due stanze del Tasso traduzione di un epigramma latino sul Sannazaro di Basilio Zanchi. Queste non furono mai più riprodotte nelle edizioni, bensì le notò e riprodusse il MODESTINO. (*Della dimora di T. Tasso in Napoli; Discorso primo;* Napoli, 1861; p. 12). Le due stanze sono pure riportate tra le *testimonianze* nell' ediz. cominiana delle *Opere* del Sannazaro.

145. *Lettere Familiari del Signor Torqvato Tasso non più stampate. Con un dialogo dell' Imprese, del quale in essa lettera si fa mentione. Al Serenissimo Signor il Sig. Wolfango Guglielmo conte Palatino del Reno, duca di Bauiera, Giuliers, Cleues, et Bergh* etc., *conte di Veldenz, Sponheim, Marca, Rauensburg,* etc., *Mors, Signore di Rauenstein* etc. In Praga, per Tobia Leopoldi, 1617; in-4.

Vi sono rime alle pp. 3, 7, 25, 97, 100, 102, 125.

146. *Rime* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso,* | *Divise in sei Parti.* | *Al M. Illust. Sig. mio Osseruandiss.* | *Il Sig. Ottavio Frisiani* | *dedicate.* | *Parte Prima* | [fregio]. In Milano, Per Gio. Batt. Bidelli, Con licenza de' Superiori, 1619; in-12.

Riproduzione dell'edizione n.° 123. (Cfr. n.° 149). Precede, da p. 3 a p. 7 la dedica del Bidelli in data 18 luglio 1619; Sonetto di G. B. Manso al Tasso e risposta del Tasso p. 8; Tavola pp. 9-96; *Rime,* pp. 1-240

Segue: *Delle* | *Rime* | *Del* | *Sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Parte Seconda,* | *Con licen-*

Digitized by Google

tia de' Superiori, et | Priuilegio | [fregio]. In Milano, Appresso Gio. Battista Bidelli. | MDCXVIIII. Precede, p. 3-19 Tavola; pp. 20, 21, 22 bianche; *Rime*, pp. 1-126. Così la Parte III: pp. 7-38 Tavola; poi 8 pp. bianche; *Rime* pp. 1-259; p. 260 bianca. Così la Parte IV; p. 2. Sonetto di D. Niccolò degli Oddi padovano al Sig. T. T.; pp. 3-22 Tavola; pp. 23-24 bianche; *Rime*, pp. 1-226. La Parte V contiene il *Goffredo;* la Parte VI il *Rogo di Corinna*, la *Fenice*, l'*Aminta*, il *Re Torrismondo*, e il *Rinaldo*. (Comunale di Bergamo).

147. *I Nomi | di Donne per bellezza, | e per valor' eccellenti | da peregrini Spiriti, con Poe-|tica lira cantati. | Raccolti | Per Massimiliano Alchino | e dedicati | all' Illustris. Sig. Contessa | Lucretia d'Arco | nei Castiglioni.* | In Verona | Per Bortolamio Merlo, 1621. | Con licenza de' Superiori; in-12.

Sono parecchi i componimenti del Tasso contenuti in questa rara raccolta; dei quali due non si ritrovano in altre stampe. (Marciana; Miscell. 2315. 4).

148. *Il Sacro | Mvseo | Poetico | di D. Celso Rosini | Can. Reg. Lateranense | Fra gli Olimpici | Il Sereno. | Prima Parte. | All' Illustris. Sig. il Sig. | Antonio Serra | Con licentia, et Priuilegio.* | In Venetia | Appresso Evangelista Deuchino, 1621; in-8.

Del Tasso sono sei sonetti a c. 8, 20, 36, 41, 69, 115. Segue la seconda parte ove non si riscontrano rime del Tasso. (Marciana).

149. *Rime | del Signor | Torqvato Tasso | Divise in Amorose | Boscherezze | Maritime | Imenei | Heroiche | Morali | Lugubri | Sacre | e Varie. | Con gli argomenti ad ogni compositione. | Fatica del Sig. | Carlo Fiamma. | Aggiuntoui la vita, et sentenze dell'Auttore | scritta dell' Illustriss. Sig. | Gio. Battista Manso. | All' Ill. et Ecc. Sig. il Sig. | Lorenzo Veniero | Procuratore di S. Marco* | [stemma] In Venetia, MDCXXI. | Appresso Evangelista Deuchino. | Con licentia, et Priuilegio; in-12.

Riproduzione del testo delle edizioni, n.° 123 e 146.

Precedono pp. 60 nn.; p. 3-8 dedicat. al Veniero del Deuchino in data « Di Venetia, a' 15 Dec. 1620 »; p. 8 Sonetto nel Veniero di Cesare Orsino; p. 9 allo stesso di Nomidio Polucci; p. 10, allo stesso di Paulino Fiamma; pp. 11-14 sonetti quattro di Giuseppe Policreti; pp. 15-17 *Al lettore;* p. 18 due sonetti di D. Nicolò degli Oddi al Tasso; p. 20 risposta del Tasso; p. 21 sonetto *Al sepolcro del Tasso;* p. 22, altro; p. 23 bianca; p. 24 ritratto in xilogr. del Tasso, con il sonetto del Costantini: *Amici, questo è il Tasso* etc.; pp. 25-59 Tavole delle nove parti delle rime; p. 60: *Cesare Orsino Correttore.* Parte I, pp. 1-307; Parte II, pp. 1-70; Parte III, pp. 1-16; Parte IV, p. 1-44; Parte V, pp. 1-160; Parte VI, pp. 1-39, p. 40 bianca; Parte VII, p. 1-54; Parte VIII, pp. 1-72: contiene le *Lagrime* e il *Montoliveto;* Parte IX, pp. 1-112. Segue la *Vita* del Manso, pp. 8 nn. e 344 n.; *Ai lettori,* avvertenze della lingua, pp. 345-372; pp. 373-376 tavola delle cose notabili nella vita. (Comunale di Bergamo - Universitaria di Bologna - Marciana - Casanatense) (GAMBA, *Serie 4*, n.° 970).

L'edizione del 1608 (n.° 123) comprendeva, continuando la numerazione delle parti, la *Gerusalemme*; (Parte V) i poemetti e il teatro (Parte VI). In questa riproduzione venne lasciata fuori la *Gerusalemme*, e le *Rime* ebbero diverso ordinamento in nuove parti, che di solito vanno legate in due volumetti. A questi può andar unito un terzo volumetto, stampato dal Deuchino, parte in quell'anno 1621 e parte nel successivo, che riproduce la Parte VI dell'ediz. del 1608, cioè i poemetti e il teatro. Esso contiene: *Il Rogo di Corinna e la Fenice*, 1621, pp. 1-36; *Il Rinaldo*, 1621, pp. 1-88; *Il Re Torrismondo*, 1622, pp. 1-114. Queste parti, ciascuna con proprio fronte e propria numerazione, si trovano talvolta in commercio come edizioni parziali.

150. *Alcuni Sonetti | Del Signor | Torquato Tasso | et alcuni | del Sig.* GABRIELLO CHIABRERA | *composti sopra le medesime materie.* | In Torino, Appresso li fratelli Cavalleris, MDCXXIII. | Con licenza de' Superiori; in-8 di pp. 38.

Il volume, senza prefaz. o dedicat., contiene due serie di 9 sonetti ciascuna, numerati I-IX del Tasso, I-IX del Chiabrera. Non sono però legati per le rime. (Brera - Comunale di Bergamo - Ambrosiana).

151. *Lusiados | De* | LUIS DE CAMOENS. | En Madrid, Por Ivan Sanchez, Anno 1639; in-8.

Digitized by Google

Al vol. I è premesso, fra altri spagnuoli, un sonetto italiano del Tasso, che è a p. 23 nn. Non ho potuto vedere l'ediz. di Lisboa 1633, ov'è pure il sonetto tassesco.

152. *Poesie | Nomiche | di* | Gio. Battista | Manso | *Marchese di Villa | Signor della Città di Bisaccia, e di Pianca| Academico Otioso. | Diviso in Rime | Amorose, Sacre, e Morali.* | [stemma]. In Venetia, MDCXXXV | Appresso Francesco Baba. | Con licenza de' Superiori, e Privilegio; in-8.

A c. 253 « Poesie di diversi a G. B. Manso ». Di T. Tasso sono sei sonetti.

153. *L'Aminta, favola boschereccia del Sig. Torquato Tasso;* In Leida, presso Giovanni Elsevier, 1656.

Contiene pure l'*Amor fuggitivo.*

154. *Delle Opere | Non Più Stampate | Del Signor | Torqvato Tasso | Raccolte e pubblicate | da Marc'Antonio Foppa | Volume Terzo. | Nel qual si contengono Varie sue Poesie. | All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. | D. Sigismondo | Chigi | Nipote di N. S. | Alessandro VII | E Prior di Roma.* | [impresa]. In Roma, MDCLXVI. | Per Giacomo Dragondelli. Con Priuilegi. | E con licenza de' Superiori; in-4.

Precede da p. 3 a p. 9, la dedicat. del Foppa in data « Di Roma il primo d'Agosto 1666 »; p. 10 sonetto allo stesso; pp. 11-15 Tavola; p. 16 l'*imprimatur*; p. 17-18 bianche. Seguono le *Rime*, pp. 1-292; p. 293 errata; p. 294 registro, fregio, e poi: In Roma | Per G. Dragondelli, 1666 | Con licenza de' Superiori. |

155. *Degli Elogii degli Huomini Letterati scritti da* Lorenzo Crasso. In Venetia, MDCLXVI. Per Conti e Le Noù; vol. 2.

Nel vol. I, p. 344 all'elogio di G. B. Manso segue un sonetto del Tasso.

156. *Lettere | Memorabili | Istoriche | Politiche | scritte e raccolte | da Antonio Bulifon | e dedicate all' Ill. et Rev. Monsig. | Angelo Veraldi | Vescovo di Martorano. | Raccolta seconda.* | Napoli, | presso Antonio Bulifon. MDCXCIII. | Con licenza de' Superiori.

A p. 194 è una lettera e un sonetto di T. Tasso a Vincenzo Caracciolo.

(*Continua*)

DI UN NUOVO LIBRO SULLE INSEGNE TIPOGRAFICHE OSSERVAZIONI ED AGGIUNTE

PER G. FUMAGALLI, BIBLIOTECARIO DELLA NAZIONALE DI MILANO.

Il *Circolo della Libreria* di Parigi ha pubblicato l'inventario descrittivo della sua raccolta d'insegne tipografiche.[1] L'inventario, la cui compilazione fu affidata a Paolo Delalain,[2] presidente del circolo, si compone di tre fascicoli, il primo, pubblicato nel febbraio 1886, conteneva 425 marche di tipografi della sola città di Parigi, il secondo, pubblicato nell'aprile '87, un supplemento di 218 insegne per Parigi, 291 per Lione, e 63 delle altre città di Francia; e l'ultimo, uscito nel luglio '88, e destinato ai paesi stranieri, dei quali registra 1079 insegne. Di queste la parte maggiore (283) è riserbata all'Italia (pag. 75-109).

Siccome ancora manca un repertorio delle insegne tipografiche italiane,[1] non sarà inutile di esaminare un poco minutamente questa parte dell'inventario, che se fosse stata accuratamente redatta, sarebbe riuscita non inutile contributo per la storia della stampa in Italia. La collezione si ferma al 1789, ed è ordinata alfabeticamente per i nomi delle città; e di ogni insegna è dato il nome del tipografo o libraio, la data, l'impresa

[1] « Bibliothèque technique du Cercle de la Librairie. Inventaire des marques d'imprimeurs et libraires. *Paris, au Cercle de la Librairie, etc,* 1886-88, 3 livr. in-8° ».

[2] Il Delalain aveva già pubblicato nella *Bibliographie de la France* del 14 marzo 1885 un articolo intitolato: « Les marques des libraires et imprimeurs du XV^e^ au XVI^e^ siècle ».

[1] Vedi la bibliografia in fine del mio opuscolo: « Delle insegne tipografiche e specialmente delle italiane: prime note. Firenze 1883 »; che, aumentata più che al doppio, conto di ristampare fra breve nelle pagine di questa *Rivista.*

Digitized by Google

dell'officina, ove sia ricordata sul frontespizio, la sigla (di solito riprodotta a facsimile), la descrizione dell'emblema, e il motto. Spicciamoci a dire che la redazione generale è meno che mediocre. Noterò qui appresso gli sfarfalloni principali; quanto alle omissioni, non è il caso di notarle tutte, tanto più che si tratta non di un repertorio generale, ma dell'indice di una raccolta determinata; quindi ricorderò solamente le imperdonabili, dei secoli XV e XVI. Nè può dirsi con sicurezza, ciò che pure è grave, se molte più volte di quelle che ho notate, non siano state appropriate insegne a chi non spettavano, sia perchè appartenessero ad altri tipografi o librai, sia perchè fossero figure allegoriche allusive agli argomenti dei libri; ed equivoci di tal sorta mi risultano commessi ben di frequente.

FERRARA. Il Dedalo volante del Baldini è sempre accompagnato dal motto: *Nil difficile volenti*, omesso dal Delalain.

FIRENZE. L'impresa del Cecconcelli è qui affatto fraintesa. Non è « le soleil, au centre des orbites de quatre *étoiles*, (!) entouré de branches de laurier mélangées avec les masses des six arts (!!) de Florence »; ma sono i celebri *pianeti Medicei*, cioè Giove (rappresentato da una stella a più raggi colla cifra astronomica 4) entro 4 cerchi, le orbite dei suoi quattro satelliti, e in giro le sei palle medicee allacciate da una ghirlanda di alloro. Una delle sei palle è caricata di 3 gigli.

— Ai Tartini e Franchi viene a torto attribuito il buratto dell'Accademia della Crusca col noto motto, *Il più bel fior ne coglie:* essi non avevano che un monogramma.

— Sotto *Firenze* è anche registrato il Torrentino di Mondovì, con queste parole: « Avec l'indication: *Nel Monte Regale* ». Forse il Delalain l'ha creduto una via!

NAPOLI. Trovo registrato sotto questa città G. B. Bellagamba, librajo nel 1521, con un' impresa insignificante. Qui deve essere seguito certamente un grosso equivoco, poichè il Bellagamba non è stato che a Bologna, negli ultimi anni del secolo XVI, e primi del seguente, nè conosco nessun librajo di tal nome che abbia esercitato il suo commercio a Napoli.

PADOVA. Il compilatore non deve essere più forte in latino che in astronomia. Valga a mostrarlo la seguente nota al Comino di Padova: « Employait les caractères des Volpi; *excudebat Vulpiorum aere* » Anche a non sapere la storia della celebre stamperia Volpi-Cominiana, il testo latino basta a mostrare che era proprio il contrario.

PERUGIA. La marca di Pier Jacopo Petrucci, tipografo a Perugia e poi a Foligno, è un serpente che si leva, non da un blocco di ghiaccio (chè nel ghiaccio di solito i serpenti non stanno), ma da un blocco di marmo venato, come lo dice il motto talora appostovi *De petra sursum.*

ROMA. Tale è la confusione fatta qui fra le insegne dei tipografi, le armi dei patroni, le indicazioni dei bibliopoli, le imprese degli autori, che è necessario rinunziare ad ogni esame; e il lettore che avesse bisogno di consultare questa compilazione, farà bene a saltar di netto questo paragrafo.

TRENTO. Questa poi è grossa. Sotto la parola *Trente* è stampato in caratteri minuti, « Désignation latine: *Tridini.* — Désignation italienne: *in Tridino* ». Eppure bastava aprire, se non altro, il Dictionnaire de géographie del Deschamps, per vedere che Trento in latino si dice *Tridentum*, e *Tridinum* è Trino (o Tridino) nel Monferrato, donde vennero e lo Stagnino (di cui appunto qui è riportata una impresa), e i Giolito e molti altri egregi stampatori del cinquecento.

UDINE. L'impresa dello Schiratti (non compresa affatto dal D.) col motto Βρότων ἔλεγχος (Vergogna dei mortali) è l'avarizia raffigurata in una donna che seduta ad un tavolino tosa delle monete.

VENEZIA. Qui poi c' è un *colmo*, cioè l'impresa del tipografo *Autore (Presso l')*! — E chi del resto conobbe mai lo stampatore Girolamo Cavalocalovo?[1]

[1] È forse Girolamo Cavalcalupo (*Cavalcaloro?*) che usò un' impresa parlante simile a

Digitized by Google

— Il Chriegher di cui qui si registra l' impresa era librajo a Torino, e non a Venezia, ove forse non ebbe che per qualche tempo un deposito.

— Il Sessa e i suoi eredi non ebbero altra insegna che il gatto ; le altre che il D. gli attribuisce a torto, furono invece dei tipografi che lavorarono per lui, p. es. l'aquila che fa parte della preda a' suoi aquilotti, col motto *Virtute parta non sibi tantum* era di Bartolomeo Rota.

— L'Orfeo che incanta gli animali col suono del suo strumento non fu mai impresa dello Ziletti, ma soltanto di alcuni stampatori cremonesi del secolo XVI come il Pellizzari e il Belpiero.

Queste, come ho detto, non sono che le principali. Vediamo ora alcune delle omissioni, che tolgo dalla mia privata raccolta, tenendo nota, come ho detto, soltanto delle più importanti dei secoli XV e XVI, e di quelle sole che non figurano nella raccolta figurata del Tosi. [1]

BRESCIA. Non trovo nel D. nessuna delle Marche usate dagli stampatori Bresciani quattrocentisti Bonino Bonini, Bernardino Misinta, e Jacopo e Angelo Britannici, le quali si trovano tutte descritte dal Lechi nel libro: « La Tipografia Bresciana nel secolo XV ».

CREMONA. Vincenzo Conti, tip. a Cremona nel 1566 ebbe per impresa, L'Ercole che uccide l'idra a colpi di clava, col motto, *At virtus superavit.* Questa stessa impresa passò nella società di Giovanni Barzacchi e Anteo Conti (Piacenza 1583), poi al Barzacchi solo, che nel 1584 usava anche la figura di un pellegrino col bordone sulle spalle, e il motto, *Tentanda via est.*

FERRARA. Lorenzo Rossi, 1492. Usò una croce greca in campo nero, con a piè le due lettere L. R., od anche uno scudo rotondo diviso in 3 campi, e dentro le tre sigle L. R. V.: sopra lo scudo una croce greca, e dai due lati due mezzi globi che gettano raggi.

FIRENZE. Bernardo e altri Giunti nella seconda metà del sec. XVI ebbero per impresa una pianta di gigli fiorita, con un serpe che vi si avvolge intorno lasciando in terra la vecchia spoglia, e il motto, *Novus exorior.*

— Anton Francesco Doni, a Firenze e Venezia nel sec. XVI. Ebbe una donna seduta su di un masso a piè di un arboscello, volta col viso a sinistra, che si toglie una maschera, e il motto, *Qvod molestius patior taceo*, ovvero, *Quel che più mi molesta ascondo e taccio.*

— Francesco di Jacopo Cartolajo detto il Conte, librajo nel sec. XVI. Ebbe una sfera armillare dentro uno scudo, con ai lati le sigle F. C., e in basso il motto *In deo.*

— La Società del colubro, nel sec. XV. Un colubro, o meglio drago, e in alto le sigle A. A.

GENOVA. Pietro Paolo Porro che stampò a Genova, a Milano e a Torino nei primi anni del sec. XVI. Ebbe un porro coronato, fra due P, ovvero il suggello tipografico della forma consueta con tre P.

LUCCA. Vincenzo Busdraghi, 1550. Un drago, o sia mostro alato con viso senile, quattro ali occhiute, e la coda terminante in capo di serpente.

MESSINA. Mancano pure tutte le imprese dei tipografi messinesi del cinquecento, Petruccio Spira, Giovan Battista Bufalini, e Pietro Brea, che possono vedersi riprodotte nel libro dell' Evola, « Storia tipografico-letteraria del secolo XVI in Sicilia ».

MILANO. Francesco Moscheni, 1563. Un guerriero ed un dottore, col motto *Unum nihil duo plurimum posse.*

NAPOLI. Sisto Riessinger, 1478. Pose in poche sue edizioni il suo ritratto con le sigle S. R. D. A. (Sixtus Riessinger de Argentina).

— Giovanni Pasquet, 1520. Usò il Salvatore in piedi, che con la destra sostiene la croce poggiata su di un cerchio, nel cui mezzo si vedono le quattro iniziali I. P. D. S. (Io. Pasquet de Sallo). Sopra alla croce è una bandiera con l'Agnus Dei.

— Giovanni Sultzbach, 1536. Un

quella descritta dal D., un guerriero che galoppa in sella a un lupo.

[1] « Fac-simile di alcune imprese di stampatori italiani dei secoli XV e XVI. Milano, Paolo Antonio Tosi, 1838 ».

Digitized by Google

drago, che addenta un albero, col motto in caratteri rossi, *Sit risus sine cachinno.*

PADOVA. Marc' Antonio Olmo, nel 1558. Ebbe per impresa parlante un olmo col motto, *Ulmus amicavit.*

PALERMO. Mancano tutti gli stampatori palermitani del secolo XVI, i Maida, i Pasta, i Carrara, l'Antoniello, Antonio de Francisci, e G. B. Maringo, dei quali ci riproduce le imprese l'Evola nel libro citato.

ROMA. Valerio e Luigi Dorichi bresciani, nel 1546. Il caval Pegaso, che sale a stento un' erta montagna tutta dirupata ma copiosa di allori, col motto *Nulla est via in via virtutis.*

— Giovanni Martinelli nel 1590. Usò l'impresa stessa dei Gioliti col motto *Semper eadem;* ma la pira, da cui spicca il volo la fenice, riposa su di una sfera a tre spicchi con le sigle G. M.

TORINO. Niccolò de Benedetti e Jacobino de Suigo, nel 1491. Un cerchio con le sigle I. S. inscritto nella parte inferiore di un rettangolo a fondo nero, e al quale è sovrapposta una doppia croce.

— Mancano quasi tutte le imprese dei tipografi torinesi, Bevilacqua, Cavalleri, Cravotto ecc. che diffusamente descrisse il Vernazza di Freney nel suo « Dizionario dei tipografi che operarono negli Stati Sardi di Terraferma ». Soltanto del Bevilacqua è descritta imperfettamente una marca al paragrafo *Venezia.*

VENEZIA. Fratelli da Sabbio, nel 1528. Un cesto di cavolo, e un serpe avvolto al torsolo con la parola *Brasica.*

— Francesco Sansovino e C., nel 1560. La mezza luna in crescenza, col motto *In dies.*

— Fra i tipografi che invasi dalla mania simbolica si compiacevano di mutare quasi ogni anno le loro insegne, si distinse il Comin da Trino. Ecco le imprese sue, non descritte nè dal Tosi nè dal Delalain. Una palma con tre fanciulli ignudi, uno dei quali pende in aria stringendone un ramo col motto *Digna feret praemia constans animus.* — Un mezzo busto di incerto, con sotto la parola greca ΕΥΔΟΚΙΑΣ, e all'intorno: *Non forma sed sydere fallor.* — Altro busto laureato, con ambo le mani tenenti un libro chiuso, e che talvolta ha il motto *Invidiam placare paras virtute relicta,* talvolta motto nessuno, ma invece le parole *A San Luca al segno della cognizione.* — Una fontana, ove tre putti alati reggono sulle spalle un ampio vaso con mascheroni: l'acqua zampilla da una urna che sormonta il vaso e dai mascheroni del vaso stesso, come pure i tre putti orinano acqua (Dal *Thesaurus symbolorum* del Roth-Scholtz). — Nettuno ignudo che col tridente percuote un caval marino sulla cui groppa sta seduto: due venti spirano dall' alto. — Il Salvadore con la mano sinistra in atto di benedire e il piè sinistro sopra una pietra: il motto è *Ego sum via veritas et vita* oppure *Salvator Mundi salva nos.* — Due figure di uomo nude con piè caprini, sedute a terra, che si volgono le spalle reggendo sul dorso un candeliere con fiaccola accesa sulla quale è il motto *Lux fulget in tenebris.* — Un albero sul cui tronco si arrampica un putto, mentre un altro ne cade tenendo ancora fra le mani un ramo troncato, col motto *Noli altum sapere sed time.* — E finalmente un busto, diverso dai due già descritti, con la testa nuda e con paludamento intorno alle spalle, e il motto (forse allusivo a tante mutazioni). *Per simil variar natura è bella.* — Non trovo ricordo nelle mie note, nè del gatto (impresa dei Sessa), nè della sfera con un arboscello internamente (?) che il Delalain attribuisce al Comino.

— Curzio Troiano Navò, 1552. Un leone che ha ucciso un drago, di cui capo e busto giacciono staccati ai suoi piedi, e il motto: *Invidia fortitudine superatur.* Talvolta il leone è rampante ed ha il drago fra le branche, e le parole sono: *Nil fortitudini malignitas.*

— Gaspare Bindoni, 1575. Una mano uscente dalle nubi regge uno scettro sormontato da un occhio: due fronde che salgono ai lati dello scettro, vi si avvolgono a spira; un serpente che si morde la coda è avvolto intorno al polso della mano.

— Giorgio Angelieri, 1594. Un vaso

Digitized by Google

che inchinandosi senza che alcun lo tocchi versa un sottile spilio d'acqua su di una pianticella. La leggenda, *A poco a poco.* (Vedi nel Tosi, tav. IV, lo stesso intaglio, attribuito a Bartolomeo Honorati di Lione).

— Paolo Ugolino, 1592. David colla fionda nella sinistra, sulla spalla la spada di Golia, e la testa di lui nella destra: il corpo del gigante si vede disteso in terra. La scritta è: *Così volendo Iddio segue ogni bene.*

VERONA. Mancano tutti gli stampatori del secolo XVI (Lucantonio fiorentino, Antonio da Portese, Andrea Carnacciolo, Sebastiano dalle Donne, Girolamo Discepolo ecc.) dei quali il Giuliari nel libro *Della Tipografia Veronese* descrive largamente le insegne.

La nota che ho fatto può sembrar breve, se si dimentica che per non abusare della pazienza dei lettori ho lasciato indietro la descrizione di tutte le insegne, mancanti nell'Inventario del Delalain, e riprodotte nel libro citato del Tosi il quale nelle sue 25 tavole ne disegnò 85 appartenenti a 57 tipografi, delle quali soltanto quattro o cinque sono ricordate dal Delalain!

Questo terzo fascicolo dell'*Inventaire* è preceduto da uno studio del Delalain medesimo intitolato: « Essai d'interprétation des signes spéciaux, qui accompagnent, dans les marques, les chiffres des imprimeurs et des libraires ». — Le questioni che il compilatore si pone per giungere a tale interpretazione, sono diverse. Perchè le iniziali dello stampatore o del librajo, chiuse quasi sempre in un cerchio, qualche volta in un cuore (ed anche, aggiungo io, in uno scudo, in un'ellisse, in un rettangolo), sono sormontate generalmente da una croce? Perchè all'estremità superiore della croce si vede (più spesso nelle marche francesi che nelle italiane) quel tratto laterale che va a congiungersi con la traversa e riproduce in certa guisa la cifra 4? Perchè la croce, con o senza questo segno, ha in un certo numero di sigle, due e anche tre traverse? Perchè la coda laterale della cifra 4 è attraversata essa pure da una e talvolta due sbarre perpendicolari? Perchè si notano fra gli ornamenti accessorj quelle stelle formate per così dire da più X sovvrapposte o pure quelle X isolate? Perchè alla base della croce quei V raddoppiati o rovesciati l'uno sull'altro? Perchè sul tronco della croce, la lettera S che non sempre, come neppure i V accennati sopra, può spiegarsi come l'iniziale del nome sia del tipografo o librajo, sia della città di cui è cittadino? Quasi a nessuna di queste domande, che del resto sono tutte di un'importanza assai mediocre, dà il Delalain una risposta soddisfacente accennando soltanto a numerose congetture, sue o di altri; quali che questi emblemi indicassero l'affiliazione, e col numero delle sbarre trasversali, il grado dell'artista nella sua corporazione; che fossero segni cabalistici, o allusivi a oroscopi astrologici; che la croce inastata sul globo fosse segno di omaggio all'autorità imperiale, la quale proteggeva l'arte tipografica, e le concesse uno stemma; che la croce a più sbarre fosse simbolo religioso della protezione della S. Sede, e quindi le X, sovrapposte o isolate, fossero le iniziali del nome di Cristo, le V sigle del celebre versetto dell'Evangelo *Ego sum Via, Veritas et Vita,* la S sigla della parola *Spiritus*; e finalmente che il segno simile di forma a un 4, traesse origine, o da una alterazione di un tipo primitivo che si ritrova in alcune marche, cioè la croce sormontata da un pennone, o banderuola, o dal monogramma di Cristo, o dalla riproduzione del movimento della mano nel tracciare il *segno della croce.*

Credo che non sia necessario di ricorrere a queste ipotesi così sottili, delle quali forse soltanto due o tre avrebbero una certa attendibilità. Già nel mio opuscolo citato, io accennava (pag. 2) alla possibile origine di questi suggelli tipografici, chè tale è il loro nome tecnico, appunto perchè io li pensava nati dai sigilli, che ogni persona di civil condizione, sacerdote o mercante, capitano o gentiluomo, soleva apporre alle sue lettere; ed infatti il tipo più generale, cui possono ricondursi tali suggelli, è il circolo in nero o in rosso, cui la *pietà* dei

Digitized by Google

tipografi o editori, sormontò di una croce; ma le altre differenze accidentali, sia nella forma del suggello, sia della croce, nacquero secondo me soltanto dal capriccio individuale, e dalla necessità di variare codesti segni, che, anche muniti di iniziali, erano su tipi troppo comuni. Perciò queste forme di marche sono anteriori alla tipografia, e se ne ritrovano esempi più antichi nelle sigle dei pittori, dei ceramisti, dei lapidarj. Di alcuni di questi segni che il Delalain crede così oscuri si ritrovano poi facilmente le origini nelle cosidette *marche gentilizie*, in uso in tutto il Medio Evo, chè non bisogna dimenticare che per molto tempo i tipografi vantarono, a torto o a ragione, per la dignità dell'arte loro, patenti di nobiltà.

I CODICI DANTESCHI DELLA BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA E I TRENTA PUNTI CRITICI DEL PROF. ERNESTO MONACI

PER G. MARUFFI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA.

Dei codici della Divina Commedia, posseduti dalla Biblioteca Ducale, oggi Palatina, di Parma, il Colomb de Batines nella sua *Bibliografia Dantesca,* non ne descrive che tre. Essi sono i due *Derossiani* 17 e 18 (dell'inventario generale 3285 e 3181), che descrive nel volume secondo ai numeri 234 e 235; e il codice CCCLXI, ora HH, III, 93 (dell'inv. gen. 1060), che descrive al numero 236. Ma, oltre questi tre codici, la Biblioteca Palatina Parmense ne possiede altri otto, qualcuno non privo di pregio, tre dei quali eziandio della vecchia Biblioteca Ducale, cinque della Biblioteca Palatina di Lucca, che, dopo la morte di Maria Luigia (17 Decembre 1847), da Carlo II, suo successore, fu portata a Parma, e nel 1865 (accresciuta già della privata libreria di Ferdinando Borbone lasciata in Colorno) aggiunta alla Parmense per le premure del Bibliotecario Odorici.

Il Colomb De Batines ebbe notizia di uno soltanto dei codici danteschi della Palatina di Lucca, cioè di quello che contiene, a fronte del testo, la versione latina di Matteo Ronto, e del quale egli riporta la descrizione del Piatti nel primo volume della sua *Bibliografia* alla pag. 237. Questo codice, nell'inventario generale della suddetta Palatina porta oggi il numero 103.

Ecco ora l'elenco degli altri manoscritti, che, insieme con quelli citati dal Batines, ho consultato, per ritrarne le varianti sui trenta *punti critici* stabiliti dal prof. Ernesto Monaci,[1] ben volentieri accogliendo l'invito che il direttore di questa *Rivista* fece agli studiosi nel numero di Agosto-Ottobre 1888.

a) *Codice Parmense* N.° 1026, cartaceo, in-4.° di mill. 290 d'altezza per 218 di larghezza; del secolo XIV, ma senza data certa. Esso contiene tutto il poema, ed ha le iniziali delle tre cantiche e dei singoli canti condotte ad inchiostro colorato. In fine sono i due noti capitoli sulla *Commedia*, detti l'uno di Iacopo figlio di Dante, l'altro di Bosone da Gubbio; ma il capitolo di Bosone da Gubbio, col quale finisce il codice, è mutilo. Non ha commenti, non ha il nome dell'amanuense, nè porta la indicazione del luogo ove fu scritto. Anche la provenienza è ignota: si deve forse agli acquisti fatti dal P. Paolo Maria Paciaudi, che fu il primo bibliotecario della *Parmense.*

b) Codice Parmense N. 1438 membranaceo, in-8° di mill. 180 d'altezza per 105 di larghezza, del secolo XV, ma senza data certa; con iniziali e fregi dorati e miniati in principio soltanto della terza cantica; poichè purtroppo il codice è mutilo e non contiene che pochissimi canti dell'Inferno, cioè il canto ottavo

[1] V. la sua *Nota sulla classificazione dei manoscritti della Divina Commedia*, inserita nei *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, 2° Semestre 1888.

Digitized by Google

dal verso 106 e i canti IX-XII fino al verso 123; manca dei primi canti del Purgatorio, che comincia col verso 139 del canto XI e manca pure degli ultimi canti del Paradiso, che finisce al verso 33 del canto XXVII. Dalla legatura si comprende che il codice entrò in Biblioteca nello stato attuale, per acquisto forse dello stesso P. Paciaudi. Non ha commenti ed è inutile il dire che non vi è memoria del luogo, ove fu scritto, nè dell'amanuense.

c) *Codice Parmense* N. 1484, cartaceo, in-4 di mill. 299 d'altezza per 202 di larghezza, del secolo xv, ma senza data certa. Non ha miniature nè disegni e contiene soltanto i primi tredici canti dell'Inferno col commento di Benvenuto dà Imola. Non ha il nome dello scrittore, nè l'indicazione del luogo, ove fu scritto. La provenienza dev'essere la stessa dei due precedenti.

d) *Codice palatino di Lucca*, N. 101, in foglio di mill. 357 d'altezza per 258 di larghezza, del secolo xiv, ma senza data certa. È privo di miniature e di disegni, come pure di qualsiasi indicazione, che ne faccia conoscere o lo scrittore o il luogo, ove fu scritto. Soltanto sulla coperta si rinviene una nota di scrittura recente, forse del can. Pera, bibliotecario della Palatina di Lucca, che dice così: « Questo codice scritto circa il 1360 in Firenze si è trovato correttissimo ed appartenne al celebre Aldo, che se ne servì nella sua seconda edizione del 1515 della Commedia di Dante, giudicata migliore di quella del 1502. È costato paoli 60. »

e) *Codice palatino di Lucca*, N. 113, cartaceo, in-4 di mill. 299 d'altezza per 220 di larghezza, del secolo xv, ma senza data certa, sebbene nella prima carta *recto*, dopo l'indice delle tre cantiche, si trovino date, qualcuna della seconda metà del quattrocento, che si riferiscono a forti tempeste. Contiene tutto il poema coi commenti di Iacopo Della Lana. Nessuna memoria vi si rinviene dell'amanuense o del luogo ove fu scritto.

f) *Codice palatino di Lucca*, N. 117, membranaceo, in foglio piccolo di mill. 287 d'altezza per 200 di larghezza, del secolo xv, ma senza data certa. Contiene tutto il poema, ed ogni cantica è preceduta dal sunto di essa in terzine, attribuito al Boccaccio. Iniziali dorate e colorate e adorne di fregi sono al principio delle tre parti della Commedia, e iniziali colorate in azzurro al principio d'ogni canto. Mancano le indicazioni del luogo, ove fu scritto, e dell'amanuense. Sulla coperta è la nota seguente della stessa mano, che scrisse la nota al cod. 101 che sopra ho riferita: « Questo codice di buona mano è da pregiarsi assai, perchè di questo si servì Aldo nella sua edizione del 1502; tiene in fronte un compendio in terza rima dell'Inferno, che molti attribuiscono al Boccaccio ».

g) *Codice palatino di Lucca*, 118, membranaceo, in foglio piccolo di mill. 279 d'altezza per 155 di larghezza, del secolo xv, ma senza data certa. Contiene tutto il poema ed ha iniziali e fregi miniati al principio d'ogni cantica e iniziali azzurre ad ogni canto. È privo di qualsiasi indicazione e del luogo, ove fu scritto, e dell'amanuense.

Delle varianti tratte da questi codici sui trenta punti stabiliti dal prof. Monaci offro qui sotto una tabella simile in tutto a quella che per i codici di Roma diedero i dottori Angeletti e Salvadori; avvertendo che i numeri 1-11, con i quali indico in essa i codici spogliati corrispondono ai numeri degl'inventari respettivi della Parmense e della Palatina di Lucca, nel modo che segue:

1.	Inventario	della	Parmense.	. . . .	1660
2.	»	»	»	. . . .	3285
3.	»	»	»	. . . .	3181
4.	»	»	»	. . . .	1026
5.	»	»	»	. . . .	1438
6.	»	»	»	. . . .	1484
7.	Inv.	della	Palatina di Lucca	. . .	101
8.	»	»	»	. . . .	103
9.	»	»	»	. . . .	113
10.	»	»	»	. . . .	117
11.	»	»	»	. . . .	118

Digitized by Google

	Numero dei Codici	1	2	3	4	5[a]	6[b]	7	8	9	10	11
	Inferno.											
I.	4. E quanto a dir	1	2	3	4	..	..	7	..	9[c]	10	11
	Ai quanto	..	..	..	..	..	6	..	8	..	..	..
	28. Poi ch' ei posato un poco	..	2	..	..	..	..	..	8	..	..	..
	Poi posat' ebbi un p.	..	..	..	..	..	..	7	..	..	10	..
	Poi che io hebi repossato	..	..	..	..	..	6	..	..	9[c]	..	..
	Com' io posato	..	..	3	4	..	..	..	..	..	..	11
	Poscia che fu posato	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	48. Sí che. . . . l'aer ne temesse	..	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
	. . . . . l'aria	1	..	..	..	..	6	..	..	..	..	..
II.	60. . . . . quanto 'l moto. . . .	..	2	..	..	..	6	..	8	..	..	11[d]
	. . . . . quanto 'l mondo . . .	1	..	3	4	..	..	7	..	9	10	..
	93. Né fiamma	1	2	3	4	..	6	7	8	9	10	11
III.	59. Vidi e conobbi.	..	2	3	4	..	6	7	8	9	10	11
	Guardai e vidi.	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
IV.	95. Di quei signor	1	2	3	..	..	6	7	8	9	10	11
	Di quel signor.	..	..	..	4	..	..	..	..	..	..	..
V.	59. Che succedette	1	2	3	4	..	6	7	8	9	10	11
	83. Con l'ali alzate	1	2	3	4	..	6	7	8	9	10	11
VI.	18. . . . . ingoia et isquatra . .	..	..	3	4	..	..	7	8	9	10	..
	. . . . . ingola	..	..	..	..	..	6	..	..	..	..	..
	. . . . . ingoia et disquatra . .	1	2	..	..	..	..	..	..	..	..	11
VIII.	101. E se 'l passar	1	2	3	4	..	..	..	8	9	..	11
	E se l'andar	..	..	..	..	..	6	7	..	..	10	..
IX.	64. . . . . sucid' onde	..	2	..	..	5	..	..	..	..	..	..
	. . . . . torbid' onde	1	..	3	4	..	6	7	8	9	10	11
X.	136. . . . . spiacer suo lezzo. . .	1	..	..	4	5	6	7	8	..	10	11
	. . . . . spicciar suo lezzo . .	..	2	..	..	..	..	..	..	9	..	..
	. . . . . spirar suo lezzo . . .	..	..	3	..	..	..	..	..	..	..	..
XI.	90. La divina vendetta	1	2	3	4	..	..	..	..	9	..	11
	La divina giustizia	..	..	..	..	5	6	7	8	..	10	..
	91. O sol che sani ogni vista	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
XII.	125. Quel sangue sí, che cocea	1	2	..	4	..	6	..	..	9	..	11
	. . . . . copria.	..	..	3	..	..	..	7	8	..	10	..
XIII.	41. Dall' un de' capi	1	2	3	4	..	6	7	8	9	10	11
XIV.	70. Dio in disdegno	1	..	3	4	..	..	7	8	9	10	11
	. . . . . dispregio	..	2	..	..	..	..	..	..	..	..	..
XV.	121. Poi si rivolse.	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
XVI.	135. O scoglio	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
XVII.	115. Ella sen va notando	1	2	3	..	..	..	7	8	9	10	11
	. . . . . rotando.	..	..	..	4	..	..	..	..	..	..	..
XVIII.	104. . . . . col muso sbuffa	1	..	..	..	..	..	..	8	..	..	..
	. . . . . scuffa	..	2	..	4	..	..	7	..	9	10	11
	. . . . . col viso stuffa	..	..	3	..	..	..	..	..	..	..	..
XIX.	12. Quanta giustizia	..	..	3	4	..	..	..	..	9	..	11
	E quanto giusta	1	2	..	..	..	..	7	8	..	10	..
XXIV.	119. O potenzia di Dio.	..	2	3	4	..	..	..	8	9	..	11
	O vendetta di Dio.	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	O giustizia di Dio.	..	..	..	..	..	..	7	..	..	10	..
XXV.	144. La novità se fior la penna	..	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
	. . . . . lingua	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
XXVI.	57. Alla vendetta vanno	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
XXIX.	120. Dannò Minos, a cui fallar	1	..	..	4	..	..	7	8	9	10	11
	. . . . . parlar	..	2	3	..	..	..	..	..	..	..	..
XXX.	31. . . . . rimase tremando.	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
XXXIII.	75. Poscia piú che 'l dolor poté il	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11
XXXIV.	82. . . . . cotali scale	1	2	3	4	..	..	7	8	9	10	11

(a) Ricordo che questo codice contiene soltanto, dell'*Inferno*, il canto VIII dal v. 106 e i canti IX-XII fino al v. 123. - (b). Ricordo che questo codice contiene soltanto i primi tredici canti dell'*Inferno*. - (c) È incerta questa variante per essere il codice molto logoro in questo punto. - (d). Da mano posteriore fu corretto *moto* in *mondo*.

Digitized by Google

UN NUOVO LAVORO SUI CODICI DELLA « DIVINA COMMEDIA ».

OSSERVAZIONI DEL DOTT. VITTORIO ROSSI.

Nuovo fervore di studj si è acceso in questi ultimi tempi intorno al testo della *Divina Commedia,* fervore, che ogni italiano deve augurare riesca a vincere le enormi difficoltà, che presenta la classificazione de' manoscritti e conduca una volta a quell'edizione del poema, che dalla critica rinnovellata siamo in diritto di attendere. Fra noi la scintilla è partita da una nota pubblicata dal Monaci negli *Atti dell'Accademia dei Lincei* (Serie IV, vol. IV pp. 234 sgg. II sem. 1888), nota che promosse già comunicazioni di varianti dantesche da parte di alcuni studiosi del Veneto e della Lombardia.[1] A queste terrà dietro ben presto la serie delle varianti offerte dai codici fiorentini, la quale vedrà la luce in questa *Rivista.*

Intanto dalla lontana Inghilterra ci giunge, frutto di lunghe ed assidue ricerche, informato ai principj di una critica diligente ed oculata, un grosso volume del dr. E. Moore, intitolato *Contributions to the textual criticism of the Divina Commedia.* Cambridge, 1889. Il dantista inglese non pure vi comunica tutte le varianti dal testo wittiano dell'*Inferno* dei manoscritti di Oxford e Cambridge, ma raccoglie da codici inglesi, francesi, italiani le lezioni di molti luoghi scelti in tutta la *Commedia* e sulla base di questi arriva già alla costituzione di una famiglia di manoscritti abbastanza numerosa *(The Vatican Family*, p. 701-4), che potrà credersi più solidamente determinata, che la così detta famiglia senese costituita dal Witte sulle sole varianti del canto III dell' *Inferno.*[2]

Se non che in questi ultimi giorni è uscito a Winterthur un libro del dr. Carlo Täuber *I capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia*, libro, che, sorto da modesti principj, parrebbe, se dovessimo giudicare dal titolo, esser giunto a tali risultati, da rendere inutile ogni ulteriore lavoro. Ho detto « sorto da modesti principj », poichè quando, verso la fine del 1887 il Täuber venne a Firenze coll' intenzione di dedicarsi a studj danteschi, fu dal professore Bartoli consigliato ad esaminare i codici fiorentini della *Divina Commedia* ed a raccoglierne un certo numero di varianti, sulla base delle quali si sarebbero poi forse potuti determinare dei gruppi di codici, ma non mai a fare di questi una vera e piena classificazione e tanto meno a costruirne l'albero genealogico od a ricercarne i capostipiti. Il Täuber si accinse all'opera con un'alacrità degna del maggiore encomio, non risparmiò nè spese, nè fatiche per esplorare, oltre che le biblioteche fiorentine, tutte le principali d'Italia e per procurarsi le varianti di codici da lui non veduti. Ma accaloratosi cammin facendo nel lavoro, si lasciò trasportare dal suo entusiasmo giovanile, credette forse troppo modesta l'opera di raccoglitore diligente, alla quale unicamente era stato consigliato e cui tutti ritenevano attendesse, e pensò di condurre a termine egli stesso la grandiosa impresa generale.

Raggiunse egli il suo scopo? Possiamo ora dire di conoscere con sicurezza scientifica quali siano i venerandi cimelj, dai quali emanarono tutti gli altri codici della *Divina Commedia* sparsi pel mondo? Non esito a rispondere negativamente, certo che con me si accorderanno gli studiosi, non appena conoscano il metodo tenuto dall'A. nell'esecuzione della sua opera.

Il Täuber non procura di arrivare ai capostipiti, pazientemente risalendo di generazione in generazione, ma affronta a dirittura il problema e ne vuole immediatamente trovare la soluzione. Il sistema, a cui si attiene, è quello di eliminare mano a mano tutti i manoscritti che non possono, a suo avviso, aver avuto discen-

---

[1] *Cfr. Atti Accad. Lincei*, Serie IV, vol. V pp. 256-63, 403-5. In una recente pubblicazione nuziale del D.r R. Renier, *Sulla più antica versione francese di Dante*, Torino, 1889, p. 10-11 *n.*, trovo poi registrate le varianti offerte dal cod. torinese L. III. 17, già I. v. 33, nei luoghi proposti dal Monaci.

[2] *Probecollationen und Familien der Handschriften der D. C.* nelle *Dante-Forschungen*, I, 278-92.

Digitized by Google

denza, ed in questo processo di eliminazione gli servono naturalmente di base le varie lezioni di cento luoghi scelti nei primi tredici canti dell' *Inferno* e del *Paradiso* e nei primi dieci del *Purgatorio*, raccolte da ben 405 codici, quattro buoni quinti dei codici danteschi conosciuti. Per eliminare poi un manoscritto od un piccolo gruppo di manoscritti, gli basta il fatto, che quell' individuo o quella famiglia presenti una lezione ignota alla generalità degli altri. In questo modo non meno di 388 manoscritti si vedono preclusa la via all' onore di essere considerati capostipiti, onore, che l'autore concede agli altri diciassette.

Tali il metodo ed i risultati di questo lavoro, che non esaurisce se non la prima parte del grande programma del Täuber, poichè dai capostipiti così determinati, egli intende ora discendere e costruire l'albero genealogico, coi capostipiti così determinati intende dare in fine l'edizione critica del poema (p. VI).

Schiettamente, a me sembra che il T. non si sia reso ben conto del suo ufficio, non abbia compreso la natura e la complessità del problema che si proponeva e sia quindi proceduto per una via affatto impraticabile. Anzi tutto egli ammette *a priori* che fra i manoscritti danteschi a noi pervenuti, esistano tuttora i capostipiti, fatto molto dubbio, che doveva, se mai, risultare dalle sue ricerche, ma non già esserne base. Il T. stesso riconosce che molti codici danteschi andarono perduti (pp. 110-11): ora fra questi possono bene essere stati gli archetipi di chi sa quanti fra i codici, che ora popolano le nostre biblioteche. O perchè non ammettere allora a bella prima l'esistenza dell'autografo?

D'altra parte il processo di eliminazione ed i criterj da cui esso è guidato, mostrano che l'autore non si è formato un concetto esatto delle molteplici cause che possono aver dato origine a varianti e dei numerosi e potenti elementi perturbatori della tradizione manoscritta. Solo nell' autografo od almeno in un apografo fedelissimo potremmo pretendere di trovare una correttezza perfetta; onde solo quando fossimo certi dell' esistenza dell' uno o dell' altro, ed anche allora procedendo con un po' di discrezione, potremmo fondarci sugli errori evidenti, denunziati dal metro o dal senso per arrivare, mediante l' eliminazione a scoprirlo, potremmo escludere manoscritti che ci dessero lezioni come *Di quella fera la gractata pelle* (p. 49), *Et cho alij qual scorpa del mattino* (p. 56), *La ere a torto dal falso piacere* (p. 60); in luogo che *la gaietta pelle (Inf.* I, 42), *Ed ecco qual sol presso del mattino (Purg.* II, 18), *L'atterra torto da falso piacere (Parad.* I, 135).

Ma poichè codesto caso fortunato non si avvera, poichè non sappiamo nulla sul modo di propagazione della *Divina Commedia*, dobbiamo ben guardarci dall' eliminare con troppa facilità qualsiasi elemento critico. Il Täuber invece corre a precipizio giù per questa china: avendo trovato che certe lezioni compaiono solo in un manoscritto od in un numero ristretto di manoscritti, si crede licenziato ad asserire che nè quello nè questi hanno avuta discendenza ed a metterli nella sua ricerca fuor di questione.

Contro un tale procedimento osserviamo in primo luogo che pochi sono i versi dal T. presi in esame di fronte a tutti quelli, onde si compone la *Commedia* — cento di fronte a quattordicimila —, e che quindi estendendo la ricerca, gli potrebbe avvenire di dover eliminare per la stessa ragione codici dati ora per capostipiti. Inoltre come mai ritenere di importanza così segnalata varianti, che un amanuense poteva agevolmente correggere a memoria o per impulso del metro, o che non sono altro se non forme dialettali specifiche di quella regione, cui il copista apparteneva? Così per esempio trovo (p. 46) eliminato un codice, unicamente perchè legge al terzo verso dell' *Inferno*:

Che la diritta via *paria* smarrita,

un altro (p. 48) perchè legge al v. 101 del canto IV

Poi ch' e' riposato un poco il corpo lasso,

mentre il T. stesso registra come lezione di alcuni fra' capostipiti

Poi ch' è posato un poco il corpo lasso;

Digitized by Google

due codici sono esclusi (p. 46), perchè leggono (*Inf.* I, 9)

Dirò dell'*atre* cose ch'io v' ho scorte,

usando una forma che è almeno tanto toscana quanto *altre* (cfr. *utimo*), ed il cod. Batines 371, perchè dimentica il *mia* nel verso

Cui non potea mia ovra essere ascosa
(*Parad.* II. 27).

Come mai il T. può avere la certezza, che questi ed altri codici, che offrono lezioni isolate o quasi isolate in uno o due o dieci luoghi, mentre poi si accorderanno forse in infiniti altri con cento altri codici, siano rimasti senza discendenza? O che non possono aver procreato dei figli, dai quali alcune caratteristiche dei padri, forse le più strane, appunto perchè tali, siano scomparse? Il sig. T., che ha studiato un numero così ingente di manoscritti danteschi sa quanto sia frequente l'imbattersi in raschiature ed in correzioni; mi supponga ora che in una copia di codesti codici quella tal lezione rara sia stata sostituita con un'altra più comune e che questa copia sia stata poi novamente trascritta, ed egli vedrà come col suo sistema riesca a spacciare per estinta una famiglia, che può invece aver avuta una numerosa discendenza.

In ogni modo non è questa che a noi interessa; ciò che specialmente dobbiamo avere di mira è di determinare, per quanto sia possibile, gli antenati de' codici affine di essere in grado di equamente apprezzarne il valore critico. È questo appunto il motivo, per cui ad ogni edizione critica deve precedere una classificazione, e, se è possibile, la costruzione dell'albero genealogico de' manoscritti, classificazione od albero, che permetta di sostituire al fallace criterio del numero, il criterio scientifico del peso delle attestazioni. Ora di tutto questo il T. mostra di non tener conto. Eliminando quei codici che presentano qualche variante poco diffusa, egli viene a far prevalere appunto quel criterio, che la classificazione mira ad escludere, il criterio numerico; basta infatti dare un'occhiata alle due tavole inserite nel volume ed ai numeri che nella parte terza (pp. 25-35) sono posti accanto alle varianti in esse tavole registrate, per convincersi che le lezioni dei cosiddetti capostipiti sono in fine quelle che godono l'appoggio del maggior numero di codici. E ciò è conseguenza necessaria, inevitabile del sistema adottato dall'A., non già conferma dei suoi risultati o mera coincidenza casuale. Ne viene che, conducendo su quei codici l'edizione, come il T. intenderebbe di fare, riusciremmo probabilmente ad avere un testo approvato dalla maggioranza dei manoscritti, ma non per questo tale da offrire una guarentigia positiva di genuinità. Perchè infatti non potrebbe un piccolo gruppo di codici, forse anche tardi, averci conservata una tradizione più pura che quella rappresentata dalla numerosa serie degli altri?

Nè può essere buon criterio di classificazione l'identità di scrittura, come mostra di credere il nostro autore. Egli ha infatti il merito di avere per primo notata l'esistenza di due gruppi di codici, scritti ciascuno da un solo copista: il il primo, detto gruppo Boccaccio, perchè comprende il codice vaticano ritenuto da alcuni autografo del Certaldese, sarebbe opera di un amanuense, il cui nome non ci si è conservato (pp. 39-45);[1] il secondo al quale spettano quasi tutti i capostipiti, sarebbe invece stato scritto da un Francesco di Nardo da Barberino, che il T. identificherebbe volentieri, ma senza nessun solido fondamento, con Francesco di Neri di Rinuccio da Barberino, l'autore famoso dei *Documenti d'Amore* (pp. 95 sgg.) Quantunque il T. confessi di aver dovuto far a fidanza colla sua memoria in questo confronto, sempre così malagevole, di scritture, quantunque i caratteri esterni da lui rilevati per confermare i suoi raggruppamenti, non abbiano certo il valore che egli loro attribuisce, tuttavia credo che, prescindendo da qualche intrusione indebita o

[1] Da questo raggruppamento di altri codici intorno al cosiddetto codice del Boccaccio resterebbero confermati i più recenti giudizj sulla scrittura di esso: cfr. PAKSCHER, *Aus einem Katalog des Fulvius Ursinus*, in *Zschft. f. rom. Philol.*, X, 225-32 e DE NOLHAC, *La Biblioth. de F. O.*, Paris, 1887, p. 304, i quali negano l'autografia boccaccesca del ms.

Digitized by Google

da qualche dimenticanza, [1] si possano in generale accettare per questa parte le sue conchiusioni. Le quali, se hanno la loro importanza come sussidio per assegnare a molti codici una data approssimativamente esatta, se, coordinate ad altre ricerche, varranno forse a spargere qualche luce sulla storia della diffusione della *Commedia*, non possono certo giovare alla costituzione del testo. Forse anzi l'autorità dei codici trascritti dal Barberino ne rimarrà menomata, poichè anche ammettendo, il che è certo ipotesi gratuita e poco probabile, che egli esemplasse sempre uno stesso codice, a forza di copiarlo doveva finire col mettersi in mente buona parte del poema e quindi collo scriverne dei tratti a memoria: il che non è certo guarentigia di fedeltà.

Conchiudiamo: il lavoro da noi esaminato non raggiunge - e me ne dispiace per l'autore che vi ha speso tanto tempo e tanta fatica, per gli studj che non ne traggono quasi nessun profitto - lo scopo, che si era prefisso, perchè la determinazione de' capostipiti, quale fu fatta dal Täuber, non può avere nessun valore scientifico. É dunque necessario continuare ancora nel lavoro faticoso di preparazione, al quale il T. recherà un utile contributo, se pubblicherà la tavola di tutte le varianti da lui raccolte, indicando ad uno ad uno i manoscritti, che le conservano, in altre parole se restringerà nuovamente il lavoro entro quei limiti, che gli erano stati consigliati dal nostro ottimo Maestro.

Anche in questa faccenda del testo della *Commedia* dantesca, come in ogni altro argomento, la critica deve ancora procedere per via di analisi minute e pazienti, checchè ne pensino alcuni, non so se fatui o sfuggifatiche. Certi riassunti ampi e coscienziosi dei resultati ottenuti sino ad un dato momento riescono sempre di grande utilità ed è bene si facciano; ma a voler tentare anzi tempo le grandi sintesi, si corre sempre pericolo di rompersi il collo.

[1] Al gruppo Barberino è per esempio da aggiungersi il cod. Batines 93 (Nazion. di Firenze, Conv. soppr. C. 3. 1262).

COMUNICAZIONI

DI UN RARO OPUSCOLO DELLA MARCIANA.

In uno dei volumi miscellanei di questa biblioteca Marciana m'è testè avvenuto di trovare un opuscolo contenente un componimento poetico anonimo sulla pace della fine del XV o del principio del XVI secolo, non conosciuto, a quello che sembra, dagli storici della nostra letteratura nè dai bibliografi, da che, per ricerche fattene, non m'è riuscito di trovarlo mentovato nè presso gli uni nè presso gli altri. Non sarà, credo, fuor di proposito farlo conoscere dal lato così letterario come bibliografico ai lettori della *Rivista*. Eccone dunque una succinta descrizione:

c. 1 r in alto: « Expositione pacis | procmium (*sic*) »; sotto queste parole un'incisione in legno divisa in due piani, nel piano superiore sono 4 personaggi ritti, nel piano inferiore ai piedi dei 4 personaggi giacciono rovesciati un berretto, una mitria, una tiara, una corona, e, più sotto ancora, è un paesaggio con un cerchio nel mezzo e qua e là segni di vegetazione e di fabbricati. L'incisione, che artisticamente non ha gran valore, è, come si vede, enigmatica.

c. 1 v in alto leggesi:

« Pacis amor deus est. emisticum est de- | scriptum a Propertio in suo libro tertio | quinta elegia. verba equidem egregia | certe sancta. perche mai non si avanta | una lingua mortale. senza celestiale | gratia e divina. dar perfecta doctrina ». E così seguita questo proemio per altre 10 linee.

Viene poi il componimento, che è preceduto da una « Invocatio » di 8 versi, di cui il primo è:

« O summo Iddio che fai le menti piene »,

indi nel mezzo la parola « Autore » seguita da 135 versi, di cui il primo è:

« Mosso da eterno amore e gielo, immenso dio »,

A carta 3 v incomincia il componimento proprio, diviso in tre parti, incominciando la prima parte:

« Certo io affermo e dicolo che questa sancta pace »

la seconda:

« In mille libri e carte la pace si commenda »

la terza:

« Donne mie peregrine, doi frutti sono i quali »

Finisce in questa mescolanza di versi e prosa, d'italiano e di latino:

« E in consolatione in questa vita
de là dalla finita e summa gloria
alla qual con victoria, vos producat deus »
per infinita secula seculorum. Amen.

Digitized by Google

Da basso è la parola FINIS, seguita dalla nota tipografica: « Stampata in Venetia ad instantia de | Felice da Bergamo ».

Il componimento è di 498 versi di varii metri e qua e là mescolato di parole latine.

Sono in tutto 8 carte non numerate che misurano 150 × 100 millim., segn. A, B per quattro; il carattere nel frontespizio è gotico, nel proemio rotondo, dal'a « Invocatio » fino a carta 5 recto è gotido minuto, da carta 5 verso alla fine è romano rotondo.

C. CASTELLANI.

BIBLIOCRISIA.

Importa che i lettori di questa Rivista sappiano di un'utile pubblicazione non ha guari apparsa in materia di bibliografia; tanto più che, essendo stata fatta in un esiguo numero di esemplari, la è rimasta mal nota specie a coloro che maggiormente avrebbero dovuto trarne profitto. Intendiamo parlare dell'opuscolo intitolato « Anonimi e pseudonimi italiani: supplemento al Melzi e al Passano di Emmanuele Rocco. Napoli, Luigi Chiurazzi editore (s. t.), 1888 » in 8° gr., di p. 16.

Come dal titolo chiaramente si desume, questo lavoro non riflette che l'Italia ed è destinato a rendere meno imperfetti quelli del Melzi e del Passano: perciò è stato stampato nella medesima loro forma. Chi gli piaccia può legarlo insieme con essi.

L'autore, ch'è un letterato ed un bibliofilo eminente, fa precedere il suo lavoro da una breve prefazione, nella quale, com'è suo solito, con un dire puro e spigliato rende conto del metodo che seguì nel compilarlo. Ma lasciamo a lui stesso la parola, chè meglio per noi non si potrebbe. Egli così dichiara:

« Ho distinto in cinque categorie i miei autori a questo modo:

« I. Chiamo eteronimi quelli che col pro« prio nome hanno pubblicato lavori di altri.

« II. Seguono i pseudonimi, che con nomi « al tutto finti, o con nomi accademici, ana« grammatici ec. si sono presentati al pub« blico.

« III. Indi coloro che si sono nascosti « dietro le iniziali del loro nome o con sigle « poste a capriccio.

« IV. Di poi gli anonimi.

« V. Da ultimo noto qualche osserva« zione a ciò che han detto i miei prede« cessori.

L'importanza di cosiffatti lavori è grande più che non si pensi; imperciocchè essi, oltre a servire alla bibliografia pura e semplice, spesse fiate vengono in aiuto anche della storia civile e letteraria di un popolo. Oggi più diventan necessarii per la smania che c'è di scrivere con finti nomi: i quali è vero che in gran parte son da tutti risaputi; ma i nostri posteri non li sapranno, se noi non ne prendiamo nota e loro non la tramandiamo. Per questa ragione adunque non sappiamo abbastanza lodare una consuetudine che anni addietro era seguita dalla Biblioteca Nazionale di Firenze (consuetudine che ignoriamo se continui anch'oggi oppur no), quella cioè di rivolgersi con apposito modulo, per le pubblicazioni del giorno, al tipografo, all'editore ed a qualunque altro individuo od ente morale, che si fosse giudicato atto, per conoscere i nomi degli autori dei libri anonimi o muniti di sole iniziali, non meno che i nomi veri di quelli che li presentassero evidentemente finti o di finzione sospetti. Per la stessa ragione dobbiamo saper grado a tutti coloro che di questo scopo s'interessano, com'è il nostro esimio prof. Rocco.

L'opuscolo da lui messo in luce è veramente prezioso. Esso registra 104 articoli, classificati nel modo che abbiamo sopra riferito. L'unico difetto che vi ravvisiamo è, a parer nostro, l'aver l'autore omesso di notare il nome del tipografo, il formato ed il numero delle pagine dei libri che cita: cose tutte che in lavori bibliografici oggi voglionsi reputare essenzialissime, come quelle che conferiscono all'esatta conoscenza dei libri medesimi.

Ma quest'opuscolo non è che un saggio di un'opera ben più vasta ed importante a cui, sappiamo, il Rocco ha posto mano, quella di riunire in un corpo solo i lavori tutti dei suoi predecessori, correggendo ciò che vi s'incontra di erroneo ed aggiungendovi ciò che loro manca. La sua inoltrata età e l'aver preso parte nei giornali letterarii e politici lo mettono in istato di svelare molti nomi, i più di suoi amici. L'importanza di quest'opera magistrale si apprezzerà meglio, se si considera che i predecessori del Rocco, quasi tutti dell'Alta Italia, trascurarono per la massima parte di notare le produzioni delle nostre provincie meridionali. Ed è appunto in questo campo che il Rocco ha raccolta la messe più copiosa. Sappiamo eziandio che in questa sua opera, per la quale tiene già pronto un ricco materiale, l'autore ha in mente di aprire due nuove categorie, l'una pei titoli di nobiltà e feudali, l'altra pei nomi di monaci e frati e in generale di tutti quelli che hanno mutato nome per motivo religioso, per adozione,

Digitized by Google

per matrimonio (trattandosi di donne) ed anche per capriccio: la cui utilità non è chi non veda.

Tale opera però, tenuto conto delle condizioni non floride in cui versa l'autore, sventuratamente resterà inedita ed infruttuosa, se il Governo non ne incoraggerà con un sussidio la pubblicazione. Epperò facciamo voti ch'esso, conosciutane una volta l'alta importanza, mandi ad effetto quello che è nel desiderio di tutti.

ERNESTO PALUMBO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

LIBRI.

MARCHESINI (UMBERTO). *Due manoscritti autografi di Filippo Villani.* — Firenze, tip. Cellini, 1888 in 8° pp. 30.

Questo lavoro che vide la luce nell' « Archivio Storico italiano » è fatto con somma diligenza e dimostra nell'autore una non comune perizia in questo genere di studi. I due manoscritti presi in esame sono quelli della *Divina Commedia*, Plut. XXVI, sin. 1 del fondo di Santa Croce nella Laurenziana e quello contenente il *De origine civitatis florentiae et ejusdem famosis civibus* appartenente alla medesima biblioteca Laurenziana fondo Ashburnham N.° 942.

A proposito di quest'ultimo era stato sollevato da un autorevole critico il dubbio che non si trattasse di un autografo del Villani, ma invece di una *copia corretta di suo pugno.* (F. Novati. *La giovinezza di Coluccio Salutati.* Torino 1888). Ora l'autore ne sostiene l'autografia e viene man mano accertandola per mezzo di non dubbi raffronti paleografici con le lettere autografe di Filippo Villani che si conservano nell'Archivio di Stato fiorentino e sulle quali non si può sollevare alcun sospetto. Per far sempre più apparire facile agli occhi di tutti questa affermazione sarebbe stato utile accompagnare questo studio con i facsimili delle scritture in questione; ma, come l'autore dice, non essendosi ciò potuto fare ora per varie ragioni, ci auguriamo che sia esaudito il desiderio degli studiosi fra breve nella *Collezione fiorentina dei facsimili paleografici* pubblicata a cura dei professori Cesare Paoli e Girolamo Vitelli.[1]

E non soltanto sui raffronti paleografici del testo il Marchesini conduce la sua disertazione; la estende con lodevole perspicacia alla disamina accurata e minuta delle postille e correzioni al testo, fatte in margine, alcune delle quali sono di Filippo Villani stesso e altre di Coluccio Salutati, al quale il Villani mandò questa copia della sua opera perchè ne rivedesse la forma. Come supporre infatti, secondo il Novati, che le correzioni ed aggiunte si debbano attribuire ad una mano diversa da quella che ha esemplato il testo, quando qui pure han forza soverchia le ragioni paleografiche e riesce addirittura impossibile pensare a un copista differente dall'autore. Bisognerebbe infatti supporre un amanuense da una parte eccessivamente trascurato, così da tralasciare tanti passi e commettere tanti errori quanti sono quelli che sono aggiunti e corretti sui margini e dall'altra parte eccessivamente accurato, così da rimediare egli stesso a' moltissimi spropositi od omissioni.

A queste ragioni ne aggiunge l'autore due altre validissime: che cioè alcune note marginali si debbono dire di mano del Villani anche per il loro contenuto, lasciando ogni criterio paleografico e tenendo solo per certo che il Codice fu proprietà di lui di che ci assicurano le postille del Salutati; e, poi che le correzioni nell'interno del testo mostrano ad evidenza le incertezze ed i dubbi che accompagnano sempre un lavoro di lima.

Da queste conclusioni trae inoltre argomento per riprendere opportunamente in esame il codice della *Divina Commedia* detto di Santa Croce che un tempo si riteneva autografo di Filippo Villani ma che dopo le affermazioni del Batines e del Witte si credé anche dai compilatori del Catalogo dell'Esposizione Dantesca del 1865 « che fosse una copia del secolo XV fatta da un'altra di Filippo Villani che aveva esemplato un testo scritto nel 1343 ».

Il Marchesini chiarisce l'equivoco in cui caddero i due sopracitati eruditi e rimuove tutte le difficoltà che si sono addotte per negare che fosse di mano del Villani. Per quanto riguarda la famosa data 1343 posta in fine dell'*explicit* del Paradiso « completum in festo | sanctae anne in quo | dux athenarum | gualterius tyran | nus civitatis flor | entiae pulsus est | » è d'opinione che fosse scritta in un tempo posteriore e da altra penna, probabilmente da Sebastiano de' Bucelli, che fu bibliotecario di Santa Croce intorno alla metà del secolo XV, e per conseguenza crede si debba spiegare in modo differente da quello che si è fatto fin ora,

[1] Sappiamo che i codici in questione furon già fotografati e che il fascicolo vedrà la luce fra breve.

Digitized by Google

e non ritenerlo cioè finito di scrivere proprio il 26 luglio 1343.

« Le dette parole, dice l'autore, possono significare egualmente bene che il Villani abbia compiuto la sua copia in un anniversario della cacciata di Gualtieri il giorno di Sant'Anna di un anno qualsivoglia in cui appunto per decreto del Comune quell'anniversario si festeggiava; e poichè d'altra parte nel 1343 Filippo non doveva essere in età da scrivere il Dante: e se è autografa l'indicazione della festa e della data storica ricorrente, non è autografa quella dell'anno, s'ha da dire che questa è l'unica interpretazione accettabile ».

Il codice fu dunque finito di scrivere in un qualunque giorno di Sant'Anna, certo verso la fine del secolo, se non nei primi anni del quattrocento, e perde il pregio dell'antichità che ad esso si attribuí. Il Marchesini dimostra poi che non guadagna gran valore dalla certezza che fu esemplato dal Villani, perchè questi si dimostrò copista non generalmente diligente e accurato e perchè poi questa sua copia subì una revisione per opera di un anonimo dei primi del secolo decimoquinto.

Crivellucci Amedeo. *I codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle Grazie presso Monteprandone.* Livorno, tip. R. Giusti, 1889, in 8.° pp. 110.

S. Giacomo della Marca appartenente a quel rifiorire dell'ordine francescano nel secolo xv a cui vanno legati i nomi di San Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano, fu teologo, predicatore, erudito, raccoglitore di codici, inquisitore, sterminatore dell'eresia de' Fraticelli e accusato lui stesso di eresia, pacificatore di popoli e banditore di crociate, cercato e adoperato da principi e da papi in negozi civili ed ecclesiastici, e raccolse nel suo monastero di Monteprandone presso Ascoli Piceno una libreria, per quell'età e per quei luoghi notevole, che era sinora pressoché ignota.

Siamo perciò grati al Crivellucci che ce ne parla con tanta diligenza e diffusione offrendocene un catalogo di non comune importanza. Vi sono, egli dice, in essa biblioteca codici di classici latini che forse meritano di esser consultati e certo di esser conosciuti, codici di antichi scrittori italiani, che, quando di essi si facessero edizioni critiche potrebbero esser messi a riscontro utilmente, trattati di diritto civile e di diritto canonico, di teologia, di logica, di rettorica, di grammatica, alcuni forse inediti, descrizioni di popoli, raccolte di prediche, sia di S. Giacomo sia di altri, che possono avere non piccola importanza per la storia della predicazione, della geografia, della letteratura, della filosofia, del diritto.

Nessuno potè mai sinora esaminare diligentemente questa biblioteca nè sapere con precisione che cosa veramente contenesse forse per il falso concetto che non vi fossero che codici di cose teologiche e di nessuna importanza; e anche per il modo troppo geloso con cui viene custodita tuttora dal Municipio di Monteprandone. I codici infatti sono tenuti chiusi sotto tre chiavi una conservata dal sindaco, le altre da due assessori!

Il Bruti Liberati ne stampò nel 1852 e di nuovo nel 1857 in scarso numero di copie un inventario errato ed incompleto; nè con miglior fortuna fu fatto l'inventario che dovè pubblicare per conto del Municipio il Raffaelli, al quale forse mancò il tempo e la comodità. Il Niccolai nel 1876 pubblicò un rifacimento di quest'ultimo catalogo; ma pur nonostante i codici rimasero ignoti o mal noti perfino ai più dotti padri francescani e ai più solerti ricercatori delle cose del loro ordine. Come risulta da un elenco autografo del santo che l'autore riproduce a pag. 10-16, questi codici erano 187, e una bolla di Pio II provvedeva alla conservazione e all'incremento di questa libreria nel convento di Santa Maria delle Grazie. Essa nel secolo passato andò più specialmente soggetta a dispersioni e a furti. Nel 1841 fu portata a Roma; ma dietro le vive premure dei cittadini fu subito restituita. Però qualche codice restò a Roma e il Crivellucci forse potè identificarne qualcuno. Ora i codici sono ridotti appena ad un terzo, cioè a 62.

Celani (Enrico) *L'epistolario di Monsignor Francesco Bianchini veronese: Memoria ed indici.* Venezia, tip. frat. Visentini 1887 in 8.° pp. 60.

L'autore, premessa una brevissima storia delle vicende della Biblioteca Vallicelliana dei Filippini di Roma, passa a discorrere del Bianchini e dei manoscritti, che di lui si conservano in quella Biblioteca.

Narra come il nipote Giuseppe Bianchini venendo a Roma per vestire l'abito dei Filippini portasse seco, per pubblicarli, molti manoscritti dello zio e altri se ne facesse spedire dalla Biblioteca capitolare di Verona, alla quale erano stati legati per testamento. Molti infatti ne pubblicò: ma alla sua morte

Digitized by Google

parte furono restituiti a Verona e parte venduti a Simone de Magistris, dal quale passarono a un nipote che nel 1818 decise di sbarazzarsene. Allora finalmente la Vallicelliana potè riacquistarli nel 1818, ma soltanto nel 1836 furono cominciati a ordinare dal Falzacappa per la parte latina e dal Delicati per la greca.

Nell'epistolario, che secondo il Mazzoleni biografo del Bianchini era vastissimo e importantissimo, si sono riscontrate a riordinamento compiuto molte mancanze. Persino delle filze intere di lettere sono sparite, come lo attesta l'indice sommario del Falzacappa. Non ostante ciò, l'importanza del carteggio è indiscutibile anche perchè mons. Bianchini si rivela buon diplomatico nel trattare gli affari del suo pontefice, caldamente parteggiando presso la corte francese per Giacomo d'Inghilterra, ec. ec.

Ma larga messe di importanti notizie può trovarsi più specialmente nel carteggio scientifico del primo lustro del secolo XVIII che fu il periodo più importante della vita del Bianchini. Era stato infatti incaricato allora da Clemente XI di studiare la riforma del Calendario Gregoriano e nominato poi segretario della congregazione particolare a tal uopo istituita sotto la presidenza del Card. Noris. Dovette per ciò essere in corrispondenza con i più grandi matematici e astronomi del suo tempo (Cassini, Manfredi, Maraldi, Bonjour, Santagostino, Laval, Leibnitz) che s'interessavano della riforma e ne seguivano per mezzo di lui le diverse fasi esprimendo pareri, opinioni e sottoponendo ad esame difficoltà e problemi che tale questione suscitava.

L'autore pubblica come saggio le otto lettere che ha potuto trovare del Leibniz e quindi registra le lettere scritte dal Bianchini secondo l'ordine alfabetico dei destinatari e infine per ordine pure alfabetico degli autori le lettere a lui dirette.

Noi auguriamo che in altre biblioteche si faccia altrettanto per altri carteggi non meno preziosi e importanti.

DZIATZKO (KARL). *Beiträge zur Gutenbergfrage: mit einem Lichtdruck-Facsimile des Helmasperger'schen Notariats Instrumentes vom 6 November 1455 nach dem Original der K. Universitäts-Bibliothek zu Göttingen.* Berlin A. Asher et C., 1889 in 8°. (Sammlung Bibliothekswissenschaftlicher Arbeiten II Keft.).

Di questa importante pubblicazione sulla questione Gutenberghiana diamo oggi solo l'annunzio, riserbandoci di parlarne come merita in un prossimo numero.

PERIODICI

THE PERIODICAL PRESS INDEX: *A monthly Record of Leading Subjects in Current Literature*, N. 1. 1889.

L'editore Trübner et C., di Londra ha incominciato con questo numero la pubblicazione mensile di un utile repertorio per materie degli articoli più importanti che vedono la luce nelle Riviste inglesi. In questo primo numero il sig. J. S. Farmer ha diligentemente spogliato 160 differenti pubblicazioni periodiche che si riferiscono al decorso mese soltanto e promette di raddoppiarne il numero nei seguenti fascicoli estendendo il suo lavoro alle Riviste Americane, ec. ec. Oltre la divisione per materie ogni fascicolo contiene un indice alfabetico dei soggetti per facilitare le ricerche.

CATALOGHI RICEVUTI

SCHNEIDER FELIX (Adolphe Geering) a Bale (Suisse) Catalogue CCVIII. Livres français. Histoire de la Révolution de 1789.

FRANCHI e C. Asta libraria. Firenze, Anno XII. Catalogo 78. Biblioteca numismatica Borghesi di Savignano.

GIUSTI (RAFFAELLO) editore tipografo, Livorno. Catalogo di libri d'occasione N. 6.

CHARAVAY (GABRIEL) Paris. Catalogue d'une importante collection de Lettres autographes et de Pièces historiques. Vente, 8 Juin 1889.

WELTER (H.) libraire, Paris. Catalogue mensuel N. 36 de livres d'occasion.

HIERSEMANN (Karl W.) Buchhandlung und Antiquariat Leipzig. Catalog 45 Ornamentale Vorlagen-Werke für das Kunstgewerbe. Catalog. 46. Malerei, Sculptur, Kupferstichkunde. Catalog. 48. Orientalia.

RAPILLY libraire Paris. Catalogue de livres sur les Beaux Arts.

SOULE (CHARLES C.) Boston Mass. Short Catalogue of Law Book.

KOCH (WILH). Königsberg i. P. Catalogus LIII. Dissertationes philologicae historicae archaeologicae.

CATALOGUE d'une collection précieuse de manuscrits et de livres de nombreux statuts et documents avec nombreux autographes intéressants et rares sur l'Histoire d'Italie et sur les territoires voisins plus des manuscrits en latin, italien, français, espagnol et en autres langues qui remontent jusqu'au dixième siècle parmi lesquels se trouvent de nombreuses raretés d'une haute importance delaissées par feu monsieur le chevalier CARLO MORBIO à Milan dont la vente publique aura lieu le 24 juin 1889 et les jours suivants. L'avant-midi à partir de 9 heures, l'après-midi à partir de 3 heures par le ministère de messieurs LIST et FRANCKE à Leipsic. Universitätsstrasse 13.

LOESCHER (CLAUSEN) Torino. Livres français en tout genre.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.

Tip. di G. Carnescechi e figli.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.

N.° 16-17 1889 APRILE-MAGGIO

SAGGIO BIBLIOGRAFICO SULLA GALEOMIOMACHIA DI TEODORO PRODROMO

PER G. FUMAGALLI, BIBLIOTECARIO DELLA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO.

I. – Il testo.

A Candia, nel 1465, nacque Aristobulo Apostolio, erudito non comune, e una delle più singolari figure del caduto impero bizantino. Entrato negli ordini, aveva il grado di *ierodiacono* quando in uno dei frequenti viaggi che faceva da Candia a Venezia, allora signora dell'Arcipelago, vi conobbe Aldo Manuzio, il quale si occupava in quel tempo di impiantare una tipografia greca. Gli offerse l'opera sua, come già gliela davano Marco Musuro, Giovanni Gregoropulo e Giustino Decadio; e capitatogli alle mani un codice che conteneva un poemetto comico, sceneggiato, in 384 giambi greci, adespota ed anepigrafo, lo pubblicò per le stampe aldine nel 1494 col titolo di *Galeomyomachia*, cioè la guerra del gatto e dei topi. Come poco tempo dopo Aristobulo troncasse ogni relazione con Aldo per questioni d'interesse, come poi venisse nominato da Leon X Arcivescovo di Monembasia, e in tale circostanza assumesse secondo il greco costume il nuovo nome di Arsenio, come da questa sua nomina nascessero scandali e polemiche senza fine, come finalmente venisse a morte in Venezia nel 1535, non occorre di narrare, perchè specialmente della Galeomiomachia io voglio tenere qui breve discorso.

In nessuno dei codici che la contengono, essa ha alcun titolo, chè quello di Galeomiomachia, sotto il quale ora è nota, le fu imposto dal primo editore, non troppo a proposito, come si vede nel verso 27, che nei codici ha κάταν (come del resto è in tutto il poema) invece del classico γαλῆν che Aristobulo vi sostituì in onta al metro; e così in altri versi. Perciò l'Hercher nella edizione da lui curata e da me registrata al n.° 49, per non lasciar senza titolo il poemetto, volle piuttosto chiamarlo *Catomyomachia*. Aristobulo ne ignorava pure il nome dell'autore, ma Ansse de Villoison negli *Anecdota graeca*, to. II, p. 243, ha posto in chiaro che l'autore ne è il monaco greco Teodoro Prodromo (o Ptochoprodromo, come si legge in alcuni mss.) nato a Costantinopoli verso il 1150, particolarmente noto per un poemetto erotico in giambi sugli amori di Rodante e Dosiclea, ma autore di molte altre scritture di vario argomento registrate già dal Fabricio (*Bibl. graeca*, lib. V, cap, 6, § XI) e recentemente da Carlo Neumann, che discorre a lungo della vita e degli scritti di lui nel suo libro: *Griechische Geschichtsschreiber und Geschichtsquellen im zwölften Jahrhundert* (Leipzig 1888; pag. 37 e segg.).[1]

Infatti il codice Marciano CCCCCXXIV descritto dallo Zanetti nella « Graeca D. Marci Bibliotheca Codicum Manuscriptorum. (Venet. 1740, pag. 280) » contiene sul principio la Galeomiomachia, pure senza titolo, ma col nome dell'autore; egli la registrò come inedita, ricordando altra opera del Prodromo stesso, col titolo *de mure*, contenuta in un codice della Nazionale Parigina, e citata con lode nel Glossario del Ducange; ma il Villoison avvertì l'identità di queste due produzioni letterarie con quella edita dall'Apostolio.[2] Il codice che ci ha rive-

[1] Vedi anche l'*Epitalamio di T. P. per le nozze di Teodora Comnena e Giovanni Contostefano con traduz. ital. in versi e note filolog. e stor. di Carlo Castellani* (Venezia 1888).

[2] Sembra che l'argomento fosse particolarmente favorito dal Prodromo. Altra scrittura di lui, la σχέδη μυός, breve declamazione della intorno

Digitized by Google

lato il nome del Prodromo, è uno dei tanti donati dal Card. Bessarione nel 1468 al Senato Veneto, ed è un manoscritto cartaceo in-4.°, del sec. XIV, di carte 292, miscellaneo, che contiene anche altre scritture di Costantino Questore, di Michele Psello, di Giorgio Cherobosco, di Teodoro Balsamone e di altri.

In molte edizioni, cominciando dalla Soncinate, che in ordine cronologico è la seconda, la Galeomiomachia è attribuita ad Omero, senz'altra ragione che la paternità apposta al medesimo di altro poema analogo, la Batracomiomachia, di cui quella è fatta ad imitazione. Ma se la maggior parte dei critici vorrebbero negare anche questa al principe dei poeti greci, non v'era proprio ragione di attribuirgli un poemetto, che se non è privo di arguzia e di un certo valore letterario, sente però della bassa grecità in cui è scritto, essendo anche ben lontano dal possedere gli schietti sali della Batracomiomachia.

Argomento della tragedia, come ad alcuni piacque chiamarla, è il seguente: Creillo, il re dei topi, che tiene sua reggia in una tenebrosa caverna, scorge Panfago, il gatto, che giusta il suo costume, se ne sta in agguato per sorprenderli; preso consiglio col suo fido ministro Tiroclepte, statuisce di radunare terribile esercito di topi, ed assalendo il gatto, liberarsi dalle sue stragi. La pugna si accende furiosa fuori della scena, e due corrieri vi vengono successivamente a narrarne gli eventi alla regina: il primo reca l'infausto annunzio della morte del figlio di Creillo sotto l'ugne e tra le fauci di Panfago, il secondo più lieta novella, cioè la morte del nemico colpito dalla caduta di un trave imputridito, e la vittoria dei topi.

Nascerebbe spontanea la domanda, quale fosse veramente l'animale cui il Prodromo dette l'attributo di *Panfago*. È nota l'incertezza in cui sono tuttora i critici ogni qualvolta negli antichi classici debbasi distinguere il gatto domestico dal gatto selvatico e dalla donnola (*mustela*) che pure viveva domestica nelle case dei Greci e dei Romani. Negli *Annales des Sciences Naturelles*, 1829, to. XVII, pag. 159 e segg., il dotto Dureau de la Malle inserì alcune ricerche sulla storia antica del gatto domestico, e sul preciso significato delle parole greche γαλῆ ed αἴλουρος, ed opina che la prima parola per quanto potesse talora appropriarsi al gatto domestico venisse più spesso chiamata a designare la donnola. Ma questo è un problema affatto secondario per noi ora che la vera lezione del testo di Prodromo è restituita alla parola κάτα, voce bizantina ed ignota al greco classico, correlativa al *catus*, *cattus* della media latinità, e derivante dall'arabo *kitt* o siriaco *katô* (Pictet, Origines indo-europ., I, 474). Infatti il gatto domestico ha immigrato dall'Egitto nel resto del mondo probabilmente attraverso l'Arabia, la Soria, la Grecia e l'Italia; e in ogni modo è certo che nel X sec. esso era già noto in Inghilterra, giacchè le antiche leggi del Paese di Galles racchiudono una disposizione dell'Howell Dha, o Howel Lebon, morto verso il 950, la quale regola la compra e vendita dei gatti, e le multe da infliggersi a chi maltrattava, mutilava od uccideva un gatto. Possiamo dunque stabilire quasi con certezza che l'animale descritto nella Galeomiomachia è veramente il gatto domestico, *Felis catus* di Linneo.

II. - L'edizione Aldina.

L'edizione principe della Galeomiomachia curata da Arsenio è, fra le più rare produzioni dell'officina Aldina, rarissima. Essa non ha titolo nè note tipografiche; è in forma di 4° picc, di dieci carte non numerate, con le segnature α–αιιιι, e senza richiami; è stampata su bella carta molto forte, e non se ne conoscono esemplari su pergamena. La prima carta è occupata dalla prefazione dell'editore, la seconda ha sul *recto* l'argomento (Ὑπόθεσις) della tragedia, e nelle due ultime linee i nomi dei per-

al topo composta a quanto pare per uso della scuola, e da esser recitata accademicamente, fu pubblicata per la prima volta sul cod. Regio 2652, p. 110, dal Boissonade, *Anecdota Graeca*, I, p. 429 segg.

Digitized by Google

sonaggi (Τα πρόσωπα) [1]; e a tergo della medesima comincia la tragedia che finisce nel *recto* della decima carta. L'ultima pagina è bianca. Le pagine dell'esemplare Laurenziano che è intonso sono alte mill. 248 e larghe 171: vi sono 24 righe in ogni pagina, ed il carattere è il medesimo di quello usato dall'Aldo nella celebre ediz. del *Musaeus*, pure senza data, ma creduta dell'anno medesimo, cioè del 1494, carattere di cui un fac-simile abbastanza esatto si vede a pagina 179 della *Bibliotheca Spenceriana*, vol. III. Generalmente si ritiene che il *Museo* sia stato pubblicato prima della Galeomiomachia, e sia perciò il *primo saggio* dei torchi aldini; altri però vorrebbero dare questa priorità alla Galeomiomachia, o almeno ammettere che questa se non pubblicata prima, sia stata prima incominciata; in questa opinione li conforterebbero l'impressione più rozza della Galeomiomachia e l'assenza di quelle iniziali figurate, scolpite in legno, che adornano l'istoria d'Ero e Leandro, dalle quali circostanze si vorrebbe desumere essere la Galeomiomachia una prima prova di codesti tipi greci tentata dal Manuzio; anche il non trovarla registrata nè nel primo catalogo officinale dell'Aldo (*Libri Graeci impressi*), ove figura però il Museo al prezzo di un *marcello* (mezza lira veneta), nè in alcuno dei cataloghi seguenti, sarebbe un nuovo argomento in favore di questa ipotesi. Non ci dobbiamo dunque maravigliare se questo piccolo opuscolo sia avidamente ricercato dai collettori, la quale circostanza aggiunta alla sua somma rarità ne alza il prezzo a cifre cospicue ogni volta ch'esso compare sulle vendite. Sarà quindi interessante di aggiungere l'elenco dei pochi esemplari dei quali mi fu dato di trovar memoria:

A. Intonso, nella collezione D'Elci presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze. « Registrato a pag. 48 del Catalogo di libri dal Conte Angiolo Maria D'Elci donati alla I. e R. Libreria Mediceo-Laurenziana » (Firenze 1826). Già innanzi il 1879 questo esemplare (unico nelle biblioteche pubbliche d'Italia) è stato mutilato della 5ª carta e della corrispondente, ossia del foglietto di mezzo,

B. Esemplare scoperto dal Brunet nella biblioteca Mazarina. Quest'esemplare che era rilegato con l'*Aesopus* e il *Phalaris* greci di Venezia 1498, ne era stato rubato, e poi restituito spontaneamente da un *anonimo coscienzioso*, ma senza i due rari opuscoli che vi erano primieramente riuniti. Così narra il Brunet medesimo. Ma ormai può dirsi che l'*anonimo coscienzioso* era Guglielmo Libri il quale aveva segnato questo opuscolo (rilegato in marrocchino rosso da Bauzonnet) al n.° 1773 del « Catalogue de la bibliothèque de M. L****. - Belles Lettres » (Paris 1847). La direzione della Biblioteca Mazarina lo reclamò e il Libri dovè restituirlo: gli restarono però l'*Esopo* e il *Falaride* segnati al n.° 2717 del catalogo stesso, che furon venduti 200 lire. È tuttavia singolare che A. Firmin-Didot nel suo libro *Alde Manuce et l'Hellenisme*, (Paris 1875) descrivendo a pag. 56 la Galeomiomachia aggiunge in nota, dopo aver narrato, un poco inesattamente, le vicende di questo esemplare: « ... l'on soupçonne fort que la « Galeomyomachie remise en place après « avoir été coupée et detachée, ne soit « qu'un facsimile de l'original, admira- « blement exécuté, ce qu'un examen at- « tentif me porte à croire. Mais il faudrait « avoir sous les yeux une autre édition « pour la confrontation de ce mystérieux « exemplaire ».

C. Un esemplare nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

D. Un esemplare al British Museum.

E. Un esemplare alla auzione Askew, venduto sterl. 2, scell. 2 (« Bibliotheca Askewiana, London 1775, n. 1818 »).

F. Un esemplare era nella privata libreria del Dott. C. Burney, ma era già stato venduto innanzi il 1834.

---

[1] ΚΡΕΙΛΛΟΣ Creillus.
ΤΥΡΟΚΛΕΠΤΗΣ Tyrocleptes.
ΚΗΡΥΞ Praeco.
ΧΟΡΟΣ ΘΕΡΑΠΑΙΝΩΝ Chorus Ancyllarum.
ΟΜΕΥΝΕΤΙΣ ΚΡΕΙΛΛΟΥ Uxor Creilli
ΑΓΓΕΛΟΣ Nuncius.
N. B. È stata adottata l'ortografia dell'ediz. Hercher.

Digitized by Google

G. Esemplare della vendita Delasize (Rouen 1846) comprato dal bibliofilo Yémeniz di Lione per L. 1105, e da lui rivenduto pochi anni dopo; giacchè non si trova registrato nel « Catalogue de mes livres » (Lyon 1865-66), nè nel catalogo di vendita della biblioteca Yémeniz (Parigi 1867). Infatti il Brunet nella quinta ediz. del Manuale lo dice *actuellement* (cioè nel 1861) *à Paris.*

H. Un esemplare era nel 1814 nella biblioteca del Duca di Devonshire. Esso però non si trova registrato nel « Catalogue of the library at Chatsworth » (London, Chiswick Press, 1879) pubblicato da Guglielmo VII Duca di Devonshire.

I. Esemplare mancante delle carte quinta e sesta, venduto sterline 15, scellini 4, denari 6, presso Riccardo Heber (Londra 1836). Questo stesso esemplare, ove le due carte erano state supplite a penna in facsimile dal valente calligrafo Harris, alla vendita del vescovo Samuele Butler (Londra 1840) fu rivenduto per sole sterline 9. [1]

J. Esemplare della privata libreria Pasquini-Amici di Sinigaglia, venduto al libraio D. G. Rossi di Roma, e da questo rivenduto alla pubblica asta nel Maggio 1885 (Catalogo 30, n. 588). È segnato nel catalogo L. 750, e fu deliberato per poco più.

K. Un esemplare nella biblioteca di Lord Spencer (« Dibdin, Bibliotheca Spenceriana. London 1814-15, v. III, 331 »). Apparteneva prima a Giorgio Mason.

L. Un esemplare nella biblioteca del Principe Trivulzio a Milano.

M. Un esemplare era circa il 1814 nella privata libreria Wodhull in Thenford House, Banbury (Northamptonshire) radunata sulla fine del secolo passato e sul principio del presente e stata in gran parte venduta nel 1887 da Bernardo Quaritch a Londra; ma nel catalogo dello stesso non ho trovata traccia della Galeomiomachia.

[1] C'è il caso che questo esemplare, di cui ignoro chi sia l'odierno possessore, sia stato completato a spese dell'esemplare Laurenziano?

Ragguagli su questa preziosa edizione si troveranno, oltre che nei diversi cataloghi testè registrati, nei seguenti repertorj bibliografici.

— Hain, Repert. bibliogr. Vol. I. Pars II, pag. 451, n.° 7432.

— Renouard, Annales des Aldes. 3me édit., pag. 258.

— Brunet, Manuel du libraire. to. II. col. 1452.

— Graesse, Trésor de livres rares et précieux. To. III, pag. 9.

— Legrand, Bibliogr. Hellénique. To. I, pag. 18, n.° 9.

III. - Serie delle edizioni.

Ho raccolto l'indicazione di 49 edizioni della Galeomiomachia, numero abbastanza ragguardevole, ove si consideri il poco interesse e il non grande valore letterario di questa tragedia, ove si consideri anche la totale dimenticanza, nella quale oggi essa è caduta. Di queste 49 edizioni, una appartiene al sec. XV, 32 al XVI, 9 al XVII, 5 al XVIII e 2 sole al secolo presente: esse più spesso sono riunite alle favole di Esopo, e insieme con loro eran destinate a andar per le mani della studiosa gioventù, 3 sole vanno colla Batracomiomachia, e non son che 7 quelle che contengono la sola Galeomiomachia: una è riunita agli Inni di Omero, e due comprese in raccolte maggiori:

1. (1494). Edizione principe aldina, già descritta nel § precedente.

2. (1518). HOMERI VATIS NATURALISSIMI | DE MURIUM FELISQUE BELLO CO-| MOEDIA. Vel alterius cuiusque ingeniosissimi | ab. Hieronymo Soncino diligenter graecanicis la-|tinicisq; literis impressa: et ab Oliuerio poeta an-|xianensi fideliter interpetrata. Opus scitum qui|dem Vrbanum et utile. Lector quaeso ne pri|usquā legas dānes. nam quod tu dicturus | es: prius dictū siet. Senarius et graecus | uersus. prosa senaria facta est atque | latina carens illis quos tu forte de | sideres pedibus sed rationem | in libri medio faco legas. pul-|chra que alia quaedam et|Salue.||ANNO SALVTIS.|M.D.XVIII.|| Charta intermedia tota libri latina est ut

Digitized by Google

si libitum | fuerit diuidi possit a graeca et altera lectio.

(in fine) Impressum Orthonae. Pre (*sic*) Hieronymum Soncinum.

In-8, di carte 22, segnature A-F, righe 24 per pag. Il libro è stampato in guisa, che si può separare tutto il testo greco dalla traduzione latina, come anche in tutte le edizioni greche aldine di quel tempo. Seconda edizione pure rarissima, ove il testo è ristampa materiale dell'edizione Aldina. — Due esemplari se ne avevano alla vendita di R. Heber (1836), uno venduto sterl. 2 e 11 scell., l'altro, intonso, una sterl. e 10 scell.; l'esemplare della Morelliana di Venezia fu comprato da De Soleinne e rivenduto L. 46 (rileg. in marrocch. arancione); l'esempl. della Biblioteca Costabili è ora in mano del dotto bibliografo Giacomo Manzoni; un altro è alla Marciana di Venezia.

Consulta:

Panzer, Annales typogr. VII. p. 495.

Brunet e Graesse, loc. cit.

Zaccaria, Catal. di opere stamp. dai Soncino, 1ª ediz., pag. 61 2ª ediz., pag. 8.

Manzoni, Annali tipogr. dei Soncino, III, fasc. III, pag. 474, n. 110,

Bibliotheca Grenvilliana (London 1842), I, pag. 340.

Catal. De Soleinne, I, n. 84.

Catal. Costabili, parte II, n. 4690.

3. (1518). Aesopi vita et fabulae, cum lat. interpret.; Gabriae fabellae XLIII; excerpta de fabulis ex Aphthonio, Philostrato, et Hermogene; Homeri Batrachomyomachia; Musaeus de Herone et Leandro; Agapetus de officio regis, omnia graece et latine; Galeomyomachia, graece — *Basileae, apud Jo. Frobenium*, parti 2 in un vol. in-4° pico

Edizione rarissima.

4. (1519). Galeomyomachia — *Basileae, Froben*, in-4.°

Il Federici *(Scrittori Greci)* dice che il Froben dette in quest'anno un'edizione a parte della G.

5. (1521). Aesopi Fabulae, cum aliis opuscolis. — *Basileae, in officina Frobeniana*, in-8.°

Ristampa dell'edizione del 1518.

6. (1524) — — Ibid.

Ristampa dell'ediz. 1518.

7. (1526) — — Ibid.

Ristampa dell'ediz. 1518.

8. (1530) — — Ibid.

Ristampa dell'ediz. 1518.

9. (1533, in altri esemplari 1534) — — Ibid.

Ristampa dell'ediz. 1518.

10. (1537). Γαλεωμυομαχία. Βατραχομυομαχία. Γαβρίου Ἕλληνος μῦθοι. — *Parisiis, Wechel*, in-8.°

Nel catalogo « librorum quos suis typis Christianus Wechelius Lut. Parisior. excudit » pubblicato in calce all'epistola dedicatoria del Lib. XIII di *Gesner, De Pandectis*, così si legge di questa edizione: « Galeom. Batrac. et Gabriae fabellae. Venditur 9 den. » e in testa al catalogo si annota: « 12 denarii solidum parisiensem constituunt: solidi autem 30 florenum germanicum, sive bazios 30 ».

11. (1538). Aesopi Fabulae, cum aliis opusculis — *Basileae, in officina Frobeniana*, in-8.°

Ristampa dell'ediz. 1518.

12. (1538) — — *Basileae, Hervagius*, in-8.°

Ristampa ediz. Frobeniana 1518.

13. (1541) Aesopi Phrygis Fabulae graece et latine, cum alys opusculis, quorum index proxima refertur pagella — *Basileae, in officina Hervagiana*, Anno M.D. XLI. in-8.°

La Gal., soltanto nel testo greco, occupa le pagg. 348-369.

14. (1541). Familiarium colloquiorum formulae, graece et latine (per Albanum Torinum.) — *Basileae.*

Contiene pure la: « Galeomyomachia, h. e. Felium et Murium pugna, tragoedia graeca, nunc primum latinitate donata ».

15. (1542) — — *Venetiis, apud Jo. Farreum et filios*, in-8.°

Ristampa dell'ediz. Frobeniana del 1518.

16. (1543). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis — *Venetiis, apud Franc. Rampazettum*, in-8.°

Ristampa dell'ediz. Frobeniana del 1518.

17. (1544) — — *Basileae, Hervagius*, in-8.°

Ristampa dell'ediz. Frobeniana del 1518.

18. (1546). Γαλεωμυομαχία. Βατραχομυομαχία. Γαβρίου Ἕλληνος μῦθοι. Fe-

Digitized by Google

lium et Murium dimicatio. Ranarum et Murium pugna. Gabriae Graeci fabulae — *Parisiis, apud Jacobum Bogardum,* in-8.°

Il solo testo greco della G. alle pp. 1-10.

19. (1546). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis — *Tubingae, Ulr. Morhard,* in-8.°

Ristampa dell'ediz. Frobeniana del 1518.

20. (1549). Aesopi fabulae, graece et latine, cum aliis quibusdam opusculis — *Impensis viduae Arnoldi Birckmanni.*

(in fine) *Excud. Lutetiae Paris. Benedictus Praevotius,* M.D.XLIX. xii. Cal. Maii. in-12°, 224 carte.

21. (1549) — — *Venetiis, apud Pe: Jo: Ma: et Corn: Nic: Sabienses, impensis Melchioris Sessae,* in-8.°

22. (1550). Aesopi Phrygis fabulae graece et latine, cum aliis quibusdam opusculis, quorum Indicem sequens pagella indicabit — *Basileae, apud Nicol. Brylinger.* Anno M. D. L. in-8.°

La Gal. nel solo testo greco alle pagine 249-262.

23. (1551). Aesopi fabulae, Gabriae fabellae, Batrachomyomachia Homeri, Galeomyomachia graece et latine — *Lugduni, Jo. Tornaesius,* in-16.°

24. (1561). Aesopi Phrygis fabellae graece et latine. Cum aliis opusculis, quorum index proxima refertur pagella — *Venetiis, apud Francescum* (sic) *Rampazetum,* MDLXI, in-8.°

E nell'ind. è segnata: Ignoti scriptoris lepida tragoedia, de murium et mustelae contentione.

25. (1567). Aesopi Phrygis et aliorum fabulae, graece et latine — *Antuerpiae, Christ. Plantin,* in-12.°

26. (1570). Aesopi Phrygis fabulae elegantissimis eiconibus veras animalium species ad vivum adumbrantes, Gabriae Graeci fabellae XXXXIIII. Homeri ranarum et murium pugna. Felium et murium pugna, Tragoedia Graeca, cum Latina interpretatione. — *Lugduni, Jo. Tornaesius,* in-16°, pp. 410.

Ristampa dell'ediz. del 1551.

27. (1574). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis, graece et latine — *Antuerpiae, Christ. Plantin.* in-12.°

Edizione non ricordata negli *Annales Plantiniennes* di Ruelens e de Backer.

28. (1574) — — *Basileae, apud haeredes Nic. Brylingeri,* in-12.°

29. (1582) — — *Lugduni, Jo. Tornaesius,* in-16.°

Ristampa dell'ediz. del 1551.

30. (1584) — — *Basileae, apud haeredes Nic. Brylingeri,* in-12.°

Ristampa dell'ediz. del 1574.

31. (1585). — — *Parisiis, apud Hier. de Marnef et viduam Gulielmi Cavellet,* in-12.°

32. (1593) — — *Venetiis, apud Haeredes Jo. Varisci,* in-12.°

Ristampa dell'ediz. del 1574.

33. (1596). Aesopi Phrygis fabulae elegantissimis cum iconibus veras animantium species ad vivum adumbrantibus. Gabriae Graeci fabellae XLIII. Βατραχομυομαχία, hoc est ranarum et murium pugna. Γαλεωμυομαχία, hoc est felium et murium pugna, Tragoedia graeca. Haec omnia cum latina interpretatione. Accesserunt Avieni antiqui auctoris fabulae. — *Lugduni, Jacobus Roussin,* in-16°, pp. 400.

34. (1606). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis — *Basileae, apud haeredes Nic. Brylingeri,* in-12.°

Ristampa dell'ediz. del 1574.

35. (1606) — — *Basileae, typis I. Excertier,* in-12.°

36. (1607) — — *Lugduni, Jo. Tornaesius,* in-16.°

Ristampa dell'ediz. del 1551.

37. (1609). Aesopi Phrygis fabulae, elegantissimis iconibus illustratae: cum Latina versione, Graeco textui adiuncta... Adiectae sunt diversorum fabulae, nec non opuscula quae in sequenti pagina videre est (*sic*) — *Lugduni,* in-8.°

38. (1609). Aesopi Phrygis fabulae elegantissimis iconibus veras animalium species ad vivum adumbrantes, Βατραχομυομαχία Homeri, hoc est ranarum, et murium pugna: .. Haec omnia cum Latina interpretatione — *Romae, Apud*

Digitized by Google

Stephanum Paulinum, sumptibus Antonii Albini, in-12.°

La Gal. è fra le pp. 368 e 404.

39. (1614). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis — *Lugduni, Jo. Tornaesius*, in-12.°

Ristampa dell'ediz. del 1551.

40. (1619). Aesopi fabulae, cum Gabriae graecis fabellis, Batrachomyomachia, Galeomyomachia etc. graece et latine — *Lugduni, Jo. Tornaesius,* in-16.°

41. (1619). Amphitheatrum Sapientiae Socraticae joco-seriae hoc est encomia et commentaria autorum, qua veterum qua recentiorum propè omnium, quibus res, aut pro vilibus vulgo aut damnosis habitae, styli patrocinio vindicantur, exornantur. Collegit Caspar Dornavius — *Hanoviae, typis Wechelianis*, in-fol.

To. I, pp. 15-20 : Galeomyomachia, graece et latine, Alb. Torinio interprete.

42. (1670). Galeomyomachia. Edidit Joh. Kesselhudius — *Helmstadii*, in-4.°

Citata dal Fabricio nella *Biblioth. graeca.*

43. (1709). Aesopi fabulae, cum aliis opusculis — *Venetiis, apud At. Bortoli*, in-8° gr.

44. (1714). — — *Romae, Salvioni*, in-12.°

45. (1750). Theodori Prodromi Galeomyomachia graece et latine ex edit. J. F. Soergelii — *Rudolphipoli.* in-4.°

46. (1789). Die Batrachomyomachie und Galeomyomachie, griechisch mit einer Einleitung, Anmerkungen, und einem Wortregister für jünge Leute von A. Ch. Borheck — *Lemgo, Meyer,* in-8.°

Mk. 1.50.

47. (1796). Hymni Homerici cum reliquis carminibus minoribus Homero tribui solitis, et Batrachomyomachia. Addita est Demetrii Zeni versio Batrachomyomachiae dialecto vulgari, et Theodori Prodromi Galeomyomachia: textum recensuit et animadversionibus criticis illustravit Car.-Dav. Ilgen — *Halis, Schwetschke et fil.* (*Braunschweig, Hemmerd*) in-8.°

Mk. 7.

48. (1842). ΓΑΛΕΩΜΥΟΜΑΧΙΑ — Εν Φλωρεντία, | ἐκ τοῦ τυπογραφείου ἀρχιεπισκοπικοῦ | αὠλ'β.

Carte 12 non num. in 4° picc., tutte stampate, tranne il *verso* della carta prima (dietro al frontespizio) che è bianco. Il frontespizio oltre il titolo e le note tipografiche porta l'ancora secca aldina con le sigle A. | P. ai lati chiusa in un quadratino. Questa ristampa fatta da Stefano Audin sul testo aldino è di sole 50 copie, più 4 in pergamena. Giustamente nota il Brunet che questa riproduzione non essendo fatta a facsimile non ha che poco interesse.

49. (1873). Theodori Prodromi Catomyomachia ex recensione Rudolphi Hercheri — *Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri*, in-8°, pp. 28.

Mk. — 50.

Fa parte della « Bibliotheca scriptorum graecorum et latinorum Teubneriana ». Questa edizione fu condotta sul cod. Marciano DXXIV, unendovi le varianti dei codd. della Nazionale di Napoli 96. II. c. 38 [1] e della Biblioteca di Vienna *Philol. Gr.*, CCXCIII e della stampa aldina.

IV. – Traduzioni.

Se ragguardevole è il numero delle edizioni della Galeomiomachia, abbastanza ristretto è invece quello delle traduzioni, delle quali la più antica è certamente quella latina e in versi dell'Olivieri, che fu stampata un'unica volta nell'edizione soncinate del 1518. Dell'Olivieri, che è dimenticato in tutte le storie letterarie, non si sa nulla più di quello ch'egli medesimo di sè dice, chiamandosi *poeta anxaniensis*, vale a dire *poeta di Lanciano*, città degli Abruzzi, a sole 8 miglia da Ortona a Mare, ove egli fece stampare dai Soncino il suo lavoro. Anche la sua traduzione doveva cader presto in oblio, e perciò nel 1541 Albano Torinio pubblicando a fronte del testo la sua versione pure latina, credeva di poterla dire la prima. (*Galeomyomachia,... nunc primum latinitate donata*). Albano Torinio (Thorer) era nato a Winterthur nella Svizzera nel 1489:

[1] Questo codice è descritto dal Cirillo, *Codd. Graeci Mss. R. Bibl. Borbonicae* (Napoli 1826), I. 32.

Digitized by Google

dopo aver studiato con amore le lingue greca e latina in Basilea, vi si addottorò, ed insegnò rettorica in quella università fino al 1532, nel qual anno si recò in Francia a laurearsi in medicina, che poi professò e insegnò di nuovo a Basilea: morì nel 1549. La sua traduzione è assai più nota di quella dell'Olivieri, ma pure non si trova che in poche edizioni, e manca talora anche in quelle ove altri scritti greci riuniti al Prodromo, come l'Esopo, la Batracomiomachia ecc. hanno a fronte le loro respettive versioni.

Di traduzioni nelle lingue moderne non ne conosco, ciò che deve parere abbastanza singolare, trattandosi di un poemetto che correva per le scuole nei secoli XVI e XVII, e perciò doveva essere abbastanza popolare: mi è noto soltanto che Francesco Mazzarella Farao (nato a Cilento nel 1746) traduttore in versi napoletani della Batracomiomachia e delle Bucoliche, tradusse pure nello stesso dialetto la Galeomiomachia che è rimasta inedita (Martorana, Notizie degli scritt. napolet. Napoli 1874, pag. 301). — Finalmente, è pure necessario di togliere l'equivoco in cui potrebbe cadere chi legge nell'indice del Villoison che questa tragedia fu imitata da Pier Jacopo Martello nel suo dramma: *A re malvagio consiglier peggiore;* infatti ciò non è del tutto esatto, chè in questo dramma (o meglio farsa), l'imitazione si riduce, come narra il Martello stesso nella dedica al suo cane Pò, ad essere non meno nell'una che nell'altra gl'interlocutori tutte bestie; vedila nel *Seguito del Teatro Italiano di P. J. M., Parte ultima* (In Bologna, Lelio dalla Volpe, 1723), pp. 151-196. E solo per memoria ricordo l'altro poemetto di Andrea Dazzi patrizio ed accademico fiorentino, intitolato: *Aeluromyomachia*, diviso in tre canti *(Andreae Dactii poemata.* Florentiae, apud Laurentium Torrentinum, 1549; pag. 263-293), nel quale non vi sono che fuggevoli ricordi del poemetto greco, essendo lo svolgimento dell'azione, e la conclusione affatto diversi.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DELLE RIME DI TORQUATO TASSO

PER IL PROF. ANGELO SOLERTI (DEL R. LICEO DI CARMAGNOLA).

(Continuazione)

Secolo XVIII.

157. *L'Aminta di Torquato Tasso, difeso e illustrato da Giusto Fontanini. All' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Renato Imperiali.* In Roma, nella Stamperia del Zanobi e del Placho, 1700; in-8.

A p. 362 il Fontanini dice di produrre in luce un sonetto del Tasso, inedito; e lo pubblica di sull'autogr. posseduto allora dal Sig. Abate Gianfrancesco Sinibaldi. Ma il sonetto era però già edito, ed ora l'autogr. è posseduto dall'eg. Sig. Ing.re Antonio Panizza di Venezia.

158. *Raccolta | di Rime | di Poeti Napoletani | Non più ancora stampate, | e dedicate all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. | D. Paolo | di Sangro | De' Conti di Marsi | Principe di Sanseverino | Duca di Torre|maggiore, Marchese di Castelnuo-|vo Signore di Castelfranco.* | In Napoli MDCCI | Nella Nuova Stamperia di Domenico Anto-|nio Parrino a Strada Toledo all'In-|segna del Salvatore | Con licenza de' | Superiori; in-12.

Del Tasso vi sono undici sonetti a p. 201, 202[2], 203[2], 205[2], 206[2].

159. *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti rimatori d' ogni secolo. Terza edizione con nuova aggiunta. Parte seconda che contiene i rimatori dal 1550 fino al 1600 e del 1600.* In Venezia MDCCXXVII. Presso Lorenzo Baseggio. Con licenza de' Superiori; in-12.

Le rime del Tasso vanno da p. 244 a p. 268. La prima ediz. è di Bologna 1708-09; la seconda di Bergamo 1718. Vi è poi un'altra ristampa di Venezia del 1739.

160. *L'Arcadia del Canonico* GIO. MARIO CRESCIMBENI *custode della medesima Arcadia, di nuovo ampliata e pub-*

Digitized by Google

blicata d'ordine della Generale adunanza degli Arcadi, colla Giunta del Catalogo dei Medesimi. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signora, la Signora D. Maria Isabelli Cesi Ruspoli Principessa di Cerveteri. In Roma, per Antonio De' Rossi, 1711; in-4.

Del Tasso vi sono due sonetti a p. 159.

161. *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi e moderni, aggiuntevi nel fine alcune brevi notizie istoriche intorno ad essi.* In Ferrara 1713, presso gli eredi di Bernardino Pomatelli. Imp. Episcopale. Con licenza de' Superiori; in-8.

Del Tasso sei sonetti a pp. 221 sgg.

162. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo.* Napoli, Mosca, 1716; [e 1720?]

163. *Opere di Torquato Tasso. Tomo Secondo.* [impresa]. In Firenze M. DCC.XXIV. Nella Stamperia di S. A. per li Tartini, e Franchi. Con licenza de' Superiori; in-fol. di pp. VIII-656.

Contiene il *Rinaldo*, pp. 1-94; *Allegoria del Poema*, pp. 95-96; *Le sette giornate*, pp. 97-182; *Il re Torrismondo*, pp. 183-219; p. 220 bianca; *Tragedia non finita*, pp. 221-232; *Aminta*, pp. 233-256; *Rime amorose*, pp. 257-403; p. 404 bianca; *Rime eroiche*, pp. 405-570; *Rime sacre e morali*, pp. 571-614; *Varie lezioni delle Rime*, pp. 615-623; *Tavola delle rime con gli argomenti*, pp. 625-656. Ediz. curata da Monsig. Bottari; citata dalla Crusca,

164. *Delle Opere di Torquato Tasso con le Controversie sopra la Gerusalemme Liberata, e con le Annotazioni di varî autori notabilmente in questa impressione accresciute. Volume sesto.* In Venezia, appresso Stefano Monti, e N. N. Compagno, MDCCXXXVI. Con licenza de' Superiori e Privilegio.

Un primo volume era uscito coi tipi del Buonarrigo per cura del Mauro (P. Collina) fino dal 1722, ma allora l'ediz. rimase sospesa. La riprese nel 1735 il tip. Monti affidandola alle cure di A. F. Seghezza, e la compì nel 1742 in 12 volumi, in fol. Questo stesso volume contiene da p. 3 a p. 381 le *Rime amorose, eroiche, sacre e morali.* Da p. 383 a p. 393 sono: *Altre rime che vanno sotto il nome di T. Tasso;* le *Varie lezioni delle rime* occupano le pp. 394 a 405; segue nelle pp. 405-351 la *Tavola.*

165. *Aminta e l'Amor fuggitivo;* Venezia, Pasquali, 1726; in-8.

166. *Delle Opere del Cavalier* BATTISTA GUARINI, *Tomo secondo, nel quale si contengono le Rime stampate ed inedite; etc.* In Verona MDCCXXXVII. Per Giovanni Alberto Tumermani. Con licenza de' Superiori; in-4.

V'è un madrigale del Tasso in risposta ad uno del Guarini.

167. *Opere di* SPERONE SPERONI *tratte da manoscritti originali;* In Venezia, MDCCXXL, Appresso Domenico Occhi; in-8.

Nel vol. I, p. XXXVII, v'è un sonetto del Tasso allo Speroni.

168. *L'Aminta, favola boschereccia di Torquato Tasso, pubblicata da Niccolò Ciangulo, con alcune Canzoni dell'autore;* Lipsia, 1741; in-12.

169. *Opuscoli inediti di* TARQUINIA MOLZA *Modenese, con alcune poesie dell'istessa quasi tutte per l'addietro stampate, ma ora per la prima volta raccolte e poste insieme* etc. In Bergamo, MDCCL. Appresso Pietro Lancellotti. Con licenza de' Superiori; in-8.

Vi sono tre componimenti del Tasso a p. 89-90.

170. *Rime oneste de' migliori poeti antichi e moderni, scelte ad uso delle scuole.* In Bergamo, MDCCL, appresso Pietro Lancellotti. Con licenza de' Superiori; in-8.

Nel vol. I sono cinque sonetti del Tasso a p. 98-100; nel vol. II tre canzoni a pp. 108, 330, 335, e tre madrigali a p. 383.

171. *Poesie scelte ad uso della gioventù*, Venezia, 1759; in-16.

172. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo;* Venezia, Zatta, 1772; in-12.

173. *Rime di pentimento spirituale tratte dai canzonieri de' più celebri autori antichi e moderni.* In Bergamo, MDCCLXV. Presso Francesco Locatelli. Con licenza de' Superiori; in-16, di pp. XVI-120.

Del Tasso un sonetto e le *Lagrime.*

174. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo;* Venezia, 1779; in-16.

Digitized by Google

175. *L'Aminta con altre poesie;* Londra (*Livorno*), Masi, 1780; in-16 con incisione.

176. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo;* Parigi, Molini, 1781; in-12.

177. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo di T. Tasso, e il Congresso di Citera di* F. ALGAROTTI; Londra, 1783; in-24.

178. *Canzone inedita di T. Tasso* nel giornale *Memorie per le belle arti;* Roma, Pagliarini, 1785; in-4.

179. *La sposa dei sacri cantici. Canzone inedita di T. Tasso* nelle *Notizie Letterarie* del Motta, vol. VI, n.° 34; Milano, 1785.

180. *Canzone sagra* | *di* | *Torquato Tasso* | *finora inedita.* | In Napoli MDCCLXXXVII; in-4.

Precede lettera di dedica: « Alle MM. RR. Madri del Venerabile Monistero di S. Giacomo della città di Campagna » in data « Di Napoli, dal Convento dello Spedaletto, il dì 15 Dicembre 1787 » firmata da D. Niccolò Onorati, Ex-provinciale dei Minori osservanti, editore. Seguono alcune note; nella prima si avverte in parentesi come tale Canzone fosse « trovata fortunatamente e inserita nei fogli letterari di Firenze ». L'Onorati non indica quali fossero, nè io ancora ho potuto averne notizia; cfr. soltanto i due numeri antecedenti. (Nazionale di Napoli). Il catalogo Mosconi, n.° 19, Milano, cita un'edizione di questa canzone col titolo: *La Passione,* Napoli 1684; in-12. Non ne ho notizia, ma credo si debba sempre correggere 1784. Cfr. qui n.° 223.

181. COSTANZO, TORQUATO *e* BERNARDO *Tasso, e Poetesse del secolo* XVI, vol. XXX del *Parnaso italiano.* Venezia, Zatta, 1787.

182. *L'Aminta ora per la prima volta alla vera lezione ridotta.* Crisopoli, (*Parma*) Bodoni, 1789; in-4.

Contiene pure l'*Amor fuggitivo;* ediz. curata da P. A. Serassi.

183. *L'Aminta* [*e l'Amor fuggitivo*]; Parma, Stamperia Reale, 1789; in-4.

È una contraffazione della precedente.

184. *Raccolta* | *di varie poesie* | *di* | *Torquato* | *Tasso* | *ricavate* | *da' suoi manoscritti* | *inediti.* | MDCCLXXXIX. | Si vendono da Mario Nicoli Cartolaro, e | Libraro sulla Piazza di Monte Citorio; in-8 picc. di p. 200 s. n. tip.

Precede alle rime la vita del Tasso estratta dagli *Elogi* di Lorenzo Crasso, e l'approvazione e l'*imprimatur* per la stampa, in data 19 settembre 1788. Nel rimanente è una riproduzione della edizione del Foppa (n.° 154), tranne che vengono tralasciate alcune canzoni e alcuni madrigali. (Comunale di Bergamo – Casanatense – Estense ec. e nella mia raccolta tassesca).

185. *L'Aminta* [e *l'Amor fuggitivo*]; Crisopoli (*Parma*), Bodoni, 1793; in fol.

186. *L'Aminta* [e *l'Amor fuggitivo*]; Crisopoli (*Parma*), Bodoni, 1796; in-4 picc.; in-8 gr. e in-8 picc.

Le edd. n.° 182, 183 e queste ripetono sempre lo stesso testo.

187. *Canzone di T. Tasso* nella *Nuova Frusta Letteraria per l'anno 1798.* Torino, Stamperia Guaita, con permissione; n.° 1.

A p. 13-14, v'è una lettera da Roma, non firmata, in data del 25 agosto 1797 al direttore del Giornale, che comincia; « Amico Eccovi una Canzone tratta dal codice 3009, p. 21, della Biblioteca Barberina, statami un tempo gentilmente comunicata dall'eruditissimo sig. Abate P. A. Serassi. Questa canzone inedita, è del poeta più dotto che abbia avuto l'Italia. » ecc. Segue pp. 14-15 la canzone; che però non era inedita; cfr, qui n.i 178-79-80.

Secolo XIX.

188. *L'Aminta favola boschereccia e l'Amore fuggitivo*; Parigi, Renouard, 1800; in-12.

189. *L'Aminta ed altre poesie;* Livorno, Gamba, 1802. (Civica Genova).

190. *Aminta e l'Amor fuggitivo;* Milano, Mainardi, 1803. (Ambrosiana).

191. *Lettere famigliari di Torquato Tasso, con annotazioni istoriche e critiche di Cristiano Giuseppe Jagemann, accademico fiorentino.* In Lipsia, per Augusto Schumann, 1803; in-8.

È materiale ristampa dell'edizione di Praga 1617 (n.° 145). A p. 267 v'è un'*Aggiunta di rime,* quali furono inviate colle

Digitized by Google

lettere e che nella edizione del 1617 sono frammiste al testo delle lettere.

192. *Opere di Torquato Tasso* nella *Biblioteca Enciclopedica Italiana.* Milano, 1804; in-8.

Non è però che una scelta delle opere.

193. *Aminta e Rime scelte*, delle *Opere* vol. IV; Milano, Classici italiani, 1805; della S. II, vol. 203. (Cfr. n.° 228).

194. *Rime scelte, rivedute da Luciano Hold;* Arau, Sauerlander, 1807; vol. 2, in-8.

195. *Raccolta di Lirici italiani dall' origine della lingua sino al sec.* XVIII, *compilata da Rebustiano Gironi;* Milano, Soc. tip. de' Classici Italiani, 1808; della S. II, n.° 170.

Del Tasso da p. 97 a p. 107.

196. *A Sua Altezza | Imperiale | Eugenio Napoleone | Principe Di Venezia | Vicerè | d' Italia.* | Ferrara | Per Francesco Pomatelli | MDCCCXIII; in-fol.

A c. 2 prefaz. del Pomatelli; c. 3-6 tre madrigali del Tasso; c. 7-8 annotazioni. (Comunale di Ferrara - Universitaria di Bologna - Marciana).

197. *Il Presepio | o sia | Raccolta di poetici componimenti | d'autori classici antichi | in lode | di Gesù Bambino | compilata | da Gio. Battista Sgherbi.* | Ferrara, MDCCCIX, per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi; in-8 picc. di pp. 16.

Del Tasso a pp. 11-14. (Universitaria di Bologna).

198. *Stanze inedite | di* ANTONIO DE' PAZZI | *e di Torquato Tasso | in biasimo e in lode | delle donne.* | *Edizione fatta per le nozze | Mulazzani-Cappadoca.* | In Venezia, Nella Tipografia Picotti, MDCCCX; in-16, di pp. 18 nn.

Precede la dedicat. di Jacopo Alberti e Bono Vitalini, nella quale attestano che queste stanze furono loro indicate dal bibliotecario della Marciana Cav. Abate Iacopo Morelli (Cfr. n.° 209). A c. 7 è una prefaz. *A' lettori;* seguono poi le stanze dei due autori a fronte. (Marciana - Palatina di Firenze - Nazionale di Torino).

199. *Aminta, l'Amor fuggitivo e Rime scelte*, Venezia, Vittorelli 1812; in-16. (Nazionale di Roma).

200. *Versi | Inediti | Di Torquato Tasso.* | Parma | Co' Tipi Bodoniani. | MDCCCXII; opusc. in-8 di pp. VIII-20. (Per nozze Perticari-Monti).

Precede la dedica di Bartolomeo Borghesi a Giulio Perticari. Si pubblica una egloga e tre sonetti tratti dall' Oliveriana. (Cfr. *Il Poligrafo*, An. II, n.° 43; Venezia; 1812). (Civica di Torino - Ambrosiana - Nazionale di Parma, ecc)

201. *Serie de' testi di lingua stampati che si citano nel vocabolario degli Accademici della Crusca posseduta da Gaetano Poggiali;* Livorno, presso Tommaso Masi e C., 1813; in-8.

Nel vol. I a p. 385: « Noi dobbiamo alla gentilezza del chiaris. Sig. Conte. G. B. Valdelli, il favore di averci compartiti i seguenti componimenti inediti del Tasso, (due lettere e un madr.) che egli ritrovò nella Bibl. Pubblica di Ferrara ». Il madrigale è a p. 387, ed è uno dei tre già editi nell'ediz. n.° 196; così il Poggiali correggeva l'errore in fine del II vol. a p. 392, citando appunto questa edizione.

202. *Rime di pentimento spirituale tratte dai canzonieri dei più celebri autori antichi e moderni;* Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1815; in-8.

Lo stampatore nella prefaz. avverte di riprodurre fedelmente l'edizione di Bergamo 1765 (n.° 173) divenuta rarissima. Contiene del Tasso un sonetto e le *Lagrime.*

203. *Sonetti inediti di Torquato Tasso*, nel *Giornale di Letteratura e Belle Arti*; T. I, n. 1; Firenze, dalla Tipografia all' Insegna dell'Àncora, 1816, (Luglio).

In Marucelliana v'è un estratto in-8 di pp. 8 n., s. n. tip. Li pubblicava Giuseppe Molini, accompagnandoli con una lettera (pp. 13-14) ai compilatori del giornale, dicendo che tali tre sonetti erano tratti: « da un suo manoscritto autografo di T. Tasso. Esso è un volumetto in quarto, di 102 pagine; e contiene varî sonetti, odi, ecc. » Tale ms. del Molini si deve identificare coll'odierno Palatino 222. (Cfr. la pubblicazione del Ministero: *I codici Palatini;* vol. I, pp. 295-6, ove però non si fa cenno di tale provenienza). Nell' estr. della Marucelliana è notato a penna: *Erano già editi*, e v'è corretto pur l'ultimo verso del secondo sonetto.

Digitized by Google

204. *L'Amor di Dio | Canzone inedita | di | Torquato Tasso.* | Chioggia. | Coi tipi Fracasso. | 1815; in-8 di pp. 8 nn. e p. 8 n.

A p. 3 la dedica: « Al Reverendissimo Signore | Girolamo Penzo | Parroco | di San Giacomo Apostolo | nella città di Chioggia | in omaggio al faustissimo di lui ingresso | a quella Cura | Giuseppe e Michele | fratelli Gregori | ossequiosi parrocchiani ed estimatori ». Segue (pp. 5–8) lettera dedicatoria in data 31 Luglio 1815; in essa si accenna alle pubblicazioni fatte in Roma nel secolo precedente di tale canzone; inoltre si dice (p. 7) che in questa occasione la trasse da una propria collezione di componimenti inediti o rari d'insigni italiani, ordinata di secolo in secolo, il sig. Angelo Gaetano Vianelli di Chioggia. Segue il testo pp. 1–7 n.; p. 8 bianca. (Marciana, Nazionale di Roma; Bibl. del Seminario di Padova).

205. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo di* T. Tasso *e il Pastor Fido di* G. B. Guarini; Venezia, Vittarelli, 1819; in-16.

206. *Rime inedite | Di* | Torquato Tasso | Girolamo Verità | Vincenzo Querini | Francesco M. Molza | Pompeo Figari. | In Padova. | Dalla Tipografia della Minerva | MDCCCXIX; in-8 di pp. 48. (Per nozze).

Precede (pp. 3–8) una dedicat. di Floriano Caldani al Conte Alvise Mocenigo, padre della sposa, in data di Padova, 18 Novembre 1819. Precede un fronte (p. 9) e a p. 10 la notizia di un codice di rime tassesche della Barberina, riportando le parole del Serassi, nella *Vita di T. T.* Seguono (p. 11–24) le rime del Tasso, cioè 16 sonetti, una canzone e un'ottava, frammiste a lettere e biglietti accompagnatori. (Universitaria di Bologna; Estense, e nella mia raccolta tassesca).

207. *Componimenti lirici dei più illustri poeti italiani raccolti da Thomas I. Mathias;* Napoli, Nobile, 1819; in-8.

208. *Aminta e Rime scelte;* Firenze, Conti, 1819; in-8 picc.

209. *Stanze di* Antonio de' Pazzi e *di Torquato Tasso in biasimo e in lode delle donne*, nel vol. II delle *Operette* di Iacopo Morelli; Milano, 1820.

Cfr. n.° 198.

210. *Aminta con nuova giunta di poesie;* Londra e Livorno, Masi, 1820;

211. *Aminta con altre poesie;* Pisa, 1820; in-12. [1]

212. *Aminta e l'Amor fuggitivo;* Firenze, all'insegna di Pallade, 1821; in-16.

213. *Rime di pentimento spirituale tratte da' canzonieri de' più celebri autori antichi e moderni.* Milano, per Giovanni Silvestri, MDCCCXXI; della *Biblioteca Scelta di Opere italiane antiche e moderne*, vol. 100.

È la terza edizione di questa raccolta; cfr. n.i 173 e 202. Del Tasso un sonetto e le *Lagrime.*

214. *Lettere e Versi | Di | Torquato Tasso | che si pubblicano la prima volta | per le nozze | di Carlo Kramer | e | Teresa Bessa.* | Milano | Presso Giovanni Bernardoni | MDCCCXXI; in-4, di pp. IV-48.

Le prime tre carte contengono la dedicat. di G. Bernardoni. A. c. IV: « I componimenti del Tasso che ora si pubblicano non sono che una porzione di quelli stati raccolti dall'Abate Pier Antonio Serassi; i quali vedranno quanto prima la luce ». Segue a pp. 1–135 dodici lettere; pp. 38–48 versi, cioè una canzone, (che però non è che un frammento del Dialogo: *Dormi mesto pastore.* Cfr. *Opere*; Pisa, Capurro, 1821–32; vol. IV, p. 123) quattro sonetti e otto madrigali, Cfr. n.° 215 e n.° 315. (Brera, Ambrosiana, Palatina di Firenze, Comunale di Bologna).

215. *Canzone di T. Tasso* nel *Giornale d'Indizi Giudiziari della Provincia di Bergamo*, n.° 24, 14 Giugno 182!; p. 90.

Si parla dei componimenti inediti del Tasso raccolti dal Serassi, i di cui manoscritti erano pervenuti al famoso tipografo Bernardoni, che ne aveva pubblicati alcuni per nozze (cfr. n.° preced.) Da quell'opuscolo si riporta la canzone, della quale ho ora detto.

216. *Opere complete di Torquato Tasso con le controversie della Gerusa-*

[1] Il *Giornale Arcadico* nel T. V (1820) pubblica un *Sonetto inedito di T. Tasso: ritratto fattosi da sè medesimo;* ma il sonetto è di Antonio Costantini, e non del Tasso. Cfr. Tasso T. *Lettere*, Firenze, Le Monnier, 1853-55; vol. V, p. 242.

Digitized by Google

lemme poste in miglior ordine da Giovanni Rosini; Pisa, Capurro, 1821-32; vol. 33, in-8.

Le rime occupano i volumi III–VI e XXXII ove sono le *Rime aggiunte.* Il BRUNET, *Manuel,* dice esistere degli esemplari in formato grande su carta colorata, altri in carta nankin, e due esemplari su pergamena: l'uno per la Biblioteca ducale di Firenze, ora Palatina, e l'altro per quella del Principe della Torella, di Napoli. Inoltre sono stati tirati a parte esemplari su pergamena dell'*Aminta* col *Rogo di Corinna* e l'*Amor fuggitivo;* del *Rinaldo,* del *Re Torrismondo,* e probabilmente anche della *Liberata.* (Cfr. recensioni in varie riviste, tra l'altre l'*Antologia,* vol. XXVIII, p. 261).

217. *Canzone e Madrigale di Torquato Tasso* | *tratti* | *da un codice autografo Barberino* | *e pubblicati la prima volta* | *nelle nozze* | *di Donna Giulia Chigi* | *col Cavaliere* | *Michele Lavaggi* | *Conte di Montebello.* | Roma MDCCCXXII. | Nella Stamperia De Romanis | Con licenza de' Superiori; in-8 di pp. 12 nn.

Precede (p. 3–5) una dedicat. « Ai novelli sposi » dell'editore prof. Rezzi; p. 6 bianca; pp. 7–9 la canzone; p. 10 il madrigale; p. 11 bianca; p. 12 l'*Imprimatur.* (Chigiana, Barberina; e nella mia raccolta tassesca).

218. *Canzone e madrigale di T. Tasso da un autografo Barberino* nelle *Effemeridi Letterarie di Roma,* fasc. XVI (1822).

Riproduzione dei testi pubblicati nel numero antecedente.

219. *Una canzone ed un madrigale inediti di T. Tasso* nel *Giornale Arcadico.* T. XIII, Roma, 1822; pp. 435 sgg.

Riproduzione dei testi pubblicati nei nn. 217 e 218.

220. *Rime scelte di Torquato Tasso;* Pisa, 1822; con ritr. del Tasso e di Eleonora.

221. *Rime scelte di Torquato Tasso;* Milano, Classici italiani, 1822.

222. *Canzone inedita di Torquato Tasso* nelle *Effemeridi Letterarie di Roma,* fasc. XXVIII, (1823).

È la canzone stessa dei n.i 178–79–80 ecc. ripubblicata da Filippo de Romanis di su un codice Barberino.

223. *Canzone Sagra* | *di* | *Torquato Tasso.* | *Edizione* III *Napoletana.* | [fregio] In Napoli | Dalla Stamperia Reale | L'anno 1823; in-8 di pp. 20 nn.

Nella p. 2 è un motto d'Orazio; pp. 3–7 dedicatoria del Marchese di Villarosa all'Ab. Francesco Cancellieri, in data di Napoli, 10 Marzo 1823. In essa si rileva l'errore del De Romanis d'aver ritenuta inedita questa canzone (cfr. n.° preced.); si ricorda poi la edizione napoletana del 1787 (cfr. n.° 180) e si aggiunge: « Quindi la « canzone medesima con picciole varietà « fu similmente in Napoli riprodotta in fo« glio volante in-4. Sebbene ignoto mi sia « l'anno preciso di questa seconda napole« tana impressione; pur tuttavia il nostro « comune eruditissimo amico Sig. Canonico « D. Michelangelo Macrì assicurami esser « ciò addivenuto nella Stamperia Reale pri« ma del 1810. Imperciocchè egli n'ebbe, « circa quest'epoca, sei esemplari in carta « cerulea per grazioso dono dell'illustre edi« tore D. Francesco Daniele » etc. Il GAMBA (*Serie* [4]) cita pure quest'edizione s. a., dicendola fatta per monacazione. Segue (p. 8) un motto dai Salmi; pp. 9–10 si riporta la dedicatoria dell'ediz. 180; pp. 11–15 il testo, con le varianti in nota dell'ediz. napoletana e di quella delle *Effemeridi Letterarie;* pp. 17–18 Note dell'ediz. n.° 180; pp. 19–20 bianche (Ambrosiana, Nazionale di Napoli; e nella mia raccolta tassesca).

224. *Canzone inedita* | *Di* | *Torquato Tasso* | *foggiata sulla Cantica.* | Genova | MDCCCXXIII; in-8 di pp. 8.

La p. 2 bianca; p. 3 « Al lettor cortese l'Editore G. B. » il quale dice di riprodurre la canzone dalle *Effemeridi letterarie* (cfr. n.° 222); p. 5–8 il testo. (Ambrosiana).

225. *Aminta coll'Amor fuggitivo di* T. TASSO *e il Pastor Fido di* G. B. GUARINI; Firenze, 1823; in-8 gr.

226. *Nuova scelta di poesie italiane tratte dai più celebri autori antichi e moderni, con brevi notizie su la vita e gli scritti di ciascheduno di P. L. Costantini;* Parigi, 1823; vol. 2, in-16.

227. *Scelta di poesie amorose di T. Tasso;* Pavia, Torri, 1812.

228. *Aminta e Rime Scelte* delle *Opere,* vol. IV; Milano, Classici, 1824, S. II vol. 208.

Testo molto corretto; in fine a pp. 606

Digitized by Google

e sgg. Sono notevoli le *Aggiunte ed emendazioni.* (Cfr. n.° 193).

229. *Aminta e Rime Scelte* nella *Biblioteca Scelta di Opere italiane.* T. 146; Milano, Silvestri, 1824.

230. *Aminta. Favola Boschereccia di Torquato Tasso. Si aggiungono le Poesie scelte e i Discorsi sull'Arte Poetica del medesimo.* Firenze, presso Giuseppe Molini, all' Insegna di Dante, MDCCCXXIV; in-16.

231. *L'Amore Divino.* | *Canzone* | *Di* | *Torquato Tasso.* | Treviso, | Francesco Andreola tipografo. | MDCCCXXIV; in-8 di pp. 8 nn.

La p. 2 bianca; p. 3-7 il testo; p. 8 la seguente nota: « L'argomento è tratto dalla « sacra Cantica. La canzone vuolsi riguar- « dare come inedita, o almeno rarissima, « essendo pochissimi gli esemplari pubbli- « cati da qualche anno colla data di Chiog- « gia ». Cfr. n.° 204. (Brera).

232. *Aminta, l'Amor fuggitivo, e Rime scelte;* Firenze, Conti, 1825.

233. *A Loreta Sorgenti* | *che col nome augurato* | *di Suor Maria Michelina* | *Veste abito religioso* | *nel Monastero delle Adoratrici* | *Perpetue* | *Del SS.mo Sagramento* | *in Roma* | *Canzone di Torquato Tasso.* | 1826 | Presso Francesco Bourlié | Con licenza de' Sup.; in-8 di pp. 8 n.

La p. 2 bianca; p. 3 lettera dedicatoria del fratello Fabio Sorgenti; p. 4 bianca; pp. 5-7 il testo; p. 8 l'*Imprimatur.* È la stessa canzone più volte citata. (Universitaria di Bologna; e nella mia raccolta tassesca).

234. *Aminta e Rime scelte;* Firenze, Batelli, 1826.

235. *Aminta e Rime scelte;* Milano, 1826.

236. *La* | *Sacra Sposa De' Cantici* | *Canzone* | *Di* | *Torquato Tasso,* | *come pare inedita,* | *data in luce* | *Il Rev. Signore* | *D. Giovanni Marinoni* | *celebrando la prima messa.* | Rovetta, MDCCCXXVI; in-8 picc. di pp. 8.

Editore ne fu l' eruditissimo avvocato Luigi Fantoni, di Rovetta, paese nell' alta Valle Seriana, il quale aveva eretto in casa propria una piccola tipografia e calcografia, per pubblicare codici rari e preziosi, che teneva nella sua ricchissima biblioteca. Mi favorì queste notizie il Sig. G. Ravelli ch'è possessore di un esemplare di questa ben rara edizione. (Marciana e presso il sig. G. Ravelli). Del Fantoni abbiamo pure la *Divina Commedia di Dante Alighieri manoscritta da Boccaccio,* Rovetta, *Negli Occhi Santi di Bice,* MDCCCXX; in-8 ed in folio.

237. *Otto* | *madrigali* | *e dieci* | *sonetti* | *di Torquato Tasso* | *ora per la prima volta pubblicati.* | Venezia. | Dalla tipografia d'Alvisopoli | MDCCCXXVII; in-8 gr., di pp. 32.

Precede (p. 1) la dedica: « Per | occasione delle nozze | del Nobile Uomo | Gasparo Contarini | colla Nobile Donna | Marchesa | Elena Bentivoglio | Di Aragona ». La p. 2 bianca; p. 3 il fronte riportato; p. 4 è bianca; p. 5-7 è la dedica agli sposi di Leopoldo Cicognara, ove dice di aver avuto questi componimenti dal Marchese Giov. Giacomo Trivulzio; p. 8 bianca; p. 9 fronte: *Madrigali;* p. 10 bianca; pp. 11-18 testo dei madrigali; p. 19 fronte: *Sonetti;* p. 20 bianca; pp, 21-30 testo dei sonetti; pp. 31-32 Annotazioni. (Marciana, Brera, Naz. di Napoli, e nella mia raccolta tassesca).

238. *La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso con alcune Rime scelte per cura di G. Gherardini;* Milano, Tip. dei Classici italiani, 1827; in-24.

239. *Rime scelte;* Milano, Tip. dei Class. Ital.ni, 1827; nella *Raccolta dei poeti classici italiani antichi e moderni,* vol. LVI; in-12.

240. *Alcune lettere* | *d' illustri italiani* | *ed* | *Il Triperuno* | *di Giammaria Barbieri Modenese* | *in risposta* | *a tre sonetti di Annibal Caro* | *contro il Castelvetro:* | *il tutto per la prima volta* | *dato alle stampe.* | Modena, | Per G. Vincenzi e Compagno | MDCCCXXVII; in-8.

A p. 5 è la dedica di Mario Valdrighi per nozze del M.se Ercole Coccapani Imperiali colla Contessa Giulia Seghizzi. A p. 7, nella prefaz., il Valdrighi dice di aver avuto la lettera e il sonetto del Tasso dall' Avv. L. S. Parenti; lettera e sonetto che sono editi a p. 57; vedi pure la nota relativa a pp. 97-8.

241. *Quando* | *Michele Ferrucci* | *Di Lugo* | *Virtuosissimo, Letteratissimo* |

Digitized by Google

sposavasi | *con* | *Caterina Franceschi* | *di Narni* | etc. | *Il Conte Mario Valdrighi* | etc. | *Questi versi tratti dagli autografi* | *di Torquato Tasso* | etc. | *offeriva;* opusc. in-16.

Precede (pp. 3-6) la dedicatoria agli sposi, nella quale il Valdrighi dichiara di aver avuto i tre sonetti e i cinque madrigali qui editi dall'ab. Celestino Cavedoni, che li trasse dai mss. dell'Estense. Uno dei sonetti è in risposta ad un altro di Giovanni Adamo che pure è pubblicato a p. 9; p. 7 fronte; p. 8 bianca; pp. 9-17 testo; p. 18 bianca; pp. 19-23 note; p. 24 ed ultima: Modena | Per G. Vincenzi e Comp. MDCCCXXVII. Cfr. recensione nel *Giornale Arcadico*, T. XXXVI (1827) p. 358 ove si riproducono due sonetti. (Estense, Com.le e Univ.ria di Bologna, Ambrosiana, e nella mia raccolta tassesca).[1]

242. *Alcune notizie di Stanislao Rescio polacco* per SEBASTIANO CIAMPI, nel *Giornale Arcadico*, T. XXXVIII (1828), pp. 169 sgg.

Nell'articolo il Ciampi pubblicava un'ottava del Tasso al Rescio tratta da un esemplare della *Conquistata*, sulla cui guardia era scritta autografa. Il Ciampi riproduceva l'articolo e l'ottava, con piccole varianti, causate dalla difficoltà di lettura, nella sua: *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze* etc. *dell' Italia colla Russia, colla Polonia* etc; Firenze, Piatti, 1842, vol. II, artic. RESZKA. L'ottava fu pure riprodotta dal Rosini, nelle *Opere di T. Tasso*; Pisa, Capurro, 1821-32; vol. XXXII, in una nota della prefazione a p. VIII; e dal Guasti nelle *Lettere di T. T.*; Firenze, Le Monnier, 1855, vol. V, pp. 174-75.

243. *Le Rime scelte* nella *Biblioteca Universale di scelta letteratura antica e moderna*; Milano, Bettoni, 1828; in-12.

244. *Sei Lettere* | *di* | *Veronica Gambara* | *e* | *Tre Sonetti* | *di* | *Torquato Tasso* | *tratti* | *dagli autografi.* | Modena | per gli Eredi Soliani | Tipografi Reali | 1829; in-8 picc. di p. XVI.

Il verso è bianco; p. IV dedicatoria di Mario Valdrighi e D. Celestino Cavedoni agli sposi Giovanni Galvani ed Elena Gamorri, in data di Modena, Settembre, 1827. Seguono le lettere della Gambara pp. V-XI; poi i sonetti del Tasso pp. XII-XIII; note pp. XIV-XV; p. XVI bianca. (Cfr. n.° 247) (Univ.ria di Bologna; nella mia raccolta tassesca possiedo uno dei 12 esemplari in carta colorata, rosea).

245. *Aminta ed altre rime scelte;* Firenze, 1829; in-12.

Nella Palat. di Firenze v'è una copia in carta rosea.

246. E. MÜNCH, *Renea von Este und ihre Tochter;* Aachen und Leipzig. 1831; vol. 2.

In fine al II. vol. è una scelta di liriche del Tasso.

247. *Sonetti inediti di Torquato Tasso con le varie lezioni di altre sue rime già pubblicate* nella *Continuazione delle Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura;* T. I, fasc. II, p. 293 sgg.; Modena, 1832.

Sono ventidue sonetti (pp. 299-309) pubblicati da Celestino Cavedoni, tratti dai mss. estensi. Uno di questi era già edito nella pubblicazione n.° 206, e tre altri in quella n.° 244. (Nella mia raccolta ho l'estratto dei fogli della rivista.)

248. *Per* | *Le Faustissime Nozze* | *Della* | *Meritissima Donzella* | *Signora* | *Ottavia Schiassi* | *Di Bologna* | *Con l' Illustrissimo Signor Avvocato* | *Antonio Mannini* | *Di Firenze* | *Sonetti XXII inediti* | *di Torquato Tasso* | *offerti* | *all' Illustrissimo Signore* | *Giuseppe Maffeo Schiassi* | *Cugino della Sposa* | *Conservatore dell' Archivio Notarile* | *della* | *Città di Bologna;* in-8 pp. IV-16.

Precede la dedicat. del Cavedoni in data di Modena, Febbraio, 1833; non è questa pubblicazione che un estratto dei soli sonetti, con le relative note, dall'ediz. precedente, n° 247, della *Continuazione delle Mem.* etc. (Com.le di Bologna; Com.le di Ferrara).

249. *Lettera di Pietro figlio di Giason de Nores a Gioan Vincenzo Pinelli a*

[1] Nel *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, T. XXXVI (1827), pp. 114-29, comparivano: *Due poesie di T. Tasso intorno all'amor suo con la principessa Eleonora d'Este pubblicate ora per la prima volta* da Salvatore Betti; con una lettera a Giovanni Rosini. Le due poesie erano fornite al Betti dal Conte Alberti, e provenivano dalla sua audace contraffazione. Vi sono degli estratti di questo articolo: Roma, nella Stamperia del Giornale Arcadico, Presso Antonio Boulzaber, 1827; in-8 di pp. 12.

Digitized by Google

Padova e due sonetti del Tasso, nella *Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato da vari letterati*, Milano, an. XVIII (1833), t. LXXI, p. 414 sgg.

250. *Opere complete di* TORQUATO TASSO, vol. 2, in-8; vol. I, Venezia, coi tipi di Giuseppe Picotti, 1833-34; vol. II, Venezia, coi tipi di Luigi Plet, 1835.

Riproduzione della capurriana. Entrambi i volumi a due colonne di stampa fitta e minuta. Questa edizione uscì a dispense: si trovano alcuni fascicoli anche coll'indicazione: Padova, nella tipografia della Minerva, 1833 e 1835 ma non v'è di mutato che la sola copertina.

251. *Aminta con altre poesie ed alcune lettere inedite dell'autore;* Mantova, Caraventi, coi tipi Virgiliani, 1835; in-16, con ritr. d'Eleonora.

252. *Celebrando | il Primo Sacrifizio | il molto Reverendo | D. Clemente Rodomonte | L'amor di Dio | Canzone di Torquato Tasso.* | Padova | Tipografia e Fond. Cartallier | 1836; in-16 di pp. 8.

Precede pp. 3-4 la dedicatoria firmata A. V. A. – A. G. D.; segue il testo pp. 5-8. (Brera; Univ. di Padova.)

253. *Trenta canzoni di classici autori italiani;* Firenze, 1837; in-12.

Del Tasso a p. 81, 87, 91, 96.

254. *Manoscritti inediti di T. Tasso ed altri pregevoli documenti per servire alla biografia del medesimo, posseduti ed illustrati dal conte Mariano Alberti, pubblicati con incisioni e fac-simili per cura di Romualdo Gentilucci e C.*, Lucca, dalla tipografia Giusti, 1837; in fol.

La pubblicazione di Lucca rimase sospesa al VI fascicolo e poco dipoi venne ricominciata in Napoli col titolo: *Documenti interessanti sull'ingresso di T. Tasso al servizio di Alfonso d'Este, duca di Ferrara, e doni da esso ricevuti in quell'epoca memorabile*; Napoli, a spese di una società editrice, 1839; in fol. Scoperta poco dopo la falsificazione audace dell'Alberti, anche questa edizione rimase incompleta. Tra le altre cose falsificate nella Tav. XXXIII è riprodotto in fac-simile il sonetto: *Prema il bel Pausilippo e quel ch' asconde*, il quale è indubbiamente del Tasso, e si trova nelle più antiche edizioni. Un mio articolo sulla quistione Albertiana, e coll'indice dei documenti falsificati, non mai pubblicati, comparirà nel prossimo vol. XIV del *Giorn. Stor. della Lett.ra Ital.na*

255. *Le Lagrime di S. Pietro, di Gesù Cristo, di Maria Vergine, di S. Maria Maddalena, e quelle del Penitente, con un Capitolo al Crocefisso e il Lamento di Maria Vergine; Versi di* L. TRANSILLO, T. TASSO, E. DA VALVASONE, *ed* A. GRILLO; Milano, Silvestri, 1838; in-16.

256. *Scelta di Poesie liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700;* Firenze, Borghi e C., 1839; in-8.

257. *Opere complete di Torquato Tasso, precedute dalla Vita dell'autore scritta dal Manso;* voll. 3, in-4.

Anche questa edizione riproduce la Capurriana, ed uscì a fascicoli. Si cominciò a pubblicare il I vol. in Napoli, tipografia del Golia, 1839. Poi dal fascicolo X a fine del I vol., Napoli, tipografia Lotti, 1839. Il vol. II, Napoli, tipografia Lotti, 1840; il vol. III, Napoli, tipografia del Guttemberg, 1842.

258. *Versi di Torquato Tasso* [fregio] Forlì | Dalla Stamperia Casali | MDCCCXLII; in-8, di pp. 20.

A p. 3: Nelle nozze | del Marchese | Ignazio Guiccioli | di Ravenna | e della Marchesa | Faustina Capranica | di Roma. Segue p. 4 bianca; p. 5-6 lettera dedicat. di Giovanni Roverella, in data di Cesena, li 30 di Marzo 1842. Il testo pp. 7-19, ed è l'ecloga già edita dal Borghesi, cfr. n.° 200, e già compresa nell'edizione delle *Opere*. La p. 20 contiene il ritratto di *Francesco Marcolini da Forlì* con queste parole in corsivo attorno al medaglione: « Impresso in Forlì da Casali | Tipografo all'Insegna del Marcolini ». Segue l'imprimatur. (Comunale di Forlì; e nella mia raccolta tassesca.)

259. *La | Festa campestre | di Torquato Tasso.* | Faenza | Presso Pietro Conti all'Apollo | MDCCCXLIII; in-8 gr. di pp. 16, con copertina: *Per le nozze | Zauli-Pallavicini.*

Sul verso l'imprimatur; segue p. 3 la dedica di Antonio Guidi: « Al Conte Rodolfo Zauli | nel dì che il figliuolo di lui | Conte Domenico | mena in moglie | la contessa

Digitized by Google

Elena Pallavicini » etc.; p. 4 bianca; pp. 5-6 lettera dedicatoria; pp. 7-16 il testo. Anche quest' opuscolo non è che la ristampa dell'ecloga già edita ai n.i 200 e 258, e già compresa nelle ediz. delle *Opere*. (Non conosco che l'esemplare della mia raccolta tassesca).

260. *L'Amor di Dio, canzone inedita di T. Tasso;* Venezia, tipografia Armena, 1843; in-4.

È sempre la stessa. (Marciana).

261. *Otto sonetti religiosi di eccellenti poeti italiani* (Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Bembo, Buonarroti, Tasso T., Della Casa, Parini.) Venezia, Cecchini, 1844; in-8.

Del Tasso è il sonetto IV.

262. *Stanze inedite di Antonio de' Pazzi e di Torquato Tasso in biasimo e in lode delle donne,* nell'*Iride, strenna pel 1845,* Milano e Venezia, Ripamonti e Carcano; in-16.

263. *Poesie italiane inedite di dugento autori, dall' origine della lingua fino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi socio di varie Accademie;* Prato, per Ranieri Guasti, 1846; in-8.

Del Tasso è un madrigale nel vol. IV, p. 5.

264. *Versi alla Patria di lirici italiani dal secolo XIV al XVIII raccolti per cura di F. L. Polidori;* Firenze, 1847; in-12.

265. *Dodici lettere* | *e* | *Due Sonetti* | *di Torquato Tasso* | *ora per la prima volta pubblicati* | *con note di* | *Antonio Enrico Mortara* | etc.; Casalmaggiore, co' tipi de' Fratelli Bizzarri, 1850; opusc. in-8.

I sonetti sono a pp. 12-13 dopo la lettera n.° 4; alcune note a p. 22. (Brera, e nella mia raccolta tassesca).

266. *Canzone di Torquato Tasso per la vestizione nel monastero di S. Pietro in Cagli di donna Maria Caterina Vincenza al secolo Angelina Sartori;* Roma, Salviucci, 1851.

Mi mancano notizie più precise di quest' opuscolo.

267. *Scritti inediti* | *di* | *Torquato Tasso* | *pubblicati da Celestino Cavedoni* | *nella Continuazione delle Memorie* | *di Religione, di Morale e di Letteratura.* | *Estratto* | *dei vol. 1.° fasc. III, e vol. 2.° fasc. IV.* | Faenza, dai tipi di Angelo Marabini; in-8 di pp. 20.

Il verso bianco; p. 3: « Per le faustissime nozze | del chiarissimo Signore | Luigi Toldo Padovano | colla Nobil Donzella Signora Contessa | Marianna Faella Imolese | Gaspare ed Albina | coniugi Vespignani | in argomento di vero giubilo | offrivano le seguenti | classiche produzioni. | Nell'autunno del 1851. | [fregio]. La p. 4 bianca; p. 5 avvertimento dell' editore [F. Zambrini]; pp. 7-17 sonetti; p. 18-19 lettere; p. 20 l'imprimatur. Cfr. n.° 247. (Non conosco che l'esemplare nella mia raccolta tassesca.)

268. *Parnaso italiano;* Venezia, Antonelli; 1851.

Il Tasso nel vol. XXX, col. 2293 a 2553.

269. *Album di Roma; 12 Iuli 1851.*

Il n.° 2 è una lettera di Camillo Ariosti ad Annibale Ariosti; con questa lettera è inviato un madrigale. Cfr. i n.i 196 e 201. (Cfr. Solerti A., *Di una canzonetta ricordata in due incatenature* nel *Giorn. Stor. della Lett. Ital.* vol. XII, pp. 308-11 e vol. XIII, p. 458).

270. *Cento sonetti e trenta canzoni, e scelta raccolta di poesie di Foscolo, Berchet, Manzoni ed altri ad uso delle scuole, con note;* Vigevano, coi tipi di Antonio Spargella, 1851; in-12.

Le trenta canzoni sono riprodotte dall'ediz. n° 253; del Tasso le medesime quattro a p. 122 segg.

271. *La Gerusalemme Liberata e l'Aminta di Torquato Tasso*; Torino, Società editrice italiana di M. Guigoni, 1852; vol. 2, in-16.

In fine al vol. II, c'è pure l'*Amor fugitivo.*

272. *Lettere d' uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato, volume primo* (ed unico) *a cura di Amadio Ronchini;* Parma, Reale tipografia, 1853; in-8 gr.

Unito alla lettera terza di T. Tasso è anche un sonetto, a p. 621.

Digitized by Google

273. *Le lettere di Torquato Tasso disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti;* Firenze, Le Monnier, 1853-55; vol. 5 in-16.

Nelle note alle lettere sono alcune rime; vol. I, p. 304, 309; vol. II, pp. 612, 614, 617; vol. IV, p. 352; vol. V, pp. 230, 233.

274. *L'Aminta e l'Amor fuggitivo;* Parigi, Didot, 1854.

275. *Due sonetti inediti di Torquato Tasso* nella *Strenna Italiana*, an. XX (1854), p. 91-96; Milano, Venezia e Verona, Paolo Ripamonti Carpano editore; in-8.

Li pubblicava con una prefazioncella lo Zoncada: i sonetti però erano notissimi, anzi editi fin dalle prime stampe tassesche.

276. *Rime* | *Di* | *Torquato Tasso* | *con emendazioni* | *di mano dello stesso Autore* | *la più parte inedite.* | Milano | Dalla Tipografia e Libreria Pirotta e C. | 1856; in-8 gr.

A p. 1: « Rime di Torquato Tasso »; p. 2 bianca; p. 3 il fronte citato; p. 4 bianca; pp. 5-6 dedicatoria di Alessandro Lucini Passalacqua all'avv. Leopoldo Boldi in data di « Milano, il dì 1.° di Gennaio 1856 »; pp. 7-25 prefazione del Boldi stesso; p. 26 bianca; pp. 27-37 Note; p. 38 bianca; p. 39 attestazione dell'autografia firmata da B. Borghesi, G. Perticari, G. Amati, L. Biondi, G. Ferretti, C. Mauri, T. Calcagnini; p. 40 bianca. Segue una tavola con fac-simile di due delle postille autografe. Segue un nuovo fronte, p. 1; indi le rime, pp. II-CLXXXIX, disposte sulla pagina pari, il testo secondo l'ediz. n.° 10, e, di fronte, sulla pagina dispari, il testo corretto secondo le postille autografe, che appaiono in corsivo. La p. CXC è bianca; nella p. CXCI è indicato: « Edizione di 100 esemplari »; l'ultima è bianca. Ogni pagina del volume è inquadrata (Edizione oggi rarissima. Ambrosiana, Brera, Com. di Bergamo, Naz. di Firenze; una copia è presso il Sig. Benedetto Croce di Napoli; io ne posseggo una cui va unito un foglietto con dedica di mano dell'editore). Dalla dedicat. e dalla prefaz. si ricava come il Passalacqua comperasse, di su un bancherottolo di Piazza Navona in Roma, *circa sette lustri* addietro, cioè intorno al 1825, un prezioso esemplare dell'ediz. n.° 10 di questa bibliografia, contenente in margine correzioni autografe del poeta. Il volumetto proveniva dalla libreria di D. Giovanni Cannauli, canonico datario del Card. Borghesi, e al presente io non so dove esso si ritrovi. L'esemplare però non era completo, ma di sole pp. 56 (invece di 96) e inoltre con una lacuna dalla p. 40 alla p. 49: venivano quindi ad essere pp. 48 corrette dal Tasso.

277. *Celebrando* | *il Suo Primo Sacrificio* | *in Portogruaro* | *il Molto Reverendo* | *D. Luigi Tinti*[1] | *di Udine.* | Padova | Tip. del Seminario | 1856; in-8 di pp. 16.

Precede (pp. 5-6) una lettera dedicatoria di A. V. — A. G. Ar....ti [Argenti] in data di « Padova 18 Dicembre 1856 »; a p. 7: L'Amor di Dio Canzone inedita di T. Tasso; pp. 9-15 il testo. (Marciana; Bibl. del Seminario di Padova.)

278. *Nelle faustissime nozze* | *del Conte* | *Agostino Salina* | *colla Marchesa Amelia Mazzacurati* | *la Famiglia Gessi* | *volle far segno di sua viva esultanza con questi* | *Versi* | *di* | *Torquato Tasso.* | [fregio] Faenza | tipografia A. Marabini, 1856; in-8, di pp. 12.

Il testo pp. 3-7; a p. 8 è l'Avvertenza seguente firmata G. G.: « Queste due poesie « di T. T. furono per cura del Prof. Rezzi « date fuori, come inedite, in Roma nelle « nozze Chigi-Lavaggi (cfr. n.° 217); e « poco dopo ristampate nel T. XIII del « *Gior. Arcadico* a p. 435 sgg. (cfr. n° 219). « il prof. Rosini, che pose la Canzone nel « vol. IV p. 95 sgg., della sua edizione pi- « sana delle *Opere* del Tasso, fece conosce- « re, ch'essa già trovavasi nelle Collezioni « al n.° XXVI delle Rime Eroiche del mede- « simo; ma s'ingannò dicendo, non essere « altra differenza tra la volgata, e quella « del Mss. seguito dal Rezzi, che d'un *s* nel « primo verso; quando havvene qua e là in « buon dato, come si vedrà qui appresso. Fa « poi maraviglia, come esso Rosini, che rim- « proverò al Rezzi l'aver data per inedita « essa canzone, quando non era, abbia ta- « ciuto del madrigale, e, ch'è più, lasciatolo « fuori della sua raccolta ». Alle pp. 9-11 le varianti dell'ediz. Rosini; p. 12 l'imprimatur. (Comunale di Bologna, e nella mia raccolta tassesca).

279. *Stanze di Torquato Tasso in lode delle donne. Per nozze Badia-Belluzzi;* Pesaro, Nobili, 1858; in-8 gr.

Furono tralasciate quelle di Fr. Antonio

[1] Cfr. n.° 309.

Digitized by Google

de' Pazzi in biasimo delle donne. (Com. di Bologna).

280. *Lettera con sonetto inedito di T. Tasso* nell'*Appendice alle Letture di Famiglia*; Firenze, 1858; t. V, p. 464.

Cfr. n.° seguente.

281. *Lettera con sonetto inedito di T. Tasso inviata da Francesco Casotti a Cesare Guasti, e da questo pubblicata la prima volta in Firenze, nelle Letture di Famiglia;* Napoli, Stab. Tipogr. di A. Morelli, 1859; opusc. in-8, di pp. 8.

Il verso è bianco; p. 3 lettera di C. Guasti in data di Firenze 19 Aprile 1859, al Barone Francesco Casotti; p. 4 bianca; p. 5-8 illustrazioni e testo, in forma di *lettera*, diretta al Guasti, in data di Lecce 2 Febbraio 1859. La lettera ed il sonetto furono trovati nell'Archivio dei Papadia di Galatina, un Baldassarre della qual famiglia, erudito e poeta del secolo scorso, ebbe l'autografo in dono dall'amico suo P. A. Serassi. (Esemplare nella mia raccolta tassesca.)

282. *Sonetti | di | Francesco Petrarca, Torquato Tasso | ed Angelo di Costanzo | mancanti nelle stampe de' loro Canzonieri | pubblicati per cura | di Giovanni Ghinassi | a festeggiare le nozze | di | Giulietta Minardi Faentina | con | Numa Ricci di Mercato Saraceno.* | Faenza | Dalla Tipografia di Pietro Conti | 1861; opusc. in-8, di pp. 12.

Il verso bianco; p. 3 sonetto del Petrarca; pp. 4-7 quattro sonetti del Tasso, dei quali tre tratti dalla stampa n.° 19 di questa bibliografia ed uno da quella n.° 280; p. 8 sonetto del Costanzo; pp. 9-10 Note; il rimanente bianco. (Com.le di Bologna; e nella mia raccolta tassesca)

283. *Scritti di Letteratura e d'Istruzione. Strenna del Giornale la Gioventù, per l'anno 1864;* Firenze, Cellini, 1863.

Nella Parte III « Scritti inediti o rari anteriori al secolo XIX » a pp. 62-3, G. Carducci ripubblicava il sonetto del Tasso premesso alla stampa n.° 36.

284. *Dodici Lettere | di | T. Tasso | delle quali una per la prima volta pubblicata | le altre già sparsamente impresse | o di nuovo cavate dai Mss. e qui insieme raccolte come | Appendice | alla pregevolissima edizione | dell'Epistolario di Lui | fatta in Firenze Le Monnier 1853-55*; | Faenza, Tip. di Angelo Marabini | 1868; in-8, di pp. 24.

Sulla copertina: « Per le nozze | Zambrini-Della Volpe ». Segue il fronte riportato p. 1; p. 2 è indicato « Edizione di picciol numero di esemplari fuor di commercio »; p. 3 dedica a Francesco Zambrini; p. 4 bianca; p. 5-6 lettera allo stesso in data di « Faenza nella Primavera del 1868 » di D. Filippo Lanzoni e Angelo Ubaldini; segue il testo delle lettere pp. 7-24; colla lettera n.° VII è un sonetto a p. 18, e con quella n.° XII, inedita, è un madrigale a p. 24. (Esemplare nella mia raccolta tassesca.)

285. *Scritti inediti di Torquato Tasso, per* ATTILIO PORTIOLI nella *Rivista Europea*, vol. III, fasc. II; Firenze, 1870.

Vi sono estratti in-8 di pp. 32. Con le lettere sono editi tre sonetti.

286. *Rime inedite d'ogni secolo*, etc. *pubblicate nelle faustissime nozze del Prof. Cav. Giovanni Rizzi colla Signorina Carlotta Cella;* Milano, Tipografia ditta Giacomo Agnelli etc., 1870; in-8 di pp. 64.

Sulla copertina e sulla prima carta è la semplice indicazione « Per le nozze Rizzi-Cella »; segue il fronte riportato, col verso bianco; p. 5 lettera dedicatoria al Rizzi delle alunne del Collegio Reale e della Scuola Superiore del Municipio, in data di Milano, li 29 Dicembre 1870; seguono le rime disposte per secoli; a p. 37 fronte « Secolo XVI », p. 39 un sonetto del Tasso, unico per questo secolo. A pp. 63-64 note; quella n.° 9 si riferisce al sonetto tassesco, copiato, si indica, da un codice contemporaneo della Comunale di Bologna, segnato 16, C. III, 24. Ma il mio carissimo D.r Ludovico Frati mi assicurò che detto codice, del sec. XVII, non contiene che le satire di Bartolommeo Dotti. Per quante ricerche posteriori io abbia fatte non mi fu dato rintracciare il ms. contenente questo sonetto. Segue un' Avvertenza del Compilatore che si firma colle sole iniziali D. C. (Brera; e nella mia raccolta tassesca per dono cortese del Prof. Rizzi.)

287. *Scelta di rime;* Torino, eredi Botta, 1871.

288. *Cinquanta | Madrigali Inediti | del Signor | Torquato Tasso | alla | Granduchessa Bianca Capello | nei Medici* | Firenze, tip. di M. Ricci, | Via S. Antonino, 9, | 1871; in-8.

Digitized by Google

Edizione di CCL esemplari non venali; precede, pp. III-IV la dedica di Gargano Gargani al Mse Carlo degli Strozzi; segue pp. 1-8 una prefazione ove si studiano le relazioni del Tasso colla Bianca; p. 9 fronte; p. 10 bianca; pp. 11-13 si riportano una lettera e due sonetti già noti a testimonianza di tali relazioni; p. 14 bianca; p. 15 fronte; p. 16 bianca; pp. 17-33 sono editi i nuovi madrigali; pp. 34-35 contengono altri madrigali del Tasso alla Capello già noti; a p. 39 è una canzone, pure edita, del Tasso alla stessa; p. 44 bianca; p. 45 fronte; p. 46 bianca; a p. 47, due madrigali inediti del Tasso d'argomento amoroso, con due altri di G. B. Strozzi e di B. Guarini; pp. 49-60 annotazioni. (Nazionale di Firenze; e nella mia raccolta tassesca per dono cortese dell'editore).

289. *Rime inedite | dei | Quattro Poeti | raccolte | per le fauste nozze dell' egregio Signor cavaliere | Giuseppe Garneri | Generale dell' arma del Genio | colla gentilissima Signorina | Camilla Bertoldi.* | Roma, | Tipografia Barbèra | Via dei Crociferi 44 | 1872; in-8.

Sulla copertina: « Rime | inedite | dei Quattro Poeti. | Per le Nozze | Garneri-Bertoldi »; p. 1 il fronte riportato, il cui verso è bianco; p. 3-5 dedicatoria alla sposa, di Domenico Carbone, in data di Roma, lì 20 Novembre 1872; p. 7-9 sonetto caudato, sonetto e ballata attribuiti a Dante; p. 10 bianca; p. 11-13 sonetti tre attribuiti al Petrarca; p. 14 bianca; pp. 15-17 sonetto e cinque ottave attribuite all'Ariosto; p. 18 bianca; pp. 19-21 sonetti tre del Tasso dal cod. 1171 dell'universitaria di Bologna; p. 22 bianca; p. 23 Avvertenze; p. 24 bianca. (Esemplare nella mia raccolta tassesca.)

290. *Aminta e Rime scelte a cura di F. L. Orlandini;* Firenze, Barbèra, 1872.

291. *Due sonetti inediti di Torquato Tasso* nel *Pungolo, Corriere di Milano,* 28 Ottobre 1875.

Furono tratti dagli autografi della Braidense, ma non erano inediti, anzi sono dei più noti. Le poche righe premessevi contengono più spropositi che non parole.

292. *Stanze di* ANTONIO DE' PAZZI *e di Torquato Tasso in biasimo e in lode delle donne;* Pesaro, Federici, 1875; in-8.

Pubblicazione per nozze, (Nazionale di Firenze).

293. *Giovanna e Niccolò | per nozze illustri. | Sonetto inedito | di | Torquato Tasso |* XXIX *Settembre* MDCCCLXXV *| In Firenze;* in-8, di pp. 8.

Il verso bianco; precede, pp. 3-4, la dedicatoria del Conte Paolo Galletti per le nozze della Marchesina Giovanna Bartolini Baldelli con Nicolò Forteguerri, Patrizio Senese. Segue, p. 5, il sonetto del Tasso; p. 6 Nota, dalla quale si rileva come esso sia tratto da un codice prezioso, posseduto dallo stesso conte Galletti, tra quelli della sua ricca biblioteca della Torre del Gallo, nel quale sono contenute pure altre rime inedite di illustri cinquecentisti; p. 7: « Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia »; p. 8 in mezzo: « Bartolini | Baldelli | e | Forteguerri ». (Naz. di Firenze; e nella mia raccolta tassesca per dono dell'editore).

294. *Sonetto inedito di T. Tasso* nella *Margherita, strenna araldica per il gentil sesso compilata dal Conte Prospero Arlotti;* Pisa, Mariotti, 1875-76; in-12.

A p. 51 riproduce il sonetto della stampa precedente.

295. *Sonetto inedito di T. Tasso;* Mirandola, Cagarelli, 1876; in-8.

Pubblicato nel Giugno 1876 dal Comm. Domenico Bacci per nozze Panizzi-Pinoli. È lo stesso delle due stampe precedenti. (Naz. di Firenze).

296. *A | D. Giuseppe Todeschini | Parroco di S. Siro | nella solenne occasione del suo ingresso | questa Canzone di Torquato Tasso | stampata la prima volta in Chioggia | 31 Luglio 1815 | per l' ingresso di D. Girolamo Penzo | nella Parocchia | di S. Giacomo Apostolo | il cugino C. | D.*; in-16, di pp. 8.

Sul verso in basso: « Padova, 1871, per la Tip. del Seminario, M. Bruniera ». Cfr. n° 204. (Marciana; Univ. di Padova). [1]

[1] *Per le faustissime Nozze | dell' Illustrissimo Conte | Camillo | Quarelli Cera di Lesegno | colla nobile Damigella | Ersilia Boetti | Omaggio;* in-8, di pp. 16.

Sul verso: « Edizione di 200 esemplari ». Precede, pp. 3-5, la dedicat. del conte Paolo Marenco allo Sposo in data di Torino, 11 Aprile 1877; p. 6 fregio e bianca; p. 7. fronte in fac-

Digitized by Google

297. *Ardor d'amore. Raccolta di canti amorosi;* Firenze, Salani, 1878.

È riprodotto, adespoto, il madrigale del Tasso delle stampe n. 196, 201, e 269.

298. *Canzone | di | Torquato Tasso | a | Giovanni III di Ventimiglia | Marchese di Hierace* | Palermo | Pietro Montaina e Comp. | 1878; in-8.

Precede la dedica: « IV Settembre MDCCCLXXVIII. | Alla Signora | Rosalia Cantoni | Direttrice del R. Educatorio | Maria Adelaide | per la ricorrenza del suo onomastico | le Convittrici | con filiale esultanza | questo segno di loro devozione | offerivano. »; il verso è bianco; p. 3 lettera delle Allieve alla Direttrice; p. 4 bianca; p. 5 il fronte riportato; p. 6 bianca; pp. 7-21 Avvertenza del prof. Antonio Ugo Amico; p. 22 bianca; pp. 23-30 la canzone tratta da un ms. della Comunale di Palermo. È da osservare che la stanza 36 manca di un verso; pp. 31-32 bianche. (Naz. di Firenze; e nella mia raccolta tassesca).

299. *Sonetti e Canzoni ad onor di Maria Santissima dei più celebri lirici italiani* etc. per *Francesco Dalmazzo*; Torino, 1878, Tipografia e Libreria Salesiana; in-12.

Del Tasso da p. 62 a p. 74 *Le Lagrime di Maria Vergine.*

300. *Lirici del secolo* XVI, della *Bibl. Class. Economica;* Milano, Sonzogno, 1879; in-8.

Del Tasso pp. 307 sgg.

301. *Pesaro* XVI *Ottobre* MDCCCLXXX | *Nozze Viterbo-Padovani;* Pesaro, Stab. Tip.-Lit. Federici; in-fol., di pp. 4.

Sulla stessa p. 1 del fronte è la dedicat. di Carlo Cinelli e Saverio Lazzarini che offrono allo sposo questo fac-simile di un sonetto già noto del Tasso, dall'autogr. dell'Oliveriana; il verso bianco; p. 3 il fac-simile; p. 4 bianca. (Naz. di Firenze; Naz. di Roma; e nella mia raccolta tassesca).

302. *Sonetto inedito di T. Tasso* nella *Rivista Nuova*; anno III, fasc. 11, p. 328; Napoli, 1881.

Riproduce il sonetto della stampa n.° 293. (Il fasc. della *Rivista* nella mia raccolta tassesca insieme al seguente).

303. *Sonetto inedito di Torquato Tasso* nella *Rivista Nuova*, Anno III, fasc. 19, p. 577; Napoli, 1881.

Anche questo sonetto è tratto dal codice del Conte Paolo Galletti, di cui al n.° 293.

304. *Sonetto inedito di T. Tasso* nel *Baretti, Giornale Scolastico-Letterario;* An. XIII (1881) n.° 50.

A p. 397 è ripetuto il sonetto della stampa n.° 293, e riprodotto, prima, nell'antecedente. Mi è noto che tale sonetto fu pure pubblicato da altri giornali, dei quali non ho precise indicazioni.

305. *Studi Letterari di* UGO ANTONIO AMICO; Palermo, Pedone, 1881.

A p. 35: « Di una canzone di T. Tasso a Giovanni III di Ventimiglia Marchese di Hierace ». È ristampata l'illustrazione e la canzone già edite dallo stesso; cfr. n.° 298.

306. *Biblioteca di Letteratura Popolare pubblicata per cura di Severino Ferrari*; Firenze, Tip. del Vocabolario, 1882.

È pubblicato, pp. 119-20, adespoto, un madrigale citato nell'incatenatura del Cod, Riccard. 2977: lo stesso già dato come del Tasso ai n. 196, 201, e 297. In questo volume stesso poi a p. 211 è ripubblicato tale componimento dal Riccard. 2868, e in nota è riprodotto *spiritualizzato* dalla raccolta Guiducci del 1614, e *tramutato*, come si trova nel cod. Pal. 251. Cfr. SOLERTI A. *Di una canzonetta ricordata in due incatenature*, nel *Giorn. Stor. della Lett. Ital.* vol. XII, p. 308-11, e vol. XIII, p. 458; e qui n.° 315.

307. *L'Aita. Poesia inedita di Torquato Tasso* nel *Piccolo Monitore*, Urbino 1882.

È un'appendice di questo giornale. Dice l'anonimo editore: « Fra le carte di un antico archivio urbinate ho rinvenuto una

simile del ms.; pp. 8-9 fac-simile dei due sonetti attribuiti al Tasso; p. 10 bianca; pp. 11-12 testo dei due sonetti medesimi; p. 13 nota dalla quale si apprende come essi si trovino in un codice della Reale di Torino; p. 14 bianca; p. 15: « Torino, Vincenzo Bona, »; p. 16 bianca. Esaminato il presunto autografo i sonetti sono senza dubbio una falsificazione, e anche storicamente l'Agostino Grimaldi cui sono consacrati è di molto tempo posteriore all'epoca del Tasso. (Cfr. VESME A., *T. Tasso e il Piemonte.* Estratto dalla *Miscellanea di Storia Italiana*, S. II, XII (XXVII), 45; pp. 72-76). (Reale Torino; e nella mia raccolta tassesca per dono dell'editore).

Digitized by Google

poesia intitolata l'*Aita*, appiè della quale sta scritto *Torquato Tasso* etc. » descrive poi il giuoco dell'*aita* usitatissimo in Urbino fino dai tempi di Federigo da Montefeltro. Cfr. VESPASIANO DA BISTICCI *Vite*; e UGOLINI, *Storia dei Conti e Duchi di Urbino*, vol. I (Il foglio dell'Appendice nella mia raccolta tassesca).

308. *Nozze* | *Nobili-Lugli.* | Modena | Tipografia Legale, 1887; in-8.

Precede, p. 1, la dedica al padre della sposa del Marchese Lodovico Coccapani-Imperiale, editore; p. 2 bianca; p. 3 la lettera dedicatoria in data 18 Aprile 1885, del March. Coccapani, dalla quale si ricava ch' egli pubblica i due sonetti del Tasso, l'uno de' quali già edito, l'altro dall'autografo che si conserva nell'Archivio della famiglia. Debbo però osservare che anche questo secondo era già edito. Segue, p. 5 un sonetto; p. 6 bianca; p. 7 l'altro sonetto; p. 8 bianca. (Estense; nella mia raccolta tassesca per dono cortese dell'editore).

309. *L'Amor di Dio* | *Canzone* | *di* | *Torquato Tasso;* in-8.

Precede, p. 2: « Per nozze | Margret-Fior | Udine, 23 Aprile 1887 ». p. 3 in basso: Portogruaro 1887. Tip. Castion.; p. 4 dedicatoria del Can. Teol. Luigi Tinti ai genitori della sposa; p. 5 bianca; p. 6 il fronte riportato; p. 7 bianca; pp. 8-15 il testo; p. 16 l'*imprimatur*. La stessa canzone era stata edita per messa novella dello stesso Can. Tinti nel 1856; cfr. n.° 277. (Nella mia raccolta tassesca per dono cortese dell'editore).

310. [*Sonetto inedito di T. Tasso*] nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, Torino, Loescher, 1887; vol. x, p. 438.

Nel *Bollettino bibliografico* è recensito l'articolo di KARL VON REINAHRDSTÖTTNER, *Ueber die Beziehungen der italienischen Literatur zum Bayrischen Hofe und ihre Pflege an demselben* comparso nell'*Jahrbuch für Münchener Literatur*, München, Lindauer, 1887, An. I pp. 92-172. In quest' articolo il Reinahrdstöttner pubblicava tradotto in tedesco un sonetto sconosciuto del Tasso, di cui l'autografo esiste nel R. Archivio di Monaco. In nota alla recensione si riportava l'originale italiano, favorito cortesemente dal Reinahrdstöttner stesso.

311. *Un sonetto di Torquato Tasso nove volte stampato e sfuggito ai raccoglitori delle sue rime* nel *Buonarroti*, S. III, vol. III, p. 102; Roma, Tipogr. delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1888.

In quest' articolo il Dott. E. Narducci rilevava, come dimenticato, il sonetto premesso alla *Piazza Universale* del GARZONI, cfr. qui n.° 36; però giungeva a tempo di rettificare in una nota come il sonetto fosse già stato rilevato dal Carducci; cfr. qui n.° 283. (Il fasc. nella mia raccolta tassesca).

312. *Spigolature tassesche* nel *Buonarroti*, S. III, vol. III, p. 189; Roma, 1888.

Il Dott. E. Narducci rilevava il sonetto premesso alla stampa n.° 115 e due madrigali editi in quella n.° 127 di questa bibliografia. (Il fasc. nella mia raccolta tassesca).

313. *Due Sonetti inediti* | *di* | *Torquato Tasso* | Camerino | Tipografia Succ. Borgarelli | 1888; in-8.

La dedica a p. 1: « XXII Dicembre MDCCCLXXXVIII. | A Luigi Zacchetti | nel giorno delle sue nozze | con | Carlotta Girardon. »; il verso bianco; p. 3 dedicatoria degli Insegnanti della R. Scuola Normale; p. 4 bianca; p. 5 un sonetto; p. 6 bianca; p. 7 un sonetto; p. 8 bianca; p. 9 fronte; p. 10 bianca; p. 11 Nota; p. 12 bianca. Dalla nota, sottoscritta V. Carducci, si apprende com' egli abbia avuto i due sonetti da un ms. del Sig. Pietro Crivelli da Sanseverino; e dice: « Il primo sonetto nel ms. da cui fu tolto, è preceduto dalle seguenti parole: *Il Castiglione* (sic) *overo de l'arme di Nobiltà, dialogo del Sig. Pietro Gritio da Jesi a gl' Illustrissimi SS. Conti Girolamo et Paolo Canossi*, 1587; il secondo: *Nobiltà di donna del Sig. Fabritio Caroso* [che nella didascalia del testo si muta poi in Caruso] *da Sermoneta, libro altra volta chiamato il Ballarino* ». Io non so come queste due didascalie del ms. non abbiano suggerito all'editore di andare a vedere i due libri indicati, con che avrebbe evitato di chiamare inediti questi due sonetti. Cfr qui n. 41 e 115, e per il secondo anche n. 312. (Esemplare nella mia raccolta tassesca).

314. *Rime giovanili* in appendice al volume di A. MALMIGNATI, *Torquato Tasso a Padova;* Verona, Drucker, 1888; in-8.

Da p. 240 a fine sono riprodotte le rime inserite nella raccolta degli Accademici Ete-

Digitized by Google

rei del 1567 (n.° 3) ma con gli argomenti tolti dall'ediz. n.° 149, e ciò mal a proposito. Cfr. recensione nel *Giorn. Stor. di Lett. Ital.* vol. XIII, pp. 216-18.

315. *Di una canzonetta ricordata in due incatenature,* nel *Giornale Storico della Letteratura italiana*, Torino, Loescher, 1888; vol. XII, pp. 308-11.

In questo articolo io trattai della attribuzione al Tasso della canzonetta già edita nelle stampe n^i. 196, 201, 269, 297 e 306. Cfr. *Di nuovo a proposito di una canzonetta del Tasso* nello stesso *Giornale*, vol. XIII, p. 458.

316. *Vers inédits de Tasse | tirés d'un nouvel | autographe.* | Paris, | 1889; in-8.

Precede, p. 1, la dedica per nozze Solerti-Saggini, 24 Aprile 1889; p. 3 l'indicazione « Tiré a 99 esemplaires numérotés a la presse »; l'esemplare n.° 1 ha la dedica particolare alla sposa, il n.° 2 al gentile possessore del ms., Sig. Piat di Parigi, entrambe a stampa, e entrambi gli esemplari in carta a mano; p. 4 bianca; p. 5 il fronte riportato; p. 6 bianca; pp. 7-12 dedicatoria del mio carissimo D.^r Pierre De Nolhac; p. 13-17 il testo: una canzone e due madrigali; pp. 18-20 traduzione in prosa francese; p. 21 note; p. 22: « Imprimé par A. Lanier et ses Fils à Paris ». Questi componimenti però erano già editi; cfr. la mia *Rettifica e Dichiarazione* nella *Rassegna Emiliana*, An. I, fasc. XII, pp. 768-69. (Esemplare nella mia raccolta tassesca). [1]

317. *Rime disperse di Torquato Tasso* nella *Rivista Critica,* An. V, n.° 5, col. 154-56; Firenze, 1889.

In quest'articolo il prof. G. Mazzoni ricordava varî componimenti dimenticati nelle edizioni delle *Opere* del Tasso, togliendoli dalle stampe n.° 41, 119, 42, e 124 di questa bibliografia.

318. *Due sonetti di origine italiana in Olivier de Magny* nel *Giornale di Erudizione,* vol I, (1889). n. 23-24.

Con questa comunicazione io rispondeva ad una domanda fatta dal Prof. A. D'Ancona nello stesso *Giornale*, An. I. n.° 18; non però indicando l'originale italiano imitato in uno dei sonetti dal De Magny, ma pubblicando un'ottava inedita, attribuita al Tasso dal ms. n.° 1882 dell'Angelica, che è essa stessa rifacimento del sonetto del De Magny.

319. [*Rime di Torquato Tasso*] nel *Giornale d'Erudizione*, vol. II (1889) nn. 1-2.

Alle mie domande, comparse nell'ultimo fascicolo del vol. I, intorno a opere contenenti rime di T. Tasso, rispondevano in questo i Sigg. S. B. [Bongi], G. C. Cattaneo, e *Gim* [G. I. Massaroli] i quali ringrazio. Il Sig. *Gim* riproduceva a p. 11-12 il sonetto promesso al n.° 2, e a p. 15 il madrigale contenuto nei nn. 3, 4, 5 delle *Aggiunte* di questa bibliografia; inoltre ripubblicava pure, a p. 13, il sonetto premesso alla *Piazza Universale* del Garzoni (n.° 36).

Edizioni senza note tipografiche.

1. *L'innamorato | Dialogo | del S. Brunoro-Zampeschi | Signor di Forlimpopoli* [fregio tutto attorno alla pagina] in-8, del sec. XVI.

A c. 4 un sonetto del Tasso. (Marciana, Com. di Bologna).

2. *Canzoni spirituali a laude della Santissima Vergine di Loreto e della Passione di N. S. Gesù Cristo;* in-8.

Del Tasso a p. 432.

3. [*Stanze di Antonio de' Pazzi e Torquato Tasso in biasimo e in lode delle donne.*] in-8.

Pubblicazione per nozze Cangiotti-Perseguiti, senza alcun titolo, o altra indicazione (Com. di Bologna).

4. *Capitolo al Principe di Conca di Camillo Pellegrino con la Risposta fatta da T. Tasso a nome di quello;* in-4.

È un opuscolo di c. 6 nn. colle segn.: Mmm. Mmm 2. Nnn., senz'altra indicazione. Credo però si tratti di fogli estratti da qualche altra edizione. (Com. di Bergamo). [1]

[1] Per le stesse Nozze il Sig. G. C. De Benedetti pubblicava in 50 esempl. un opusc. scherzoso dedicato allo sposo, nel quale riproduceva, variato appositamente il sonetto del Tasso: *Più non potea stral di fortuna o dente.*

[1] Debbo ancora avvertire che, contro l'indicazione del frontespizio, non contiene alcun componimento in versi la seguente edizione, ricordata dal SERASSI, *Op. cit.*. vol. II, p. 480: *Il Segretario del Sig. Torquato Tasso diviso in due parti. Con alcune rime nuove del medesimo.* In Ferrara, per Vittorio Baldini, stampator ducale, 1587; in-12. (Cfr. qui n. 46). (Com. di Ferrara).

Digitized by Google

AGGIUNTE

1. A p. 8, dopo il n.° 4 si aggiunga:

Consiliorum | *siue* | *Responsorum* | *D.* IPPOLITI RIMINALDI, | *Ferrariensis* | *Iurisconsulti praestantissimi.* | *Liber primus* [e *septimus*]. | Venetiis, ex officina Damiani Ferrari. | MDLXXIIII; vol. 7 in fol.

Sotto al ritratto dell'autore, che è ripetuto in ciascun volume, vi è un sonetto. Ve ne sono di B. Guarini, di Orazio Ariosti, del Cremonino etc. Al vol. I e al vol. VII i sonetti apposti sono del Tasso, e quello del vol. VII non fu mai più riprodotto in nessuna raccolta.

2. A p. 17, dopo il n.° 45:

Le | *Vite* | *delle Donne* | *illustri* | *della* | *Scrittura Sacra* | *nuovamente descritte dal R. P. D.* | TOMASO GARZONI *da Bagnacavallo, Canonico* | *Regolare Lateranen. Predicatore.* | *Con l'Aggionta delle Vite delle Donne* | *oscure, et laide dell'uno et l'altro Testamento*; | *et un Discorso in fine sopra la Nobiltà delle Donne.* | *Alla Serenissima Sig. Duchessa di Ferrara* | *Madonna Margarita Estense Gonzaga.* | *Con Privilegio.* | In Venetia | Appresso G. Domenico Imberti MDLXXXVI; in-4 picc.

Precede la dedicat. alla Duchessa di Ferrara in data « Di Trevigi alli XV di Settembre MDLXXXVI » a c. 2-4; a c. 5r. un sonetto del Tasso alla stessa Duchessa; seguono sonetti del Policreti, del Panfilo, di Marco Stecchini, e di Pomponio Montenaro. (Marciana, Naz. di Napoli, Comunale di Ferrara, ecc.)

V'è pure un'altra edizione per il medesimo, del 1588, in tutto identica. (Comunale di Bologna, Nazionale di Firenze, Ambrosiana, ecc.) Cfr. *Giornale d'erudizione*, vol. II (1889) n.i 1-2, pp. 10-12.

3. A p. 18, dopo il n.° 54:

Le Lagrime | *di S. Pietro* | *del Signor Luigi* | *Tansillo* | *di nuouo ristampate con nuoua gionta delle Lagrime della Madda-*|*lena del Sig. Erasmo Valvassone,* | *et altre rime spiritvali* | *del molto R. D. Angelo Grillo, non più vedu-*|*te et ora nouamente date in luce.* | In Genova, Appresso Girolamo Bartoli, 1587; in-8.

V'è un dialogo spirituale del Tasso a c. 165v. (Universitaria di Bologna).

4. A p. 20, dopo il n.° 63:

Le | *Lagrime* | *di S. Pietro del Signor Luigi* | *Tansillo,* | *con le Lagrime della* | *Maddalena del Signor Erasmo* | *da Valvassone,* | *di nuovo ristampate,* | *et aggiuntoui l' Eccellenze della* | *gloriosa Vergine Maria, del Signor Horatio* | *Guarguante da Soncino.* | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti; in-12.

Precede la dedicat. al Guarguante in data 12 Maggio 1589, data che probabilmente è la stessa della pubblicazione (cfr. il n.° successivo). A c. 165v. il dialogo spirituale del Tasso. (Marciana).

5. A p. 23, dopo il n.° 77:

Le | *Lagrime* | *di S. Pietro* | *del Signor Luigi* | *Tansillo;* | *Con le Lagrime della Maddalena del* | *Signor Erasmo da Valvassone,* | *di nvovo ristampate et aggiuntoui l'eccellenze della Gloriosa Vergine Maria,* | *del Signor Horatio Guarguante da Soncino.* | In Venetia, Appresso Simon Corneti, | et Fratelli; 1592; in-12.

A c. 165v. il dialogo spirituale del Tasso.

6. A p. 32, dopo il n.° 150:

Rime | *sacre, e morali* | *de* (sic) *diversi Autori.* | *Dedicate all' Illustrissimo* | *Mons. Sersale* | [stemma]. In Foligno, Per Agostino Alterij, 1629. | Con licenza de' Signori Superiori; in-16.

Vi sono due sonetti del Tasso alle pp. 7-8.

7. A p. 58, dopo il n.° 177:

Canzone inedita di Torquato Tasso nelle *Novelle Letterarie* di Firenze, 1785, col. 773 seg.

Si dice tratta dal ms. Barberiniano 3009, a p. 21.

8. A p. 65, dopo il n.° 259:

Nelle nozze | *di Sua Eccellenza* | *il Principe D. Tommaso Chiaramonti* | *di Cesena* | *con Sua Eccellenza* | *la Marchesa Bianca Mosca* | *di Pesaro*; in-8 di pp. 20 n.

Il verso bianco; p. 3-4 dedicatoria: « Allo sposo la sorella ed il cognato coniugi Contessa Ottavia Chiaramonti e conte

Digitized by Google

Ottavio Castracane degli Antelminelli », Cagli, senza data. Seguono, pp. 5-17, madrigali di varî autori: il primo è di T. Tasso; p. 18 bianca; p. 19 l'*imprimatur;* p. 20: « Cagli, 1842 | Dalla tipografia di Filippo Rossi ». (Nella mia raccolta tassesca per dono del mio carissimo G. Mazzatinti).

Credo mio dovere di ringraziare i Sigg. Prof. Crescini V., D.r Gennari A. della Comunale di Ferrara, G. I. Massaroli; Conte L. F. Valdrighi e D.r V. Finzi dell'Estense; D.r Salvatore Bongi; D. M. Faloci-Pulignani, delle correzioni ed aggiunte che in questo frattempo mi hanno con molta gentilezza favorito.

NOTA DI RICERCHE PER IL COMPIMENTO DI QUESTA BIBLIOGRAFIA

Muovo calda preghiera ai Signori Bibliotecari e a tutti quei cortesi che vorranno interessarsi all'esatto compimento di questa bibliografia tassesca, di favorirmi notizie delle edizioni di rime, se esistono, dei sotto notati autori, nelle quali è probabile si trovino riprodotti i sonetti di *risposta* del Tasso, che qui indico a lato, secondo l'edizione delle *Opere*, Pisa, Capurro, 1821-32. Prego pure di favorirmi il testo dei *sonetti di proposta* di essi autori:

Masdoni Giovanni	vol.	III	son. 102[1]
Pocaterra Alessandro. . .	vol.	III	son. 120
Corno Giorgio.	vol.	III	son. 256
Roncioni ?.	vol.	III	son. 277
Ottonelli Giulio.	vol.	V	son. 124
Fantini Vincenzo.	vol.	V	son. 142
Parma Alberto.	vol.	V	son. 217
Vinco Antonino.	vol.	V	son. 218
Caro Giulio.	vol.	V	son. 257
Contughi Paolo.	vol.	V	son. 295
Pignatello Ascanio	vol.	V	son. 365
Tolomei Lelio.	vol.	VI	son. 17
Sarrocchi Margherita . .	vol.	VI	son. 28-35
Melchiorri Francesco . .	vol.	VI	son. 36
Dagli Oddi Niccolò... . .	vol.	VI	son. 70

Dalle didascalie sotto indicate appare probabile che si trovino riportati sonetti del Tasso anche nelle opere cui in esse si accenna:

Vol. III, son. 419; « *Alla Sig.ra Isabella Pallaricini* [Lupi, Marchesa di Soragno] *dedica della Bucolica del Pallanzio* ».[1]

Vol. III, son. 101: « *Per una raccolta di rime dedicata alla Sig.ra Laura Peperara.* » Esiste?

Vol. III, son. 354: « *Al Sig.r Ercole Udine traduttore di Virgilio* ».

Vol. V, son. 21: « *Al Sig.r Paolo Olivo antiquario per una sua opera* ».

Vol. V, son. 135: « *A messer Galeazzo Scalengo scrittore d'una Vita del Duca Ercole II* ». Così il Rosini; ma l'autogr. estense corregge Galeazzo Gonzaga, ricordato dal Tiraboschi.

Vol. VI, son. 446: « *Al Consalvo, scrittore spagnuolo di commedie* ».

Vol. V, son. 53: « *Al P. Fra Marco Capuccino autore del « Prato Ameno* ».

Vol. VI, son. 89: « *Al Sig.r D.r Certaldo c'ha scritto delle Indulgenze* ».

Ritrovandosi qualcuna di queste opere (e ricordo anche quelle citate nell'Introduzione a questo lavoro) prego favorire o a me, o alla *Rivista*, l'illustrazione bibliografica col capoverso del componimento tassesco in esse contenuto.

Prof. Angelo Solerti.

ERRATA-CORRIGE

p. 7, col 1, l. 10: Denchino Deuchino
p. 9, n.° 10, *aggiungi*: (Comunale di Ferrara, Brera, Comunale di Bergamo, Naz. di Firenze, ecc. e nella mia raccolta tassesca).
p. 9, n.° 11, *aggiungi*: (Comunale di Ferrara, Comunale di Bergamo, Nazionale di Firenze).
p. 9, n.° 12, *aggiungi*: (Com. di Ferrara, Marciana, Brera).
p. 10, n.° 14., l. 13: Segue, Segue
p. 10, n.° 18, l. ult.: coi loro numeri coll'indicazione dell'anno dell'edizione:
p. 12, n° 19, l. 13, *corr. e agg.*: pp. 22-23 bianche; p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1-110; p. 111 fronte *Rinaldo*; p. 112 bianca; pp. 113-

[1] Questo sonetto è indicato come di risposta al Masdoni nel ms. ferrarese; nell'edizione Rosini ha un'altra didascalia.

[1] Nel recente fascicolo del *Giornale d'Erudizione* (vol. II, 1889 nn. 1-2) avendo in quello precedente pubblicate queste e altre domande, il ch. S. Bongi rispondeva per questa opera (p. 9): « La Bucolica del *Pallanzio* è senza fallo la « traduzione della Bucolica virgiliana fatta da Gi« rolamo Pallantieri, che si pubblicò, postuma, « da Muzio Manfredi nel 1593. Il Paitoni, *Bibl.* « *aut. vol.*, IV, 218-19, dà ragguaglio di due ri« stampe del 1603 e 1760, e non descrive la « prima edizione certamente rarissima dove sarà « il sonetto del Tasso ».

Prego quindi della verifica alcuno, cui sia accessibile tale opera.

Digitized by Google

120: *T. Tasso a i Lettori*; pp. 121-362 il testo; etc.

p. 12, n.° 21, l. 6-14, *corr.*: Le sole Comunale di Ferrara e Universitaria di Bologna hanno la raccolta completa delle prime tre parti: a entrambe però manca la ristampa dell'84, che si trova alla Comunale di Bergamo, alla Marciana, e all'Angelica. L'esemplare però della Parte II dell'Università di Bologna è mancante delle pp. 111-362, cioè del *Rinaldo*. Alla mia raccolta tassesca manca invece la sola parte II, la più rara; ciò è da osservarsi *etc.*

p. 12, n.° 22, l. 14: MDXXXV. MDLXXXV.

p. 15, n.° 36, correggi: *La* | *Piazza Vniversale* | *di tutte le professioni* | *del Mondo, e Nobili* | *et Ignobili* | *nuouamente formata e* | *posta in luce da* THOMMASO GARZONI | *da Bagnacavallo.* | *Al Sereniss. et Invitt.mo Alfonso Secondo da Este Duca di Ferrara.* | In Venetia | Appresso Gio. Battista Somascho MDLXXXV (alcuni esemplari: MDLXXXVI) in-4.

Precedono all'opera alcune rime di diversi, tra le quali un sonetto del Tasso a c. 7v. Detto sonetto si trova pure, ma a c. 6r., delle successive ristampe qui indicate: Venezia, Somesco, 1587, (alcuni esemplari 1588), e 1589; Venezia, Paolo Meietti 1592; Venezia, eredo G. B. Somasco, 1592, e 1593; Venezia, Vincenzo Somasco, 1595; Venezia, Roberto Meietti 1601. In tutte le successive fu soppresso. (Cfr. *Buonarroti*, S. III, vol. III, Roma, 1888, pp. 102-3; e *Giornale d'Erudizione*, vol. II, Firenze 1889, nn. 1-2, pp. 12-14.

p. 16, n.° 40, l. 22-5, *corr.*: Rarissimo. Un esemplare di questa prima ediz. è posseduto dal chiar. March. G. Ferraioli. Identica ne è la ristampa *etc.*

p. 18, n.° 35, l. 8: *raccolti* *raccolte e*

p. 22-3, n.° 75, l. ult., *corr.*: parecchi volumetti, tra i quali anche la *Nuova Scielta.*

p. 24, n.° 87, l. 9: introduzione introduzione,

p. 24, n.° 91, *in fine agg.*: (Cfr. nn. 101 e 130-37).

p. 25, n. 98, l. 4: Benacci Benacci,

p. 26, n. 105, correggi: *Rime* | *del molto* | *illvstre* | *Signor Cavaliere* | BATTISTA GUARINI | *Dedicate* | *all'Illustrissimo* | *et Reuerendissimo* | *Signor Cardinale* | *Pietro Aldobrandino* | etc. | In Venetia | Presso Gio. Battista Ciotti | MDIIC; in-8 gr. con fregio.

p. 27, n.° 119, l. ult.:	*Cortegiano*	*Cortegian o.*
p. 28, n.° 121, l. 15:	vol. I p. 35	vol. I, p. 35.
p. 28, n.° 123, l. ult.:	in-12	in-12.
p. 30, n.° 135, l. 5:	(sic)	(sic) |
p. 31, n.° 144, l. 5:	Tasso	Tasso,
p. 31, n.° 146, l. 11:	pp. 1-210	pp. 1-240.
p. 32, n.° 149, l. 41:	*Serie 4*	*Serie* 4
p. 33, n.° 155, l. 3:	Conti	Combi

p. 57, n.° 170, *aggiungi*: I componimenti suddetti furono ripetuti sempre fino alla *Edizione settima*, Bergamo, tip. Remondini, 1816.

p. 58, n.° 180, l. 15-16, *corr.*: io ho avuto notizia di uno; cfr. n.° 7 dell'*Aggiunta.*

p. 59, n.° 200, *in fine aggiungi*: e nella mia raccolta tassesca per dono gentile del carissimo Prof. A. Zenatti).

p. 60, n.° 214, l. 17:	e n.° 315	e n.° 317.
p. 64, n.° 255, l. 6:	TRANSILLO,	TANSILLO,

(FINE)

L'ORIGINALE DELLO STRUMENTO HELMASPERGER 6 NOVEMBRE 1455 RECENTEMENTE SCOPERTO DAL D.R CARLO DZIATZKO E I FATTI RISULTANTI DA TALE SCOPERTA

PER C. CASTELLANI PREFETTO DELLA BIBLIOTECA DI S. MARCO A VENEZIA.

Uno dei più importanti documenti risguardanti l'invenzione della Tipografia e la persona dell'inventore è senza dubbio l'atto notarile redatto in Magonza il 6 novembre 1455 dal notaio Ulrico Helmasperger nella lite intentata da Giovanni Fust contro Giovanni Gutenberg; avvegnachè per esso sia, non solamente stabilita l'azione del Gutenberg nelle operazioni tipografiche, ma vi sia fatta altresì allusione a un contratto (*Czettel*, modernamente *Zettel*) tra Gutenberg e Fust, fatto nel 1450 al principio della loro associazione.

Il documento espone gli atti ch'ebbero luogo per la prestazione dei giuramenti nel refettorio del convento dei Minoriti o Francescani di Magonza; imperocchè era usanza a quel tempo (Schaab, *Geschichte der Erfindung der Buchdruckerkunst*, I, 170) di dare effetto a molti dei pubblici e privati affari, così giudiziari come amministrativi, nei monasteri o luoghi loro annessi; e la casa dei Fust stava appunto dirimpetto al convento, posto nella via che ora è detta Schustergasse.

Fust comparve in persona insieme col suo fratello Giacomo, accompagnato dal suddetto notaio e dai due testimoni; Gutenberg non comparve in persona, ma si fece rappresentare da un Enrico Chünter (Günther), dal parroco (Pfarrer) di San Cristoforo (Gutenberg oltre che di nobile legnaggio era un pio uomo, essendo pur membro laico della confraternita di San Vittore presso Magonza), e mandò Enrico Keffer e Bertolff da Hanau suoi artefici nella tipografia, come testimoni.

Digitized by Google

Il documento fu pubblicato la prima volta nel 1734 da Enr. Cristiano Senckenberg, professore a Giessen, ne' suoi *Sel. Jur, et Hist. Anecd.* (Francof. ad M. 1734), t. I, p. 269 seg., il quale dichiarò di pubblicarlo dall' originale (« Ex orig. »). Lo ripubblicò nel 1740 Giov. Cristiano Wolf ne' suoi *Monumenta typographica* (Hamburgi 1740) come Appendix a un Discorso sull' invenzione della tipografia d'autore anonimo, ma estratto da documenti appartenenti alla famiglia dei Faust di Aschaffenburg discendente di Giovanni Fust, [1] e il Wolf si valse d'un apografo di mano di Giovanni Ernesto di Glauburg.

Ma nel 1741 il D.r David Köhler, professore di storia a Göttingen, inserì lo strumento Helmasperger nel suo *Ehren-Rettung Johann Gutenbergs* (Leipzig, 1741), dichiarando che lo ripubblicava dall' originale:

« Aus dem Original auf pergament in Forma patente in Folio ».

Questo originale però scomparve; nessuno dopo il Köhler lo potè vedere, e i nuovi editori del documento dovettero valersi del testo o del Senckenberg o del Wolf e del Köhler. Giovanni Enrico Hessels, che alla storia del documento ha dedicata una buona parte del suo dottissimo libro: *Gutenberg was he the Inventor of printing?* (London 1882), p. 63-102, lo cercò indarno (1880, 1881) in più biblioteche e archivi della Germania. [2]

Questa supposta mancanza dell' originale avea generato diffidenze e dubbj sull' autenticità del documento, anche presso scrittori propugnatori della causa di Gutenberg. [1] Io medesimo che scrivo, esposi in questo stesso periodico (n. 5, 6, 7, 1888) una serie di considerazioni, per le quali credevo che, ammessa pur anco la genuinità del documento, la data nella stampa doveva essere errata, dovendo i fatti ivi esposti essere avvenuti un anno almeno più indietro.

Tra tali circostanze è venuto tanto più improvviso o inaspettato l' annuncio della scoperta dell' originale. Il dotto bibliotecario dell' università di Göttingen, il D.r Carlo Dziatzko nel fascicolo II della sua *Sammlung Bibliothekswissenschaftlicher Arbeiten* ha in fatto annunciato che l' originale del Köhler si trova nella biblioteca della detta Università, (Cod. Ms. Hist. litter. 123), e ne ha data una ristampa esatta, di cui ha voluto instituire, quasi per dire, il controllo mediante la riproduzione fotografica del documento. Da questa ristampa e relativa riproduzione si vede che il testo del Köhler è generalmente esatto, le varianti riguardando quasi sempre l' ortografia.

Il documento, scritto sopra la parte anteriore e più chiara d' un foglio in pergamena, alto 42, largo 28, 5 centimetri, fu trovato chiuso dentro una cassetta di latta, evidentemente costrutta a posta, nel cui coperchio nel mezzo è la medaglia fatta coniare in onore di Gutenberg dallo stesso Köhler per il giubileo dell'anno 1740 (riprodotta in Van der Linde, *Gutenberg Geschichte und Erdichtung aus den Quellen nachgewiesen*, Stutt-

---

[1] Il Wolf pubblicò il Discorso tradotto da lui in latino col titolo: *Anonymi Relatio de Origine typographiae, a quo, quo tempore, et quo loco illa primum inventa sit*; e vi fece seguire lo strumento Helmasperger nell' originale tedesco. Il Discorso, composto tra il 1620 e il 1631, è generalmente attribuito al figlio di Gio. Federico Faust di Aschaffenburg, noto giurista e storico di Francoforte sul Meno; sebbene altri l'attribuisca piuttosto a Massimiliano Faust di Aschaffenburg l'autore dei *Consilia pro aerario*, ma della stessa famiglia dei Faust, che si credeva discendere da Gio. Fust. Cfr. Hessels, *Gutenberg, was he the Inventor of printing?* London 1882, p. 81 seg.

[2] L'Hessels dichiarò bensì di non avere trovato il documento, ma aggiunse una circostanza che bastava forse a confermarne l' autenticità. « Non potei trovare l' originale usato dal Köhler », egli dice, « ma vidi (9 ottobre 1880) negli archivi di Darmstadt una lettera scritta dal Köhler nel 1728 a questo stesso Giovanni Ernesto di Glauburg, significandogli ch' egli aveva avuto l' ORIGINALE da un parente di lui (*Vetter*). Non ho potuto verificare chi fosse questo parente del Glauburg e dove il suo patrimonio letterario ora si conservi, ma questa lettera del Köhler deve rimuovere ogni dubbio, almeno per il presente, sulla fonte del suo testo ».

[1] Cfr. tra altri Karl Faulmann, *Illustrirte Geschichte der Buchdruckerkunst*, Wien, 1882, p. 83 segg.; Fried. Kapp, *Geschichte des deutschen Buchhandels*, Leipzig, 1881, p. 47; William Blades in *Library Chronicle*, IV, 1887, p. 135.

Digitized by Google

gart 1878 p. 460). Nella cassetta si trova a fianco del documento un foglio di carta in cui si legge: « Hoc monumentum archetypum, unde de familia Ioh. Guttenbergii, et inventae ab eo typographiae originibus, optime constare potest, Bibliothecae Academicae ad omnem posteritatem asservandum, tradidit vir Colmus et multis aliis nominibus huic Academiae carus, Io David Koehlerus, Hist. P. P. O. a. d. xv Aprilis A. R. G. CIↃIↃCCXXXXI. qui illud accuratissime publicavit in libro Ehrenrettung Joh. Guttenbergs etc. ».

È dunque evidente che il Köhler, il quale aveva appartenuto all'Università di Göttingen come professore di storia dal 1737 al 1755, anno della sua morte, dopo avere avuto e pubblicato il documento ne aveva fatto dono alla biblioteca della sua Università. Stabilita così l'autenticità dello strumento Helmasperger in modo da rimuovere ogni ulteriore esitanza intorno alla stessa, le conseguenze che emanano dal medesimo si possono dire quasi decisive a favore di Gutenberg. Primieramente rimane confermato che l'associazione sua con Fust incominciò nell'agosto 1450, poichè Fust da lui reclama gl'interessi al 6 % dei primi 800 fiorini prestati in L. 250, che è appunto la somma al detto saggio nel novembre 1455 per cinque anni e due mesi e mezzo degli 800 fiorini. Dopo due anni, nel 1452, consumati i primi 800 fiorini, Fust somministra altri 800 fiorini, e per questi reclama l'interesse nella somma di 140 fiorini. Nello strumento si parla per bocca di Giovanni Fust « del lavoro », « del nostro comune lavoro »; per bocca di Giovanni Gutenberg, ossia de' suoi rappresentanti, di « strumenti », « servi stipendiati », « pigione di locali », pergamene », « carta »; « inchiostro », « lavorazione o preparazione di libri »; mentre per la bocca dei giudici si parla di « lavoro a profitto comune ». Ora, sebbene non sia mai fatto cenno nello strumento notarile, nè pur per la bocca dei difensori di Gutenberg, della invenzione o d'un'arte novamente inventata, considerata l'oggettività dell'argomento che escludeva ogni riguardo soggettivo, è chiaro che l'invenzione in tutta questa procedura è sottintesa. Fust nel 1450 s'associa con Gutenberg e gli affida 800 fiorini, somma cospicua per quel tempo, non certo perchè Gutenberg mettesse in esecuzione quello ch'era già stato trovato o era in vigore sia in Germania sia in Olanda sia presso qualunque altra nazione; ma perchè sapendo che Gutenberg, che già da 20 o 30 anni s'era affaccendato intorno alla riproduzione della scrittura mediante tipi mobili di metallo, era ormai riuscito a rendere effettuabile tale disegno; e Fust s'aspettava grandi beneficj pecuniari da tale effettuazione; infine egli da uomo accorto, ed essendo persona facoltosa, speculò sull'ingegno del bisognoso Gutenberg. Quindi insieme con lui diede principio nello stesso anno 1450 a quella stampa della Bibbia (sia quella a 36, sia pur quella a 42 linee), di cui parla Ulrico Zell per mezzo dell'autore anonimo della Cronaca di Colonia; ciò che vuol dire che in quell'anno 1450 il metodo di riprodurre la scrittura mediante tipi mobili di metallo era, non solo trovato, ma potuto recare ad effetto.

Credo dunque, per conchiudere, che innanzi a questo documento, che è come risorto dalle latebre d'una biblioteca, ogni oppositore di Gutenberg debba mettere l'animo in pace e riconoscere in lui il vero inventore della tipografia, colui che ha procurato questo sommo dei benefizj all'umanità.

IN MEMORIAM.

Isaja Ghiron.

Il 18 luglio mancò ai vivi dopo tre mesi di penosa malattia Isaja Ghiron, prefetto della Biblioteca Nazionale di Brera in Milano, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, e cavaliere mauriziano. Al trasporto della salma, che fu fatto il giorno appresso, grande fu il concorso dei cittadini, e si fecero rappresentare tutte le autorità: e vari oratori presero al Cimitero la parola per rimpiangerne la perdita, e ricordarne le virtù, primo dei quali il bibliotecario della

Digitized by Google

Braidense, Giuseppe Fumagalli, che oltre la sua biblioteca rappresentava alla mesta cerimonia la « Vittorio Emanuele » di Roma e il Ministero della Istruzion Pubblica, e che nel suo breve discorso parlò del Ghiron specialmente come bibliotecario. Ecco il discorso del Fumagalli:

Concedetemi di dire poche parole su questa venerata salma, poche, ché dove ha battuto la sventura, non sarebbero opportune né lunghe querimonie, né esercitazioni rettoriche. Altri diranno meglio che non potrei fare io, delle virtù civili, dei meriti letterarj di questa nobile vita: a me parve doveroso di rammentare soltanto quale sia stata l'opera sua nelle biblioteche, e di portare, dalle biblioteche medesime, un saluto e un ricordo, noi soldati della penna, al capitano che ha finito generosamente, quasi sulla breccia, la onorata carriera. In nome di tutti i colleghi io saluto con animo commosso la memoria di quest'uomo veramente egregio, che fu sempre per noi piuttosto amico che superiore; e la saluto anche in nome di chi, pur non avendolo avuto a compagno nel lavoro, sa come caldo e profondo fosse in lui l'amore per le nostre biblioteche, come esse e gli ufficiali loro fossero per lui una seconda famiglia. E infatti a questo suo vivo interesse deve la Braidense il meraviglioso incremento degli ultimi anni, che sotto la sua mano attiva ed intelligente vide cresciuta di quasi centomila fra volumi ed opuscoli la sua suppellettile letteraria, il pubblico affluire in numero raddoppiato alle sue sale, di giorno e di sera, nei dí feriali e nei festivi, la Provincia e il Comune, la Cassa di Risparmio e ogni ceto di cittadini, istituti e dotti italiani e stranieri, mossi da lui, adoprarsi allo sviluppo di questa libreria, per cui egli si procacciava tante cure e tanta fatica, che sino a pochi momenti prima della sua fine fu in cima de' suoi pensieri, che fu certamente uno dei rimpianti coi quali abbandonò la vita. – « Io voglio guarire per la mia famiglia, per la mia biblioteca! » – furono fra le ultime parole che i suoi cari udirono dalla sua bocca. Se è vero che i libri sono la migliore delle scuole, e che le biblioteche sono uno dei più potenti ausiliarj della civiltà, non v' ha dubbio che il Ghiron è stato largamente benemerito della colta Milano, di questa nobile città che non mena vanto solamente d' industrie e di commerci.

Non era già da pochi anni che il Ghiron si era tutto dato al quieto e sconosciuto lavoro delle biblioteche, lavoro pieno di abnegazione, che si conduce in una modesta penombra e che pure dà spesso risultati sí luminosi nella cultura della popolazione. Fu nel 1865 che egli venne nominato vicebibliotecario in quella stessa Braidense, ch' egli doveva più tardi far miracolosamente rinascere a novella vita: allora l'opera sua, a causa della sua posizione subalterna, non poteva essere così radicale e feconda come lo fu in appresso; ma pure fu sempre quella di un intelligente, colto e laborioso impiegato, che nel 1877 il ministro rimeritò promovendolo bibliotecario. Nel 1882 lasciò Milano essendo stato traslocato a Roma, alla biblioteca « Vittorio Emanuele », di recente fondata, la quale per molte ragioni aveva allora urgente bisogno di una direzione energica ed illuminata. Perciò la cooperazione del Ghiron, cui appunto tali doti adornavano, fu là veramente preziosa, ed a lui particolarmente si deve, per non dire che del principale de' suoi meriti, la istituzione e il rapido sviluppo della patriottica ed unica raccolta di memorie sul Risorgimento, la quale è uno dei più belli ornamenti di quel grande istituto, ed al cui incremento egli si dedicò con vera passione, tenero com' egli fu sempre, dei ricordi di quel periodo glorioso. Poi nell'84 la ben meritata fiducia del ministro Coppino lo chiamò a dirigere la Braidense. Quali e quanti siano stati i meriti suoi per questa biblioteca, tutti noi già sappiamo, e poichè già li ho accennati non è il caso di nuovamente ripeterli. Ma un fatto solo desidero che sia qui ricordato insieme con gli altri, ed è l'apertura della sala dedicata alla memoria di quel Grande che è una delle più pure glorie di Milano, di Alessandro Manzoni, di cui il Ghiron era particolarmente ammiratore. Le collezioni bibliografiche che si conservano in quella sala sono dovute alle instancabili cure del nostro compianto Prefetto, e sono senza dubbio il più bel gioiello della biblioteca di Brera.

Ha dunque perduto il paese uno dei suoi più operosi e benemeriti cittadini, come la famiglia di lui ha perduto un valido ed affettuoso sostegno. Il lutto di questa è certamente più profondo e più acerbo, ma le sarà appunto di conforto quel plebiscito di stima e di compianto che si leva e si leverà per lui, non dalla sola Milano. In noi poi, che avemmo la fortuna di stargli dappresso per ragione d'ufficio, resterà incancellabile il caro ricordo di un uomo che ci amò, e ci insegnò, con esempio non facile a superarsi,

Digitized by Google

ad amare fortemente il lavoro ed il dovere.

Alle notizie contenute in questo discorso, crediamo opportuno aggiungere le seguenti. Isaja Ghiron era nato il 17 dicembre 1837 in Casale Monferrato. Studiò alle università di Torino e di Napoli, e fu segretario particolare, nel 1862, del march. Giorgio Pallavicino, allora prefetto di Palermo. Poi fu impiegato nel Ministero della Pubblica Istruzione, e addetto successivamente ai gabinetti dei ministri Mancini, Matteucci, ed Amari suo affezionato maestro che solo di pochi giorni lo ha preceduto nella tomba.

Il Ghiron era stato segretario, ed ora era consigliere della Società Storica Lombarda: ed era membro della Commissione incaricata del catalogo della Mostra del Risorgimento Nazionale in Torino di cui il 3° volume, *Documenti e Manoscritti*, affidato appunto alle sue cure, resta imperfetto. Ultimamente aveva presieduto in Roma una Commissione incaricata di studiare le modificazioni all'ultimo regolamento delle biblioteche.

Ecco l'elenco delle sue pubblicazioni:

1. Un ricordo israelitico. *Casale, Giuseppe Nani*, 1857. (*Contiene i segg. scritti del Ghiron:* Della venuta degli Ebrei in Casale fino a' di nostri - Della educazione fisica - Elogio del rabbino Giuseppe Levi Gattinara).

2. Gli amori di Cino e Selvaggia e i casi di Piccarda de' Donati. Novelle. *Napoli, tip. dell' Omnibus*, 1861.

3. Le iscrizioni arabe della reale Armeria di Torino raccolte ed illustrate. *Firenze, Succ. Le Monnier*, 1868.

4. Di alcuni conj osmani del museo di Modena, e di una moneta cufica con imagine. *Firenze, Ricci e C.*, 1870.

5. Locmannus Sapiens - Le favole volgarizzate ad uso dei giovinetti. Prima versione italiana dall'arabo. *Milano, Guigoni*, 1871.

6. Monete omeiade e abbaside del Gabinetto Numismatico di Milano, edite ed illustrate. *Firenze, Succ. Le Monnier*, 1872.

7. La Credenza di Sant' Ambrogio, o la lotta dei nobili e del popolo di Milano dall'anno 1198 all'anno 1292. (Nell'Arch. Stor. Lombardo, 1876).

8. Notizie intorno una cronica di Galvano Fiamma, detta Cronica Galvagnana, esistente nella biblioteca di Brera, *Milano, Bernardoni*, 1877.

9. Della vita e delle militari imprese di Facino Cane. *Milano, Bernardoni*, 1877.

10. I benemeriti dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. Biografie narrate ai giovanetti. *Milano Guigoni*, 1877.

11. Aggiunte e correzioni al Muratori ed al Grevio. (*Nell'* Archivio storico lombardo, 1877).

12. Il primo Re d'Italia. Ricordi biografici di Vittorio Emanuele II. *Milano, Bernardoni*, 1878.

13. Necrologia di Giorgio Pallavicino Trivulzio. (*Nell'* Archivio Storico Lombardo, 1878.),

14. Vittorio Emanuele II, e l'unità d'Italia: discorso. (*Nell'*Arch. *cit.*, 1878).

15. Documenti ad illustrazione dei « Promessi Sposi » e della peste dell'anno 1630. (*Nell'* Arch. *cit.*, 1878).

16. Dei lettori delle Biblioteche Nazionali e di alcuni mutamenti necessarii ad esse. *Firenze, Tip. della Gazzetta d' Italia*, 1878.

17. Monete arabiche del Gabinetto Numismatico di Milano, raccolte ed illustrate. *Milano, Ulr. Hoepli*, 1878.

18. Biblioteche e Archivi. (*Nel volume*: Milano. *Milano, G. Ottino*, 1881).

19. Una notte nella biblioteca di Brera. (*Estr. dal vol. cit.*).

20. Istituti diversi d'istruzione. (*Nel volume:* Mediolanum. *Milano, Vallardi*, 1881).

21. Vita di Vittorio Emanuele II narrata da un maestro di scuola. *Milano, G. Agnelli*, 1882.

22. Roma nella Storia dell'unità italiana. Studio storico di R. Ambrosi De Magistris e I. Ghiron, seguito da un diario inedito di Roma di Nicola Roncalli. *Torino, Fratelli Bocca*, 1884.

23. Bibliografia lombarda. Catalogo dei manoscritti intorno alla storia della Lombardia esistenti nella Biblioteca Nazionale di Brera. *Milano, tip. Bortolotti*, 1884.

24. Inaugurazione della Sala Manzoniana nella Biblioteca Nazionale Braidense, V novembre MDCCCLXXXVI. *Milano, tip. Bernardoni*, 1886. (Contiene il discorso inaugurale del G.).

25. Annali d'Italia in continuazione al Muratori e al Coppi. Tomo I: 17 Marzo 1861-1863. Tomo II: 1864-66. *Milano, Ulrico Hoepli*, 1888-89, (Pubblicazione rimasta imperfetta per la morte del G.)

26. Augusto Corinaldi, cenni biografici. *Padova, tip. Sacchetto*, 1889.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

LIBRI.

Dell'ordinamento delle biblioteche. Saggio del Dott. Giulio Bonazzi. *Con una tavola fuori testo.* Parma, Casa editrice Luigi Battei, 1889, in 8.°, pag. 40.

Per noi, che abbiamo consacrato la vita allo studio delle cose bibliografiche, è una soddisfazione e un conforto ogni volta che c'imbattiamo in chi fa oggetto di amorose cure questi medesimi studi, e massimamente quando costui non è fra quelli, che per debito di ufficio sono chiamati a coltivarli, ma vi si è di sua spontanea elezione dedi-

Digitized by Google

cato. Tale è il caso del sig. Bonazzi, il quale, in questo lavoretto di piccola mole, ha mostrato come non gli siano ignoti i veri problemi della biblioteconomia, e i tentativi fatti all'estero per risolverli: questo finora era il lato più debole dei precedenti studiosi di queste materie, i quali spesso ragionavano, o sragionavano, di esse, senza aver un'idea chiara delle questioni imprese a trattare, e senza neppur sospettare che prima di loro vi fossero altri che le avessero trattate; ma ciò non potrebbe dirsi giustamente del sig. Bonazzi, il quale ha consultato una gran parte della letteratura tecnica inglese ed americana, ed anche qualche altro libro speciale. Forse egli avrebbe potuto trarne un maggior partito, se non gli facesse difetto quella vera pratica delle biblioteche che si acquista soltanto col soggiornarvi e lavorarvi a lungo; perciò molte volte si perde su particolari di minore importanza, sfuggendogli il lato principale della questione, altre volte fraintende affatto. Per esempio, là dove parla troppo fuggevolmente degli scaffali, non dice neppure una delle numerose regole per la loro costruzione, mentre descrive con compiacenza gli scaffali mobili del Jenner nel Museo Britannico, e quelli di Bethnal Green, che sono applicabili soltanto in sale con armature di ferro; così enunciando i vari sistemi per la collocazione dei libri, ricorda come i principali il *numerico*, il sistematico, l'alfabetico e il cronologico, intendendo per il primo quello nei quali la collocazione dei libri è fissata da una segnatura di stanza, scaffale, ecc., e supponendo che negli altri i libri debbano avere quella sola segnatura che è data dai numeri di classe, divisione ec. (la *movable location* degli Americani), facendo perciò una inesplicabile confusione fra sistemi di collocazione e forme di segnature; così nel parlare con qualche diffusione dei *sistemi decimali*, ne dimentica affatto i principî fondamentali, divagando in alcuni particolari. L'opuscoletto, che certo nulla è più di un *saggio*, come l'autore lo ha chiamato, non dice una parola della compilazione dei cataloghi; benchè voglio supporre che l'omissione non sia fortuita, ma motivata dal fatto che questa importantissima fra le questioni bibliografiche uscisse dal campo propostosi dall'autore, per quanto il titolo del libro faccia credere il contrario. Un'*Appendice* in fine dell'opuscolo parla « di un nuovo sistema per fermare le schede mobili dei cataloghi », che consiste nel dividere lo schedario in pacchetti di 7 od 8 cent. di altezza, e di fissare ciascuno di essi con una spirale metallica (p. es. una corda d'acciaio da pianoforti) che passi attraverso un foro di circa 8 mm. di diametro praticato in ognuna delle schede: non so quanta possa essere la utilità pratica di questo sistema.

Faloci Pulignani (Michele) *Saggio bibliografico sulla vita e sugli scritti della Beata Angela da Foligno* – 2ª edizione. Foligno, stab. tip. Sgariglio 1889, in 16°, pp. 64.

L'autore premesse alcune notizie su Angela da Foligno descrive con ogni cura le varie edizioni delle sue opere cominciando da quelle del secolo xv e ne conta in tutte ben 48, alcune delle quali in lingue straniere; enumera infine 8 codici del secolo xiv e xv che si trovano nelle Biblioteche italiane ed estere. L'enumerazione non è forse completa, ma ad ogni modo è interessante vedere quanta fortuna ebbe un'operetta di una donna del secolo xiii.

Antona-Traversi (Camillo) *Il Catalogo de' Manoscritti inediti di Giacomo Leopardi sin qui posseduti da Antonio Ranieri.* Città di Castello, S. Lapi, tip. edit. 1889, in 8° p. 32.

Il catalogo che il Traversi pubblica oggi dei Manoscritti Leopardiani « fu compilato per uso legale e non letterario sotto dettatura del De Gennaro Ferrigni, dal notaio Delli Ponti alla presenza dei rappresentanti gli eredi testamentarj presunti, i legatari, la Biblioteca Nazionale di Napoli e la famiglia Leopardi ». Si riferisce dunque ai manoscritti che possedeva Antonio Ranieri l'amico, per sette anni di sodalizio, del sommo Recanatense.

Il Ranieri morendo nel 1888 legò come suo ricordo alla Biblioteca Nazionale di di Napoli i manoscritti d'*altri* o suoi, di cose letterarie sia stampati sia non stampati. Fra questi manoscritti vi erano molte carte leopardiane, delle quali espressamente il Ranieri non disponeva; sì che le due cameriere, eredi usufruttuarie soltanto, avrebbero potuto disfarsene senza che l'Italia letteraria potesse loro chiederne ragione. Fu dunque, dice il Traversi, provvido consiglio l'intervento in causa del presente capo della famiglia Leopardi, conte Giacomo Leopardi; il quale non appena seppe dai giornali l'esistenza di varj manoscritti leopardiani, riputandoli a buon diritto a sè e alla famiglia devoluti, (chè il Ranieri li ebbe dal conte Monaldo solo in deposito) citò gli eredi testamentari del Ranieri, e facendo valere alto le sue ragioni ottenne dinanzi al Pretore di

Digitized by Google

assistere all'inventario degli autografi leopardiani.

In attesa pertanto che sia definita la vertenza fra gli eredi effettivi, cioè la Biblioteca Nazionale di Napoli e la famiglia Leopardi, sarà certo letto e consultato con legittima curiosità e sodisfazione degli studiosi della vita e delle opere di Giacomo Leopardi questo semplice inventario dei manoscritti lasciati in casa Ranieri. Essi, è certo, sono di somma importanza, perchè tanto quelli in prosa quanto quelli in verso non entrarono a far parte dell'edizione del Lemonnier.

Facsimili *di antichi manoscritti per uso delle scuole di Filologia neolatina pubblicati da Ernesto Monaci.* Fascicolo III. Roma, Martelli tip. edit. 1889, tavole 51 a 75.

In questo fascicolo si contengono i facsimili dei seguenti 10 codici:

— Cl. IX, Cod. CLXXV pp. 8–18, della Biblioteca Marciana, contenente il *Conciliato d'amore* di cui fece una recente edizione il Turri; Roma, Loescher 1888.

— Cod. Reg. 1462, f. 50 v. della Biblioteca Vaticana, contenente *Notae juris* e *Alba latino-romanza*, illustrato ultimamente dal Rajna, in Studi di filol. romanza II.

— Cod. Vat. 7182 ff. 275 v. – 278 r. della Biblioteca Vaticana, contenente *Sonetto* di un cinquecentista. *Lais de Bretanha* in vecchio portoghese.

— Cod. s. segn. ff. 69 v. –72 r. della Biblioteca del Marchese de Pidal a Madrid, contenente *Poema del cid.* vv. 3480–3688.

— Cod. A. I. 8, f. 146 r. della Biblioteca Casanatense, contenente *Storia di Troia.*

— Cod. Fondo S. Croce, Pl. XV d. c. VI, f. ult., della Biblioteca Laurenziana, contenente *Martirologio di Adone. Annotazioni diverse. Antichissimo ritmo toscano.*

— Cod. N. A. 20, pp. 16, 17, 212, 213 della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, contenente *Dialogo di papa Gregorio.*

— Cod. Magliab. VI, 143, f. 22 r. della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, contenente *Canzone di Dante, Amor che nella mente* ec. ec.

— Cod. 2, XIII, I, 26 ff. 1 v. 2 r., 50 v. 51 r. 51 v. 52 r. della Biblioteca arcivescovile di Udine contenente *Somma di confessione* e vv. 1–104, il *Renart veneto* – vedi Giorn. di filologia romanza II.

— Cod. Vat. 3196, ff. 1 r. 1 v., 2 r. della Biblioteca Vaticana, contenente *Rime autografe di Francesco Petrarca.*

NOTIZIE

— Mercè l'iniziativa del R. Agente e Console generale in Tunisi si è aperta in quella città una biblioteca nazionale, intitolata alla Augusta memoria del Gran Re Vittorio Emanuele.

Questa nascente istituzione si prefigge di raccogliere libri di letteratura classica, di storia, di arti, di giurisprudenza, di scienza, per essere posti a disposizione degli studiosi in un adatto locale già ceduto da quella Camera di Commercio; essa risponde così ad un bisogno vivamente sentito, non esistendo in Tunisi alcuna biblioteca, all'infuori di quella *circolante* francese, composta di romanzi moderni, e inizierà senza dubbio un movimento importante verso gli studj seri e le riunioni scientifiche letterarie a vantaggio dei nostri connazionali.

L'iniziativa del R. Agente ha incontrato presso la colonia italiana tanto favore che, alla nuova Biblioteca, vennero, in brevi giorni, offerte in dono oltre a 2500 opere.

Sappiamo che il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione procureranno di facilitare con doni l'incremento della giovane istituzione che raccomandiamo vivamente agli editori ed autori italiani.

CATALOGHI RICEVUTI

Koehler's (K. F.) Antiquarium in Leipzig. — Katalog. N. 478 Europaeische Geschichte. — N. 479 Geschichte Deutschlands, Oesterreichs und der Schweiz. — N. 480 Mathematik und Astronomie. — N. 481 Physik und Chemie.

Paganini (A.) Successore Luigi Arrigoni, Milano. XXXV Catalogue. Livres d'occasion.

Muller (Frederik) et C. Amsterdam. Catalogue de livres à figure et de littérature. — Bibliotheca Rhyuwykiana.

Rosenthal (Ludwig) Munich (Bavière) Catalogue LXII Bibliotheca Catholico-Theologica Undecima.

Hoepli (U.) Milano. Catalogo N. 56 Filologia Classica.

Salvestrini (Antonio) Pisa. Catalogo N. 12 di libri di vario genere.

Gonnelli (Luigi) Firenze. Catalogue de livres rares et curieux illustrés. Anno IX. Cat. 31. - Opere teatrali. Anno IX Catalogo 32.

LIBRI RICEVUTI

Passerini (G. L.) Artiminius — Parma, tip. L. Battei 1888, in-8°.

Caronti (Andrea) Gli incunaboli della R. Biblioteca universitaria di Bologna; Catalogo compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi della Lega e Ludovico Frati. — Bologna, Ditta N. Zanichelli, 1889, in-8.

Castellani (C.) Elenco dei Mss. veneti della Collezione Phillipps in Cheltenham comparativamente illustrati, con Introduzione del prof. A. Favaro. — Venezia, tip. fratelli Visentini, 1889, in-8°.

Gherardi (Alessandro) e Dante Catellacci — Elenco delle Pubblicazioni di Cesare Guasti. — Firenze, tip. M. Cellini e C° 1889, in-8° p. 60. (Estratto dall'*Archivio storico italiano*, serie V, tom. III, anno 1889).

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Tip. di G. Carnesecchi e figli.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.

N.° 18-19 1889 GIUGNO-LUGLIO

RARITÀ BIBLIOGRAFICHE GALILEIANE.

APPUNTI DEL PROF. ANTONIO FAVARO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA.

I. II.

DI UNA RARA EDIZIONE TEDESCA E DI UNA RARISSIMA TRADUZIONE FRANCESE DEL *SIDEREUS NUNCIUS*.

Galileo, vôlto nell'autunno dell'anno 1609 il cannocchiale al cielo, vi scoperse le montuosità della luna, le innumerevoli stelle della via lattea, quelle della nebulosa del Cancro, le molte delle Pleiadi e di Orione, e qua e là per il firmamento un così gran numero di stelle, da superare, a detta di lui, più che il decuplo di quelle fino allora conosciute.

Addì 7 Gennaio 1610 mercè lo strumento, ridotto ormai a tal perfezione che di più eccellente non riuscì mai più di ottenerne nè a Galileo nè ai suoi contemporanei, nell'ora prima di notte, mentre stava osservando le stelle, ne vide tre piccole, ma brillantissime, dappresso a Giove, disposte secondo una retta parallela all'eclittica, più splendenti assai di altre pari in grandezza. Nel giorno successivo, fattosi ad osservarle novamente, tornò a vederle, ma diversamente disposto rispetto a Giove; la notte nuvolosa del 9 Gennaio gli impedì di verificare le supposizioni, alle quali questo aspetto avevalo indotto. La notte del 10, permettendolo lo stato del cielo, osservò novamente Galileo le stelle dintorno a Giove; ma ne vide due soltanto e da osservazioni concomitanti fu indotto a conchiudere che quell'apparente cangiamento di luogo non seguiva già in Giove, ma nelle stelle: cosicchè divisò di farne più attenta e diligente osservazione.

Nella notte successiva, dell' 11 Gennaio, tornò a vedere due stelle collocate dalla stessa parte rispetto a Giove; ma con distanze diverse e l'una dell'altra maggiore, mentre nella sera precedente erangli apparse uguali. Di quì egli trasse già la conchiusione che tre erano le stelle vaganti intorno a Giove, alla stessa guisa che Venere e Mercurio intorno al Sole. Nell'ora prima di notte del giorno 12 rivide le due stelle: sull'ora terza cominciò a comparire l'altra. Addì 13 finalmente gli apparvero ad un tratto quattro stelle intorno a Giove, tre ad occidente ed una ad oriente: il 14 non potè osservare; ma il 15 nell'ora terza di notte le quattro stelle novamente gli apparvero, tutte però ad occidente. Proseguì ad osservare nelle notti successive del 16, 17, 18: nella seconda ora di notte del 19 osservò tre delle stelle intorno a Giove, alle quali nell'ora quinta s'aggiunse la quarta, e variazioni avvenute nel corso di una medesima notte avvertì ancora nelle notti del 20, 22, 23, 24, 26, essendogli le osservazioni rese possibili dallo stato del cielo per tutto il mese di gennaio, ad eccezione della notte del 9 già menzionata, e delle altre del 14, 18 e 29.

Prima però che finisse il mese, Galileo aveva deliberato di portare a conoscenza degli studiosi i nuovi fatti osservati: il giorno 30 egli è già a Venezia per procurare la stampa della sua relazione, e vi si trattiene fino al 12 del successivo febbraio, attendendo contemporaneamente alle osservazioni, che potè fare quotidiane, ad eccezione del 5. Il 13 egli è di ritorno a Padova; ma il giorno appresso è novamente a Venezia per affrettare la stampa, la quale procedeva in modo assai lento, probabilmente a cagione delle incisioni in rame che dovevano essere intercalate nel testo. Questo ritardo permise a Galileo di continuare le sue osservazioni per tutto il mese di Febbraio (ad eccezione dei giorni 14, 20, 22, 23 e 24, nei quali no fu impedito dallo stato del cielo) e per i due primi giorni d l suc-

Digitized by Google

cessivo mese di Marzo; per modo che alla fine dell'opera potè aggiungere alcune conchiusioni desunte dal complesso delle fatte osservazioni, mandandone fuori il risultato, com'egli stesso scrive: « in forma d'avviso, scritto la maggior parte mentre si stampavano le cose precedenti ».

Al titolo di *Astronomicus Nuncius* dapprima ideato per la sua relazione, e che forse non fu nemmeno il primo, avanti che ne sia compiuta la stampa, Galileo sostituisce quello di *Sidereus Nuncius*; come, per suggerimento di Belisario Vinta, al titolo di *Cosmica Sydera*, già stampato, sostituisce l'altro di *Medicea Sydera*. Del primo Marzo è la licenza di stampa[1] rilasciata dagli Eccellentissimi Capi dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, e finalmente addì 12 Marzo (data portata pure dalla dedica al Granduca Cosimo) il *Sidereus Nuncius* è finito di stampare nella tipografia del Baglioni di Venezia; il giorno successivo Galileo ne manda un esemplare « sciolto e ancor bagnato » in Toscana, e ben presto il fondo dei 550 esemplari è esaurito, tanto che egli pensò subito a ristamparlo con molte aggiunte di altre osservazioni, ed ebbe anzi a tale scopo dalla Corte di Toscana un sussidio di dugento scudi. Ma, checchè si affermi in contrario, questa ristampa egli non curò mai; e mai più, se non nelle varie edizioni delle sue opere, date tutte alla luce dopo la morte di lui, fu il *Sidereus Nuncius* ristampato in Italia.

Per ciò che concerne poi le ristampe fatte fuori d'Italia, nella prefazione alla edizione delle opere di Galileo curata in Bologna da Carlo Manolessi, e che fu la prima, si legge: « il Nunzio Sidereo, in Venezia dal Baglioni il 1610 e 'l medesimo anno fu ristampato in Praga con una dissertazione del Keplero Matematico dell'Imperatore, e similmente in Francoforte et in Parigi ».[2] In termini quasi uguali sono fornite le stesse notizie dal Vandelli, appresso il quale si legge a proposito del *Sidereus Nuncius*: « La dedicazione di un tale e tanto ritrovato porta seco la data di Padova de' 4 Marzo[1] dell'anno 1610, ed il libro fu stampato in Venezia presso il Baglioni, e nel medesimo anno seguì una ristampa in Praga con una dissertazione del famoso, e più volte lodato Keplero Matematico dell'Imperatore Rodolfo II, e similmente in Francoforte, ed in Parigi, onde in meno di un anno si rese pubblico questo libro per tutta l'Europa ».[2] Queste informazioni del Vandelli furono quasi testualmente riprodotte dal Targioni-Tozzetti.[3] Più cauto il Nelli nel « Catalogo delle Opere stampate del Galileo, e di alcuni de' suoi principali oppositori », si tenne a notare quelle da lui effettivamente vedute, e del *Sidereus Nuncius* registrò l'edizione « Venetiis apud Balleonium (*sic*) 1610 », e vi aggiunse: « Item Francofurti in Paltheniano 1610 ».[4]

Alla sua volta il Venturi raccolse le informazioni somministrate dai suoi antecessori e le condì di nuove inesattezze, scrivendo: « Un altro esemplare del suo Nunzio fece il Galileo giungere, per mezzo di D. Giuliano Medici Ambasciatore del

---

[1] Intorno a questa licenza forniremo alcuni particolari curiosi ed inediti in una prossima nota.

[2] *Opere di Galileo Galilei Linceo nobile fiorentino*, ecc. *in questa nuova editione insieme raccolte, e di varj Trattati dell'istesso Autore non più stampati accresciute.* Volume Primo. In Bologna, per gli HH. del Dozza. MDCLVI, car. 5ª *verso*.

[1] Ciò è inesatto: la data vera è « 4 Idus Martii ».

[2] *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei scritta dal Signor Giovanni Bianchi, e premessa all' Opera intitolata* ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟΣ *di Fabio Colonna ristampata in Firenze nel* 1744 *presso Pietro Gaetano Viviani in quarto Reale.* Opuscolo di DOMENICO VANDELLI Pubblico Professore delle Matematiche nell'Università di Modena. In Modena, per Bartolommeo Soliani. — Questa scrittura è stesa in forma di lettere, ed il passo da noi riprodotto, e che si legge a pag. 96, appartiene alla lettera settima, data da Modena sotto il dì 15 Giugno 1746.

[3] *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX. del secolo XVII.* Raccolte dal Dottor GIO. TARGIONI-TOZZETTI. Tomo Primo. In Firenze, MDCCLXXX, pag. 35.

[4] *Vita e Commercio Letterario di Galileo Galilei Nobile e Patrizio Fiorentino, Mattematico e Filosofo sopraordinario de' Gran Duchi di Toscana Cosimo e Ferdinando II.* Scritta da GIO. BATISTA CLEMENTE DE' NELLI già Ghetti Sinibaldi da Montecuccoli, ecc. Volume II. Losanna, 1793, pag. 901.

Digitized by Google

Gran Duca presso l'Imperatore, in mano del Keplero a Praga; il quale ne procurò tosto una seconda edizione, e la dedicò il 3 Maggio seguente all'Ambasciatore suddetto; con aggiungervi una sua lettera o dissertazione al Galileo. Questi, facendo l'anno stesso una terza edizione del suo Nunzio, a Firenze presso Antonio Caneo in 4.°, vi unì la sopraccitata Dissertazione del Keplero, come quella che serviva a rendere più verosimili le sue nuove scoperte sul cielo ».[1]

Finalmente l'Albèri, dopo aver detto in capo alla riproduzione del *Sidereus Nuncius* che « esso fu stampato la prima volta in Venezia dal Baglioni nel 1610 in-4°, e nell'anno medesimo fu ristampato a Francoforte in-8° »,[2] nella « Bibliografia Galileiana » fornisce, e non senza qualche inesattezza, il titolo integro della edizione originale del *Sidereus Nuncius* e soggiunge:

« *Quest'opera fu poi subito ripro-*
« *dotta in Germania, come or ora ve-*
« *dremo, poi in Londra da Hescher nel*
« *1653, poi in tutte le edizioni delle*
« *opere del N. A....*

« Joannis Kepleri Mathematici Caesa-
« rei Dissertatio cum Nuncio Sidereo nu-
« per ad mortales misso a Galilaeo Ga-
« lilaeo Mathematico Patavino. Pragae,
« typis Danielis Sedesani, 1610, in-4.°

« *Questa è la seconda edizione del*
« *Nunzio procurata da Keplero, coll'ag-*
« *giunta d'una sua Dissertazione, come*
« *è indicato nel titolo; Dissertazione che*
« *fu subito ristampata in Firenze* ».[3]

E, lasciando di raccogliere ulteriori testimonianze, ci terremo a notare che il Riccardi nella sua Bibliografia Galileiana,[1] oltre alla edizione originale di Venezia, registrò le due altre che si affermavano pubblicate a Praga ed a Londra.

Rispetto a questa edizione di Londra, curata dopo la morte di Galileo, notò più tardi il Riccardi stesso[2] trattarsi della riproduzione in una raccolta di varie scritture astronomiche, della quale si ha una prima stampa dell'anno 1653 ed una seconda del 1683.

E mentre si andava affermando la esistenza d'una edizione del *Sidereus Nuncius* pubblicata per cura del Keplero in Praga l'anno stesso in cui aveva veduta la luce l'edizione originale, e della quale non si conserva alcuna traccia, si perdeva in certo qual modo di vista l'edizione di Francoforte, della quale le bibliografie galileiane dell'Albèri e del Riccardi non fanno nemmeno menzione.

Per ciò che concerne la edizione di Praga, la esistenza della quale fu, come vedemmo, affermata concordemente dal Manolessi, dal Vandelli, dal Targioni-Tozzetti, dal Venturi, dall'Albèri e dal Riccardi, fu dimostrato recentemente dal Wohlwill[3] non solo che, secondo ogni verosimiglianza, essa non fu mai fatta, ma vennero ancora da lui chiarite le probabili ragioni le quali fecero credere all'esistenza di tale edizione. Il Keplero infatti, tostochè col mezzo di Tommaso Seggett ebbe ricevuto da Giuliano de' Medici un esemplare del *Sidereus Nuncius*, stese e diede alle stampe una dissertazione intorno ad esso col titolo seguente: « IOANNIS KEPLERI | Mathematici Caesarei | DISSERTATIO | Cum | NUNCIO

---

[1] *Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei ordinate ed illustrate con annotazioni* dal Cav. GIAMBATISTA VENTURI, ecc. Opera destinata per servire di supplemento alle principali collezioni sin qui stampate degli scritti di quell'insigne filosofo. Parte Prima. Dall'Anno 1587 sino alla fine del 1616. Modena, per G. Vincenzi e Comp. M.DCCC.XVIII, pag. 99.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa condotta sugli autentici Manoscritti Palatini e dedicata a S. A. I. e R. Leopoldo II, Granduca di Toscana. Tomo III. Firenze, Società editrice fiorentina, 1843, pag. 54.

[3] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa; ecc. Tomo XV. Firenze, 1856, pag. IV-V.

[1] *Bibliografia Galileiana* per PIETRO RICCARDI. Modena, tip. di Luigi Gaddi già Soliani, 1872, col. 5-6. — *Biblioteca Matematica Italiana dalla origine della stampa ai primi anni del secolo XIX* compilata dal Dott. PIETRO RICCARDI, ecc. Modena, tip. dell'Erede Soliani, MDCCCLXX, col. 507-508.

[2] *Nota relativa ad una edizione del Nuncius Sidereus del Galilei.* Per PIETRO RICCARDI in Modena (*Bibliotheca Mathematica. Zeitschrift für Geschichte der Mathematik.* Neue Folge I, pag. 15-16). Stockholm, 1887.

[3] *Die Prager Ausgabe des Nuncius Sidereus* von EMIL WOHLWILL. A pag. 100-102 della *Bibliotheca Mathematica*, ecc. Neue Folge I. Stockholm, 1887.

Digitized by Google

SIDEREO | nuper ad mortales misso | à | GALILÆO GALILÆO | *Mathematico Patavino.* | Alicinous Δεῖ δ' ελευθέριον εἰναι τῃ γνωμῃ τον μελλοντα φιλοσοφεῖν. | Cum Privilegio Imperatorio. | PRAGÆ. | TYPIS DANIELIS SEDESANI. | Anno Domini, M.DC.X. ». Ora, traducendo il Keplero la parola « Nuncius » per « Ambasciatore » intese egli col titolo della sua dissertazione di dar a capire che in essa si proponeva con esso Ambasciatore di conferire; mentre Galileo stesso dichiarò esattamente in una postilla alla *Ratio ponderum librae ac Simbellae* del Grassi: « Io non mi son mai chiamato Ambasciador Sidereo, nè voi per tale mi areste nominato, se aveste inteso il titolo del mio libro, il quale è inscritto Sidereus Nuncius, che vuol dire Ambasciata o Avviso Sidereo, e non Ambasciadore ».[1] Ma il malinteso del Keplero ebbe per conseguenza che chi non vide la di lui pubblicazione testè citata, dal titolo « *Dissertatio cum Nuncio Sidereo* », fu indotto a credere che a questa edizione di Praga dell'anno 1610 della *Dissertatio* andasse pur unito il testo del *Sidereus Nuncius*, ciocchè in realtà non è.[2]

È invece conforme al vero che nello stesso anno in cui vedeva la luce la edizione originale del *Sidereus Nuncius,* ne veniva curata una ristampa a Francoforte col frontespizio seguente: SIDEREVS, (*sic*) | NVNCIVS | MAGNA, LONGEQVE ADMIRA- | bilia Spectacula pandens, suspiciendaq; pro- | ponens vnicuiq; praesertim vero | PHILOSOPHIS, *atq.* ASTRONOMIS, *quae a* | GALILEO GALILEO PA- | TRITIO FLORENTINO | Patauini Gymnasii Publico | Mathematico | PERSPICILLI | *Nuper a se reperti beneficio sunt observata in* LVNÆ FA- | CIE, FIXIS INNVMERIS, LACTEO CIRCVLO | STELLIS NEBVLOSIS, | *Apprime vero in* | QVATVOR PLANETIS | Circa IOVIS Stellam disparibus interuallis, atq; periodis, | celeritate mirabili circumuolutis; quos, nemini in hanc vsq; | diem cognitos, nouissime Auctor depre- | hendit primus; atque | MEDICEA SIDERA | NVNCVPANDOS DECREVIT. | M.DC.X. | Prostat Francof. in Paltheniano ». Questa edizione tedesca è una esatta riproduzione della originale di Venezia; vi è anzi conservato nel principio del testo il titolo di « *Astronomicus Nuncius* » senza tener conto della sostituzione eseguita da Galileo stesso; ed anzi, o l'esemplare della edizione originale che servì alla riproduzione non portava il cartellino colla parola « *Medicea* » da sostituire a « *Cosmica* », o non se ne tenne conto, perchè quivi i satelliti di Giove sono intitolati « *Cosmica Sydera* ».[1]

Oltre a ciò è da notarsi che le figure delle costellazioni, anzichè essere inserite nel testo come nella edizione originale, sono in questa di Francoforte comprese in due tavole aggiunte alla fine ed incise su fondo nero con errori di intestazione. Che finalmente nella prima osservazione dei Pianeti Medicei, Giove è rappresentato con un O come nella edizione originale, e poi sempre con una stella più grande di quelle rappresentanti i satelliti.

Avviene assai di rado di trovare esemplari isolati di tale edizione;[2] anzi a tutti quelli che noi ne abbiamo veduti, o intorno ai quali ci furono fornite informazioni, va unita una ristampa della *Dissertatio* suddetta del Keplero col titolo seguente: « IOANNIS KEPLERI | Mathematici Caesarei | DISSERTATIO | Cum | NVNCIO SIDEREO | *nuper ad mortales misso* | *à* | GALILÆO GALILÆO | Mathematico Patavino. | Alcinous. | Δεῖ δ' ελευθέριον εἰναι τῃ γνωμῃ τον μελλοντα φιλοσοφεῖν. | *Cum privilegio Imperatorio.* | FRANCOFURTI, | Apud D. Zacha-

[1] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa, ecc. Tomo IV. Firenze, 1844, pag. 569. Postilla XXIII.

[2] Vedi anche a questo proposito: *Serie Quarta di Scampoli Galileiani* raccolti da ANTONIO FAVARO (*Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Padova.* Anno CCXC, Vol. V, pag. 17-20), Padova, tip. G. B. Randi, 1889.

[1] Queste medesime particolarità si presentano pure nella edizione del *Sidereus Nuncius* procurata in Bologna dal MANOLESSI e compresa nella prima raccolta delle opere di GALILEO.

[2] Forse n'era uno quello che figurò nel « XXXV. Catalogue. *Livres d'occasion.* Louis Arrigoni Milan [1885] » così descritto: « 2132. Galilei Galileo. Sidereus nuncius magna, longeque admirabilia spectacula pandens, etc. Francoforte, 1610 in-8.° cart. fig. — Exemplaire non rogné, figures sur bois fond noir ». Era quotato L. 8. — Per quante ricerche abbiamo istituite, non abbiamo potuto sapere in mano di chi sia andato a finire.

Digitized by Google

riam Palthenium. | ANNO M.DC.XI ». Una tale circostanza fece credere a parecchi che la edizione tedesca del *Sidereus Nuncius* fosse stata procurata dal Keplero, il quale vi avrebbe aggiunta la sua *Dissertatio*; ma contro tale presunzione stanno due fortissimi argomenti. Il primo addotto già dal Wohlwill contro la esistenza della edizione di Praga, vale a dire essere assai poco probabile che il Keplero, il quale nel Dicembre dell'anno 1610[1] tanto amaramente si dolse con Galileo, per il danno che credeva fosse finanziariamente per derivargli dalla ristampa della sua *Dissertatio* curata in Firenze,[2] potesse muovere così alti lamenti se pochi mesi innanzi avesse giuocato un tiro perfettamente uguale al *Sidereus Nuncius*. Il secondo argomento si fonda sull'esame materiale della stampa, dal quale ci sembra risulti che i tipi adoperati per la stampa della *Dissertatio* sono gli stessi di quelli adoperati per il *Sidereus Nuncius*, ma assai più stanchi, per la qual cosa rimarrebbe provata la distanza di circa un anno, la quale risulta già dalle date apposte ai due frontespizî. Laonde noi saremmo indotti a conchiudere che l'editore tedesco, avendo un certo fondo del *Sidereus Nuncius* stampato nel 1610, abbia nell'anno successivo curata una ristampa della *Dissertatio* del Keplero, unendo insieme le due pubblicazioni per agevolarne lo spaccio; certo è ad ogni modo che non risulta minimamente provata una partecipazione qualsiasi del matematico cesareo alla ristampa tedesca del *Sidereus Nuncius*.

Dalle testimonianze precedentemente addotte risulterebbe che nell'anno stesso nel quale vide la luce in Venezia la edizione originale del *Sidereus Nuncius*, ne sarebbe stata curata una ristampa a Parigi. Le ricerche da noi istituite a tale proposito, se non approdarono ad alcun risultato per ciò che concerne la ristampa, ci condussero a trovare una traduzione francese di questo lavoro galileiano, della quale in nessuna bibliografia galileiana ci fu dato di rinvenire la minima traccia. Ci affrettiamo poi a soggiungere che ad essa non poterono alludere il Manolessi, il Vandelli ed il Targioni-Tozzetti, accennando alla ristampa francese del *Nuncius*, poichè essa è posteriore alla affermazione del primo, e gli altri due non fecero se non ripetere quanto questo aveva asserito.

Cosiffatta traduzione francese è di tale rarità che io stimo sotto ogni rispetto opportuno darne qui una particolareggiata descrizione.

La Biblioteca Nazionale di Parigi possiede sotto il n.° $\frac{V}{2351}$ del suo catalogo e $\frac{V}{21276}$ dell'inventario un volumetto in-12° composto di 20 carte preliminari e di 258 pagine intitolato: LE | MESSAGER | CELESTE; | CONTENANT TOUTES LES | Nouvelles decouvertes qui ont esté | faites dans les Astres depuis l'invention | de la Lunette d'approche, avec des Re-|flexions sur les utilitez qu'on en peut | tirer pour la conservation de la vie. | *Premier extraordinaire du Journal de* | *Medecine, publié le premier Octobre 1681.* | A PARIS, | Chez | A L'ACADEMIE des Nouvelles Découvertes de | Medecine, près le Palais Royal, devant l'Opera. | CLAUDE BLAGEART, Cour neufve du Palais, au Dauphin | ET | LAURENT D'HOURY, sur le Quay des | Augustins, à l'image S. Jean. | M.DC.LXXXI | AVEC PRIVILEGE DU ROY, | & *Approbation de Monsieur le premier Medecin* | *de sa Majesté*». Segue una prefazione di sei pagine sotto il titolo speciale di « EXTRAORDINAIRE | DU JOURNAL | DE MEDECINE » e firmata: « DE BLEGNY », dopo la quale si ha un secondo frontespizio intitolato: « DIVERSES | PIECES | CURIEUSES | De la traduction & de la composi-|tion de M. Alexandre Tinelis, de | l'Académie des Nouvelles Dé-|couvertes de Me-

[1] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa, ecc. Tomo VIII. Firenze, 1851, pag. 128. — *Joannis Kepleri Astronomi Opera omnia* ed. Dr. CH. FRISCH. Volumen II. Frankofurti A. M. et Erlangae. Heyder et Zimmer, MDCCCLIX, pag. 460-461.

[2] IOANNIS KEPLERI | Mathematici Caesarei | DISSERTATIO | Cum | NVNCIO | SIDEREO | nuper ad mortales misso | *a* | GALILEO GALILEO | *Mathematico Patavino.* | Alcinous | Δεῖ δ' ἐλευθέριον εἶναι τῇ γνωμῃ τον μέλλοντα φιλοσοφεῖν | *Huic accessit Phaenomenon singulare de Mercurio ab eodem Keplero* | *in Sole deprehenso.* | Florentiae, Apud Io. Antonium Caneum | Superiorum permissu, 1610.

Digitized by Google

decine, Escuyer | Sieur de Castelet. | *Touchant les Nouvelles Découvertes | qui ont esté faites dans le Ciel par le moyen de la Lunette d'approche* ».

Nelle venticinque pagine, non numerate, che seguono è contenuto un « DISCOURS | PRELIMINAIRE », del quale stimiamo opportuno di riprodurre la introduzione:

« Les admirables & curieuses Découver-|tes que Galilée a faites dans les Ma-|thématiques, & les belles & assurées | routes qu'il a heureusement tracées dans | ces sciences; ont rendu son nom fort ce-|lebre; mais | rien ne luy a donné plus de | gloire que les premieres | Observations | Celestes qu'il a faites dans ce siècle avec | la Lunette de longue veuë: On sçait qu'il | l'a le premier tournée vers les Astres, & | qu'il a vû en tres-peu de jours dans ces | grands corps de rares merveilles qui sur-|passoient tout ce que les hommes avoient | jamais connu de plus surprenant dans le | Ciel, avec toutes leurs meditations & | toutes leurs fatigues de plusieurs siecles, | & c'est ce qui a si bien estably l'estime du | petit Livre qu'il composa sur cette matie-|re, & qu'il intitula *Nuntius Sidereus* || c'est à dire Messager Celeste: Ce Livre | que j'ay traduit dans nostre Langue est | le premier des trois traitez qu'on verra cy-|après; le deuxième comprend toutes les | Observations qu'on a faites depuis ce | temps là jusqu'à nos jours, par le secours | de ce merveilleux instrument qui s'est tou-|jours perfectionné de plus en plus ».

Dopo un indice dei capitoli costituenti la seconda e la terza parte dell'opera e dopo un estratto del privilegio reale accordato sotto il dì 2 febbraio 1679 a « Nicolas de Blegny, chirurgien ordinaire de Son Altesse Royale Monsieur », alla pagina numerata 1 incomincia la prima parte del « Messager Celeste » costituita dalla traduzione francese del *Sidereus Nuncius*, la quale occupa fino alla pag. 85. Le pagine 87-162 contengono la seconda parte divisa in undici capitoli, ne' quali è trattato dei vantaggi del cannocchiale, delle sue origini e delle osservazioni celesti mediante esso eseguite. La terza parte occupa le pag. 163-258 ed è intitolata: « DISSERTATION | CONTENANT | DES REFLEXIONS | curieuses & nouvelles sur la que-|stion, si l'Astrologie judiciaire | doit estre d'usage dans la pra-|tique de la Medecine »; essa è divisa in dieci capitoli e si chiude a pag. 258 con un componimento in versi contenente una violenta critica degli astrologhi, la quale termina:

« ... vous estes tous
De grands fourbes ou de grands fous ».

Quanto all'autore della traduzione possiamo dire soltanto che l'editore Nicolas de Blegny lo chiama nella prefazione « M. l'Abbé de Castelet »; forse lo stesso del quale troviamo notata[1] la pubblicazione seguente: *Lettre de Monsieur de Castelet à Monsieur l'Abbé Bourdelot, dans laquelle il demontre que les raisons que Monsieur Descartes a données du flux et reflux de la Mer sont fausses. A Paris, chez François Muguet* ». Oltre all'argomento espressamente notato nel titolo, il de Castelet impugna in questa pubblicazione le opinioni del Descartes intorno al moto delle comete.

III.

SOPRA UNA TRADUZIONE INGLESE DI ALCUNE OPERE DI GALILEO.

È certamente fra le maggiori rarità la completa raccolta di alcune scritture scientifiche tradotte e messe insieme da Tommaso Salusbury, e per cura di lui date alla luce in due volumi a Londra nel 1661 il primo e nel 1665 il secondo; tanto anzi che noi confessiamo di non essere riusciti a rinvenirne alcun esemplare completo: essendo incompleti perfino gli esemplari posseduti dal British Museum e dal Trinity College, dalla Bodleiana di Oxford e dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. Si è appunto perciò che noi abbiamo stimato opportuno di

[1] *Journal des Sçavans*, de l'An. M.DC.LXXVII. Tome Cinquième. Par le Sieur G. P. A. D. C.. A Amsterdam, chez Pierre le Grand M.DC.LXXXIII. pag. 81-83.

Digitized by Google

raccogliere tutto quello che siamo pervenuti a sapere intorno a questa rarissima pubblicazione, allo scopo di richiamare sopra di essa l'attenzione degli studiosi, e cercare se mai se ne potesse rinvenire un qualche esemplare completo dimenticato negli scaffali di una qualche biblioteca.

La raccolta in questione è, come testè abbiamo avvertito, compresa in due volumi, ciascuno dei quali è diviso in due parti, e ciò che manca a renderne completi i pochissimi esemplari a noi noti è appunto la seconda parte del secondo volume, la dispersione della quale sembra doversi attribuire ad una causa analoga a quella per la quale sono divenuti pur rari gli esemplari del primo volume della prima edizione della *Histoire* del Libri. Nel supplemento al dizionario del Bayle leggiamo infatti a tale proposito: « Presque toute l'Edition de ce second tome fut consumée dans l'incendie de Londres en 1666. Le seul exemplaire qu'en reste peut-être à present, se trouve dans la curieuse Bibliothèque de M. Guillaume Jones, Membre de la Société Royale ».[1]

Per questo motivo, e per non trovarsene una descrizione esatta in alcuna bibliografia nè galileiana, nè astronomica, nè matematica, abbiamo stimato opportuno di raccogliere nella presente nota tutto il poco che intorno a questa singolare raccolta ci fu dato di rinvenire.

L' esemplare di quest' opera posseduto dal British Museum è così indicato nel respettivo catalogo:

« 48. f. 14. Salusbury (Thomas) Esq.re Mathematical Collections and Transactions (*sic*) in two tomes (English) from the original Latine and Italian. by T. S. MS. Notes. 2 tom. London, 1661-65 fol. Note. Imperfect, wanting the second part of tom. 2 ».

La prima parte del tomo primo contiene pagine 503 col seguente frontespizio:

MATHEMATICAL | COLLECTIONS | AND | TRANSLATIONS | THE FIRST | TOME. | IN TWO PARTS.

THE FIRST PART; Containing,

I. GALILEUS GALILEUS *His* SYSTEM *of the* | WORLD.

II. GALILEUS *His* EPISTLE *to the* GRAND | DUTCHESSE MOTHER *concerning the Au-*| *thority of Holy* SCRIPTURE *in Philosophical* | *Controverses.* |

III. JOHANNES KEPLERUS *His Reconcilings of* SCRI|PTURE *Texts*, etc.

IV. DIDACUS *à* STUNICA *His Reconcilings of* SCRI|PTURE *Texts*, etc.

V. P. A. FOSCARINUS *His Epistle to Father* FONTANOS | *reconciling the Authority of* SCRIPTURE, *and Judg*|*ments of Divines alleged against this* SYSTEM.

By THOMAS SALUSBURY, Esq.

LONDON, | Printed by WILLIAM LEYBOURN, MDCLXI.

La seconda parte del tomo composta di pag. 118, è così intitolata:

MATHEMATICAL | COLLECTIONS | AND | TRANSLATIONS: | THE I^st^ | TOME.

THE SECOND PART | *Containing.*

I. D. BENEDICTUS CASTELLUS, *his* DISCOURSE | *of the* MENSURATION *of* RUN|NING WATERS.

II. *His Geometrical* DEMONSTRATIONS *of the Mensure of* RUNNING WATERS.

III. *His* LETTERS *and* CONSIDERATIONS | *touching the Draining of* FENNS, *Diversions of* | RIVERS etc.

IV. D. CORSINUS, *His* RELATION *of the state of the* | *Inundations*, etc. *in the Territories of* BOLOGNA | *and* FERRARA.

By THOMAS SALUSBURY, Esq.

LONDON, | *Printed by* VILLIAM LEYBOURNE, MDCLXI.

Del secondo tomo, come abbiam già detto, il British Museum possiede soltanto la prima parte, di pag. 516 così intitolata:

MATHEMATICAL | Collections and Translations: | THE SECOND | TOME | IN TWO PARTS.

THE FIRST PART. | Containing.

I. GALILEUS GALILEUS *His* MATHEMATI|CAL *Discourses and Demonstrations, touching two* | NEW SCIENCES, pertaining to the MECHA | NICKS and LOCAL

[1] *Nouveau Dictionnaire historique et critique pour servir de supplément ou de continuation au Dictionnaire historique et critique* de M^r^. PIERRE BAYLE par IACQUES GEORGE DE CHAUFEPIÈ. Tom. Second BO-H, A Amsterdam, ecc. MDCCL, pag. 10 della lettera G.

Digitized by Google

MOTIONS: With an | *Appendix* of the CENTRE of GRAVITY *of some* | SOLIDS.

II. GALILEUS *His* MECHANICKS: *with some* | *Additions Pieces.*[1]

III. RHENATUS DES CARTES *His* MECHA-|NICKS, Translated from the French *Manuscript.*

IV. ARCHIMEDES His Tract *De Insidentibus Humido*; or of the NATATION of BODIES: With the Notes | and Demonstrations of NICHOLAUS TARTALEA, and | FEDERICUS COMMANDINUS.

V. GALILEUS His *Discourse* of NATATION.

VI. NICOLAUS TARTALEA, His *Inventions* for *Diving* un|der Water, Raising of Ship sunk etc.

By THOMAS SALUSBURY, Esq.

LONDON, | Printed by WILLIAM LEYBOURN, Anno Dom. | MDCLXV.

Fortunatamente, siccome alla fine della parte preliminare del tomo primo trovavasi un indice del secondo, così, benchè manchi la seconda parte di questo, ne conosciamo il contenuto; e poichè ciò che si contiene nella prima parte di questo secondo tomo, salvo poche differenze di dicitura, corrisponde precisamente al contenuto di essa quale risulta dall'indice, giova credere che altrettanto si verifichi per la seconda, rispetto alla quale l'indice suddetto fornisce le seguenti indicazioni:

« Part the second.

I. Evangelista Torricellius, his doctrine on projects and tables of the ranges of great gunns of all sorts; wherein he detects sundry errors in gunnery; an epitome.

II. T. S. his experiments of the comparative gravity of bodies in the aire and water.

III. Galileus Galileus, his life: in five books.

Tenendoci a parlare delle traduzioni di scritti di Galileo, fatte e pubblicate dal Salusbury, noteremo anzitutto che era già a cognizione del sommo filosofo come una traduzione inglese del suo famoso *Dialogo* fosse stata eseguita. Egli scrive infatti al cav. Giovanni Buonamici sotto il dì 16 Agosto 1636: « Il medesimo Dialogo è tradotto in inglese, sicchè non manca occasione ai miei nemici di accrescer la loro rabbia »;[1] ma noi non sapremmo affermare se fosse proprio questa del Salusbury, che doveva vedere la luce un quarto di secolo più tardi, quella della quale era a lui pervenuta la notizia.

I vari trattati compresi in questa raccolta hanno frontespizi distinti, per la qual cosa è probabile sia accaduto per qualcuno di essi ciò che è avvenuto per le varie opere di Galileo contenute nella edizione curata dal Manolessi, cioè che se ne trovano esemplari separati, i quali tuttavia non deve intendersi che costituiscano una edizione propriamente detta di quello speciale lavoro. Così per esempio deve essere dell'esemplare contenente il *Dialogo sopra i due Massimi Sistemi* e la lettera alla Granduchessa Cristina di Lorena tradotti dal Salusbury e posseduto dalla Biblioteca dell'Osservatorio di Pulkowa. Esso si trova indicato dal ben noto catalogo [2] di questo stabilimento nei termini seguenti: « Galileus. The systeme of the world in four dialogues. Inglished by T. Salusbury. The doctrine of Holy Fathers concerning the testimony of Sacred Scripture in conclusions meerly Natural etc. rendered into English by Salusbury. London, 1661 ».

Ed allo scopo di poter meglio effettuare questa identificazione stimiamo opportuno di riprodurre qui appresso questi distinti frontespizi, almeno per ciò che concerne le scritture galileiane. Essi sono i seguenti:

GALILÆUS | Galilaeus Lyncaeus, | HIS | SYSTEME | OF THE | WORLD. | In four dialogues | Inglished | by THOMAS SA-

[1] Fra questi è la *Bilancetta.*

[1] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa condotta sugli autentici Manoscritti Palatini, ecc. Tomo VII, Firenze, Società editrice fiorentina, 1848, pag. 140.

[2] *Librorum in Bibliotheca Speculae Pulcovensis anno 1858 exeunte contentorum Catalogus systematicus* edendum curavit et praefatus est OTTO STRUVE, munere Directoris Speculae Pulcovensis fungens, Academiae Imperialis Scientiarum Petropolitanae Socius. Petropoli, 1860, pag. 87.

Digitized by Google

LUSBURY, Esq; | LONDON, | Printed by WILLIAM LEYBOURN, MDCLXI.

THE Ancient and Modern | DOCTRINE | OF | Holy Fathers | AND | Judicious Divines, | CONCERNING | The rash citation of the Testimony of SACRED | SCRIPTURE, in Conclusions meerly Natural, and | that may be proved by sensible Experiments, and | Necessary Demostrations. | Written, some years since, to Gratifie the most SERENE | CHRISTINA LOTHARING, *Arch-* | *Dutchess* of TUSCANY; | By GALILEO GALILAEI, A Gentleman of | *Florence*, and Chief Philosopher and Mathematician to | His most Serene Highness the Grand DUKE | And now rendered into English from the Italian, | BY | THOMAS SALUSBURY | LONDON, | Printed by WILLIAM LEYBOURN, 1661.

MATHEMATICAL | DISCOURSES | AND | DEMONSTRATIONS, | TOUCHING | TWO NEW SCIENCES, pertaining to | THE | MECHANICKS | AND | LOCAL MOTION: | BY | GALILAEUS GALILAEUS LYNCEUS, | Chief *Philosopher* and *Mathematitian to the most* | Serene GRAND DUKE of TUSCANY | WITH | AN APPENDIX OF THE | centre of Gravity | of some SOLIDS. | Englished from the Originall *Latine* and *Italian* | By THOMAS SALUSBURY, Esq; LONDON, Printed by WILLIAM LEYBOURN, *Anno Dom.* | MDCLXV. [1]

A | DISCOURSE | PRESENTED | TO THE MOST SERENE | Don Cosimo II. | GREAT DUKE | OF | TUSCANY CONCERNING | The NATATION of Bodies Upon, | And SUBMERSION In, | THE | WATER | By GALILÆUS GALILÆI: Philosopher and | Mathematician unto His most Serene Highness. | Englished from the Second Edition of the ITALIAN, | compared with the Manuscript Copies, and reduced | into PROPOSITIONS: | By THOMAS SALUSBURY, Esq; LONDON; | Printed by WILLIAM LEYBOURN: | MDCLXIII.

Oltre alle fonti citate non ricorre di questa raccolta frequente menzione: [1] un esemplare ne fu tuttavia posseduto dal Libri, il quale fornisce intorno ad esso la notizia seguente:

« Salusbury (T.) Mathematical Collections and Translations, containing Galilei's System of the World, Letter to Madama Cristina and Mathematical Discourses and Demonstrations; with the Reconciling of Scripture Texts by Kepler, Stunica, Foscarini, etc. 2 vol. portrait of Salusbury inserted and plates. folio. London, 1661-65. Scarce; most of the copies of the second volume having been destroyed in the great Fire of London ». [2]

[1] Questa opera stessa di Galileo ebbe nel secolo successivo una nuova traduzione inglese, e, poichè anche gli esemplari di questa sono assai rari, stimiamo opportuno di darne qui la riproduzione del titolo esatto e completo: MATHEMATICAL | DISCOURSES | CONCERNING | *Two New Sciences* | RELATING TO Mechanicks and Local Motion, | IN | FOUR DIALOGUES. | I. Of the Resistance of solids | against Fraction. | II. Of the Cause of their Cohe- | rence. | Of Local Motion, *viz.* Equa- | ble, and naturally Accellerate. | IV. Of Violent Motion, or of | PROJECTS. | By GALILEO GALILEI, | Chief Philosopher *and* Mathematician *to the Grand Duke* of TUSCANY. | WITH AN APPENDIX Concerning the Center of Gravity of | SOLID BODIES | Done into *English* from the *Italian*, | By THO. WESTON, *late Master, and now published by* JOHN WESTON | *present Master*, of the Academy at Greenwich. | LONDON: Printed for J. HOOKE, at the Flower de-Luce, over against St. Dustan's | Church in Fleet-street. MDCC.XXX.

[1] A proposito delle opere di GALILEO, C. HUTTON scrive: « Some of these, with others of his pieces, were translated into English and published by Thomas Salisbury, in his Mathematical Collections in 2 vols. folio. » (*A Mathematical and Philosophical Dictionary containing an explanation of the terms, and an account of the several subjects, comprised under the heads Mathematics, Astronomy, and Philosophy both natural and experimental; with an historical account of the rise, progress and present state of these sciences; also memoirs of the lives and writings of the most eminent authors, both ancient and modern, who by their discoveries or improvements have contributed to the advancement of them.* In two volumes, with many cuts and copper plates, by CHARLES HUTTON, LL. D, ec. London, printed for J. Johnson and G. G. and J. Robinson, MDCCXCVI, pag. 526). — *Geschichte der Mathematik seit der Wiederherstellung der Wissenschaften bis an das Ende des achtzehnten Jahrhunderts* von ABRAHAM GOTTHELF KAESTNER. Dritter Band. Göttingen, bey Johann Georg Rosenbusch, 1799, pag. 453. — Un passo relativo al SALUSBURY ed alla sua traduzione delle opere di GALILEO ha pure il WHEWELL a pag. 298 del primo volume della edizione di Londra, 1857 della sua *History of the inductive Sciences*. Ecc.

[2] *Catalogue of the Mathematical, Historical, Bibliographical and Miscellaneous portion of the celebrated Library* of M. GUGLIELMO LIBRI ecc,

Digitized by Google

Noi dubitiamo tuttavia assai fortemente che questo esemplare del Libri fosse completo, vale a dire che contenesse ambedue le parti del secondo tomo; noi troviamo per verità che fu venduto al prezzo di lire sterline 3 e scellini 3, ma se si fosse trattato di un esemplare completo, a Londra, dove doveva conoscersene tutta la rarità, ci pare che l'asta avrebbe dovuto farlo salire a un prezzo più elevato. Un altro argomento ci induce a tenere che questo esemplare fosse imperfetto, e consiste in ciò che nel breve cenno datone dal Libri non è menomamente menzionata la « Vita del Galilei in cinque libri » contenuta nella seconda parte del secondo tomo, e sulla quale il celebre storico non avrebbe mancato di fissare la sua attenzione.[1] La notizia di una corrispondenza che Tommaso Salusbury avrebbe tenuto col Viviani e con altri residenti a Firenze, Padova, Pisa, Livorno per raccogliere materiali per tale lavoro, in un tempo nel quale erano ancor vive tante persone che avevano personalmente conosciuto il sommo scienziato, indurrebbe ad attribuire a questa biografia una grandissima importanza; ma il pochissimo che ne sappiamo, per ciò che ne riferisce il Chaufepié nel suo Supplemento al Dizionario del Bayle, [2] non è tale invero da farne amaramente rimpiangere la perdita. Fra le altre cose apprendiamo dal Salusbury che il padre di Galileo era ricchissimo (Lib. I Cap. Sez, 2); che non andò professore a Pisa prima del 1611 (Lib. II, c. 3; Lib. III, c. 2 Sez. I); che il famoso Dialogo fu bruciato in Roma (Lib. III, c. 4).

Troviamo ancora che il Salusbury sembra essersi di molto preoccupato per assodare se Galileo fosse nato di legittimo matrimonio. Nella fonte citata leggiamo: « Voici ce que mande à Mr. Salusbury le Chevalier Jean Finch dans une lettre écrite de Livourne le 17 Avril 1664: « On parle si diversement des circonstances de la vie de Galilei dans cette Ville, ou generalement parlant les uns sont ses amis et les autres ses ennemis declarés, qu'il n'est pas aisé de decider, s'il étoit né d'un mariage legitime ou non; parce que chacun parle selon ce que dictent ses passions et non pour dire la vérité ». Il Salusbury aggiunge tuttavia come da parecchie lettere ch'egli aveva ricevute da Padova, da Firenze e da Pisa non avesse trovata pur una parola, la quale conchiudesse alla nascita illegittima di Galileo (Lib. I c. 2 Sez. 3).

Finiremo con due notizie desunte dalla corrispondenza del Salusbury, e che con tutta probabilità saranno state da lui inserite nella biografia di Galileo. L'una si riferisce all'argomento tuttavia incertissimo dei servigi straordinari resi da Galileo alla Repubblica Veneta, intorno al quale nulla era riuscito di sapere al Viviani; [1] nulla potè sapere più tardi il Nelli, non ostante le ricerche eseguite e fatte eseguire da Marco Foscarini; [2] nulla finalmente siamo riusciti a sapere finora noi, non ostante le più assidue indagini. Senz'attribuirvi pertanto alcuna importanza, riferiamo che il Chaufepié ci fa sapere che: « Le Docteur Stokeham remarque dans une Lettre à Mr. Salusbury, datée de Padoue le 2 d'Avril 1663 que la Machine dont les Vénitiens se servent pour rendre leurs Lagunes navigeables, est de l'invention de Galilée ».

Part the Second, M-Z [London, 1861], pag. 692, n. 6445.

[1] Una « Vita del sig. Galilei stampata in Inghilterra » fu nota anche a MARTINO FOGELIO; almeno egli ne conobbe l'esistenza perchè ne scrisse al MAGLIABECHI. Cfr. *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni* LX *del secolo* XVII raccolte dal Dottor GIO. TARGIONI-TOZZETTI. Tomo Primo. In Firenze, MDCCLXXX, pag. 518.

[2] *Nouveau Dictionnaire historique et critique pour servir de supplément ou de continuation au Dictionnaire historique et critique* de M.r PIERRE BAYLE per JACQUES GEORGE DE CHAUFEPIÈ. Tome Second. BO-H. A Amsterdam, ecc. MDCCL, pag. 10-12.

[1] *Inedita Galilaeiana.* Frammenti tratti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze pubblicati ed illustrati dal prof. ANTONIO FAVARO (Estr. dal vol. XXI delle *Memorie del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*). Venezia, tip. di G. Antonelli, 1880, p. 9-10.

[2] Daremo quanto prima alla luce importanti documenti relativi a queste ricerche.

Digitized by Google

L'ultima abbiamo riservata per la fine: e basta essa sola a far comprendere il valore da attribuirsi alla biografia di Galileo stesa dallo Salusbury. Leggiamo infatti nella fonte più volte citata: « Le Chevalier Jean Finch observe dans une lettre à Mr. Tho. Salusbury, datée de Livourne le 17 Avril 1664 que plusieurs des Ouvrages de Galilée se sont malheureusement perdus pour la dévotion de sa femme; qui, sollicitée par son Confesseur, permit à ce Moine d'examiner les Manuscrits de son mari, dont il dechira ou emporta tout ce qu'il prétendit ne devoir pas paraître! ».

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI NARNI

APPUNTI DI GIUSEPPE OTTINO BIBLIOTECARIO NELLA NAZIONALE DI TORINO.

La biblioteca comunale di Narni è stata fondata nel secolo XVII da Monsignor Andrea Cardoli, narnese: la morte del Cardoli, avvenuta in Roma nel 1665, sta a dimostrare che la biblioteca comunale di Narni è una delle più antiche fra quelle delle Marche e dell'Umbria ed ha un'origine anteriore anche alla Comunale di Ancona.

La storia di essa, dalla sua fondazione fino all'anno 1843, cioè per quasi due secoli, è affatto ignota, e solo si sa che un'altra libreria, forse maggiore della prima, ma composta solo di libri legali, le fu aggiunta per dono del conte Domenico Alberti-Vituzzi, con suo testamento dell'11 Gennaio 1781.

Le parole usate dall'Alberti nella sua ultima disposizione colla quale ordina la consegna della sua alla *Libraria pubblica della Città*, fanno ritenere come certo che la Biblioteca fosse allora aperta agli studiosi, ma è pure egualmente certo che nei tempi successivi essa fu interamente dimenticata e restò per molti anni senza custodia e senza difesa nelle soffitte del Palazzo Civico, ove ebbe a soffrire danni e sottrazioni non lievi.

Era in questa infelice condizione anche nell'anno 1843 quando il Marchese Giovanni Eroli, narnese, uomo di studî e noto per alcune sue pubblicazioni storiche, propose al Comune di trasportare altrove la biblioteca ridonando ad essa l'ordinamento e la vita: e la proposta fu pienamente accolta dal Municipio che, con deliberazione del 26 Ottobre di quell'anno, nominava l'Eroli stesso a bibliotecario. I libri vennero trasportati in una sala delle scuole dirette dai Padri Scolopi, ma l'opera del bibliotecario si restrinse alla semplice custodia di essi che non ebbero nè ordine, nè cataloghi, nè lettori.

Le cose duravano così da ben venti anni, e sarebbero durate chi sa quanto ancora, quando a scuotere Comune e bibliotecario venne opportuna la Commissione di statistica pei libri e mss. delle Corporazioni religiose dell'Umbria che, con circolare del Giugno 1862, invitava i Municipi a dichiarare se intendevano di ritenere, per uso pubblico, le librerie claustrali dei rispettivi circondari.

Il Muncipio di Narni, aderendo all'invito, accettava tutte le condizioni imposte dalla Commissione, procedeva agli inventari di consegna, collocava nella sala stessa della Biblioteca Comunale i libri delle soppresse corporazioni religiose, e, con deliberazione del maggio 1863, confermava la dotazione annua di lire 600, stanziava un assegno di lire 266 pel personale e determinava l'orario per l'uso pubblico della Biblioteca.

Furono dieci le librerie claustrali messe a disposizione del Municipio di Narni, ma sette soltanto vennero ad accrescere la Biblioteca comunale con 5635 volumi a stampa, 39 incunaboli e 22 manoscritti. Le altre tre librerie, con un complesso di 342 volumi, appartenendo a monasteri femminili, furono lasciate in custodia alle monache finchè rimanessero nei rispettivi loro conventi. Le Biblioteche riunite alla Comunale, furono quelle dei Domenicani, dei Serviti, degli Scolopi, dei Minori Osservanti, di S. Gerolamo, dei Minori riformati dell'eremo dello Speco, dei Cappuccini del locale vecchio e dei Cappuccini nuovi. Quelle

Digitized by Google

lasciate alle loro sedi sono delle monache di San Bernardo, delle monache di Santa Margherita e delle monache di Santa Restituta.

L'acquisto di tanti volumi che veniva a quadruplicarne il patrimonio scientifico e le disposizioni del Municipio, facevano sperare che la Biblioteca Comunale di Narni avrebbe finalmente avuto una sistemazione, un incremento ed una direzione conforme alle esigenze degli studi, sennonchè, una improvvida risoluzione del Comune veniva invece a peggiorarne le sorti. Per aderire al desiderio dei Padri Scolopi ed ampliare il locale delle scuole, la biblioteca fu trasportata in un vasto magazzino, preso a pigione, ove doveva rimanere provvisoriamente finchè potesse trasportarsi in un adatto locale del Palazzo civico; ma questo trasporto, pur troppo, non avvenne che molto tardi e dopo non poche disgraziate vicende.

Nelle provincie dell'antico stato pontificio, sottratte al dominio papale dalla rivoluzione italiana, rimasero naturalmente più vivi che altrove i due partiti politici dei liberali e dei clericali e, nella città di Narni, il numero e l'intolleranza di questi portò ad una lotta aperta e grave. Alternandosi per le elezioni amministrative al potere, il contrasto si rilevò sempre più acuto sul campo del progresso e degli studi, per avversare i quali i retrogradi combattono e distruggono volta per volta tutte le istituzioni create o sostenute con impegno dall'opposto partito. Di questa lotta ebbe a risentirsi naturalmente anche la Biblioteca per la quale nulla si era fatto sotto l'amministrazione pontificia, e pochissimo negli anni successivi malgrado le provvide deliberazioni talvolta prese dal Comune e che da' nuovi amministratori non venivano punto eseguite.

Fu questa la prima causa del lungo indugio nel preparare la nuova sede della Biblioteca, la quale non solo rimase per tredici lunghi anni abbandonata in un magazzino coll'inutile dispendio di 800 lire annue di pigione, ma, come dissi, ebbe a subire altre disgustose vicende, le quali per certo le causarono danni rilevanti. Infatti, nel 1866 subì un secondo trasferimento dal magazzino all'edifizio del Seminario vecchio; qualche mese dopo ritornò nel magazzino, e un quarto trasloco subì nel 1867 quando, per risparmiare la pigione, venne ammassata nelle soffitte delle Scuole pie ove rimase per circa otto anni in balìa degli uomini, dei sorci e della polvere.

Nè questo stato di cose sarebbe forse ancora cessato per molti anni se, nel 1870, il Ministero della Pubblica istruzione non avesse voluto legalizzato, in base alla legge del 1866, l'atto di devoluzione (che ebbe poi luogo con decreto del Guardasigilli, nel 1872); rinnovata così al Municipio la memoria degli impegni assunti, questi cominciò a devolvere una parte della dote in acquisto di libri e pensò infine seriamente all'adattamento del locale: tuttavia non fu che nel 1875, ed in seguito ad un quinto ed ultimo trasferimento, che la Biblioteca potè occupare le sale che tuttora occupa nel Palazzo civico.

Con un locale abbastanza vasto e comodo, con sufficiente assegno, con un bibliotecario culto e stipendiato, con un buon elemento nella amministrazione comunale, era a credere che la Biblioteca di Narni dovesse in breve ordinarsi e aprirsi al pubblico, il quale, della passata incuria, non aveva cessato di muovere lamento; ma il bibliotecario che, sebben dotto, era affatto inesperto della organizzazione delle Biblioteche, non uso al lavoro e avanzato negli anni, non ebbe il coraggio di sobbarcarsi all'opera per lui faticosa e difficile, e la Biblioteca rimase per lungo tempo ancora semplicemente depositata sugli scaffali, senz'ordine di sorta.

Affidarne il riordinamento a persona volenterosa e capace era l'unico mezzo per ottenere finalmente un regolare assetto della Biblioteca e la Giunta Comunale di quel tempo, che lo volle, collocò a riposo il bibliotecario Eroli, conservandogli l'intero stipendio, e nominò in sua vece, nel 1879, il consigliere comunale Giuseppe Terrenzi, giovane d'anni, appassionato cultore delle scienze naturali, intelligentissimo quanto modesto, la cui attività e lo zelo non comuni fanno

Digitized by Google

pur troppo doloroso contrasto con la malferma ed alterata salute.

Il nuovo bibliotecario che per lasciare lo stipendio, come pensione, al suo predecessore assunse gratuitamente l'ufficio si pose all'opra senza alcun indugio, ed impaziente di aprire al pubblico la Biblioteca prima che l'opposto partito venisse ad impedirglielo, nè, per le condizioni del locale, potendo riunire insieme tutti i libri, stimò opportuno di scegliere subito tutte le opere più adatte alla generalità degli studiosi e formare intanto una piccola libreria con provvisorio ordinamento e catalogo.

Accresciuta a poco a poco coll'acquisto di buone opere moderne, la Biblioteca di Narni contava nel 1877 oltre a 6000 volumi, 39 incunaboli, una discreta serie di edizioni Aldine e alcune pregevoli rarità tipografiche fra cui un esemplare del rarissimo *Libro del perchè* stampato in Ancona nel 1512 e da me segnalato nel 1878 quale primo libro stampato in Ancona e completamente sconosciuto ai bibliofili; disgraziatamente quest'esemplare è mancante di una carta, malamente rifatta a penna; possiede inoltre 25 manoscritti per verità non molto pregevoli; di questi, uno apparteneva ab antiquo alla libreria, 22 vennero colle librerie dei soppressi conventi e 2 furono acquistati essendo bibliotecario l'Eroli.

È singolare che il Mazzatinti, nel primo fascicolo della sua opera « Inventarî dei manoscritti delle Biblioteche Comunali e Provinciali d'Italia » pubblicato nel 1887, non citi che uno solo fra i 25 mss. di Narni, e più singolare ancora è che l'Eroli, a cui il Mazzatinti ricorse per averne l'elenco, mostrasse così di ignorare la esistenza degli altri 24, due dei quali erano pure stati da lui stesso acquistati.

A parziale correzione del Mazzatinti trascrivo l'elenco sommario dei 25 mss.

1. La vendetta amorosa, ovvero il disperato amore vendicato. Tragisatiro comica regale dove si leggono discorsi di amore, di gelosia, d'invidia, di frodi, di gratitudine, d'ingratitudine, di amicizia d'inimicizia e mille inganni e lettere occorrenti fra gli amanti di bellezza di corpo e d'animo. Cose tutte pertinenti ad un giuditioso ed elevato spirito di Filippo degli Alessandri, dottore nell'una e nell'altra legge all'illustre Signore il Signor Patritio Patritii. Cod. cart. sec. XVIII, pagine scritte 346 e 26 bianche. 30 × 23.

2. Celebrioribus de mundi systematibus. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 16 con 7 tavole indicanti i vari sistemi del mondo. 19 × 13.

3. Metodo epistolare ovvero breve istrutione per scrivere lettere. Cod. cart. Sec. XVIII, pag. 24. 23 × 17.

Vi si ragiona anche dei titoli che, scrivendo, si devono dare al Papa, agli Imperatori, alle monache ecc.

4. De sacramentis in communi et in specie, tractatus. Cod. cart. del sec. XVIII. pag. 458 scritte e 72 bianche. 18×13.

Vi si ragiona più specialmente del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia.

5. In institutiones criminales brevis introductio. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 156. 19×13.

6. Blasii de Civitate Amatricis. Pro ejecto ex ordine cappuccinorum expositio et resolutio quaestionum. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 168. 18×12.

7-8. Brevis in universam logicam introductio vel summularium tractatus. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. scritte 692 e 30 bianche; diviso in due volumi. I. Logica. II. Metaphysica. 19×13.

9. Ristretto breve di rettorica sacra. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 38 e 5 bianche. 19×13.

10. Sancti Ambrosii tractatus de opera dierum. Cod. memb. Sec. XV. pag. 76. 26×19.

Mutilo in principio ed in fine. Postille marginali di più caratteri.

11. De justitia et jure. Tres scholasticae controversiae in secunda doctoris Angelici a quaestione 57 ad 89. Cod. cart. Sec. XVIII di pag. 208. 20×13, mutilo.

12. Sermones. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 400. 20×14.

13-14. Prontuario legale. Cod. cart. Sec. XVIII.

Due volumi di pag. 178 e 702. 28×20.

Appartenne a un tale Iacobus Nar-

Digitized by Google

sinus, di antica famiglia narnese ora estinta.

15-19. Atti del Concilio di Trento tradotti da Mario Gricci da Fossato negli anni 1730-31. Cod. cart. sec. XVIII. Cinque fascicoli di pag. 48, 48, 14, 48, 48, 21×15.

20. Alcune decisioni del Concilio di Trento tradotte da Cesare Cocchi. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 56. 21×15.

Fu scritto « in Collegio Seminarii, » nel 1757.

21. Trattato sopra alcune decisioni del Concilio. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 168. 19×13.

22. Ægidius de Iuliis prof. in Collegio Romano. In Aristotilis libros philosophicorum liber primus. Anno jubilari 1725. Physicae particularis disputationes. Anno 1726. Cod. cart. Sec. XVIII pag. 374 e 238. 19×19.

A pag. 34 della seconda parte è unita una tavola incisa di fisica celeste rappresentante i sistemi del mondo di Tolomeo, Copernico, Platone, Riccioli, Ticone e Cartesio.

In alto si vedono i dodici segni dello zodiaco, e nel mezzo, i sette pianeti ed il sole. Un 'altra tavola incisa a pag. 188 porta in alto la dicitura *Experimenta circa vacuum* e vi si veggono il barometro, il sifone, la macchina pneumatica, gli emisferi di Magdeburgo, ecc.

23. Institutiones in Aristotelis logicam. Cod. cart. Sec. XVIII. pag. 466. 19×13.

Fu copiato da Giuseppe Moroni, di Narni, alunno del Collegio Umbro.

24. In libros metaphysicorum Aristotelis: de generatione et corruptione. De anima. Cod. cart. Sec. XVIII (1726) pag. 210, 80, 62. 20×14.

25. L'acquedotto di Narni, denominato la Formina. Cod. cart. Sec. XVIII. 2 carte non numerate, 16 num. 1-32 e 2 bianche. 27×20.

Nel 1887, il cav. Torello Sacconi, incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione della ispezione delle Biblioteche Comunali o Provinciali che ebbero libri delle soppresse corporazioni religiose, missione che egli adempie con amore, cura e competenza piuttosto unica che rara, ispezionando le Biblioteche dell' Umbria, visitava anche quella di Narni e, pur lodandosi dell' opera solerte di quel bibliotecario, lo esortava ad adottare quelle norme bibliografiche senza le quali non può l' ordinamento di una biblioteca riuscire perfetto, invitava il Municipio ad una migliore sistemazione dei locali, ad aumentare la dotazione ed a provvedere il materiale occorrente al migliore assetto della biblioteca.

La parola persuasiva ed efficace del sig. Sacconi, non cadeva in terreno sterile; i locali vennero sistemati, la dote venne ripristinata in lire 600 annue e si acquistarono i moduli a stampa per l' inventario, i libri meccanici pel catalogo alfabetico ed a materie, schede, cartellini, registri, infine tutto il materiale occorrente, e di ciò spetta il merito principale all' egregio Sindaco cav. Stame, il quale, a capo di una amministrazione culta e liberale, molto si interessa ed opera in favore del progresso intellettuale dei suoi amministrati.

Lode speciale vuole poi essere tributata al bibliotecario che, malfermo in salute, nel volgere di pochi anni, è riuscito a riunire in un sol corpo la suppellettile prima suddivisa, ad ordinare il collocamento e la numerazione dei volumi sugli scaffali, a compilare l' inventario, il catalogo alfabetico a schede, indici speciali dei manoscritti, incunaboli e libri rari e ad iniziare il catalogo a materie, talchè, fra poco, la Biblioteca di Narni sarà da considerarsi una delle meglio ordinate fra le Biblioteche Comunali del Regno. (Luglio 1889)

INDICE BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTI DEL CONTE LUIGI PASSERINI

PER G. L. PASSERINI SOTTOBIBLIOTECARIO DELLA CASANATENSE A ROMA.

Il conte Luigi Passerini dei Rilli, mancato a' vivi nel gennaio del '77, fu senza dubbio tra i più dotti e amorosi illustratori di storia fiorentina ed uno dei più pazienti ricercatori della storia genealogica. Senza negare i difetti, nè

Digitized by Google

lievi, nè, pur troppo, rari de' suoi molteplici lavori, e senza affermare che il metodo da lui seguito in molti di quelli sia da reputare sempre ed in tutto lodevolissimo, è forza, anche a' più meticolosi critici e a' laudatori più cauti, riconoscere che l'opera del dotto uomo è, nel suo complesso, ragguardevole e i suoi scritti di genealogia offrono una miniera ricchissima di notizie preziose.

Per questo io non stimo inutile pubblicare questo mio elenco delle opere di Luigi Passerini, nella speranza di veder presto, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, compilati una descrizione ed un indice delle cose manoscritte che in quella biblioteca appunto si conservano, insieme alla privata e preziosa libreria dell'erudito gentiluomo.

I. — Scritti vari.

1. Note a tre documenti risguardanti Giuliano de' Medici e il pontefice Leone X. [Pubblicate nell'*Archivio storico italiano*, Appendice, vol. 1.°, pag. 299, Firenze, Vieusseux, 1842-44.]

2. Nota intorno a ser Zanobi di ser Domenico Passerini, notaro [nato nel 1449,] e intorno a Piero di Niccolò di Piero Ardinghelli. [Ivi, pag. 359.]

3. Diario di ser Giovanni di Lemmo da Camugnori dal 1299 al 1230. [Publ. nel vol. VI.° dei *Documenti di storia italiana editi dalla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Toscana, Marche e Umbria.* Firenze, Vieusseux.]

4. Notizie sui manoscritti Rinucciniani acquistati dal governo toscano e nuovamente distribuiti tra gli archivi e le biblioteche di Firenze. [Publ. nell'*Arch. stor. ital.* Append. vol. VIII°, pag. 205. Firenze, Vieusseux, 1850.]

5. Dell'autografo del Guicciardini « Discorso sulla riforma del governo di Firenze »: notizia. [Ivi, p. 251.]

6. Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze. Firenze, Le Monnier, 1853, in 8.°

7. Degli Orti Oricellari: memorie storiche. Firenze, tip. Galileiana, 1854, in-8.° [Questo opuscolo fu rimpresso nella prima parte delle *Curiosità storico-artistiche fiorentine* (Cfr. no. 20 del presente indice) e dal Barbèra di Firenze, nel 1875, in-8.°]

8. Necrologia di Pompeo Litta. [Publ. nell'*Arch. stor. ital.* Append. vol. IX°, pag. 287, Firenze, Vieusseux, 1853, e in un opuscoletto separato, pe' tipi del Cellini, nel 1855, in 8.°]

9. Rendiconto delle spese fatte nell'assedio da Baccio Valori commissario di papa Clemente VII. [Publ. nel *Giornale storico degli archivi toscani*, vol. I°, pag. 106. Firenze, Vieusseux, 1857.]

10. Nuovi documenti che concernono a fra' Girolamo Savonarola e ai suoi compagni. [Ivi, vol. II°, pag. 72 e 192, e vol. III°, pag. 111. Firenze, Vieusseux, 1858.]

11. Del Pretorio di Firenze: lezione accademica detta nella tornata della società Colombaria l'undici luglio 1858. Firenze, tip. delle Murate, 1858, in-4.° [Ne fu fatta una seconda edizione per li stessi tipi, nel 1865, in-16°, e fu compresa nella prima parte delle citate *Curiosità* (Cfr. no. 20 di questo indice)].

12. Iscrizioni per la venuta di Vittorio Emanuele in Firenze. Firenze, Cellini, 1860, in-8.°

13. Del ritratto di Dante nel palazzo del Podestà. Firenze, Cellini, 1865, in-8.° [E nella seconda parte delle *Curiosità* (Cfr. no. 20)].

14. Gli statuti del comune di Torino. Firenze, Barbèra, 1865, in-8.°

15. Baldaccio da Anghiari. [Memoria storica publicata nell'*Arch. stor. ital.* Serie III^{a}, vol. 3°, parte 2^{a}, pag. 131. Firenze, Cellini, 1866.]

16. Giostra di cavalieri italiani in occasione delle nozze di Umberto di Savoja e Margherita di Savoja: manifesto. Firenze, tip. Galileiana, 1868, in 4.°

17. Cenni storico-bibliografici della R. Biblioteca Nazionale di Firenze. Firenze, tip. Cellini, 1872, in 8.°

18. Le opere di Niccolò Machiavelli. Firenze, tip. Cenniniana, 1873-1876, vol. 5, in-8.° [Edizione procurata da L. Passerini, P. Fanfani e G. Milanesi. A capo del primo volume il conte Luigi Passerini pose un ragionamento autenticato

Digitized by Google

da molti documenti importanti ed uno specchio cronologico, riferentisi alla vita del Segretario.]

19. La bibliografia di Michelangiolo Buonarroti e gli incisori delle sue opere. Firenze, Cellini, 1875, in-8.° [Publ. in occasione del centenario michelangiolesco].

20. Curiosità storico-artistiche fiorentine. Firenze, Jouhaud 1866-1875, voll. 2, in-16.° [Contengono le seguenti monografie: Nella prima parte, Del Pretorio di Firenze - Del monogramma di Cristo posto sulla porta del palazzo della Signoria - Degli Orti Oricellari - La loggetta del Bigallo - La loggia della Signoria - La loggia di Or San Michele. Nella seconda, Del più antico e più sincero ritratto di Dante Alighieri - Della villa di Dante a Camerata - Le memorie e tradizioni dantesche nel Casentino - Dell'Ercole rappresentato nel sigillo dei Fiorentini - La chiesa di santa Maria di Oltrarno - Il palazzo Spini - Il corso del torrente Mugnone - Il ponte alle Grazie - Progetto per la formazione di un Museo Nazionale nel palazzo del Potestà in Firenze.]

21. Una monaca del duodecimo secolo. [Questa dotta memoria, riferentesi alla Sofia figliola di Guido Guerra e di Emilia di Rinaldo Sinibaldo, è publicata nell'*Arch. stor. ital.* Serie III^a, tom. 23°, pag. 61. Firenze, Vieusseux, 1876.]

22. Lettere al cavaliere Fracassetti e al marchese Filippo Raffaelli, a Fermo. [Sono ventitrè lettere, delle quali quindici dirette all'illustre e compianto traduttore delle epistole petrarchesche, otto all'erudito bibliotecario della comunale di Fermo, e furon publicate da me in *Memorie sul conte Luigi Passerini*, ecc. Firenze, Gazz. d'Italia, 1878, pag. 117 e 158.]

23. Il primo processo per la riforma luterana in Firenze: documento con illustrazioni. [Publicazione postuma, nell'*Arch. stor. ital.* Serie IV^a, vol. 3.°, pag. 337. Firenze, Vieusseux, 1879.]

II. — **Opere araldiche e genealogiche.**

1. Albero dell'ascendenza e discendenza di Raimondo Mannelli: con note. [Publ. nell'*Arch. stor. ital.* Append. vol. I°. pag. 140. Firenze, Vieusseux, 1842-1844.

2. Marietta de' Ricci, ovvero Firenze ai tempi dell'assedio: racconto di Agostino Ademollo. Seconda edizione con correzioni e aggiunte per cura di Luigi Passerini. Firenze, Chiari, 1845. voll. 6, in-16.° [In questo racconto è fatta la storia sommaria di molte, se non forse di tutte, le nobili case di Firenze.]

3. Alberetto della famiglia Sassetti pel ramo a cui spetta Filippo di Giovambattista: con annotazioni. [Publ. nell'*Arch. stor. ital.* vol. IV°, parte 2.^{a}, pag. cx. Firenze, Vieusseux, 1853.

4. Alberetto genealogico della famimiglia Ferrucci: con annotazioni. [Ivi, pag. 458.]

5. Recensione dell'opera: - I Ferrucci di Firenze e Fiesole. Firenze, Cercignani editore, 1853, in form. atlant. - [Ivi, vol. IX°, pag. 626.]

6. Cenni intorno alla famiglia Michelozzi. [Pub. nei *Ricordi della famiglia Michelozzi*. Firenze, st. grand., 1854, in-8.°

7. Della origine della famiglia Bonaparte dimostrata con documenti: memoria storica. [Publicata da prima nell'*Arch. stor. ital.* Nuova serie, vol. III°, parte 1^a, pag. 29, Firenze, Vieusseux, 1856, poi, separatamente, dai tipi del Cellini, pure nel 1856, in-8.°]

8. Genealogia e storia della famiglia Corsini. Firenze, Cellini, 1858.

9. Albero genealogico della famiglia Bonaparte. [Publ. in *Appendice alle letture di famiglia*. Firenze, Cellini, 1859.]

10. Genealogia della famiglia Enffreducci di Fermo. [Questo lavoro, che porta la data del 1861, fa parte, come molti altri ch'io vengo in seguito annoverando in questo indice, della monumentale opera delle *Famiglie celebri italiane* del conte Pompeo Litta di Milano, del quale il Passerini fu nella vita cooperatore, come, dopo la morte del chiaro genealogista, avvenuta nel '52, egli fu continuatore dell'opera di lui. In tale onorevole, quanto difficile ufficio il Passerini si valse, è vero, del materiale lasciato dal Litta per alcune poche famiglie: ma è pur vero ed innegabile che per le molte altre illustrate dopo il 1852, il Passerini

Digitized by Google

si valse de' soli studi proprj e delle sole proprie fatiche; ed è ingiusto vedere i lavori suoi sempre e da tutti citati come cosa d' altrui, sol perchè stanno in una collezione di scritti incominciata da Pompeo Litta.]

11. Genealogia della casa da Polenta di Ravenna [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, 1861.]

12. Genealogia dei Manfredi di Faenza. [Ivi.]

13. Genealogia dei Soderini di Firenze. [Ivi.]

14. Genealogia delli Smeducci di Sanseverino. [Ivi.]

15. Genealogia e storia della famiglia Ricasoli. Firenze, Cellini, 1861, in-8 con tav.

16. Tiribilli-Giuliani D. Sommario storico delle famiglie celebri toscane, riveduto dal cav. Luigi Passerini. Firenze, Martini, 1862. (U. Diligenti, editore.) voll. 2, in-8.°

17. Genealogia degli Ordelaffi di Forlì. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1862.]

18. Genealogia della famiglia dei Della Rovere di Savona, duchi di Urbino. [Ivi, il 1863.]

19 Le armi dei municipi toscani, illustrate. Firenze, Ducci, 1864, in-8. [Publicazione fatta contro la volontà dell' autore che non le avea ancor data l' ultima mano].

20. Della famiglia di Dante. [Publ. in *Dante e il suo secolo.* Firenze, Cellini, 1865.]

21. Genealogia dei conti Guidi di Romagna. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1865.]

22. Genealogia della famiglia Panciatichi di Pistoia. [Ivi, il 1867.]

23. Genealogia dei Pucci di Firenze. [Ivi, 1868.]

24. Memorie storiche della famiglia Pecori. Firenze, Cellini, 1868, in-8.°

25. Genealogia dei Malatesta di Rimini. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1869.]

26. Genealogia della famiglia Cima di Cingoli. [Ivi.]

27. Genealogia della famiglia Ottoni di Matelica. [Ivi.]

28. Gli Alberti di Firenze: genealogia, storia e documenti. Con tavole sinottiche delle pitture a fresco fatte eseguire dalla famiglia Alberti in santa Croce, a san Miniato al Monte, e a santa Caterina all'Antella. Firenze, tip. Cellini, 1869-1870 voll. 2. in fol.

29. Cronaca di casa sua scritta da Paolo Velluti con notizie di detta famiglia dal 1560 fino a' dì nostri, pubblicata da Luigi Passerini. Firenze, Cellini, 1870, in-8.°

30. Genealogia e storia della famiglia Niccolini. Firenze, Cellini, 1870, in-8.°, con tav.

31. Genealogia di casa Capponi. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1870.]

32. Genealogia e storia della famiglia Altoviti. Firenze, Cellini, 1871, in-8.°

33. Genealogia e storia della famiglia Rucellai. Firenze, Cellini, 1871, in-8.°

34. Genealogia dei Savelli di Roma. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1872.]

35. Genealogia e storia della famiglia Guadagni. Firenze, Cellini, 1873, in-8.°

36. Genealogia dei marchesi di Saluzzo. [Publ. nelle *Famiglie celebri* del Litta, il 1873.]

37. Genealogia dei Ferrucci di Firenze. [Ivi, 1875.]

38. Genealogia dei Pagani di Susinana. [Ivi.]

39. Genealogia degli Uzzano di Firenze [Ivi.]

40. Genealogia degli Zampeschi di Forlì. [Ivi.]

41. Genealogia della famiglia Buonarroti. [Publ. nella *Vita di M. Buonarroti*, del Gotti, Firenze 1875, vol. 2.°]

42 Genealogia e storia della famiglia Ginori. Firenze, Cellini, 1876, in-8.° con tav.

43. Genealogia e storia delle famiglie Passerini e de' Rilli. Firenze, Cellini, 1876, in-8.° con tav.

44. Illustrazioni araldiche delle armi della repubblica di Firenze e de' suoi istituti civili e militari. [Publ. in *L' Inferno di Dante Alighieri disposto in ordine grammaticale.* Londra, Tommaso e Guglielmo Boone. Firenze 1858-62, in f.° voll. 2 a pag. 347 del vol. 2.°]

Digitized by Google

III. — **Illustrazioni di antichi sigilli.**

1. Il sigillo di Sassettino Sassetti: lettera al sindaco di Firenze [Publ. nel *Periodico di numismatica e sfragistica* diretto da Carlo Strozzi. Vol. I,° pag. 23. Firenze, Ricci, 1868.]

2. Sigillum Rogeri. - Il sigillo di Ruggero Ranieri di Perugia: lettera al marchese Alberto Rusconi di Bologna. [Ivi, pag. 25.]

3. Sigillum fratris Nicolai [Niccolò da Prato] Ostiensis et Velletrensis episcopi. [Ivi, pag. 63.]

4. Il sigillo fiorentino con l'Ercole: lettera al marchese Carlo Strozzi. [Ivi, pag. 276. Fu anche impresso nel 1875, nella seconda parte delle *Curiosità*. (Cfr. la parte I, no. 20 di questo Indice)].

5. Il sigillo dei cardinali Giulio ed Ippolito dei Medici esistente nella collezione del Museo nazionale di Firenze. [Publ. nel *Period. di numism. e sfrag.* vol. II°, pag. 92, Firenze, Ricci, 1869.]

6. Sigillo di Iacopina da Carrara. [Ivi, vol. III,° pag. 179, Firenze, Ricci, 1871.]

7. Sigillo di Cavalcante de' Cavalcanti esistente nella collezione del Museo nazionale di Firenze. [Ivi, vol. IV,° pag. 19. Firenze, Ricci, 1872.]

8. Sigillo di Malatesta Baglioni esistente nel Museo di Perugia. [Ivi.]

9. Sigillo di Marcello Cervini. [Ivi, vol. V°, pag. 48, Firenze, Ricci, 1873.]

10. Sigillo del cardinale Andrea della Valle. [Ivi.]

11. L'anello di Leonardo Ferrucci nel Museo nazionale di Palermo: lettera. Palermo, 1874, in-8.° [Fu estratta dal *Giornale di Sicilia*.]

12. Sigillo del cardinale Francesco de' Soderini. [Publ. nel *Period. di numism. e sfrag.* vol. VI°, pag. 299. Firenze, Ricci, 1874.]

13. I sigilli del comune di Pisa: illustrazioni con note e aggiunte di Moisè Supino. Pisa, Nistri, 1878, in-8.° con tav. [Publicazione postuma a cura di Moisè Supino.]

INTORNO ALLA LICENZA DI STAMPA DEL *SIDEREUS NUNCIUS* DI GALILEO GALILEI.

NOTA DEL PROF. ANTONIO FAVARO.

Che gli studi galileiani serbino delle continue sorprese a chi li segua col fermo proposito di risalire sempre alle fonti, è cosa della quale la mia personale ed ormai lunga esperienza mi aveva ripetutamente persuaso, e che ho anche più volte pubblicamente affermata, esprimendo l'avviso che le ricerche intorno alla vita ed alle opere del sommo scienziato non sono in alcun modo da tenersi per esaurite.

Nuovi elementi, per fondarmi viepiù in questa convinzione, mi vengono forniti da una modestissima indagine condotta nella occasione in cui, fedele al mio disegno, secondo il quale non una linea della edizione nazionale delle Opere di Galileo debba pubblicarsi, la quale non sia stata accuratamente riscontrata sulle fonti dirette, ho voluto confrontare coll'originale la licenza di stampa rilasciata dalla Repubblica Veneta per il *Sidereus Nuncius*.

Delle pratiche vigenti in materia di stampa a' tempi della Veneta Repubblica sa presso a poco ognuno il quale abbia avuto fra mano un libro stampato a Venezia, o nei dominii della Serenissima, dopo il primo quarto del decimosesto secolo, giacchè la sua attenzione non può non essere stata richiamata dalla licenza stampata, la massima parte delle volte al principio, ma talvolta anco alla fine dell'opera o del primo volume di essa. Ma se in materia di stampa fornirono argomento di pregevoli studi le norme, secondo le quali si concedeva il privilegio, o, come si direbbe oggidì, si garantiva la proprietà letteraria, non ho trovato che alcuno siasi occupato nello stabilire nettamente la procedura seguìta nel rilasciare le licenze, e le variazioni

Digitized by Google

che in varî tempi si fecero ad essa subire. Lungi da me il proposito di dettare una dissertazione intorno a questo, per quanto interessantissimo, argomento; mi terrò soltanto a quel poco che stimo necessario per chiarire ciò che intendo di esporre relativamente alla licenza che richiamò in particolar modo la mia attenzione. [1]

In Consiglio dei Dieci addì 29 Gennaio 1526 veniva presa una parte colla quale si stabiliva « che da mò in futurum non si possa stampar, nè stampata dar fuora alcuna Opera, overo Libro da novo composto et non più stampato, sì Verso come Prosa, et in qualunque idioma se voglia, se prima non li sarà permesso da i Capi di questo Consiglio, per Termination de man loro sottoscritta; la qual Permission però, et Termination se habbia a far, dapoi che essa Opera sarà stata veduta da doi persone almeno, a cui parerà a loro Capi de commetter che la debbano veder, et essaminar, et refferir la opinion sua in scriptis con juramento: ne altramente fare se possi, sotto pena de perder le Opere stampate, et de altretanto per pena, la qual sia dello Inventor; et così sotto la pena soprascritta non se possa vender in questa Città alcuna Opera composta de novo, etiam stampata fuor de questa terra, senza licentia delli Capi de questo Consiglio, modo ut supra. Dechiarendo, che alcun non possi stampar Libro alcuno da novo composto, over non più stampato, sel non vederà la Licentia in scriptis, com' è detto di sopra ».

Ai Riformatori dello Studio di Padova, magistrato istituito precipuamente allo scopo di soprintendere alle cose della Università padovana, veniva deferita la revisione con parte del 30 Dicembre 1544, presa essa pure in Consiglio de' Dieci, nella quale è detto: « perchè spesso l'accade ricercarsi alli Capi di questo Consiglio Licentie di stampar Opere composte, et suol esser in dubio a chi si ha da commetter la Revisione di quelle, si come è statuito: Però sii preso che ogni volta, che l'occorrerà, siano mandate tal Opere alli Tre Nobili Nostri, che saranno Refformatori sovra lo Studio di Padova, che debbino vederle, o farle veder, et far la Relation sua, secondo la qual poi habbia ad esser il proceder de i Capi del Consiglio Nostro di Dieci col fatto delle dette sententie ».

Dei Riformatori abbiamo un bando del 19 Marzo 1562 che prescrive esattamente le norme, secondo le quali la revisione doveva aver luogo, e stabilisce la retribuzione da pagarsi ai revisori.

In materia di licenza di stampa entra in campo anche il Magistrato degli Eccellentissimi Esecutori contro la Bestemmia, al quale era stata conferita autorità in argomento da una deliberazione del Consiglio dei Dieci del 12 Febbraio 1542. Esso Magistrato con un proclama del 10 Ottobre 1565 stabiliva le penalità per chi « ardisca stampar o far stampar, o altrove stampati vender in questa Città Libri, Opere, Pronostichi, Historie, Canzoni, Lettere, o dell'altre simil cose senza la Licenza ordinaria ». E, per darvi maggiore e più sicuro effetto, il Consiglio dei Dieci con parte presa li 17 Settembre 1566 determinava: « che tutti quelli che haveranno licentie di stampar Opere, così dalli Capi di questo Consiglio, come dal Consiglio Nostro de' Pregadi, debbano avanti che le stampino presentar le Licentie, che haveranno havute nell'Officio delli Essecutori Nostri contra la Biastema, quali senza spesa d'alcuno siano registrate sopra un libro a parte ».

Lasciando di dire, per amor di brevità, di parecchie altre disposizioni, alle quali accenneremo sommariamente più sotto, resta dal fin qui detto posto in

[1] *Raccolta de parti prese in materia di stampa* [Venezia, 1697]. Stampata per Z. Antonio et Almorò Pinello, stampatori Ducali. — Almorò Albrizzi. *Leggi veneziane intorno alle stampe (Atti eruditi della Società Albrizziana.* Galleria Imperiale, 1725. *Bibliografia).* — *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma nei rapporti della religione* di Bartolomeo Cecchetti. Vol. II. Documenti. Venezia, prem. stab. tip. di P. Naratovich, 1874, pag. 234. — *Introduzione della censura delle stampe in Venezia nell'anno 1527.* Notizie inedite estratte dai Diarii del Sanuto, pubblicate da Domenico Zasso per lo nozze Zaiotti-Antonini. Venezia, tip. dell'Ancora, 1880.

Digitized by Google

sodo che alla piena regolarità d'una licenza di stampa, almeno al tempo al quale ci riferiamo, concorrevano le attestazioni di tre Magistrature, cioè dei Capi del Consiglio dei Dieci, dei Riformatori dello Studio di Padova, e degli Esecutori contro la Bestemmia; e tutte e tre queste autorità intervennero nel rilasciare la licenza di stampa per il *Sidereus Nuncius*, come risulta dal testo che se ne ha alle stampe[1] e che qui appresso riproduciamo:

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Ecc. Cons. de' X. infrascrtti, hauuia (*sic*) fede dalli Sig. Reformatori del Studio di Padoua per relatione delli due a questo deputati, cioè dal Reuer. P. Inquisitor, & dal Circ: Secretario del Senato Gio. Marauiglia, con giuramento, come nel libro Intitolato SYDEREVS NVNCIVS, &c. di D. Galileo Galilei non si troua alcuna cosa contraria alla Santa Fede Cattolica, Prencipi, & buoni costumi, & che è degno di Stampa, concedono licenza, che possi esser stampato in questa Città.

Datum Die primo Martii 1610.

D. M. ANT. VALARESSO
D. NICOLÒ BON
D. LUNARDO MARCELLO
} Capi dell' Ecc. Cons. de' X

Illustrissimi Consilij X. Secretarius
BARTHOLOMÆUS COMINUS.

1610 adì 8 Marzo. Regist. in libro a carte 39.

JOAN. BAPTISTA BREATTO off.
Con. Blasph. Coad.

Ora vediamo quali traccie di questa licenza dovrebbero trovarsi negli Archivii della Repubblica Veneta.

La procedura relativa alla concessione di licenza per le stampe in Venezia nel 1610, cioè nell'anno in cui fu concessa quella per il *Sidereus Nuncius*, per ciascuna opera presuppone gli atti seguenti:[1]

1. Una fede del Padre Inquisitore, o del suo Vicario, attestante che nell'opera non si contiene cosa alcuna contro la religione, il governo e buoni costumi; e ciò ad effetto delle disposizioni:

1526, 29 Gennaio. Cons. X.
1562, 19 Marzo. Riformatori.
1593, 12 Maggio. Cons. X.
1593, 15 Luglio. Cons. X.
1603, 11 Maggio. Senato.

2. Una fede del Segretario Ducale a ciò deputato, e attestante quanto sopra, successivamente al Padre Inquisitore, e ciò ad effetto delle disposizioni:

1526, 29 Gennaio. Cons. X.
1562, 19 Marzo. Riformatori.
1593, 12 Maggio. Cons. X.
1593, 15 Luglio. Cons. X.
1603, 11 Maggio. Senato.

3. Una relazione dei Riformatori attestanti alla lor volta quanto sopra, ma con espresso appoggio sulle due fedi suddette, e ciò in seguito alle determinazioni:

1544, 30 Dicembre. Cons. X.
1593, 12 Maggio. Cons. X.
1603, 11 Maggio. Senato.

4. Una terminazione dei Capi del Consiglio dei Dieci, ai quali era riservata la concessione della licenza, attestando però anch'essi quanto sopra con espresso appoggio sulle due fedi e relazione suddette, e questo per le parti:

1526, 29 Gennaio. Cons. X.
1544, 30 Dicembre. Cons. X.
1593, 12 Maggio. Cons. X.

5. Una registrazione della licenza concessa, da farsi presso il Magistrato incaricato di provvedere alla esecuzione delle ordinazioni in materia di stampa, cioè presso l'ufficio degli Esecutori contro la Bestemmia, e ciò per le disposizioni:

1542, 12 Febbraio. Cons. X.
1566, 17 Settembre. Cons X.

[1] *Sidereus Nuncius magna, longeque admirabilia spectacula pandens, suspiciendaque proponens unicuique, praesertim vero philosophis, atque astronomis, quae a* GALILEO GALILEO, ecc. Venetiis, apud Thomam Baglionum, MDCX, car. 4 *verso*.

[1] Di tale spoglio vado debitore alla squisita gentilezza del Chiarissimo prof. ENRICO BERTANZA,

Digitized by Google

Per ciò che concerne poi la conservazione degli atti fin qui descritti, soggiungeremo:

1. Che le fedi del Padre Inquisitore e del Segretario Ducale, nonchè la relazione dei Riformatori, nella quale sono inserte come allegati, si trovano in originale nelle filze relative ai Notatorii dei Capi del Consiglio dei X. In quella al n. 18, che dovrebbe comprendere gli anni 1609-1612, mancano precisamente gli anni 1610 e 1611, e con essi perciò anche gli originali relativi al *Sidereus Nuncius*.

2. Che le terminazioni, in originale, delle licenze di stampa concesse dai Capi del Consiglio dei Dieci si trovano nei registri dei notatorii suddetti. Fortunatamente questi registri sono pervenuti sino a noi, almeno per l'anno 1610, e così a carte 1 del XXXIV abbiamo trovata la licenza, della quale terremo più innanzi parola.

3. Che le registrazioni delle licenze concesse dovrebbero trovarsi negli atti relativi all'ufficio o magistrato degli Esecutori contro la Bestemmia e « in un libro a parte »; ma di questo libro non si ha oggi alcuna traccia fra le varie voci di cui si compone l'archivio speciale di questo magistrato.

Il solo documento dunque, a proposito di questa licenza, pervenuto fino a noi, e che comprende due altre opere, è il seguente: [1]

Gli Eccellentissimi Sig.ri Capi dell'Ecc. Consiglio de X infrascritti havuta fede dalli Sig.ri Rifformatori del Studio di Padova, per relatione delli doi a ciò deputati, cioè del Rev. Padre Inquisitor et del circospetto Secretario del Senato Gio. Maravegia, con giuramento, che nel libro intitulato Decisionum supremi Senatus regni Lusitaniae di D. Antonio Gamma non si trova cosa contra le leggi, et è degno di stampa, concedono licentia che possi esser stampato in questa Città. Et medesimamente concedono licentia che possino esser stampati in questa Città il libro intitolato Doctrina cathechismi romani per D. Jo. Bellarinum (*sic*) etc. et il libro intitulato Astronomica denuntiatio ad astrologos etc. di D. Galileo Galilei revisti dalli sopradetti Rev.do padre Inquisitor et circospetto secretario del Senato Gio. Maravegia, con giuramento.

Datum die prima martii 1610.

Marc' Antonio Valaresso C. C. X.
Nicolò Bon C. C. X.
Lunardo Mocenigo C. C. X.

Nessun dubbio che la « *Astronomica denuntiatio ad astrologos* etc. di D. Galileo Galilei » notata in questa licenza altro non sia che il *Sidereus Nuncius;* e siccome quest'ultimo titolo non rappresenta esso stesso che una modificazione di quello di « *Astronomicus Nuncius* » [1] dapprima ideato da Galileo per questo suo lavoro, potrebbe credersi che quell'altro contenuto nella licenza fosse un titolo concepito ancora in antecedenza da Galileo e poi abbandonato, se un nuovo documento, che noi rinveniamo negli atti dei Riformatori, non venisse a far nutrire un grave sospetto intorno alla ammissibilità di questa comoda ipotesi.

Il documento è del seguente tenore: [2]

Ill.mi et Ecc.mi SS.ri Capi dell'E. C. X.

Noi Riformatori del Studio di Padova infrascritti facciamo fede alle SS. VV. Ecc.me che, per quello ci viene attestato dal Rev. padre Inquisitor et dal circospetto Secretario del Senato Gio. Meraviglia con giuramento, nel libro intitolato Doctrina cathechismi romani per D. Jo. Bellarinum non si trova alcuna cosa contraria alla santa fede cattolica, Principi e buoni costumi, et è degno di stampa.

Data li 26 febbraio 1607.

[1] Archivio di Stato in Venezia. — Filza intitolata: Capi del Consiglio de' Dieci 1610-14. Notatorio 34, c. 1.

[1] *Sidereus Nuncius*, ecc. a Galileo Galileo, ecc. Venetiis, apud Thomam Baglionum. MDCX, car. 5 *recto*.

[2] Archivio di Stato in Venezia. — Riformatori dello Studio di Padova. Filza 285 intitolata: N.° 5 Libro de' diversi memoriali di alcune scritture intorno allo Studio di Padova, 1609-1622. — Le carte di questa filza non sono numerate.

Digitized by Google

Item di un libro intitolato Astronomica denuntiatio ad astrologos etc. di D. Galileo Galilei.

E poichè nessun dubbio è possibile intorno alla data di questo documento, se ne dovrebbe conchiudere che una pubblicazione col titolo di « *Astronomica denuntiatio ad astrologos* », certamente diversa dal « *Sidereus Nuncius* », per il quale gli elementi furono raccolti tre anni circa più tardi, era nella mente di Galileo fino dall'anno 1607; ma quale fosse questa pubblicazione crediamo che nè noi nè altri possano dire, perchè nessuna traccia se ne trova tra le carte galileiane edite ed inedite.

Per spiegare l'enigma, ci sembra che possano essere proposte le soluzioni seguenti. O effettivamente Galileo concepì fin dal 1607 il disegno di una pubblicazione intitolata « *Astronomica denuntiatio ad Astrologos* » che egli poi abbandonò, non lasciandone alcuna traccia nei suoi scritti.[1] Oppure questo titolo rappresenta quello primitivo da lui ideato per il « *Sidereus Nuncius* », ed i Riformatori, avendone avuta richiesta di licenza contemporaneamente a quella d'una ristampa della Dottrina del Bellarmino, per la quale esisteva in atti una precedente relazione dell'anno 1607, aggiunsero senz' altro il nuovo placet per il libro di Galileo sotto quello più antico per l'opera del Bellarmino. O finalmente Galileo ebbe in effetto la intenzione di pubblicare nel 1607 una scrittura col titolo di « Astronomica denuntiatio ad Astrologos »; ne abbandonò poi il pensiero, e non avendo, all'atto di chiedere la licenza, ancora determinato il titolo esatto per la pubblicazione che doveva poi essere il « *Sidereus Nuncius* », fu nella nuova licenza inserito quello per il quale si aveva già il placet dei Riformatori.

Non vogliamo tuttavia tacere che la seconda di queste ipotesi è quella che noi siamo disposti a tenere per maggiormente probabile.

Finalmente, poichè siamo su questo argomento, addurremo ancora un documento galileiano contenuto in una delle filze dell'Archivio Veneto di Stato, le quali ci passarono sotto gli occhi nella occasione delle ricerche a proposito di questa licenza istituite.

Eccolo in tutta la sua integrità:[1]

Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS.^{ri} Capi dell'Ecc. C. X.

Noi Reformatori del Studio di Padova infrascritti facciamo fede alle SS. VV. Ecc.^{me} che per quello che ci viene attestato dal Rev. P. Inquisitor et dal circospetto Secretario Gio. Maraviglia nel libro intitolato Joannis Kepleri Mathematici Caesarei etc. (*da D. Galileo Galilei*) et nel libro intitulato Joannis Maldonati Andalusii, etc. non si trova alcuna cosa contraria alla santa fede cristiana contra Principi o buoni costumi et è degno di stampa.

Li 22 giugno 1610.

Per verità manca in questa relazione il titolo dell'opera del Keplero; ma la data di essa relazione, e soprattutto le parole da noi riferite in corsivo tra parentesi, e che nell'originale trovansi tagliate, ci sembrano togliere ogni dubbio a tale proposito.

A Giovanni Keplero, già in amichevole relazione con Galileo, era stato trasmesso da Giuliano de' Medici, Ambasciatore di Toscana presso la Corte Cesarea, col mezzo di Tommaso Seggett, un esemplare del « *Sidereus Nuncius* », comunicandogli il desiderio di Galileo e suo ch' egli avesse ad occuparsene:[2] ed

[1] Purchè non voglia ammettersi che tale pubblicazione fosse quella concernente la nuova stella dell'Ottobre 1604, in conformità del disegno ch'egli ne espone in una lettera ad anonimo e priva di data, ma degli ultimi giorni di questo stesso anno 1604. Cfr. Mss. Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Parte VI, tomo V, car. 63.

[1] Archivio di Stato in Venezia. — Riformatori dello Studio di Padova. Filza 285 suddetta. — La licenza di stampa rilasciata in seguito a questa relazione degli Eccellentissimi Capi dell'eccelso Consiglio dei Dieci per questa scrittura del Keplero, si trova a car. 22-23 del Notatorio 34 dei Capi del Consiglio dei Dieci superiormente citato.

[2] Questo risulta dalla *Dissertazione* della quale fra poco terremo parola. Nella dedica a Giuliano de' Medici, omessa, non sappiamo per-

Digitized by Google

ancora da altre parti [1] erano state fatte istanze al Keplero, perchè egli esprimesse il suo avviso intorno ad una pubblicazione, la quale così fortemente aveva eccitata la curiosità degli studiosi, e forniva argomento a tante e così vive discussioni. A queste istanze corrispose il Keplero colla pubblicazione della sua « *Dissertatio cum Nuncio Sidereo* »,[2] la dedica della quale porta la data del 3 Maggio 1610, e poichè il matematico cesareo si faceva per tal modo a divulgare le scoperte galileiane, mentre non aveva potuto per anco interamente riscontrarle, privo com' era d' un buon telescopio: « igitur avide tuum, Galilaee, instrumentum expecto » [1] scrive egli; e Galileo di tale fiducia vivamente ringraziandolo gli risponde: « gratias ago, quod tu primus ac fere solus re minime inspecta, quae tuas est ingenuitas atque ingenii sublimitas meis assertionibus integram fidem praebueris ».[2] Quando sia pervenuta a Galileo la « *Dissertatio* » del Keplero, non sappiamo con tutta esattezza: certamente l' ebbe prima del Magini, al quale pervenne addì 30 Maggio 1610;[3] e, contristato, ma non conturbato, come egli era per tante opposizioni che d'ogni parte venivangli fatte, crediamo che avrà pensato di ristampare e di diffondere la « *Dissertatio* » del Keplero: che ad essa dunque si riferisca il documento superiormente addotto; disegno che in seguito Galileo deve aver abbandonato; o del quale almeno protrasse l'esecuzione, se egli ebbe qualche parte nella ristampa che di questo lavoro procurò nello stesso anno il Caneo di Firenze [4] non senza qualche lagnanza da parte dello stesso Keplero.[5]

chè, dall'ALBÈRI insieme con la Prefazione al lettore, si legge: « Tu enim exarandae illius auctor mihi fuisti primum transmisso ad me VI Id. Aprilis per Thomam Seghetum exemplari Nuncii Siderei, et die mihi dicto ad Idus, quo Te convenirem: post ut comparui, praelecta mihi ex literis ad Te Galilaei postulatione tuaque adjuncta cohortatione: qua percepta et promisi me intra diem, quo solent abire cursores, exaraturum aliquid et praestiti » (JOANNIS KEPLERI astronomi *Opera omnia* edidit D. CH. FRISCH. Volumen II, Francofurti a. M. et Erlangae, MDCCCLIX, pag. 487).

[1] *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini tratto dall'Archivio Malvezzi de' Medici in Bologna,* pubblicato ed illustrato da ANTONIO FAVARO. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886, pag. 343. — Lo stesso KEPLERO incomincia la « Ad Lectorem Admonitio » colle seguenti parole: « Cum multi sententiam meam super Galilaei Nuncio Sidereo expectarent, satisfacere placuit omnibus hoc opere compendio, ut epistolam ad Galilaeum missam (magna quidem festinatione inter occupationes necessarias intra praescriptum diem fusam) publicis typis excriberem » (JOANNIS KEPLERI astronomi *Opera omnia*, ecc. Volumen II, ecc. pag. 488).

[2] JOANNIS KEPLERI Mathematici Caesarei *Dissertatio cum Nuncio Sidereo nuper ad mortales misso a Galileo Galileo Mathematico Patavino*, ecc. Pragae, typis Danielis Sedesani. Anno Domini M.DC.X.

[1] JOANNIS KEPLERI astronomi *Opera omnia* ecc. Volumen II, ecc. pag. 493. — *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa, ecc. Tomo V, Parte II. Firenze, Società editrice fiorentina, 1853, pag. 413.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei,* ecc. Tomo VI. Firenze, 1847, pag. 116.

[3] *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero* ecc. pubblicato ed illustrato da ANTONIO FAVARO. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886, pag. 450.

JOANNIS KEPLERI Mathematici Caesarei *Dissertatio cum Nuncio Sidereo nuper ad mortales misso a Galileo Galileo Mathematico Patavino*, ecc. *Huic accessit Phaenomenon singulare de Mercurio ab eodem Keplero in Sole deprehenso.* Florentiae, apud Antonium Canaeum, 1610.

[5] JOANNIS KEPLERI astronomi *Opera omnia,* ecc. Volumen II. Francofurti a. M. et Erlangae, MDCCCLIX, pag. 461.

TRE EPISTOLARI NELLA VALLICELLIANA DI ROMA.

NOTIZIA PER CURZIO MAZZI, SOTTOBIBLIOTECARIO REGGENTE DELLA VALLICELLIANA.

Sono di Luca Holstein († 1661), di Leone Allacci († 1669), e di Raffaele Vernazza († 1780): i quali, uno tedesco d'Amburgo e gli altri greci da Scio, ebbero di comune in Roma gli studi della erudizione patristica, l' abito e gli uffici ecclesiastici insieme con quelli della Vaticana; ed ora hanno in gran parte (e così parzialmente

Digitized by Google

anche gli Epistolari) raccolti gli scritti loro nella Biblioteca Vallicelliana in una serie di carte a pochi nota, che ci proponiamo di meglio rivelare agli studiosi. Questa serie, formatasi passando ereditariamente dall' uno all' altro, ebbe dall'Allacci, il più famoso dei tre, il nome e la materia maggiore: trascrizioni, versioni, commenti, collazioni, dissertazioni, o « diatribe », com'egli chiamavale, d' autori latini e più greci, specialmente Padri della Chiesa, di su codici vaticani e barberiniani, che per la più gran parte ritroviamo nei lavori suoi a stampa. Monumento del vasto sapere e della grande operosità sua, passato successivamente per le mani del discepolo Raffaele Vernazza e dell' avvocato Agostino Mariotti, ultimo possessore particolare di tal patrimonio letterario, e così accresciutosi ancora con gli scritti di questi, prende ora 234 filze; senza che, per trasposizioni posteriori e per successivi parziali e diversi ordinamenti, possa oggi distinguersi a prima giunta, tranne gli autografi e le cose più notoriamente sue, ciò che davvero si spetta all' Allacci. Ma quello che intimamente gli appartiene, che ben ci attesta della stima che i contemporanei, nostri e forestieri, fecero di lui, e che illustra molti di quei suoi lavori, è l'Epistolario: il quale da me ricostituito e ordinato, trascegliendolo fra le sue carte, occupa oggi 11 filze. Se non che, come degli scritti dell' Allacci, che non sono Lettere, n' ha la Vaticana e la Barberina, onde non unica nè completa, sebbene la più abbondante, rimane la collezione della Vallicelliana, così non può credersi d'aver qui compiuto tutto l' Epistolario: poichè se nelle Lettere che ricevette forse non è grande la mancanza, senza dubbio mancano in grandissimo numero quelle di lui ad altri (che sarebbero da ricercare fuori di Roma e d' Italia nelle città ove dimoravano gli eruditi suoi corrispondenti), poco usato com' era a registrarle in copialettere o minutarî, anzi abbozzandole sul primo pezzo di carta che capitavagli sotto mano; nelle Lettere stesse ricevute, nelle schede di notizie raccolte in Biblioteca, dovecchessifosse; onde sonosi in gran parte perdute; come delle meno importanti degli amici faceva quidernucci per suoi appunti o per il primo getto dei lavori suoi. La corrispondenza giunta a noi più completa è quella con Bertoldo Nihus, che conta, dal 1643 al 56, complessivamente, trecentocinquantatre lettere: ma il numero di quelle con gli altri corrispondenti resta lungamente inferiore, accennando forse anche questo a dispersione, come la perdita delle minute è provata dal non trovarsene alcuna al P. Angelico Aprosio, e due sole a Giovanni Ventimiglia, de' quali ci rimangono più che cinquanta Lettere per ciascheduno all' Allacci. Di lui trentenne nel 1616-17 sono le più antiche; allo zio Michele Nevrida; a Vincenzo Giustiniani, a Pascaligo Leoni, a Domenico Marengo, a Francesco Pallodio, a Pietro Testa compagni di studi o di patria; le più recenti, del 1669, che fu l'ultimo anno della vita sua: ed in questo non breve periodo di corrispondenza con più di dugento persone, cumulò così un gran numero d' autografi, accompagnati ora quasi sempre dalla respettiva copia (talora in più esemplari), quasi esclusivamente di mano di Raffaele Vernazza, che trascrisse e unì alle altre anche le non molte Lettere a stampa. La qual frequenza di copie e costanza di copista fanno già pensare a un disegno di pubblicazione di tutto intero l'Epistolario, se anche non ce ne desse conferma, sul tergo dell' ultima carta nella trascrizione d' una delle Lettere (1623, gennaio 27) dell' Allacci a Scipione Cobelluzzi cardinale di S. Susanna, un' avvertenza di pugno di Agostino Mariotti, e da lui firmata, che dice: « Queste non si stampano perchè alcune sono duplicate, altre imperfette ». E vogliamo sperare che a queste medesime imperfette e duplicate riferiscasi l' altra nota autografa dello stesso Mariotti « Queste vanno unite al fascio delle Lettere greche e latine da vendere », che leggesi in un foglio volante da me trovato fra le Lettere e da lui certamente adoperato come prima carta d' una filza nell' ordinamento. Perchè poi la pubblicazione rimanesse senza effetto, non saprei dire. Nè da una numerazione più volte rinnovantesi, con la quale le Lettere sono contraddistinte, senza però esser continua neppure in quelle d' una medesima perso-

Digitized by Google

na, nè da certi repertorî od indici, e tanto meno dallo stato nel quale ho trovate queste carte, mi fu possibile rilevare con quale ordinamento l'Epistolario Allacciano sarebbe venuto alla luce: forse in ordine cronologico volume per volume, poichè quella numerazione non sale mai a cifre molto alte, intercalando missive e responsive; e non so se in servigio della pubblicazione fossero le versioni italiane che soccorrono di spesso alle Lettere francesi, mentre sempre mancano per quelle in greco. Ora sono raccolte cronologicamente a fascicoli disposti in ordine alfabetico secondo i nomi di chi le scrisse o a cui furono scritte: nelle prime filze quelle all'Allacci, nelle successive quelle di lui. Alcune poche mancanti di sottoscrizione o d'indirizzo stanno ora in fine a queste due serie, provvisoriamente; e troveranno il luogo loro quando un più lungo studio avrà condotto a scoprire chi le scrisse o a chi furono indirizzate.

Contemporaneo a quello dell'Allacci, anzi cessante sei anni prima, è l'Epistolario di Luca Holstein, assai meno abbondante dell'altro. Non già perchè abbia sofferto dispersione maggiore; ma perchè le sue carte, per volere di lui, furono proprietà del mecenate e patrono, il cardinale Francesco Barberini, che le depose nella Biblioteca di famiglia: onde le poche pervenute alla Vallicelliana ci danno una troppo scarsa imagine dei lavori e della corrispondenza epistolare dell'Holstein. Pochi nomi e questi con piccol numero di lettere, se ne togli il cardinale padrone, troviamo da registrare in questo secondo Epistolario; ricco più di copie che d'autografi, e che per ciascuna persona ha lettere d'un periodo di tempo assai ristretto.

Più abbondante e, possiamo credere, completo, è l'Epistolario di Raffaele Vernazza; nel quale ricorrono spesso nomi men noti, e son frequenti le lettere in greco, scritte da coloro che al Vernazza furono scolari nel Collegio dei Greci in Roma, e poi ebbero con lui amicizia e corrispondenza epistolare.

Anche questi due Epistolarî sono stati ordinati come quello dell'Allacci; e di tutti e tre pongo qui i quadri riassuntivi.

I.

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
Albani Annibale (s. l. e s. a.)	1	
Albani Malatesta (dal campo sotto Cano e da Bologna: 1641-42)	4	
Alberti Giovan Francesco (da Bormio: 1623)	1	
Aldringer Giovanni (da Heidelberg e Ratisbona: 1623)	5	
— — —		2
Alemanni Niccolò (da Roma: 1623)	1	
— — —		1
Allacci Giovanni (da Scio: 1643). (greca)	1	
Aprosio Ventimiglia Angelico (da Venezia, Genova, Ventimiglia e Chiavari: 1642-46, 1648, 1650, 1652, 1654-55, 1658, 1661-67, 1669)	53	
Arciconfraternita del Suffragio di Pontecorvo (s. a.)	1	
Argoli Andrea (da Bologna e Padova: 1640, 1642)	2	
Argoli Giovanni (da Bologna, Padova e Ferrara: 1640-42, 1658; ed una s. d.)	7	
Armanni Vincenzo (da Gubbio: 1663; e due s. d.)	3	
Atanasio da Scio. Cappuccino (da Pavia: 1657)	1	
Aubert Giovanni (da Parigi: 1639, 1643-47) (una latina, le altre francesi)	21	
Avanzi Carlo (da Padova: 1639). (latina)	1	
— — —		2
Baldi Giulio (da Venezia: 1644)	1	
Barberini card. Francesco (da Parigi, Lione e Avignone 1622-23, 1646-47)	6	
— — —		6

Digitized by Google

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
Bardi Girolamo (da Rapallo e Genova: 1641-44, 1649, 1653) (una latina)	8	
Barelcer Giacomo (da Roma: s. a. agosto 6). . . . (latina)	1	
Benivieni Marcantonio e Sini Cosimo (da Augusta: 1623) . .	7	
— — —		11
Berni Girolamo (da Roma: s. d.).	1	
Bigot Emerigo (da Milano: 1661)	3	
Biscia B. A. (da Roma: 1641; e quattro s. d.).	8	
— — —		1
Blum Enrico Giulio (da Ratisbona: 1654-55; ed una s. d.) (latine)	3	
— — —		1
Bollani Francesco (s. l.: 1642).	1	
Bolvito Francesco (da Napoli: 1634).	2	
Bompiani Ignazio (dal Collegio (greco?): 1645)	1	
Bonci Michelangelo (da Münster: 1649)	1	
Borelli Alfonso (da Firenze: 1661)	1	
Borgia Antonio Girolamo (da Napoli: 1666-67).	3	
Brancacci card. Francesco Maria (da Viterbo: 1640)	1	
— — —		1
Bruni Antonio (1623).		1
Bustroni Matteo (da Venezia: 1663).	1	
Campanile Giuseppe (da Napoli: 1551).	1	
Campori Lucio (da Padova: 1642-43)	3	
Caracciolo Antonio (da Napoli: 1627, 1631, 1651: e due s. d.).	10	
— — —		16
Caracciolo Raffaele (da Napoli: 1631)	1	
Caracciolo Vincenzo (da Napoli: 1644)	1	
Carli Ferdinando (s. l. e s. d.). . . . . (latine)	3	
Carlo Di S. Antonio da Padova. Delle Scuole Pie (da S. Pantaleo [Roma]: 1648, 1661; ed una s. d.) . . . . (una latina)	3	
Caro Francesco (da Roma: 1622-23)	5	
Cartari Carlo (da casa: 1664-65).	3	
Caterina di Fangone (s. l. e s. a.). . . . . (greca)	1	
— — —		(greca) 1
Castelli Pietro (da Messina: 1635, 1638)	2	
Chiaramonti Scipione (da Cesena: 1637)	1	
Chigi Fabio (da Münster; 1648-49; e quattro s. d. e s. l. [Roma])	6	
— — —		6
Cimanelli Agelo (dalla Segreteria dell'Ill.mo Nini: 1662). . .	1	
Cirillo. Vescovo di Trebisonda (s. l.: 1652) . . . . (greche)	2	
Cobelluzzi card. Scipione (1622-23)		20
Colbert Giambattista (da Parigi: 1663). . . . . (francese)	1	
— — —		1
Collelis Odoardo (da Napoli: 1643-44, 1646).	7	
Coltellini Agostino (da Firenze: 1659, 1666-67)	6	
— — —		1
Comandi Vincenzo (da Pistoia: 1661)	1	
Combefis Francesco (da Parigi. 1642, 1646-48, 1653-54, 1660, 1662-63; e tre s. d. . . . . (latine)	22	
— — —		10
Comneno Vincenzo (s. l. e s. d.)	1	
Comneno Anastasio (da Livorno: 1657). . . . (una greca)	2	
Corradi card. Iacopo (s. d.)		1
Corresio Giorgio (da Scio; 1653-54). . . . . (greche)	3	
Costantini Toldo (da Padova: 1642, 1649)	4	
Cottunio Giovanni (da Padova: 1639, 1648, 1655, 1657). . .	5	
— — —		1

Digitized by Google

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
Cramoisy (da Parigi: 1648, 1650, 1656, 1658-59, 1661-64; ed una s. d.) (francesi)	13	
Crasso Lorenzo (da Napoli: 1666)	1	
Cuccini monsig. Marcantonio Vescovo di Anglona. (da Colobraro: 1639)	2	
— — —		3
Cursant Timoteo (s. l. e s. d.) (francese)	1	
Dehn Reinoldo (da Vienna: 1654-55, 1660) (latine)	4	
— — —		(latine) 4
Dolmissei Antonio (da Genzano. 1636)	1	
Dujoulie Niccola (da Bologna: 1636)	1	
Durand Lorenzo (da Lione: 1634, 1636-37, 1641, 1648)	6	
Durazzo (Simeone da) (da Napoli: 1660) (greca)	1	
Ehinger Elia (da Augusta: 1623, 1628) (latine)	4	
Favoriti Agostino (di casa, da Castello e dai Cappuccini: 1663-67)	14	
— — —		8
Fogliano Giasone (da Bormio: 1623)	1	
Forgori Pietro (da Scio: 1645)	1	
Fransone Anfrano Mattia (da Genova 1663, 1665, 1667)	5	
Fürstenberg (Di) Ferdinando. Vescovo di Padeborn (da Paderbon: 1661; ed una s. l. e s. d.) (una latina)	2	
Gaddi Iacopo (da Firenze: 1635, 1654) (una latina)	2	
Gaffarelli Giacomo (da Venezia: 1633)	1	
Gallier Francesco (da Parigi: 1640)	1	
Galluzzi Tarquinio (dal Collegio greco [Roma]; 1643)	1	
Garnier Giovanni (da Parigi: 1668) (latina)	1	
Gigli Aurelio (da Monaco e Ratisbona: 1623)	2	
— — —		6
Giovanni Giacomo « Propositus ac Dominus Elvacensis » (« in arce Elvacensi » [Elwanghen]: 1623) (latine)	2	
Giustiniani Vincenzo (1616-17)		2
Goar Giacomo (da Parigi: 1642-43, 1645-46, 1648-53; e due s. d.)	30	
Gradi Stefano (da Lione, Ragusa, e Bosco di Vicenna: 1662)	6	
Grange (De La) Francesco (da Genova: 1660) (latina)	1	
Grimaldi Pietro (da Nisidia: 1630)	1	
— — —		1
Guidi Di Bagno card. Giovanni Francesco (da Massa Fiscaglia, Giaggiolo e Rieti: 1634-35, 1637)	7	
— — —		14
Guerrera (De) Francesco (da Palermo: 1666)	1	
Heinhoffer Filippo (da Augusta; 1623)	3	
— — —		2
Gregorio. Vescovo. (da Scio: 1643, 1646, 1654) (greche)	4	
Heins Niccolò (da Bologna: 1653) (latina)	1	
— — —		5
Henschen Godefredo (da Anversa: 1663-64; ed una s. d.) (latine)	3	
Herrik Scipione (s. l. e s. a.)	1	
Inchofer Melchior (da Messina: 1629, 1635; ed una s. d.) (latine)	3	
Jansen Giovanni (s. l.: 1661)	1	
Kircher Atanasio (dal Collegio Romano: 1654) (una latina)	2	
Lafarina Luigi, marchese di Madonia (s. a.)		1
Lagalle Giulio Cesare (da Roma: 1623)	1	
Landi Pietro Maria (da Bologna: 1623; ed una s. d.)	5	
Lavelli Giovanni Battista (da Modena: 1655)	1	
Leonardi Tommaso (1650)		(latina) 1
Leoni Pascaligo (1616)		1
Leopoldo Arciduca di Austria (Ruffach: 1623)	1	
— — —		2

Digitized by Google

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
Liceti Fortunio (da Padova e Bologna: 1634-35, 1641, 1649).	4	
— — —		(una latina) 2
Liceti Vincenzo (da Napoli: 1661)	1	
Ligaridi Paisio. Metropolita di Gaza (da Scio: 1654) (una greca e due latine)	3	
Ligaridi Pantaleone (da Zacinto e da Galata: 1642-43) (greche)	3	
Ludovisi card. Ludovico (1622-23)		22
Lago (Signori di) (1658)		1
Lupardi Bartolomeo (da Roma: 1666)	1	
Luppazzoli Francesco (da Smirne: 1647)	1	
Macripodari Giacinto (da Pera: 1643)	1	
Magliabechi Antonio (da Firenze: 1661, 1665-66, e due s. d.)	11	
— — —		1
Mare (De La) Filiberto (da Digione: 1640-41, 1643) (latine)	5	
— — —		(latine) 3
Malvetani Francesco (di casa: 1664)	1	
Mannaioni Vincenzo (di casa: 1663)	1	
Marabottini Filidio (da Orvieto: 1665)	1	
Marengo Domenico (1617)		1
Margroni Giuseppe (da Orvieto: 1667)	1	
Marineri Vincenzo (da Valenza: s. d.) . . . . . (latina)	1	
Marino Giovanni Battista (s. d.)		1
Mariotti Benedetto (da Venezia, Treviso e Citerna: 1642, 1644, 1646-48, 1651-52). . . . . (due latine)	11	
Martholi Francesco (di casa: 1625)	2	
Martinelli F. (di casa: 1647)	1	
Massimiliano Duca di Baviera (da Ratisbona: 1623)	3	
— — —		8
Mauro (Di) Stefano (da Messina: 1664)	1	
Maurelli Alfonso. Arcivescovo di Cosenza (da Cosenza: 1644) .	1	
Mazarino card. Giulio (da Parigi: 1649)	1	
— — —		(latina) 1
Meacci Prospero (da Avignone e Siena: 1646-47)	2	
Medici card. Leopoldo (da Firenze: 1667).	2	
— — —		1
Meibom Marco (dall'Haja: 1650) . . . . . (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Meisel Giorgio (da Roma: 1663)	1	
Metello Antonino (1661)		1
Metternich (Di) Enrico (da Heidelberg: 1623) . . . (latine)	3	
— — —		2
Mileti Matteo (da Parigi: 1642, 1665)	2	
Montalbani Ovidio (da Bologna: 1647)	2	
Moreau Renato (da Parigi: 1633) . . . . . (latina)	1	
Morello Antonio (da Messina: 1662)	1	
Morini Giovanni (da Parigi: 1642-44, 1650)	7	
Moroni Carlo (da Venezia; e di casa: 1661, 1663).	4	
— — —		(latina) 1
Muscettola Antonio (da Napoli: 1661-62, 1664).	5	
— — —		2
Naldi Giovanni Maria (da Faenza: 1661-63, 1665-68) . . .	13	
Naldi Michele (da Faenza; e di casa: 1664, 1667)	2	
Naudè Gabriele (da Urbino, Venezia, Rieti, Roma e Parigi: 1632-33, 1635, 1638-39, 1641, 1643-44, 1646-47, 1649, 1651-52; e tre s. d.)	24	
— — —		1
Nevrida Michele (1616)		1
Nihus Bertoldo (da Amsterdam, Magonza, Münster, Anversa,		

Digitized by Google

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
Ratisbona, Wurtzburg, Seidesheber, Erfort e Norimberga: 1643-56; e sei s. d.) . . . . . (latine)	257	
— — —		96
Nini Jacomo. Arcivescovo di Corinto (s. l.: 1662-65; e due s. d.)	17	
Nou (La) Giovanni (da Venezia: 1663)	2	
Olivieri Giovanni Battista (da Nocera: 1667)	1	
Orsucci Giovanni Battista (da Lucca: 1661-63)	4	
Ottoboni Pietro (da Terni; 1639)	1	
Paganini Gaudenzio (da Pisa: 1629, 1638-40, 1643, 1645-48; ed una s. d.) . . . . . (14 latine)	33	
Pagliaco Francesco (1662)		1
Pallavicini Tobia (da Genova: 1656-59)	10	
— — —		6
Pallodio Francesco (1616)		4
Papebrock Daniele (da Anversa: 1668; ed una s. d.) (latine)	2	
Pepanò Demetrio (da Firenze: 1644)	1	
Perelli Giuseppe Antonio (s. l. e s. d.)	1	
Peuting Marco (da Monaco; 1652-57, 1659-60, 1662, 1667) (2 latine e 19 greche)	21	
— — — (2 latine e 14 greche)		16
Piget I. (da Parigi: 1652)	1	
Politio Michele (da Ancona; 1639)	1	
Polmesseri A. (da Genzano: 1636)	1	
Possino Pietro (s. l.: 1666)	1	
Pozzo (Cavaliere Del) (1642)		1
Puricelli Giovanni Pietro (da Milano: 1646-47)	2	
Prosopsàs Gabriele (da Scio: 1658) . . . . . (greche)	2	
Rader Matteo (da Monaco e s. l.: 1623 e tre s. d.) . (latine)	5	
Ranuld Alessandro (di casa: 1631)	1	
Rau Cristiano (da Utrech: 1644) . . . . . (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Redi Francesco (da Firenze: 1665)	2	
Ricci Michelangelo (di casa: 1661)	1	
Rinaldi Odorico (s. l. e s. d.)	1	
Rodinò Neofito (da Napoli: 1643) . . . . . (greche)	2	
Rodio Giovanni (da Padova: 1643, 1646-50, 1658)	11	
Rodocanachi Antonio (da Scio: 1643) . . . . . (greca)	1	
Rosi Giovanni Vittorio (di casa: 1647)	1	
Rossi Giacomo (da Macerata: 1654)	1	
Rossi Giorgio (dal Collegio Greco: 1632)	1	
Sainte-Marthe (De) Scevola e Luigi (da Parigi: 1660) (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Santi Rossi Filippo (da Castelgandolfo: 1661)	1	
Santacroce card. Marcello (1658)		1
Savaro Giovanni Francesco (da Bologna: 1666-67)	5	
Sbarra (De) Alonso (di casa: 1652, 1663, 1665, 1670)	4	
Scorso Francesco (da Palermo: 1647)	1	
Sfondrato Paolo (da Madrid e Milano: 1632, 1635, 1639-49, 1652; e quattro s. l'anno)	39	
Simeoni Gaspare (di casa: 1633)	1	
[Sofiani] Andrea. Vescovo di Scio (da Scio: 1649)	1	
[Soetern] (von) Filippo Cristoforo. Vescovo di Spira (da Odenheim: 1623) . . . . . (latine)	4	
— — —		5
Solaro Giuseppe (da Genova: 1668)	1	
Sparagana Patrizio (da Cermoli: 1656)	1	
Staurino Andrea (da Firenze e Livorno: 1667, 166..)	2	

Digitized by Google

	Lettere all'Allacci	dell'Allacci
[Suarez] Giuseppe Maria. Vescovo di Vasone. (Dal palazzo di monsig. Commissario: 1633)	1	
Testa Pietro (1617)		1
Tilly (De) Giovanni (da Monaco, e dal Quartiere d'Assenheim: 1623)	2	
— — —		8
Tomasini Giacomo o Giacinto Filippo. Vescovo di Città Nova (da Padova, Venezia e Città Nova: 1633, 1640-44, 1646, 1651, 1654; ed una s. d.) (una latina)	19	
Tortoletti Bartolomeo (di casa: 1634, 1639) (latine)	3	
Tosi Clemente (s. l. e s. d.) (latina)	1	
Ughelli Ferdinando (1631-34)		7
Tullo Francesco (da Napoli: 1633)	1	
Università di Lovanio (1650)		(latina) 1
Valois Enrico (da Parigi: 1645, 1651, 1660-61, 1665)	7	
— — —		(latine) 4
Vasconi Carlo (da Reggio: 1626)	1	
Ventimiglia Francesco (da Palermo e Messina: 1662-63, 1665-67)	13	
— — —		1
Ventimiglia Giovanni (da Messina: 1655, 1657-63; e tre s. d.)	55	
— — —		2
Ventimiglia Girolamo (da Frascati: 1667)	1	
Vero Giovanni Battista (da Padova: 1659)	1	
Veterani Francesco (da Urbino: 1638)	1	
Villani Niccola (da Vallinf[a]....: 1635)	1	
Vittorelli Andrea (di casa: 1648)	1	
Voegelin Gottardo (da Heidalberg: 1623) (latina)	1	
Vossio Isacco (da Amsterdam: 1645) (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Wadding Luca da S. Isidoro [Roma] e s. l. (1641, 1649:	1	
Wangnereck Simone (da Monaco, Vienna e Praga: 1648-54; e due s. d. (una greca, le altre latine)	25	
— — —		latine 19
Yberlin Guglielmo (da Heidelberg: 1623) (latina)	1	
— — —		1
Zoravio Niccolò (da Varsavia: 1654)	1	
Zolleren card. Itelio Federigo (1622)		1
Zolleren (conte di) (1623)		1
Lettere senza sottoscrizione	3	
Lettere senza indirizzo		48

II.

	Lettere all'Holstein	dell'Holstein
Accarigi Clemente (da Roma: 1658)	1	
— — —		1
Balbiano Guglielmo (da Malta: 1637-38)	9	
Barberini card. Francesco (1646-47: e due s. d.)		(tre latine) 30
Bonesana Gaspare (da Milano: 1641)	1	
Brant Giovanni (s. l. e s. a.) (latina)	1	
Buonamici F. (da Malta: 1637-38)	5	
Briggs Enrico (« e Collegio Merton »: 1623) (latina)	1	
Capuano Camillo (« e sacro Cavensi coenobio »: 1637). (latina)	1	
Chigi Fabio (s. l. e s. d.)	1	
Ciampella Alessandro (1658)		(latina) 1
Ciria Angelo Maria. Arcivescovo di Chieti (da Chieti: 1654)	1	
Combefis Francesco (da Parigi: 1640) (latina)	1	
Cramoisy (da Parigi: 1658) (francese)	1	

Digitized by Google

	Lettere all' Holstein	dell' Holstein
Dati Carlo (da Firenze: 1651-53, 1657-59, 1660; e due s. d.)	11	
Dedeken Giorgio (da Amburgo: 1616) . . . . . (latina)	1	
Diplovatari Valerio: da Pesaro: 1656-57)	3	
Dormal Enrico (s. l. e s. a.) . . . . . (latina)	1	
— — —		(latine) 2
Dupuy Enrico (1627)		(latina) 1
Ernesto Landgravio d'Hassia (s. l. e s. a.)	1	
— — —		(latina) 1
Fiorentino Francesco Maria (s. l.: 1658)		(latina) 1
Fürstemberg Ferdinando (da Roma: 1656) . . . . (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Gevart Gaspero (da Anversa: 1628) . . . . . (latina)	1	
Hörnigk Ludovico (da Francoforte: 1659) . . . . . (latina)	1	
Hugnetan Giovanni Antonio e Rauaud Marcantonio (da Lione 1659)	1	
Lambeck Pietro (da Marsilia: 1649) . . . . . (una latina)	2	
Marca (Della) Pietro (« e castro nostro Balmario prope Tolosam »: 1660) . . . . . (latina)	1	
— — —		(latina) 1
Medici (De') card. Leopoldo (da Firenze e da Siena: 1645-51)	17	
— — —		2
Moroni Carlo (da Roma: 1637) . . . . . (latina)	1	
— — —		5
Naudè Gabriele (da Parigi: 1642)	3	
Nihus Bertoldo (1651).		(latina) 1
Paganini Gaudenzio (da Pisa e da Firenze: 1628-30, 1645-46; ed una s. d.).	7	
Peiresc (Di) Niccolò Claudio (1628)		1
Pio card. Carlo (da Ferrara: 1656)	1	
Rauaud Marcantonio — Vedi: Hugnetan Gio. Antonio. . . .		
Ripa Antonio (da Milano: 1638)	1	
Sfondrato Paolo (da Milano: 1651)	1	
Spada Virgilio (da Roma: 1637, 1641, 1657; ed una s. l. e s. d.)	4	
Tengnagel Sebastiano (da Vienna; 1630) . . . . . (latina)	1	
Tommaso di Giulio (s. d.)		2
Tortoletti Bartolomeo (da Roma: 1641) . . . . . (latina)	1	
Tortori Giovacchino (da Vienna: 1651) . . . . . (latina)	1	
Wadding Luca (s. l. e s. d.)	1	
Lettere senza indirizzo		3

III.

	Lettere al Vernazza
Agostini Agostino (da Roma: 1771-72, 1775).	10
Albani card. Alessandro (s. l. 1778)	1
Allacci Mario (da Scio: 1773)	2
Alunni (Gli) della Grammatica ([da Roma], 1763).	(greca) 1
Archinto Mauro (s. l. e s. a):	(greca) 1
Baldi Elia ([da Roma]: 1759)	1
Balsarini Domenico (da Roma: 1761).	(sette greche) 8
Bardi Benedetto (da Novara: 1749)	1
Belaste Tommaso (da Mineo: 1765; ed una s. l. e s. d.).	(una greca) 2
Bellini Stefano (da Osimo: 1763, 1770, 1773).	4
Benhavi Vittorio (dal Collegio di Propaganda: 1754; ed una s. d.). .	2
Bertalazone Celestino (da S. Croce in Gerusalemme [Roma]: 1776; ed una s. d.	2
Bizza Pacifico (da Padova e da Roma: 1752, 1761) (una greca). .	2
Canciani P. (dalla Traspontina: 1744)	1
Canzi Anastasio (dall'Ospizio dei Cistercensi all' Arco de' Carbognani	

Digitized by Google

	Lettere al Vernazza
[Roma]: s. a.)	1
Capparelli Domenico (dal Collegio Greco [Roma]: 1768)	1
Carnesi Andrea (da Mezzojuso: 1766)	1
Casari Pietro (da Roma: 1761)	1
Castelli Angelo Maria (da Napoli e Spoleto: 1742, 1745, 1763)	3
Castelli Giovanni Antonio. Vescovo di Cattaro (da Ancona, Venezia e Zara: 1744, 1747, 1762)	3
Cavalcanti Camillo (da Roma da Siena e dall'Aquila: 1763-64, 1769; e tre s. d.)	(due greche) 6
Clemente XIII (1759)	1
Colasanti O. (da Venezia: 1758)	1
Compagnoni Francesco (da Cingoli: 1763)	(greca) 1
Corsi Saverio (da Scio: 1738)	(latina) 1
Costantini Giovanni Battista (da Castelnovo di Farfa: 1748-49)	(una greca) 1
Dapei Alberto (da Scio e da S. Pietro Galata: 1757, 1773)	2
Devoti Alberto (di casa: 1778)	1
Dionios A. (da Roma: 1723)	(greca) 1
Doria Massimi Giorgio (s. l.: 1752-53; ed una s. d.)	3
Doxarà Giovanni (da Firenze: 1776)	1
Draco Paolo (da Monreale: 1765)	1
Dulac Giovanni (da casa: 1758)	1
Ficoroni Bernardino (da Palestrina e Lugnano: 1756-59, 1768-71)	14
Ficoroni Felice Antonio (da Lugnano: 1757)	2
Fiorenzi Martorelli Luigi (da Osimo: 1773)	1
Firmian Carlo (da casa [Roma], e da Vienna: 1745-46)	2
Fiunara Maffeo (da Palestrina: 1754)	1
Fonseca G. (da Roma: 1768)	1
Fonton Giovanni Battista (da Venezia e da Lendinara: 1764-65)	3
Fortini Pietro (da Cingoli: 1763, 1765)	2
Fumagalli Angelo (da Milano: 1756-57)	5
Garatoni (dal palazzo Sacripante; 1754)	1
Gautier Giambattista (da Roma: 1763)	1
Gennadio Emanuele (s. l.: 1752-53)	(greche) 3
Gerbert Martino (da Vienna: 1763, 1773)	(latine) 2
Ghiriagus Isacco (dal Collegio di Propaganda: s. d.)	9
Giansimoni Niccola (s. l. [Roma], e s. d.)	1
Giordani abb. (da Roma: 1749)	1
Giorgi Luigi (da Osimo: 1762)	(greca) 1
Giustiniani Bartolomeo (da Livorno e da Genova: 1769, 1771)	1
Giustiniani Domenico (da Scio: 1777)	1
Giustiniani Giovanni (da Albano: 1772)	1
Giustiniani Giovanni Antonio (da Scio: 1741)	1
Giustiniani Pantaleo (da Veroli: 1770)	1
Guarnieri..... (di casa: 1763)	1
Haggiar Dionisio (di casa: 1750)	1
Kreutter Francesco (da S. Biagio [Roma]: 1776)	(latina) 1
Lancellotti Gianfrancesco (da Macerata e Staffolo: 1761, 1763-65, 1767, 1779)	8
Lazzarini Antonio (s. l. e s. d.)	1
Mariotti Agostino (s. l. [Roma]: 1773)	1
Melisurgò (famiglia) (da Malta: 1721)	(greca) 1
Rosa di Fangone (da Livorno: 1746)	(greca) 1
Santini Giuseppe ([da Osimo]: 1762)	(greca) 1
Sanveran (Di) Giuseppe (da Carpentras: 1758, 1775; ed una s. d.)	(una latina) 3
Sicco Angelo (da Milano: s. a.)	(greca) 1
Lettere senza sottoscrizione (1760-62, 1773; ed una s. d.)	5

MASOTTI CARLO, gerente responsabile. Tip. di G. Carnesecchi e figli.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.

N.° 20-21 1889 AGOSTO-SETTEMBRE

CATALOGAZIONE E SCHEDATURA DI OPERE ORIENTALI IN BIBLIOTECHE ITALIANE.

PER LEONELLO MODONA SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA PALATINA DI PARMA.

I

Non poche sono le biblioteche d'Italia che, oltre al possedere una raccolta cospicua di codici manoscritti, hanno altresì un numero li libri stampati in lingue orientali,[1] non indifferente. Or bene, si può dire senza tema di errare, che della maggior parte di questi libri, ove non si tratti di Bibbie, di Corani, di Lessici e di traduzioni di opere a tutti note o schedate sotto il titolo generico, è difficile la ricerca al Catalogo, in causa della irregolarità e della incertezza del modo con cui ne venne fatta la catalogazione. Molte volte una stessa opera è posta sotto il nome di un autore diverso, oppure il nome di un medesimo autore è scritto con varia grafía. Ciò dipende non tanto dalla poca conoscenza della lingua per parte di chi fece la scheda per il Catalogo, quanto dalla mancanza assoluta di metodo *fisso* sul modo, sia di catalogazione come di traslitterazione in caratteri latini dei titoli e dei nomi orientali; sicchè ognuno faceva, volta per volta, come gli talentava. E questo, si noti, accadeva ad un Assemani, ad un De-Rossi..., figuriamoci ad un modesto cataloghista! Così, quante schede di richiamo, al Catalogo! — Quanti *Abram* V. *Abraham; Moisè* V. *Mosè*, V. *Moscè;* quanti *Chaim* V. *Kaim; Coen* V. *Koen;* quanti *Charizi* V. *Karizi; Ibn Sina* V. *Aben Sina* V. *Avicenna!* ecc. ecc. E meno male quando non si tratta che di nomi proprii e di correre da un richiamo all'altro, ma il bello si è quando questi nomi sono molteplici per essere l'autore noto sotto più d'un nome, oppure maggiormente sotto un aggettivo qualificativo che sotto il nome proprio medesimo; ovvero allorchè si tratta di « parola d'ordine » presa dal titolo dell'opera per esserne ignoto o incerto l'autore. Ma di ciò più avanti. — Ed invero fra le molte difficoltà che si presentano a chi imprende a stendere le schede per il Catalogo alfabetico, di opere scritte in caratteri orientali (che tuttavia non conviene esagerare e che sono, con un metodo uniforme e normale ed un po' di oculatezza, tutte superabili), è certo la più grande essere quella del modo di traslitterazione della « parola d'ordine » in lettere latine, a fine di approssimativamente rendere la fonetica orientale.

I manuali di bibliografia e bibliotecnia nei brevi ed incompleti cenni che danno sul modo di catalogazione di tali opere,[1] dicono che ci si dovrà attenere alla traslitterazione più comunemente ammessa. Ma ognuno sa e capisce che tanti sono i modi di traslitterazione quante almeno le nazioni civili che si occupano di studii orientali; anzi, si può dire che ogni orientalista ebbe od ha la propria.[2]

[1] Noto subito a scanso di equivoci, che adopero qui l'espressione « lingue orientali » in un senso ristretto, per indicare cioè solo le principali del gruppo che si è convenuto di chiamare « semitico », vale a dire, l'arabo, l'ebraico e il siriaco, nelle quali lingue sono scritti la maggior parte dei libri orientali stampati, che si trovano o che entrano nelle nostre biblioteche.

[1] Nè sempre mi verrà fatto di andar d'accordo anche su quel poco che ne è stato detto, ma ciò si troverà giustificato dagli esempi che andrò via via arrecando, suggeritimi da casi che si presentano e si sono presentati più di una volta nella pratica.

[2] A tale anarchia, come già osservò l'Amari (V. la Prefazione alla sua *Bibl. Arabo-Sicula.* Versione italiana. Torino, E. Loescher, 1880,

Digitized by Google

Molto è stato scritto per provare più o meno esatto o l'uno o l'altro sistema, ma fino a qui, non sembra si sia riusciti a mettersi d'accordo e la stessa lettera dell'alfabeto orientale è trascritta in cinque o sei modi diversi. Nè questo deve sorprendere, contribuendovi, anzi essendone la cagione principale, la differenza di pronunzia delle medesime lettere presso i varii orientalisti, secondo la lingua della nazione cui appartengono. Così, ad esempio, tutti sanno che il שׁ ebraico = شـ arabo,[1] viene reso, dai francesi con *ch;* dagli inglesi con *sh;* dai tedeschi con *sch* e potrebbe ed è da molti italiani trascritto *sc, sci.* Si è tentato di ovviare a tale inconveniente col porre speciali *punti* o *segni* sopra o sotto le lettere latine; così ad es. per il שׁ suddetto, *š*, onde distinguerlo dal שׂ o ـس arabo, che la maggior parte rende con *s* semplice; il ס ebraico e siriaco, per *ṣ*; il ח ebr. e siriaco e il ح arabo con *ḥ* per distinguerlo dal כ, (molle in ebraico, quando è senza *daghèsc* od in siriaco col punto sottostante) خ arabo, che, se non tutti, la maggioranza trascrive *k* o *ch*, ed altri segni più o meno caratteristici ed ingegnosi. Questo, trattandosi di Cataloghi manoscritti potrebbe farsi, se pure fosse ammesso dalla generalità e fissata una unica maniera per tali segni convenzionali; non così per la stampa, che, almeno per quanto riguarda l'Italia, manca per ora, di caratteri tipografici latini speciali così contrassegnati e converrebbe fonderli appositamente. Tali segni convenzionali inoltre, suppongono la perfetta conoscenza preventiva della pronunzia di ciascuna lettera, mentre nostro scopo è quello d'indicare a colpo d'occhio al cataloghista come egli debba trascrivere ciascun segno grafico orientale in caratteri latini, per ottenerne tosto la pronunzia maggiormente approssimativa. Ne viene di conseguenza che, come stanno oggi le cose, ogni catalogo ha il nome dello stesso autore o il titolo di un' opera medesima, trascritto diversamente secondo la lingua in cui è tenuto; e ciò se non reca grave danno a chi consulta un catalogo stampato, nel quale e l'uno e l'altro sono facilmente riconoscibili, lo reca invece grandissimo in un Catalogo alfabetico di biblioteca, rendendo lunghe ed incerte le ricerche. Nè vale in tale incertezza ricorrere alle bibliografie o ai Cataloghi stampati di altre biblioteche, giacchè o il titolo dell'opera e il nome dell'autore sono ivi dati in caratteri orientali, o, se questi sono accompagnati anche dalla traslitterazione, se in latino, lo sono per lo più scorrettamente; se in lingue moderne europee, in modo da non rispondere alla pronunzia italiana. Così per le ragioni suesposte troveremo ad es. *Zeid, Zoar* o *Zohr* in latino, *Seyd, Sohar* in tedesco; *u*, lat., spagn. ital. = *ou*, franc., *oo* ingl.; *i*, latino, ital., franc., spagn. = *ie* ted., *ee* ingl.; ecc. ecc. Il che se può indicare a un dipresso, specialmente trattandosi di nomi proprii soltanto, la pronunzia orientale, non dà la *sicurezza* della traslitterazione da adottarsi in lingua italiana. Stando così le cose, a me sembra che valga meglio rendere le parole orientali colle lettere o col gruppo di lettere latine, la cui pronunzia, in italiano, si avvicina maggiormente a quella della voce orientale; avvertendo, che per le lettere i cui suoni possono confondersi (come nel riportato esempio del ח, ح, col כ, خ, aspirata *dolce* o *molle*), si debbono esprimere i suoni più forti colle lettere o gruppo di lettere che anche in latino ed in italiano hanno suoni più forti, riserbando le simili, di suono più dolce o molle, a quelle che nelle lingue orientali hanno egualmente suono più dolce o molle. Così la detta aspirata forte ח ebr. e sir. e il ح arab, con *hh* o *kh;* il כ, خ, *dolci*, col *c* o con *ch.* (In tal caso

pp. x-xi), aveva posto un certo freno il Sacy, ma sorte altre Scuole e rese più frequenti le descrizioni di viaggi in Asia ed in Africa scritte in francese, in italiano, in tedesco, in spagnuolo ecc. la confusione arrivò al sommo .... e come si vede perdura tuttavia.

[1] I tipi orientali sono stati gentilmente concessi dal R. Istituto di Studii Superiori. Per ragioni tipografiche non potendosi qui riprodurre il siriaco, si veda, per il raffronto coll'ebraico e coll'arabo, la Tavola unita.

Digitized by Google

sarà meglio, per non confonderlo col כ ك, *duri*, ossia senza aspirazione, che si dovranno trascrivere perciò col *k*). In egual modo il פ, ف, si trascriveranno con *f;* il פ ebr. e sir., con *p*. In arabo, come si sa, questa lettera ha sempre suono dolce. La faucale ע, ع, si trascriverà colla vocale, preceduta dallo *spirito aspro* ‘; il غ arabo con *gh;* l'aspirata leggera א, ا (e l'ء in arabo), colla vocale, preceduta dallo *spirito lene* ’.

Non potendosi in un Catalogo a schede dar la tabella o tavola di traslitterazione e di raffronto per ciascuna lettera, come si usa di far precedere nelle opere, per norma del lettore; mi sembra questo il miglior sistema per facilitare le ricerche anche a chi non conosca se non che i rudimenti delle lingue orientali principali, quali appunto l'araba, la siriaca e l'ebraica; bene inteso tuttavia, purchè sappia almeno distinguere il valore fonetico di ciascuna lettera dell'alfabeto e dei segni diacritici da cui è affètta, non che gli elementi grammaticali della lingua relativa. Naturalmente noi non dobbiamo presumere di ottenere anche per tal modo, la perfetta rispondenza fonetica e tanto meno la rigorosa trascrizione filologica delle lettere orientali coi tipi latini: mai si è riusciti con due termini dissimili ad ottenerne uno, simile in tutto all'uno od all'altro di essi; ma per il Catalogo alfabetico di una biblioteca è sufficiente trascrivere la voce orientale coi caratteri o gruppi di caratteri latini, che, più aprossimativamente che sia possibile, ne rendano la pronunzia *nella lingua in cui è tenuto esso Catalogo, dietro un sistema fisso e normale di traslitterazione.* Così non si potrà nè si dovrà tener conto *sempre* dei varii segni diacritici e punti vocali come dello *scevàh mobile* o *breve*, in ebraico: e si trascriverà *Bi 'ur* e non *Beïur* (Dilucidazione); ma non si scriverà sulle schede, specialmente se « parola d'ordine », *Slomo* o *Schlomo*, come fanno i tedeschi, in luogo della pronunzia comune *Scelomo* o *Salomo; Sabbthai* in luogo di *Sabbathai; Hilchòth* in luogo di *Halakhòth* ecc. ecc. — Lo « djezma o sukun » (ْ) in arabo, tiene luogo di questo *scevàh;* quindi in questa lingua la pronunzia è chiaramente indicata. Se poi, come più spesso accade, questi segni mancano del tutto, sta al cataloghista il conoscere la retta pronunzia che prende la medesima parola di una lingua stessa, secondo i varii paesi o dialetti, in cui è parlata; ma sempre dovrà attenersi alla pronunzia considerata la più pura. Così, per l'ebraico si atterrà alla pronunzia degli ebrei di *rito spagnuolo;* per l'arabo alla *letterale coranica* e non alla volgare dei varii dialetti, e per il siriaco a quella *maronita.* Perciò non farà nessun conto delle traslitterazioni che fossero date dalle bibliografie e nei titoli stessi delle opere, in caratteri latini, a meno che non si conformassero alla norma suddetta. In ebraico poi, per la medesima ragione non si dovrà tener conto nè dell'affievolimento o raddolcimento che subiscono alcune lettere nella pronunzia degli ebrei di rito, così detto, *italiano*; e tanto meno della pronunzia tedesco-orientale che prendono certe altre in bocca degli ebrei *tedeschi.* Perciò la ב (con o senza *daghèsc*) si trascriverà sempre *b* e non *v;* la ת *th* o *t* e mai *d.* Si pronunzierà e si traslittererà *Rab* e non *Rav*; *'eth* e non *'ed*; *Bekhinàth 'olàm* e non *Bekhinàd 'olam; beth-lékhem* e non *bed-lékhem; Khotham Toknith* e non *Khodàm-Toknid; Aben* o *Ibn Soëb* e non già *Ibn Soëv; Yom Tob* e non *Yom Tov* ecc. ecc. Altrettanto si dica della menzionata pronunzia tedesco-orientale, in cui ת diventa *ss;* il שׁ e il שׂ sono ambedue pronunziati come *s* semplice; e la vocale « Qamèss » sia breve sia lunga, è considerata sempre come « *Qamètss khatùf* » od *o* breve e pronunziata di conformità.

Considerato tutto il fin qui esposto, per provvedere alla uniformità ed alla normale traslitterazione dei caratteri orientali in lettere latine, nelle biblioteche italiane, parmi si possa convenientemente adottare la tavola quì unita [1]

[1] Mio scopo precipuo essendo di facilitare la trascrizione e nel tempo stesso di presentare l'immediata pronunzia approssimativa di ciascun segno grafico orientale nelle tre lingue ebraica,

Digitized by Google

Questa « Tavola » diversifica poco da quella data da Silvestre De Sacy nella sua Grammatica Araba (Vol. I, p. 11): solo egli prese per tipo l'alfabeto arabo, mentre nel caso nostro, io ho creduto meglio dar la preferenza a quello ebraico. Tale traslitterazione, come si vede, abolendo i segni convenzionali, non presenta alcuna reale difficoltà nè divergenza fonetica sostanziale per la troppa differenza di pronunzia dall'una all'altra lingua, sicchè anche le ricerche al Catalogo vengono facilitate ed abbreviate. L'unica incertezza, per chi fa la ricerca, potrà nascere sui gruppi *kh* per ח, כ; *ss* per צ, ס; *th* per ת, ת; e *h* per ה, ה; ma basterà ricordare che queste traslitterazioni stanno per distinguere le dette lettere, respettivamente, dalle quasi omofone כ, כ molle o dolce; ז, ז ظ o *z;* ט, ט o *t;* e א, א o *'e;* per essere messi tosto sull'avviso nel ricercare la « parola d'ordine » piuttosto sotto l'una che sotto l'altra trascrizione, a seconda che la parola stessa principii coll'una o coll'altra di tali lettere. Del resto nulla osta a che si facciano *richiami* a due o più modi di traslitterazione della stessa « parola d'ordine », specialmente se questa è data dal nome proprio dell'autore; anzi ciò può essere talora necessario, quando si trovi al Catalogo che altri l'ha già trascritta diversamente; ovvero, e ciò sarebbe meglio, che compilata una Tabella del sistema adottato per la traslitterazione, si tenga esposta nell'Aula dove si trova il Catalogo alfabetico della Biblioteca, o, se questo è a volumi, si trascriva in testa a ciascun volume di esso, per norma di chi fa ricerche di opere scritte in lingue orientali. Ad ogni modo è certo però che lo schedatore o cataloghista di queste, non basta, come più spesso per quelle scritte in lingue indo-europee, che sappia leggere le parole lettera per lettera e trascriverle poi, ma occorre che conosca abbastanza anche la grammatica e la sintassi relativa: e ciò perchè queste ultime lingue recando le vocali, la parola trascritta è sempre la stessa in qualsiasi modo venga letta; in quelle orientali invece (non recando come è notorio se non che le consonanti) bisogna prima essere sicuri della vocalizzazione e della lettura e poi traslitterarle; la stessa parola o, per dir meglio, lo stesso gruppo di consonanti, potendo avere più significati, a seconda della punteggiatura o vocalizzazione da cui è affètta ciascuna consonante che lo compone. Senza contare, come vedremo più avanti, che i modi di dire e le frasi oppure le sigle enuncianti il titolo delle opere, le note tipografiche e talora anche il nome stesso dell'autore, non sono soventi facili a decifrare da chi non abbia alquanta pratica di bibliografia orientale. — Quanto agli accenti, fa d'uopo valersi nella traslitterazione italiana, del *grave* (`) per le vocali che devono pronunziarsi aperte o per le parole che hanno l'accento sull'ultima sillaba, come *Ròsc-ha-scianàh;* dell'accento *acuto* (´) sugli *e* chiusi che terminano la sillaba o la fine d'una parola, es. *scémôné 'esré,* e dell'accento *circonflesso* (^) sulle sillabe o vocali che devono, in ebraico, pronunziarsi chiuse, come in « *scemônè* » dell'es. suddetto, ed in arabo, ad indicare la vocale lunga. Sarà bene anche valersi della *dieresi* (¨) e porla sopra la vocale che va pronunziata staccata da quella immediatamente precedente o successiva. Così si scriverà: *Khaïm, Khoneïn, Yoël* ecc. ecc. Il rinforzamento o la geminazione della lettera, indicata in ebraico col *daghèsc forte* ed in arabo col *teschdid,* si otterrà facilmente in italiano, appunto col raddoppiamento della lettera che porta tali segni diacritici. Il *mappìq* [ה finale] in ebraico, e il ـه, ـه finale in arabo (quando questo non stia a indicare il nome di genere femm. allo *stato costrutto* o di connessione) si traslitteranno con *h*

araba e siriaca, ho cercato di rendere con una sola lettera o con un gruppo di lettere latine, la pronunzia dei segni grafici affini in ciascuna lingua, sebbene, per avventura, fossero in ognuna di esse suscettibili di trascrizione diversa. Ad esempio, la צ forse sarebbe stato meglio trascriverla *tz* anzichè *ss*, ma non così la ص araba ecc.; sicchè ho creduto di adottare per ambedue la trascrizione medesima a fine di diminuire le difficoltà.

Digitized by Google

TAVOLA DI RAFFRONTO E DI TRASLITTERAZIONE

Ebraico	Arabo	Siriaco	Valore fonetico
א	ا , ء	ܐ	ʾ
ב	ب	ܒ	*b*
ג	ج	ܓ	*gh, gi*
ד	د	ܕ	*d*
—	ض	—	*dh*
ה	ه , ة	ܗ	*h*
ו	و	ܘ	*v, w, u*
ז	ز, ذ, ظ	ܙ	*z, dz*
ח	ح	ܚ	*kh*
ט	ط	ܛ	*t*
י	ى	ܝ	*j, y, i*
כ	ك	ܟ	*k (duro)*

Ebraico	Arabo	Siriaco	Valore fonetico
כ , ך	خ	ܟ̣	*c, ch (molle)*
ל	ل	ܠ	*l*
מ , ם	م	ܡ	*m*
נ , ן	ن	ܢ	*n*
ס , ש	س	ܣ	*s*
ע	ع	ܥ , ܐ	*ʿ*
—	غ	—	*gh*
פ	—	ܦ	*p*
פ , ף	ف	ܦ̣	*f*
צ , ץ	ص	ܨ	*ss*
ק	ق	ܩ	*q*
ר	ر	ܪ	*r*
ש	ش	ܫ	*sc, sci*
ת	ت , ة	ܬ	*t*
ת	ث	—	*th*

Stab. Lit. Benelli e Gambi. Firenze

Digitized by Google

Digitized by Google

semplice. Nel linguaggio ordinario e volgare questo ة (*t*) non pronunziandosi quasi mai, basta perciò accennarne l'esistenza. Nella traslitterazione latina dei nomi proprii arabi preceduti dall'articolo *al* e che principiano con una delle lettere così dette « solari », si manterrà l'assimilazione che si ha nella retta pronunzia orientale. Così si scriverà *'Abd* **er**-*Rakhmàn* e non *'Abd* **el**-*Rakhmàn; Harun* **er**-*Rescìd* non già *Harun* **el**-*Rescid; Nur* **ed**-*Din* e non *Nur* **el**-*Din; as*-*Sujûti* e non *al*-*Sujûti; at*-*Tabari* e non *al*-*Tabari; 'at Ta'labi* e non *al*-*Ta 'labi* ecc. ecc.

Mi resta da aggiungere che, sia in ebraico che in arabo le voci od i nomi composti che si pronunziano come una parola sola, vanno nella traslitterazione uniti con una lineetta. In ebraico tale unione è indicata soventi col segno detto *maqqàf*, come: *'eth-hascèm, kôl-leb, yehí-nà* ecc.; ma nei nomi proprii di persone è ommesso, così: *Aben Ezra; Al Foàl* ecc. In arabo tale pronunzia, che nelle voci in mezzo alla frase è indicata dal segno chiamato *wesla*, nei nomi di persona è del tutto trascurato. Anche l'articolo *ha, he* in ebraico e *al, el,* arabo, se in principio di una parola o di un nome, va sempre tenuto disgiunto, nella traslitterazione, parimente per mezzo di una lineetta. Es. *ha-Séfiràh; ha-Yéhudì, he-Khaluss, he-Khacham* ecc. ecc.; *al-Qurânu, al-Hamdâni, el-Rescìd, el-Scerif* ecc.

Fissata così in modo normale, la traslitterazione delle lettere orientali in quelle latine, ecco, secondo me, quali, dovrebbero essere le regole da seguirsi per la catalogazione di opere orientali nelle biblioteche italiane,[1] sempre ammesso per principio, che la lingua nella quale vengono redatte le schede debba essere quella del Catalogo, a meno che l'opera da schedare non porti il nome dell'autore o il titolo, *anche* in una delle lingue europee più comuni, nel qual caso si preferirà copiare e l'uno e l'altro, come stanno sul frontespizio redatto in essa lingua, come si pratica per tutte le altre opere estere scritte in caratteri gotici o latini. (V. avanti § 29).

II.

Parola d' ordine.

La scelta della « parola d'ordine », quando sull'opera non sia chiaramente espresso il nome dell' autore o del compilatore o, se vi ha, sia indicato soltanto da uno o più aggettivi qualificativi o agnomini o per sigla: ovvero, anche peggio, se l'opera è anepigrafe o senza titolo apparente, è una delle cose in cui il cataloghista di opere orientali, deve porre la massima cautela ed attenzione; giacchè sono tante le combinazioni di omonimie di nomi e di titoli, specie nelle opere ebreo-rabbiniche ed anche arabe, come si vedrà nel seguito, che è facilissimo, anche agli esperti, essere indotti in errore. Quanto ai nomi proprii ciò dipende dall' assenza di nomi veri di famiglia o cognomi, secondo che intendiamo ciò noi in Europa per cui i membri e discendenti di uno stesso ramo portano il medesimo cognome; invece presso gli orientali, come già anche presso i Greci e Romani, ogni individuo è distinto dal nome patronimico o dall'agnomine. Allorchè si dà la combinazione che il nome proprio, e quello del padre, sia simile per due individui, non vi è che l'agnomine che possa farli distinguere, ma soventi anche questo se è preso dal luogo di nascita, di religione o sètta è uguale; dal che la necessità di contraddistinguere alcuni individui con più di un agnomine. L'ommissione di uno

[1] Come ho già avvertito (V. p. 1, nota 1) mi occupo qui, solo delle opere scritte in ebraico, arabo, siriaco, ma con speciale riguardo a quelle ebraiche per essere di gran lunga più considerevole il numero degli stampati in questa lingua, che esistono o entrano nelle biblioteche italiane ed anche perchè varii casi di non facile soluzione che si verificano nelle opere scritte in essa, non si hanno in arabo e in siriaco. D'altronde, a parte qualche rara differenza, che ho fatto rilevare, nella maggior parte dei casi, le norme generali che valgono per l'una, servono anche per l'altra lingua. — Va da sè che ommetto tutto quanto non riguardando specialmente la catalogazione di opere orientali, rientra nelle norme generali adottate in ogni biblioteca.

Digitized by Google

di questi o di quello fra essi che è il caratteristico di un dato scrittore, può quindi ingenerare confusione. Quanto ai titoli delle opere, e questo specialmente nella letteratura ebreo-rabbinica, essendo invalso l'uso di prenderli o da qualche testo biblico o da qualche giuoco di parole col nome stesso dell'autore, succede talora che varie opere portino lo stesso titolo o formato di voci che presentano lievissime differenze; per cui si dovrà esser ben guardinghi di non confondere l'una opera coll'altra, attribuendo ognuna al suo vero autore. Di tutto ciò si avranno esempi a suo luogo. Intanto seguitiamo e stabilire le norme per la fissazione della « parola d'ordine ».[1]

1. Per le opere di autori ebrei (degli arabi e dei siri non può esservi questione giacchè essi non hanno adottati nomi di famiglia secondo l'uso europeo) fino al 1700[2] sarà « parola d'ordine » (eccetto il caso previsto dal § 2) il nome proprio dell'autore, quando sia conosciuto, seguìto da quello (fra parentesi quadre) del padre di lui o dal qualificativo (città di nascita, d'origine o di dimora; di professione, di dignità o santità ecc. ecc.) sotto il quale sia più noto. Così ad es: MOSÈ [*ibn Tabbòn*]; SIMONE [*ha-Darsciàn*] ELIA [*mizrakhi*]; MOSÈ [*di Coucì*]; YEHUDAH [*he-khasìd*] ecc. Quando occorra si farà un richiamo ai nomi abbreviati (di cui più avanti) sotto i quali gli scrittori stessi fossero meglio o più comunemente conosciuti. Ad es: SALOMONE [*Isskhaqì*] avrà un richiamo così: RASCÌ *V. Salomone Isskhaqì;* a MOSÈ [*ben Maïmon*] si farà questo richiamo: RAMBÀM *V. Mosè ben Maïmon;* a DAVID *Qamkhì* quest'altro: RADAQ *V. David Qamkhì* ecc.

2. Egualmente, se uno scrittore è meglio noto sotto il nome accompagnato da un qualificativo, sebbene se ne conosca pure il *nome di famiglia*, questo servirà da « parola d'ordine », ma converrà far un richiamo intestato al semplice nome proprio, seguito dal qualificativo sotto il quale è più conosciuto. Tale è appunto il caso per il *R. Simone o Simeone ha-Darsciàn* sunnominato, il quale dalle moderne ricerche è stato identificato col *R. Simeone Qara figlio di Josef*. La scheda principale si farà a QARA *Simeone*, ma un richiamo dovrà pur farsi così: SIMONE *ha-Darsciàn* V. *Qara Simeone.*

3. Qualora un autore non sia conosciuto se non che per il semplice nome proprio, questo solo formerà la « parola d'ordine » seguìta, fra parentesi quadre, dal titolo academico di dignità o di santità o dal qualificativo che gli è generalmente attribuito. Così: ASCER [*Rabbenu*], THAM [*Rabbenu*], GAMALIEL [*Rabbàn*], NATHAN [*Rabbì*] KHASDÀ [*Rab*]; KHANINÀ [*Ribbì*] SA'ADIÀ [*Gaon*]; EFREM [Sant']; SEDECÌA (*ha-Rofè*] ecc.

Nota. — Allorchè i titoli onorifici o gradi accademici quali i surriferiti, sono molteplici per lo stesso personaggio, si porrà, fra parentesi quadre, quello soltanto che indica la dignità o condizione più alta o meno generica: ovvero, quello che gli viene generalmente di preferenza attribuito.

Per tal modo se vi ha: *ha-Morenu* (*o Rabbenu*), *ha-Rab, ha-gadòl, Rabbi...* si porrà solo [*Rab* o *Rabbenu*]; allorchè vi ha: *he-Khakàm, Isc 'Elohim,* [o *'Eloqì*], *Morenu ha-qadòsc* si porrà fra parentesi: [*Morenu*]; se infine vi ha solamente: *he-Khakàm, Rabbi....* si porrà fra parentesi [*Rabbì*]. Così dicasi di altri

[1] Varii orientalisti oggidì usano intestare sempre la scheda principale ossia prendere per « parola d'ordine » il titolo dell'opera, coi debiti richiami agli autori, traduttori ecc.; e ciò specialmente nelle opere ebraiche, le quali spesso sono meglio note per il loro titolo che non per il nome del loro autore. Tale sistema da adottarsi certamente nei casi in cui si tratti d'impianto di nuovi Cataloghi alfabetici a schede od a volumi, ovvero di integrale rettificazione o rifacimento di quelli esistenti, non è applicabile invece quando si abbia solo da continuare o da aggiungere nuove schede ai vecchi Cataloghi alfabetici, dove l'uniformità nel modo di schedatura è necessaria, se non si vogliono aumentare le cause di incertezza e di confusione nelle ricerche; riserbando di fare la scheda principale al titolo dell'opera, soltanto nel caso che l'autore ne sia ignorato o incerto.

[2] Così stabiliscono pressochè tutti i manuali di bibliotecnia, tuttavia io penserei che ciò dovesse farsi indubbiamente fino a tutto il 1500 ma non più oltre; giacchè dopo tale epoca quasi tutti gli ebrei dimoranti in Europa, avevano assunto un *cognome*. Nel caso eccezionale, naturalmente, si segue la regola.

Digitized by Google

possibili titoli ed epiteti di santità o di dottrina.

È da osservare tuttavia che nell' ebraico seriore, l' appellativo *qadòsc* ha talora, per alcuni Rabbini e scrittori medioevali della Francia meridionale e, nei secoli XVI e XVII nella Spagna, il significato storico di « martire » e non quello più comune di « santo »; per cui, in tal caso, esso avrà la preferenza sopra ogni altro aggettivo qualificativo da cui fosse accompagnato il nome.

Rare volte poi, ma che pure si danno, i nomi degli scrittori ebrei di origine spagnuola dei sec. XIV e XV, abitanti la Provenza e la Francia meridionale, sono preceduti dalla particella *En*, apocope o piuttosto sincope, come sembra, dello spagnuolo *Don*, come: *En Bonnet*; *En Abraham* ecc. (infatti i nomi femminili sono preceduti da *Na*=Doña) che risponde all' antico ed odierno notarile francese: *sieur*; e nei sec. XV e XVI in Italia, dall' epiteto *Ser* per *Messer*. Va da sè che anche in tali casi questi epiteti devono essere posti, fra parentesi, dopo il nome. Così andrà fatto per gli scrittori conosciuti sotto l' appellativo di *Ser Leon* cioè: *Ser* (*David*) *Leon da Mantova* e *Leone ebreo*; (come fu sopranŋominato dai cattolici, l'autore dei celebri « Dialoghi d'Amore », *Yehudàh ben Isskhàq Abrabanel*) e per *Yeudàh Messer Leon* di Londra (di cui si conserva nella Casanatense di Roma un Commento alla Introduzione ed alle Categorie di Porfirio) e *Yehudàh ben Isskhaq* di Parigi, tutti noti sotto il nomignolo di *Sir o Ser Leon*.

La scheda principale va sempre in tali casi intestata al nome ebraico; ma si farà pure il richiamo intestato al nomignolo, rimandando al detto nome e aggiungendo il nome della città di nascita o dimora dell'autore.

4. In arabo invece non si dovrà tener conto alcuno dei titoli o gradi di dignità o di dottrina, quali: *al-Khakìm*, *al-Sceïkh al-Saïd*, *al-Qâdhî*, *al-Mufti el-Sceriʿf al-Khalif*, *al-Qâïd*, *al-Amir* ecc., che nel solo caso, rarissimo del resto, in cui l'autore sia conosciuto pel solo nome proprio, nè seguìto dal patronimico od altro qualificativo speciale.

5. Nei nomi di autori ebrei arabo-spagnuoli le particelle *ibn, ben, bar*; *abu, aben, abi, ab;* e l'articolo *al, el* prefissi al nome, ne fanno, **in ebraico,** parte integrale siano unite o disgiunte da esso, anche se assumono una fisonomia del tutto araba. Si scriverà quindi indifferentemente: *Aben Ezra; Aben-Zohr; Aben-Soëb; Aben-Jaïsc; Ben Yaqàr; Ibn Tabbòn; Ibn Gianâh; Ibn-el-Bazak Masslïakh; Benamozeg; Benya ʿaqob; Ben Zeeb; BarKappará; Abulaffia; Ababranel; Al-Fès; Al Foàl;* ecc. ecc.

Altrettanto si dica del *Bar* e del *Mar* (*Maran* = nostro signore), preposti ai nomi caldaici e siriaci quali: *Bar Ebrahya* (Gregorio Abulfeda o Abu-'l-Faragi; latinamente *Barhebraeus*) *Bar Zu ʿbi; Bar Bahlul; Mar Juhob* (Giacomo di Sarug); *Mar Abraham; Mar Samuel; Mar Sar Scialòm ben Mar Rab Ro ʿas Gaon, di Sora* ecc.

6. Per lo contrario nei nomi arabi, essendo innumerevoli quelli che cominciano per le dette particelle, onde non accumulare, in un catalogo alfabetico, centinaia di schede principianti tutte allo stesso modo, il che ritarderebbe le ricerche, sono da distinguere due casi: .

a) o le particelle suddette precedenti il nome ed in generale tutte le parole indicanti parentela o condizione quali: *Ummu* (madre), *Akhu* (fratello), *Abd* (servo) *Dhu* (al caso retto: padrone o possessore); non che l'articolo *al*, *el*, *ul*, (quest' ultimo più spesso in mezzo al nome) concorrono alla formazione di esso e ne fanno per dir così, un tutto indivisibile;

b) o precedono un nome od un qualificativo sotto cui lo scrittore di cui si tratta è più notorio.

Nel primo caso il nome intatto sarà « parola d' ordine ». Così si dirà: *Abû-'l-fidâ* non *Fidâ* [*Abu 'l*]; *Abû ʿAbd Allah* non *ʿAbd Allâh* [*Abû*]; *El-Walid ben ʿAbd-el-Malek* e non già *Walid* [*El* ecc.]; *ʿAbd-el Malek b. Marwân* non *Malek* [*ʿAbd-el*] *b. Marwân; ʿAbd-er-Rakhmân* e non *Rakhmân* [*ʿAbd-er*]; *Abû-'l-Abbâs* e non *Abbâs* [*Abû-'l-*]; *Abû-'l-Walid* e non *Walid* [*Abû-'l-*]; *Ibn-Abi-Jakûb* non *Yakûb* [*Ibn-Abi*]

Digitized by Google

Tohfut-ul-Muyahidîn non *Muyahidîn* [*Tohfut ul-*] e così di seguito.

Nel secondo caso si prenderà per « parola d'ordine » il nome o il *qualificativo più noto* o principale, ponendo fra parentesi quadre le particelle che lo precedono. Così si intesterà la scheda: *Massudi* [*Ibn*] e non *Ibn Mussudi; 'Arabî;* [*Ibn*] e non *Ibn 'Arabî; Mohammed* [*Abû*] *Già 'far*; e non *Abû Mohammed Gia 'afar*; *Gazzali* [*Al*] e non *Al-Gazzali*; *Farabi* [*Al*] e non *Al-Farabi*; *Hariri* [*Al*] e non *Al-Hariri; Tabari* [*Al*] e non *Abû Gia 'afar Mohammed ibn Giarir at-Tabari*; *Useïbia*, [*Ibn Abi*] e non già *Ibn Abi Useïbia; Sina* [*Ibn*] e non *Ibn Sina*; *Asir* [*El*] e non *El Asir* ecc.

E questo si farà anche allorchè un autore ha un cognome composto di più appellativi, ciò che accade talora nei nomi di autori arabi o arabizzati. Si prenderà cioè per « parola d'ordine » il nome o il qualificativo più noto, ponendo fra parentesi quadre tutto il rimanente. Così ad es. per *Abû Marwân ibn 'Abd al Malik ibn Zohr; Abû-al-Khasan ibn Qanmil ha-Sarqorastì, ha-Isreelì; Ibn Gianâh ibn el-Bazak Masslïakh* ecc. ecc. La « parola d'ordine » sarà per il primo: ABEN o IBN ZOHR; per il secondo: ABU-AL-KHASSAN e per l'ultimo: IBN GIANAH (§ 5). Per *Abû-l-Fadhl Mohammed ibn Tahir al-Makdisi* vulgo *Ibn-l-Kaisaràni* sarà KAISARÀNI [*Ibn-l-*]; per *As-'aru-l-Hudaliyna* la scheda andrà intestata HUDALIYÎNA seguìto da [*As'aru-l*] tra parentesi (§ 6). — Certo che queste distinzioni, ad onta di quanto ho detto sopra, non sono sempre facili a farsi da chi non abbia pratica della lingua, tantopiù che un qualificativo di luogo, di professione, di dignità, di religione o di sètta, specie ove ne concorrano varii ad una volta a designare lo stesso individuo, può essere scambiato col vero nome e adottato erroneamente per « parola d'ordine » in luogo del più conosciuto: ma queste sono difficoltà inerenti all'indole ed al genio delle lingue orientali e con un pò di considerazione e di avvedutezza, col ricorrere per confronto alle bibliografie ed ai cataloghi speciali, e sopratutto colla pratica, si finisce per distinguere alla prima quale è la voce che deve essere presa per « parola d'ordine ».

7. In arabo accade spesso:

a) che varii scrittori hanno nomi interminabili perchè composti del nome proprio dell'individuo (talora preceduto da uno o più titoli onorifici), cui fanno seguito non solo il patronimico, ma anche quelli dell'avo e del proavo ed uno o più qualificativi; come: *Mohammed Ben 'Ali Ben Marwân Al-Hamdâni*; *Abu 'Ali Ahmed ben Mohammed; Ibrahim bnu Mohammed, bnu Khalfa, bnu Hamdânâ, abû Asskhaq; Sihâb al-Dîn Sams al Dîn bnu 'Umar*; *Abû 'Abd 'Allah Mohammed Ben Omar Ben Roscd* (Averroe) *Ahmed ben Muhammed al-Watari al-Manzili al Bagdadì; Abû 'Abd-Allàh Muhammad ibn 'Abd Allàh ibn Idris* ecc.

b) che altri scrittori siano conosciuti sotto i nomi abbreviati o volgari, meglio che sotto il loro nome proprio intero. Così ad esempio (oltre *Ibn Roscd o Averroe* summenzionato, detto anche talora semplicemente: *Abu-'l Walid*): *Ben 'Abd Allâh Abû 'l Chassem ben 'Abd-el-bar* sotto quello di *Abu Amru; Ben Harun Alkindi Abu 'Amr* sotto l'altro volgare di *Alramadi; Ben Bage Abu Beker Mohammed ebn Sayeg* è più conosciuto sotto i nomi volgare di *Aben Pace* overo di *Elmancino;* il geografo *Abû 'Abd Allàh Muhammad 'Abd Allah ibn Idris*, già menzionato, sotto il volgare *Edrisi* ecc.

Nel primo caso, converrà senz'altro, intestare la scheda al nome intero, seguendo tuttavia le norme indicate al § 6;

Nel secondo, si farà il richiamo dei nomi abbreviati o volgari a quello vero o, per così dire, *ufficiale* ed integro.

8. Allorchè il nome di un autore è stato scritto in più modi, sia nella stessa lingua orientale, sia grecizzato o latinizzato, bisognerà similmente per mezzo di richiami rimandare al nome vero cui verrà intestata la scheda principale. Tale è il caso di quello arabo del famoso *Avicenna*, il cui nome, oltrechè sotto questa stroppiatura latina, si trova scritto coll'abbreviatura *Ibn Sina*, *Aben Sina*, op-

Digitized by Google

pure col più lungo *Abû 'Alì ben Sina* e finalmente col nome intero: *Abû 'Alì al-hussaïn ibn 'Abd Allah ibn Sina.* La scheda principale nondimeno sarà intestata, secondo le norme suesposte, a *Sina* [*Ibn*] ecc., perchè quest'ultimo è il qualificativo sotto il quale è meglio conosciuto.[1] Altrettanto si farà per *Averroe* sopra menzionato.

9. In ebraico ed anche in arabo, si trovano spesso le stroppiature dei nomi greci e latini, in caratteri orientali, come *Aristo, Aristot,* per *Aristotile*; *Ibboqrat per Ippocrate*; *Bernat Dagordo* per *Bernardo di Gordon* ecc. Quì non occorre fare il richiamo da tali nomi corrotti ai veri e corretti, ma basterà intestare la scheda ad *Aristotile*, a *Ippocrate*, a *Bernardo di Gordon* ecc. ed al più, si potrà inscrivere, fra parentesi quadre, il nome nella forma corrotta, per far rilevare che è lo stesso autore.

10. Vi hanno, finalmente, alcuni scrittori ebrei (e questo accade specie per i rabbini medioevali dei sec. XI, XII, XIII e XIV) che sono noti sotto due nomi, l'uno arabo e l'altro ebraico, secondo che vengano citati dagli uni o dagli altri ed abbiano scritto le loro opere in arabo o in ebraico od in ambedue le lingue insieme. Così ad es. accade del filosofo e medico insigne *Mosè ben Maïmon* vulgo *Maimonide* noto agli arabi sotto l'appellativo di *Musa Abi 'Amram* ed anche sotto quello di *Musa bnu 'Abd Allâh*; così dell' *Aben-Zohr (*vulgo *Abumeron)* che porta anche il nome arabo di: *Abû Marwân ibn 'Abd al-Malik*; e del *Sa 'a dyâ* [ha-Gaòn] il cui nome completo è *Sa 'adyà ben Iusuf al-Fayûmi* o di « Fayùm » in Egitto, il biblico *Pithom;* egual cosa avviene per il *R. Yonàh* che porta pure il nome arabo di *Abu-l-Walîd Marwân ibn Gianah* e del *R. Khaninà* corruzione o sostituzione ebraica del nome arabo *Khanin o Khoneïn ben Isskhaq;* così per *Avicembron* nomignolo di apparenza araba, sotto cui è pure conosciuto il famoso poeta e filosofo *Salomone ben Gabirol*; ecc.

Altrettanto accade per alcuni scrittori ebrei che al tempo dell'esilio dalle Spagne, si rifugiarono in Amsterdam e vi fondarono Accademie letterarie, scrivendo moltissime opere in lingua spagnuola.[1] Anch'essi sono noti sotto due nomi diversi, l'uno il loro vero di famiglia o patronimico ebraico, l'altro quello assunto in Spagna o di lor propria volontà o forzatamente.

Si possono fra essi citare ad es: *Benedetto de Castro* alias: *Baruch Nehemias* (*o Nahmias?*); *Mosè Jesurun Ribero* alias: *Custodio Lobo*; *Isaac Cardoso* alias *Fernando Cardoso* ecc. ecc.

In questi casi sarà bene fare il richiamo dall'uno all'altro nome.

11. Non sono molte in arabo ed in ebraico le opere anonime: tuttavia alcune, specie in quest'ultima lingua, o sono attribuite ad autori suppositizii (*allonimi*) o più conosciute sotto il titolo che portano, che soventi non è se non la parola colla quale principiano. In simili casi formerà « parola d'ordine » il nome vero o supposto dell'autore se è conosciuto o generalmente ammesso come tale. Nei casi dubbii si porrà accanto al nome del supposto autore un punto interrogativo fra parentesi quadre [?]. — Se però l'opera è realmente anonima o di autore ignoto, come il « Sefer ha-yasciàr » o il « Sefer ha-yessirà », o lo « Zohar Khadasc », ovvero gli antichissimi commenti alla Bibbia: « Sifrì », « Sifrè » ecc. ecc. si schederà sotto il titolo nè si farà alcun richiamo. Ma su ciò dovrò tornare più avanti quando parlerò del *titolo* medesimo.

12. Di alcune opere conosciute per lo passato solo per il loro titolo, che, come ho sopra detto, non era spesso se non la parola colla quale principiavano, oggi mercè lo slancio che hanno preso negli ultimi cinquant'anni anche gli studi orientali a scopo storico, critico e bibliografico, si è potuto accertare l'autore: quindi tali opere si sche-

[1] *Sina* o *Sena*, come si può leggere nel Casiri, non è che la corruzione del nome del villaggio « Assena » da cui era originaria la famiglia della madre del celebre medico.

[1] V. la recentissima pubblicazione del Kayserling, *Bibl. Española-Portugueza-Judaica*, edita dal Trubner, Strasbourg. 1890.

Digitized by Google

deranno sotto il suo nome, salvo a fare il richiamo dal titolo primitivo al nome stesso. Così accade del diffuso commento al Pentateuco noto sotto il titolo di *Yellamedènu* (= ci insegnano) non per altro, che perchè tale è la parola colla quale incomincia ogni suo paragrafo. Ebbene oggi si sa appartenere al *R. Tankhumà bar Abbà*: è quindi sotto il nome di lui che andrà stesa la scheda principale. Il richiamo dirà: *Yellamedenu V. Tankhumà bar Abbà.* Così del *Takhakmonì o Khakmonì* commento al *Yellamedènu* suddetto; così pure del commento sulla Bibbia detto *Khizquni* ecc. Il primo s'intesterà a *Sabbathai Donnolo;* l'altro a *Khizqiyàh ben Manòakh* ecc. facendo i debiti richiami al titolo respettivo.

13. Altre volte ancora, opere attribuite per tradizione ad un autore, come ad es. lo « Zohar », (la cui composizione si volle circondare di mistero attribuendola a rivelazioni soprannaturali avute dal *R. Scim 'on ben Jokhaï* ed a suo figlio *Eleazzaro* rinchiusisi in una grotta, all'epoca delle persecuzioni cui andarono soggetti gli ebrei sotto Adriano); od il « Sefer Yessirà » ed il « Sefer ha-Yasciàr » suddetti, attribuiti ambedue ad Abramo ed il primo anche al R. 'Aqibà ..; oppure il « Sifrì » attribuito anch' esso al *R. Scim'on ben Yokhaï,* mentre in realtà l'autore ne è ignoto (V. § 11); non si schederanno sotto il nome dei loro ipotetici, supposti o leggendarii autori, ma sotto quello dei loro veri autori od ammessi ormai per tali dalla generalità. Così il suddetto « Zohar » s' intesterà a *Mosè de Leon* facendo tuttavia il richiamo a ZOHAR *V. Mosè de Leon.* Gli altri, suindicati, si tratteranno come opere anonime (§ 11).

Così pure la « Miscnàh » attribuita al *Rabbi Yehudàh ha-Nasì;* il « Talmud ha-Bablì (o di Babilonia) », il « Sifrà » commento sul *Levitico,* il « Sifrè » commento ai *Numeri* tutti tre attribuiti a *Rab* (fondatore della celebre Scuola talmudica di Sora) si schederanno sotto il *titolo* nè alcun richiamo va fatto al loro supposto autore o compilatore.[1]

14. Da queste norme per le opere anonime, sono escluse tutte quelle d' indole collettiva, o compilazioni, prodotto di un lavoro di secoli, anche se la critica oggi fosse giunta a stabilire l' epoca e gli autori delle varie parti di esse; od anche se, dalla generalità, ne fosse ammessa la paternità ad un solo compilatore. Così la Bibbia e le varie sue parti, la Miscnàh, il Talmud, i libri di preghiere o liturgici ecc. andranno sempre schedati sotto il loro titolo generico e complessivo. Ma anche di questo parlerò più a lungo a suo luogo.

15. Quando un autore si nasconde sotto uno *pseudonimo* od una *sigla,* la « parola d' ordine » sarà il nome vero (sdoppiato, se è in *sigla* secondo è detto più avanti al § 19) col richiamo dello pseudonimo a quello. Così ad es. a GABIROL Salomone, si farà il richiamo: SALOMONE *ha-Qatàn V. Gabirol;* per SALOMONE *Isskhaqì,* il richiamo dirà: RASCÌ V. *Salomone Isskhaqì....*

Se l'autore è conosciuto sotto diversi pseudonimi, converrà fare la scheda di richiamo dall' uno all' altro e di ognuno a quella principale: questo è appunto il caso per il *R. Salomone Isskhaqì* summenzionato, che ha due pseudonimi, cioè: *Rascì e Yarkhì* (quasi « il lunellino » perchè nato a *Lunel* in Francia). Eguale trattamento avranno gli autori noti sotto più nomi o più appellativi, come il celebre poeta e scrittore *R. Yedayàh ben Abraham Bedersci* (ossia di *Béziers,* in ebr. « Bedersc ») noto anche sotto il nome di (*ha-Penini,* non che col nomignolo volgare di *En-Bonet* [*Bedersci*]. Si prenderà nondimeno sempre per « parola d'ordine » l' appellativo o il qualificativo più conosciuto. Se questo non è il primo della serie, sarà bene fare il richiamo dai meno noti a quello scelto per « parola d' ordine ». Se, finalmente, non è conosciuto se non che per il nome proprio, o con

[1] Altri, forse con più ragione, vuole che e il « Sifrà » e il « Sifrè », non che la « Mechiltà » *(misura* o *regola)* commento all'*Esodo,* siano opera del *R. Ismaël ben 'Elikhà* gran sacerdote, caposcuola dei Sadducei, del Sud (Darôm) della Palestina, opposta alla Scuola dei Dottori di Yabnéh (Farisei), al Nord; divisioni accentuatesi dopo la distruzione del secondo Tempio per mano di Tito (70 di Cr.): Sia comunque, anzi, questa è una ragione di più per considerare le dette opere, allo scopo che ci occupa, come anonime.

Digitized by Google

questo, seguìto da un qualificativo a lui speciale, come avviene per *R. Zacharyàh ha-Koen; R. Elïah ha-Zaqèn; Yehudàh ha-Levì; Eleazzaro di Worms* ecc. ecc. questi soli formano la « parola d'ordine » (V. § 3).

16. Allorchè gli autori non solo sono dubbii o pseudonimi, ma tali da far ritenere l'opera come anonima, la « parola d'ordine » è formata dal titolo dell'opera stessa, in conformità di quanto è detto ai §§ 11-13. Ad esempio: *Misclè Sindabar; Kalila wa-Dimna;* ecc. ecc.; ma quando non si tratti del solo testo, si dovrà fare il richiamo ai traduttori od agli editori che ne abbiano dato edizioni critiche: e quindi per il primo così: YOËL [*Rabbì*] *V. Misclè Sindabar;* per l'altro YA 'AQOB *ben Eleazar V. Kalila va-Dimma,* se in ebraico; *'Abd Allâh ibn Almokaffa* se in arabo. Quest'ultimo libro porta pure il titolo di: « Favole di Bidpaï », ma essendo più noto sotto quello primo, non importerà fare il richiamo a *Bidpaï.* Per lo contrario le « Favole di Lokmân » in arabo, sebbene questi sia un personaggio od autore ipotetico e leggendario come l'altro, avranno per « parola d'ordine » *Lokmân,* poichè sotto tal nome sono universalmente conosciute.

Anche quì nondimeno se, come più spesso accade, il testo è accompagnato da traduzioni letterali o note critiche come quelle celebri francesi del Marcel, del Sacy, del Caussin de Perceval (padre), ecc. bisognerà fare il richiamo ai traduttori; come in generale si farà per tutte le traduzioni di opere latine in ebraico od arabo, ogniqualvolta il traduttore sia conosciuto. Se questo è supposto o dubbio, sarà buona pratica indicarlo con una nota speciale sulla scheda principale: ovvero, nel primo caso, far seguire al nome l'abbreviatura [*supp* = supposto] e nel secondo, un punto interrogativo fra parentesi quadre [?].

17. Allorchè lo stesso nome d'autore si presenta con una diversa grafía nella lingua orientale medesima, come ad esempio in ebraico i nomi proprii: *Yeosciu 'a, Yesciu 'a, Yescù; Yosé, Yosef; Scialmiyàh, Scelomò* ecc.; oppure lo stesso nome è scritto diversamente nelle varie lingue orientali quale è il caso per *Abrahâm, Ibrahîm, Abrâha; Yoseƒ, Yusuf; Moscé, Mussa, Muscio* ecc. e se tal nome è quello che deve servire per « parola d'ordine », s'intesterà la scheda all'uno od all'altro *colla precisa grafía* colla quale sta scritto sul frontispizio o nel titolo dell'opera; nè vi è bisogno di richiami dall'uno all'altro.

18. Non è rara, specie in ebraico, *l'omonimia,* sia del nome proprio dell'autore come di quello del padre di lui (prima del 1600). In tal caso si avverta di aggiungere e far seguire al nome del l'autore oltre che quello del padre, il qualificativo che differenzia o contraddistingue lo scrittore di cui si tratta dai suoi omonimi; tolto, sia dal luogo di nascita, di dimora o di provenienza di lui, dalla sua professione, dalla religione cui apparteneva, dal titolo onorifico ecc. ecc. (*ha-Iqritì* = di Creta; *ha-Qartobì* = di Cordòva; *ha-Ezobì* = della città di Orgon [o Orange?] in Francia; *ha-Missrì* = l'egiziano; *ha-Isreelì* = l'israelita; *ha-Mizrakhì* = l'orientale; *ha-'Arabì* = l'arabo; *Sim 'on ha-Darsciàn;* = *Simeone* il predicatore; *Berachyàh ha-Naqdàn;* = *Berachía* il punteggiatore; ecc. ecc.). Così ad esempio sono conosciuti tre diversi scrittori sotto il nome di SALOMONE BEN YA 'AQOB: l'uno, di Béziers; l'altro di Lunel; il terzo di Montpellier. Orbene il nome di ciascuno, si farà seguire dal nome della respettiva città e ciò servirà di distinzione, sia che all'uno o all'altro appartenga l'opera da schedare.

Si danno anche di frequente i seguenti altri casi:

a) il nome dell'autore è talora citato e seguìto da quello di padre diverso, sebbene in realtà non si tratti che di una stessa persona. Così si trova *Yequthïel bar* MESCIULLAM e *Yequthiel bar* SAMUEL; *Mesciullam bar* MEÏR e *Mesciullam bar* ABBÀ MARÍ, che sono respettivamente gli stessi personaggi.

b) altre volte, lo stesso autore è citato col medesimo nome, ma con un appellativo diverso; così troviamo: *Zarakhyàh* (o *Zarachia*) LEVITA e *Zerakhyàh figlio di* SAALTHÏEL ed anche *Zerakhyàh* DI BARCELLONA.

Digitized by Google

c) oppure il nome è diverso colla stessa paternità, come: ISAAC *ben Yosu 'a* e YEHUDÀH *ben Yosu 'a*,

d) o, finalmente, è invertita la paternità, così: *Yeudàh ben* YA 'AQOB con *Ya 'aqob ben* YEHUDAH; *Khanîn (o Khonëin) ben* ISSKHAQ con *Isskhaq ben* KHANIN, sebbene si tratti sempre respettivamente della stessa persona.

In tutti questi casi, sarà necessario fare il richiamo dai nomi diversi a quello ammesso ed accertato per vero ed esatto, al quale andrà intestata la scheda principale.

19) Degli *pseudonimi* ho già detto. (V. § 15). Una speciale attenzione esigono in *ebraico* i nomi espressi in *sigla* o abbreviatura che sono poi in fondo veri *crittonimi*. Essi non indicano generalmente i varii nomi degli scrittori se non che per le prime od alcune lettere del nome proprio e di quello patronimico dello scrittore medesimo, precedute quasi sempre da un *resc* che è la prima lettera dell' epiteto onorifico *Rabbi*. Questo accade specialmente per i rabbini medioevali: filosofi, medici, casuisti.... e giù giù fino quasi alla seconda metà del secolo XVI. Per imitazione anche alcuni scrittori moderni di cose giudaiche in lingua ebraica, hanno adottato questo sistema. Un esempio valga per tutti: il chiaro filologo ebreo **S**amuele **D**avid **L**uz**z**atto è nelle edizioni delle sue opere citato sotto la sigla S. D. L., (che si legge: *Sciadàl*) formata colle iniziali di ciascuna parola del suo intero nome; ed egli medesimo sottoscriveva così molti suoi scritti, ebraici. — Ritornando al medio evo, le sigle dei principali scrittori sono ben note, come altrettanto note sono le loro opere per la loro celebrità, per cui l'equivoco è pressochè impossibile. Tali sono ad esempio: רמב"ם (leggi, *Rambàm*) ossia *R. Mosè ben Maïmòn;* רש"י (leggi: *Rascì)* ovvero *R. Scelomò Isskhaqì;* ר"לב"ג (leggi: *Ralbàg*) o *R. Levì ben Ghersciom;* רד"ק (leggi: *Radàq)* lo stesso che *R. David Qamkhì;* רמ"ע (leggi: *Ram 'a*) *R. Meïr 'Aramà;* ר"יט (leggi: *Rayàt)* che va sdoppiato in *R. Josef Taïtssàq;* ecc. ecc. — Ma talora, anzi più spesso, le sigle presentano così lievi differenze, come ad es. quelle dei nomi: רמב"ם (*Rambàm*) o Maimonide suindicato e רמב"ן (leggi: *Rambam*) che è quella del *R. Mosè ben Nakhmàn;* רשב"א (leggi: *Riscbà) R. Scim 'on ben Abraham* e רשב"ג (leggi: *Rascbàg) R. Sim 'on ben Gamalïel* ecc. ecc. ovvero, peggio, la stessa sigla o abbreviatura è usata ad indicare fino ad otto o nove autori diversi, come: ר"ע (*Ra 'a*) che può leggersi tanto *Rabbenu 'Obadyàh* quanto *Rabbi 'Aqibà* oppure *Rabbi 'Omram;* רשב"א che si può sdoppiare in *R. Scim 'on ben Abraham* ed altresì in *R. Scelomò ben Adréth;* ecc. ecc. Ma soprattutto è così grande il numero di tali abbreviature, che al cataloghista è necessario, ove non conosca di propria scienza l'opera che deve schedare e il nome del suo autore, ricorrere agli appositi dizionarii che ne forniscono la spiegazione unica o multipla che sia. Conosciuto il nome dell' autore e identificata l' opera si procederà come è detto al § 1.

20. Avviene a volte, sebbene di rado, che l'autore di un' opera non sia indicato su di essa che con un appellativo qualificativo o colla sigla del suo nome o, finalmente, col nome proprio seguìto da un qualificativo a lui speciale. Così ad es. *il Bedersci* o « della città di Béziers »; l' *Orbelì* ossia « della città di Orbeil »; l'*Al-Kharizì* o *Al-Khofni*; *ha-Qaraì* « il caraita »; l' *Aarì* ecc. In tali casi.

a) se il nome è conosciuto, il che accade più spesso, come appunto i sopra citati cioè: ABRAHAM (o *Yedayàh) Bedersci;* ISACCO *d' Orbeil;* YEHUDÀH *Ha-Penini;* YEHUDAH *al Kharizi* (detto anche *al Khofni)* ELIYAHU *ben Abraham ha-Qaraì;* ISSKHAQ Luria (detto anche *Asckenazi* ossia « il tedesco »); il nome proprio è « parola d' ordine ».

b) se non è conosciuto, il qualificativo più noto o lo pseudonimo, diverranno « parola d' ordine »; ma allora converrà fare il richiamo al titolo dell' opera od al genere del componimento. (Tefillòth, Scirím, Qinòth, Tochakhòth, ecc.).

21. Accadendo spessissimo in ebraico

Digitized by Google

come in arabo ed in altre lingue orientali, che i commenti, i super-commentarii ovvero i commenti ai commenti e i compendii; acquistino una importanza superiore e siano noti quanto e più delle opere cui servono di illustrazione o di riassunto, portino anzi titoli speciali; a differenza di quello che si pratica nella catalogazione delle opere in lingue europee, converrà prendere per « parola d'ordine » il nome del Commentatore o dell'Abbreviatore, (seguìto dal titolo speciale del Commento, se questo lo ha) facendo quindi un richiamo all'opera commentata o compendiata. Ad es. MOSÈ BEN-MAÏMON — *Commento alla Miscnàh,* col richiamo così: MISCNÀH (*Commento alla*) V. MOSÈ BEN MAÏMON; ABEN-EZRA ABRAMO — *Commento al Pentateuco,* col richiamo: PENTATEUCO (*Commento al*) V. ABEN EZRA; AL-FÈS *Isacco* [*b. Ja 'aqob*] — *Compendio del Talmud,* col richiamo: TALMUD (*Compendio del*) V. AL-FÈS *Isacco*; SIMONE HA-DARSCIÀN o meglio QARA *Simone b. Yosef* — « *Yalqut Scim 'onì* » *Commento alla Scrittura,* col richiamo a BIBBIA (*Commento alla*) V. QARA *Simone* « *Yalqut Scim 'onì* » ecc. ecc.

Nota. — Alcune opere, commenti o compendii ebraici peculiarmente dei rabbini francesi o spagnuoli dei secc. XI e XII sono stati composti dai loro Autori in arabo e quindi tradotti da altri in ebraico; od in altre lingue come ad es. il « Morè Nebochìm » ed il « Commento alla Miscnàh » del Maimonide summenzionato. In questi casi, dopo il titolo, va indicato, tra parentesi quadre, la lingua nella quale è scritta l'opera da schedare e, se è una traduzione, va pure fatto un richiamo al Traduttore. Così per le due opere suddette, se è il testo arabo, si porrà fra parentesi [arabo]; se le traduzioni: per la prima, si porrà fra parentesi [ebraico] col richiamo a *Ibn Tabbòn Samuele,* oppure a *Kharizi (Al-) Giuda* se è di questo secondo traduttore; [latina] col richiamo a *Justinianus Augustus*[1] oppure *Buxtorfius Joh. (fil.);* [francese] col richiamo a *Munk Salomone;* [italiana] col richiamo a *Maroni D. I.;* [tedesca] col richiamo a *Fürstenthal R.*; e per la seconda: [ebraico] col richiamo ai diversi traduttori dèi varii trattati.

Se poi al testo delle traduzioni vanno uniti Commenti o note critiche, bisognerà indicare nella scheda principale anche il nome del Commentatore o dell'Editore.

22. Allorchè un'opera contiene scritti di più autori; o meglio, ciò che di frequente accade per i libri della Bibbia e del Talmud, una stessa opera, oltre il testo (che si schederà al nome dell'autore o altrimenti secondo le norme già indicate), reca più commenti di autori diversi, ciascuno di questi riceve un richiamo che rimandi alla scheda principale. Così ad es. BIBBIA *rabbinica, Bomberger, Venezia, 1517 coi commenti di Aben-Ezra, Sa 'adia* [*ha-Gaòn*], ecc. coi richiami ABEN-EZRA *Comm. alla Bibbia V.* BIBBIA *rabbinica* ecc.; SA 'ADIÀ [*ha-Gaòn*] *Comm. sopra Daniele V.* BIBBIA *rabbinica.* ecc....

23. Per le traduzioni ebraiche di opere arabe o latine, o viceversa, si farà sempre il richiamo al traduttore se conosciuto, di conformità al § 21; tuttavia, se esso è dubbio, sarà buona pratica indicarlo con un [?] o con una nota speciale sulla scheda principale; se è supposto, si fa il richiamo a questo, ma si nota vicino al nome l'abbreviatura [*supp.* = supposto], tra parentesi quadre.

24. Una stessa opera è conosciuta sotto titoli diversi. Così ad es. lo « Zohar » si trova pure chiamato « Tiqunè Zohar » ed anche « Midrasc yehì 'or »; il « Sifrà » è detto anche « Toràth kohanìm »; il « Sefer Yessiràh » ovvero « Ma 'asè Yessiràh » è conosciuto ancora sotto il titolo di « Ssofnàth Pa 'nëakh »; il già menzionato commento « Yellamedènu » ha pure il titolo di « Midrasc Tankhumà »; il grandioso compendio talmudico del Maimonide « Yad khazzaqà » porta egualmente il titolo di « Miscenè Thoràh » ecc. ecc. In tal caso s'intesterà la scheda principale al titolo più comunemente usato, ma sarà bene fare i ri-

[1] *Mantino Giacobbe* di Tortosa, Protomedico di Papa Paolo III, aveva già tradotto anch'egli tale opera in latino. Anzi alcuni pretendono che la sua traduzione e non altra, sia quella pubblicata dal Giustiniani nel 1520.

Digitized by Google

chiami dagli altri titoli al nome dell'autore o al titolo principale.

Se poi il titolo costituisce un' opera affine ma diversa dall' altra sebbene in esso titolo le si assomigli, di questo si farà una scheda principale a parte. Così dicasi del « Zohar Khaddàsc » correzioni ed aggiunte al « Zohar » propriamente detto, ma di cui non si conosce l' autore.

25. I Trattati o le parti staccate di un'opera scritte o stampate a parte, anche se esso non vi è espresso, vanno schedate sotto il titolo che portano nell' opera completa col richiamo all' opera stessa. Così ad es: PIRQÉ ABBÒH (o *Capita Patrum*) col richiamo a *Miscnàh* V. *Pirqè Abbòth.*

Allo stesso modo allorchè un volume contiene una parte di un' opera, e che questa parte ha un titolo speciale, va fatta la scheda principale sotto questo *titolo speciale*, col rimando all' opera di cui fa parte. Es. 'EBEN HA-'EZER, *terza parte dell' Opera* « Sciulkhàn 'Aruch » *del Caro;* V. *Caro* ecc. — Se poi tali trattati o parti, sono Compendii o rifacimenti, ovvero se recano commenti exegetici, aggadici, o note critiche, va fatto il richiamo intestato al Commentatore od al Compilatore o Editore conforme è detto al § 21.

26. Le opere che sotto un titolo unico racchiudono, ovvero non sono che una raccolta di varii scritti di autori diversi, si schederanno sotto il titolo complessivo che portano; ma del nome di ciascun autore vero o supposto o del titolo speciale di ogni scritto, si faranno altrettante « schede », col richiamo a quella che reca il titolo generale ed unico sotto il quale si comprendono.

Nel caso, non raro, in cui tali scritti, sebbene di autori diversi, siano attribuiti erroneamente sull'opera, ad un medesimo scrittore (come avviene ad esempio per quelli cabbalistici della scuola di Isacco Luria); ove l' autore sia conosciuto o dubbio, si prende per « parola d'ordine » il titolo dello scritto in conformità al § 11; se è accertato, s' intesterà al nome vero.

27. Nelle raccolte di opere di autori diversi, veri o supposti, la scheda principale, come è detto al paragrafo precedente, va intestata al titolo *generale* di essa raccolta, o compilazione che diventa quindi « parola d' ordine », alla quale rimanderanno i richiami delle varie altre schede intestate all' autore od al titolo *speciale* di ciascuno scritto. Quando però tali scritti siano meglio noti sotto il loro titolo che non sotto il nome del supposto autore, si deve fare il richiamo al titolo soltanto. Questo sia detto peculiarmente per i libri di cui si compone la Bibbia, siano essi « storici o poetici » Così ad es. il libro dei SALMI riceverà il richiamo a « Bibbia » non a *David;* il CANTICO DEI CANTICI, i PROVERBI, l' ECCLESIASTE; avranno egualmente il richiamo a « Bibbia » e non a *Salomone;* il PENTATEUCO, intestato sotto questo titolo, pure a « Bibbia » e non a *Mosè;* così il libro di RUTH, quello del QOHÉLETH; ecc. ecc. È fatta eccezione per i libri « profetici ». di essa Bibbia, che sono più noti e vanno quindi catalogati sotto il nome del loro tradizionale autore, vero o presunto. Così le *Profezie d' Isaia* si schederanno sotto ISAIA; quelle di *Yoël* o *Gioele* sotto YOËL; quelle di *Geremia* sotto GEREMIA; *'Amos* sotto 'AMOS e così di seguito.

Nel caso tuttavia che un libro biblico *anche non profetico*, sia più conosciuto sotto il nome del vero o supposto autore che non sotto il suo titolo, allora la « parola d'ordine » è presa dal nome di lui: così le *Lamentazioni o Treni* di Geremia si schederanno sotto GEREMIA e non sotto *Lamentazioni* o *Treni* ecc. ecc. Bene inteso che anche a questi libri biblici si farà sempre il richiamo a « Bibbia ».

Mai in nessun caso, per i libri biblici, si terrà conto delle ricerche critiche intorno all' autenticità o meno del loro contenuto o del loro autore anche se il resultato di esse abbia un grado di molta probabilità. Tutte le profezie fin quì attribuite a Isaia perciò s' intesteranno a *Isaia* e nessuna parte di esse ad un *Pseudo-Isaia;* il libro di Daniele a *Daniele* e non a un *Pseudo-Daniele. Tutti* gli scritti che si hanno come appartenenti a *Geremia* s' intesteranno a questo nome e non a *Baruch,* ecc. ecc.

Digitized by Google

28. Gl' incunaboli ebraici, se contengono un'opera il cui titolo ed il cui autore siano conosciuti, si schederanno sotto il nome di quest'ultimo. Nondimeno si trascriveranno sulla scheda il principio e la chiusa o *colofon* dell' editore come sta sul libro e si farà il richiamo al *titolo* dell'opera. Così: MOSÈ (*di Couci*). « *Samag* » *o libro grande dei Precetti* ecc. col richiamo: SAMAG V. *Mosè* [*di Couci*]. S'indicherà pure sempre sulla scheda principale, oltre le altre note tipografiche, il numero delle pagine o dei fogli, non che il carattere o tipo, in cui sono stampati; se l'edizione è rarissima, rara o pregevole e le note speciali che può richiedere l'esemplare.

29. Le opere e pubblicazioni ebraiche moderne rientrano nelle norme della catalogazione generale; pure vi hanno dei titoli, anche moderni, di enciclopedie, di bibliografie e di periodici, che mantengono ed hanno il titolo ebraico. Così ad es. il *Pàkhad Isskhàq* del Lampronti; l' *ha-Mazkìr* dello Steinchneider, l' *Ozàr ha-Sefarîm* del Benjacob ecc; i periodici: *Kérem Khémed, ha-Magghìd, ha-Séfiràh; Ha-Yónàh* ecc.

Nel primo caso è naturalmente « parola d'ordine » il nome dell' autore o del compilatore; ma si farà una scheda intestata al titolo dell' opera (traslitterato in caratteri latini come sopra) e cui sarà bene far seguire tra parentesi la traduzione italiana o latina.

Nel secondo caso, cioè di pubblicazioni periodiche, si prenderà per « parola d'ordine » il titolo ebraico, (traslitterato in lettere latine c. s.) ma non si farà richiamo alcuno al compilatore o all'editore. Ove poi le dette opere od i periodici (in questi però accade più di rado) abbiano due titoli, l'uno ebraico e l' altro in una lingua europea, allora si farà il richiamo: per le opere, al nome dell'autore; per i periodici, dal titolo che portano in lingua europea a quello ebraico cui è intestata la scheda principale. Così ad es. *Hebräische Bibliographie* V. STEINCHNEIDER, *ha-Mazkír; Thesaurus librorum hebraicorum.* Vedi *Benjaqob, Ozàr ha-Sefarîm* ecc. ecc. Se portano il titolo in più lingue e fra esse è la latina, si darà sempre la preferenza a quest' ultima.

30. I Cataloghi, gl'Indici bibliografici o biografici ecc. si schederanno sotto il nome dell' autore o compilatore; però si farà sempre il richiamo intestato a Catalogo, Indice ecc. Così: secondo le norme suindicate: MORTARA *Marco, Mizkéreth Khachamé 'Italia* (Indice *alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia*) avrà il richiamo: INDICE *alfabetico* ecc. V. MORTARA *Marco* ecc.

31. Soltanto in via di eccezione se l'opera da schedare, manca del nome dell'autore vero o supposto e se questo non è conosciuto, servirà di « parola d' ordine » quella che indicherebbe, in un Catalogo *sistematico*, la materia di cui tratta. Perciò, se è un'opera cabbalistica sarà « Qabbala »; se rituale « Talmud » o « Halachà » ecc; ma in tal caso bisognerà far seguire la stessa « parola d'ordine », dall'indicazione, fra parentesi, breve e compendiosa del soggetto in essa opera trattato.

32. È raro il caso nelle opere arabe ed ebraiche anonime, che il titolo sia preceduto dall'articolo (*he, ha, al, el,*) o se lo è, quasi costantemente il titolo stesso principia colle parole *Séfer* (libro)*; Séder* o *Siddùr* (ordine) *Tiqùn* (disposizione, direzione) *Ma 'aséh* (fatto avvenimento) ecc. in ebraico: e *Kitàb* (libro, scritto); *Taquyïn* (Taccuino) ecc. in arabo.

In ogni caso il detto articolo verrà posto dopo il primo sostantivo e questo è la « parola d'ordine »; *ha-Sifrà* si schederà SIFRÀ (ha);...

Per *Al-Qurânu* o *Al-Corano* si intesterà la scheda a QURÀNU (Al) ovvero: CORANO (Al).....

Tuttavia ciò che raramente accade per le opere, avviene invece pressochè sempre per le pubblicazioni periodiche scientifico-letterarie di cui è parola al § 29. Es. *ha-Sefiràh; ha-Magghid; he-Khaluss; ha Yonâh; ha-Mazkír* ecc. ecc. L'articolo anche quì, seguirà fra parentesi la « parola d' ordine » che è il titolo del periodico.

33. Per ultimo, in ebraico, se il nome dell'autore è « parola d' ordine »,

Digitized by Google

e se questo nome è tale da scambiarlo facilmente per il casato o nome di famiglia o viceversa, converrà che il cataloghista faccia bene attenzione di appurare la cosa, prima di intestare la scheda al l' uno o all' altro. Di tale specie sono per esempio: *Levì, Zevì* o *Ssébi, Khayïm, Zalmàn*, ed altri che possono essere tanto nomi proprii di persona, quanto nomi di famiglia.

III.

A. Titolo.

33. Il « titolo » nelle opere orientali a stampa, specialmente ebreo-rabbiniche presenta talora uno sfoggio di dichiarazioni di quanto si contiene nel libro, degli epiteti di dignità accademiche dell'autore e dei suoi commentatori, che se si dovessero sempre *tutti* trascrivere sulla scheda principale, occorrerebbe una intera pagina. In tali casi basterà, dopo il nome dell'autore, o il semplice « titolo » se l'opera è anonima, indicare quale commento o quali commenti racchiude e, se si tratta di un'opera più volte stampata, ciò che la differenzia dalle altre edizioni, rilevandolo dal frontispizio stesso e traducendo il tutto, s'intende, in lingua italiana, che è quella del Catalogo. Si farà tuttavia il richiamo al nome del commentatore o dei commentatori e, se si tratta di opere critiche, anche al nome dell'editore, col rimando alla scheda principale.

34. Nelle edizioni anteriori al XVI secolo, di opere tradotte in ebraico da altre lingue, come sui manoscritti, molte volte l'autore e il titolo del libro o mancano del tutto o non sono indicati che nel mezzo alla Prefazione del Traduttore od in principio del primo capitolo, ove il traduttore medesimo riporta lo scritto dell' Autore colle parole אמר המחבר ossia « Disse o dice l' Autore »; o finalmente in fine all'opera, nel *colon* del Traduttore medesimo od anche, talora, del copista dell'esemplare su cui è stata fatta l' edizione. Se il frontispizio o tali indicazioni mancano e l' opera quindi è *anepigrafe*, bisognerà star ben guardinghi sulla scelta della « parola d'ordine ».

35. Nel caso, rarissimo, che non siano conosciuti nè il titolo dell'opera, nè il traduttore di essa, formeranno « parola d'ordine » le prime parole dell'opera medesima, seguíte da quelle *in essa contenute* che meglio ne caratterizzino l'indole ed il genere letterario, ciò che spesso è fornito appunto dall' autore anomino medesimo. Si farà però un richiamo al genere dell'opera stessa, col rimando alla parola d'ordine che figura sulla scheda principale; ossia intestato alla voce che servirebbe a classificarla nel catalogo a materie, così: *Medicina*, *Cabbala*, *Aggadà*, *Consulti*, *Sermoni* ecc. V. ecc.

36. Come abbiamo veduto accadere dei nomi degli autori, così talora anche il titolo delle opere è indicato per *sigla* o abbreviatura. Così l' opera del Caro שלחן ערוך per ש"ע; i libri איוב משלי תהלים, ovvero *Giobbe*, *Proverbi* e *Salmi*, per אמ"ת; la Bibbia intiera per ת"נ"ך ovvero: *Thoràh* (Legge), *Nebihim* (Profeti) e *Kethubim* (Agiografi); il « *Libro grande dei Precetti* » di Mosè di Couci per סמ"ג ecc. ecc.

In tal caso il cataloghista dovrà sdoppiare la sigla, scrivendo per esteso il titolo di ciascun libro compreso nel volume, facendo i debiti richiami.

37. Avviene anche soventi, nelle opere orientali, specialmente ebraiche, rabbiniche e talmudiche, che il « titolo » del libro sia annunciato con *frasi fatte* allegoriche, prese da qualche passaggio biblico e allusive al contenuto di esso o direttamente o per traslato; come: צפנת פענח (Gen. XLI, 45); צרור המור (Cantica I, 13). פלגי המים (Salmi, I, 3), עושה פלא (Exod. XV, 11), ecc. ecc.; così pure che il nome dell'autore, se pure è menzionato lo sia per modo da confonderlo con quello del commentatore o dei commentatori od anche dell'editore, e tutto ciò in mezzo a quelle frasi ed epiteti esplicativi ed ampollosi comuni al frasario orientale. In tali casi, ove già sia noto al cataloghista il nome dell'autore, naturalmente questo sarà « parola d'ordine »; ma se non lo è, la ricerca di

Digitized by Google

esso e la stesura della scheda presenta talora difficoltà, giacchè non è raro che sia sottinteso in quelle frasi, con un giuoco di parole come ad es. צמח דוד (Ger. XXXIII, 15); מגדל דוד (Cant. IV, 4) il cui autore, R. David *ben Scelomòh Ganz*, rivela il suo nome proprio, colle stesse parole del testo; ciò che avviene anche per il ילקוט שמעוני « Raccolta di Simeone » commento alla Bibbia intera del R. Scim 'on *di Francoforte,* e per il זקן אהרן « Barba di Aharòn » commento letterale e cabbalistico al Pentateuco ed alcuni passi biblici, del R. Aharon ha-Koen; non che per il לקוטי צבי del R. Hirsch Ssebí ecc. ecc.; oppure lo stesso nome è dato in *sigla*, o, peggio ancora, sotto un appellativo qualificativo. È indispensabile in tali casi ricorrere alle Bibliografie, le quali, nondimeno, talora sono mancanti e possono, o non registrare l' opera ricercata, oppure menzionarne parecchie sotto lo stesso titolo ma diverso autore, sicchè occorre la conoscenza non superficiale della lingua, della letteratura e della bibliografia ebreo-rabbinica, per riconoscere quale sia realmente quella contenuta nel volume da catalogare.

38. Si possono quindi avere:

a) opere il cui autore non sia menzionato, o non chiaramente, ma pure conosciuto, come sono quelle ultime indicate;

b) opere che portano un titolo comune a varie altre, sicchè conviene e coll' esame del libro e nelle bibliografie, far ricerca del nome del loro autore;

c) opere che danno il nome dell' autore in *sigla* o sotto un appellativo qualificativo, ed anche in tal caso conviene ricorrere ai Dizionarii bibliografici e biografici.

Se *dopo fatte tutte le ricerche*, resta ancora ignoto l'autore, si intesterà la scheda principale al « titolo », al quale nondimeno, (anche se « parola d'ordine » fosse il nome dell'autore), sarà bene fare un richiamo in tali casi di facile confusione.

A dare un' idea della omonimia esuberante che s' incontra nelle opere ebraiche basterà accennare ad esempio che si conoscono almeno 16 opere (dico *sedici*) dal titolo: מנחת יהודה; 10 che portano il titolo di ס' הישר; 10 dal titolo: אבן בוחן; 9 dal titolo: זרע אברהם; 9 egualmente dal titolo astruso di: צפנת פענח; 5 dal titolo: צרור המור; 5 dal titolo: פלגי מים e non si finirebbe più.

39. Sebbene raramente, si dà il caso che alcune opere appartengano alla stessa edizione sotto lo stesso titolo, ma in alcuni esemplari abbiano il nome degli editori, dedica ed anche alcuni passi del testo, diversi da quelli degli altri. Questo avviene ad esempio per la rarissima *Bibbia Spagnuola, stampata a Ferrara nel 1553* su carta cerulea, della quale una parte di esemplari è ad uso dei cristiani ed un' altra ad uso degli ebrei e porta appunto nomi di editori, dedica, ed alcune parole e passi del testo diversi. Sebbene il « titolo », come ho detto, sia lo stesso, bisogna allora indicare sulla scheda, fra parentesi quadre, a quale dell'una o dell'altra specie appartenga l'esemplare che si scheda.

La detta Bibbia è scritta in lingua spagnuola, ma siccome è traduzione genuina del testo ebraico ed opera di ebrei spagnuoli, talchè è conosciuta sotto il nome di *Bibbia degli Ebrei* o *Bibbia di Ferrara*, rientra per così dire, nelle opere ebraiche e per l'eccezionalità della cosa, ho voluto quì notarlo acciò serva di norma qualora si presentasse un caso simile in altre opere.

40. Allorchè più scritti sono riuniti *tipograficamente* in uno stesso volume ed il « titolo » di uno solo di essi sia dato nel frontispizio; bisognerà fare tante schede quante sono gli scritti, ognuno col richiamo alla « parola d'ordine » (nome d'autore o titolo) che reca la scheda principale. Così per il commento alla Legge intitolato: « Zeqàn Aharòn » già menzionato, edizione di Venezia, 1657, che porta uniti il « Scémen ha-tob » e il « Ma 'asé Yesciurun », si intesterà la scheda principale a *Kohèn Aharon*, e le altre due allo stesso *Kohen*, facendo tuttavia sopra ambedue il richiamo alla prima.

Egualmente si adoprerà quando un' opera abbia più parti e ciascuna di esse

Digitized by Google

abbia un « titolo » speciale, compreso tuttavia sotto un'unica intestazione del frontispizio. Così ad es. per il « Sciulkhàn 'Aruch » di Giuseppe Caro, diviso in quattro distinte sezioni, delle quali, come è noto, ciascuna ha un titolo speciale. Converrà cioè fare una scheda per ciascun titolo o parte, col rinvio alla scheda principale.

41. Le opere che hanno il carattere di compilazioni impersonali come il *Corano*, la *Bibbia* (eccetto nei casi speciali di cui ho già fatto parola al § 27), la *Mischnàh*, *il Talmud* ecc. vanno schedate sotto il loro « titolo », come ho già detto; quelle rituali o liturgiche, qualora portino un titolo speciale sul frontispizio, lo saranno sotto il « titolo » loro attribuito dall'editore o compilatore; ma bisognerà fare pure una scheda di richiamo alla rubrica cui letterariamente appartengono. Così: *Makhazzòr*, *'Olàm Tamid; Siddur Tefillòth Bèth Tèfillàh*, *Tiqun Sciabbàth*, *Sefer* o *Seder Tefillàh* o *Tefillòth Sefer Qiryé Mo 'ed* ecc. ecc. che s'intesteranno a ciascun titolo suddetto, ma riceveranno un richiamo a *Preghiere, Orazioni* ecc.

42. Le voci « Sefer » libro, « Seder » *ordine*, « Tiqun » *regola* od *ordinamento*, ecc. in ebraico; « Chitab » *scritto* o *libro* o *trattato*, « Taquyin » *taccuino*, « Qâmùs » *oceano* (nel senso di immensa accolta di parole o di cose) « *Qânùn* » *canone*, « Qissâti » *racconto, storia*, ecc. in arabo; semprechè, s'intende, non sia conosciuto il nome dell'autore, formeranno « parola d'ordine » solo quando trovandosi allo stato di connessione colla parola che segue, fanno parte indivisibile del titolo speciale dell'opera, il quale senza di esse rimarrebbe monco; come quelle indicate al paragrafo precedente, oppure: *Chitâb al-muqqadas* (il Nuovo Testamento); *Qânùn (al) alasâsi bitturqi wa-'l-'arabi; Qissâti Sams ed-Din wa Nur ed-Din*, ecc.

Invece, quando hanno un senso generico e sono seguite da uno o più sostantivi che indicano l'argomento dell'opera o da un nome proprio, che può star da sé, come ad es: *Sîrat 'Antara; Taquyïn at-Tabu; Târiq Abilfidâ*.... mi pare miglior cosa l'intestare la scheda ad uno dei sostantivi principali che seguono; di preferenza, a quello fra essi che indica la materia o l'argomento di cui tratta l'opera. Così il suddetto romanzo arabo s'intesterà *'Antara* ponendo fra parentesi quadre [*Sîrat*]; il *Taquyïn at-Tabu* s'intesterà: *Tabu* ponendo egualmente tra parentesi [*Taquyïn at-*]; così *Târiq Abilfidâ* sarà meglio schedato *Abilfidâ* [*Târiq*]; ecc. E ciò perchè, specialmente in arabo, essendo infinito il numero di « titoli » che principiano per tali voci, si faciliteranno e si abbrevieranno in tal modo le ricerche al Catalogo.

43. Moltissime edizioni moderne di opere ebraiche, arabe e siriache, portano due titoli: l'uno in lingua orientale, l'altro in una delle lingue europee che ormai si è convenuto di ammettere nella catalogazione, cioè, francese, tedesco, o inglese.

Generalmente questo secondo titolo non è che la traduzione letterale di quello in lingua orientale. Il cataloghista perciò intesterà la scheda al nome dell'autore (se vi ha) facendolo seguire dal titolo nella lingua in cui si trova redatto sul volume. Tuttavia, qualora sul volume stesso non sia già indicato, farà precedere alla traduzione del « titolo » in lingua europea, quello trascritto fedelmente dalla lingua orientale in caratteri latini; al quale ultimo intesterà una scheda col richiamo a quella principale. Un esempio o due varranno per tutti: « Beth 'Ossar ha-Sifruth..... » (tit. ebr. traslitterato) e sotto: « *Magazin für hebräische Literatur und Wissenschaft, Poesie und Belletristik geschrieben von mehreren Celebritäten*, edirt von Eisig Gräber ». La scheda riprodurrà questo titolo tedesco sotto « Magazin » o sotto il nome del compilatore « Gräber », ma una scheda s'intesterà pure al titolo ebraico traslitterato. « Beth 'Ossar ecc. » col richiamo V. *Magazin* o *Gräber;* così « Qurânu (Al) ecc. » e di fronte o sotto: « *Coranus arabice, edid. illustr.* G. Fluegel », la scheda principale dirà: « Coranus, ecc. », ma si farà una scheda di rimando così: « Qurânu » V. *Coranus* ecc.

44. Se le opere portano il nome del-

Digitized by Google

l'autore e il titolo, soltanto in lingua orientale, si farà la trascrizione dell'uno e dell'altro in caratteri latini; avvertendo tuttavia che, quanto al « titolo », basterà trascrivere in caratteri latini le sole parole che servono a caratterizzarlo: non le spiegazioni del contenuto o dell'opera o del modo con cui fu condotta l'edizione ecc. che possono seguirlo.

Queste andranno tradotte fedelmente in lingua italiana ma, all'occorrenza, ridotte al puro necessario a stabilire il genere dell'opera, l'identità o la specialità della edizione.

45. Per le opere portanti il solo « titolo » e che quindi vanno schedate sotto questo, sarà bene far seguire, tra parentesi quadre, un breve sunto in lingua italiana del loro argomento o contenuto (V. § 33).

I titoli incompleti o dati in *abbreviatura* andranno complelati.

46. Per le opere che portassero il testo in una lingua orientale e la traduzione in altra lingua, bisognerà fare anche di ciò l'annotazione, fra parentesi, sulla scheda principale e fra parentesi egualmente si porrà, in tal caso, la traduzione del titolo.

47. Se l'opera da schedare è traduzione od originale scritta in altra lingua o dialetto che non siano l'ebraico, l'arabo o il siriaco, *ma con caratteri ebraici*, oppure nell'una di tali lingue con grafía e caratteri appartenenti all'altra, converrà farlo rilevare sulla scheda con una nota fra parentesi.

48. In ebraico specialmente, accade questo caso alquanto strano per chi non tenga presente le cause che gli dovettero dare e che gli danno origine: che cioè vi hanno libri liturgici, dizionarii, opere letterarie ed oggi anche pubblicazioni periodiche scientifiche, letterarie, politiche e umoristiche (anche umoristiche!),[1] stampate in caratteri ebraici, ma scritti nella lingua o dialetto del paese in cui videro o vedono la luce od in cui visse o vive l'autore od il compilatore. Così abbiamo infatti opere composte e stampate (a parte l'arabo e il provenzale in cui scrissero, come si sa, molti rabbini medioevali) in spagnuolo, in italiano, in tedesco, in dialetto arabo d'Egitto e nei dialetti o gerghi ebraici arabo-tunisino ed arabo-algerino *ma con tipi ebraici* e finalmente moltissime in *jüden-deutsch* che, come è notorio, è un tedesco eteroclito e bastardo misto di ebraico e tedesco, scritto appunto con lettere ebraiche e adottato quasi generalmente dagli scrittori ebrei di Germania, sicchè in molti libri di letteratura e bibliografia, si valgono di questo per spiegare meglio termini ebraici di difficile significato. Così ad esempio fece il Cohut nell'ultima edizione del Lessico rabbinico-talmudico intitolato « 'Aruch » del R. Jekhïel di Roma. — Una difficoltà in tali casi è la retta lettura, giacchè il titolo dell'opera e il nome dell'autore, sono dati con una grafía che si allontana da quella ebraica ordinaria. Bisognerà quindi ricondurre a questa il nome dell'autore o il titolo dell'opera e intestare la scheda a questo nome o titolo, rettificati e traslitterati in caratteri latini. Nè in tal caso si tralascierà dal cataloghista di notare altresì fra parentesi la lingua o il dialetto in cui l'opera è scritta.

Sebbene poche siano le Biblioteche italiane che ricevono oggi scritti ed opere ebraiche o periodici composti nelle lingue e dialetti summenzionati, pure ve n'ha qualcuna che ne possiede o ne riceve in dono, ed è tale lo sviluppo preso negli ultimi anni dagli studii orientali a scopo filologico, storico e critico,[1] che ove sia già un centro o un fondo di libri e manoscritti orientali, male si potrà trascurare l'acquisto di quelle opere

[1] Perchè non si creda esagerata tale asserzione, dirò che a Vienna, fino dal 1867, si pubblica un giornale in *ebreo-spagnuolo* dal titolo: « Risi e bisi » che in dialetto veneto significa: *riso coi piselli*. V. Kayserling, *op. cit.* pp. 112.

[1] Chi, estraneo a tali studii, vuol farsi un'idea di questo progresso e slancio nello studio storico-critico e filologico delle lingue orientali, non ha che a dare una scorsa ai Cataloghi speciali dei librai tedeschi e sopratutto per giudicare dell'importanza del movimento letterario e scientifico cui contribuirono gli ebrei nel medio evo legga: « *Les rabbins français du commencement du XIV^e siècle* » che forma il Vol. XXVII della stupenda opera, l'« Histoire littéraire de la France » compilato dal Renan, ma i cui copiosi ma-

Digitized by Google

o periodici che servono a tenere al corrente lo studioso del progresso di essi studii, specie poi delle moltissime che ci vengono dalla dotta Germania. È perciò che ho creduto bene di citare anche alcuni casi che si possono presentare al cataloghista, a dir vero, non troppo comuni, onde, nel dubbio, sappia come regolarsi. S'intende però che per alquanti di essi, non basta la superficiale conoscenza dell'ebraico ma occorre quella delle lingue o dialetti in cui le opere medesime, possono essere composte. Tuttavia la maggior parte, quando siano redatte in ebraico od arabo, come ho già notato, ci vengono accompagnate, almeno nel titolo, dalla traduzione tedesca o latina.

B. Note tipografiche.

49. Come per i libri in lingue europee, anche per quelli scritti in lingue orientali esse sono:

1° luogo della edizione e della stampa;
2° nome dell'editore e del tipografo;
3° anno della edizione e della stampa;
4° numero dei volumi dell'opera;
5° formato o sesto;
6° numero delle pagine, e indicazioni supplettorie ed eventuali; se vi siano figure o incisioni *fuori testo* ecc.

Quanto all'anno tutti sanno che è generalmente indicato:

a) in ebraico, con *versetti biblici* o più spesso con parole tolte a un versetto biblico, di cui alcune lettere *segnate* o stampate in caratteri più grandi, formano, calcolate al loro valore numerico, la cifra totale, ommesso tuttavia soventi il millesimo. Il numero che risulta dalla somma del valore di ciascuna di queste lettere *segnate* dà l'anno dalla *Creazione del mondo* e ciò seguendo il computo minore [לפ"ק] o maggiore [לפ"נ] quando non sia dichiarato altrimenti; giacchè vi hanno altri modi di computare gli anni: come quello dall'èra così detta, dei Contratti, (èra dei Seleucidi o di Alessandro dei Siri) e quella dalla distruzione del secondo Tempio per opera di Tito, indicata in ebraico colle parole: לחרבן הבית o semplicemente colla *sigla* לח"ה. Il modo di riduzione degli anni di queste ère all'anno corrispondente di Cristo, (quantunque solo la prima sia più comune sulle edizioni) non è qui che può essere spiegato.

b) in arabo, generalmente, l'anno è indicato coll'èra dell'Egira. Anche questo andrà ridotto all'anno corrispondente dell'èra volgare.

Quest'ultimo sarà in ambedue i casi, notato dal cataloghista sulla scheda e fatto seguire quello della *Creazione* o dell'*Egira*. Così: 5632 della Creaz. = 1872 di Cr; 5650 della Creaz. = 1890 di Cr. ecc. — A. H. (*Anni Hegirœ*) 1250 = 1835 di Cr; A. H. 1281 = 1864 di Cr. ecc.

Egualmente il nome della città ove è stata stampata l'opera, che è dato generalmente in ebraico o in arabo andrà tradotto in italiano. Più spesso le edizioni ebraiche portano queste indicazioni in principio ossia sul frontispizio; su quelle arabe più di sovente invece si trovano in fondo al libro. I nomi di città e di autori sotto la trascrizione in caratteri orientali, specialmente se stampati in Oriente, perdono talora la loro fisonomia europea o sono dati stroppiati; come in ebr.: *Qostantina* per Costantinopoli; *Qraqa* per Cracovia; *Varsa* per *Varsavia*.... per cui converrà accertarsi bene della lettura di essi, constatandone l'identità, prima di trascriverli sulla scheda.

Quì mi limiterò a notare che nelle edizioni di opere arabe o tradotte in arabo da lingue europee, che si pubblicano al Cairo, la parola « Missri » indica quest'ultima città e non l'Egitto in generale.

50. Le edizioni che portano un nome di città che non è la vera della stampa o, peggio, l'indicazione di un anno che non è quello nel quale realmente videro la luce; in una parola, le edizioni false o contrafatte, dovranno essere dichiarate tali sulla scheda. Così, se la città indicata come quella della stampa è *Costan-*

teriali furono raccolti e ordinati dal mio eminente amico il D.r A. Neubauer di Oxford, nelle Biblioteche europee, per incarico avutone dal Governo francese (1872). Presto vedrà la luce un' altro volume che conterrà i rabbini dei secoli XII e XIII.

Digitized by Google

tinopoli ed è palese che l'edizione è invece di *Livorno*, nelle note tipografiche si scriverà *Costantinopoli* e subito dopo, tra parentesi quadre: [*ma Livorno*]; se il luogo di stampa è dubbio, ma si hanno dati per credere in pari tempo, che non sia quello indicato sul libro, si farà seguire il nome di luogo o di città da un [?] fra parentesi quadre; se finalmente, l'anno non è quello in cui l'edizione da schedare vide effettivamente la luce, si porrà l'anno che offre la stampa, ma subito dopo si farà pure seguire dal reale, se è conosciuto, o da un punto interrogativo [?], fra parentesi quadre, se nò. Così: 1568 [ma 1580], ovvero: 1670 [?].

Ove l'opera si componga di più volumi e questi siano stati stampati o rechino l'indicazione *dell'anno* o *del luogo* o l'uno e l'altro diversi, si farà ciò resultare con apposita nota sulla scheda.

51. Per gl'incunaboli ebraici, quando portino il luogo di stampa, la data ed il nome del tipografo o dell'editore, queste indicazioni si trascriveranno *per esteso e come si trovano sul Codice*, insieme al « titolo », che molte volte serve di parola d'ordine (Cfr. § 33). Se tali note tipografiche mancano, si segue la regola generale, ponendo sotto la chiusa o il *colofon*, le parole *absque notis* o *desunt notæ* o *sine notis typographicis;* ovvero le abbreviature in italiano: *s. l.* od. *a*; (senza luogo od anno), oppure: *s. n. t.* o *ed.* (senza note tipogr. o editore).

Le edizioni ebraiche che non recano anno, ma appartengono certamente al XV sec. ossia ai primordi della stampa si contrassegneranno sulla scheda con questa nota fra parentesi quadre, immediatamente dopo la sigla *s. n. t*: [*ma anteriore al 1480*] poichè dopo tale epoca, havvi un tacito accordo fra i bibliografi di non riguardare più le stampe come incunaboli.

44. Di questi si trascriverà sulla scheda *principio e fine* oltre *il colofon* dell'editore o dello stampatore, e di più si dichiarerà in quali caratteri è impresso l'esemplare da schedare, se in quadrati, in rabbinici e di qual tipo ecc.

Qualora sia noto il *secolo* della stampa di un'opera ma non l'anno preciso, segneremo le due prime cifre facendole seguire da due punti così: 15..; 17..; ecc. ecc.

C. Note Bibliografiche.

45. Si indicherà sulla scheda.

1° Se l'opera è un estratto o una porzione di altra.

2° la qualità ed il colore della carta, se ve ne hanno di più specie nella stessa edizione.

3° se l'edizione è pregevole, rara o rarissima.

4° se è completa o integra.

D. Note speciali all'esemplare.

46. Dovrà pure notarsi sulla scheda:

1° Se l'esemplare è integro o no, e nell'ultimo caso quali sono le mancanze.

2° se porta le cancellature della censura ecclesiastica e di quale anno, se questo è indicato dal revisore.

3° se è stampato su pergamena ovvero su carta di cotone o bombicina.

4° se ha note marginali manoscritte.

5° se è appartenuto a qualcuno che vi abbia scritto memorie o note marginali.

6° se macchiato, tarlato, stracciato e dove.

E. Manoscritti.

La scheda pei manoscritti sarà unica anche se uno solo racchiuda più scritti od opere.

Però di queste si dovrà far menzione sulla scheda stessa nell'ordine che si succedono sul Codice.

Dovrà sulla scheda essere indicata la materia, cioè se il Cod. è scritto sopra membrana, ovvero su carta bombicina o di cotone ecc. Le dimensioni si porranno in millimetri, così: mill. 55 (altezza) + mill. 30 (larghezza); misurando dagli estremi limiti del foglio. Quando sia un *rotolo* s'indicherà l'altezza della pelle, l'altezza e la larghezza delle pagine o delle colonnette di scrittura, la lunghezza di esso, e se è integro o no.

S'indicherà pure sulla scheda, il carattere nel quale è scritto: cioè, se ebraico,

Digitized by Google

se è quadrato, quadrato-rabbinico o rabbinico ed il tipo di esso, cioè: se orientale, spagnuolo, tedesco o italiano; se arabo: se è *neskhì* o *magrebino*; se siriaco: se è *maronita* o *estranghelo*. Si darà il numero delle linee che vi sono per pagina e s'indicherà pure sulla scheda se è scritto a due o tre colonne per pagina, ove sia il caso; così pure si noterà il numero delle carte o foglietti (non delle pagine) numerandole se non lo sono.

Quando occorra si dichiarerà se è *autografo* o *copia*. Si trascriverà il *principio* e *la fine* dell'opera e della *Prefazione*, se vi ha, indicando in tal caso se questa è dell'autore o del copista. Si trascriverà pure il *colofon* o la chiusa dell'autore o del copista. Finalmente, se non porta data *certa*, se ne indicherà approssimativamente il secolo.

Qualora, come più spesso accade, il Cod. contenga la traduzione orientale di opera conosciuta, si indicherà, oltre il titolo originale dell'opera, nella lingua in cui è scritta, il nome del traduttore e l'epoca della traduzione; non che se ne esistono altri esemplari in altre Biblioteche italiane o estere e se, finalmente, è stata data alle stampe, per quali tipi, in quale anno ed in qual luogo *per la prima volta* ciò sia avvenuto.

S'intende tutto questo in termini concisi ed anche con abbreviature, purchè generalmente ammesse e intelligibili.

Per la ricerca o scelta della « parola d'ordine » valgono anche pei manoscritti le norme dettate per gli stampati.

Ci sarebbe ora da parlare del Catalogo sistematico ossia *per materie*, [1] ma di questo potrò *Diis faventibus et hominibus* discorrere altra volta.

[1] Tale Catalogo sarebbe non solo utile ma necessario, nelle Biblioteche che avessero una sezione od un fondo a parte di opere orientali. Non è così, in generale, in quelle italiane, dove, almeno fino a che tale distinzione non avvenga, colla speciale tecnologia e colle molte divisioni e suddivisioni di materie, che richiederebbe, aumenterebbe le difficoltà di ricerca.

LIBRI, DOCUMENTI E BIBLIOTECHE NELL'ANTICA MESOPOTAMIA

DEL DOTT. BRUTO TELONI SOTTOCONSERVATORE DEI MSS. NELLA LAURENZIANA DI FIRENZE.

I. Fino ad oggi nessuno, ch'io sappia, ha svolto distesamente l'argomento che studieremo in quest'articolo. Si trovano bensì qua e là nella letteratura assiriologica accenni alle antiche *librerie* della Mesopotamia, all'arte dello scrivere in Ninive e in Babilonia; si trovano sparse nelle opere degli eruditi notizie sugli archivii della valle dell'Eufrate e del Tigri, ma per la loro indeterminatezza tali notizie poco giovano a chi desideri di acquistare concetti precisi intorno a un soggetto così importante. Giorgio SMITH, [1] il SAYCE, [2] il TIELE [3] più volte hanno dato eccellenti contributi alla Storia delle pretese biblioteche Assiro-caldee; il MÉNANT [1] poi ha dedicato un intero opuscolo a quella di Asurbanipal, il notissimo monarca assiro che oggi quasi tutti gli storici identificano con Sardanapalo. A noi, senza disconoscere il va-

[1] *The Chaldean Account of Genesis...*, a new edition.... by A. H. SAYCE (London, 1880), pp. 13, sgg.

[2] V. *Lectures on the origin and growth of religion*, ecc.: (London, 1887, abbrev.: *Hibbert Lectures)*, p. 1, sgg.

[3] V. *Babylonisch - Assyrische Geschichte* (Gotha, 1886) pp. 581-583 e *passim*.

[1] *La Bibliothèque du palais de Ninive*, Paris, 1880. L'articolo di G. SMITH *Babylonian and Assyrian Libraries* (North British Review, vol. CII, pp. 305 sgg.) studia più la letteratura assira che le librerie. Nondimeno, avuto riguardo all'età in cui fu scritto (1870), è notevolissimo. V. spec. le pp. 312-314 sulla biblioteca di Calach. A p. 313 dice che « the keepers of these literary treasures » portavano il titolo di *nisu-duppi-satri*: (noi leggiamo *tupsarru*, v. § VI). Copiando dallo SMITH qualche erudito ha trasformato questa espressione in *nisu-duppi-sati*, un preteso bibliotecario di Asurbanipal. È possibile che la scrittura *nisu-duppi-sati* che si trova in varie opere popolari assiriologiche tragga origine da un errore tipografico non riconosciuto, e tramandato da una ad un'altra compilazione.

Digitized by Google

lore di cotesti studii, è sembrata cosa opportuna ampliarli ed esporre criticamente le fonti delle nostre informazioni sugli archivii e simili istituzioni in Mesopotamia. Perchè il MÉNANT, malgrado il titolo del suo opuscolo, illustra più la letteratura assira pel suo contenuto che la forma materiale dei documenti, e le loro raccolte; inoltre le notizie raggruppate dagli scrittori citati qui in nota e da altri, se posson dirsi in armonia colle opere di cui fan parte, non conducono a una conoscenza estesa dell'argomento. Certamente coi nostri cenni riusciremo spesso a conclusioni negative; non per questo dobbiamo rinunziare all'esame di questioni definibili con un prudente *non liquet*. Pel solo scopo di accumulare citazioni non avremmo neppur toccato certi piccoli problemi fino ad oggi insolubili; ma a farlo ci hanno indotto le affermazioni inesatte o fantastiche di alcuni eruditi. Coll'aiuto dei testi originali cercheremo di separare l'incerto dal certo, il possibile dal provato; sperando, se non altro, di offrir modo ai nostri lettori di respingere gli errori di un dannoso dilettantismo. [1]

II. Generalmente e con ragione gli investigatori delle antichità assiro-caldee tendono a dimostrare che la civiltà di Ninive fu in tutto e per tutto dipendente da quella di Babilonia. E quantunque le cautele che abbisognano allo storico di fronte a tale dottrina degli eruditi odierni siano molte e non facili, per quello che concerne lo svolgimento delle scienze e delle lettere, noi ammettiamo codesta teoria nella massima parte. Quindi, a nostro avviso, chi pensa la biblioteca di Sardanapalo essere imitazione di molti e assai più antichi istituti nella Babilonia non si allontana dal verosimile. Già la tendenza che presso gli assiro-babilonesi dappertutto si riscontra alla conservazione degli antichi monumenti letterarii rende ragionevole l'ipotesi dell'esistenza nella antica Caldea di archivii e biblioteche. Il re Nabunâ'id ci ha conservato un'iscrizione di Shagashaltiburiasch, suo predecessore, che visse avanti Cristo più di dodici secoli. Dove attingeva Nabunâ'id le sue notizie? Forse dagli archivii politici della corte, o da altre raccolte di documenti storici. Quello che ad ogni modo ci risulta dei monumenti è la provenienza babilonese di molte tavolette assire del periodo dei Sargonidi. A Babilonia, quantunque nessuna tradizione vi accenni seriamente, poté esistere una biblioteca; almeno si trovano documenti che con la sottoscrizione *kî pî its-li-chu-si-dup gab-ri Bâbîli* [1] dimostrano là essere stato un centro di scribi e di scuole. Quanto però si è detto sulla fondazione della biblioteca è fantastico; congetturale, sebbene probabile, quello che si narra del saccheggio della medesima per opera di Sennacherib e delle sue riparazioni per opera di Nabuccodonosor. Varii documenti dell'età di questo grande monarca si afferma che siano stati trovati riuniti e in ordine da libreria; ma molta oscurità avvolge ancora la storia di tale scoperta: (v. H. POGNON in *Journal Asiatique*, 1888, t. XI, p. 543-47: cf. HARPER in *Zeitschrift für Assyr.*, IV, p. 164). E Asurbanipal nel periodo che tenne il governo di Babilonia pensò veramente a stabilirvi una libreria? Lo afferma Giorgio SMITH: [2] « *from Babylon I procured inscriptions showing that Assurbanipal established a library there as well as in Assyria* », e parrà probabile a chi ricordi l'amore del grande sovrano per le memorie antiche. Nondimeno, aspettando a trarre qualche positiva conclusione che i documenti veduti dallo SMITH siano conosciuti, proseguiamo la nostra escursione per le città babilonesi. Da Borsippa (presso Babilonia)

[1] Per difficoltà tipografiche abbiamo dovuto adottare nella trascrizione gruppi come *dh*, *ts*, in luogo di semplici lettere. Ne domandiamo scusa, ai lettori, rimandando per una trascrizione migliore alla nostra *Crestomazia Assira* (Firenze, 1887).

[1] V. § X. « Secondo una tavola duplicata di Babilonia ». Per il testo originale v. H. RAWLINSON, *cuneiform Inscriptions of Western Asia*, vol. III. tav. 2, n. 1., cf. *ibid.* tav. 64. V. anche F. HOMMEL, *Geschichte Babyloniens und Assyriens* (Berlin, 1885 e segg.) p. 403.

[2] *Assyrian Discoveries*. Seventh edition (London, 1883), p. 380.

Digitized by Google

derivano alcune tavolette assire,[1] altre da Cuta, che sembra aver raccolto i più antichi documenti sulle leggende caldee delle battaglie fra Dei e mostri, e sulle leggende della creazione. A queste ultime per esempio apparteneva il testo frammentario segnato nel Museo Britannico con K. 5418,[2] ad altro ciclo leggendario forse il testo K. 5268.[3] Di biblioteche non si fa veramente menzione in tali documenti, e nonostante la sottoscrizione *kî pî duppi gab-ri Kûti*[4] in K. 5268, tuttora ignoriamo quali ragioni abbiano indotto il SAYCE ad assicurarci dell'esistenza a Cuta di una vera e propria libreria.[5] Diremmo piuttosto che quella celebre città (oggi Tell-Ibrahim) dovette produrre nel periodo dell'antico impero di Babilonia scuole sacerdotali, come altre della Caldea, e collegii di scribi; che le sue tradizioni religiose ed altre tradizioni dovettero esser soggetto di studio, come i monumenti attestano[6] e come accadde di altre città babilonesi. Oltrepassando questi limiti noi ci troviamo nel campo congetturale. Nè agli scrittori classici possono chiedersi, come alcuni moderni fecero, con critica intemperante, informazioni che appoggino le fantasie degli scopritori di biblioteche babilonesi. Quello che Plinio ci dice sulle scuole o sette di Orchoe, di Sippara, della Babilonia in generale[1] non deve addursi come prova della esistenza nell'antica Caldea di archivii simili a quello di Asurbanipal; e se altri ricorderà la origine delle leggende di Izdubar che compie in Orchoe le sue imprese, o ricorderà le opere di matematica provenienti da Larsam (Senkereh) o i pochi mattoni scritti ritrovati a Nipur, a Nisin, a Eridu, noi riguarderemo tali fatti come indizii e nulla più di un certo grado di cultura nella primitiva età della Caldea. Anzi aggiungeremo che molti testi religiosi, o magici per dir meglio, accennano a Eridu[2] come uno di quei centri di dottrina rammentati dagli scrittori classici; e che il LOFTUS[3] a Senkereh scoprì raccolte in una nicchia circa 170 tavolette in caratteri cuneiformi, numero sufficiente per suggerire l'idea che già in antico fossero insieme riuniti quei documenti. Ma di fronte alle pretese di chi vuole in Ur-Mugheir, in Nisin, in Nipur, in Eridu, donde Asurbanipal trasse, o si crede traesse le copie per la sua biblioteca, trovare istituzioni così ordinate presso a poco come a Londra il Museo Britannico o a Parigi la Biblioteca Nazionale ci si permetta di conservare uno scetticismo salutare assai spesso negli studi assiri.

Se la scoperta fatta recentemente in Egitto di un archivio contenente, fra gli altri documenti, lettere di sovrani dell'Asia ad Amenophis III e Amenophis IV, rapporti di funzionarî egiziani residenti all'estero ecc. ecc., possa dare qualche lume su simili istituzioni della Mesopotamia, non è tempo ancora di giudicarlo.

III. Qualche parola di più merita la questione della Biblioteca di Sippara Agade, doppia città le cui origini sembra

---

[1] V. J. N. STRASSMAIER, *Alphabetisches Verzeichniss der assyrischen und Akkadischen Wörter im zweitem Bande der « Cuneiform Inscriptions of Western Asia »* (Leipzig, 1882 e segg.), p. 286, n. 2093.

[2] V. K. BEZOLD, *Kurzgefasster Ueberblick ueber die babylonisch - assyrische Literatur* (Leipzig, 1886) p. 315.

[3] BEZOLD, l. c.; HOMMEL, op. cit. pp. 402 e 403.

[4] « Secondo una tavola duplicata di Cuta ». Cf. HOMMEL, op. cit. pp. 402 e 403.

[5] V. *Records of the Past, New Series*, Vol. I (London, 1888), p. 147. Seguendo anche la traduzione del SAYCE (il testo non è dato) si avrebbe menzione nelle leggende della creazione sorte a Tell-Ibrahim solo di un tempio e di un santuario, a cui qualche raccolta di documenti *potè* appartenere.

[6] A Cuta esisteva un tempio dedicato al Dio Nergal (v. HOMMEL, *Geschichte*, pp. 366-337), dove antiche iscrizioni erano studiate e riprodotte. Cf. T. G. PINCHES, *Guide to the Nimrood central Saloon* (London, 1886), p. 69. Le iscrizioni risalivano al tempo dell'antico impero di Babilonia.

[1] V. Historia Naturalis, VI. 30. Cf. Strabone, XVII. 1, 6.

[2] « Scongiuro di Eridu » è frase notissima a tutti gli studiosi della magia babilonese. Cf. HOMMEL, *Die Semiten*, (Leipzig, 1881-83) p. 473.

[3] V. *Travels and researches in Chaldaea and Susiana* (London, 1857), p. 271. Cf. MÉNANT, *Les pierres gravées de la Haute Asie* (Paris, 1883), I. p. 230.

Digitized by Google

risalgano all' età di Sargon, vissuto, secondo i dati monumentali circa 3800 anni av. l'era volgare. Se non che una conclusione negativa deriverà anche qui dall' esame spassionato dei documenti. Sede di una fra le più remote dinastie della Caldea, attigua alla famosa Sippara, Agade (Akkad) ospitava già trentotto secoli av. C. persone esercitate nell'arte della scrittura. La scienza siderale (astronomia e astrologia) pare che fin d'allora vi si trovasse in fiore, tantochè della più vasta opera astronomica onde la biblioteca di Asurbanipal ci ha conservato i frammenti molto fu attribuito dai compilatori a Sargon l' antico, il Pisistrato dei suoi tempi. Quali parti nella così detta tavola dei presagi e nella leggenda dell'esposizione di Sargon traggano origine dalla remota età in cui egli visse, e quali siano le aggiunte di compilatori recenti, che tendevano forse a confondere l'antico re col suo omonimo dei tempi di Isaia [1] o con un altro probabilmente vissuto fra i due, resta tuttora a stabilirsi; [2] come anche se Beroso davvero traducesse dall' assiro in greco qualche lavoro d' astronomia. [3] La fama però dei babilonesi quali osservatori dei fenomeni celesti era già assicurata presso i classici qualche secolo prima di Cristo, e, quel che più importa, si sapeva in Occidente, come tra poco vedremo, dell'uso caldeo di *registrare* le osservazioni celesti di più e più secoli. Siamo ancora a rigore lontani da notizie positive su biblioteche; ci forniranno le leggende insegnamenti migliori? Innanzi tutto la tradizione caldea del diluvio unisce i ricordi di Sippara con quelli dei più antichi documenti scritti babilonesi, raccontando che Kronos comandò a Xisuthros (il Noè della leggenda caldea) di seppellire prima del diluvio in quella città gli scritti sulle origini e sullo svolgimento del genere umano. [1] Poi le tradizioni insistono sul nome di Sippàra a proposito dei documenti disseppelliti quando la catastrofe diluviale ebbe termine; accennano ripetutamente a una città caldea Pantibibloi [2], connettendone il nome con quelli dei re mitici antediluviani; dànno l'eroe principale della narrazione caldea del diluvio come nativo o abitante dei luoghi confinanti con Sippara. [3] Or tutto questo parrebbe costituire un complesso di fatti abbastanza significante; ma per mala sorte una falsa anzi assurda etimologia che si dette del nome Sippara (da *sepher* « libro ») rende sospette le tradizioni dei greci e il nome di Pantibibloi. Perché mentre da un lato l' antichissima forma Sipar nei testi cuneiformi e le leggi logiche, più che le linguistiche, ci inducono a rigettare come un semplice giuoco di sillabe quella eti-

[1] Isa. xx. 1.

[2] Cf. HOMMEL, *Geschichte*, pp. 301 sgg.; specialmente pp. 306-308.

[3] Certamente Beroso scrisse di astronomia. Seneca ci fa sapere che egli interpretò « Belo », e Belo presso gli antichi passava per l'inventore della scienza siderale: Plin. VI. 26., Solin. LVI, 3. Molti testi pubblicati nelle *Cuneiform Inscriptions of Western Asia* (Vol. III) si considerano dagli assiriologi come gli originali tradotti da Beroso: (v. F. LENORMANT, *Die Magie und Wahrsagekunst der Chaldäer* (Iena, 1878) pp. 445-448; SAYCE, *Babylonian literature* (London, 1877), p. 8. È indubitato che talora le sottoscrizioni, che è quanto dire i titoli, di quei testi contengono il nome di Belo; fatto che dà un qualche valore all'ipotesi sopra accennata. La tavola III R. (ossia *Cuneiform Inscriptions* ecc. vol. 3) p. 52, n. 2 portava (v. la sottoscriz.), secondo il SAYCE *(Hibbert Lectures,* p. 29), il titolo di 57ª tav. di Belo. Così il LENORMANT l. c. e altri. Ma la lettura dei gruppi cuneiformi costituenti, secondo essi, il nome di Belo (vi si osserva due volte il determinativo degli Dei AN) non ci sembra bene assicurata. Cf. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 30.

[1] V. *Fragmenta historicorum Graecorum* (ed. C. MÜLLER nella collezione del DIDOT) vol. II. 501.

[2] V. anche altre forme di questo nome in *Fragmenta h. g.*, II. 499-500. Da tutte sembra risultare che la tradizione faceva di Pantibibla una città celebre per le sue scritture. Quanto alla sua identificazione possibile con qualcheduna delle moderne rovine non abbiamo nulla di certo da sostenere. Taluni la vogliono identica con Sippara (Abu-Habba), altri del tutto diversa. V. p. es. MÉNANT, *Les pierres gravées* ecc. vol. I. 72.

[3] Questa è osservazione ingegnosa di A. H. SAYCE. Egli pensa che siavi ragione di credere avere anche la tradizione dei testi cuneiformi sul diluvio accennato a Sippara, dappoichè essi indicano Xisuthros come « uomo di Surippak ». V. il testo in DELITZSCH, *Assyrische Lesestücke*, (Leipzig, 1885) p. 102, sgg. Cf. SAYCE, *Hibbert Lectures*, p. 168.

Digitized by Google

mologia, dall'altro la sua esistenza conduce a pensare che gli scrittori greci narrando delle ricchezze letterarie di di Sippara e Pantibibla inventassero o abbellissero dei racconti in appoggio di codesta etimologia medesima. Non possiamo questa volta consentire coll'egregio SAYCE che nei testi cuneiformi crede trovar chiamata la terra di Sargon *terra dei libri.* [1] Questa specie di denominazione sarebbe, per vero dire, conforme in tutto all'indole d'altre denominazioni geografiche orientali (specialmente mesopotamiche) che indicano i luoghi secondo i più caratteristici loro prodotti; p. es. anc'oggi gli Arabi chiamano Tell-Sifr « la collina del bronzo », un tumulo babilonese dove gli esploratori scoprono antichi oggetti di quel metallo. [2] Ma non basta in alcun modo tale considerazione a giustificare il senso di « terra dei libri » dato a un oscuro gruppo di segni cuneiformi. In sostanza a che si riducono le nostre conoscenze sulle pretese biblioteche di Babilonia? Presso a poco a quello che ne seppe Beroso, un passo del quale assai degno di nota chiuderà il presente paragrafo: [1] Βήρωσσος δὲ ἐν τῇ πρώτῃ τῶν Βαβυλωνιακῶν φησι γενέσθαι μὲν αὐτὸν κατὰ Ἀλέξανδρον τὸν Φιλίππου τὴν ἡλικίαν. Ἀναγραφὰς δὲ πολλῶν ἐν Βαβυλῶνι φυλασσεσθαι μετὰ πολλῆς ἐπιμελείας ἀπὸ ἐτῶν που ὑπὲρ μυριάδων ιέ περιεχούσας χρόνον· περιέχειν δὲ τὰς ἀναγραφὰς ἱστορίας περὶ οὐρανοῦ καὶ θαλάσσης καὶ πρωτογονίας καὶ βασιλεων καὶ τῶν κατ' αὐτοὺς πράξεων.

IV. Veduto quello che debba pensarsi sulla esistenza e sulla natura delle biblioteche babilonesi, qualche considerazione meritano alcune altre questioni alla prima subordinate. Prima di tutto che di « bibliotecarii » nei tempi di Sargon si possa trovar menzione nei testi cuneiformi noi non lo crediamo. [2] Quanto poi a ciò che si è sostenuto che avessero le librerie caldee ciascuna carattere speciale (matematiche, astronomiche, storiche ecc.), la cosa ha una certa verosimiglianza, purchè, conforme al detto nel § III, non si dia al termine librerie che il significato ristretto di raccolte di documenti, senza l'ombra di quella importanza che i popoli moderni hanno dato a tali istituzioni. Si è detto, ed è vero, che i collegii sacerdotali onde la Babilonia fu piena nei tempi dell'antico impero, dovettero tenere a disposizione ognuno raccolte di documenti necessarii all'esercizio dei diversi ufficii scientifici e religiosi riserbati al clero: e noi sottoscriviamo questa affermazione, pure attendendo che una più precisa conoscenza dell'antica Mesopotamia possa derivare

[1] V. SAYCE, *Hibbert Lectures*, p. 129. L'iscrizione a cui ricorre il dotto assiriologo di Oxford è pubblicata II R. 51, 1: (v. per questa abbreviazione nota 19), e vi si legge l'espressione *mat Sharrukîn* con a fronte le parole *mat lu-pa-ni*. Come il SAYCE legga questi ultimi segni non risulta dal l. c.; probabilmente *dippâni*, supposto plurale equivalente di *duppâni* « tavolette scritte ». (V. intorno a *dippu* la *Zeitschr. f. Assyr.*, IV, p. 402. Se una forma *dipsarru*, (*dibsarru*) sia esistita accanto a *dupsarru (dubsarru)* giudichi il lettore. Ammesso codesto vocabolo *dippu*, cf. P. HAUPT, *Die Akkadische Sprache* (Berlin, 1883) p. 29. Pur troppo nè la lettura, nè l'interpretaziane nè il significato generale del testo II. R. 51, 1 sono chiari. Si intende che è una lista geografica, una lista che dà in qualche modo notizie sopra una quantità di contrade, ma il come non sapremmo, nè che cosa significhino i parallelismi di nomi onde è un esempio *mat Sharrukîn* = *mat lu-pa-ni*. Molto dipende dall'oscurità della voce *lipshur* intorno a cui v. DELITZSCH, *Wo lag das Paradies?* (Leipzig, 1881) p. 101, e J. HALÉVY, *Melanges de critique et d'histoire relatifs aux peuples semitiques* (Paris, 1883), p. 152.

[2] Un piccolo villaggio della Caldea reso celebre dalle esplorazioni archeologiche del console francese E. DE SARZEC, porta un nome di incerta etimologia presso gli Arabi: Telloh. Lo SCHEFER (v. E. DE SARZEC, *Decouvertes en Chaldeé*, Paris, 1884 e sgg., p. 8), propone di considerare Telloh = Tell-el-louch « il *tell* della tavoletta da scrivere ». Se così fosse resterebbe a spiegare l'origine storica di tale denominazione. Forse alludono gli Arabi ad avanzi dei mattoni con scrittura cuneiforme? Sarebbe un curioso raffronto da fare tra questa etimologia e le altre çitate di Sippara e Pantibibla.

[1] V. *Fragmenta historicorum graec.*, II. p. 496. Cf. p. 498.

[2] Il TIELE ha già osservato (op. cit. p. 518) che uno dei pretesi bibliotecarii di Sargon (SAYCE, *Bab. lit.*, p. 9) è uno scriba di Gâmil-Sin e nulla più. Cf. HOMMEL, *Geschichte*, p. 341. L'iscrizione di questo personaggio d'altra parte ignoto è pubblicata I. R. 3. XI. Cf. G. SMITH, in *North British Review*, l. c. p. 313.

Digitized by Google

dagli studii assiri oggi continuamente promossi. Quando in luogo della parola libreria che si presta a molti spiacevoli equivoci avremo adoperato quella di *archivio*, la congettura qui esposta apparirà ragionevole come quella che all'antico Oriente non attribuisce più civiltà a più liberalità di quello che sia lecito attribuirgli. [1] Presso i Semiti della Mesopotamia del pari che presso altri popoli orientali ai sacerdoti toccò quasi esclusivamente il monopolio della scienza e delle religioni. Qual meraviglia che i ricordi della vita civile e religiosa si depositassero nei tempii?

Ad arricchire questi depositi concorrevano anche i privati, se non collo spirito di liberalità scientifica che anima i bibliofili moderni formatori di raccolte e donatori di quelle, forse con un intenzione di pietà verso le loro stesse persone che credevano di porre sotto la protezione del Dio pel quale facevano scrivere e conservare un monumento. In questo senso è da intendere probabilmente la sottoscrizione di un inno al Sole che qui riferiamo e traduciamo: *Ana Nabû bîlishu Nabû-balâdhsu-iqbî mâr Îsagil-a-a ana baldhi napishtishu* (var. *napshâtishu*) *Nabû-îpish-achi ushîshdhirma ana Îzida ukîn*: « per Nebo suo signore Nabûbalâdhsuiqbî figlio (?) dell'abitante di Îsagila da Nabûîpishachi fece scrivere e depositare in Îzida per la vita dell'anima sua ». [1] Parole che hanno tutta l'aria di un *ex voto* posto da qualche fedele o penitente al sommo Dio di Babilonia Nebo.

V. Prima di giungere fino a Ninive, dove il palazzo di Asurbanipal offre l'unico esempio importante di una biblioteca assira, convien notare che, secondo gli assiriologi, questa dovette esser preceduta da altre di cui non si dispera vengano alla luce i resti. [2] Si suppone che, avendo prima di Ninive altre città dell'Assiria ospitato dinastie reali, in esse sia stato allora il centro per dir così, del movimento letterario e scientifico. Calach, ad esempio, fondata da Salmanasar I., restaurata da Asurnazirpal, e che fu sede più volte dei sovrani assiri e di Sargon medesimo, vide fiorire una scuola di scrittori di cui le tavolette ci hanno tramandato talora nomi e paternità. Fu uno di essi *Nabûzuqupkînu*[3], il così detto bibliotecario di Sennacherib e figlio di *Marduksum-*

[1] A Borsippa, accanto al santuario del Dio Nebo, pare si trovasse un archivio pei sacerdoti (PINCHES, *Guide to the Nimroud central saloon* p. 62). Cf. §. II a proposito della città di Cutha. A Balawat, come altrove, documenti relativi alla storia dei tempî furono trovati negli archivi dei tempî medesimi. A Sippara accadde lo stesso. V. per queste scoperte compiute dal RASSAM: DELITZSCH nell'opera di F. MUERDTER: *Kurzgefasste Geschichte Babyloniens und Assyriens* (Stuttgart, 1882), pp. 269 sgg. Pel prossimo numero dei *Beitræge zur Assyriologie* editi da F. DELITZSCH e P. HAUPT è annunziato un lavoro del sig. RUDOLPH ZEHNPFUND (*Weberrechnungen aus babylon. Tempelarchiven*) che promette di illustrare in qualche senso il nostro argomento. Per ultimo avvertiamo che se avesse qualche fondamento la leggenda (?) riferita da MARCUS von NIEBUHR che i documenti disseppelliti a Sippara dopo il diluvio si conservassero nel tempio di Belo, ciò fornirebbe un indizio di più favorevole per la tesi qui sostenuta. (V. M. von N. *Geschichte Assur's und Babel's* (Berlin, 1857), p. 251 nota 1.

[1] V. per questo inno BERTIN in *Revue d'Assyriologie* (Paris) T. I. p. 157 e sgg., PINCHES, *Guide to the Nimrood central saloon* (London, 1886), p. 63. *Îsagila* e *Îzida* sono (in trascrizione incerta) nomi di due tempii babilonesi. Il pl. *napshâti* variante del sing. *napishti* non muta la trad. data di sopra. Il PINCHES legge (invece di *Nabûîpish-achî*) *Nabûbâniachî:* trascrizione anche questa correttissima.

[2] Così il SAYCE a proposito della libreria di Assur (Kalaat-ul-Shirgath) che, egli dice, « still awaits the spade of excavator »: (*Babylonian literature*, p. 12). Cf. G. SMITH in *Nort. Brit. Rev.*, p. 312, vol. cit.

[3] Altri leggono Nabûzuqupukîn, forma così corretta in assiro come quella qui adottata. Non è interamente accertata la seconda parte del composto (cioè *zuqup*). Intorno a questo importante personaggio v. SAYCE, *Hibbert Lectures*, p. 10; *Babylonian literature*, pp. 12-13. Dalla tavola III. R. 2 che dà la genealogia di diversi fra gli scribi di Calach risulta che figlio di *Nabûzuqupkînu* fu *Ishtarshûm-îrî-ish*, discendente quindi di *Gabbi-ilâni-îrî-ish* che aveva occupata la carica di capo degli *scribi* (*rab-dupsarrê*). *Nabûzuqupkînu* fiorì ai tempi di Sargon e di Sennacherib, ed il suo nome figura fra quelli dei compilatori di opere astronomiche (III. R. *passim*). Ishtarshûmîrish prese parte anch'esso a questi lavori onde si rese benemerita la *scuola calligrafica* (il lettore scusi l'anacronismo) di Calach - e si trovano di lui anche lettere. V. DELITZSCH, *Beiträge zur Assyriologie*, I. 216.

Digitized by Google

iqîsha; compilatore, a quanto sembra, di lavori astronomici, discepolo però, in ultima analisi dei babilonesi. Non pare ragionevole al lettore quello che da varii critici [1] si scrive che Sennacherib, fissando a Ninive la capitale del suo impero vi trasportasse i documenti della città di Calach? La tesi da alcuno proposta che le raccolte letterarie in Assiria fossero in massima parte formate dalla munificenza dei re [2] trova appoggio negli esempii di Sennacherib e Asurbanipal. Certo nel palazzo S. O. di Kuyunjik, che si suppone dopo Sennacherib fosse restaurato ed occupato da Asurbanipal, gli esploratori han ritrovato una parte di quella che popolarmente oggi si chiama biblioteca di Ninive. Parte così ricca che G. SMITH, parlando delle ricerche da lui ivi fatte e di altre possibili scoperte, diceva: « *How much there is to be done may be judged from the extent of the excavations on the site of the library of the palace of Sennacherib at Kouyunjik. I have calculated that there remains at least 20000 fragments of this valuable collection buried in the unexcavated portions of the palace and it would require L. 5000 and three years work to fairly recover this treasure.* [3]

VI. Prima di vedere un po' più da vicino che cosa fossero queste biblioteche di Ninive sotto Sardanapalo (Asurbanipal), occorrono due parole intorno ai materiali della scrittura in Assiria e in Babilonia. Il principale (o per dir meglio quello che noi esclusivamente conosciamo) fu l'argilla, ricordata anche dai classici come materia scrittoria. [4] Sembra strano che il papiro fino ad oggi non ci abbia dato saggi di scrittura cuneiforme; perchè antiche relazioni corsero fra l'Egitto e la Mesopotamia, e una serie di lettere scoperte ultimamente a Tell-el-Amarna le attestano. Ma per ammissibile che sia la speranza del SAYCE [1] di ritrovare ora in seguito alle esplorazioni di Telle-el-Amarna papiri in scrittura cuneiforme, la loro esistenza può argomentarsi appena da indizii. Il bassorilievo più volte citato dagli eruditi rappresentante la capitolazione d'una fortezza intorno a cui, fra le altre figure, un eunuco sembra scrivere sopra una pelle o un papiro non manca di importanza; [2] alcune espressioni con cui si vorrebbe indicato il papiro nei testi cuneiformi le riferiamo però con ogni riserva. Il SAYCE opina che una voce assira *pisannu* significhi « papiro », [3] scritta coll'ideogramma SHIT o RIT, (negli *Assyrische Lesestücke* di F. DELITZSCH pag. 20, n. 168); pensa ancora che la voce *aru* sia stata usata dagli assiri nel senso di papiro scritto, [4]

[1] Fra gli altri il TIELE, op. cit., p. 403.

[2] PINCHES, *Guide to the Kouyunjik Gallery*, p. 41.

[3] G. SMITH, *Assyrian Discoveries* (London, 1883), p. 452. Cf. TIELE, op. cit., p. 403.

[4] Plin. Hist. N. VII. 57. 3: « Epigenes apud Babylonios DCCXX annorum observationes siderum *coctilibus laterculis inscriptas* docet gravis auctor in primis; qui minimum Berosus et Critodemus CCCCLXXX annorum ». La cifra in tal passo non è certa del tutto, come è incerta in altri passi dove gli scrittori classici hanno parlato delle osservazioni astronomiche dei babilonesi attribuendo loro una antichità favolosa: (v. p. e. Cic. de Divinat. I. 19). Troppo spazio occorrerebbe alla discussione di questa e simili frasi. V. tra gli altri C. MUELLER, in *fragm. hist. gvaec.* II. 510; H. MARTIN, *Sur les observations astronomiques envoyées, dit-on, de Babylone en Grèce par Callisthène*, Paris, 1863. Quello che basta qui constatare è che i classici ebbero idea della prodigiosa antichità attribuita dai Caldei alle loro tavolette scritte d'argilla. Si burlarono talora e giustamente dei computi favolosi in tali tradizioni; ma Plinio saviamente ci scorse una testimonianza per l'antichità della scrittura (H. N., l. c.: « ex quo apparet aeternus literarum usus »).

[1] V. *Proceedings of the Society of biblical Archaelogy* (London), 1888, p. 491.

[2] MÉNANT, *La bibliothèque du palais de Ninive*, pp. 24-25; TIELE e le sue citazioni, *op. cit.* p. 559; PINCHES, *Guide to the Nimroud central Saloon*, n. 84, p. 16.

[3] « *Pisannu*, the product of the river, II R. 48,37, is the papyrus.... and hence is interchanged with.... duppu-sadhru ». Così SAYCE in *Zeitschrift für Keilschriftforschung* (Leipzig, 1885), vol. II., p. 208. Il segno che il SAYCE trascrive *duppu sadhru*, composto di SHIT o RIT + A., *graficamente considerato*, potrebbe veramente interpretarsi « prodotto del fiume ». Ma che questo segno ovvero l'altro (SHIT o RIT) sieno stati adoperati nei testi assiri ad esprimere un papiro scritto non risulta chiaro. Del resto cf. § III.

[4] *Aru* probabilmente significa « foglia », o qualche altra cosa appartenente a un vegetale.

Digitized by Google

e che ugualmente il papiro sia indicato dall' ideogramma *its-li-chu-si*.[1] Percorrendo le iscrizioni forse troveremmo occasione da altre espressioni ancora di discutere sulle materie scrittorie degli assiri; se non che su questo punto si presentano tali difficoltà di interpretazione, che nessun altro resultato potrebbe derivare da un compiuto esame all' infuori di una serie di congetture.[2] La voce che non lascia luogo a dubbii e che si usò per significare in generale « documento scritto, tavoletta » è *duppu;* nota ai più mediocri cultori degli studii assiri dacchè l' OPPERT intitolò una sua opera grammaticale[1] *duppe lisan assur* cioè: « tavole, documenti della lingua d' Assur ». La forma aramaica corrispondente a *duppu* (pl. *duppâni* e *duppâti*) giustifica questa lettura, sebbene in suo luogo i monumenti assiri diano *tuppu*[2] le-

V. JENSEN nella *Zeitschrift für Keilschriftforschung*, II. pp. 25-26. Il passo sul quale il SAYCE si fonda e della cui interpretazione gli lasciamo la responsabilità è nel testo RM. 2. III, linn. 5, 6, 7. *Kî aru* Ú. RA. BI significherebbe « like its old papyrus », e indicherebbe che lo scrittore del documento copiava un vecchio papiro. La principale difficoltà della dotta interpretazione riferita sta nella voce *aru*. V. *Zeitschr*, II. 102.

[1] SAYCE, *Hibbert Lectures*, 10; *Zeitschr. f. Keilschriftforschung*, II. 208. *Iz-li-chu-si* forma coll'ideogramma DUP un ideogr. composto *iz-li-chu-si-dup*, che si trova spesso nelle sottoscrizioni dei documenti assiri e indica di certo qualche sorta di scrittura o composizione. In II. R. 45, 6 *iz-li-chu-si-dup* è in parallelismo con *mashdharu* « scritto »; la lin. 5 di questo testo che riuscirebbe importantissima disgraziatamente è illeggibile. Non va taciuto che i testi didattici assiri dànno come sinonima di *iz-li-chu-si-dup* la voce *li'u* (ebr. *lûach*), o per meglio dire attestano l' appartenenza dell'una parola all' altra, la loro relazione. *Li'u* significa indubitatamente « tavola, documento scritto ». V. esempii in STRASSMAIER, *Verzeichniss*, n. 4798, specialmente questo assai convincente: *akî sha ina li-'i shadhirâni ana sharri bili-ja ashshapra*, « come è scritto nella tavoletta mando a dire al re mio signore ». Se *li'u* (termine assai generale anche in arabo) potesse applicarsi a tavolette d'argilla e a foglie di papiro del pari che ad altre materie scrittorie non osiamo affermare, lo crediamo però probabilissimo. Una traduzione come « documento, tavoletta, » non pregiudica nulla.

[2] Nelle iscrizioni troviamo in parallelismo con *duppu* che significa « documento, tavoletta » l'idogr. iz (its) - zu (II. R. 36, 1, rov. 11-12). Il BABELON trascrive (dietro quale autorità?) *zikuri* « ricordi »: (cfr. la rad. *zkr* anche in ebr.). Il senso deve essere certo affine a quello di « documento, memoria » o simili. *Zu* è l'ideogr. di *idû*, « sapere ». Per il senso siamo d'accordo col BABELON. Quanto alla trascrizione imitiamo H. POGNON *(L' Inscription de Bavian* (Paris, 1881) pp. 37 e 132) che si astiene. Cfr. anche SAYCE, *Hibbert lectures*, p. 10; BRÜNNOW, *Classified list of all simple and compound cuneiform ideographs*, (Leyden, 1887), p. 9.

[1] Paris, 1868, 2me ed.

[2] Sillab. C., 38. (Con Sillab. C. si indica un testo assiro edito da F. DELITZSCH nei suoi *Assyrische Lesetstücke*, p. 67 e sgg.). Cfr. per queste lezioni DELITZSCH, l. c., e AMIAUD, *Zeitschrift für Assyriologie* (Leipzig, anni 1886 e sgg.), vol. II. 293. La parola veniva espressa anche dall'ideogramma DUP (confuso talora con UM, per la loro somiglianza, dagli stessi scrittori assiri) e dall'ideogr. IM (Sillab. C. 291). V. per quest' ultimo V. R, 32, 1 *passim*, e III. R. 49, n.° 1, 33: *tsâbit* IM in luogo del più come *tsâbit duppi;* inoltre cfr. PEISER, *Keilinschriftliche Aktenstücke* (Berlin. 1889), pp. 105-106, e STRASSMAIER, op. cit., n.° 2093. Con IM si designa la tavoletta e anche il suo contenuto. *Duppu* non indicava soltanto la tavoletta d'argilla; per una d'oro su cui è scritto un testo del re Sargon troviamo adoperato lo stesso vocabolo. Ad uno studio lessicografico intorno al medesimo sarebbe importante l' esame del testo K. 4378 (in DELITZSCH op. cit.), col I. 28, dell' ideogr. DHU, della eguaglianza (?) SU. BIR = *tukkanu*, ecc.

I testi assiri si occupano spesso di un' espressione *qan tuppi:* v. p. es. II. R. 24, 12 a; V. R. 32, 44 e; BRÜNNOW, numm. 2468 e 2469, (e cfr. K. 40 col. III., 77, 78, ossia BRÜNNOW, numm. 8039 e 8056 dove *putstsû sha qan tuppi* offre chiara la forma (*piel*) dell' infinito *putstsû* da *pitsû*). *Qan tuppi* (pl. *qan tuppâni)* sembra che significhi *canna da scrivere*. Così letteralmente, perchè niente di più preciso sappiamo dire. Nell'iscrizione del Museo Britannico segnata K. 2486. (v. DELITZSCH, *Beiträge*, p. 282) si legge: *ina tuppi u qan tuppi machar ilu Shamash u ilu Rammân utammashûma ushachchasu inuma mâr amilu* CHAL « colla tavoletta e collo stilo (?) alla presenza del Dio Shamash e Ramman lo fa giurare (?) e gli fa apprendere l' *inuma mâr amilu* CHAL ». Pare che con queste parole si indichi una specie di iniziazione di qualche giovane sacerdote a certa formula del rito. Un altro esempio: V. R. 52, n.° 1, col IV. 19 è detto: *Nabû ta-mi-ich iz-zu-chu-si*(?) *tsâbit qan tuppi shimâti* che tradurremmo: « Nebo che porta l'.... che tiene la penna dei destini » (ossia che scrive i destini). *Iz-zu-chu-si* si deve dividere, crediamo, in 2 ideogrammi *its-zu* (*its* determinativo) e *chu-si* (qualche oggetto relativo alla sapienza di Nebo?). Cf. nota 2, col. preced.

Si noti per ultima l'espressione *qâtu sha tuppi* (v. BRÜNNOW p. 518) indicante qualche cosa di appartenente alle tavolette. Il DELITZSCH *Assyrisches Wörterbuch* (Leipzig, 1887) p. 302) cita come utile allo studio di codesta frase V. R. 32, n.° 1. 15.

Digitized by Google

zione preferita da taluni. Nella trascrizione è lecito adoperare indifferentemente le due forme, come altresì *dupsarru* e *tupsarru*, « lo scriba »; termine generale con cui si designavano non soltanto gli scrittori dei mattoni ma ancora gli incisori di caratteri sulle gemme e dei cilindri.[1] *Dupsarrûtu* poi (o *tupsarrûtu*), l'astratto formato da questo sostantivo, importa propriamente « arte dello scrivere » e anche « complesso, quantità di documenti scritti ».

VII. In secoli che videro ogni esempio di assolutismo e di privilegii difficilmente l'arte della scrittura avrà recato i suoi benefizii dell'universalità del popolo assiro. Probabilmente i sacerdoti e gli alti funzionarii, se la scienza fu loro monopolio, vi si poterono dedicare più degli altri, tantochè la frase *shûchuzu dupsarrûta*[2] che spesseggia nelle iscrizioni, (sinonimo di *sharâqu dupsarrûta)* si applica per lo più ad alti personaggi. Non pertanto questa dottrina generalmente sostenuta parrà da ammettersi solo con qualche discrezione a chi rifletta come in Babilonia fin dalle epoche più remote abbondano i testi commerciali che per il disbrigo degli affari giornalieri dovevano esser stesi da un numero non indifferrente di scribi. Di questi esistevano più categorie; ne abbiamo le prove del tempo dei Sargonidi in cui tra i nomi dei funzionarii quello di *rab-tupsarrê*[1] ricorre assai volte; e ne è una prova forse anco il titolo *amilu sha îlî duppâni* « colui che presiede ai documenti, alle scritture ».[2] Posti sotto la protezione del dio Nebo, figlio di Marduk, (onde essi stessi si appellavano figli di Marduk) gli scribi assiri proclamavano l'arte loro divina, e da Nebo stesso ne ripetevano l'origine. Per dimostrarlo non fa mestieri ricorrere all'interpretazione arbitraria d'un monumento dove si vorrebbe scorgere divinizzato il *cuneo*, l'elemento più semplice ed essenziale della scrittura babilonese; dicono abbastanza sulla creduta origine soprannaturale dell'arte dello scrivere gli epiteti onde Nebo vien comunemente indicato.[3] Poi la complicazione del siste-

[1] DUP.SAR ideog. della voce *dupsarru* si legge già nelle iscrizioni delle pietre dure di Agade, Erech e altre città babilonesi fiorite sotto l'antico impero. L'ufficio dei *dupsarrê* (pl.) non si limitò sempre al trascrivere documenti, ma fu talora quello che oggi si chiamerebbe un ufficio di concetto nella burocrazia. — In riprova del notato sopra a proposito degli incisori di cilindri si aggiunga che uno stesso ideogramma DUP serviva in assiro ad esprimere la tavoletta di argilla e la pietra. V. citazioni dell'AMIAUD, *Zeitschrift für Assyriologie*, II. 293, dove è anche esaminata la difficile espressione *abnu marûts:* (AMIAUD: « pietra incisa »; il DELITZSCH, *Assyrisches Wörterbuch*, p. 41 interpreta assai diversamente).

[2] « Insegnare l'arte di scrivere »: letteralmente: « fare apprendere ». Esempii: *dupsarrûta ushâchisu* « esso gli fece apprendere » ecc. (II. R. 9, 66 d, in un testo d'origine antichissima, secondo alcuni anteriore al re Chammurabi); per il presente *ushachazu* v. *Beiträge*, p. 282. Col *qal* « *achâzu* » si formano frasi per cui v. V. R. 36, 52-55 a; cfr. DELITZSCH, *Wörterbuch*, pp. 293, 294 e 297; IV. R. 45, 26 e molti altri luoghi. *Karasht ushachizû* vuol dire: « fecero apprendere allo spirito mio » cioè a me. V. quest'esempio in *Wörterbuch*, p. 295. (*Ichzu*, derivato dal medesimo verbo *achâzu* sembra in qualche caso sinonimo di *tsibittu*, « dottrina, insegnamento appreso ». V. DELITZSCH, *Wörterbuch* p. 296). Il PINCHES (*Guide to the Kouyunjik Gallery*, p. 41) ed altri assirologi parlano indeterminatamente di scuole di scrittura; al qual proposito non sarà inopportuno ricordare una iscrizione del re babilonese *Urghanna* (E. DE SARZEC, *Decouvertes*, pl. 2 n.° 1) dove è detto che questo re, fra le altre sue opere edilizie, edificava una « casa dello stilo ». Sarebbe essa una scuola di scrittura? Disgraziatamente la traduzione qui riferita (HOMMEL, *Geschichte*, p. 299) è soltanto possibile. L'OPPERT p. es. traduce « le temple du burin »: I. GHADH (così ha l'originale) può esser benissimo il nome d'un tempio, senza quei significati speciali attribuitigli. Cfr. AMIAUD in *Records of the Past*, New Series, I., p. 64.

[1] *Rab* significa « capo » ed entra in molti nomi composti del linguaggio assiro (cfr. i biblici *rabshaqêh*, *rabsaris)*: v. *passim* il testo II. R. 31, n.° 5 e cfr. *sopra* §. V. La tavola IV. R. 9, come la sottoscrizione ci attesta, fu scritta da Ishtarshûmirish capo degli scribi di Asurbanipal.

[2] Ovvero questo titolo designa davvero una specie di bibliotecario, o conservatore di documenti? Filologicamente questa interpretazione sarebbe ammissibile. V. STRASSMAIER, op. cit. p. 286, e II. R. 31, 55.

[3] P. es. *Nabû dupsar gimri ichzi nimiqishu sha irammu* « Nebo che scrive tutta la dottrina della sua sapienza che egli ama », (K. 2867, lin. 8). Si trova II R. 60, 34 designato Nebo con *ilu bânû shidri dupsarrûti* « dio creatore della scrittura ». V. *passim* il n.° 2 nella tavola II. R. 60. In qualche testo giuridico è chiamato *dupsar Îsagila* (PEISER, op. cit. p. 21), cioè lo scrittore

Digitized by Google

ma cuneiforme, la moltitudine dei segni [1] e la difficoltà di tracciarli sull'argilla o sopra altri materiali contribuivano senza dubbio ad avvalorar l'opinione che gli scrittori, talvolta peritissimi, [2] dei testi cuneiformi possedessero un segreto rivelato in principio dal cielo.

VIII. Ora vediamo un po' dappresso le tavolette nei loro caratteri esterni; varii come *a priori* si può supporre, secondo i luoghi ed i tempi, ma non a tal punto che pochi cenni non possano procurarne al lettore una sufficiente conoscenza. Differenti per natura e colore, di superfici che percorrono tutti i gradi da nove circa a novecento centimetri, arcuate talora e perciò più grosse nel centro che negli orli, di una spessezza oscillante fra 0,5 e 2 cent., [3] le tavolette presentavano non di rado una particolarità che ancora non è stata con sufficienza spiegata. Voglio dire dei fòri circolari che qua e là interrompevano la scrittura e che potevano ricevere dei sostegni atti ad evitare gli sfregamenti della tavoletta, finchè il testo non fosse interamente scritto. E se si considera che nel caso di una interruzione del lavoro per parte degli scribi occorreva ogni precauzione fino al momento di cuocere l'argilla, non pare fuori di luogo questa congettura del dotto sig. PINCHES. [1] Esso che tra gli studiosi di cose assire ha forse veduto od esaminato il maggior numero di monumenti, non vien per tal modo a distruggere la spiegazione per lo più accettata [2] che i fòri servissero a far colare dall'argilla materie estranee durante la cottura al sole o nelle fornaci; perchè i due scopi credo che si potessero conseguire mediante quell'ingegnoso espediente. In certi casi però la congettura del sig. PINCHES si raccomanda come necessaria a spiegare la progressiva formazione del documento; cioè quando i due lati di esso venivano scritti ed occorreva che la terra molle non riposasse sopra alcuna superficie. Un lato bianco del documento avrebbe reso meno urgente i fòri circolari, ma ai copisti talentava qualche volta di approfittare nelle loro scritture di ogni spazio disponibile; e lo facevano allora con tutto il risparmio, riempiendo di caratteri il *recto* ed il *verso* e gli orli altresì [3] delle tavolette.

Quelle interamente scritte nei loro lati e prive spesso di qualsiasi segno del principio o proprio del fine di un testo più volte indussero gli interpreti odierni allo spiacevole scambio del retto

(divino) del tempio di Isagila. Un ideogramma che rappresenta Nebo nella sua specialità di *dupsar* κατ' ἐξοχήν è SHIT con A inserito: (propriamente: figlio di Marduk).

[1] I classici conobbero poco il sistema cuneiforme di scrittura; e le denominazioni da loro tramandateci di Χαλδαικὰ γράμματα (v. *Aminta* presso *Ateneo*, in DIDOT-MUELLER, *Script. graec. bibliotheca*, vol. XXVI, p. 136), Ἀσσύρια γράμματα (v. *Arriano* II. 4. 3; il frammento 32 di *Callistene*, il 6° di *Aristobulo* nello stesso vol.; e Strabone XIV. 5, 9) applicate qualche volta alla scrittura persiana, non ci ammaestrerebbero senza il confronto dei monumenti originali. Oggi gli eruditi distinguono varie specie di scrittura cuneiforme (babilonese antica e moderna, assira antica e moderna) che dovettero essere familiari agli scribi destinati a trascrivere i documenti dall'una all'altra specie.

[2] Il MÉNANT (*la Bibliotèque du palais de Ninив.*, p. 26), il BEZOLD (*Ueber Keilinschriften* p. 5) parlano del come potessero riuscire gli scribi a dar lavori rapidi e precisi col loro stilo. Alcune tavolette si suppone oggi da qualche assiriologo che contengano esercizii calligrafici degli antichi assiri. Tale sarebbe il testo del Mus. Brit. segnato RM. 434 (v. BEZOLD, *op. cit.*, 30). È un fatto che talvolta la scrittura minutissima e finissima (p. es. in una tavol. d. 3×4 cmm. contenente 11 e 12 linee di scritto serrato) fa credere certe tavolette opera di calligrafi o di gente che studiava la professione dello scriba. Se devesi far fede ad alcuni archeologi, i musei oggi posseggono qualche stilo con cui gli assiri tracciavano i loro caratteri: v. MÉNANT, *Les pierres gravées*, I. p. 52; e A. DE-LONGPÉRIER ivi citato. Una sorta di stilo sembra rappresentato anche sui bassorilievi: (PINCHES, *Guide to the Nimroud Central Saloon*, n.° 84).

[3] Tutto ciò si riferisce specialmente alle tavolette della biblioteca di Asurbanipal; v. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 120. La proprietà dell'arcuamento in certe tavolette mutile offre modo di calcolare approssimativamente quanta parte del testo manca in esse.

[1] V. *Zeitschrift für Keilschriftforschung*, II. 263, sgg.

[2] V. *Zeitschrift*, l. c. e SAYCE, *Hibbert lectures*, p. 9.

[3] Si leggeva il *retto*, poi immediatamente il rovescio e poi gli orli, ma anche altri metodi erano in uso. V. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 120, e *Catalogue* (v. nota seg.) *passim*.

Digitized by Google

e del rovescio; fatto scusabile assai volte e che una piena intelligenza del testo, non sempre possibile, servirebbe solo a impedire. Non si creda per questo che mancassero interamente alla scrittura assira distinzioni grafiche atte a mostrare immediatamente all' occhio la natura e la divisione dell' argomento trattato; chè, pur astraendo dalla linea verticale adoperata rarissimamente a dividere parola da parola, [1] tratti perpendicolari separavano le colonne dei testi, tratti orizzontali i differenti paragrafi, glosse nelle iscrizioni di indole didattica [2] interrompevano il testo, scritto in caratteri assai minuti nel tempo medesimo in cui la tavoletta si veniva componendo. Nè solo gli scribi assiri, come quelli di tutti i tempi, tentarono con glosse di facilitare l' intelligenza dei loro scritti; talvolta innanzi al dubbio preferirono indicare al lettore la possibilità della scelta di due lezioni, e scrissero, a quanto pare, per segnalare siffatto dubbio un segno di separazione composto di due piccoli cunei.[1] Si intende poi che da errori veri e propri [2] non furono immuni, e se alla critica assiriologica in tal caso mancano le norme sicure per ristabilire il testo corretto, essa si trova, nè più nè meno nelle condizioni di qualunque critica letteraria.

IX. Se alcuno credesse pel critico cosa facile determinare, dietro l'esame della scrittura, in un monumento assirobabilonese l'età del medesimo si ingannerebbe di gran lunga. Sui cilindri, sui prismi, sulle tavole si trovano alcune forme di caratteri che, togliendo la denominazione dal campo della paleografia medioevale, noi chiameremmo caratteri di imitazione, e presentano complicazioni o semplicità di forma non punto in rapporto coll'età a cui appartengono. Ciò è quanto dire che i nomi di arcaica e moderna dati dagli assiriologi a certe scritture di Babilonia e Ninive non dànno una esatta e scientifica definizione. Molti monarchi di Babilonia relativamente recenti, Nabuccodonosor e successori, ebbero il gusto dell' arcaico nella scrittura. Sparito dunque in molti casi questo criterio per riconoscere l'età di un' iscrizione, a quali ci atterremo? Pochi ne rimangono, di cui trascurando qui tutti quelli che può fornire all' epigrafista l'esame del contenuto dei testi, ed occupandoci di altri, menzioniamo brevemente le *sottoscrizioni*. Queste che costituiscono una proprietà delle tavolette di Asurbanipal equivalgono, si può dire, al timbro della sua biblioteca, e, quantunque diversissime [3] per

[1] V. l'iscrizione di Asurnazirpal pubblicata V. R. 67-70, inoltre la iscrizione segnata nel Museo Brittanico con S. [ossia SMITH] 375, contenente un testo astrologico ed altri pochi. V. K. BEZOLD, *Catalogue of the Cemeiform Tablets in the Kouyunjik collection of the British Museum*, Vol. I., (London, 1889) *sub* K. 1558, 1605, 1871, 1932, 865, 1520, 1077, 1438, ecc. Quasi altrettanto rara quanto la divisione delle parole è la loro interruzione in fine di linea.

[2] V. Intorno a questa categoria di testi §. XI; e intorno alle così dette *glosse*, che illustrano per lo più la lettura di certi gruppi di segni, BEZOLD, *Ueberblick*, p. 218 e specialmente pp. 235 e sgg. È innegabile che qualche volta gli scrittori assiri han dato esempio di una certa coscienziosità letteraria singolare ai loro tempi. Così oltre alle glosse manifestamente tendenti a guidare il lettore in casi di interpretazione o lettura ambigua, talora hanno inserito nelle loro copie di antichi originali la frase *ul idi* che letteralmente significa « non so » e indica in sostanza il loro imbarazzo innanzi a luoghi difficili. V. DELITZSCH presso MUERDTER, op. cit. p. 277: BEZOLD, *Ueberblick*, p. 6. Troviamo ancora in mezzo ai documenti la voce *chibi* che dovrebbe significare « eraso, non leggibile » o qualche cosa di simile (HOMMEL, *Geschichte* 387; DELITZSCH, *Wörterbuch*, 37 ecc.). L'esistenza della nota *chibi* (*chi-bi ish-shu* o *chi-bi lâbiru*) indica così che un teste è *copia*, non originale, Cf. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 228; e *Catalogue*, p. 51 e *sub* K. 2070 e 2079. L' interpretazione di *chibi* « *defaced* » *or* « *lost* » si trova già nell'articolo citato di G. SMITH in *North British Review*.

[1] V: BEZOLD, *Ueberblick*, p. 6; STRASSMAIER, op. cit. numm. 3449 e 4445.

[2] V. BEZOLD, l. c.

[3] Gli augurii al lettore o al possessore della tavoletta fanno singolare riscontro con quelli degli *explicit* dei mss. medioevali. Ad esempio trovasi questo commiato: «la tua guida sia Nebo» [cioè la guida di te che leggi]; « la tua guida sia Nebo, nostra luce » ecc. Vanno parallele agli augurii le imprecazioni contro chi volesse danneggiare il documento e porre il suo nome, in luogo di quello che vi si trova: (v. p. es. DELITZSCH, *Assyrische Lesestücke* p. 75). Una espressione usata in questo caso è la seguente: « *sha shumi shadhru ipâschidhu shumishu ishadharu* » cioè « chi il nome scritto scancella [e] scrive il suo nome ». Questo fa pensare alla possibilità di pa-

Digitized by Google

l'ampiezza o per l'indole del contenuto, dànno per lo più notizie importanti come quella del luogo che la tavola occupava in una serie.[1] Indicazione della quale difficilmente si può fare a meno nell'ordinamento dei testi assiri, e che gli archeologi trovano qualche volta al primo esame di una tavoletta; perchè sul rovescio, quando il monumento è a più colonne, la sottoscrizione occupa generalmente il lato sinistro, procedendosi nella lettura delle colonne da destra a sinistra: anche lo spazio maggiore dell'interlinea serve a farle materialmente riconoscere. Gioverà dare un saggio di questi curiosi *explicit*: *Ikal Ashûrbânipal shar kishshati shar mât Ashshur ki sha Nabû u Tashmitum uzna rapashtu ishruqush i-chuuz-zu ina namirtu nisiq*[2] *dupsarrûti sha ina sharrâni âlik machri-ja mimma shipru shûata la ichuzû. Nimîqi Nabû tikip santakki mala bashmu* (?) *ina duppâni ashdhur asniq abrima ana tamarti schitassi-ja qirib ikalli-ja ukîn*: « palazzo di Asurbanipal, re dell'universo re dell'Assiria a cui Nebo e Tasmit diedero orecchie vaste [e che] ricevette occhio splendente, l'eccellenza dell'arte di scrivere; mentre fra i re miei predecessori non si era ricevuto niente di simile. La scienza di Nebo, *tikip santakki* (?), una quantità di buone cose nelle tavolette scrissi, raccolsi, osservai e perchè io le vedessi e leggessi posi nel mio palazzo ». Tanti altri tipi di sottoscrizioni[1] potremmo scegliere volendo ampliare la trattazione di questo argomento, ma perchè lo spazio non lo consente, aggiungiamo solo una parola indispensabile a spiegare come le differenti tavolette si riunivano. Una *serie* comprendeva più tavolette numerate progressivamente, e poteva prendere il titolo dalle prime parole di tutta la composizione, come le bolle dei papi, come i libri del Pentateuco, come moltre preghiere ebraiche e cristiane; per esempio le tavolette narranti la creazione e il periodo del caos si appellavano, secondo il principio della prima: *inuma ilish*.[2] Già si conosce nella letteratura assira un numero non in-

linsesti in Assiria; dei quali però abbiamo incertissime traccie; sembra che se ne sia trovato saggio in una iscrizione di Sardanapalo, e nel documento del Museo Britannico segnato 82,5-22, 91. V. Bezold, *Ueberblick*, p. 6. Cf. ancora Bezold, *Catalogue*, numm. 571 e 693 sulle rasure degli scribi.

[1] Un esempio tra i più semplici di sottoscrizione direbbe: « tavola x della serie y; palazzo di Asurbanipal re dell'universo, re di Assiria ». Certe sottoscrizioni brevi venivano *impresse* sulla tavoletta e non *scritte*. Esse sono chiamate dal Bezold (*Catalogue*, p. 5) « *official notes* ».

[2] *Nisiq* (st. cstr. di *nisqu*) *dupsarrûti* probabilmente: « l'eccellenza, il meglio dell'arte di scrivere », cioè dei suoi prodotti. Cf. *nisiq abni* « pietre preziose ». Il Sayce (*Bab. lit.*, 77) legge questa frase *ni-sic duppu sadhru* « the engraved characters of the tablets », ammettendo un verbo *nasâqu* « incidere » pel quale, dato pure che in assiro esistesse, credo non si possa citare II. R. 66, 2, 6. Forse a quest'ora il chiar.° Sayce (che pubblicò la sua *Babylonian literature* nel 1877) avrà già modificato la sua traduzione della frase. Parimente *abni sudhurruti* (I. R. 53, 2.30) dal Sayce interpretato « inscribed stones » (ibid.) credo debba leggersi *abnî shuqurûti* e tradursi « pietre preziose ». — Nella traduzione data da noi di tutto questo testo possiamo garantire soltanto il senso generale. Alcune espressioni però rimangono oscure, p. es. *inu namirtu* che letteralmente rende « occhio splendente », ma dovrebbe essere modo figurato per dire « prudenza », o qualche cosa di simile (v. Delitzsch, *Wörterbuch*, p. 293). Altrettanto dicasi di *uzna rapashtu*, propr.: « orecchio vasto ».

[1] In alcune si nota quella che gli assiriologi inglesi hanno chiamato *catch-line o catch-phrase*, e consiste, come il richiamo dei nostri libri, in quella linea del testo che è ripetuta come prima linea della tavoletta seguente, collo scopo evidente di bene ordinare le diverse parti di una composizione: (v. Delitzsch-Haupt, *Beiträge*, p. 129 e Bezold, *Die Thontafelsammlungen des British Museum* in *Sitzungsberichte der königlich-preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 1888, philos.-hist. Classe, p. 761 dove è ricordata anche la parola *custos* come equivalente di *catch-phrase*, *catch-line*. V. anche Smith-Sayce, *The chaldean Account of Genesis*, p. 15. In *Beiträge* l. l. Haupt propone la denominazione *Stich-zeile* = *custos*). Poi si ha il numero della tavoletta nella serie, il titolo della serie; l'indicazione se la tavoletta è scritta completamente (in assiro: *ana pat gimrishu*, Delitzsch, *Assyrische Lesestücke*, p. 75, 323; Bezold, *Ueberblick*, p. 121; *die Thontafelsammlungen*, p. 761) e l'indicazione che la tavoletta contiene estratti di un certo numero di linee da un'altra tavoletta: (la formula *ad hoc* è *x (a-an) MU. pl. sha libbi duppi shanimma:* Bezold, *die Thontafelsammlungen*, l. c.). Naturalmente non tutte le parti della sottoscrizione si trovano al completo in tutte le tavolette.

[2] V. Sayce, *Records of the Past*, New Series, I. p. 125; Bezold, *Ueberblick*, p. 174.

Digitized by Google

differente di serie: quella dell' epopea di *Izdubar*,[1] *shurbu*,[2] *alu in amîli shâkin*,[3] *ana ittishu*,[4] più serie di scongiuri contro malattie e spiriti maligni,[5] ed altre: (v. *passim*: BEZOLD, *Catalogue*). È ventura quando gli stessi testi indicano la loro appartenenza a qualche raccolta del genere di quelle indicate; chè al di fuori di tale aiuto gli assiriologi ne hanno scarsissimi a loro disposizione, come per esempio la uniformità materiale delle tavolette di una stessa serie per ciò che riguarda lunghezza, ampiezza, numero di colonne, colore dell'argilla.[6] E ammesso pure che nell'ordinamento dei frammenti assiri che oggi si tenta questi criterii a qualche cosa valgano, in nessun caso prevarranno al più essenziale che è costituito dall'esame del testo. Senza questo nè GIORGIO SMITH sarebbe giunto al suo meraviglioso ordinamento dei frammenti caldei della leggenda del diluvio, nè continuamente gli eruditi riconoscerebbero le affinità fra i testi di frammenti, che, se anche non appartengono ad una medesima serie, di sicuro fan parte di serie da ordinarsi in una medesima categoria.[7]

X. La numerazione dei documenti e la loro classificazione dovette essere per gli scribi di Asurbanipal e per i funzionarii che procedettero alla formazione della biblioteca parte non indifferente nè breve di lavoro. Oggi ignoriamo come procedessero; se nelle iscrizioni che da antichi[1] esemplari trascrivevano trovassero ordine rigoroso e lo rispettassero, o se introducessero nuove divisioni all'opportunità. Fuggevolmente pare che accenni il re nei suoi annali alla libreria;[2] ma nè la sua ricchezza, nè la situazione si conobbero finchè gli scavi degli esploratori inglesi e dei loro compagni non ebbero messo alla luce i frammenti stessi posseduti da Asurbanipal. Fu la spedizione del LAYARD in Assiria nel 1849 e 50 quella che fece conoscere dapprima una raccolta di tavolette nel palazzo Sud-ovest di Kujunjik appartenuto a Sennacherib, come pare, e restaurato da Asurbanipal;[3] poi (1850-1854) il RASSAM trovò[4] un'altra parte di documenti nel palazzo N.; ed egli stesso (1877-81) aggiunse alla prima scoperta quella di altre 1400 tavole. Così a poco a poco divenne certezza ciò che tanti indizii avevano fatto presentire, e almeno la biblioteca o archivio di Asurbanipal fu esempio sicuro di quanto i frammenti di Beroso accennano vagamente. Asurbanipal si diede a raccogliere pel suo palazzo[5] quanto di meglio offriva la let-

[1] BEZOLD, *Ueberblick*, p. 171.

[2] BEZOLD, *Ueberbl.* 186; *die Thontafelsamml.*, p. 762.

[3] PINCHES, *Guide to the Nimr. centr. Saloon*, p. 65 e 66; BEZOLD, *die Thontafelsammlungen*, pp. 749 e 763.

[4] BEZOLD, *Ueberblick*, pp. 210-211; 214.

[5] BEZOLD, *Ueberblick*, p. 186 sgg.; HOMMEL, *Die Semiten*, p. 302 sgg.

[6] Il DELITZSCH ha notato *(Wo lag das Paradies?* p. 155) che nella raccolta della *creazione* e delle lotte fra Merodach e Tiamat i testi sono sopra tavole strette e a una colonna; nella raccolta *Izdubar* sopra larghe tavole a tre colonne. Il BEZOLD (*Catalogue*, pp. 282 e 305) nota in due tavolette di argomento affine K. 1400 e K. 1539 anche somiglianza di caratteri esterni.

[7] Il BEZOLD *(die Thontafelsammlungen*, p. 761) raccoglie alcuni importanti avvertimenti per l'ordinamento della collezione di Kujunjik del Museo Britannico. Per es. lo studio della numerazione delle linee (quando esiste è numerazione di 10 in 10), il confronto delle formule introduttive nelle lettere (generalmente uno scrittore ne adopera sempre identiche o simili), quello dei nomi proprii dei personaggi onde nelle lettere si ragiona, posson servire di guida nella classificazione di certi frammenti la cui interpretazione precisa è difficile ad ottenersi. Il BEZOLD *Catalogue*, p. 20) chiama « marginal figure » il segno U destinato nelle tavolette a esprimere la numerazione suddetta. V. *Catalogue, passim*.

[1] Che gli scribi di Asurbanipal copiassero da *antichi* documenti lo attestano essi stessi. V. II. R. 36, 11 e, f.

[2] V. il cilindro del Museo Britannico segnato RM. 1. Col. I. 31 e sgg.

[3] LAYARD, *Discoveries in the ruins of Nineveh and Babylon* (London, 1853) pp. 344-347.

[4] V. *Transactions of the Society of biblical Archaeology* (London), vol. VIII. p. 37 sgg. Della sua importante scoperta dice il RASSAM: « *in the centre of this longroom* (cioè la così detta *lion hunting room) or passage there were heaps of inscribed terra cottas among which I believe was discovered the famous Deluge Tablet. Undoubtely this was the record chamber of Assurbanipal* » (p. 41). Non so perchè questa modesta ed appropriata denominazione di « record-room » non abbia fatto maggior fortuna fra gli assiriologi.

[5] Cf. (?) *Proverbi* XXV. 1.

Digitized by Google

teratura di Assur, di Akkad e di Sumer: e lo fece in tanta quantità che se le informazioni sulla ricchezza delle raccolte di lui non venissero da viaggiatori degni di fiducia sotto in ogni rispetto, parrebbero incredibili. [1] Iscrizioni storiche, religiose, documenti religiosi, saggi di poesia e di composizioni didattiche, tutto quello che la scienza e la letteratura di quei tempi si trovava in condizioni di produrre la biblioteca, o meglio le biblioteche del re Ninivita riunivano [2] e in tutti i generi l'uso dei duplicati e qualche volta anche dei tripli e quadrupli [3] esemplari provvedeva alla conservazione dei testi ed offriva ai posteri una preziosa via di verificazioni e di confronti. Con un senso storico per la loro età notevolissimo gli scrittori di Ninive, moltiplicando gli esemplari, han reso possibile ai moderni la critica del testo appoggiata al paragone delle varianti; [4] e benchè certe copie rozze e inaccurate [5] di documenti che sembravano destinate a biblioteche mal possano reggere dal lato estetico al confronto di quei testi che i monarchi esponevano sui monumenti alla pubblica vista, esse non valgon meno ad attestar le tendenze erudite di Asurbanipal e del secolo dei Sargonidi. [1] Si crede, che in Assiria e a Babilonia l'amore dell'erudizione giungesse fino a far depositare negli archivi privati veri e proprii *documenti* (nel senso diplomatico della parola), per scopo di ricerche storiche, [2] presso a poco quel che usano i popoli moderni possessori di archivii di stato;

[1] In qualche punto le tavolette precipitate al suolo dopo la distruzione dei palazzi di Ninive si trovarono ammassate in uno strato di 50 centimetri di altezza.

[2] Tentarne semplicemente un'enumerazione sarebbe come voler dare una storia della letteratura assira. V. un cenno abbastanza preciso in HOMMEL, *Geschichte*, p. 89, e MÉNANT, *La bibliothèque du palais de Ninive*, passim.

[3] La voce assira esprimnte « duplicato, copia », è rappresentata dall'ideogramma GAB.RI che ricorre in frasi come questa: *GAB.RI mat Ashshûr kima lâbirishu shâdhir* ecc. « copia del paese d'Assur come il suo originale scritto » ecc. Qualche volta la frase delle soscrizioni in cui è parola di tali copie sintatticamente non ci appare ben chiara, ma il senso di GAB.RI non credo che sia da mettere in dubbio, considerando l'esempio addotto dallo STRASSMAIER (op. cit., p. 215, n.° 1477): *gab-ri-i sha igirti*, « copia della lettera ». L'ideogramma pare fosse pronunziato in assiro *gabrû* o *gabarû*, di cui un sinonimo si vuole trovare in *machru* (o *michru*). V. DELITZSCH in *Beiträge* pp. 223-224, e *Assyriches Wörterbuch*, p. 189. Del resto la provenienza delle loro copie gli scribi assiri nel maggior numero dei casi pur troppo non la indicano, e GAB. RI di Assur, di Sumer di Akkad sono espressioni che non escono da una spiacevole indeterminatezza. Pochi casi eccezionali li ho ricordati sopra, §. II.

[4] Gli editori delle *cuneiform Inscriptions of Western Asia* sogliono presentare i testi in una unica redazione, indicando però in margine le varianti che dai duplicati derivano.

[5] Gli assiriologi più pratici nella lettura dei documenti originali distinguono, mi pare dalla scrittura, o forse anco da altri caratteri, le composizioni destinate a librerie. Il BEZOLD p. esempio (*Ueberblick*, p. 168) dice a proposito di certe lettere: « manche von den Täfelchen, insbesondere die sorgfältiger gearbeiteten und genau datirten erwecken den Eindruck als seien sie nicht Originalschreiben sondern von diesen genommene wahrscheinlich für das Archiv bestimmte Abschriften derselben: sie wurden vielleicht geradezu dort gesammelt um bei der Anfertigung der königlichen Reichsannalen und sonstiger historischer Aufzeichnungen nutzbar gemacht werden zu können ». Il PINCHES (*Guide to the Koujunjik Gallery*, p. 164) segnala anch'esso un cilindro di Sargon, di lettura difficile e probabilmente scritto per la libreria. Cf. anche BEZOLD, *Ueberblick*, p. 111.

[1] Non cito i così detti testi bilingui che conterrebbero, secondo un gran numero di eruditi, traduzioni assire interlineari di composizioni sumero-accadiche; perchè la questione dell'*accadismo* mi sembra tuttavia oscurissima, nè credo dimostrata l'esistenza di linguaggi *presemitici* in Mesopotamia. Così pensando sono nella buona compagnia dell'HALÉVY, del DELITZSCH, del POGNON, del GUYARD. Tuttavia giova accennare che molti assiriologi ammettono avere gli scribi di Asurbanipal provveduto la biblioteca del loro sovrano di testi sumero-accadici, traducendoli in assiro e creando così le pretese iscrizioni *bilingui*, che io finora non posso indurmi a chiamare altro che *digrafiche*.

[2] A Babilonia, specialmente nei tempi del secondo impero, le relazioni commerciali e politiche assai estese debbono aver favorito l'istituzione di archivii. È nota la scoperta che Giorgio SMITH (1874) e il RASSAM (1879) fecero di una quantità di tavolette (le così dette tavole Igibi) relative ad affari di commercio. Ed è pur noto che in Babilonia masse di questi testi si son trovate depositate in specie di cassette di terra cotta, forme primitive di casse forti. In sostanza però i documenti che più potevan servire alle compilazioni storiche, eran le lettere scambiate fra la corte e gli alti personaggi. Cf. MEYER, *Geschichte des Alterthums*, I. p. 148.

Digitized by Google

e il fatto non sembrerà improbabile a chi conosce quale alto valore attribuissero agli *atti* in Mesopotamia. Per questo rispetto nella storia degli usi diplomatici è riserbata agli assiro-caldei una pagina degnissima di studio: perchè non solo nell'età di Rim-Sin, di Samsuiluna, di Chammurabi, insomma dei re primitivi Babilonesi abbiamo documenti abbondanti, ma già nei primordii essi attestano una procedura e studii giuridici avanzati.[1] Dopo la compilazione occorreva provvedere alla conservazione degli atti: e in questo altresì, dati i materiali di cui si servivano per la scrittura, gli assiro-babilonesi ricorsero a una ingegnosa invenzione. Scritti cioè i contratti, li fasciarono di un inviluppo di creta su cui il testo veniva una seconda volta impresso con poche differenze. A che cos' altro potremmo attribuire una usanza così singolare se non al desiderio di provvedere all' « inalterabilità delle convenzioni e di potere, in caso di contestazione, sul contratto visibile rompere l'involucro esterno e consultare il testo conservato all' interno? »[1]

XI. I documenti (nel senso diplomatico) e le altre produzioni letterarie degli archivi e delle biblioteche nell'Assiro-Babilonia erano destinati al pubblico uso? Questo fu affermato e negato a vicenda dagli assiriologi,[2] mentre forse per una soluzione definitiva del problema ci mancano i documenti. Il MEYER da un lato nota acutamente[3] che dipingere la libreria di Asurbanipal come un Museo Britannico anticipato di 6 secoli av. G. C. vuol dire disconoscere le condizioni dell' antica civiltà orientale; dall' altro lato il maggior numero dei critici almeno nella biblioteca di Asurbanipal scorge un' istituzione ordinata in parte, se non altro, a scopi didattici. E questo a noi sembra pure innegabile. Non giungeremo fino a chiamare addirittura *grammatiche* (!), *dizionarii*, certi testi assiri che appaiono scritti per ammaestrare i giovani[4] nella scienza e nella religione; ma, considerando che certi testi erano ordinati secondo principii grafici e grammaticali,[5] considerando specialmente il fatto dei così detti testi bilingui, come persuaderci che queste tavolette non servissero ad una lettura relativamente estesa? Se prendiamo alla lettera quello che attesta Asurba-

[1] Uno dei nomi con cui si indica l'*atto* in assiro è *shadhâru*, propr.: « scrittura »; *mukinnu* dicesi il testimone, *kunukku* il sigillo e l' impronta che esso lascia, *kanâku* sigillare. Il numero dei testimoni assistenti, i sigilli apposti a dimostrare l' autenticità di un documento, nome di scribi e date dell' eponimia o del regno in cui la stipulazione è avvenuta variano secondo tempi e luoghi, nè, ch'io mi sappia, è stato fatto ancora uno studio sistematico per distinguere e classificare queste diverse circostanze. In massima è chiaro che gli assiro-caldei esigevano come prove di autenticità quanto anche noi richiediamo: indi i sigilli, la cui esistenza in Babilonia conobbe anche Erodoto (I. 195), indi le *unghiate* equivalenti ai sigilli come assicurano gli atti stessi (PEISER, op. cit. p. 32: *tsupur Aradnirgal u Ibirba kima kunukkishunu:* « l'unghia di A. e di I. equivalgono ai loro sigilli »); indi ancora la pubblicità e solennità data al documento da funzionarii *ad hoc*. Uno dei pubblici ufficiali partecipanti alla compilazione degli atti è rappresentato dall'ideogr. *amîlu* A.BA, che si alterna in alcuni casi con *tupsarru* (v. DELITZSCH in *Beiträge* I. 218). Come un *tupsarru*, *amîlu* A.BA fu qualche cosa di più di un semplice scriba: si trova *amîlu A.BA ikhalli* « ministro del palazzo » (?), *amîlu rab A.BA* ed altre espressioni di cui non è facile determinare con precisione il senso. Cf. DELITZSCH, *Wörterbuch*, p. 23. *Amîlu A.BA. tsâbit duppi* (ovvero *tsâbit dannîti*) indica certo una attribuzione, ma ignoriamo quale, di questo funzionario.

[1] Questa è l' opinione del MÉNANT (*Les pierres gravées*, I. 230) sulle così dette *case-tablets*, opinione che mi sembra indiscutibile. Intorno alle *case-tablets* v. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 5 e 155; LOFTUS, *Travels and Researches in Chaldaea and Susiana* (London, 1857), p. 271; PINCHES, *Guide to the Kouyunjik Gallery*, p. 141, ecc.

[2] Il TIELE (*Geschichte*, p. 582) alla cui opinione mi associo, dichiara di non saper scorgere in III R. 52, 3, rov., lin. 33 quello che il SAYCE (*Babyl. liter.* p. 9., cf. p. 73) vi scorge, cioè una prova che il lettore nella biblioteca di Asurbanipal dovesse domandare all'impiegato l'opera, scrivendo sopra una tavoletta il numero di classificazione: (sarebbe una specie di uso antichissimo delle schede di richiesta). Il senso del passo discusso dal TIELE e dal SAYCE ll. cc. è troppo oscuro per potervi appoggiare conclusioni.

[3] *Geschichte des Alterthums*, I. 187.

[4] Cf. DANIELE, l. 4 e cf. BEZOLD, *Ueberblick*, p. 121.

[5] P. es. raccolte di segni cuneiformi e tavole di verbi. Il SAYCE (*Babylonian literature*, pp. 19 e 28) crede di avere anche scoperto un abbecedario della nipote di Asurbanipal. Ma cf. TIELE, op. cit., p. 582 e BEZOLD, *Ueberblick*, pp. 122, 167.

Digitized by Google

nipal nelle sottoscrizioni delle sue tavolette (v. § IX), averle cioè esso riunite nel suo palazzo per vederle e leggerle *egli stesso*, ci inganniamo di certo; non solo perchè è irragionevole *a priori* imaginare un esclusivismo così spinto, ma perchè espressamente in qualche luogo dichiarano le medesime sottoscrizioni che anche alla lettura d'altri erano destinate le iscrizioni del palazzo.[1] « Le più ricche famiglie del paese che erano in grado di ricompensare per il suo lavoro uno scriba o capo di scribi, in gravi casi di malattie, nei parti o in caso di paurosi presagi che soltanto per mezzo di predizioni magiche potevano interpretarsi, avranno ricevuto spiegazioni e consiglio dai sapienti alla reale biblioteca e saranno state contentate da questi con qualche estratto dai grandi libri magici adattato ai loro casi. Nondimeno che in prima linea il re stesso e i suoi grandi personaggi, i governatori delle provincie e i comandanti dell'esercito usassero di quei compendii si deduce a buon dritto dagli accenni storici e politici che contengono codeste composizioni ». Così il BEZOLD,[2] parlando dei sunti di opere magiche, propone le più ragionevoli ipotesi che sia lecito fare intorno all'uso pubblico delle biblioteche in Assiria.

XII. E adesso qualche altra piccola questione, per conchiudere. Possedevano le librerie assiro-caldee, in specie quella di Asurbanipal, cataloghi che ne facilitassero l'uso? Alcuni assiriologi francesi lo hanno affermato e un italiano, scrittore di opere bibliografiche, ha ripetuto con poca cautela la notizia. Ma a che si riducono questi pretesi cataloghi? Il SAYCE ha pubblicato[3] tre frammenti che sembrano note di composizioni letterarie, epiche specialmente; il DELITZSCH[1] in un monumento di Asurbanipal suppone ingegnosamente che si debba ravvisare una specie di Catalogo da Museo, dichiarante i bassorilievi di qualche sala di palazzo; un'altra tavoletta sembra contenere una nota di epigrafi da apporre a bassorilievi;[2] III R. 52 n.° 3 dà una iscrizione difficilissima che viene intitolata dagli editori del volume: « Catalogue of Treatises on Celestial and terrestrial influences and astrological table »; finalmente la tavoletta segnata nel Museo Britannico K. 48 sembrò al SAYCE che contenesse indicazioni sulla collocazione dei testi in biblioteca[3] Queste liste io confesso di non poterle fino ad oggi confondere con veri cataloghi da librerie, compilati da bibliotecarii (?) o da alti impiegati subordinati ai bibliotecarii. Per me molti dubbii conservo ancora intorno all'esistenza in Assiria di un ufficio di bibliotecario. Il SAYCE suole interpretare[4] « librarian » l'ideogramma *amilu* BAR. BAR, avendo osservato che il semplice BAR.BAR è dichiarato dai testi assiri uguale a *kishshu sha mu-sa-ri-i*, (II. R. 48, 26); frase che da lui stesso è tradotta « la totalità delle iscrizioni », ossia « libreria ».[5] Ma quantunque per sè stessa

[1] Il DELITZSCH (*Wörterbuch*, 293) cita II R. 65 rov., col. IV. 27: *umma-a-nu i-cha-zu lishmi* proponendo la traduzione: « das Volk welches lernt [das lernbegierige oder begreifende Volk] vernehme es » e cita le soscrizioni dove le tavolette « als zum Lesen des *ummânu* im Palast aufgestellt bezeichnet werden ».

[2] *Die Fortschritte der Keilschriftforschung in neuester Zeit*, p. 15. (V. *Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge* herausg. von R. Virchow und Fr. von Holtzendorff; Neue Folge, 3 serie, Hamburg, 1889.

[3] V. *Zeitschrift für Ketlschriftforschung*, I. 187; SMITH-SAYCE, *The Chaldean Account of Genesis*, p. XI; PINCHES, *Guide to the Kouyunjik Gallery*, p. 157, 8; BEZOLD, *Ueberblick*, p. 233, 320, e 340.

[1] *Die Sprache der Kossäer*, (Leipzig, 1884), p. 44. Il monumento è segnato K. 2674. Cf. BEZOLD, *Ueberblick*, pp. 233 e 288, e SMITH cit. da BEZOLD ibid. (233).

[2] Segnatura: K. 3096. V. G. SMITH, *Assyrian Discoveries*, p. 412 e BEZOLD, *Ueberblick*, p. 293. Per esempii di epigrafi da collocarsi sotto ai bassorilievi v. PINCHES, *Guide to the Konyunjik Gallery*, p. 75 sgg.

[3] SAYCE, *Babyl. lit.*, pp. 14 e 77. Intorno a questa opinione del SAYCE v. il BEZOLD, *Ueberblick*, p. 238. Il BEZOLD (*Catalogue*, p. VIII) ammettendo l'esistenza di « Catalogues » or « labels » per le librerie assire non esprime la sua opinione sull'uso che se ne sarebbe fatto. V. anche a pp. 272-273 della stessa opera un testo che è una nota di diversi *incipit* di tavolette.

[4] V. *Zeitschrift für Keilschriftforschung*, I. 193. Cf. *Hibb. Lect.*, 149.

[5] *Kishshu sha mu-sa-ri-i* (II. R. 48, 26) = BAR.BAR potrebbe intendersi anche « la totalità delle piante » o qualche cosa di simile (v. *Zeit-*

Digitized by Google

la traduzione dell'egregio prof. SAYCE appaia corretta, e il contesto dei luoghi da lui citati consenta un significato come quello di « bibliotecario » per l'ideogramma *amilu* BAR.BAR, sono tante e tali le possibilità di lettura e di interpretazione di questo gruppo (il DELITZSCH fra gli altri ha dimostrato, *Beiträge*, I. 218 che in qualche caso deve leggersi *amilu mashmashu*, cf. BRÜNNOW op. cit. *sub* BAR e STRASSMAIER *sub ba-ar*), che prima di accettare definitivamente la proposta del valente assiriologo di Oxford, ne vorremmo più chiaramente veder la necessità. Pur troppo nei testi assiri specialmente in quelli che non appartengono alla categoria degli storici, le letture e interpretazioni *possibili* son molte, poche le certe. Noi, più amici della verità che di Platone o di Cicerone, tenteremo sempre di separare il sicuro dall'ipotetico, astenendoci da conclusioni affrettate che la critica da un giorno all'altro potrebbe annullare.

POST. SCRIPTUM — Nelle « *Transactions and Proceedings of the third annual Meeting of the Library Association of the United Kingdom held at Edinburgh*, Oct. 5, 6, and 7, 1880 (London, 1881), trovo un articolo di LEONARD A. WHEATLEY intitolato « *Assyrian Libraries* ». Ne faccio parola perchè nel mio lavoro l'enumerazione delle fonti per lo studio delle Biblioteche in Mesopotamia sia meno imperfetta. Ma nelle pagine del sig. A. VHEATLEY i lettori non scopriranno nulla di nuovo nè di importante. Egli ha accettato senza critica le più incerte ed arrischiate congetture degli assiriologi francesi ed inglesi. A p. 89 però, con lodevole scetticismo, confessa di non potere ammettere che esistesse ai tempi assiri nelle loro biblioteche la richiesta per iscritto delle opere da consultarsi. Cf. *sopra*, p. 148, nota 2.

Sopra, §. VI, p. 140, tra gli scritti che trattano del papiro in Assiria avrei dovuto menzionare » *The Use of papyrus as a Writing-material among the Accadians* » nelle « *Transactions of the Society of biblical Archaeology* » Vol. I. parte 2ª; ma, con molto mio rincrescimento, non mi potei procurare tale monografia (del Prof A. H. SAYCE).

Finalmente sia ricordato intorno alla Biblioteca di Sardanapolo l'articolo assai insignificante di L. LARINI negli *Atti della R. Accademia Lucchese di Scienze, lettere, ed arti* (Lucca, 1868), T. XVIII.

COMUNICAZIONI

RITROVAMENTO FORTUNATO.

È stato testè ritrovato nella Biblioteca Marciana di Venezia il secondo esemplare del Mappamondo di Hadji Ahmed, detto *Carta turchesca*, con la relativa *Dichiarazione* dell'Assemani. È noto che quando nel 1795 furono trovate nell'Archivio segreto del Consiglio dei Dieci le sei tavole componenti questo Mappamondo, furono da esse tirati soli 24 esemplari e stampati forse altrettanti esemplari della *Dichiarazione d'una mappa turchesca, fatta dall' ab. Simone Assemani* (Venezia 1795). Di questi 24 esemplari soli

schrift für Keilschriftforschung, II. 16, 26,425) in quanto che *musarû* ha, oltre al significato di *shum shidhri* (espressione che allude certo alla scrittura), anche il significato di alcun che relativo alla campagna o alle piante ecc. (V. *Zeitschrift*, ibid.). Quindi *amilu* BAR.BAR, frase certo indicante un funzionario, un uomo di professione è suscettibile di più interpretazioni. Il POGNON (*l'Inscription de Bavian* p. 60) si astiene da qualunque congettura. Il P. STRASSMAIER (op. cit. n. 1038) traduce « libreria » anche *hishshu sha* SHAR (SHAR = num. 141 nella *Schrifttafel* del DELITZSCH, *Assyrische Grammatik*, p. 31) perchè l'ideogr. SHAR (come *musarû*) esprime da un lato l'idea di scrittura » (*shidru*), dall'altro quella di « verde, giardino, campagna » ecc. (Il PINCHES, *Proceedings of the Society of biblical Archaelogy*, 1886, June, 1, p. 241 studia la causa di questo doppio uso dell'ideogr. SHAR). Per esaurire l'argomento ricorderò che il SAYCE (*Bab. lit.* p. 76) ha tradotto *kipsan sumki:* « *the literature of the library* », nella quale espressione io ignoro a quale radice esso riconduca la voce *kipsan* (plur. ?): forse a *gbsh* « esser abbondante, numeroso » (?). *Shûtu e mutstsatu*, secondo il SAYCE l. c., significherebbero altresì « biblioteca » *Shûtu* difatti è rappresentato dall'ideogr. composto di DUP (*duppu*) + LIB = *puchru*, « raccolta », (v. SAYCE, *Assyr. element. Gramm.*, *Sign-list*, n. 176); *mutstsatu* è rappresentato dall'ideogr. composto di DUP (*duppu*) + RIM = *pchr* « riunire »; così che ambedue le voci, considerate nella scrittura ideografica, potrebbero interpretarsi « riunione di tavolette, biblioteca ». Ma il Dr. JENSEN (*Zeitschrift für Assyriologie* I, 411 412) accenna alle voci *sumuk* (equivalente di *shûtu*) e *samak* (equivalente di *mutstsatu*) e le crede facilmente affini a *sumaktim* (?), nome esprimente una certa qualità di parentela (V. R. 29, n. 6 rovescio). Cf. BRÜNNOW, op. cit. n. 1376 e II R. 43, 21 d: JEREMIAS, *Die Babylonisch-Assyrischen Vorstellungen vom Leben nach dem Tode*, (Leipzig, 1887), p. 34. Converrebbe che ci aiutassero nella ricerca di questi significati non sillabarii nè vocabolari, sui quali per lo più poco assegnamento possiamo fare, ma testi storici con una successione chiara di periodi. Per ora non oso rifiutare nè accettare le interpretazioni del SAYCE.

Digitized by Google

3 rimangono superstiti; due ne possedeva la biblioteca di S. Marco, ma uno dei due esemplari fino dal 1875 era scomparso; come risulta dal *Rapporto* del comm. Fed. Stefani al Sindaco di Venezia, inserto nell'*Archivio veneto*, t. XVIII, P. I (1879), e come ha dichiarato non ha guari il signor prof. Fiorini nel suo libro *Le proiezioni cordiformi nella cartografia* (Estr. dal *Bollett. della Soc. geografica italiana* (luglio 1889). Ora in seguito alle rinnovate indagini dei preposti alla biblioteca è stato ritrovato questo secondo esemplare oltre alla detta *Dichiarazione* dell'Assemani. Si trova in un volume miscellaneo contenente altri cimelii geografici, formato già dal bibliotecario Valentinelli per una raccolta di pubblicazioni fatte intorno a codici Marciani, senza che ne fosse aggiunta ai propri luoghi l'opportuna annotazione del trasponimento.

Appunto Bibliografico.

Il Brunet, *Suppl.* I. 506, registra due edizioni s. l. n. d. del romanzo spagnuolo su *Flores y Blancaflor*. Della prima di queste egli indica solo un esemplare, in possesso del Sig. Turner di Londra. Ma parecchi anni sono io ne ho ritrovato un altro alla Biblioteca Marciana, tra le opere rare, sotto il num. 20780, e l' ho descritto dapprima nel *Giornale di Fil. Romanza*, IV. 159; poi a p. 88. n. 2 del I vol. de' miei studi sul *Cantare di Fiorio e Biancifiore* (Dispensa CCXXXIII della *Scelta di Curiosità Lett.*) Non ispiaccia ora a' bibliografi sapere che una terza copia della edizione medesima potei rinvenire di questi giorni nella Universitaria di Padova, *busta 288-7*. È pur questa s. l. n. d., in-4, caratt. got., di ff. 28, a 34 righe la pagina intera, segn. A — XIV, e 14 ff. senza segnatura. Sulla prima faccia il frontispizio: si vedono due figure, una dama e un cavaliere, forse i due innamorati Flores e Blancaflor. Intorno, un bel fregio.

Sotto, il titolo: *La historia delos | dos enamorados | Flores & Blancaflor*. Perfetta è la rispondenza del testo della copia nostra con quello della copia marciana.

Aggiungerò che legata in un solo volumetto con quest' esemplare del romanzo, sta altra roba spagnuola: sono brevi raccolte, in fascicoli, di *romances* con *glosas*, e *coplas* e *motes* e *villancicos*, che sarà bene esaminare e descrivere un'altra volta.

V. Crescini.

La Stampa e la censura in Toscana negli anni 1826-27.

Ecco poche notizie sulla stampa in Toscana, da me rinvenute nello svolgere alcune carte di famiglia. — Il mio avo paterno era Segretario di quell' ufficio di *Censura sulla stampa*, che fu lo spauracchio, più specialmente nelle altre regioni d'Italia, degli scrittori sospetti d'idee liberali; e il valentuomo presentava ogni anno una relazione sui lavori compiuti da quell'ufficio. — Io non ho potuto rinvenirne che una e cioè quella che riguarda lo spazio d'un anno dal 7 agosto 1826 al 7 agosto 1827.

Credo che al lettore piacerà che io spigoli brevemente in questa.

Le tipografie in Toscana ascendevano al numero di 59; Firenze nè aveva 28, Livorno 13, Siena 5, Pisa 4, Prato 3, ed una respettivamente Arezzo, Pescia, S. Croce e Colle. — Di più la capitale oltre le 28 tipografie era ricca di 11 calcografie e di 8 litografie.

La censura era stabilita a Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia.

Precedentemente, a' tempi della dominazione francese le tipografie erano dodici solamente; gli stampatori dovevano dare una cauzione e prestar giuramento di non stampare cose contrarie al Governo, alle leggi dello Stato, alla religione ed ai costumi. E su tali disposizioni, che non vigegano ormai più, il mio buon avo chiosa così: « Questa legge per altro che potrebbe apparire come il capo d'opera di un religioso Monarca e ch' era diametralmente opposta alle massime di Libertà tanto propalate in Francia, non era osservata che in parte. Bastava non urtare chi impugnava lo scettro e niente curavasi se vilipeso venisse il triregno o la stola ». Aggiungansi che s' offrivano incensi all' idolo dell' impurità « idolo sempre caro ai despoti » perchè ad essi non è ignoto « che l' uomo inebriato dai piaceri perde quella maschia virtù che può esser d'ostacolo alle loro mostruose prepotenze ».

Ma le cose, come ho detto, cambiarono e sotto il *nuovo felice regime*, la censura ebbe lo scopo « di arrestare il torrente del male senza inceppare l' industria e senza urtare violentemente le passioni degli uomini ».

Ecco intanto i resultati ottenuti dai 5 uffici di censura. Gli scritti sottoposti alla censura in Firenze furono 1622; in Pisa 305, in Livorno 190, in Siena 133, in Arezzo 37, in Pistoia 22: e si ha un totale di 2309

Digitized by Google

scritti. Di questi, 2162 furono intieramente approvati, 122 modificati, e 25 infine rigettati. Siena, Arezzo e Pistoia non compariscono nè per gli scritti modificati nè per i rigettati o fosse la prudenza degli autori o la benignità del Censore, che in ognuna di queste città era un canonico. — A Firenze gli scritti modificati furono 119 e quelli rigettati 13: a Livorno, dei modificati non ne abbiamo alcuno ma su un totale di 190 scritti, 11 rigettati; a Pisa se ne ebbero 3 modificati ed 1 rigettato.

A parere del buon Segretario della Censura, le cose non procedevano però troppo bene: il manoscritto modificato dal censore tornava al tipografo e spesso questi, in barba alla censura, non introduceva le modificazioni fatte. — Trovo nella *Memoria*, dalla quale tolgo le presenti notizie, suggerito il rimedio di obbligare il tipografo al deposito del libro e del manoscritto, prima della divulgazione per i necessari riscontri. Di più vi vien proposto che ogni libro portasse stampata l'approvazione del Censore anche a garanzia dei lettori, perchè « non credasi, dice l'estensore della *Memoria*, che il moderno libero pensiero abbia sfranchite le coscienze a tal segno da non curarsi più di simili attestazioni. — L'impero del vizio non è ancora, avventurosamente, così esteso che debba la Virtù rimaner senza asilo; credo anzi potere con ragione asserire, che la Toscana appunto, mercè la religiosa pietà del Sovrano e la Somma Savièzza del Ministero, è il fido ostello ov'essa ha fissato il suo beato soggiorno ».

Ecco ora la classazione dei 2309 scritti presentati alla Censura: Libri nuovi di pregio, scritti o tradotti da autori toscani 6; Tragedie, Commedie, Sonetti ed altre poesie 389; Giornali, Dissertazioni, Memorie, Relazioni 628, Libri Sacri, Orazioni, Sommari d'Indulgenze 123, Traduzioni e Ristampe 332, Calendari e Lunari 44, Avvisi, Manifesti, Cataloghi, Circolari 244. Si aggiungano: Incisioni Calcografiche e litografiche 350, Iscrizioni lapidarie 193.

A questo riassunto seguono alcuni commenti, dei quali non voglio in tutto defraudare i lettori.

Il compilatore della *memoria* si addolora alquanto nel riscontrare che « ben pochi tra gli scritti esaminati possano meritare un posto distinto nella Repubblica delle lettere »; e vuol trovarne la ragione nella mancanza di una legge che garantisca agli autori la proprietà delle loro produzioni; poi esprime la sua meraviglia per il numero « prodigioso » delle incisioni calcografiche e litografiche le quali per lo più « nascono nel torchio, vivono nel magazzino, e muoiono al macero ».

Relativamente ai 389 articoli di poesie, tutti si riferiscono a oggetti di poco momento, e non sono che sonetti per feste sacre, o epitalami, inni e cantate per nozze.

Curiosa è l'osservazione, che segue: « La maggior parte di tali componimenti ebbe vita in Siena, ove pare che le muse abbiano fissato il loro soggiorno se piuttosto non volessimo supporre che l'acqua di Fonte Blanda scaturisca da una polla del Castalio o d'Ippocrene ».

Qui termina la memoria indirizzata a S. E. il Principe Corsini, Ministro degli Interni; e qui termino anch'io.

GIUSEPPE SIGNORINI.

LIBRI RICEVUTI

GELLI (IACOPO) Bibliografia generale della Scherma con note critiche, biografiche e storiche. Testo italiano e francese. — Illustrazioni originali di E. Gelli — ritratti in zincotipia. Firenze, Tipografia editrice di Luigi Niccolai, 1890, in 8° pag. XLIII, 582. Lire 30.

CASTELLANI (CARLO). La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore: ragionamento storico con appendice di documenti in parte inediti. Venezia, Editore, Ferdinando Ongania (coi tipi di M. Fontana) 1889, in 8° pag. XLVIII, 134.

CASTELLANI (CARLO). L'origine tedesca e l'origine Olandese, dell'invenzione della stampa; testimonianze e documenti raccolti e illustrati. Venezia, Editore, Ferdinando Ongania, (con tipi di M. Fontana) 1889, in 8° pag. 67.

FRANKE (JOHANNES). Die Abgabe der Pflichtexemplare von Druckerzeugnissen mit besonderer Berücksichtigung Prussens und des Deutschen Reiches: unter Benutzung Archivalischer Quellen. — Berlin, Verlag von A. Asher et C.°, 1889, in 8° pag. XIII, 234 (III. Heft. Sammlung Bibliothekswissenschaftlicher Arbeiten herausgegeben von Karl Dziatzko).

BENUTZUNGS-ORDNUNG der Grossherzoglichen Hofbibliothek zu Darmstadt, 1890. Darmstadt, Wittich'sche Hofbuchdruckerei 1890, in 8° pag. 13.

Bibliothèque universitaire d'Alger — Catalogue méthodique des « Publications périodiques » reçues par les Écoles de Droit et des Lettres. Alger, Libraire Adolphe Jourdan, 1889, in 8° pag. 28.

LANE (WILLIAM COOLIDGE). The Dante collections in the Harvard College and Boston Public Libraries Cambridge, Mss. Issued by the Library of Harvard University 1890 in 8° pag. 116 (Bibliographical Contributions edited by Justin Winsor Librarian: n.° 34).

Bullettino della Società Dantesca italiana. n.° 1 Marzo 1890. Firenze, Tip. S. Landi 1890 in 8° pag. 67.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.

Tip. di G. Carnesecchi e figli.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.

N.° 22-23-24 1889 OTTOBRE-DICEMBRE

INDICAZIONI DI BIBLIOGRAFIA ITALIANA

PER CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA VALLICELLIANA DI ROMA.

Invitato dall'egregio Direttore di questa *Rivista,* raccoglierò qui alcune Indicazioni di Bibliografia italiana, che, forse in qualche parte, potrebbero essere d'aggiunta alla *Bibliotheca Bibliographica Italica* dei signori Ottino e Fumagalli: i quali, vincitori in un recente concorso, lieti del plauso che loro viene meritamente per aver dato all'Italia un'opera che non perde nel confronto con le consimili straniere più pregiate, niuna diminuzione di benemerenza hanno da temere se altri proponga d'aggiungere una qualche linea nel quadro da essi così magistralmente disegnato. Nè altro che linee, ai valenti compilatori sfuggite nella immensa quantità delle ricerche e nell'infinito numero delle fonti, potrebbero essere, dopo la formazione di un così ampio Repertorio, queste aggiunte; che, senza troppo discendere oltre il limite di tempo in quello non varcato, si svolgeranno col medesimo ordine sistematico, affinchè la piccola appendice, se così possiamo chiamarla, meglio si rileghi, per chi voglia, all'opera principale; e se avranno alcune diversità di registrazione, queste nascono dal modo diverso, che ormai sarebbe impossibile uniformare, seguìto nel compilare le schede. Con le quali tanto chi le raccolse quanto chi desiderò che qui fossero pubblicate, niun altro intendimento ebbe diverso da quelle tali linee dette disopra; se pur in quel quadro, tenuto conto dei criteri che guidarono i bravi autori, alcuna ne manca.

PARTE PRIMA.

BIBLIOLOGIA.

III

ARGOMENTI SPECIALI.

1. **Battaglini** (Angelo). - Dissertazione accademica sul commercio degli antichi e moderni librai. - *Roma,* 1787. - In-8 gr.

2. **Battezzati** (Natale). - Le Case di Commissione librarie. Proposte. Parole lette al Congresso tipografico-librario tenutosi in Venezia nel settembre 1872. - *Milano, tip. Golio,* 1872. - In-8 pag. 16.

3. **Bonasi** (Adeodato). - Sulla libertà della stampa. Studio onorato d'una grande medaglia di oro dalla Commissione pel premio Rovizza di Milano. - *Bologna, Zanichelli,* 1881.

4. **Conticini** (Pietro). - Appunti sulla organizzazione del commercio librario in Germania, che potrebbero fornire elementi ad una Memoria categorica su quella istituzione e forse anco ad un Progetto della di lei introduzione in Italia. - *Siena, tip. dell'Ancora,* 1842. - In-8, pag. 18.

5. **Ebhardt** (Giusto). - Lettera al Börsenblatt. Sul commercio librario italiano. - (Bibliografia Italiana. Cronaca. Anno 1872, pag. 9-10).

6. **Faccio** (Domenico). - Memoria sulla invenzione delle lettere e delle scritture primitive, sulla materia ed istrumenti usati per lo scrivere, sulla forma interna ed esterna dei libri antichi, non che sui notai, scrittori e copisti. - *Pa-*

Digitized by Google

dova, tip. del Seminario, 1841. - In-8, pag. 96.

7. **Frommann** (E.). - Aufsätze zur Geschichte der Buchhandels im 16 Jahrhundert. 2 Heft. Italien. - *Jena*, 1881.

8. **Grimaldi Ceva.** - Considerazioni sul dazio d'introduzione dei libri stranieri. - *Napoli*, 1837. - In-8.

9. **Hänny** (L.). - Schriftsteller und Buchhändler in Rom - *Leipzig*, *Fock*, 1884. - In-8.

10. **Pincherle** (Gabriele). - La legge e la stampa. Studio di dottrina e di giurisprudenza penale, premiato con medaglia d'oro nel 1879 nel concorso Ravizza. - *Firenze, Pellas*, 1881.

11. **Pomba** (Giuseppe). - Proposta fatta di un Emporio Librario Italiano in Livorno. - *Livorno*, 1844. - In-8.

12. **Pomba** (Giuseppe). - Informazioni intorno alla Tipografia e Libreria ed al Commercio Librario Germanico e specialmente dell'Associazione dei Librai e della Fiera di Lipsia che potranno servire di norma alla progettata instituzione di una prima Fiera Libraria Italiana. - *Torino, Paravia*, 1869. - In-8. pag. 52.

In occasione del primo Congresso librario italiano.

13. **Pomba** (Giuseppe). - Sul Desiderio di una Fiera libraria in Italia e progetto di un Emporio Librario. Con alcuni Cenni sulla Convenzione di varii stati italiani a favore della proprietà letteraria. Ragionamento - *Torino, Soc. degli artisti tipografi*, 1844. - In-8, pag. 92.

Contiene: 1.° Parere sulla questione intorno a una Fiera libraria italiana; 2.° Progetto di un Emporio Librario italiano da stabilirsi a Livorno; 3.° Ristampa di un opuscolo del Vieusseux « Delle condizioni del commercio librario in Italia ecc. »; 4.° « La voce dei tipografi e degli studiosi italiani »; risposta dell'edit. lib. Giuseppe Pomba alla « Voce dei tipografi e degli studiosi del regno delle Due Sicilie », scritto dall'avv. Raffaele Carbone.

14. **Progetto** di un nuovo Ordinamento del Commercio Librario in Italia. Ragionamento di un vecchio libraio. - *Milano*, 1864. - In-8, pag. 20: con una Tavola.

15. **Rapporto** sull'Emporio Librario Italiano. - *Livorno, tipografia Vannini*, 20 ottobre 1846. - In-8, pag. 24.

Oltre il Rapporto ha gli Statuti, la Lista dei 126 Azionisti e dei 98 Depositanti le loro pubblicazioni.

L'Emporio durò due soli anni.

16. **Sardagna** (S.). - I Libri. - *Firenze, Barbèra*, 1888. - In-16.

Piccola Biblioteca del Popolo Italiano, n. 32.

17. **Statuto** della Associazione Libraria Italiana preceduto da alcuni cenni intorno alla sua fondazione. - *Milano, Treves*, 1869. - In-8.

18. **Vieusseux** (Gian Pietro). - Delle condizioni del Commercio Librario in Italia e del Desiderio di una Fiera Libraria: e, per incidenza, della Proprietà Letteraria, e dell'Unione doganale. - *Firenze, Galileiana*, 1844. - In 8, pag. 16.

IV.

PERIODICI ITALIANI DI BIBLIOGRAFIA E SCIENZE AFFINI.

19. **Rivista** Napoletana. Opera periodica di scienze, lettere ed arti, e specialmente di bibliografia. Anni I-V. (1839-1843). - *Napoli*, 1839-1843. - In-8.

20. **Monitore** Bibliografico Italiano. - *Torino, Castellazzo e Degaudenzi. Edit. Libreria patria.*

Ogni settimana un numero di pag, 8 in-4 a due colonne; contenendo la rassegna bibliografica di quattro o cinque opere.

Uscirono 44 numeri: dal 5 luglio 1851 al 25 maggio 1852.

21. **Moretti** (Biagio). - Bollettino Bibliografico delle pubblicazioni artistiche-letterarie italiane e straniere. - *Torino, presso B. Moretti* 1867. - Pag. 4 in-8, a tre colonne.

Due volte al mese.

PERIODICI DI TECNOLOGIA TIPOGRAFICA, LITOGRAFIA EC.

22. **Bullettino** (Il) Tipografico dell'Agenzia internazionale per rappresentanze, commissioni e depositi di articoli tipografici e litografici. - *Firenze, Landi*, 1876.

23. **Giornale** della Libreria, della Tipografia e delle arti e industrie affini. Supplemento alla « Bibliografia Italiana » pubblicato dall'Associazione tipografico

Digitized by Google

libraria italiana. Anno I, n.° 1 (1° genn. 1888). - *Milano. tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.*, 1888. - In-4, pag. 8.

24. **Tipografo** (Il) della Domenica. Giornale letterario professionale dedicato all'associazione fra gli operai tipografi italiani. Firenze, Roma, Torino. - *Firenze, tip. Cooperativa.* 1888.

In pubblicazione dal 1 gennaio 1888 pag. 8 in-4 ogni domenica.

V.

STORIA DELLA STAMPA IN GENERALE.

25. **Prodromo** della Nuova Enciclopedia Italiana. - *Siena*, 1779, *per Vincenzo Pazzini Carli e figli e Luigi e Benedetto Bindi.* - In-4.

A pagg. 175-186: « Invenzion della stampa, articolo del sig. abate Girolamo Tiraboschi Bibliotecario del serenissimo duca di Modena ».
Questa Enciclopedia non ebbe seguito.

26. **Lozzi** (Carlo). - Delle origini della stampa. Saggio storico critico. - *Genova*, 1881.

VII.

TIPOGRAFIA DEL SECOLO XV.

27. **Amati** (Giacinto). - Tipografia del secolo XV. Articolo con rettificazioni ed aggiunte, scoperte e non avvertite dopo la pubblicazione del Volume V delle *Ricerche storico-critiche* ecc. - *Milano, Bettoni*, 1834. - In-8.

28. **Benghem** (Cornelio). - Incunabula typographiae, sive Catalogus librorum scriptorumque proximis ab inventione typographiae annis, usque ad annum MD inclusive editorum. - *Amstelodami, Woltefs*, 1688. - In-8 picc.

29. **Boni** (Mauro). - Quadro critico tipografico. - *Venezia*, 1793.

Parla di alcuni incunabuli rarissimi e delle bibliografie ad essi relative.

30. **Catalogus** librorum rarissimorum ab artis typographicae inventoribus aliisque ejusdem artis principibus ante annum millesimum quingentesimum excusorum omnium optime conservatorum. - *Patavi, Cominus*, 1745. - In-8.

Impresso a soli 25 esempl. Vedi Renouard, *Bibliothèque de l'amateur*, vol. IV.

31. **Ferrari** (Ferruccio). - Recensione del « Saggio sulle Bibliografie degli Incunaboli » di Emilio Faelli. - *Città di Castello, Lapi*, 1887. - In-16 pag. 40. - (Rivista Critica della Letteratura Italiana, IV (1887), colonn. 81-86. E Bibliofilo, IX (1888), pag. 150-154).

Aggiunge cento Bibliografie non registrate dal Faelli.

32. **Motta** (Emilio), - Aggiunte al Catalogo di E. Faelli delle Bibliografie degli incunabuli (Il Bibliofilo, VII (1886), pag. 69).

33. **Pater** (P). - De Germaniae miraculo optimo typis litterarum eorumque differentiis Dissertatio. - *Lipsiae*, 1710. - In-4.

Il cap. IV descrive le prime edizioni della Bibbia, ed il V gl'incunabuli italiani.

34. **Polyanthea** librorum vetustiorum italicorum, gallicorum, hispanicorum, anglicanorum et latinorum. - *Genevae, typis G. Fick*, 1822. - In-8.

35. **Sotheby** (Samuele). - The Typography of the Fifteenth Century: being specimens of the productions of the early continental Printers, exemplified in a Collection of fac-similes from 100 works, together with their water marks. - *London*, 1845. - In fog.

VIII.

PARTICOLARITÀ RELATIVE ALLA TIPOGRAFIA.

Marche della Carta.

36. **Barone** (Nicola). - Le Filigrane delle antiche cartiere ne' documenti dell'Archivio di Stato in Napoli dal XIII al XV secolo. (Arch. Stor. per le province napoletane: anno XIV, pagg. 69-96).

Con 12 tavole di fac-simili delle filigrane.

37. **Briquet** (C. M.). - Les Papiers des archives de Gênes et leurs filigranes. (Atti della Società Ligure di storia patria: vol. XIX).

38. **Koning** (Giacomo). - Dissertation sur l'origine, l'invention et le perfectionnement de l'imprimerie. - *Amsterdam, Delachaux*, 1819. - In-8.

Con fac-simili e tavole delle filigrane.

39. **Azzoni Avogadro** (Rambaldo degli). - Lettera erudita [sulla fabbrica-

Digitized by Google

zione della carta in Treviso] a Girolamo Tiraboschi (Treviso 12 novembre 1773). Con prefazione del prof. L. Bailo. - *Treviso, Longo,* 1887. - In-4, pag. 17 con 3 tav.

Pubblicata da Andrea Mariano Fontebasso per le nozze di Vittorio Brunelli con Caterina Devidè.

Caratteri Tipografici.

40. **Harrisse** (Enrico). - Excerpta Colombiniana. Bibliographie de quatre cents Pièces gothiques françaises, italiennes, et latines du commencement du XVI siècle non décrites jusqu'ici: précédée d'une Histoire de la Bibliothèque Colombine et de son fondateur. - *Paris, Velter, editeur.* - 1887. - In-8.

Insegne Tipografiche.

41. **Delalain** (Paolo). - Bibliothèque technique du Cercle de la Librairie. Inventaire des marques d'imprimeurs et libraires. - *Paris, au Cercle de la Librairie,* 1886-88. - fasc. 3 in-8.

A pag. 75-109 del fascicolo terzo si registrano 283 Insegne italiane.

42. **Dei** Simboli degli antichi Tipografi. (Giornale Circolare della Libreria Italiana). - [*Milano*]: II (1865), pagg. 295-296.

43. **Gli** Emblemi tipografici (La Tipografia Italiana, giornale professionale) [*Firenze*]: III (1870-71), pag. 264.

44. **Orlandi** (Pellegrino Antonio). - Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD. - *Bologna,* 1722. - In-4.

A pag. 228-237 sono le Imprese di 94 tipografi quasi tutti italiani.

IX.

STORIA DELLA TIPOGRAFIA ITALIANA IN GENERALE.

45. **Tiraboschi** (Girolamo). - Storia della Letteratura Italiana.

I tomi VI e VII di questa Storia (cfr. gl'Indici nelle varie edizioni di essa) contengono:

Cenni sulla invenzione della tipografia e storia della sua introduzione in Italia;

Indice cronologico delle città e de' luoghi d'Italia in cui, nel secolo XV, s'introdusse la stampa, con la nota de' primi libri in esse stampati;

Notizie dei principali stampatori in Italia. — Le più recenti edizioni (Firenze-Pisa, 1805-13; Milano 1822-26) hanno nel tom. VIII una continuazione della storia della tipografia in Italia (1500-1600).

46. **Dell'invenzione della stampa** e delle più celebri tipografie italiane. - *Adria, Guarnieri,* 1872.

Nella inaugurazione del monumento al Bodoni.

47. **Abel** (E.). - Die Anfänge des Ungarischen Buchhandels (Ungarische Revue [*Budapest*] anno 1883, fasc. 3°).

Reca qualche notizia degli ungheresi tipografi in Italia.

48. **Elenco** dei librai, editori e tipografi italiani (Bibliografia Italiana: anno 1872: Cronaca, fasc. di febbraio-agosto).

Disposto per ordine alfabetico dei luoghi.

Nell'ottobre del medesimo anno 1872 se ne fece una seconda edizione; ed una terza, con giunte e correzioni, nel giugno del 1875.

49. **La Libreria** e la Tipografia italiana all'Esposizione di Parigi (Bibliografia Italiana: anno 1878: Cronaca pag. 41-43 e 45).

50. **Annuario** Statistico Italiano. Anno 1888 (Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio: Direzione generale della Statistica. - *Roma, Botta,* 1887. - In-8.

Il cap. VI contiene la Statistica della stampa.

51, **Bottaro** (Luigi). - Censimento delle istituzioni e stabilimenti relativi alla stampa cattolica in Italia nell'anno 1887, compilato in omaggio al giubileo sacerdotale di S. S. il papa Leone XIII. - *S. Pier d'Arena, tip. Salesiana,* 1887. - In-8, pag. 92.

X.

STORIA DELLA TIPOGRAFIA ITALIANA NELLE SINGOLE PROVINCIE.

SICILIA.

52. **Mira** (Giuseppe Maria). - Manuale teorico-pratico di Bibliografia di Giuseppe M. Mira. - *Palermo, Piola e Tamburelli,* 1861-62. - Vol. 2 in-4.

A pag. 337-404 del vol. II, è la storia della tipografia in Sicilia fino alla metà del secolo XVI.

53. **Marzo** (Gioacchino Di). - Di Olivino e Lorenzo di Bruges stampatori in Sicilia nella fine del secolo XV ed il

Digitized by Google

sorgere del XVI. Lettera all'egregio commendatore Felice Bamberg console di Germania in Messina (Arch. Stor. Siciliano. Nuova serie: anno IV (1879), pag. 337-342).

54. **Lagumina** (Giuseppe). - P. Giuseppe Sterzinger e gli studi di bibliografia siciliana del secolo XV (Arch. Stor. Siciliano. Nuova Serie, anno XI, (1887) pag. 1-16).

Si descrivono edizioni siciliane del secolo XV, descritte già dallo Sterzinger in un lavoro rimasto inedito.

XI.

STORIA DELLA TIPOGRAFIA ITALIANA NELLE SINGOLE CITTÀ.

BOLOGNA.

55. **Laire** (Francesco Saverio). - De Typographia apud Bononienses. - Ved. n.° 90.

CAMERINO.

56. **Santoni** (Milziade). - La stampa a Camerino. (Nel giornale l'Appennino, anno 1879, n.° 22).

COMO.

57. **Tipografia** F. Ostinelli di C. A., in Como. Catalogo delle edizioni dal 1784 al 1881. - *Como Ostinelli,* 1881. - In-4 illustr.

CREMONA.

58. **Luchini** (L.). - Libri bruciati e libri salvati delle prime tipografie cremonesi. (Bibliofilo, VII (1886), pagg. 34-37).

59. **Novati** (Francesco). - Ancora dell'antica ediz. della « Vita di S. Girolamo » con accenni agli Incunabuli di Cremona. (Bibliofilo, I, (1880), pag. 128).

FIRENZE.

60. **Brunet** (Jacques Charles). - Manuel du libraire et de l'amateur de livres, ecc. - *Bruxelles, Meline Cans et C.,* 1839. - Vol. 4, in-8.

Tom. IV, pagg. 663-668: Catalogue des éditions Juntines de Florence et de Venise, rangé par ordre de matières.

61. **Morandi** (L.). - Un Tipografo letterato. (Fanfulla della Domenica: anno V, (1883), n.° 37).

Si parla di Francesco Priscianese che esercitò la tipografia in Firenze.

62. **Catalogo** delle Pubblicazioni della Stamperia Reale. - *Firenze, Stamperia Reale,* 1869. - In-12, pag. 40.

63. **Tipografo** (Il) Fiorentino. Giornale di propaganda nelle provincie toscane per l'Associazione tipografica italiana. - *Firenze, tip. Cooperativa,* 1881. - In-fog.

FOLIGNO.

64. **Faloci-Pulignani** (Michele). - Lo Statuto Comunale di Foligno. (Bibliofilo, III (1882), pag. 181-184).

Si parla della Tipografia in Foligno.

LUCCA.

65. **Lucchesini** (Cesare). - Della Storia letteraria del Ducato Lucchese, libri sette. (Memorie e Documenti per servire all' istoria del Ducato di Lucca. Tomo IX). - *Lucca, Bertini,* 1825. - In-4.

In fine ha un Commentario della tipografia lucchese.

LUGANO.

66. **Faelli** (Emilio) (Con lo pseudonimo Cimone). - La Tipografia Elvetica (Capitan Fracassa: anno 1887, n.° 168: 19 giugno).

MANTOVA.

67. **La Tipografia** in Mantova. (La Tipografia Italiana [*Firenze*]: anno III, (1870-71), pag. 258).

MILANO.

68. **Laire** (Francesco Saverio). - De Typographia apud Mediolanenses. - Ved. n.° 90.

69. **Storia** della Tipografia Milanese. (Biblioteca Italiana; tom. XLVII, pag. 117 e segg.).

70. **Redaelli** (Carlo), - Elenco generale dei tipografi, editori, librai, litografi ecc. in Italia; e Campionario della sua fonderia tipografica. Edizione annuale (1884-1885). - *Milano, Redaelli,* 1885. - In-4, pag. 88.

71. **Raimondi.** - Memoria sul Pio Istituto Tipografico di Milano dalla sua fondazione al presente. - *Milano,* 1879. - In-4.

72. **Campionario** delle riproduzioni grafiche dello stabilimento degli editori fratelli Treves. - *Milano, Treves,* 1888. - In-4, tav. 46.

Digitized by Google

73. **Relazione** sulla Mostra tipografica operaia nazionale e delle arti affini della città di Milano (7 agosto - 4 settembre 1887). - *Milano, Zanaboni e Gabuzzi*, 1888. - In-8.

74. **Tipografia** (La) pratica. Album. - *Milano, tipi della regia Stamperia,* 1871 - In fog., pagg. 100.

NAPOLI.

75. **Relazione** delle stamperie e stampatori e proibizione de' libri per causa di Giurisdizione. Con note di Scipione Volpicella. (Arch. Stor. per le prov. Napoletane: anno III (1878), pag. 199-210).

PADOVA.

76. **Doppio** Catalogo dei libri di Giuseppe Comino. Nel primo si registrano quelli che appresso di esso sono stampati, dei quali si trovano esemplari ancora vendibili, coi legittimi loro prezzi ec. Nel secondo ne sono descritti molti vecchi e nuovi di stampe forestiere, e di questi paesi, ecc. - *Padova, Comino*, 1742-1751. - In-8.

77. **Catalogo** dei libri Cominiani ancora vendibili co' legittimi loro prezzi a ragione di pronti contanti. - *Padova, Comino*, 1744. - In-8.

PALERMO.

78. **Mira** (Giuseppe Maria). - Sulla introduzione della Tipografia in Palermo. - *Palermo,* 1859. - In-8.

79. **Tipografo** (Il) Palermitano. Giornale professionale. - *Palermo,* 1883.

Se ne pubblicarono solamente sei numeri. Era in Palermo il Giornale dell'Associazione fra gli operai tipografi italiani.

PARMA.

80. **Bodoni** (Giovanni Battista). - Lettere inedite di G. B. Bodoni. - *Torino, Rossi,* 1878.

Sono tre Lettere a Giuseppe Lucatelli, e furono pubblicate da Pompeo e Alessandro Marini. Precedono alcuni Cenni biografici e bibliografici sul Bodoni.

81. **Catalogo** delle edizioni bodoniane eseguite in Parma. - *Parma,* 1823. - In-12.

82. **Lama** (G.). - Vita del cavaliere Giambatista Bodoni tipografo italiano e Catalogo cronologico delle sue edizioni. - *Parma, dalla Stamp. Ducale*, 1816. Vol. 2 in-8.

PERUGIA.

83. **Brizi** (Antonio). - Annali tipografici di Perugia dall' origine della stampa ad oggi. - *Bologna, Soc. tip. già Compositori*, 1888. - In-16, pag. 26.

Estr. dal Bibliofilo: IX (1888).

84. **Vermiglioli** (Giovanni Battista). - Lettera bibliografica al marchese Trivulzio su di alcuni libri di rime italiane rari e rarissimi pubblicati in Perugia nella metà del secolo XVI. - *Perugia, Baduel,* 1821. - In-8.

85. **Vermiglioli** (Giovanni Battista). - Della Tipografia dei Cartolari in Perugia nella prima metà del secolo XVII e di altre officine tipografiche che vi furono in quella epoca. Notizie bibliografiche da servire di Supplemento alla Storia della Tipografia perugina del secolo XV. - *Perugia,* 1826. - In-4.

POZZUOLI.

86. **Giustiniani** (Lorenzo). - I tre rarissimi opuscoli di Simon Porzio, di Girolamo Borgia e di Marcantonio delli Falconi, scritti in occasione della celebre edizione avvenuta in Pozzuoli nell'anno 1538. Con memorie storiche. - *Napoli, Marotta,* 1817 In-8.

RECANATI.

87. **Nuovi Appunti** sulla Stampa in Recanati. (Bibliofilo: III, (1882), 125-129).

REGGIO DI EMILIA.

88. **Manzini** (Enrico). - Degli Stampatori Reggiani dall'origine loro a tutto il secolo XVIII. Memoria di Enrico Manzini (Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le province dell'Emilia. Nuova serie; vol. II (1877), pag. 135-151).

89. **Turri** (Giuseppe). - Memoria sull'introduzione della stampa in Reggio d'Emilia e sua provincia nel secolo XV. - *Reggio d'Emilia, tip. Torreggiani*, 1869. - In-8.

Nel cap. II si discorre della stampa in Scandiano e delle opere ivi pubblicate dal conte Matteo Maria Boiardo.

Digitized by Google

ROMA.

90. **Laire** (Francesco Saverio). - Specimen Historicum Typographiæ Romanæ XV saeculi, opera et studio P. Francisci Xaver. Laire. - *Romae,* 1778, *sumptibus Venantii Monaldini.* - In-4.

Il cap. II, De origine Typographiæ in Italia, dividesi in questi paragrafi: 1.º De Typographia apud Venetos: 2.º De Typographia apud Bononienses; 3.º De Typographia apud Mediolanenses. Il cap. III è De Typographia apud Sublacenses in agro romano.

91. **Lyra** (Nicolaus De). - Postillæ perpetuæ in Vetus et Novum Testamentum ex recognitione Joan. Andreae Aleriensis episcopi. - *Romae, Conrad. Sweynheym et Arn. Pannartz in domo Petri de Maximis,* 1471-72. - Vol. 5, in fog.

Il vol. V contiene una lettera dedicatoria di Giovanni Andrea de' Bossi vescovo di Aleria a papa Sisto IV nella quale si dà il Catalogo delle pubblicazioni fatte a Roma nelle case del principe Massimo ed a Subiaco nel Monastero dei Benedettini da Corrado Sweynheim e Arnoldo Pannartz, tra il 1465 e il 1472, indicando per ciascuna il numero degli esemplari tirati.

Nelle successive edizioni delle « Postillæ » si riproduce la lettera del vescovo di Aleria, ma non sempre al medesimo luogo.

92. **Catalogo** dei libri esistenti nella Tipografia Poliglotta. - *Roma,* 1843. - In-8.

93. **Marietti** (Pietro). - Catalogus Editionum quæ prodierunt et librorum qui prostant in Romano Typographeo S. Congregationis de Propaganda Fide Socio Administro Eq. Petro Marietti. - *Roma,* 1870 (Novembre).

94. **Tomasin** (Pietro) **Piber** (Giovanni). - Andrea Antico chierico di Montona nell'Istria, primo calcografo musicale. Dissertazione storica di don Pietro D.r Tomasin e di Giovanni Piber maestro di musica. - *Trieste, Pastori e Del Ben,* 1880, pag. 30.

95. **Gravisi** (Girolamo). - Andrea Antico istriano da Montona. Memoria inedita autografa del march. Girolamo Gravisi da Capodistria. Pubblicata da Anteo Gravisi. (Atti e Memorie della Società Istriana d'Archeologia e Storia patria: vol. I).

96. **Zenatti** (Albino). - Andrea Antico da Montona. (Archivio Storico per Trieste l'Istria ed il Trentino: vol. I, pag. 167-238).

97. **Zenatti** (Albino). - Andrea Antico da Montona. Nuovi Appunti. (Arch. Stor. per Trieste, l'Istria e il Trentino: vol. III, pag. 249-261).

Se ne attende la continuazione.

SALUZZO.

98. **La Tipografia** in Saluzzo. (Tipografia Italiana. [*Firenze*]: anno III (1870-71), pag. 266).

SCANDIANO.

99. **Turri** (Giuseppe). - Memoria sull'introduzione della stampa in Reggio d'Emilia ecc. - Ved. n.º 89.

SUBIACO.

100. **Laire** (Francesco Saverio). - De Typographia apud Sublacenses in agro romano. - Ved. n.º 90.

TORINO.

101. **Catalogo** dei Libri di propria stampa della Tipografia e Libreria ecclesiastica e di educazione di Giacinto Marietti. - *Torino, G. Marietti,* 1869. - In-8, pagg. 52.

102. **Catalogo** delle Edizioni della Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Via Cottolengo, n.º 32, Torino, e di altre che tiene in deposito. - *Torino, tip. e libr. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales,* 1875. - In-4.

TRENTO.

103. **Waldner** (F.). - Quellenstudie zur Geschichte der Typographie in Tirol bis zum Beginn des XVII Jahrhundert (Zeitschrift des Ferdinandeums: Innsbruck; fasc. 32).

Nella parte I si parla della Tipografia nel Trentino e si fanno notevoli aggiunte alla Memoria del Bambi, pubblicata nell'Arch. Trentino: anno II, fasc. 2º.

TREVI.

104. **Leonij** (Lorenzo). - La Tipografia di Trevi. (Giornale di erudizione artistica pubblicato a cura della R. Commissione conservatrice di Belle Arti nella prov. dell'Umbria. Vol. III (Perugia, 1874), pag. 157-160).

UDINE.

105. **Occioni-Bonaffons** (Giuseppe). - Guida del Friuli. I: Illustrazione del

Digitized by Google

Comune di Udine redatta da Giuseppe Occioni-Bonaffons. - *Udine, Doretti,* 1886. - In-16.

Parte VI, Cap. 4°: La stampa in Udine.

VENEZIA.

106. **Laire** (Francesco Saverio). - De Typographia apud Venetos. - Ved. n.° 90.

107. **Cecchetti** (Bartolomeo). - Altri stampatori ed altri librai (Archivio Veneto: anno XV (1885), tom. XXIX, pag. 411-413).

108. **Cecchetti** (Bartolomeo). - Stampatori, libri stampati nel secolo XV. Testamento di Niccolò Jenson e di altri tipografi in Venezia. (Archivio Veneto: anno XVII (1887), tom. XXXIII pag. 457-467).

109. **Cecchetti** (Bartolomeo), - Per la storia dell'arte della carta nelle provincie venete, (Archivio Veneto: anno XV (1885), tom. XXIX, pag. 419-420).

110. **Massa** (Carlo). - Stampe e Libri a Venezia nel secolo XVIII. (Bibliofilo, VII (1886), 86-87).

111. **Salvioni** (G. B.). - Proprietà letteraria nel Veneto. (Giornale degli Economisti: vol. IV, pag. 201 e segg.).

112. **Brunet** (Jacques Charles). - Manuel du libraire et de l'amateur de livres etc. - *Bruxelles, Meline Cans et C.,* 1839. Vol. 4. - In-8.

Nel tom. IV, pagg. 607-623 Catalogue des éditions Aldines rangé par ordre de matières.

113. **Index Librorum** qui in Aldina officina ab ipso primum Aldo ab anno MCDXCII ad annum MDXIV. Deinde ab eius socero Andrea Asulano, ab annum MDXXVIII. Tum ab Aldi et simul Asulani filiis ad annum MDXXXVI. Inde a Paulo et fratribus Aldi filiis ad annum MDLXIII Venetiis impressi sunt. - Senza not. tip. - In-4, pag. 24.

114. **Notitia** editionum quod libros ebraicos, graecos, et latinos quae vel saec. XV impressae, vel Aldinae, in Bibliotheca Bodleiana asservantur. - *Oxoni,* 1795. - In-8.

115. **Brunet** (Jacques Carles). - Manuel du libraire etc. - Ved. n.° 60.

116. **Phillimore** (C. M.). - Studies in Italian Literature classical and modern. - *London, Sampson Law,* 1887.

Uno degli Studi è sui tre Manuzi.

117. **Bongi** (Salvatore). - Edizioni giolitine non potute fin qui esaminare. (Bibliofilo, VI (1885), pagg. 41-43).

118. **Tipi** di Luigi Plet. - *Venezia, S. Maurizio, Palazzo Daponte,* 1836. - In-8.

119. **Zatta** (Antonio). - Saggio di caratteri, di vignette e fregi della nuova fonderia di Antonio Zatta e figli, tipografi e calcografi e librai veneti. - *Venezia, Zatta.* 1794. - In-4.

XII.

SCRITTI DI ITALIANI O STAMPATORI IN ITALIA SULLA TIPOGRAFIA ALL'ESTERO.

120. **Calza** (Giuseppe). - Saggio sulla Religione dei Maomettani. - *Venezia, Stella,* 1794. - In-8.

L'articolo XIII, pag. 171-172, è delle Stamperie de' Turchi.

XIII.

TECNOLOGIA.

A. *Tipografia.*

121. **Bertolino** (E.). - Saggio tipografico. - *Milano,* 1875.

122. **Coen** (Giuseppe). - Della condizione e dei doveri dell'operaio tipografo. - *Firenze,* 1879.

Discorso letto al Circolo fra i tipografi ed esercenti arti affini in Firenze.

123. **Pozzoli** (Giulio). - Prospetto dei segni di correzione tipografica e dei modi di disporre per le stampe i formati più in uso. - *Milano, Agnelli,* 1870.

Estratto dal Manuale Tipografico dello stesso Pozzoli.

124. **Sala** (C.). - Manuale del Compositore tipografico sulla pratica ed estetica per opere e giornali, lavori avventizî, lavori di fantasia. - *Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato,* 1889. - In-8, fig.

125. **Colombo** (David), **Ferrandi** Vittorio), **Colombo** (Carlo). - Brevi Appunti intorno alle macchine ed ai lavori tipografici. - *Novara, Miglio,* 1882. - In-4, pag. 11.

Il primo e il secondo compositori e il terzo impressore nella tipografia Miglio composero questi Appunti dopo una visita alla Esposizione di Milano.

Digitized by Google

126. **Moriondo** (Luigi). - La stampa alla Esposizione di Parigi. - *Torino, Unione tip. edit.,* 1879. - In-8.

Segue lo scritto di M. Noble: Degli Inchiostri tipografici in colore; tradotto dallo stesso Moriondo.

PARTE SECONDA.

BIBLIOGRAFIA.

XIV.

CATALOGHI GENERALI.

127. **Bellardi** (L.). - Biblioteca degli anni 1792 e 1793. Bibliografia critica delle pubblicazioni più importanti uscite in quell'epoca. - *Torino,* 1794. - In-8.

128. **Vicchi** (Leone). - Quarto Estratto del libro intitolato Vincenzo Monti le Lettere e la Politica in Italia dal 1750 al 1830. - *Fusignano (provincia di Ravenna) da Edoardo Morandi venditore,* 1887. - In-8 gr.

A pagg. 606-652 è un Catalogo delle pubblicazioni fatte in Italia nell'ultimo decennio del secolo XVIII; con le relative considerazioni.

129. **Zincada** (Pa.). - Bio-bibliografia generale italiana, aggiuntivi i giudizî di sommi uomini oltra a quelli della stampa italiana e straniera sulle opere dei varî autori. - *Firenze, tip. della Bio-bibliografia generale italiana,* 1887. - In-4.

130. **Bollettino** Bibliografico dell'Emporio Librario Italiano. Anno I (1845-46). - *Livorno,* 1845-46.

Era compilato da G. Pomba. Non visse oltre questo primo anno.

131. **Bollettino** di Libreria Italiana pubblicato da C. Schiepatti lib. edit. e commissionario in Torino. - *Torino,* 1860.

XVI.

BIBLIOGRAFIE REGIONALI DI SCRITTORI ITALIANI.

ANCONA.

132. **Promis** (Carlo). - Gl' Ingegneri militari della Marca d'Ancona che operarono e scrissero dall'anno 1550 all'anno 1650. (Miscellanea di Storia Italiana edita dalla R. Deputazione di Storia Patria di Torino: tom. VI, pag. 241-356).

BERGAMO.

133. **Finazzi** (Giovanni). - Degli antichi scrittori delle cose di Bergamo. Commentario. - *Bergamo, Crescini,* 1855.

BOLOGNA.

134. **Le Rime** dei Poeti bolognesi del secolo XIII raccolte e ordinate da Tommaso Casini. - *Bologna, Romagnoli,* 1881. (Scelta di Curiosità letterarie, Disp. 185ª).

Nella Prefazione, pagg. V-XLIX, è la Bibliografia dei Codd. e delle stampe; e a pagg. 227-411, la Bibliografia e le varianti di ciascun componimento.

I poeti, oltre alcuni anonimi, sono; Bernardo da Bologna, Cazamonte da Bologna, Cino da Pistoia, Gherarduccio Garisendi, Guido Guinizelli, Fabrizio Lambertazzi, Onesto da Bologna, Picciol da Bologna, Pilizaro da Bologna, Ranieri Samaretani, Semprebene da Bologna, Paolo Zoppo da Castello.

Un' aggiunta alla Bibliografia dei Codd. e delle stampe, fatta da Salomone Morpurgo, è nel Giornale di Filologia Romanza, IV, 202-206.

135. **Promis** (Carlo). - Gl' Ingegneri e gli Scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo. (Miscellanea di Storia Italiana edita dalla R. Deputazione di Storia Patria di Torino: tom. IV pag. 579-689).

BRESCIA.

136. **Fè d'Ostiani** (Luigi). - Bresciani al Concilio Tridentino. Cenni biografici. (Arch. Veneto; tom. XXIII, pag. 28-44).

Di quasi tutti si dà la bibliografia degli scritti.

CUNEO.

137. **Maccario** (Sebastiano), **Abre** (Vincenzo) - Saggio di Bibliografia cuneese, contenente gli scritti e le opere degli autori del circondario; pubblicato a spese del municipio di Cuneo. - *Cuneo, tip. Subalpina,* 1889. - In-8.

FRIULI.

138. **Asquini** (Basilio). - Cent'ottanta e più uomini illustri del Friuli, quali fiorirono o ànno fiorito in questa età raccolti e brevemente nelle sue classi disposti. Con una brieve notizia della Storia dell' istesso paese. - *Venezia, Pasinello,* 1835. - In-8.

A pag. 93-109 « Uomini del Friuli nelle lettere illustri. Dal 1665 sino al 1735 ».

Digitized by Google

ISTRIA.

139. **Stancovich** (Pietro). - Biografia degli uomini distinti dell'Istria. Seconda edizione con saggio di annotazioni. - *Capodistria, Priora,* 1888. - In-8.

La Parte IV è dei Letterati istriani.

LECCE.

140. **Aar** (Ermanno). - Gli studi storici in Terra d'Otranto. Appendici. (Arch. Stor. Italiano. Serie quarta; tom. XV (1885), pag. 112-129).

In questa prima parte delle Appendici alla monografia si dànno molte indicazioni bibliografiche degli scritti in dialetto e sul dialetto e del folk-lore di Lecce e della Terra d'Otranto.

MODENA.

141. **Valdrighi** (Luigi Francesco). - Note Bibliografiche aggiunte al Tiraboschi. - *Modena. tip. Legale,* 1883.

NAPOLI.

142. **Mery** (Guglielmo). - Quadro cronologico degli scrittori in dialetto napoletano: con una serie cronologica di Maestri che musicarono opere teatrali con dialetto napoletano: - *Napoli, Livigni,* 1879. - In-8 picc.

143. **Mazzatinti** (Giuseppe). - I poeti napoletani nella Nazionale di Parigi. (Nel giornale Il Piccolo di Napoli: anno 1882).

144. **Soria** (Francescantonio). - Memorie istorico-critiche degli storici napoletani. - *Napoli, Simoniana,* 1781. - Vol. 2. - In-4.

NOLA.

145. **Jannelli** (Gabriele). - Brevi cenni degli Scrittori ed uomini illustri della città di Nola e di quelli che si occuparono della medesima città. Memoria. - *Caserta, Nobile,* 1888. - In-8, pag. 86.

OTRANTO.

146. **Aar** (Ermanno). - Gli studi storici in Terra d'Otranto. - Ved. n.° 140.

PENNE.

147. **Leone** (S. De). - Illustri Pennesi per nascita, scienze, lettere ed arti. Notizie e documenti per la storia cittadina. - *Penne, Valeri,* 1885 - In-8.

Nelle note, in fine al volume, registra le fonti alle quali attinse.

PERUGIA.

148. **Mariotti** (Annibale). - Degli storici perugini sì editi che a penna: ossiano Notizie della vita e delle opere loro. Dissertazione preliminare. - *Perugia,* 1822. - In-8.

149. **Mariotti** (Annibale). - Memorie istoriche dei Perugini auditori della Sacra Rota Romana. - *Perugia, Baduel,* 1787. - In-4 gr.

PESCIA.

150. **Ansaldi** (Giuseppe). - Cenni biografici dei personaggi illustri della città di Pescia e suoi dintorni. Corredati di note e citazioni. - *Pescia,* 1872. - In-12.

PIEMONTE.

151. **Promis** (Carlo). - Gl'Ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno 1300 all'anno 1650. (Miscellanea di Storia Italiana edita dalla R. Deputazione di Storia Patria di Torino: tom. XII, pag. 411-646).

SALERNO.

152. **Olivi** (D.). - La Scuola Salernitana. (Bibliofilo, IV (1883), 1-2, 39-41, 74-75).

SANVITO.

153. **Altan** (A.). - Memorie storiche della terra di Sanvito al Tagliamento. Seguìte da una Bibliografia degli scrittori di San Vito. - *Venezia,* 1832. In-4.

SIENA.

154. **Banchi** (Luciano). - La Bibliografia inedita degli Scrittori sanesi compilata dal conte Scipione Bichi-Borghesi. Notizia di Luciano Banchi. (Bibliofilo, I (1880), 81-84).

TREVISO.

155. **Burchelati** (Bartolomeo). - Commentariorum memorabilium multiplicis hystoriae tarvisinae locuples promptuarium libris quatuor distributum.... auctore Bartholomaeo Burchelato physico. - *Tarvisii, apud Angelum Righetinum,* 1616. - In-4.

Pagg. 41-73: Scriptorum, poetarum, librorumque ac operum auctorum tarvisinorum de quibus quorumve genere habita est mentio in his libris, operum quae novimus illorumque brevis Catalogus.

VICENZA.

156. **Calvi.** - Scrittori di Vicenza. - *Vicenza,* 1772.

Digitized by Google

XVII.

LETTERATURE STRANIERE.

A. *Autori Classici.*

157. **Morelli** (Jacopo). - Biblioteca manuscripta graeca et latina. Tomus primus. - *Bassani, Remondiniana,* 1802. - In-8 gr.

Fu pubblicato questo solo primo volume.

158. **Nogarola** (Lodovico). - Supplementa et Observationes ad Vossium De Historicis graecis et latinis. Cum praefactione Jo. Alberti Fabricii. - *Amburgi, Liebezeit,* 1709. - In-8.

Il secondo scritto è: De viris illustribus, genere Italis, qui graece scripserunt.

159. **Roncalli** (T.). - Vetustiora Latinorum Scriptorum Chronica. - *Venetiis,* 1787: - Vol. 2 In-4.

C. *Letterature Straniere.*

160. **Ghiotti** (Candido). - Leçons françaises de littérature et de morale: choix de morceaux en prose et en vers, extraits des meilleurs écrivains, enrichis de notes historiques, géographiques, littéraires et de notices biographiques et bibliographiques sur les auteurs cités par Candido Ghiotti (Le nouveau Noël et de La Place). Troisième édition revue et corrigée. - *Turin, Paravia,* 1887. - In-16.

Fa parte della « Bibliothèque étrangère à l'usage des écoles d'Italie ».

XVIII.

ANONIMI E PSEUDONIMI.

161. **Placcio** (Vincenzo). - Theatrum Anonymorum et Pseudonymorum. - *Hamburgi,* 1708, - Vol. 2. - In fog.

162. **Franklin** (Alfredo). - Dictionnaire des noms Surnoms et Pseudonymes latins du Moyen Age (1100-1530). - *Paris, Didot,* 1875. - In-8.

163. **Rocco** (Emanuele). - Anonimi e pseudonimi italiani. Supplemento al Melzi e al Passano. - *Napoli, Chiurazzi, edit.,* 1888. - In-8, pag. 16.

XIX.

SCRITTORI DEGLI ORDINI RELIGIOSI.

CARDINALI.

164. **Turrigius** (Fr. Maria). - De eminentissimis S. R. E. scriptoribus Cardinalibus. - *Romae, escudebat Stephanus Paolinius,* 1641. - In-4.

AGOSTINIANI.

165. **Arpe** (Agostino). - Panteon Augustinianim seu Elogia virorum illustrium Ordinis Eremitarum S. Augustini a F. Aug. M. Arpe scripta. - *Genuae,* 1707. - In-4.

166. **Ossinger** (J. F.). - Bibliotheca Augustin. histor. crit. et chron. - *Ingolstadii,* 1768.

BENEDETTINI.

167. **Bibliothèque** generale des Ecrivains de l'Ordre de S. Bénoit. - *Bovillon,* 1777. - Vol. 4. - In-4.

CISTERCENSI.

168. **Tissier.** - Bibliotheca Cisterciensis. - *Bonofonte,* 1660-69. - Vol. 2. - In fog.

FRANCESCANI.

169. **Giovanni Francesco Da S. Antonio.** - Minorum Fratrum origine domiciliove Discalceatorum attramento et sanguine Scriptorum Bibliotheca pro supplemento Wadingianae incrementoque novae Franciscanae Bibliothecae auctorum omnium sub unico generali ministro in ordinibus tribus efformabilis. - *Salmantice, ex typ. E. Gargia De Honorato et S. Miguel,* 1728. - In-4.

GEROSOLIMITANI.

170. **Villarosa** (Carlantonio De Rosa, marchese di). - Notizie di alcuni cavalieri del Sacro Ordine Gerosolimitano, illustri per lettere e per belle arti. - *Napoli, stab. del Fibreno,* 1841. - In-8.

GESUITI.

171. Catalogo dei libri pubblicati dai Padri della Compagnia di Gesù della provincia veneta dall'anno 1847 all'anno 1888. - *Modena, tip. pont. ed arciv. dell'Imm. Concezione,* 1889. - In-8, p. 33.

172. **Valle** (Fontio Giuseppe Della). - Operum scriptorum Aragonensium olim e Societate Jesu in Italiam deportatorum, ad annum 1803 Index editus in lucem. - *Romae,* 1803. - In-4.

Digitized by Google

XX.

ALTRE BIBLIOGRAFIE PERSONALI COLLETTIVE.

A. *Corpi Accademici.*

173. **Vazio** (G.). - Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882). (Ministero dell'Interno). - *Roma, Cecchini,* 1883. - In-4.

A pagg. 356-366: Pubblicazioni di Direzioni d'Archivi, d'impiegati archivistici ed altre, negli anni dal 1874 al 1882.

Catalogo molto imperfetto.

174. **R. Scuola d'applicazione** per gl'Ingegneri in Bologna. Notizie concernenti la Scuola, Monografia dei gabinetti, delle collezioni, e Catalogo delle pubblisazioni degli Insegnanti, in continuazione di quelle edite nel 1881. - *Bologna, Soc. tip. già Compositori,* 1888. - In-4.

Il Catalogo delle pubblicazioni (dal 1° novembre 1877 al 31 ottobre 1887) è a pag. 199-222.

Nelle notizie pubblicate nel 1881 (Bologna, Soc. tip. già Compositori) è il Prospetto del Personale insegnante, ma non il Catalogo dei lavori da esso stampati.

175. Catalogo dei lavori monografici e degli oggetti inviati all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878. Pubblicato dal Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia. - *Roma, tip. Elzeviriana;* 1878. - In-4.

A pagg. 87-129: Pubblicazioni degli ufficiali ed ex-ufficiali del Genio Civile.

B. *Donne.*

176. **Fontanini** (Giusto). - Canzonieri di donne e per donne illustri. (È la sezione 6ª della classe V nel libro III della « Eloquenza Italiana »).

177. **Magliani** (E.). - Storia letteraria delle Donne Italiane. - *Napoli, Morano,* 1885. - In-8. - Vol. 1.

178. **Ribera** (Paolo). - Le glorie immortali di 845 donne illustri in teologia, filosofia, musica, pittura, astrologia ed altre virtù principali. - *Venetia, Deuchino,* 1609. - In-4.

XXI.

BIBLIOGRAFIE PERSONALI SINGOLARI.

ABBATI-MARESCOTTI.

179. **Riccardi** (Pietro). - Notizia della vita e delle opere del matematico conte Pietro Abbati Marescotti. - *Modena,* 1879.

ACCARIGI.

180. **Maroni** (Michele). - Della vita e degli scritti di Francesco Accarigi. (Atti e Memorie della Sezione letteraria e di Storia patria Municipale della R. Accad. dei Rozzi di Siena. Nuova Serie: vol. I).

A pag, 75: Catalogo delle opere pubblicate da Francesco Accarigi.

ACQUAVIVA.

181. **Bindi** (Vincenzo). - Gli Acquaviva letterati. Notizie biografiche e bibliografiche, con note e documenti illustrativi. - *Napoli*, 1881. - In-8 gr.

ALCAMO (D')

182. **Ancona** (Alessandro D'). - Studj sulla Letteratura Italiana de' primi secoli per Alessandro D'Ancona prof. nella R. Università di Pisa. - *Ancona, Morelli*, 1884. - In-8.

Lo studio su Ciullo d'Alcamo è seguito, ivi pag. 387-412, dalla Bibliografia analitica di ciò che è stato pubblicato dal 1874 al 1882 su Ciullo d'Alcamo, e dalla Notizia delle edizioni del Contrasto di lui fatte nel medesimo periodo.

Sono 24 pubblicazioni apparse dopo che lo Studio del D'Ancona fu stampato nel vol. I delle Antiche Rime Volgari.

ALESSANDRI.

183. **Lozzi** (Carlo). - Edizioni antiche delle rime varie di Baldassarre Olimpo Degli Alessandri da Sassoferrato. (Bibliofilo IV (1883), 69-72, 91-92).

ALFIERI.

184. **Notizie** sulle stampe del Sonetto di Vittorio Alfieri « Son dur, lo soeeu, son dur, ma i parlo a gent » (Giornale degli Eruditi e Curiosi, [*Padova*], anno I (1883), nn. 42 e 43).

ALGAROTTI.

185. **Memorie** intorno alla Vita ed agli Scritti del conte Francesco Algarotti. - *Venezia, Pasquali*, 1770. - In-8.

ALIGHIERI,

186. **Annual** Report of the Dante Society. - *Cambridge*, (Massachusetts, U. S.), 1887.

In questo, che è il sesto Rapporto annuale della Società Dantesca Americana, l'Appendice I ha la Bibliografia Dantesca per l'anno 1886.

187. **Fontanini** (Giusto). - Scrittori intorno al Poema di Dante - Disegno

Digitized by Google

per una nuova edizione del Poema di Dante. (È la Sezione 12ª della Classe III nel Libro III della « Eloquenza Italiana »).

188. **Mario** (A). - Dante e i Codici danteschi. - *Mantova*, 1869.

189. **Piumati** (Alessandro). - La Vita e le Opere di Dante Alighieri. Studio preparatorio alla lettura della Divina Commedia. Ad uso delle scuole secondarie. - *Torino, Paravia edit.* (*tip. Bona*), 1887. - In-16.

In fine un Saggio di Bibliografia che registra Bibliografie dantesche; edizioni delle opere dell'Alighieri; studî sulla vita e sulle opere di lui.

190. **Scartazzini** (G. A.). - Das Neueste aus der Dante Literatur (Literaturblatt für germanische und romanische Philologie [*Heilbronn*], anno IV (1883), n.° 3).

Rapida rivista di un considerevolissimo numero di studî danteschi usciti nel 1882.

191. **Scolari** (Filippo). - Intorno alle prime quattro edizioni della Divina Commedia. - *Venezia*, 1865. - In-8.

192. **Pallastrelli** (Bernardo), **Fioruzzi** (Carlo). - Il Codice Landiano della Divina Commedia di Dante Alighieri. - *Piacenza, A. Del Majno*, 1865.

193. **Wiese** (B.). - Vier neue Dantehandschriften (Zeitschrift für romanische Philologie [*Halle*], VIII (1884), pag. 37 e segg.).

Descrizione di quattro manoscritti danteschi della collezione Hamilton.

194. **Alighieri** (Dante). - La Vita Nuova. - *Livorno*, 1843.

Questa edizione, curata dal Torri, ha un Catalogo delle edizioni delle Vita Nuova.

195. —— Vita Nuova di Dante Alighieri riscontrata su codici e stampe, preceduta da uno studio su Beatrice e seguìta da illustrazioni per cura di Alessandro D'Ancona. - *Pisa, Nistri*, 1872. - In-4 gr.

A pag. VII-IX ha la Bibliografia delle edizioni della Vita Nuova e dei codici consultati.

196. —— La Vita Nuova. - *Leipzig*, 1876.

Anche questa edizione, procurata dal Witte, ha il Catalogo delle edizioni della Vita Nuova.

197. **Witte** (Carlo). - Dante Forschungen. - *Heilbronn* 1877-1879. - Voll. 2 In-8.

Vol. II, pagg. 96-133: Enumerazione degli Scritti sulla Vita Nuova.

198. **Lamma** (E.). - Studii sul Canzoniere di Dante (Propugnatore, anno XVIII (1885), disp. 6ª, e XIX (1886), disp. 1-2).

In principio è la Bibliografia relativa.

ALLACCI.

199. **Fabricius** (Gio. Alberto). - Catalogus operum Leonis Allatii (Bibliotheca Graeca; vol. X, pagg. 407-414. - *Hamburgi*, MDCCXXI).

ALTIERI.

200. **Narducci** (Enrico). - Intorno alla vita ed agli scritti di Marco Antonio Altieri. Notizie. - *Roma, tip. Romana, di C. Bartoli*, 1873.

ALUNNO.

201. **Arrigoni** (L.). - Francesco Alunno da Ferrara abbachista-calligrafo-filosofo-gramatico-matematico-oratore-poeta del secolo XV. Ricerche storiche illustrate. - *Firenze, Arte della Stampa*, 1885. - In-4 pag. 50.

Vi è una Bibliografia dell' Alunno.

AMBRA (D').

202. **Gabotto** (Ferdinando). - Francesco d'Ambra e le sue Commedie. (Nel giornale La Letteratura: II, 1 e segg.).

ANNONI.

203. **Biondelli** (B). - Carlo Annoni. Necrologia. (Arch. Stor. Lombardo, anno VI (1879), pag. 617-625.

Con molte indicazioni delle pubblicazioni dell' Annoni.

ANTINORI.

204. **Pausa** (Giovanni). - Noterelle di Varia Erudizione. Storia, bibliografia, archeologia. - *Lanciano, Carabba*, 1887. - In-16.

Cap. XII: I Manoscritti inediti di Anton Ludovico Antinori.

AQUINO (S. T. di)

205. **Chevalier** (Ulisse). - Catalogue critique des Oeuvres de Saint Thomas d'Aquin. - *Romans, Sibillat André*, 1886. - In-8 pag. 16.

206. **Miola** (Alfonso). - Codices Manuscripti operum S. Thomae de Aquino

Digitized by Google

et S. Bonaventurae in R. Bibliotheca Neapolitana. - *Neapoli, tip. degli Accattoncelli,* 1874. - In-8.

207. **Uccelli** (Pietro Antonio). - Di un Codice autografo di S. Tommaso di Aquino conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli. - *Napoli, tip. degli Accattoncelli,* 1867. - In-8, pag. 32.

Estratto dalla Carità, anno II, quaderno IX.

ARAGONA.

208. **Aragona** (Tullia di). - Della Infinità d'Amore Dialogo di Tullia d'Aragona: colla vita dell'autrice scritta da Alessandro Zilioli. (Biblioteca Rara pubblicata da G. Daelli: vol. XXIX). - *Milano, G. Daelli e C. edit.* (*tip. Redaelli*), 1864. - In-16.

A pag. XXVII-XXX: Catalogo delle opere di Tullia d'Aragona compilato da Gian Maria Mazzuchelli.

ARCHIMEDE.

209. **Mazzuchelli** (Gian Maria). - Notizie storico-critiche intorno alla vita alle invenzioni ed agli scritti di Archimede Siracusano. - *Brescia, Rizzardi,* 1737. - In-4.

ARCO (D').

210. **Braghirolli** (Willelmo). - Bibliografia delle opere del conte Carlo D'Arco. (Arch. Stor. Ital., Serie terza, pag. 477-482; in fine ad una Necrologia di lui).

ARDOINO.

211. **Provana** (L. G.). - Studii critici sovra la Storia d'Italia a' tempi del re Ardoino. - *Torino,* 1844 - In-8.

In fine al vol. è un lungo registro delle opere consultate.

ARETINO.

212. **Chasles** (Filarete). - L'Arétin. Sa vie et ses écrits. - *Neuchâtel, par les presses de la Société Cosmopolite,* 1873. - In-8.

213. **Mazzuchelli** (Gian Maria). - La vita di Pietro Aretino con la Serie delle edizioni delle sue Opere edite ed inedite. - *Padova, Comino.* 1741. - In-8.

Milano, Sonzogno, 1830. - In-8.

214. **Tessier** (Andrea), **Bongi** (Salvatore). - Notizia sulle edizioni della « Vita di Pietro Aretino ». (Giornale degli Eruditi e Curiosi [*Padova*], anno I, (1883), nn. 3 e 5).

ARICI.

215. **Rime** di Cesare Arici. (Bibliografia Italiana: Annunci, giugno 1836).

ARIOSTO.

216. **Ariosto** (Lodovico). - Opere Minori in verso e in prosa di Lodovico Ariosto ordinate e annotate per cura di Filippo Luigi Polidori. - *Firenze, Le Monnier,* 1857, voll. 2. In-8.

A pag. IX-XX del vol. I: Indicazione categorica delle più note edizioni delle Opere minori di Lodovico Ariosto, accresciuta da quella che trovasi al fine della Vita di esso autore scritta da Girolamo Baruffaldi.

217. **Ariosto** (Lodovico). - Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto. - *Venezia, Antonio Zatta,* 1772. - Voll. 4. - In-4 fig.

Nell'ultimo vol. è il Catalogo delle migliori edizioni; circa ottanta.

218. **Bongi** (Salvatore). - Le Rime dell' Ariosto (Arch. Stor. Ital., Serie quinta, tom. II, pag. - 267-276).

Si parla delle prime sconosciute stampe delle cose poetiche minori dell'Ariosto,

219. **Fontanini** (Giusto). - Scrittori intorno al poema dell'Ariosto. (Formano la Sezione 10ª della Classe III nel Libro III della « Eloquenza Italiana »).

220. **Piumati** (Alessandro). - La vita e le opere di Lodovico Ariosto. Notizie ad uso delle scuole secondarie. - *Torino, Paravia edit.* (*tip. Bona*), 1887. - In-16.

In fine un Saggio di Bibliografia, che registra Bibliografie sull'Ariosto; edizioni delle opere di lui; studii sulla vita e sulle opere sue.

221. **Notizie** sul *Furioso* in dialetto. (Giornale degli Eruditi e Curiosi. [*Padova*], Anno I (1883), n° 28).

AROMATARI.

222. **Leonelli** (L.) - Memorie di Giuseppe Aromatari. - *Assisi,* 1886. - In-8, pag. 24.

Con notizie bibliografiche.

AYALA (D').

223. **Minieri Riccio** (Camillo). - Catalogo delle opere di Mariano D'Ayala; in fine alla sua Necrologia. (Arch. Stor. per le provincie Napoletane, anno III (1878), pag. 838-843).

BALBO.

224. **Sagredo** (A.). - Di Cesare Francesco Balbo e de' suoi Scritti. (Memorie

Digitized by Google

del R. Istit. Ven. di Sc. Lett. e Arti, Tom. XIII, parte III).

BALDACCHINI.

225. **Volpicella** (Scipione). - Necrologia di Saverio Baldacchini e Catalogo delle sue opere. (Arch. Stor. per le province Napoletane, anno IV (1879), pag. 217-218).

BANCHI.

226. **Ricordo** di Luciano Banchi. - *Siena, tip. dell'Ancora,* 1888. - In-4, pagg. 52. Con ritratto.

In fine è una Bibliografia degli scritti del Banchi.

BARBIERI.

227. **Baseggio** (G. B.). - Della Vita e degli Scritti di Giuseppe Barbieri. - *Bassano,* 1853. - In-8, pag. 24.

BARLAAM (FRA).

228. **Mandalari** (Giannantonio). - Fra Barlaamo Calabrese maestro del Petrarca. - *Roma, Verdesi,* 1888. - In-8.

Cap. V: Bibliografia Barlaamina.

BARONI CAVALCABÒ.

229. **Rosmini** (Carlo). - Memorie intorno alla vita ed agli scritti di Clemente Baroni Cavalcabò. - *Rovereto*, 1798. - In-8.

BECCARIA.

230. **Cantù** (Cesare). - Beccaria e il Diritto Penale. Saggio di Cesare Cantù. - *Firenze, Barbèra*, 1862.

A pagg. 338-345, e 375-378: Notizia analitica dei lavori inediti di Cesare Beccaria e del manoscritto dell'opera Dei Delitti e delle Pene.

BELDOMANDI.

231. **Favaro** (Antonio). - Intorno alla vita e alle opere di Prosdocimo Beldomandi matematico padovano del secolo XV. (Bollettino di Storia e Bibliografia delle Sc. Matematiche e Fisiche; tom. XII, anno 1879).

232. **Favaro** (Antonio). - Appendice agli Studii intorno alla vita ed alle opere di Prosdocimo De' Beldomandi matematico padovano del secolo XV. (Bollettino di Storia e Bibliografia delle Sc. Matematiche e Fisiche, tom. XVIII, luglio 1885).

Descrive varie scritture del Beldomandi contenute in tre Codici cartacei del secolo XV, due dei quali della collezione Libri-Ashburnham, ora nella Laurenziana, e in un terzo della Biblioteca di Lucca.

BELTRAMI.

233. **Rosa** (Gabriele). - Della vita e degli scritti di Costantino Beltrami. - *Bergamo,* 1861. - In-8.

BELVIGLIERI.

234. **Vedova** (Giuseppe Dalla). - Commemorazione di Carlo Belviglieri letta nell'Aula Magna dell'Università Romana il 21 giugno 1885. - *Roma, Pallotta*, 1885. - In-4, pagg. 35.

La nota n.° 3 ha il Catalogo delle pubblicazioni del Belviglieri.

BEMBO.

235. **Bembo** (Pietro). - Rime. - *Bergamo, Lancellotti,* 1745.

A pagg. XXXXV-XXXXVIII: Catalogo d'alcune principali edizioni delle Rime di M. Pietro Bembo disposto per ordine di cronologia.

236. **Cian** (Vittorio). - Un decennio della vita di M. Pietro Bembo (1521-1531). - *Torino, Loescher, edit.*, 1885. - In-8.

Nei capp. VIII-X si parla dei Codici posseduti e studiati dal Bembo.

237. **Nolhac** (Pietro De). - La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance. - *Paris, Vieweg,* 1887. - In-8.

A pagg. 325 e segg. si parla dei Codici posseduti dal Bembo.

BERCHET.

238. **Bustelli** (Giuseppe), - Della vita e degli scritti di Giovanni Berchet. - *Firenze, Cellini*, 1871, - In-8.

239. **Prina** (Benedetto). - Della vita e delle Opere di Giovanni Berchet. Saggio biografico-critico. - *Firenze, Cellini e C.,* 1868. - In-8, pag. 39.

BERLAN.

240. **Necrologia** di Francesco Berlan. (Arch. Veneto: tom. XXXII, pagg. 258-263).

In fine: Principali scritti pubblicati dal prof. Francesco Berlan.

BESCAPÉ (Da).

241. **Carta** (Francesco). - Sul poemetto di Pietro da Bescapé, esistente nella Biblioteca Nazionale di Milano. Descrizione bibliografica con fac-simile. - *Roma, Forzani,* 1885. - In-4 gr. p. 7.

Dopo la descrizione segue una Bibliografia del Codice; di coloro che scrissero su esso o ne pubblicarono brani.

Digitized by Google

BETUSSI.

242. **Betussi** (Giuseppe) - Lettera di Giuseppe Betussi finora inedita (Pubblicata da T. Piccolomini Adami nel giornale Il Preludio, anno VIII (1884) nn. 22-24).

Con notizie bibliografiche sul Betussi.

BIANCARDI.

243. **Scherillo** (Michele). - La prima Commedia musicale a Venezia. (Gior. Stor. della Letteratura Ital., I (1883).)

A pagg. 236-238: Catalogo degli scritti, delle rime, e dei drammi per musica composti da Sebastiano Biancardi.

BIANCHI.

244. **Ferrero** (Ermanno). - Necrologia di Nicomede Bianchi. (Arch. Stor. Ital. Serie quarta, tom. XVII (anno 1886), pagg. 414-428).

Nelle note, a piè di pagina, si registrano gli scritti del Bianchi.

BIANCHINI.

245. **Josephi** Blanchini presbyteri Congregationis Oratorii Romani Elogium Historicum. - *Romae, Salomoni,* 1764. - In-4 gr. pag. 23.

Si registrano gli scritti editi e gli inediti di Giuseppe; ed i postumi di Francesco pubblicati dal nipote: « Opera posthuma Francisci Blanchini studio et cura Josephi nepotis edita ».

246. **Bianchini** (Francesco). - Relazione delle cose più erudite e rare de' principi di Firenze e di Parma e nell'Istituto di Bologna mandata a S. M. Giovanni V re di Portogallo da M. Francesco Bianchini. - *Verona.* 1882.

Precede una Notizia dei manoscritti di Francesco Bianchini da lui lasciati alla Capitolare di Verona, compilata da G. Battista Carlo Giuliari.

BINDI.

247. **Gelli** (Agenore). - Necrologia di Enrico Bindi. (Arch. Stor. Ital. Serie terza, tom. XXIV).

A pagg. 368-369: Indice bibliografico degli scritti del Bindi.

BOCCACCIO.

248. **Baldelli** (Gio. Batista). - Vita di Giovanni Boccacci. - *Firenze, Carlo Ciardetti,* 1806. - In-8.

A pagg. XLI-XLVII: Notizie bibliografiche intorno agli scrittori della Vita del Boccaccio. E Catalogo delle opere di lui coll'indicazione dell'edizioni delle medesime di cui ci siamo valuti per la compilazione di questa Vita.

249. **Ciampi** (Sebastiano). - Monumenti di un manoscritto autografo di messer Giovanni Boccaccio da Certaldo trovati ed illustrati. - *Firenze,* 1827. - In-8.

Milano, 1830. - In-8.

250. **Tobler** (A.). - Die Berliner Handschrift des Decameron. (Sitzungsberichte dell'Accademia di Berlino; 12 maggio 1887).

Illustra il Cod. 90 tra i mss. Hamilton.

251. **Zambrini** (Francesco). - Giunte ed Emendazioni alla Bibliografia Boccaccesca del Bacchi Della Lega. (Propugnatere; anno IX (1876), disp. 1 e 2).

BONAINI.

252. **Bongi** (Salvatore). - Necrologia di Francesco Bonaini. (Arch. Stor. Ital. Serie terza: tom. XXI, pagg. 149-173).

Nelle note, a piè di pagina, si ricordano le pubblicazioni del Bonaini.

BONATTI.

253. **Rezzi** (Luigi Maria). - Sulla vita e sulle opere di Guido Bonatti. Lettera del prof. Luigi Maria Rezzi bibliotecario corsiniano al sig. D. Baldassarre de' principi Boncompagni. - *Roma,* 1851 - In-8.

BONAVENTURA (S.).

254. **Miola** (Alfonso). - Codices Manuscripti operum S. Thomae de Aquino et S. Bonaventurae in R. Bibliotheca Neapolitana. - Ved. N.° 206.

BONELLI.

255. **Volpicella** (Luigi). - Della vita e delle opere di Andrea Bonelli di Barletta giureconsulto del XIII secolo. - *Napoli, Fibreno,* 1872. - In-8.

BONICHI.

256. **Bonichi** (Bindo). - Rime di Bindo Bonichi da Siena edite ed inedite ora per la prima volta tutte insieme stampate da Francesco Zambrini. - *Bologna, Romagnoli,* 1867. - In-8. (Scelta di Curiosità letterarie, Disp. 82ª).

A pagg. 1-11, dopo l'Avvertenza, è la Bibliografia dei Codici adoperati per le Canzoni in questa edizione;

A pagg. 133-142: Indice delle Canzoni e loro cenni bibliografici;

A pagg. 147-157: Bibliografia (codici e stampe) dei Sonetti compilata dall'avv. Pietro Bilancioni.

(*Continua*)

Digitized by Google

RARITÀ BIBLIOGRAFICHE GALILEIANE.

APPUNTI DEL PROF. A. FAVARO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA.

IV.

LE OPERAZIONI DEL COMPASSO GEOMETRICO E MILITARE.

Afferma Galileo che già intorno all' anno 1597, avendo egli ridotto a perfezione un suo strumento da lui chiamato « Compasso Geometrico e Militare », cominciò a « lasciarlo vedere a diversi gentiluomini, mostrandone loro l' uso e dandogli lo strumento e le sue operazioni dichiarate in scritto. » E, qualunque sia il valore che voglia attribuirsi alle dichiarazioni di Galileo intorno alla parte da lui avuta nella invenzione di questo strumento, le quali non sono nè tutte conformi tra loro, nè tutte tali da non potersi in qualche misura impugnare, è mestieri tener conto di questa data confermata da ineccepibili ed autorevolissime testimonianze.

La grandissima diffusione data tanto allo strumento quanto alla istruzione manoscritta che ne dichiarava l'uso, senza che all' uno od all'altra andasse congiunto il nome di Galileo e senza che la proprietà ne fosse garantita da uno scritto divulgato per mezzo della stampa, doveva naturalmente far nascere il timore che qualcuno sorgesse ad appropriarsi la invenzione galileiana, od almeno i perfezionamenti che allo strumento aveva il nostro filosofo recato. Ciò infatti avvenne, e, sventato un primo tentativo, come Galileo si sia indotto a pubblicare per le stampe la illustrazione del suo compasso, racconta egli stesso, scrivendo che gli era « giunto all' orecchie, che altri, alle mani di cui, non so in qual guisa, è pervenuto uno dei miei istrumenti colla sua dichiarazione si apparecchiava per appropriarselo; il che mi ha messo in necessità di assicurare col testimonio delle stampe non meno le fatiche mie, che la riputazione di chi se l' avesse voluto attribuire. » Probabilmente però fra le cause che indussero Galileo a ritardare una tale pubblicazione, non ultima fu quella dei successivi perfezionamenti che egli veniva introducendo nello strumento; la quale stessa cagione gliene faceva ritardare la consegna, anche quando eragli chiesto per persone altissime.

Nella accennata determinazione venne pertanto Galileo nell' autunno dell' anno 1605, poichè sotto il dì 11 Novembre di questo medesimo anno scriveva alla Granduchessa Cristina di Lorena che stava aspettando due strumenti (cioè due compassi) d' argento ch' egli doveva segnare per uso del Principe Cosimo de' Medici, ed aggiungeva: « In Venezia ho fatto dar principio ad intagliare le figure che vanno nel Discorso circa l' uso di esso mio strumento, e intagliate che siano, farò subito stampar l' opera, consecrandola al nome del mio serenissimo ed umanissimo Principe ».[1] Le figure furono dunque intagliate in Venezia; ma la stampa fu curata in Padova, e di essa scrive Galileo stesso: « ne ho io fatte stampare appresso di me 60 copie sole » e dell' essere stata la impressione curata appresso l' autore è fatta testimonianza nel frontespizio, il quale dice testualmente: « LE OPERAZIONI | DEL COMPASSO | GEOMETRICO, | ET MILITARE. | DI | GALILEO GALILEI | NOBIL FIORENTINO | LETTOR DELLE MATEMATICHE | nello Studio di Padoua. | *Dedicato* | AL SERENISS. PRINCIPE DI TOSCANA | D. COSIMO MEDICI. | IN PADOVA, | In Casa dell'Autore, Per Pietro Marinelli. | Con licenza de i Superiori ».[2] E le licenze furono effettivamente chieste ed accordate; ma siccome in esse sono taciuti il nome dell' autore ed il titolo dell' opera: ed in quella vece è

[1] *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa, ecc. Tomo VI. Firenze, Società editrice fiorentina, 1847, pag. 28.

[2] Car. 2 con frontespizio, dedica e prefazione e car. 34 numerate di testo con figure in legno. In f.° piccolo.

*

Digitized by Google

indicato quello del primo capitolo, così stimiamo opportuno di qui riprodurle dagli originali dell'Archivio di Stato di Venezia; anche perchè, per i motivi anzidetti, potrebbero facilmente sfuggire a chi di proposito le ricercasse. Della procedura che nei dominii della Serenissima era intorno a questo tempo seguìta relativamente alle licenze di stampa, ho trattato con ogni particolare in una recente occasione,[1] perciò nella presente mi terrò a dire che l'Archivio di Stato ci ha intorno alla stampa di questa scrittura di Galileo conservato:

1.° La fede del segretario ducale:[2]

« 1606 a 26 Giugno.

Faccio fede io Zuanne Meraveglia Sec.rio haver letto un libro in foglio scritto a mano di c.to 43 intitolato Division della linea senza nome dell'authore. Comincia venendo alla dichiaratione particolare, finisce Quanta veramente è la distantia A B nel qual quale (*sic*) non ho trovato cosa contraria alla S.ta fede cat.ca prencipi et buoni costumi, et con giuramento affermo che lo giudico degno di stampa.

2.° La relazione dei Riformatori:[3]

« 1606 27 Junii I. N.

Ill.mi SS.ri Capi dell' Eccelso Cons. di X.

Noi Reformatori del Studio di Padoa infrascritti facciamo fede alle S. V. Ecc.mo che per quello ci viene allegato dal Circ. Sec.° M. Zuanne Marav.a con giuramento nel libro intitulato Division della Linea approbato dal R.do P. Inquisitore di Padoa per esser stampato in quella Città, et veduto et letto da esso Sec.rio non si trova cosa alcuna contraria alla S.ta fede, Prencipi, buoni costumi et è degno di stampa.

Dat. li 26 Giugno 1606.

Gir.mo Capello Ref.r

Antonio Querini Rif.r

Si lasci la deposizione alli Ecc.mi SS.ri Capi

Paulo Ciera Secr.

3.° La terminazione dei Capi del Consiglio dei Dieci:[1]

« Gli infrascritti Ecc.mi S.ri Capi dell'Ill.mo Cons. di X. havuta fede dalli S.ri Reformatori del Studio di Padoa per relatione dalli dui a questo deputati cioè il R.do Inquisitore di Padoa et circ. Sec.rio Zuanne Maraveglia con giuramento, che nel libro intitolato Division della Linea senza nome dell'auttore non si trova cosa contra le leggi, et è degno di stampa, concedemo licenza che possi essere stampato in Padoa.

Dat. Die 27 Junij 1606.

Marco Contarini c. c. x.
Francesco Morosini c. c. x.
Zuane Moro c. c. x.

Benchè, come abbiamo testè avvertito, in tutti questi documenti manchino il nome dell'autore ed il titolo dell'opera, non v' ha dubbio trattarsi effettivamente della scrittura di Galileo intorno al compasso geometrico e militare, dimostrandolo ad esuberanza il titolo del primo capitolo e le parole con le quali la scrittura comincia e finisce, che sono riportate nella sua fede dal Secretario ducale.

Senonchè, quando i Capi del Consiglio dei Dieci accordavano le loro licenze alla scrittura di Galileo, essa era già stampata. Infatti in una famosissima scrittura, della quale terremo fra poco parola, Galileo stesso di questo suo libro scrive: « il mio stampato e pubblicato sotto li 10 di Giugno del 1606 »;[2] ed infatti mentre tutti gli esemplari della stampa e delle copie dalla stampa che noi abbiamo veduti hanno la dedica al Principe Cosimo de' Medici data dal 10 Luglio 1606, l'esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Marciana l'ha sotto il 10 Giugno. Il carteggio di Galileo non porge alcun lume a questo proposito e scarsi ne sono forniti da una nota autografa nella quale il nostro filosofo registrò le spese da lui sostenute

---

[1] *Intorno alla licenza di stampa del* Sidereus Nuncius *di Galileo Galilei*. Nota del prof. Antonio Favaro. In *Rivista delle Biblioteche*. 1889. N.° 18 e 19. Firenze, pag. 98-103.

[2] Archivio di Stato in Venezia. Capi del Consiglio de' Dieci. Notatorio. Filza n.° 17, 1606-7.

[3] Ibidem.

[1] Archivio di Stato in Venezia. Notatorio n.° 33. 1604-6. Capi del Consiglio de' Dieci, car. 145 *verso*.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei*, ecc. Tomo XI, Firenze, 1854, pag. 383.

Digitized by Google

per la stampa: questa nota dice testualmente:

« Adì 17 di Giugno 1606.

M.r piero stampatore ha
hauto à buon conto . L. 31. 16
Adì 23 d.o . . . . . » 18.
Adì 8 di luglio . . . . » 20.
Adì 15 d.o per resto. . » 15. 4 [1]

Abbiamo più volte, ma sempre per incidenza, avvertito che questa scrittura dedicava Galileo al Principe Cosimo dei Medici, il quale, aggiungiamo ora, era suo scolaro, od almeno ne riceveva lezioni di matematiche, quando il nostro filosofo, approfittando delle vacanze universitarie, faceva ritorno in patria; non avevamo tuttavia mai trovato che per tale dedica fosse stato espresso a Galileo il gradimento del giovane principe, e forse è a tale argomento relativo un documento da noi testè rinvenuto nell' Archivio di Palazzo Pitti, miniera inesplorata e ricchissima di notizie sulle cose medicee, e che testualmente dice:

« Cavalier Giugni. S. A. comanda che « voi diate tanto raso nero al Galileo da « parte del Principe per farsi una zimarra, « et il S.r Dio vi guardi.

« Di Pratolino, li 23 di Settembre 1606.
Cristina ».

fuori:

« Al molto mag.co Cav.r
Vincentio Giugni
Guard.a Gñle Nostro dilett.mo
Firenze ». [2]

I sessanta esemplari che della sua scrittura Galileo aveva fatto stampare presso di sè, e che egli distribuiva ai suoi scolari privati insieme con lo strumento, motivo per il quale stimò inutile di corredare lo stampato di una rappresentazione dello strumento stesso, furono ben presto esauriti; e, per la grandissima ricerca che se ne faceva, fu pure prontamente smaltita la traduzione latina procuratane da Matteo Bernegger. [1]

Scrive Galileo al P. Fulgenzio Micanzio sotto il dì 21 Giugno 1636: « gli dica [all' Elzevirio] che faccia intendere al Sig. Berneggero, che mandi in grazia delle copie dell' uso del mio Compasso geometrico, ch' egli già illustrò e fece latino, perchè continuamente ne vengono domandate, sicchè io per sodisfare a molti, che me lo domandano, son forzato a far farne copie manoscritte del mio antico con gran tedio e spesa. » [2] Ed una settimana appresso ribatte la medesima raccomandazione; [3] e sotto il dì 15 Luglio dello stesso anno scrive direttamente al Bernegger, alludendo alla medesima scrittura sul compasso, la quale « ha grandissima chiesta, e giornalmente se ne fanno copie manoscritte, non si trovando più nissuno di quelli che già feci stampare io ». [4] E numerose copie sincrone di questo stampato sono giunte insino a noi; di queste ci sono note le seguenti:

1). Biblioteca Nazionale di Firenze. Manoscritti Galileiani. Parte II, T. VIII.

2). Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Manoscritti Ashburnhamiani. Cod. 691 del catalogo originale inglese, e 622 dell' italiano.

3). Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Manoscritti Ashburnhamiani. Cod. 1684 del catalogo originale inglese, e 1607 dell' italiano.

4). Biblioteca Nazionale di Napoli. Cod. XII. D. 63.

5). Biblioteca Palatina di Vienna. Cod.

---

[1] Biblioteca Nazionale di Firenze. Sezione Palatina. Manoscritti Galileiani. Parte I, tomo XVI, car. 72 *recto*. — Il totale ammonta a lire venete 85, cioè a circa lire italiane 42, 50.

[2] Archivio Mediceo nel Palazzo Pitti. Filza 263, n.o 792.

[1] Col titolo seguente: « D. GALILAEI DE GALILAEIS patritii florentini, mathematum in gymnasio patavino doctoris excellent..mi de proportionum instrumento a se invento, quod merito compendium dixeris universae geometriae, tractatus, rogatu philomathematicorum a MATTHIA BERNEGGERO ex italica in latinam linguam nunc primum translatus; adiectis etiam notis illustratus, quibus et artificiosa instrumenti fabrica et usus ulterior exponitur. *Argentorati, typis Caroli Kufferi*, 1612. — Se ne hanno anche esemplari colla seguente nota di stampa: « *Argentorati, typis Caroli Kufferi, prostant apud Ioannem Carolum bibliopolam argentoraten*, M. DC. XIII. »

[2] *Le Opere di Galileo Galilei*, ecc. Tomo VII. Firenze, 1848, pag. 64.

[3] Ibidem, pag. 66.

[4] Ibidem, pag. 70.

Digitized by Google

11023. Nel *verso* dell' ultima carta di questo è incollato un cartellino sul quale si legge « scripsit G. C. Spoehr ».

6). Collezione Phillipps di Cheltenham. Cod. 7524. 9.

Della edizione originale poi, dalla quale queste copie furono tratte, abbiamo rinvenuti gli esemplari seguenti:

1). Biblioteca Nazionale di Firenze. Manoscritti Galileiani. Parte II. T. X.

2). Biblioteca Nazionale di Firenze. Esemplare segnato: ccxx, 16.

3). Biblioteca Riccardiana di Firenze. Esemplare segnato col n.° 10243.

4). Biblioteca Nazionale Marciana in Venezia. Esemplare segnato col n.° 19830.

5). Biblioteca Comunale di Bassano.

6). Museo Copernicano ed Astronomico in Roma. Esemplare acquistato di recente dalla libreria antiquaria Romagnoli-Dell'Acqua di Bologna. [1]

7). Esemplare posseduto dal Prof. Comm. Pietro Riccardi di Modena.

8). Esemplare già posseduto dal defunto Gilberto Govi.

Di questi esemplari sono specialmente notevoli il Riccardiano, il quale ha la seconda carta costituita dalla bozza di stampa corretta nel *verso* di pugno di Galileo, ed il Marciano perchè, come avvertimmo, a differenza di tutti gli altri e delle copie relative, ha la dedica colla data X Giugno, anzichè X Luglio 1606. Parecchi poi contengono a car. 10 *recto* una correzione autografa di Galileo e per la quale nelle lin. 12-13 alla parola « Geometriche » è sostituito « Aritmetiche ».

Alla scrittura di Galileo sul compasso vanno in certo qual modo congiunti il plagio del Capra e la « Difesa » del nostro filosofo. Del primo, il quale ha per titolo: « Usus et fabrica circini cuiusdam proportionis, per quem omnia fere, tum Euclidis, tum mathematicorum omnium problemata, facili negotio resolvuntur, opera et studio Balthasaris Caprae nobilis mediolanensis explicata. Patavii, apud Petrum Paulum Tozzium, MDCVII. Ex typographia Laurentii Pasquati » fu distrutta pressochè tutta la edizione per decreto dei Riformatori dello Studio di Padova,[1] e ne sono a noi noti soltanto tre esemplari, cioè quello della Collezione Galileiana nella Biblioteca Nazionale di Firenze (P. II, T. XI), ricco di numerosissime postille autografe di Galileo; un secondo posseduto dalla Biblioteca Comunale di Bologna, segnato: 11. K. III, 25; ed un terzo che si rinvenne fra i libri di Gilberto Govi. Del secondo, del quale fu fatta una copiosa edizione, si hanno numerosi esemplari, e parecchi fra essi fregiati di dediche autografe di Galileo. Nella occasione pertanto in cui cercammo nell' Archivio Veneto di Stato i documenti relativi alla pubblicazione della scrittura originale del Compasso, abbiamo voluto istituire ricerche analoghe tanto per il plagio del Capra, quanto relativamente alla difesa da esso provocata. Nessun documento rinvenimmo quanto al primo, il quale del resto non porta se non le licenze ecclesiastiche: nè comprendiamo come questa circostanza non sia stata posta in evidenza nel processo al Capra intentato. Quanto alla seconda, una lacuna nel Notatorio dei Capi del Consiglio dei Dieci, la quale si estende dal 28 febbraio 1606 (m. v.) fino al 1610 non ci permise di trovare la relativa terminazione: trovammo bensì gli originali dei tre documenti respettivamente rilasciati dal secretario ducale, dall'Inquisitore e dai Riformatori dello Studio, e questi stimiamo opportuno di qui riprodurre dalla filza [2] che li contiene:

« 1607 a' 29 Luglio.

Faccio fede io Zuanne Meraveglia Secretario aver letto un libro di carte 34 intitolato Diffesa di Galileo Galilei nob. fiorentino lettore delle mattematiche nello studio di Padoa; comincia: io non credo, prudenti lettori, finisce: posthac se offerre amplius non audeant, nel quale affermo con iuramento che non ho trovato cosa giudicata da me contra la S.ta fede, prencipi et buoni costumi, et lo giudico degno di stampa.

[1] Notato sotto il n.° 328 nel Catalogo dell'Aprile 1890 di questa Ditta, per il prezzo di L. 80.

[1] *Galileo Galilei e lo Studio di Padova* per ANTONIO FAVARO. Vol. II. Firenze, Successori Le Monnier, 1883, pag. 275.

[2] Capi del Consiglio de' Dieci. Notatorio. Filza n.° 17. 1606-7.

Digitized by Google

A dì 29 Giugno 1607.

Ho letto io infrascritto un libro in folio scritto a mano di car. 34 intitolato: Diffesa di Galileo Galilei nobile fiorentino lettore delle mathematiche nello studio di Padoa ecc. Comincia: Io non credo, prudenti lettori che nessun altro etc. finisce: post hac se offerre amplius non audeant, nel quale non havendo osservato cosa alcuna contraria alla S.ta fede nè a buoni costumi, nè a prencipi lo giudicho degno di stampa etc.

fr. Jo.s Dom.s Vignutius magr. Inq.r Glis.

1607 2 Aug.ti

Ill.mi SSri Capi dell'Ecc.so Cons.o di X.

Noi Reformatori del Studio di Padoa infrascritti facciamo fede alle V.V. SS. Ecc.mo che per quello ci viene attestato dal R. P. Inquisitore et dal circ. Secr.o M. Zuanne Marav.a con giuramento nel libro intitolato Defesa di Galileo Galilei Nobile Fiorentino lettore delle Mathematiche nello studio di Padoa da essi veduto et letto, non si trova cosa alcuna contraria alla S.ta Fede Catt.ca, Prencipi, e buoni costumi, et è degna di stampa.

Dat. li 30 Luglio 1607.

Fr.co Molino K. P.r Rif.r
Antonio Quirini Rif.o
Si lascino le depositioni a gli Ecc.mi SS.ri Capi
Paulo Ciera Sec.rio

Gli studiosi, sotto gli occhi dei quali cadessero questi nostri cenni, e che conoscessero altri esemplari della scrittura originale di Galileo sul compasso e del plagio del Capra, oltre quelli da noi notati, ci faranno un segnalato favore, dandocene gentile comunicazione.

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA DEGLI STATUTI A STAMPA DI ROMA E COMUNI

POSSEDUTI DALLA R. BIBLIOTECA CASANATENSE DI ROMA

PER IL DOTT. GIOVANNI BRESCIANO SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA MEDESIMA.

Nel dar fuori questo Saggio ho inteso di fare la descrizione soltanto delle edizioni antiche originali possedute dalla Biblioteca Casanatense, e di correggere alcune inesattezze in cui cadde il Manzoni, nella compilazione della sua Bibliografia degli Statuti, Ordini e Leggi dei Municipî Italiani (Bologna G. Romagnoli 1876), sì per la mole del lavoro, e sì per non aver potuto l'autore esaminare sempre gli Statuti che descrive.

In un altro numero della Rivista, darò prossimamente, un 2° Saggio sugli Statuti delle Arti e Mestieri di Roma.

BARBARANO

Statuta | *Terrae, Barbarani* | *A Senatu Populoq; Romano aedita,* | *& reformata.* | Romae, Ex Typographia Camerae Apostolicae 1613. | In 4.°

Sul retto della 1ª carta n. n. si vede, in alto, lo stemma di Roma, con le sigle S. P. Q. R., indi il titolo, sopra riportato, e più in giù l'arme di Barbarano, raffigurante un castello con porta, sormontato da tre piccole torri, di cui quella di mezzo è più alta. — Segue, a carta 2ª n.n. un' epistola dedicatoria di Alessandro Recchia agli illustrissimi Cesare Rodiano, Alessio Bucamozzi e Gio. Filippo Serlupi, Conservatori di Roma, e ad Alfonso Sabatino, Priore. Al verso della 3ª carta n.n. sta un avviso ai lettori; al verso della 4ª carta ultima n.n. si legge un « epigramma Constantini Tartaliae, patriam alloquentis » ed altri carmi di Antimo Recchia alla terra di Barbarano. — Cominciano poi, gli Statuti, che sono divisi in IV libri, e suddivisi in LIV Capitoli. Seguono le firme de' Conservatori di Roma. L' Indice è compreso nelle ultime 4 carte n.n.

CASTRO E RONCIGLIONE

Volumen | *Statutorum in quo con-*| *tinētur Decreta Leges, & Reformationes utriusqz Status* | *Castri & Roncilionis* | aedita per Illustrissimum | Ducem Octavium Farnesium | sub Anno Dñi Milesi-

Digitized by Google

mo (sic) Quingen- | tesimo Quinquagesimo Octa- | vo, Die vero vigesima | Octobris | Valentani per Petrum Matheum Thesorii Impressorem Urbevetanum. | In fol.

Precedono questo frontespizio ornato dello stemma de' Farnesi 3 carte n.n. manoscritte. Il verso della 1ª carta è anche manoscritto. Seguono versi in lode di Ottavio Farnese e di Girolama Orsini; quindi 7 carte n.n. del Repertorio. Al foglio 1° (A) poi, cominciano gli Statuti, che sono divisi in V libri: il I° va sino al foglio 26 ed è suddiviso in 46 Rubriche; segue un foglio bianco; il II° (da foglio 28 ad 81) è diviso in 63 Rubriche; il III°, da foglio 28 (per errore tipografico invece di 81, segn. M) a 121, diviso in 81 Rubriche; il IV°, da foglio 122 (il 121 è bianco) a 138, diviso in 51 Rubriche; il V° da foglio 139, segn. Tiii, (il Tii è bianco) a 154, diviso in 56 Rubriche. Gli Statuti terminano a foglio 154 colla nota tipografica seguente: « *Impressum in Terra Valentani per Petrum Mattheum Theso|riũ de Foro Sepronio Anno Dni* MDLVIII. | ». Seguono 3 carte manoscritte. S' incontrano pure diverse note manoscritte marginali.

Sanctiones | *Municipales* | *Statuum Castri Et Roncilionis.* | Aeditae Per Sereniss. Quondam Dominum | Ducem Octavium Farnesium | Anno Dñicae salutis. 1558 novis typis demandatae. | Regnante Serenissimo Raynuccio Farnesio | Huius Nominis Secundo. | Placentiae, Parmae | Et Eorundem Statuum etc. | DUCE VII | Roncilione | Typis Palmerii Iannotti Impressoris Ducalis MDCXLVIII | Superiorum Permissu. | In 4.°

Questo titolo si legge al retto della 1ª carta n.n., su cui è riprodotto lo stemma di Ranuccio II° Farnese; il verso è bianco. Seguono, al retto della 2ª carta n.n. poesie in lode di Ottavio Farnese; al verso un' altra in lode di Girolama Orsini. L' « *Index Rubricarum totius tomi* » va dalla carta 3ª alla 6ª n.n. Gli Statuti sono divisi in V libri, suddivisi in 56 Rubriche, e vanno dalla pag. 1ª alla 172.ª

Bandi | *Generali* | *Con le Tasse delle mercedi da osservarsi tanto dalli Signori Giudici Pode-*|*stà Notarij, Avocati, & Procuratori, quanto dalli Barigelli,* (sic) | *& Balij delli Stati di Castro & Ronciglione* | Fatti per ordine del già Ser.mo & Eminen.mo Signor Prencipe Cardinale | Odoardo Farnese | Et novamente ristampati per commissione dell' Illustriss. Signor Dot. Pietro | Antonio Morandi Nobil Piacentino, & al presente Auditore | Generale nelli medemi (sic) Stati per il Sereniss. Don | Ranuccio Farnese | Di Questo nome il II hoggidì Duca regnante nelli Stati | di Piacenza, Parma, Castro &. | Confaloniero Perpetuo di S. Chiesa | In Ronciglione | Per il Mercurij 1647. Con licenza de' Superiori. | In fol.

Quasi nel mezzo di questo frontespizio sono riprodotti l'antico stemma del Card. Odoardo Farnese, e quello già modificato di Ranuccio II° Farnese; il verso è bianco. Seguono i Bandi, i quali sono divisi in LII Capitoli, compresi nelle prime 6 carte n.n. Al retto della 8ª n.n. si legge un editto di Ranuccio Farnese per la pubblicazione dei su mentovati Bandi; al verso è il = *Repertorio de' Bandi.* = Nelle ultime 4 carte n.n. sono riportate le Tasse, precedute da un editto del Card. Odoardo Farnese.

Sanctiones | *Municipales* | *Statuum Castri et Roncilionis* | Editae Per Sereniss. Quondam Dominum | Ducem Octavium Farnesium | Anno Dominicae Salutis MDLVIII novis Typis demandatae | Regnante Serenissimo | Raynuccio Farnesio | Huius Nominis Secundo | Placentiae, Parmae | Et Eorumdem Stauum etc. | Duce VII | Nunc demum in hac novissima Editione Taxa Farnesiana per extensum accedit. | Roncilione ac Lucae MDCCLII. | Expensis Dominici Antonii Zenti Bibliopolae Viterbii. | Typis Salvatoris, & Jo. Dominici Marescandoli | Superiorum Permissu | In-4°.

Questo titolo è al retto della prima carta n. n.; nel mezzo del verso si legge la massima ciceroniana « Lex est ratio insita a natura, quae iubet ea quae facienda sunt, prohibetque contraria » Cicero, de Legib. Segue l' « Index Rubricarum Totius Tomi, » che va dalla carta seconda n.n. alla quinta n.n. A carta 6

Digitized by Google

si legge un'epistola dedicatoria di Antonio Zenti « Illustrissimo Domino Josepho Gratiani J. U. D. Pro Sac. Consulta in Statu Valentani Judici Vigilantissimo ». A pag. 1 cominciano gli Statuti, divisi in V libri (il I suddiviso in 46 Rubriche; il II in 63; il III in 81; il IV in 51; il V in 56) e finiscono a pag. 141. Seguono 5 carte n.n. che contengono le « Tasse delli Stati di Castro e Ronciglione » emesse in nome del Cardinale Odoardo Farnese, da Ronciglione lì 6 marzo 1647. — Pietro Antonio Morandi Aud. Gen. — Andrea Paffetti Canc.

CORI

Statuta | *Civitatis Corae* | *Ab Illustrissimis et Excellentissimis* | *Almae Urbis Conservatoribus* | *Denuo Approbata, & Confirmata.* | Accesserunt Ad Calcem | Romanorum Pontificum | Brevia, Taxae, aliaque Jura | Editio Accurata | Qua nunc primum in lucem prodeunt multo concinniori quam an-|tea methodo compilata, & in commodum publicum articulata. | Romae | Apud Joannem M. Salvioni | In Archigymnasio Sapientiae | MDCCXXXII | Superiorum Permissu. In 4.°

Prima della nota tipografica di questo titolo si vede lo stemma di Cori; il verso è bianco. — Sul retto della carta iii, in alto, trovasi l'arme del Card. Pietro Marcellino Corradino, e poscia un'epistola dedicatoria allo stesso Cardinale di Giuseppe Cataldo, Alessandro Picchioni e Giuseppe Marchiafava, Priori di Cori. Alla carta XI si leggono 3 approvazioni degli Statuti. Segue, a carta XVII, la Prefazione dell'Ab. Gius. Finy, dedicata ai Sessanta eletti ed al popolo di Cori. Quindi l'Indice, che va dalla carta i alla xxiv. Gli Statuti sono compresi in V libri, che vanno dalla pag. 1ª alla 245. Seguono (pag. 246 e segg.) Capitoli, Tabelle, Ordini, Decreti e Tasse. Alla pag. 279 si legge un Diploma de' Conservatori della Città; quindi diversi brevi de' Pontefici Bonifacio IX, Martino V, Innocenzo VII, Nicolò V, Pio II, Sisto IV, Clemente VIII, Paolo V, Clemente XI, che vanno dalla pag. 279 alla 300. Segue, a pag. 301, un elenco delle cose e delle parole rozze e difficili degli Statuti. A pag. 304 si legge l'« *Addenda et Corrigenda* ».

GALLESE

Statuta | *Civitatis* | *Gallesii* | Impressum | Gallesii. | In fol.

Questo titolo in rosso, compreso fra due colonne di una incisione in legno, è sulla 1ª carta n.n., in testa alla quale si legge « *Anno Domini 1576* ». Al verso si vedono tre stemmi: il primo, a sinistra, del Card. Madruzzo; il secondo, a destra, della famiglia Altemps, inquartato colle due armi Altemps e Madruzzo; il terzo è lo stemma di Gallese. Alla carta 2ª trovasi un S. Famiano, protettore della città; al verso della carta un'epistola di Agostino Colaldo, Stampatore ai Magistrati di Gallese. Quindi un'altra figura del Santo Protettore, con la vita del medesimo, la quale va fino al verso della 4ª carta. Segue un'epistola, che finisce con un esastico, al verso della 5ª carta. Cominciano, quindi, gli Statuti, che vanno dalla carta 1ª alla 95.ª Sono divisi in V libri, i cui primi III sono scritti in latino; i rimanenti in italiano. Al retto della carta 95ª si legge l'approvazione del Card. Cristoforo Madruzzo; e al verso la confermazione e soscrizione di Ruggero Tritanio, Segretario del Card. L'Indice, che segue, è compreso in 10 carte n.n. Al retto della 10ª, dopo le note tipografiche, si legge un'anonima relazione manoscritta della festa di S. Famiano, fatta a dì 8 agosto 1792, e guastata dal tempo cattivo.

NARNI

Statuta | *Illustrissimae Civitatis* | *Narniae.* | Narniae, Typis Haeredum Corbelletti. 1716. Superiorum permissu | In 4.°

Prima della nota tipografica di questo frontespizio trovasi un grande stemma di Narni, raffigurante, nello scudo un grifo coronato. Al verso si legge l'approvazione per la stampa. Segue (carta 2ª n.n.) un'immagine di S. Giovenale Martire, Vescovo di Narni; il verso è bianco. A carta 3 n.n. si legge un'epistola dedicata al Conte Giambattista Barno da Angelo Marsiliano. Segue, a carta 4 n.n., l'Indice degli Sta-

Digitized by Google

tuti, che termina, al retto della carta 21 n.n. A pag. 1 trovasi il Proemio del I° libro degli Statuti. Questi sono divisi in III libri: il I°, suddiviso in 266 Capitoli, va dalla pag. 3 alla 136; il II°, suddiviso in 112 Capitoli, va dalla pag. 137 alla 192; il III°, suddiviso in 178 Capitoli, va dalla pag. 193 alla 271. Quasi a piè di questa pag. si trovano approvazioni e confermazioni degli Statuti, le quali terminano alla pag. 274. Seguono (da pag. 275 a 280) i « *Capitoli del Placido* », Governatore della città, che sono XXXI. Si trovano, poi, le approvazioni e confermazioni de' Capitoli, le quali portano la data del 1536. Seguono 4 altre carte, di cui le prime 2 contengono un Breve di Pio IV sugli Statuti. Si noti che il verso della carta Nn, per errore tipografico, è bianco. Quindi il Breve continua al retto della carta N 2 e termina al verso della stessa carta con la data del 1560. La penultima contiene, sul retto, la dichiarazione di revisione di Angelo Marsiliano; il verso è bianco, come pure è bianca l' ultima pagina.

ROMA

Statuta Urbis Romae saec. XV.

L' Audiffredi, nel suo = *Catalogus historico-criticus romanarum editionum saeculi XV Romae,* 1783 = a pag. 70, attribuisce questa edizione al tipografo Uldarico Hahn, che la pubblicò, probabilmente nel 1471, in Roma. Anche l'Hain, nel suo = *Repertorium bibliographicum* etc. *Stuttgartiae 1838*, vol. II, par. II^a, a pag. 354 la ritiene del 1471.

Precede il 1° foglio stampato una carta, contenente, al suo verso, una copia dell' editto di Latino Orsini, Card. Camerario di Sisto IV, indirizzato al Senato di Roma. A sinistra, in basso, si legge una nota di Giacomo Magno, Prefetto Casanatense, che dichiara di aver ricevuto tale copia dal Chiariss. Gaetano Marini, custode dell' Archivio del Vaticano (t. 36. Arm. 29, pag. 255). — Gli Statuti sono divisi in III libri. di cui il I° comprende gli « *Statuta civilium* »; il II° gli « *Statuta criminalium* »; il III° « *De extraordinariis* ». — I fogli non sono numerati. Al retto del 1° foglio, sotto il titolo di = *Exordium* =, comincia la Tavola del I° libro, che va fino al retto del 3° foglio; al verso si legge la Tavola del III° libro, la quale è ripetuta, con diversi errori ed inesattezze, alla fine del II° libro. Al verso del 7° foglio finisce la Tavola. Segue, a foglio 8°, il Prologo; appiè del verso cominciano gli Statuti del I° libro, i quali vanno fino al foglio 45. Al retto del foglio 46 trovasi la Tavola del II° libro, la quale termina al verso del foglio 49, appiè del quale cominciano gli Statuti del II° libro, i quali terminano alla metà del foglio 98, sul retto. Segue la Tavola del III° libro, riportata già prima, dopo quella del I°; essa termina in testa al retto del foglio 101. Quindi si legge: « *Incipit Liber Tertius Statutorum Almè* (sic) *Urbis De officio sententie* (sic, errore, corretto a penna, invece di *senatoris*) & *eius salario* ». Gli Statuti vanno sino al foglio 136. Dal foglio 137 al 154 si leggono « *Capitula, ordinationes et reformationes* » su varî argomenti. Poscia, al foglio 155-156, una Lettera Apostolica di Papa Eugenio IV, con la data del 1431, *pro studio generali in Urbe.* Segue la Bolla di Paolo II « *Viros sāguinū* etc. », che va sino al foglio 158, sul retto; il verso è bianco. In fine della bolla leggesi: « *Secuntur* (sic) *ordinationes nuptiarum dotium funeralium & aliorū in eis contentorum* ».

Queste ordinazioni sono comprese negli ultimi 7 fogli, e sono scritte in italiano, in 6 fogli; il retto del 7° è in latino; il resto è bianco.

Volume, in foglio, rarissimo a caratteri tondi, del quale il La Mantia[1] dice di non conoscere altra edizione. Sui margini si vedono parecchie note manoscritte, e correzioni della stessa mano si incontrano nelle Tavole, che sono molto inesatte. Altri errori si trovano nel testo.

S. P. Q. R. | *Statuta et novae reformatio-* | *nes* Urbis Romae, eiusdemq. |

[1] V. *La Mantia* Statuti di Roma. Roma, Civelli 1887. (Estratto dalla Legge 1887. Parte III) pag. 17.

Digitized by Google

varia privilegia a diver-|sis Romanis Pontificibus | emanata in sex libros | divisa novissime | compilata. | Cum gratia et privilegio |.

Sotto questo titolo si vedono due stemmi: quello a destra, di Roma, e quello a sinistra, di Papa Adriano VI. Il frontespizio è compreso fra un quadrato di fregi, la cui parte superiore rappresenta una caccia al cinghiale, le altre parti mostrano armi, trofei, grifi e putti; il verso ne è bianco. Segue l' esordio di Antonio Petrucci, Francesco Cafarelli, Giordano Serlupi, Conservatori e Giacomo Cinti al Senatore ed ai Giudici capitolini (Aii). Un altro esordio si legge a carta Aiii. Cominciano, poscia, gli Statuti, che sono divisi in VI libr. Il I° termina alla carta 44, cui segue la tavola, compresa in 3 carte n.n. Segue il libro II, che va dalla carta 1ª alla 31ª, cui è unita la tavola, compresa dal retto della carta 31ª, in due altre carte n.n. Comincia, quindi, il libro III°, come al solito dalla carta 1ª fino al retto della carta 67ª, e finisce colla seguente soscrizione.

Ad Cõmodum Incliti populi Romani Volumen statutor. | Urbis | Romae Impressum per me Magistrũ Stephanũ Guillereti Anno | Dñi. MDXXIII. Quarto Kal. Julias Regnante Adriano | Sexto Pont. Maximo Anno eius Secũdo. Dum essent | Cõservatores Fabius de Mente bona. V. I. Doctor | Albertinus de Tebaldeschis & Raphael Casa-|lius Quorũ opera ad cõsumationẽ huius | impressionis devẽtum est. Ad laudẽ | Altissimi & eius genetricis. | — Il verso è bianco. Segue la tavola in 6 carte n.n., e i Registri dei VI libri. Si legge, poscia, (RR sette) un privilegio del 1523 di Adriano VI allo Stampatore; il verso ne è bianco, e così pure la carta seguente (RR otto). Il libro IV va dalla carta 1ª (a) alla 21ª, ed è preceduto da un' Epistola e da un Motu Proprio di Alessandro VI. A carta d quattro si trova la tavola del libro. Il libro V (carta 1ª) ha, come frontespizio lo stesso quadrato di fregi del I° libro, con questo titolo: Nova Urbis Romae Statuta | Super causis civilibus a | Magistratibus Roma-|nis promulgata et | Per Sanctissimum | D. N. D. Leonem X Pon. | Opti. Maxi. Motu | Proprio con-|firmata ✠ | Cum Gratia et Privilegio |.

Dopo della croce ✠ si vedono tre stemmi: quello di mezzo, di Leone X; quello di sinistra, del Popolo Romano; e l' altro a destra, del Card. F. Armellino; il verso è bianco. A carta 2 trovasi un editto de' magistrati romani sulla promulgazione di nuovi Statuti: il verso ne è bianco. A carta 3 (aiii) cominciano gli Statuti che vanno fino alla carta 15 (ciii). Alla metà del verso di questa carta leggesi un' epistola di Leone X di approvazione e confermazione degli Statuti, che finiscono, colla seguente nota tipografica:

Impressum Romae apud Stephanum Guillireti Romanae | Accademie (sic) Bibliopo. Anno domini MDXXI die | XXVIII Mensis Septembris Trihumphante | Divo Leone X. Pontifice Maximo | Anno eius Nono |.

Questa nota è seguita dalle tre armi de' Conservatori di Roma. — Al retto della carta 16 trovasi la tavola del libro, la quale termina, alla carta c sei, col monogramma e l' arme del tipografo. Al verso della carta (c sei) si legge, in italiano, l'approvazione degli Statuti. Al retto della carta 1ª (Ai) segue il libro VI, con questo titolo:

Liber sextus in quo continentur | Privilegia Immunitates Indulta | Et Exemptiones per Roma-|nos Pontifices Populo| Romano con|cessa.| Sequitur tabula Sexti Libri |. Al retto si trova la tavola. — A carta 2 (Aii) cominciano gli Statuti, rappresentati da varie Bolle di diversi Pontefici Romani, e terminano alla carta 41 (G cinque), con la seguente nota tipografica:

Impressum Romae in Regione Parionis per Magistrũ Stepha-|num Guillireti de Lunarivilla Tulleñ. Dioc. Sub Anno Dñi M|DXIX. indic. VII. Die vero VIII. Mensis Aprilis. Sedente Divo | Leone X. Pont. Opt. Max. Pontificatus sui Anno Septimo|.

È ripetuto il monogramma e l' arme dello stampatore. — Il verso è bianco.

Statuta | *Almae Urbis Romae* | Authoritate Gregorii PP. XIII | A Senatu Populoq. Romano | Edita et reformata | Cum Glossis D. Leandri Galganetti, J. C.

Digitized by Google

Collensis etc. | Romae 1611. | Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae|.

Questo titolo, nel cui mezzo trovasi l'arme di Roma, leggesi sul retto della 1ª carta n.n.; il verso è bianco. Seguono epistole dedicatorie di Leandro Galganetti a Papa Paolo V, al Card. Scipione Borghese, al Popolo e al Senato Romano, che vanno dalla carta 2ª alla 4ª. Al verso della 2ª carta trovasi un' altra epistola dedicatoria di Geremia Ghelfi a Papa Paolo V; al verso della 4ª versi all' autore; al retto della 5ª n.n. un carme al lettore; al verso un' ode di Senofonte Brindasio al Galganetti. Segue, a carta 7ª, una lettera di Gregorio XIII, che conferma gli Statuti. Questi sono esposti, a due colonne, e, divisi in III libri, vanno dalla col. 1ª alla 850.ª Segue una carta bianca, e, quindi, le Gratiae | Immunitates | Et facultates | per summos Romanos Pontifices Almae Urbis | Romae Populoq. Romano concessae | — Esse vanno dalla pag. 1ª alla 82ª, e sono unite al precedente volume. Si trova, poi, l'Indice, il Registro, e la citata nota tipografica.

VITURCLANO

Statuta | *Et Leges* | *Municipales* | *Terrae Viturclani* | *Auctoritate Inclyti Senatus, Populiq; Romani* | aedita & reformata. | Romae. | Ex Typographia Camerae Apostolicae | MDCXIV. In 4.°

Prima della nota tipografica di questo frontespizio si vede lo stemma di Viturclano, che è in tutto simile a quello di Barbarano, se si tolga la sigla S. P. Q. R., che si legge su di una striscia, in cima alla torre di mezzo. Il verso della 1ª carta n.n. è bianco. Alla carta 2ª n.n. trovasi un avviso ai lettori. Segue il « *Repertorium sive Index Capitolorum* », che va dalla carta 3ª alla 8.ª Si osservi che, per errore, la carta 5ª (aa) è posposta alla carta 6ª (aa²); così parimente la carta 7ª è posposta alla 8.ª — A pag. 1 cominciano gli Statuti, che divisi in VI libri, suddivisi in XLIII Capitoli, vanno fino alla pag. 167. Seguono le firme de' Conservatori di Roma; ed è ripetuta, a piè dell' ultima pagina (168), la riportata nota tipografica.

SE VERAMENTE ESISTA UN' EDIZIONE VENETA, 1495, DELLE OPERE DI GIO. ANTONIO CAMPANI

PER C. CASTELLANI PREFETTO DELLA BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA.

Le opere di Giovanni Antonio Campani, vescovo di Teramo, che si segnalò sopratutto per le cure prestate alle edizioni fatte tra il 1467 e il 1478 in Roma dal tipografo tedesco Ulrich Hahn (Ulricus Gallus), furono pubblicate, com' è noto, sulla fine del XV e sul principio del XVI secolo in Roma, in Milano e in Venezia. A Venezia i bibliografi hanno, forse concordemente, attribuito due edizioni, l'una senz'anno, l'altra dell'anno 1502, stampate l'una e l'altra da Bernardino Vercellese per commissione di Andrea de' Torresani da Asola. La soscrizione, in fatto, della prima è:

« I. Impressum Venetiis per Bernardinum Vercellensem iussu domini Andreae Torresano de Assula (*sic*). »

Della seconda:

« II. Impressum Venetiis per Bernardinum Vercellensem iussu domini Andreae Torresano de Assula. M.CCCCC.II. die primo Iulii.

Il Panzer (*Annales typographici*, vol. III, p. 379, n. 1971, e p. 488, n. 2744) alla supposta prima edizione senza data assegnò senz'altro l'anno 1495, fondando la sua asserzione sul privilegio, che porta la data 26 marzo 1495, onde alla descrizione del libro aggiunse: « Editio,

Digitized by Google

ut videtur, ad Romanam eiusdem anni (1495) expressa. » E il Panzer è stato seguito da forse tutti i bibliografi.

Il Dibdin (*Bibliotheca Spenceriana*, IV, 465) si meraviglia anzi che tre edizioni delle opere del Campano fossero fatte nello stesso anno: « It is not a little singular that there should be three editions of the works of Campanus in the same year (1495). »

Il Renouard nel Catalogo delle edizioni del Torresano (*Annales de l'imprimerie des Aldes*, p. 289, ediz. 1834) registrò l'edizione senza data tra le edizioni del 1495 con l'annotazione: « Il n'y a point de date à la fin, mais le privilège est du 26 Mars 1495. »

Il Brunet (*Manuel du libraire*, vol. I, col. 1521, ediz. 1860), ammessa l'edizione del 1495, rispetto a quella del 1502 crede che in questa le ultime carte fossero rimpresse: « avec les derniers ff. réimpr. et la date 1502. »

Ora io, avendo potuto avere sotto gli occhi un esemplare della supposta prima edizione senza data e un esemplare dell'edizione con la data 1502, e avendo attentamente esaminato carta per carta l'uno esemplare a fronte dell'altro, mi sono dovuto convincere che non si tratta di due edizioni diverse, pubblicate con un intervallo piuttosto lungo di anni l'una dall'altra, ma d'una sola edizione con la differenza che in alcuni esemplari fu omessa la data, in altri, forse di tiratura posteriore, la data fu aggiunta.

Ogni cosa, in fatto, nell'uno e nell'altro esemplare è identica; non vi s'incontra una variazione qualsiasi dalla prima carta all'ultima carta numerata: eguali i tipi, eguale la carta, la giustezza del testo, il numero delle linee nelle pagine, la distribuzione delle parti con la relativa numerazione delle carte, eguali i richiami, le segnature; ripetuti, finalmente, anche gli errori di stampa, che non sono pochi. A modo d'esempio, a c. 59v. della prima parte in alto leggesi « De cratris » per « De fratris; » a c. 79, 80, 81, 82 si legge ripetutamente in alto « De psiritu Sancto, » per « De Spiritu Sancto, » a c. 78 della seconda parte si legge pure in alto « Per Episcopum Aprtinum, » in luogo di « Per Episcopum Aprutinum. » Gli errori poi nella numerazione delle carte sono frequenti, e sempre invariati nell'uno e nell'altro esemplare.

Non è egli dunque razionale o, piuttosto, necessario indi inferire che non fu fatta in Venezia un'edizione delle opere del Campano otto anni innanzi a quella del 1502? e che gli esemplari senz'anno non costituiscono un'edizione separata, ma si confondono con quelli appartenenti all'edizione del 1502? Nè l'argomento del privilegio con la data 1495 è concludente, perocchè quel privilegio non è già del Governo veneto, bensì del duca di Milano Lodovico Sforza, dato all'editore Ferno per l'edizione milanese di quell'anno appunto 1495. Ammettasi pure che la composizione di tutto il libro, il quale comprende ben 302 carte ed è d'un formato grande in foglio, fosse conservata otto anni nell'officina ma è egli possibile che fosse riprodotta senza che l'editore si desse pure la briga di correggere uno dei tanti errori tipografici incorsi nella prima edizione?

Evidentemente nè il Panzer nè il Dibdin nè gli altri bibliografi ebbero agio d'esaminare così un esemplare senza la data come un esemplare con la data; chè altrimenti si sarebbero accorti che avevano innanzi agli occhi, non due edizioni, ma un'edizione sola. E il Brunet stesso dà di ciò la prova, dicendo che le ultime carte furono rimpresse. Le ultime 26 carte (numerate I-XXVI) contengono le Elegie e gli Epigrammi, e sono perfettamente identiche fra loro nell'uno e nell'altro esemplare, la sola ultima carta, quella che a tergo porta il registro e la soscrizione, e che non è numerata, è diversa, avendo quell'aggiunta della data e altre leggiere mutazioni di lettere.

Conchiudendo, mi pare doversi escludere l'esistenza d'un'edizione veneta, 1495, delle opere del Campani e considerare come unica edizione veneta quella del 1502.

Digitized by Google

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Due Documenti Greci inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco, ora per la prima volta illustrati e pubblicati da Nicola Parisio. Napoli, presso Enrico Detken (piazza del Plebiscito) 1889. In 8.° di pag. 24.

Il signor Nicola Parisio, già noto ai cultori degli studi storici e diplomatici, specialmente per le illustrazioni da lui pubblicate nell'*Archivio storico per le provincie napoletane* (Ann. 1886 e 1888) di talune pergamene greche appartenenti al mezzogiorno d'Italia, ha dato ora alla luce il presente opuscolo, del quale darò un ampio cenno, perchè sieno debitamente apprezzate le sue dotte ricerche in un campo, ove si può dire che presso di noi quasi niuno più si eserciti.

La prima delle due pergamene, che il P. prende ad illustrare, appartiene alla Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. Essa è del 1116 e vi è annessa una versione latina di tempo posteriore. Di tale pergamena fu nel 1883 dato un sunto nell'*Archivio Storico* della detta Società, manifestandosi dubbi sull'autenticità così del testo come della versione. Il P. nota che il detto sunto pare sia stato fatto non sull'originale greco, ma sulla versione latina di esso. Lo stesso Vargas Macciucca, alla cui autorità si fa appello nell'impugnare l'autenticità del diploma, quando nel suo *Esame delle vantate carte e diplomi della Certosa di S. Stefano del Bosco* negò ogni fede a quei documenti, non li esaminò punto sugli originali greci, ma sulle traduzioni latine fatte in vari tempi, a fin di facilitarne la intelligenza ai forensi ignari del greco.

È questo un punto di grandissima importanza, sul quale giustamente il P. richiama l'attenzione degli studiosi di diplomatica. Il Vargas Macciucca, e quei che ciecamente han seguito e seguono le sue orme, non hanno saputo accorgersi che i traduttori di quelle carte, per lo scopo anzidetto di renderne più accessibile la sostanza ai magistrati ed al fisco, ne ammodernarono la forma e v'introdussero frequenti anacronismi; oltre poi gli errori materiali che in esse s'incontrano, e che vanno attribuiti ai copisti e, se furono stampate, ai tipografi. Di tali errori ed alterazioni profittarono in buona e in mala fede il Vargas e quei della sua scuola per iscreditare i famosi diplomi cartusiani, che dopo tanti reiterati attacchi, d'una ben valida e coraggiosa difesa avrebbero mestieri per risollevarsi nell'opinione dei dotti. Il P. sembra disposto a tentare l'impresa, e a giudicarne dal presente saggio, egli è assai ben preparato e sicuro del fatto suo.

Alle ragioni addotte nell'*Archivio Storico* per dimostrare la falsità del primo dei due diplomi, di cui si occupa il P., questi oppone assai forti argomenti. Dapprima, con la scorta del testo greco, dimostra che il *Magnus Iustitiarius totius Calabriae,* ricordato nella versione latina del documento e opposto come prova di falsità, dal non trovarsi usato quel titolo in tempi anteriori alla Monarchia, è una interpretazione inesatta dell'espressione greca, che suona letteralmente *grande giudice.* E i Giudici di Calabria, tolto via l'aggiuntivo occasionale *grande*, non ripetuto in altri luoghi del documento, trovansi menzionati in varie carte greche di data assai anteriore.

Un'altra prova di falsità sarebbe, giusta gli oppositori, il trovarsi fra i testimoni sottoscrittori del diploma un Malgerio di Altavilla, che per il tempo in cui figura non può identificarsi col solo Malgerio di cui parlano le cronache, e potrebbe soltanto confondersi con un preteso Malgerio, figlio di Ruggiero Conte di Calabria e di Sicilia. Il P. dimostra luminosamente l'esistenza di questo secondo Malgerio, ricordato, se non nelle cronache, in parecchi documenti latini, da nessuno attaccati finora di falsità. Ricavasi inoltre da documenti greci di S. Stefano del Bosco e di altri monasteri che visse, anche nel secolo XII, un terzo Malgerio di Altavilla, figlio di Ugone Ruso o Rufo, e a costui ritiene il P. che possa appartenere la sottoscrizione della carta del 1116. Col testo greco di questa ci dà il P. l'antica versione latina ed un'altra, fatta da lui, in volgare. La carta contiene una concessione di taluni territorii presso il luogo detto *Mutari*, che Ruggiero, figlio di Bono Giudice di Calabria, fa ai monaci di S. Stefano del Bosco.

Il secondo documento, di cui il P. rinvenne l'originale greco nell'archivio domestico del signor Marchese di Transo, è da lui accompagnato con una versione latina già pubblicata dal Tromby nella sua *Storia critico-cronologica dell' Ordine Cartusiano,* e con un'altra italiana fatta da lui medesimo. Questo documento è del 1156, ed emana da quello stesso Malgerio di Altavilla figlio di Ugo, a cui si può facilmente attribuire la sottoscrizione del diploma precedente. Qui egli medesimo concede al mona-

Digitized by Google

stero di S. Stefano, a richiesta dell'Abbate Nicola, la chiesa di S. Nicola della Torre col suo tenimento. Il P. rettifica sul testo greco la data erroneamente riportata nella traduzione latina, ed a ragione insiste sulla necessità di studiare negli originali le nostre carte greche per non cadere in deplorevoli errori. A confermare poi l'autenticità di entrambi i documenti passa ad esaminare un diploma di Federico II, del 1212, ora nell'Archivio di Stato in Napoli, e già pubblicato dal Tromby e dall'Huillard Bréholles. Da questo, e prima dal Vargas, fu giudicato falso; ma il P. ribatte ad una ad una le opposizioni degli avversarii, e con sana critica riesce a dimostrarne fino all'evidenza l'autenticità.

ALFONSO MIOLA.

È uscito il Regolamento della « Biblioteca popolare Foscoliana » di Zante, compilato dal suo sopraintendente, sig. Spiridione De Biasi. [1]

Ha un proemio storico, illustrante brevemente le origini di questa Biblioteca, a sede della quale venne destinata la casa d'Ugo Foscolo, acquistata dal comune di Zante nel 1886. Vi si apprende che, quando il comune incaricava – con decreto 2 Gennaio 1888 – dell'avviamento e dell'ordinamento della Biblioteca il sig. De Biasi, non vi si trovava affatto alcun libro. Il sig. De Biasi a formarne il primo nucleo le donò circa 400 volumi, e poi si rivolse con un invito ai concittadini ed agli stranieri, perchè concorressero a costituir la Biblioteca Foscoliana. All'invito risposero molti, nel numeroso elenco dei quali ci piace veder segnalati, fra gli stranieri, gli egregi professori G. A. Martinetti – che mandò una ricca raccolta di edizioni foscoliane e di pubblicazioni relative al Foscolo – e C. An-Antona-Traversi. La piccola Biblioteca fu subito aperta al pubblico; e v'è notato che dal 1° febbraio 1888 al giugno 1889 furono dati in lettura 187 libri sotto la responsabilità personale del sig. De Biasi, che intanto compilava il presente Regolamento, da lui presentato al Consiglio Comunale nel 1889 ed approvato dalle relative Autorità coi decreti ivi riportati.

Il Regolamento, com'è naturale, trattandosi d'una piccola Biblioteca, avente uno scopo del tutto speciale, quello cioè di raccogliere nella casa d'Ugo Foscolo le edizioni foscoliane, gli scritti relativi al Foscolo, e le pubblicazioni di Zante, è molto semplice e piano, scevro di quel complesso di prescrizioni e formalità burocratiche, che più che aiutare inceppano gli studiosi.

Riassumendo le disposizioni, che sono contenute ne' suoi 33 articoli, giova notare che il Regolamento, esposto lo scopo speciale della Biblioteca, tocca delle attribuzioni del suo capo (che vi presta gratuita l'opera sua), e delle formalità da osservarsi nel caso della sua sostituzione o della sua morte. Si accenna quindi al modo con cui provvederà all'incremento della Biblioteca, e si prescrive l'uso di alcuni Registri: uno ad es. per segnarvi i nomi dei Benefattori (tali si considerano quelli, che offrono opere od oggetti d'arte pel valore almeno di 100 lire), un altro per i nomi dei Donatori (quelli che offrono anche un solo libro); un terzo per notarvi l'ingresso d'ogni libro, per il quale va registrata la provenienza: infine altri pel protocollo e quanto è necessario all'Archivio. Accennato poi che la Biblioteca è aperta a tutti, nelle ore fissate dal suo capo, si passa all'uso pubblico di essa, fissandosi il modo di ottenere i libri fuori della Biblioteca, e determinandosi sia i libri che si possono aver fuori, sia i provvedimenti opportuni nel caso o di smarrimento o di mancata restituzione di qualche opera. Si indica infine quale sarà il bollo o timbro speciale della Biblioteca, ed il giorno che questa considererà come anniversario della sua fondazione (il 6 febbraio, giorno natalizio di Ugo Foscolo), e si termina accennando che la Biblioteca sarà sede di letture o conferenze popolari, promosse e determinate dal suo capo, il quale deve sorvegliare all'esatta esecuzione del riassunto Regolamento.

Come appendice seguono alcune poesie sulla « casa di Ugo Foscolo » (4 in italiano, 2 in greco), in cui il non troppo alto pregio poetico è largamente compensato dalla generosità e vivezza dei sentimenti, che agli autori ha ispirato il poeta zacintio.

Riconoscenti dell'onore che si rende ad uno dei principali e de' più studiati poeti del nostro secolo, noi salutiamo con piacere il sorgere della nuova Biblioteca Foscoliana, invidiando la sorte che in Zante ha permesso di formare per iniziativa quasi privata un'abbastanza ricca collezione Foscoliana, e qui a Firenze non ha concesso an-

---

[1] Κανονισμὸς τῆς Δημοτικῆς Φωσκολιανῆς Βιβλιοθήκης Ζακύνθου, μετὰ προοιμίου καὶ παραρτήματος ὑπὸ Σπυρίδωνος δε Βιάζη ἐφόρου αὐτῆς.
Ἐν Ζακύνθῳ, Τυπογρ. ὁ Φώσκολος, Σ. Καψοκεφάλου. 1890, in 8° pp. 20.

Digitized by Google

cora di costituire quella speciale Biblioteca Dantesca, che è voto degli studiosi del gran poeta: ed auguriamo all'utile istituzione di progredire con quella fortuna, che le ha già tanto arriso per l'opera efficace del suo capo, il sig. De Biasi.

Dott. Enrico Rostagno.

Castellani (Carlo). La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore. Ragionamento storico. — Venezia, Ongania. (Fontana), 1889, in-8, pag. xlviii + 134.

L'egregio Prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia, cav. Carlo Castellani, noto e valente cultore degli studi bibliografici, dedica questo suo « Ragionamento storico » ai Compositori-Tipografi d'Italia e coglie l'occasione per confutare da par suo la pretesa invenzione italiana della stampa, attribuita a Pamfilo Castaldi da Feltre. Cinque documenti egli adduce a difesa della sua opinione, da lui sostenuta vittoriosamente in cinque distinti capitoli, la mancanza, cioè, di ogni tradizione orale, di testimonianze contemporanee, di documenti autentici, di monumenti dell'arte e di ogni storica possibilità. La Prefazione si chiude con due vite di Pamfilo Castaldi, l'una conforme alle biografie più o meno immaginarie, che di lui hanno tessuto i suoi ammiratori, l'altra ricostruita dall'autore sopra i soli documenti autentici che ci rimangono e da questi avvalorata. Alla Prefazione segue una compiuta Serie dei tipografi Veneziani (1469-1515) desunta, come dice l'autore medesimo, dalle Bibliografie, dalle stesse edizioni e dai documenti. Per ciascun tipografo sono dati gli anni della prima e ultima edizione e in caso di non continuità quelli intermedi, mentre è tenuto conto del Calendario Veneziano, pel quale, com'è noto, l'anno principia col marzo anzichè col gennaio.

Comincia poi l'autore il suo discorso col lamentare la mancanza di una storia generale della tipografia in Italia « che fu la prima tra le nazioni a ricevere dalla Germania l'arte tipografica », nè meno si meraviglia che « Venezia non abbia, come pur hanno pressochè tutte le altre città d'Italia, una storia particolare della propria tipografia, mentre fu in Venezia che quest'arte venne alla sua perfezione e lungo tempo vi fiorì meglio che in ogni altra città d'Europa ». Esaminate quindi le pubblicazioni di documenti già fatte in questi ultimi tempi per agevolare la via allo storico, conclude che essi non sono « sufficienti a far conoscere le diverse fasi e le caratteristiche della tipografia Veneziana » e che specialmente pei diciassette anni che passano fra i due privilegi conceduti dalla Repubblica di Venezia nel 1469 e nel 1486, egli ricorrerà all'esame degli stessi primitivi monumenti tipografici, dai quali si posson ritrarre preziose notizie. Una lunga lista di fonti bibliografiche, aggiunta in nota dall'autore, mostra, insieme con tutte le altre numerosissime note dell'opera, la singolare erudizione del Castellani anche intorno a tale materia, mentre è una prova di più della coscienziosa diligenza che guida sempre le sue indagini.

Ma la vera trattazione dell'argomento comincia col capitolo seguente, ove l'autore accenna prima alla venuta di Corrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz a Subiaco e ai primi libri stampati pur essi in Italia e trattiene poi il suo discorso su Giovanni da Spira, sulle ragioni che l'indussero a porre la sua sede in Venezia e sul privilegio a lui accordato nel 1469 dalla Signoria di questa Repubblica. Del privilegio del 1486, che egli considera come il primo esempio del Diritto d'autore (e l'ha provato in altro suo scritto, V: *Rivista delle Biblioteche*, N.° 8, 9, 10 del 1888) parla poi estesamente nel Cap. II, ove ricercate anche le ragioni per le quali dal 1469 al 1486 e poi dal 1486 al 1492 non fu dalla Signoria accordato più alcun privilegio, dice come in quest'anno si apra una nuova èra nella tipografia Veneziana e insieme una nuova fonte importantissima di notizie per la sua storia. Dopo questa digressione, l'autore riprende il filo della narrazione, tornando a Giovanni da Spira e a Vindelino suo fratello per passare poi nel Cap. III a parlare estesamente della venuta in Venezia del francese Niccola Jenson, del tedesco Cristoforo Waldarfer e di tutti quegli insigni tipografi loro contemporanei e successori, per l'opera dei quali i *caratteri Veneti* divennero tanto famosi in Europa. In questo capitolo tocca il Castellani anche di Clemente Padovano « il Gutenberg d'Italia, » che riuscì a divinare l'arte della tipografia, come fece più tardi Bernardo Cennini fiorentino, e dipinge quindi in poche ma colorite parole, quella meravigliosa attività bibliografica, che fece di Venezia la sede dell'industria libraria non solo d'Italia ma di tutto il mondo civile. In mezzo a quell'avvicendarsi di tipografi concorrenti a Venezia da tutte le parti d'Italia, dalla Germania, dalla Francia, dalle

Digitized by Google

Fiandre, dall'Olanda, dalla Svizzera e fin dalla Spagna, spicca la figura di Luc' Antonio Giunta, il capo di quella casa che divenne famosa non solo per l'eccellenza delle sue edizioni, ma anche per la straordinaria prosperità e ricchezza, mentre, doloroso contrasto, i Giunta di Firenze e Lione rovinavano, e i tipografi romani Conrado Seweynheym e Arnoldo Pannartz imploravano con pietose parole un soccorso dal Pontefice nella loro miseria.

Il IV Capitolo è una compiuta biografia di Aldo Manuzio Seniore, il quale « avendo nelle sue edizioni aggiunta all'eccellenza dell'esecuzione tipografica il lume dell'erudizione e la sapiente costituzione dei testi, forma il punto più luminoso nella storia della tipografia in Venezia ». Di lui, il Castellani tocca brevemente i fatti che precedettero la sua venuta in Venezia, cita e in parte descrive le sue splendide edizioni greche, latine e italiane, parla dei privilegi da lui ottenuti, dei contraffattori delle sue edizioni e della Nuova Accademia da lui istituita e termina lamentando che di quest'uomo « che procacciò a Venezia la sua più bella gloria nel campo della cultura » non si sappia neppure dove riposin le ossa, mentre la casa ch'egli abitò aspetta sempre le due iscrizioni commemorative, che furon per errore messe in altro luogo in tempi diversi.

Il V ed ultimo capitolo è tutto dedicato a Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone e alla stampa della musica in Venezia, dalla edizione dell'*Harmonicae Musices Odhecaton*, di cui il Castellani è riuscito, con la scoperta davvero *felice* di un esemplare integro nella Biblioteca Capitolare di Treviso, a fissare la data del 1500, fino al trasferimento dell'officina del Petrucci a Fossombrone e ai continuatori di lui nel sec. XVI.

Una ricca Appendice di documenti di nuovo trascritti dagli originali e attentamente collazionati, e un copioso Indice delle materie contenute nel Ragionamento storico, nelle note e nei documenti, compiono questa importante pubblicazione del Castellani, con la quale egli ha portato un nuovo e prezioso contributo alla storia di questo primo e splendido periodo della tipografia Veneziana.

Di un altro suo lavoro che concerne la tanto disputata questione delle origini della stampa, avremo occasione di parlare nel prossimo numero.

GIULIA SACCONI.

COMUNICAZIONI

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Al chiariss. sig. G. Ottino bibliotecario della Nazionale in Torino.

Stimatiss. signore,

Nei numeri 18-19 della presente Rivista (1889) fecemi a leggere, per cortese avviso di un amico, geloso dell'onor mio, i suoi *appunti sulla biblioteca comunale di Narni* mia patria; ma non ne rimasi del tutto soddisfatto, perchè vi notai vari errori; provenienti certo da false informazioni datele, non so, se dal presente bibliotecario, o dal passato sindaco, i quali ella nomina e loda nel suo scritto.

Sarebbe stato assai meglio, che V. S. si fosse informata in ogni cosa da me, che sono ancor vivo, e con la mente, benchè vecchio, sana e serena. Avrebbe saputo, ch'io stampai la storia di detta biblioteca un anno e mezzo circa prima di lei, e con maggior verità della sua. Per ciò avrebbe da quella appreso, che io non sono, quale ella mi qualifica scortesemente e ingiustamente, un uomo *non uso al lavoro*, un bibliotecario *affatto inesperto della organizzazione delle biblioteche*. Se in tutta la mia vita studiai, studio e studierò, scrissi, scrivo e scriverò, finchè mi basterà il fiato, se feci per più mesi la statistica delle dieci librerie (e le par poco?) delle soppresse corporazioni di Narni, e di altri luoghi, per incarico del Governo, crederei di essere uomo ben uso al lavoro, e bibliotecario capace ad organizzare qualunque biblioteca e compilarne il catalogo. E pare a lei, che questa cosa sia tanto difficile dietro tanti esempi che ne abbiamo, e dietro tanti manuali che la insegnano, e de' quali posseggo *quattro esemplari*? Io la tengo opra da mediocre ingegno e molto materiale; nè di essa mi vanterei con persona, avvegnachè la Commissione governativa della statistica mi scrivesse, che niuno dei bibliotecari umbri fece una statistica pari alla mia per ordine ed esattezza. E di detta statistica ebb'io direttamente l'incarico dal Governo, e non già dal Comune, qualmente ella afferma. Se la narnese biblioteca non fu mai, a tempo mio, qual conveniasi, ordinata, non provenne nè dalla mia negligenza, nè dalla mia ignoranza, sì bene dal Comune istesso, che per più annî, com'ella pure ed io raccontiamo in modo un po' diverso, mandolla qua e là vagando con ispreco di denaro. E quando diedele stanza fissa nel proprio palazzo, sotto il passato sindaco, questi, non so per qual suo fine, non restituimmi più la chiave, così che a porte chiuse non potei più nulla. Alla fine dimandai la giubilazione, e la ottenni per diritto, non già, secondo suo detto, per supposta generosità del novello bibliotecario, che assunse l'ufficio gratuitamente, non perchè la Giunta municipale mi costringesse a riposo.

Dalla mia storia avrebbe pure appreso, che i libri donati alla nostra biblioteca dallo Alberti,

Digitized by Google

non furon tutti legali; nè che io, a parer suo, ignorava i manoscritti custoditi dalla medesima; non ricordandomi punto della informazione data su questi al Mazzatinti. Insomma con la scorta della mia accurata narrazione potea V. S. correggere altri consimili errori, nè fare entrare in biblioteca la politica (che non vi entra punto), ed esser verso di me un collega più umano e caritatevole, non dandomi mala voce. Ma, perchè possa ella emendare il suo articolo in avvenire, e, se non ella, chi ripetere lo volesse, riproduco qui sotto la mia storia ne' seguenti termini:

« La municipale nostra biblioteca venne a principio fondata dal celebre giureconsulto narnese monsignore Andrea Cardoli, circa il 1605 col dono della sua ricca libreria. Ne abbiamo certa memoria nella lapide innalzatagli dai fratelli Onofrio e Cardolo nella seconda cappella della navata destra della chiesa di S. Maria Maggiore, tenuta un tempo da' pp. Domenicani, e oggi sospesa. Sebbene l'abbia io già prodotta nel vol. II, pag. 227 della Miscellanea stor. narnese, pure qui la ripeto per documento della mia assertiva:

DOM | ANDREÆ DE CARDVLIS NARNIENSI PATRITIO | IOANNIS BAPTISTAE AC PAVLÆ DE HERVLIS | PIISSIMORVM PARENTVM FILIO | CVPPARVM OPPIDI CONDOMINO | NARNIÆ ET ARIMINI VICARIO | ROMANÆ CVRIÆ ADVOCATO CELEBERRIMO | PROTHONOTARIO APOSTOLICO | PETRI DONATI DE CAESIS GENERALIS THESAVRARII AC.S.R.E. CARDINALIS | DIFFICILLIMI QVOQVE BELLI TEMPORIBVS VMBRIÆ LEGATI SVB | VRBANO VIII PONT. MAX. | PRIMARIO AVDITORI S. IVVENALIS SACELLO MARMOREIS FVLCITO COLVMNIS | PATRIÆQVE BIBLIOTHECA PVBLICA INSTRVCTA | HONVPHRIVS ET CARDOLVS DE CARDVLIS TESTAMENTARII HÆREDES | FRATRI OPTIMO POSVERE ANNO MDCLXX | OBIIT ROMAE V. IDVS NOVEMBRIS M.DCLXV AETATIS SVAE AN. LXV.

« Dopo monsignor Cardoli sovvenne generosamente alla medesima, con circa 1640 volumi, il conte Domenico Alberti giuniore, ch' era, qual persona culta e dotta, ben fornito di libri d'ogni genere, specialmente di letteratura e storia; e l'elenco, che accompagnò il dono, e che ancora esiste ne' rogiti del notajo Moscucci dell'anno 1781, dalla pag. 373 a tutta la pag. 396, è bastante prova di quanto asserisco. Ma i nostri ultimi antenati non curaron punto questa ricchezza; e, come roba vecchia di niun uso e valore, la buttarono alla peggio nelle soffitte del palazzo municipale, dimenticandola del tutto. Ed ivi la trovai, con somma mia sorpresa e dispiacere, quando fecemi la prima volta a visitarla. Vidi il mal governo dei libri fatto dai topi, dalle tarme e dall' acqua piovana, caduta dal soprastante tetto mezzo guasto. Quali erano forati, o rosicchiati, quali ingialliti per l' aria e per la polvere, quali ammuffati per l'acqua, e sdruciti, ed esposti alla voglia di tutti, perchè non custoditi, nè sotto chiavi. Così avvenne che alcuni cittadini, non iscrupolosi, nè tementi le scomuniche pontificie, portaronsi via una quantità dei medesimi, che io poi, sicuro del furto, rivendicai in gran parte.

« Per cessare tale inconveniente e vergogna, mi risolsi di fare istanza al pubblico Consiglio, che fosse sollecitamente provveduto al benessere e al decoro dell' abbandonata biblioteca, la quale, come pubblica ed utilissima, dovea stare a cuore di tutti. Venne benignamente accolta la mia dimanda col maggior numero dei voti, e datole vigore colla decisione, che la biblioteca venisse riposta in camere decenti nel locale delle pubbliche scuole, non potendosi per allora collocare, stante la mancanza di vani, nel palazzo municipale; ed io ne fossi il custode a vita, e l' ordinatore diligente. Accettai gratuitamente l' incarico e l' officio, quantunque in seguito avessi una regalia, e non già stipendio, di lire annue 250, e trasportai i libri nelle camere assegnate, ponendoli e ordinandoli in scaffali appositamente costrutti. Ma non passarono molti giorni, dopo compito il lavoro e bene acconciatomi, che un ordine superiore m' ingiunse di sloggiare immantinente, e trasportare la biblioteca altrove, bisognando le sue camere per la istituzione di una nuova cattedra. Mi rassegno con santa pazienza a questo strano, e, dirò pure, inconsulto ordine, e trasferisco la biblioteca nelle stanze del seminario vecchio, precisamente in quelle oggi occupate dal Circolo cittadino. Incomincio a far comporre le scansie; ma, a mezz'opra, altro ordine sollecito mette novamente in esilio la poco fortunata biblioteca, per dar luogo ai bassi officiali della truppa, che aveano scelte quelle stanze per loro officio, e per desinare. Così la povera Minerva dovè cedere il posto al suo nemico Marte, e andarsene *in finibus*, non *mundi*, ma *civitatis*, cioè a piazza Cajola, avendole il Municipio destinata per sede provvisoria la sala dell' antico palazzo Cardoli, oggi posseduto dalla famiglia Ferdinandi, a cui per affitto furon pagate 200 lire l'anno. Oh vedi destino arcano degli uomini e delle cose!! La biblioteca donata in principio da un Cardoli, e partita proprio da codesto palazzo Cardoli nel 1655, dopo 200 anni circa ritorna, più bella e ricca di prima, nell' antica sua sede per dimorarvi oltre i quattro anni, finchè fossero acconce e preste le camere municipali a lei in ultimo assegnate; quantunque per lei non adatte, essendo due sale, piccole, basse; l' una poco illuminata, e l' altra niente.

« Quivi locata, ne cedetti io giubilato la direzione al dotto giovane, mio amico, signor Giuseppe Terrenzi, il quale con molto amore la governa, quantunque il Comune vada ogn' anno risecando il fondo stabilito in preventivo pel suo mantenimento ed aumento, essendo in Consiglio alcuni individui non curanti nè di lettere, nè di scienze, nè di libri.

« Sotto di me la biblioteca fu di molto accresciuta, perchè vari volumi feci comprare al Comune, mille ne donai io stesso, e molti le pervennero dalle soppresse corporazioni religiose, delle cui piccole librerie feci la statistica io stesso per commissione del Governo, e però ne sono bene informato.

« Dai Domenicani ricevè opere 464 in 756 volumi, duplicati sei, ediz. del XV-XVI sec. sei; dagli Scolopi opere 200 in 300 vol., ediz. del sec. XV due; dai Serviti opere 369 in vol. 528, dupl. dieci, ediz. del XV sec. una; dai Cappuccini del luogo nuovo opere 613 in vol. 1249, dupl. 26, ediz. de' primi del sec. XVI una, manoscritti dieci; dai

Digitized by Google

Cappuccini del luogo vecchio opere 413 in 553 vol., dupl. 19, ediz. del XV sec. tre; dai Minori Osservanti di S. Girolamo opere 1528 in vol. 1897, dupl. centoquarantasei, ediz. del sec. XV e dei primi del XVI ventitrè, ediz. Aldine otto, manoscritti tredici; dai Francescani dello Spiego opere 320 in vol. 388, dupl. diciotto, ediz. del XV sec. tre. I libri delle monache, essendo pochi e tutti ascetici, non furon tocchi, e si lasciarono, con riserva, nelle loro mani. La somma dunque totale dei notati libri ascende a opere 3907, partite in vol. 5671, più duplicati 225, ossiano volumi 5896.

« Trattando la maggior parte di questi libri di cose ascetiche, teologiche, morali, predicabili e di filosofia scolastica, credè bene il pubblico Consiglio di cambiarne alcuni con libri di scienze naturali, geologiche, geografiche, astronomiche, più di uso, e più utili per gli studiosi, che di rado vanno a visitarli ».

E con ciò pongo fine, e la saluto.

Roma, 18 gennaio 1890

dev.mo
GIOVANNI EROLI.

LIBRI RICEVUTI

RICHTER (P. E.). Verzeichniss der Bibliotheken mit gegen 50,000 und mehr Bänden. - I. Deutschland, Oesterreich-Ungarn, Schweiz, England, Nord-Amerika. Sonderabdruck aus dem Export Journal. Leipzig, Verlag von G. Hedeler, 1890, pag. 32, in-8.

MAROTTI CARLO, gerente responsabile.

Tip. di G. Carnesecchi e figli.

FINE DEL SECONDO VOLUME

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DEGLI AUTORI

Bresciano Dott. G. Saggio di una Bibliografia degli statuti a stampa di Roma e Comuni posseduti dalla R. Biblioteca Casanatense di Roma ..... Pag. 173
Bruschi A. Due manoscritti autografi di Filippo Villani per Umberto Marchesini 46
— I codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle Grazie presso Monteprandone per Amedeo Crivellucci 47
— L'epistolario di Monsignor Francesco Bianchini veronese: Memoria ed indici di Enrico Celani 47
— The periodical press index 48
— Beiträge zur Gutenbergfrage: von K. Dziatzko 48
— Il Catalogo de' Manoscritti inediti di Giacomo Leopardi sin qui posseduti da Antonio Ranieri, per Camillo Antona Traversi 79
— Saggio bibliografico sulla vita e sugli scritti della B. Angela da Foligno per Michele Faloci Pulignani 79
Castellani prof. C. Di un raro opuscolo della Marciana 44
— L'originale dello strumento Helmasperger 6 novembre 1455 recentemente scoperto dal Dott. Carlo Dziatzko e i fatti risultanti da tale scoperta 74
— Ritrovamento fortunato 150
— Se veramente esista un' edizione veneta, 1495 delle opere di Gio. Antonio Campani 178
Crescini V. Appunto bibliografico 151
Eroli marchese G. Lettera a G. Ottino sulla Biblioteca Comunale di Narni 183
Favaro prof. A. Rarità bibliografiche Galileiane
— I. II. Di una rara edizione tedesca e di una rarissima traduzione francese del «Sidereus Nuncius» 81
— III. Sopra una traduzione inglese di alcune opere di Galileo 86
— IV. Le operazioni del compasso geometrico e militare 169
Favaro prof. A. Intorno alla licenza di stampa del «Sidereus Nuncius» di Galileo Galilei .. 98
Frati Dott. L. La biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna 1
Fumagalli G. Di un nuovo libro sulle insegne tipografiche: osservazioni ed aggiunte 33
— Saggio bibliografico sulla galeomiomachia di Teodoro Prodromo 49
— In memoriam. Isaja Ghiron 76
— Dell'ordinamento delle biblioteche. Saggio del Dott. Giulio Bonazzi 78
Maruffi Dott. G. I codici danteschi della Biblioteca Palatina di Parma, e i trenta punti critici del Prof. Ernesto Monaci 38
Mazzi Dott. C. Tre epistolari della Vallicelliana di Roma 103
— Indicazioni di bibliografia Italiana 153
Miola A. Due documenti greci inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco ora per la prima volta pubblicati da Niccola Parisio 180
Modona Dott. L. Catalogazione e schedatura di opere orientali in Biblioteche italiane 113
Ottino G. La Biblioteca Comunale di Narni 91
Palumbo E. Bibliocrisia 45
Passerini G. L. Indice bibliografico degli scritti del conte Luigi Passerini 94
Rossi Dott. V. Un nuovo lavoro sui codici della «Divina Commedia» 41
Rostagno Dott. E. Regolamento della Biblioteca Popolare Foscoliana di Zante 181
Sacconi Giulia. La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore per Carlo Castellani 182
Signorini G. La stampa e la censura in Toscana negli anni 1826-27 151
Solerti Prof. A. Saggio di bibliografia delle rime di Torquato Tasso 6, 56
Teloni Dott. B. Libri, documenti e biblioteche dell'antica Mesopotamia 134

INDICE DELLE MATERIE

Alighieri Dante. Capostipiti dei mss. della Divina Commedia per C. Täuber ..... Pag. 41
— Codici Palatini di Parma 38
— Codice Villani 45
Allacci Leone. Epistolario 103
Anonimi e pseudonimi italiani; Emanuele Rocco 45
Angela da Foligno (Beata) - Bibliografia della vita e degli scritti 79
Antona-Traversi C. Il Catalogo de' Mss. inediti di Giacomo Leopardi sin qui posseduti da Antonio Ranieri 79
Bianchini. Epistolario 47
Biasi (De) Spiridione. Regolamento della biblioteca popolare foscoliana 181
Bibliocrisia 45
Bibliografia. Anonimi e pseudonimi 45

Digitized by Google

Bibliografia degli scritti del Conte Luigi Passerini ... 24
— (Saggio di) degli Statuti a stampa di Roma e Comuni, posseduti dalla Casanatense di Roma ... 173
— della Galeomiomachia di Teodoro Prodromo; Saggio ... 49
— delle Bibliografie ... 15
— delle opere di I. Ghiron ... 77
— delle rime di Torquato Tasso (Saggio) ... 6, 56
— (Saggio di) sulla vita e sugli scritti della Beata Angela da Foligno ... 79
— Italiana. Indicazioni ... 153
Biblioteca Casanatense di Roma. Statuti a stampa di Roma e Comuni ... 173
— Comunale di Narni. Lettera di G. Eroli ... 183
— Comunale di Narni ... 91
— dei Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna ... 1
— di Tunisi ... 80
— Marciana di Venezia. Ritrovamento della carta turchesca ... 150
— Marciana di Venezia. Opuscolo raro ... 44
— Palatina di Parma. Codici Danteschi ... 38
— popolare Foscoliana di Zante. Regolamento ... 181
— Vallicelliana di Roma. Tre epistolari ... 103
Biblioteche. Ordinamento ... 78
— dell'antica Mesopotamia ... 134
— Italiane. Catalogazione e schedatura delle opere Orientali ... 114
Bibliotheca bibliographica italica, aggiunte ... 153
Bologna. Biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore ... 1
Bonazzi G. Dell'ordinamento delle Biblioteche. Saggio ... 78
Campani Gio. Antonio. Opere. Edizione Veneta 1495 ... 178
Carta Turchesca ... 150
Castellani (Carlo). La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore ... 182
Catalogazione e schedatura delle opere orientali ... 113
Celani E. Epistolario di Mons. Francesco Bianchini ... 47
Censura in Toscana ... 151
Certosa di S. Stefano del Bosco. Documenti Greci inediti ... 180
Codici Danteschi della Biblioteca Palatina di Parma ... 38
— Danteschi, Täuber, I capostipiti ... 41
— della Libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle Grazie presso Monteprandone ... 47
Crivellucci A. Codici di S. Giacomo della Marca ... 47
Delalain Carlo. Insegne tipografiche ... 33
Documenti Greci inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco ... 180
Dziatzko Carlo. Beiträge zur Gutenbergfrage ... 48
— Strumento Helmasperger ... 74
Edizione Veneta del 1495 delle opere di G. A. Campani ... 178
Epistolari (Tre) nella Vallicelliana di Roma ... 103
Epistolario di Mons. Francesco Bianchini veronese: memoria ... 47
Facsimili di antichi manoscritti pubblicati da E. Monaci ... 80
Faloci Pulignani (M.). Saggio bibliografico sulla vita e sugli scritti della Beata Angiola da Foligno ... 79
Flores y Biancafior. Appunte bibliografico ... 151
Galeomiomachia (Saggio bibliografico sulla) ... 49
Galilei. Compasso geometrico e militare ... 169
— Sidereus Nuncius. Licenza di stampa ... 98
— Sidereus Nuncius ... 81
— Traduzione inglese di alcune sue opere ... 86
Ghiron Isaia. In memoriam ... 76
— Bibliografia delle sue pubblicazioni ... 77
Giacomo (S.) della Marca. Codici ... 47
Gutenbergfrage (Beiträge zur) ... 48
Helmasperger (Originale dello strumento) ... 74
Holstein Luca. Epistolario ... 103
Insegne tipografiche ... 33
Leopardi Giacomo. Manoscritti inediti. Catalogo ... 79
Manoscritti (Due) autografi di Filippo Villani ... 46
Mappamondo di Hadji Ahmed, detto Carta turchesca, ritrovato nella Marciana di Venezia ... 150
Marchesini U. Due mss. autografi di F. Villani ... 46
Mesopotamia. Biblioteche ... 134
Narni. Biblioteca Comunale ... 91
— Biblioteca Comunale. Lettera di G. Eroli ... 183
Opere Orientali in Biblioteche italiane. Catalogazione e schedatura ... 113
Opuscolo raro della Marciana ... 44
Ordinamento delle Biblioteche. Saggio ... 78
Parisio Niccola. Documenti Greci inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco ... 180
Parma. Biblioteca Palatina. Codici Danteschi ... 38
Passerini Luigi. Bibliografia dei suoi scritti ... 94
Periodical (The) Press Index ... 48
Prodromo Teodoro. Galeomiomachia ... 49
Rarità bibliografiche Galileiane ... 81, 86, 169
Rocco Emanuele. Anonimi e pseudonimi ... 45
Roma. Biblioteca Casanatense. Statuti a stampa di Roma e comuni ... 173
— Biblioteca Vallicelliana. Tre epistolari ... 103
Stampa (La) in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore ... 182
Stampa (La) e la censura in Toscana. 1826-1827. 151
Statuti a stampa di Roma e Comuni posseduti dalla Casanatense di Roma ... 173
Strumento Helmasperger (Originale dello) ... 74
Tasso Torquato. Saggio di bibliografia delle rime 6, 56
Täubor Carlo. I capostipiti dei mss. della Divina Commedia ... 41
Tavola di raffronto e di traslitterazione per l'ebraico, l'arabo e il siriaco ... 116
Tipografi (Insegne di) ... 33
Tipografia (Invenzione della). Strumento Helmasperger ... 74
Tunisi. Biblioteca ... 80
Venezia. Biblioteca Marciana. Ritrovamento della carta turchesca ... 150
Venezia. Biblioteca Marciana. Opuscolo raro ... 44
Vernazza Raffaello. Epistolario ... 103
Villani Filippo (Mss. autografi di) ... 46
Zante. Biblioteca popolare Foscoliana ... 181

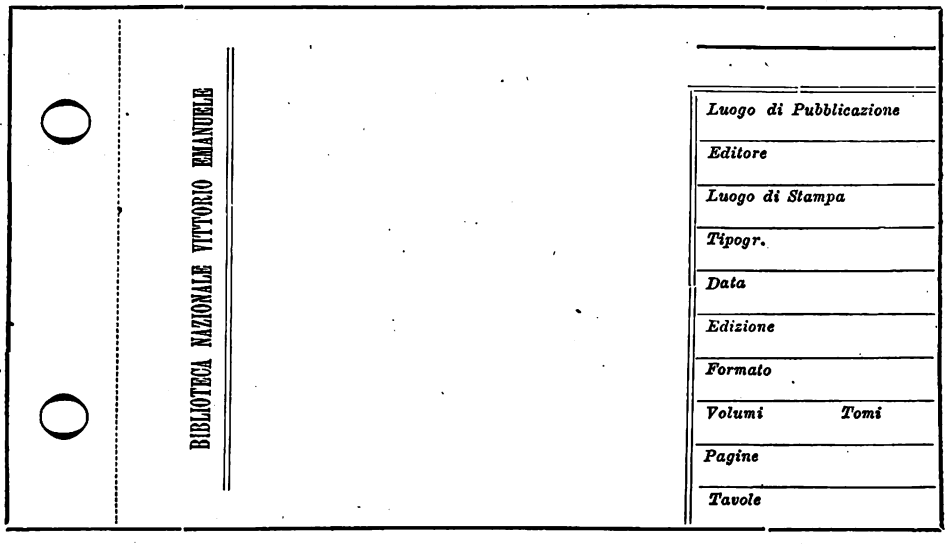
Digitized by Google

MODELLI DI SCHEDARIO

PER CATALOGHI SISTEMA « BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE »

Volume a forma di Album, della grossezza di centimetri nove,
che può contenere 400 schede senza lista di tela, o 320 con lista di tela.

Scheda con lista di tela (cm. 12 × 23).



PER INFORMAZIONI E TARIFFE RIVOLGERSI: **ARISTIDE STADERINI**
ROMA - *Via dell'Archetto, 18-19* - ROMA

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE

1889

N.° 13, 14 e 15 **Gennaio, Febbraio e Marzo**

SOMMARIO

La Biblioteca dei Canonici regolari di S. Salvatore in Bologna (*D.r Frati*). Pag. 1
Saggio di Bibliografia delle Rime di Torquato Tasso (*prof. Angelo Solerti*) 6
Di un nuovo libro sulle insegne tipografiche: osservazioni ed aggiunte (*G. Fumagalli*). 33
I codici danteschi della Biblioteca palatina di Parma e i trenta punti critici del prof. Ernesto Monaci (*D.r G. Maruffi*). 38
Un nuovo lavoro sui codici della « Divina Commedia » Osservazioni (*D.r Vittorio Rossi*)..... 41
COMUNICAZIONI. - Di un raro opuscolo della Marciana (*prof. C. Castellani*).....
Bibliocrisia (*Ernesto Palumbo*).....Pag. 45
RIVISTA BIBLIOGRAFICA.
LIBRI. - *Marchesini* (*U*). Due manoscritti autografi di Filippo Villani - *Crivellucci* (*A*). I codici della Libreria raccolti da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle Grazie presso Monteprandone - *Celani* (*E*). L'Epistolario di M.r Francesco Bianchini - *Dziatzko* (*K*). Beiträge zur Gutenbergfrage..... 46
PERIODICI. - The periodical Press Index.. 48
CATALOGHI RICEVUTI..... 48

N.° 16 e 17 **Aprile e Maggio**

SOMMARIO

Saggio bibliografico sulla Galeomiomachia di Teodoro Prodromo (*G. Fumagalli*) Pag. 49
Saggio di bibliografia delle rime di Torquato Tasso (*prof. Angelo Solerti*). (Continuazione e fine)..... 56
L'originale dello Strumento Helmasperger 6 Novembre 1455 recentemente scoperto dal D.r Carlo Dziatzko e i fatti risultanti da tale scoperta (*C. Castellani*)... 74
IN MEMORIAM. Isaja Ghiron (*G. Fumagalli*). 76
RIVISTA BIBLIOGRAFICA.
LIBRI. (*Bonazzi Giulio*) Dell'ordinamento delle biblioteche. - *Faloci Pulignani* (*Michele*). Saggio bibliografico sulla vita e sugli scritti della B. Angela da Foligno. - *Antona Traversi* (*Camillo*). Il catalogo dei manoscritti inediti di Giacomo Leopardi sin qui posseduti da Antonio Ranieri. - *Monaci* (*Ernesto*). Facsimili di manoscritti per uso delle scuole di Filologia neolatina..... Pag. 78
NOTIZIE 80
CATALOGHI RICEVUTI..... „
LIBRI RICEVUTI..... „

N.° 18 e 19 **Giugno e Luglio**

SOMMARIO

Rarità bibliografiche galilejane. — I. II. Di una rara edizione tedesca e di una rarissima traduzione francese del « Sidereus Nuncius » — III. Sopra una traduzione inglese di alcune opere di Galileo (*prof. A. Favaro*)..... Pag. 81 e 86
La biblioteca Comunale di Narni (*G. Ottino*). 91
Indice bibliografico degli scritti del conte Luigi Passerini (*G. L. Passerini*)..Pag. 94
Intorno alla licenza di stampa del « Sidereus Nuncius » di Galileo Galilei (*prof. A. Favaro*)..... 98
Tre epistolari nella Vallicelliana di Roma (*Curzio Mazzi*)..... 103

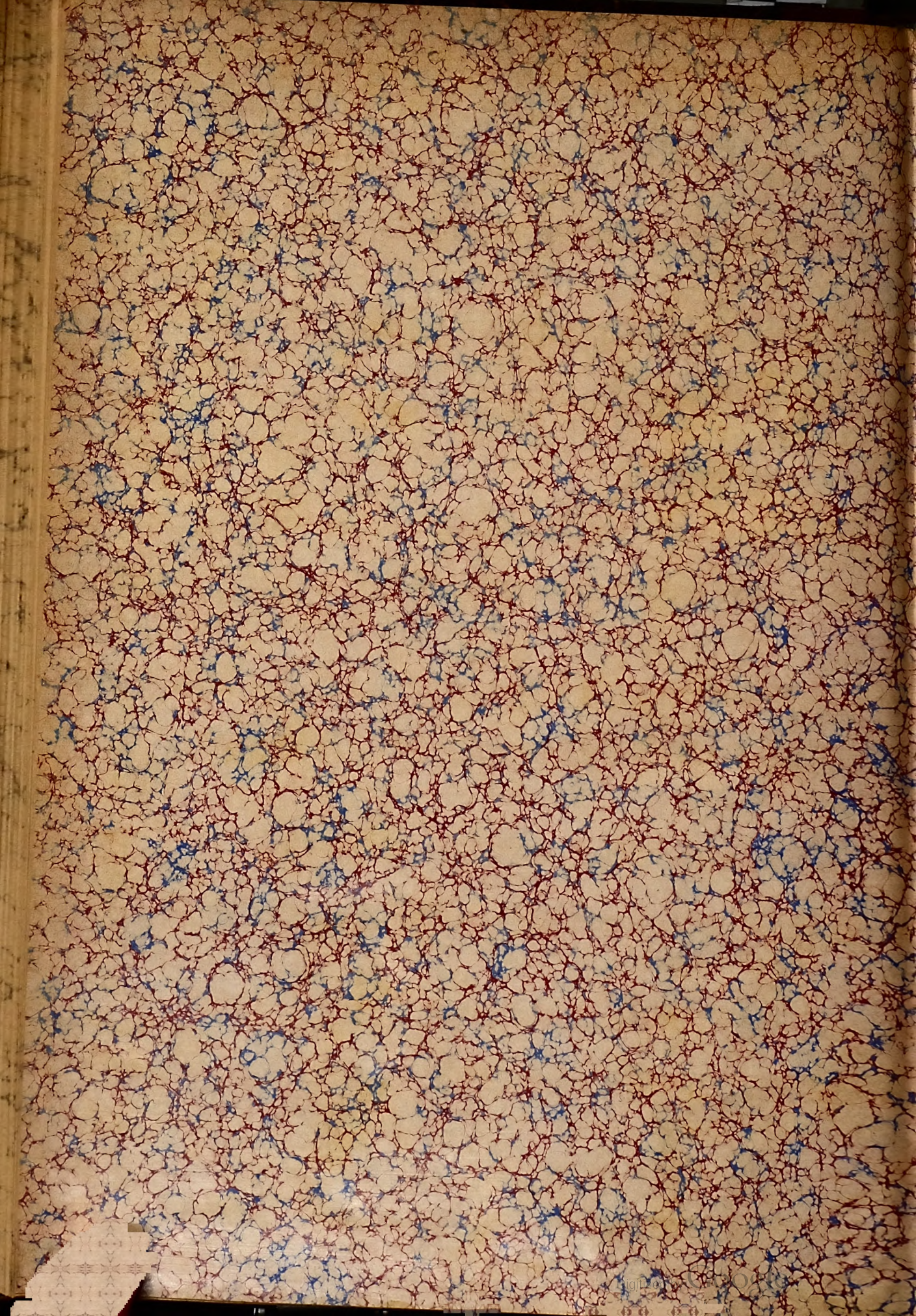
N.° 20 e 21 **Agosto e Settembre**

SOMMARIO

Catalogazione e Schedatura di Opere Orientali in Biblioteche Italiane — (*Prof. Leonello Modona*)..... Pag. 113
Libri, Documenti e Biblioteche nell'antica Mesopotamia — (*Dott. Bruto Teloni*) 134
COMUNICAZIONI — Ritrovamento fortunato..... 150
Appunto Bibliografico 151
La Stampa e la Censura in Toscana negli anni 1826-27 — (*G. Signorini*)... ivi
LIBRI RICEVUTI..... 152

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google